C. 1 68

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
1
37 - A
1
ROMA

1566

1° 66 067 068 (agg.li)

4. '59
5. '62

DISCORSI
DI GVERRA
DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO
DIVISI IN CINQVE LIBRI.

NEL PRIMO SI CONTIENE L'OFFICIO D'VN GENERALE d'essercito ; Nel secondo, l'ordine del medesimo per espugnare una Prouincia. Nel terzo, si tratta della qualità del Mastro di campo ; Nel quarto, del modo che deue tenere una città ch'aspetta l'assedio ; E nel quinto, sotto diuersi capi si contengono molte cose appartenenti all'arte della militia.

CON LA TAVOLA DI CIASCHEDVNO AL SVO PROPRIO LVOGO.

CON PRIVILEGIO.

DISCORSI

ALL' ILLVSTRISSIMO SIG.
IL SIGNOR FERRANTE
CASTALDO
MARCHESE DI CASSANO, CONTE DI PIADENA, ET CAPITAN DI GENTE D'ARME DEL RE DI SPAGNA IN LOMBARDIA.

ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII S.

E FV' SEMPRE APPRESSO de gli Antichi glorioso, e degno (magnanimo, e generoso Signor mio) colui, che aspirando à cose alte, e uaghe di gloria, dimostraua l'eccellenza del ualore dell'animo suo, quanto deurete essere uoi nell'età presente merauiglia, e stupore à tutto il mondo l'ascendere di uostra persona à quel colmo di gloria ch'à pochi,

ô forsi à nessuno d'essere concesso si uede. Impero che, essendo uoi proceduto da quel grande, e ualoroso, & non mai à pieno lodato Signor Castaldo di felice memoria: non potrà se non in ogni attione agguagliarsi alla sua glorioſa fama, & assomigliarsi à cosi uittorioso Duca, come ei fù men tre uisse, ilquale da primi anni essendo nudrito sotto la disciplina, & institutione di quei rari & eccelsi Capitani, Prospero Colonna, Marchese di Pescara, Antonio de Leua, & Marchese del Vasto in tante guerre, cosi in Italia come in Francia, in Germania, in Ongaria & in Africa sotto di Carlo Quinto esperimentato & essaltato & ultimamente da Ferdinando & da Massimiliano Imperadori nella Transiluania per le sudette parti mandato, e per loro Generale in quella espeditione eletto, dimostrô con infinito stupore di tutti qual fosse la prudenza, il sapere, il consiglio, l'accortezza & l'ordine d'un saggio, & accorto Generale, che con poco numero di genti, e de paesani, non troppo sicuri amici, difendesse, anzi acquistasse un cosi potente Regno, tolto con estrema merauiglia dalle forze del Potentissimo Solimanno Re de Turchi, ch'alla monarchia d'Augusto aspira, delquale, egli, gli aiuti tante uolte ruppe, che ne fanno fede in ogni lato gli Achomatti

Bassà

Bassà di Buda, i Begherbei della Grecia, i Vaiuodi di Moldauia, e gli Olimanni Becchi fratelli del Re di Persia, con altri assai che rimasero per il suo sapere fracassati, e uinti; Non dirò delle città espugnate, ne delle fortezze à uiua forza da lui prese, poi che sono troppo nel mondo note, ne dell'estinguere nel mezo delle proprie Prouincie non solo i seditiosi Capi, mà i quasi dominatori de gli istessi Regni, e dell'hauer forsi tutto quel rimanente dell'Ongaria che già per Ferdinando Cesare si era perduto, non solo conseruato, e ricouerato, mà con l'armi istesse superato, e uinto, onde il Tibisco, il Marosso, & il Danubio ne fanno ne' loro corsi risonando d'ogni intorno del gran Castaldo l'eterne lodi, manifesto segno, e tanto che s'io uolessi à uoi ogni sua cosa minutamente descriuere, non mi bastarebbe la lunghezza d'un'anno, mà terminando in ciò miei detti, e riuolgendo il parlare à uoi Signor mio, à cui per obligo, per osseruanza, & per cortesia molto deggio, non dubito che non ui habbiate ad isforzare de immitarlo in ogni uostra attione, agguagliandosi nel ualore, e nella gloria à Pausania, à Themistocle, à Melciade, à Cesare, & à Pompeo, ornando la uostra patria d'un'immortale Alloro, che uerdeggi sempre di perpetui trionfi,

facendo quello che mai Xerſe nell'Iſtmo non fece, attendendo alla grandezza & nobiltà dell'animo, laquale tanto eſſaltŏ, & eſſalta tutta uia il nome di uoſtro padre, e mio Signore, di cui ne tempo ne morte potrà fare che la ſua fama eternamente non uiua, e uoi nella bocca del uolgo non ſiate continouamente celebrato & ammirato, e maſsimamente uedendoſi che appena dalla Adoloſcentia uſcito, foſte fatto Capitano di gente d'arme dall'Inuitto Re Filippo, da cui nel M. D. LXIIII. foſte tanto accarezzato, e di quelle Reali munificentie ch'à quel tempo ſi richiedeuano forſi piu d'ogn'altro honeſto e riconoſciuto, e non molto dopò transferendoſi dall'Imperatore Maſsimiliano à Vienna, foſte etiandio da lui riceuuto, e con quella generoſità di animo, ch'à i grandi fatti di uoſtro padre ſi ricercauano honorato, la cui memoria non fú, ne ſarà mai ſpenta nella Ceſarea ſua mente, laquale ricordeuole di ſua ſingolare uirtù, e ualoroſi geſti, dimoſtrò in uoi ſuo figliuolo quanto quel Signore in riuerenza & in pregio le foſſe; La onde da coſi felici fauori di Fortuna, e da coſi ſeconde aure di grandezze, che d'hora in hora in uoi riſplendendo uanno, ſpinto, queſti miei cinque Diſcorſi di guerra à uarii Signori intitulati dedicare le uolſi, i quali

in queſta ſeconda Impreſsione, ho aſſai piu dei primi ampliato, & accreſciuto, e dargli ſotto l'ombra uoſtra in luce, credendo fermamente (ſe bene troppi faticoſi gradi à ſalire preſi, e mi ſi habbia appreſentare piu dolce la ſommità nel fine) che non ui ſaranno ingrati, anzi che mi daranno potere, uoi ſolo celebrando, di peruenire ǎ quella metà, laquale all'uno, & all'altro apporte quel dì piu degno, ch'immaginare ſi poſſa Di Milano. A i x. di Luglio. M. D. LXVI.

TAVOLA DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO PRIMO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO ALFABETO.

L GENERALE conuiene partecipare del consiglio de' prudenti, al quale (apparendo ragioneuole appigliar si dee. a car. 5

Al Generale non è sempre sicuro manifestare il suo consiglio a inferiori di lui. 7

Alessandro figliuolo di Aminta Macedone. 7

Alle uolte l'arte suole piu giouare, che la forza. 16

Annibale in Africa, Pompeo in Macedonia ancora, che prudentemente disponessero gli esserciti, perdettero. 8

Annibale con nuouo modo di combattere, fu superato da Scipione in Africa. 23

Astutia di Tullo Hostilio in dare animo a' suoi soldati. 19

Atto, che soleuano usare i Romani, e Silla per accendere piu i suoi al la battaglia. 22

Auuedimento di Didio per non spauentare i suoi soldati. 19

Auuertimento, che dee hauere un Generale nel dì della battaglia, et quai siano le cose, che si deono eleggere, & ischiuare. 4

Auuertimenti del Generale, in che modo dee accommodare i suoi piu forti, & i suoi piu deboli soldati ne gli squadroni. 14

Arte usata da Postumio in Sicilia contra Cartagineſi. 17

Astutia di Annibale in saluarsi da Fabio che l'hauea in certi monti serrato. 19

Brasida

B

Brasida Lacedemonio disse, che chi potea uincere per forza, non douea seruirsi dell'inganno. 18

C

Césare contra Pompeo, e Scanderbech contra Turchi col mettere gli astati fra caualli uinsero molte battaglie. 15
Costume di Antonio piu nel determinare delle cose importanti. 8
Con che arte Seruio Tulio, & Camillo inducessero i suoi soldati à combattere. 22
Che cosa dee fare il Generale dopo che sarà tirata l'artigliaria. 5
Che partito ha da pigliare il Generale, quando fosse inferior di gente al nemico. 13
Chi habbia ad attaccar prima il fatto d'arme. 16
Colui, che attacca il fatto d'arme, come si dee gouernare dapoi. 16
Conuiene prima al Generale, che uenire alla battaglia, saper le qualità, & animo delle sue genti. 10
Come, & in che modo si deono ordinare i squadroni. 12

D

Dalla prudenza del Generale, & accortezza de' Capi è spesse uolte ne' sinistri la fortuna uinta. 4
Detto di Paulo Emilio contra Scipione Nasica. 7

E

Elettioni, che si deono fare del luogo in che si prepone di combattere. 12
E' ottimo consiglio quel d'un Generale, che secondo la qualità de' tempi sappia con auuantaggio suo cedere alla fortuna. 1
E' piu dannosa in uno essercito l'ociosa quiete, che l'operosa fatica. 10
Esempio di Fabio Massimo. 2

F

Felice è quell'essercito, che si gouerna da prudente Capitano. 6

G

Gli Egittij con le fraudi di certe paludi uinsero i suoi nemici. 18
Gli essercitti non manco deono essere bene ordinati nel caminare, che nell'alloggiare. 10
Gneo Scipione per uariar la battaglia uinse Annone in Spagna. 13

I

I Capi lungamente isperimentati, possono con facilità disciplinar le sue genti. 3

I Capi per esempio de gli altri deono uiuere bene. 10
I conforti de' Capitani, e le speranze de' premij, a' soldati fanno parere i pericoli minori. 23
I giouani per non dar la gloria, o la colpa alla fortuna ne' casi di guerra, han bisogno del consiglio de' uecchi. 5
I gridi, ne le uoci de' nemici ammazzano gli huomini, ma l'armi. 21
Il Duca di Ferrara per accomodar bene l'artiglieria, nella giornata di Rauenna causò la uittoria a' suoi. 11
Il Generale non dee mai far cosa, che prima non sia ben consigliata. 7
Il Generale mai non dee ordinar la sua battaglia in punta. 22
In che modo Sertorio offendesse Pompeo in Spagna e Cleandra Lacedemonio i Licaonij. 12
Il guadagno delle grandi imprese non consiste in altro, che nel buon consiglio. 9
Il consiglio de' uecchi soldati importa poco senza la forza & ualore de' giouani. 5
Il maggior guadagno, che possa fare un soldato, si è quello della uittoria. 20
Imprudenza di Varrone nel combattere, che fece con Annibale a Canne. 4
In qual modo si dee trattener, la guerra, & in qual modo la pace. 2
In un'essercito non dee essere mai senon un Capo Generale. 6
In quante parti si diuide un'essercito nel giorno della battaglia. 12
In che cosa consista il combattere. 22
I soldati che non ubbediscono, non possono hauer uittoria. 10

L

La confusione in uno essercito causa perdita e rouina. 10
La gloria, la uirtù, e la fama sono i premij de' ueri soldati. 15
La moltitudine de' Gouernatori, & la uarietà dell'opinioni sogliono in uno essercito, essere cagione di gran rouina, e di gran discordia & danno. 6
L'antiuedere, e la prudenza dell'animo uagliono piu delle forze. 23
L'artigliaria, in che luogo dee esser posta. 11
L'arte con l'arte istessa si delude. 18
La temerità di chi gouerna un'essercito, è piu dannosa che gli assalti de' nemici. 8
La paura, e la fuga d'un solo, può disordinare un'essercito intero. 18
La uigilanza d'un Generale in che si richiede. 2

La

La uittoria non si acquista con la fuga, ma con le mani. 23
Le auuersità che sogliono auuilire gli amici, insuperbiscono i nemici. 3
Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna dubbiosa. 17
Le guerre moderne, sono molto differenti dalle passate. 23
Le cose, che non portano molto utile, non sono però dannose. 24
L'ordine ne' casi di guerra è molto importante, ne cosa nessuna piu di lui salute apporta. 10
Lo spargere per il campo, che uengano nuoui aiuti, da molto terrore a' nemici. 15

M

Mai non fu lodato, che i fatti grãdi si facessero, se non fu cõ cõsiglio. 8
Marco Fabio, e Gneo Manlio Consoli, per necessità combatterono con gli Etrusci & uinsero. 9
Minutio Ruffo, & Accilio Glabrione, & Sulpitio Consoli, col mettere genti inutili a cauallo, fingendo uenirgli soccorso fecero ritirare i nemici. 15
Minutio dispregiando il consiglio di Fabio di non combattere con Annibale, si condusse in grandissimo trauaglio. 5
Modo di Filippo Re di Macedonia in far ritornare i suoi alla battaglia. 21
Molte uolte, per il disparere di chi gouerna, si permette la uittoria al nemico. 6
Molte uolte cõ l'astutie si ottiene quello, che non si puo cõ le forze. 19

N

Nelle cose sinistre, sogliono le tardità del tempo con consiglio alle uolte partorire buoni effetti. 2
Nella guerra è molto meglio far l'insidie altrui, che aspettar che gli siano fatte. 20
Ne' consigli si dee fare paragone dell'oppinioni de gli huomini, come si fa dell'oro. 8
Ne' sinistri delle battaglie, che cosa dee fare il Generale per dar'animo a' suoi. 18
Niuna cosa piu ispauenta, che l'essere assaltato all'isprouista. 20
Niuna cosa dà piu fastidio all'huomo, che l'hauer cura de' particolari, o Signori. 24
Non manco gli è importante lo accomodare dell'artigliaria, che sia l'ordinar bene i squadroni. 11

TAVOLA.

O

Officio d'un Generale in riuedere tutto l'essercito suo, & considerar le qualità si de' Capi, come dell'altre genti, quale dee essere. 3

Officij, che si richiedono in un'essercito. 11

Ordine di Attilio Consolo contra suoi soldati, che fuggiuano per non combattere. 21. & 22

P

Perosa con inganno fu uinto dal Re di Eotoliti in Persia. 18

Per il poco discorso d'un Generale, & arroganza de i non bene isperimentati Capi, si perdono con la battaglia i Regni, & i Stati. 4

Q

Qual dee essere la natura d'un Generale di essercito, & quai siano le parti, & uirtù, che in lui regnar deono. 2

Quai siano le cause, che debbono far uenire a battaglia ũ Generale. 9

Quello, ch'un Generale ha da fare nella fuga de' suoi soldati. 21

R

Riprensione di Silla a' suoi soldati, che fuggiuano. 21

S

Santippo Lacedemonio facendo uariare gli ordini del combattere a' Carthaginesi fece perdere i Romani. 13

Stratagemi di Mario contra i Cimbri, e di Filippo Imperatore contra i Fiamenghi. 5

Spagnuoli con i carri di facelle accesi turbarono il campo di Amilcare, e lo unsero. 16

Se ll Generale harà piu genti del nemico, potrà usar quello, che contra Romani a Canne usò Annibale. 14

Scipione Africano nel giorno del combattere, per cangiar forma alla sua battaglia, superò Asdrubale in Spagna. 14

T

Tarquinio Superbo, per un segno, ch'ei fece, dimostrò la fine del suo cõsiglio, qual fosse in far tagliare la testa a' principali de' Gabij. 7

Torquato temerariamente combattendo hebbe uittoria. 8

V

Varij modi di turbar la caualleria nemica. 16

Viriato Spagnuolo con astutia diede gran strage a' Romani. 18

Vn'assalto di notte mette molto piu terrore che di dì. 20

Vn'animo generoso supporta intrepidamente ogni accidente di fortuna. 19

IL FINE DELLA TAVOLA.

DISCORSO DEL S. ASCANIO CENTORIO,

SOPRA L'VFFICIO DVN CAPITAN GENERALE DI ESSERCITO.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO S. MARCHESE DI PESCARA, LVOGOTENENTE GENERALE DI SVA MAESTA', NEL PIEMONTE.

IN QVESTO DISCORSO SI TRATTA DELL'VFFICIO d'un Capitan Generale di essercito, di che qualità deue essere, & di quello, che ha da fare circa la cura d'esso: e come lo deue ordinare, disciplinare, & disponerlo con quegli uantaggi, che si richieggono nel giorno della battaglia; con molti auertimenti sopra di questo, & antichi essempi.

SEMPRE (Signor mio) ho stimato ottimo consiglio quello d'un Capitan Generale di essercito; che considerando alla forza del Nemico, & alla qualità de' Tempi, sappia con uantaggio suo cedere in parte alla fortuna: e massimamente, quando quella per alcun tempo gli è stata contraria, e combattendo con essa fuggire i suoi duri assalti, e temporeggiando il nimi-

E' ottimo quel cõsiglio d'un Generale, che secondo la qualità de' tempi, sappia con uantaggio suo cedere alla fortuna.

Esempio di Fabio Maßimo.

co, turbargli con disegno, come per l'esempio di Fabio Maßimo si puo uedere: Che considerando alla fortuna di Annibale, & alla strage, che i suoi Romani tante uolte haueuano riceuuto, uolle tardando con consiglio souuenire a gli errori passati, & contrastare con essa, frenando gli auidi animi de' suoi soldati nel disiderio del combattere, i quali non erano capaci dell'auuedimento di Fabio, & a che fine egli si tendesse, dimostrando quella prudenza, che in un Generale d'esercito dee regnare. Al quale conuiene non solo l'essere consumato, & isperimentato lungamente in questo mestiero, ma oltre l'hauer ueduto, e letto molte cose, il sapere conoscere, & pigliar tutti quegli uantaggi della guerra, che uedrà essergli fauoreuoli: perche altrimente non farebbe cosa buona; essendo soura tutto uirtuoso, e non punto negligente: & sappia in tempo di guerra con quel giudicio, e con quelle astutie, che ui si ricercano, seguitar la guerra, & nella pace con quella modestia, tranquillità, giustitia, & accortezza, trattener la pace, dimostrandosi, si nel generale, come nel particolare, Honesto, Sobrio, Patiente, Arguto, Liberale, Facondo, Intrepido, Terribile secondo le occasioni, Clemente, & ne' negocij Temperato, massimamente in quegli, che facilmente lo possono prouocare ad ira: Curioso, e Vigilante nelle cose dell'essercito; ritrouandosi sempre il primo a destarsi, & a riuedere il

Nelle cose sinistre sogliono le tardita del tempo, con consiglio alle uolte partorire buoni effetti

Qual dee essere la Natura di un Generale di essercito, & quali siano le parti, & uirtù, ch'in lui regnar deono.

In qual modo si dee trattener la guerra, & in qual modo la pace.

La uigilantia di un Generale, in che si richiede.

suo

suo Campo; e l'ultimo a dormire, per dar ordine & ispedire quello, che'l tempo, & il bisogno de' suoi con l'occasione de' nemici gli hauerà apportato. Ilche hogidì tutto conuiene, che in Vostra Eccellentia sia, laquale ritrouandosi in Campagna con assai buona mano di gente, e non forse instrutta, come si uorrebbe, e conoscendo l'astutia de' nemici, e loro stratagemi, che mai non escono alla battaglia, o a gli assalti, se non con ispresso loro uantaggio, & perdita de' nostri; (cose, che per lo passato gli hanno si insuperbiti, che poco o nulla piu ne istimano) bisogna che con prudenza si gouerni. Et per uolere, resistendo alla Fortuna, (laquale assai puo, come si legge, nelle cose della guerra) reprimere le loro forze & empiti, e riparare a que' colpi, che forse non pensandoui, ne potrebbono alla giornata inauuedutamente nuocere.

Le auuersità, che sogliono auuilire gli animi, insuperbiscono i nemici

Conuiensi adunque riueder tutto l'esercito in prima, & considerar bene le genti, & qualità d'esse, e di che Prouincia, e se son ueterane, o nuoue, & di quanto tempo essercitate, e sotto a quai Capi, & in qual guerra: che quando fra tanta moltitudine, la maggior parte fosse inesperta, e roza della militia, bisognarebbe allhora compartirla, e diuiderla fra ueterani, sotto de' quali essercitandosi, habbia ad ammaestrarsi. Et il simile intendere delle attioni de' Capi, che la gouernano, di che isperienza sono: perche essendo lungamente isperimen-

Vfficio d'un Generale, in riuedere tutto l'esercito suo, & considerar le qualità si de' Capi, come dell'altre genti, quali dee essere.

I Capi lungamente isperimentati, possono con facilità disciplinar le lor genti.

tati, possono con facilità disciplinar le lor genti, ch'essendo il contrario, non potrebbono; uedendosi che alle uolte le uittorie si hanno piu per il ualore e giudicio de' Capi, che per la forza & empito della moltitudine de' soldati, iquali col loro sapere, antiuedendo gli effetti de' nemici, possono quegli ischifando a essi nuocere molto, & a se stessi giouar assai. Perche dalla prudenza del Generale, e dal ualore, & accortezza de' saggi Capi, molte uolte (ancora che contraria appaia) è la Fortuna uinta, e le cose della guerra condotte a desiderato fine: Si come anco per contrario, infinite altre uolte auuenir si uede, che per il poco discorso del Generale, & arroganza de i non bene isperimentati Rettori, ancora che habbiano disciplinate genti, si perde con la Giornata la uita, l'honore, e lo stato: si come a' Romani nel conflitto di Canne auuenne; nelquale il Consolo Terentio Varrone, non antiuedendo le astutie di Annibale, ancora che da Lucio Paolo Emilio fosse con ragione dissuaso al non far giornata, uolse arrogantemente (in se stesso confidandosi) appresentar la battaglia, lasciando da parte le considerationi, & acquisti, che far si doueano nell'ordine de gli Squadroni, e nella elettione del luogo, doue si deliberaua di combattere: In che (quantunque ui hauesse ualenti soldati) non seppe ischiuare il Sole, e la poluere, che gli nuoceua, ne preuedere il modo che in debellarlo il Carthagineſe tenuto hauea: onde egli ne rimase

Le uittorie s'hanno piu alle uolte per il ualore de' Capi, che per la forza della moltitudine de' soldati.

Dalla prudenza del Generale, & accortezza de' Capi è spesse uolte ne' sinistri la fortuna uinta.

Per il poco discorso d'un Generale et arroganza de' non bene isperimentati Capi, si perdono cõ la battaglia i Regni, et gli Stati.

Imprudenza di Varrone nel combattere, che fece con Annibale a Canne.

Auuertimẽti, che dee hauer un Generale nel dì della battaglia, & quai siano le cose, che si deono

maſe con tanta ſtrage de' ſuoi, e danno della Republica Romana; & pericolo di perdere tutta la ſomma dell'Imperio, ſuperato, e uinto, perdendo quella riputatione, e fama, che forſe per l'altrui buon conſiglio, acquiſtata haurebbe, della quale aſtutia poi, molto ſe ne preualſe Mario, contra i Cimbri, e Filippo Imperatore, nelle guerre, ch'egli contra i Fiamenghi fece: Eſſendo ſempre lodato, che'l primario Capo dell'Eſſercito debba conferendo ogni ſua attione con i prudenti Capi, participare del conſiglio loro, alquale apparendo ragioneuole, appigliar ſi dee; come anco uerſo il Generale a fare ſono ubbligati tutti gli altri capi. Poi ch'egli è certo, che il conſiglio de' uecchi ſoldati, importa poco ſenza il ualore, e forza de' giouani, come ancora ſi conoſce chiaramente, che per molto ualoroſi & isforzati che ſiano i giouani, hanno alcuna uolta biſogno del conſiglio de' uecchi, & maßimamente nella guerra, per non dare in tutto delle coſe auuerſe, o proſpere la gloria, o la colpa alla fortuna; laquale pare, che habbia piu dominio nelle coſe di eſſa, ch'in tutte l'altre noſtre attioni: E non fare di quello, che contra Fabio, Minutio fece, che diſpregiando il ſuo conſiglio del non combattere, ſe non isforzato, o che da fauoreuole occaſione neceßitato foſſe, ſequeſtrandoſi dal parere di quel giudicioſo Duca, uolſe con Annibale tentare la fortuna della guerra, nellaquale egli rimanea dell'honore, delle genti, e forſe della

deggere, & iſchiuare in eſſa.

Stratagemi di Marco cõtra Cimbri, e di Filippo Imperatore contra Fiamenghi.

Al Generale conuiene participare del conſiglio de' prudenti, al quale apparendo ragioneuole, appigliar ſi dee.

Il conſiglio de' Vecchi ſoldati importa poco ſenza la forza, & ualore de' giouani.

I giouani per nõ dar la gloria, o la colpa alla fortuna ne' caſi di guerra, han biſogno del conſiglio de' uecchi.

Minutio diſpregiando il conſiglio di Fabio, di non combattere con Annibale, ſi conduſſe a grandiſſimo periglio.

uita disfatto, se Fabio non l'haueſſe ſoccorſo, ilquale ben di quell'auuenimento, ſi era come accorto, antiueduto. Che quanto ſia felice a un'eſſercito, & quanto glorioſo a' Capi di eſſo, l'hauere un'iſperimentato Duca, il ſudetto eſempio lo dimoſtri: perche in un'eſſercito non dee eſſere, ſe non un Capo, alquale tutti gli altri debbono ubbidire. Che la moltitudine de' Gouernatori in eſſo ſogliono ſpeſſe uolte eſſere cagione d'eſtremo danno, e di grauiſſimo tumulto, & d'inſperata rouina, che doue è moltitudine di ceruelli, iui è ſempre uarietà d'oppinioni; per la cui uarietà poi ne ſuccede una irremediabile diſcordia, & occulto odio, dannoſo infinitamente all'eſſercito. Che molte uolte per il diſparere di chi regge ſi permette la uittoria al nemico. Si come il Duca d'Urbino e gli altri capi, che gouernauano nel M.D.XXVII. il campo della Lega permeſſero quella di Roma à Spagnuoli, che mentre loro la combatteuano, alcuni uoleano paſſare auanti, e ſoccorrerla, altri aſſaltare ne fianchi i nemici occupati in eſpugnarla, e molti opprimergli diſuniti, e ſparſi nel ſaccheggiarla, e mentre eglino conſumauano il tempo ne conſigli, li Spagnoli entrarono in Roma, & i Confederati furono aſtretti à ritornarſi ſenza frutto indietro, che ſi come doueano ſubito ſpingerſi auanti, e dargli alla coda, hauendo dinanzi la città in fauore, e quegli ogni coſa contraria, uolſero col temporeggiare dar' agio à Borbone di fare quello,

Felice è quell'eſſercito, che ſi gouerna da prudente Capitano.

In uno eſſercito non dee eſſer mai ſe non un Capo Generale.

La moltitudine de' Gouernatori, et uarietà dell'oppinioni ſogliono in uno eſſercito eſſer cagione di grã rouina, e di gran diſcordia, & danno.

Molte uolte per il diſparere di chi gouerna, ſi permette la uittoria al nimico.

quello, che dopò fecero i suoi, con tanto uituperò della natione Spagnuola è Tedesca per càusa de gli horrendi eccessi, che commetterono, in che deue bene auuertire il Generale, ilquale di diuersi pareri, in se raccogliendo il meglio, a niuno inferiore di lui manifestar lo dee: si come disse Alessandro figliuolo di Aminta Macedone a' Greci, ch'al Capitan Generale non era sempre sicuro, manifestare il secreto dell'animo suo a' Capitani inferiori di quello: Pigliando la norma in questo da Tarquino Superbo; ilquale nel suo consiglio hauendo fatto pensiero di fare morire i principali de' Gabij, ne uolendo che nessuno di ciò fosse consapeuole, altro non rispose al messo, che da suo figliuolo gli era stato mandato, senon che passeggiando per il suo giardino, nel quale ui erano de' Papaueri assai, le piu alte teste di quelli, egli con la bacchetta percuotendo ruppe, facendole cadere tutte in terra. Ilche dal messo uisto, & riferito al figliuolo, egli subito compresè la significatione dell'atto paterno, che uolea, che a' Capi de' Gabij fossero tronche le teste, e fece essequire subito l'intentione sua. Ne dee il Generale mai far cosa, che prima non sia ben consigliata, e non confidarsi nell'audacia, o temerità sua; come non si uolse confidare Paolo Emilio in quella di Nasica in Macedonia, oue era per luoghi difficili entrato, ilquale uedendo le squadre de nimici in ordinanza, lo confortò ad inuestirle subito, à

Alessandro figliuolo di Aminta Macedone.

Al Generale non è sempre sicuro manifestare il suo consiglio a inferior di lui.

Tarquino superbo per un segno ch'ei fece, dimostrò la fine del suo consiglio, qual fosse in far tagliar la testa a' principali de' Gabij.

Il Generale non dee mai far cosa, che prima nō sia ben consigliata.

cui Tauolo rispondendo disse, s'io fosse della tua età lo farrei, ma la esperientia di molte cose mi uestano, che nel uiaggio non affronti così di subito il nemico, riprendendo la Temerità giouanile di colui, che fuore di ogni consideratione uolea che hauesse in quell'età matura in che si truouaua, assaltato con l'essercito stracco e confusi nemici, che si truouauano freschi, & ordinati, non considerando che la Temerità di chi gouerna un'essercito, è molto piu dannosa, che gli assalti de' nemici: uedendosi per isperienza, che a un Capitan Generale, solo per essere stato audace, anco che mal consigliato, e temerariamente habbia combattuto, sia come al figliuolo di Torquato prosperamente successo: E così all'incontro, altri che con molta prudenza, consiglio, e ragione l'han fatto, sia loro come ad Annibale contra Scipione in Africa, o ne' Campi Filippici in Farsaglia a Pompeo contra Cesare, infelicemente auenuto. Ma non però fu mai lodato, che i fatti grandi, e di molta importanza si facessero, senon con molto maturo, e spesso consiglio; douendosi prima ne i consigli delle cose d'importanza far paragone dell'oppinioni de gli huomini, come si fa dell'oro, Vsando il costume di Antonino Pio, ilquale nelle cose di guerra non solea mai deliberare, ne fare cosa alcuna, che prima non hauesse udito l'oppinione, ò parere d'huomini grauissimi, dicendo che era piu giusto à lui di seguitare il consiglio de

La temerità di chi gouerna uno essercito è più dãnosa, che gli assalti de' nimici.

Torquato temerariamente combattendo hebbe uittoria.

Annibale in africa, Pompeo in Macedonia, ancor che prudentemente disponesse ro gli essercitii, perdettero.

Mai non fu lodato, che i fatti grãdi si facessero, se non cõ consiglio.

Ne' Cõsigli si dee far paragone dell'opinioni de gli huomini, come si fa dell'Oro.

tanti

tanti ſuoi amici, che tanti Amici la uolontà d'un ſolo, uedendoſi apertamente, che'l guadagno delle grandi impreſe, conſiſte ſolo nel buon conſiglio, & non in altro, & tanto piu, quando ſi tratta d'infinita perdita, e di poco guadagno, che ſi puo fare nel dar d'una battaglia, con laquale tal uolta uincendoſi, non ſi acquiſta ſenon nome di ualoroſo, e perdendoſi, fa ſoggetti Regni, Stati, e Republiche: come è, quando i nemici non auuenturano, ſe non alcuna gente mercenaria, e da poterſi in un ſubito rifare: ilche non ſi puo far per quegli, che reſtano in una battaglia di tanto numero fracaſſati, e uinti.

Il guadagno delle grandi impreſe, non conſiſte in altro, che nel buon conſiglio.

Pur quando il deſiderio della propria gloria poſſa piu in un Capitano, che la ragione, ò l'intereſſe infinito del Prencipe a chi ſi ſerue, alquale ha da dare conto delle ſue attioni, prima che uenga a battaglia, o ſia uolontariamente, o ſforzatamente, ſe ben non ui ſi dee uenire, ſe non ſpinto da una grande occaſione, & uantaggio, o aſtretto da molta neceſsità: come fecero Marco Fabio, & Gneo Manlio Conſoli contra gli Etruſci, che hauendo il loro eſſercito in ſe diſcordante, finſero (ancora che la neceſsità in tutti i modi gli ſpingeſſe a far giornata) tardità nel combattere, in che i nemici credendo foſſe per uiltà, incominciarono a ingiuriare i Soldati Romani, i quali dalle uillanie prouocati, addimandarono a' Conſoli di uolere combattere, giurando di non

Quali ſiano le cauſe, che debbano far uenire a battaglia un Generale.

Marco Fabio, e Gneo Manlio Cõſoli per neceſsità combatterono cõtra gli Etruſci, e uinſero.

tornare mai adietro, se non uittoriosi: onde eglino presa quella occasione, combattendo riuoltarono quella necessità, che gli astringea, in una famosa uittoria. Dee sopra tutto misurare le sue forze, e considerare se i suoi Soldati (come gia dissi) sono nella guerra essercitati, o nuoui, & se tengono animo di combattere, se hanno obedienza, & osseruanza a' loro Capi: Perche i Soldati, che non gli ubidiscono, non possono essere uittoriosi & deono esser puniti come fu punito il figliuolo di Torquato, e se sanno tenere, & osseruare l'ordine nel combattere, che da' buoni Ministri gli sarà dato, come sono Maestri di Campo, Sergenti maggiori, & altri, che hanno da ordinare gli esserciti. Considerando che l'ordine è molto importante ne' casi della guerra, e nessuna altra cosa apporta piu di lui salute; si come all'incontro la confusione di esso non solo a' Capi danno, ma a gli esserciti istessi perdita, e rouina: I quali non meno deono essere bene ordinati nel caminare, e nell'alloggiare, che nel combattere, & sopra tutto nel uiuere moderatamente, per acquistarsi gli animi de' popoli, e con obedienza, e timore de' Capi, i quali di necessità deono uiuere bene, per esempio de gli altri, e fare che i lor sudditi siano ancora buoni, & essere sempre solliciti in tenere cura di quegli, si come di tutti ne ha da tener cura il Generale, & non istare mai in ocio, perche l'ociosa quiete gli è piu dannosa alle uolte, che l'operosa fatica,

Conuiene al Generale prima che uenire a battaglia, sapere le qualità, & animo delle sue genti.

I Soldati, che nõ ubbidiscono, non possono hauer uittoria.

L'ordine ne' casi di guerra è molto importante, ne cosa nessuna altro di lui salute apporta.

La confusione in un'essercito causa perdita, e rouina.

Gli esserciti non manco deono essere bene ordinati nel caminare, che nell'alloggiare.

I Capi per esempio de gli altri, deono uiuere bene.

E' più dannosa in un'essercito la ociosa quiete, che l'operosa fatica.

e chi è bramoso di gloria, non ricusa trauaglio alcuno. Onde se il Generale non è seruito, & aiutato da' buoni & isperti ministri, si trouerà sempre in grandissimo trauaglio, non solo nel giorno della battaglia, ma in tutti gli altri progressi, che farà lo essercito: ilquale non si potrà mai dire ordinato ne perfetto, se oltre il Capitan Generale non ha chi gouerna principalmente le genti d'arme, & cosi, chi habbia cura di tutti i Caualli leggieri, & che le fanterie ancora, (secondo le nationi, che ui sono) habbiano i lor Colonnelli, e Mastri de' Campi, o Sergenti, che le dispongano ordinatamente al combattere; tenendo sempre corrispondenza col capitan Generale dell'artiglieria, laquale si ponga in luogo alto, e disposto a nuocere a' nemici, & non a gli amici, come il piu delle uolte suole accadere, quando non è ben considerato il sito, & il luogo oue ella è posta: Che non meno è importante l'accomodare di quella in parte, oue liberamente, e senza turbare gli ordini del Campo, possa far l'effetto suo, che sia a ordinar bene gli squadroni di diuerse genti, & unirgli in un uolere istesso: uedendosi per isperienza, che alcuna uolta l'artigliaria, quando ella è bene accomodata & disposta, causa la uittoria all'amico, & perditá al nemico; come in effetto si uide nella giornata di Rauenna; nella quale hauendo bene il Duca di Ferrara uecchio fatto collocare l'artigliaria, & preuisto il fine, che ne douea seguire,

Officij, che si richieggono in un essercito.

L'artigliaria in che luogo dee essere posta.

Non manco è importante l'accomodar dell'artigliaria, che sia l'ordinar bene de gli squadroni.

Il Duca di Ferrara per accomodar bene l'artigliaria nella giornata di Rauenna, causò la uittoria a' suoi.

causò (ancor che sanguinosa fosse) la uittoria a' suoi.

Elettioni, che si deono fare del luogo, in che si propone di combattere.

Et tra tanto che al suo luogo si mette quella, il Generale dee ordinare la sua battaglia, hauendo sempre gli occhi al sito, in che la dispone, & eleggere in esso quella parte, che piu gli torna commoda, diuidendola in tre parti,

In quante parti si diuide un'esercito nel giorno della battaglia.

cioè in Antiguardia, Battaglia, & Retroguardia, & a ciascuna dare la sua parte conueniente di Caualleria: auuertendo che fra tutti i modi di ordinare una battaglia, non ui è cosa piu pericolosa, che di estendere troppo

Come, & in che modo si deono ordinare gli squadroni.

(eccetto se non ui fosse numerosità di gente) la testa del Battaglione: ilquale uuole essere grosso, & poco largo nella testa, acciò che per la sua soltezza sostenga con piu forza l'empito de' nemici, iquai si ponno con esso piu facilmente ributtare, ristringendo, & allargando la fronte de' suoi Battaglioni, secondo egli uedrà il bisogno. & offendergli, si come con questo modo Sertorio offese Pompeo in Spagna, & Cleandria Lacedemonio i Licaonij, che ordinò i suoi squadroni spessi, e folti, e tanto in se ristretti, che dimostrauano à quegli forma d'un picciolo Essercito, per laquale giudicandogli eglino pochi, & assicurandosi di combattergli, gli andarono ad affrontare animosamente, quando Cleandria, hauendogli prima tirati oue uolea, distese contra di loro gli ordini delle sue battaglie in modo che allargandosi fece rimanere da i lati i suoi nemici circondati intorno per la cui astutia rimasero tutti rotti, e fugati. Et se

per

per sorte egli fosse inferiore di genti d'arme, & il nemico superiore, potrà in quel caso ordinar la sua battaglia in mezo di uigne, o alberi, o uicino a' boschi, hauendo da lato fiume, o fosso, o bastione, doue la Caualleria contraria non possa fare l'effetto suo; & la fanteria da quella resti sicura, e si possa preualere contra di lei con l'auantaggio del luogo: perche perdendo non sarà mai in tutto fracassato. Annibale si uolea con questi tratti preualere contra Marcello, quand'ei si uide contrariare dalla Fortuna, uariando spesso gli ordini nel combattere: come fecero per il consiglio di Santippo Lacedemonio i Carthaginesi contra de' Romani, conuertendo la loro cattiua militia in buona, e la buona in cattiua, che ueggendo i Carthaginesi essere piu forti di Caualleria, & di Elefanti, che i Romani, oltre l'assai conueniente quantità de' pedoni, che haueano: i Romani, che erano deboli di caualleria, ma copiosi, e forti de' pedoni, si faceuano gagliardi ne' piani, & Carthaginesi ne' monti, onde egli fece discendere loro da' monti al piano; doue combattendo con Romani, rimasero uincitori. Il simile fece Gneo Scipione contra Hannone Carthaginese in Ispagna, ueggiendo la sua battaglia ordinata; che nel destro lato hauea posto gli Spagnuoli, con tutti i piu robusti soldati, e nel sinistro gli Africani con i piu deboli: uariando egli cotal'ordine, puose all'incontro del destro lato i piu deboli, e nel sini-

Che partito ha da pigliare il Generale, quando fosse inferior di genti al nemico.

Annibale.

Marcello.

Santippo Lacedemonio facendo uariare gli ordini a' Carthaginesi fece perdere Romani.

Gneo Scipione, per uariare la battaglia, uinse Hãnone Carthaginese in Ispagna.

stro, doue erano gli Africani deboli, i piu forti, & cosi con contrario modo incominciò la battaglia contra i deboli: i quali rotti, i Spagnuoli, che stauano ordinati nel destro lato, intertenuti da i deboli di Scipione a modo di riguardanti, ueggiendo rotto il sinistro corno, se gli diedero in deditione, & cosi fece della uittoria acquisto.

Auuertimẽti del Generale, in che modo dee accomodare i suoi piu forti, & i suoi piu deboli soldati.

Et da questi esempi il Generale deue auuertire, doue è la piu debole parte del nemico, iui metter la sua forte, & l'altra debole, solamente per temporeggiar quello; nella sua piu forte, facendola ritirare dietro gli ordini primi, iquai saranno deputati a sostencre, & rompere gli altri, & usar quello, che ancora usò Scipione Africano, contra Asdrubale in Ispagna; ilquale solea mettere le sue piu forti legioni nel mezo della testa delle sue battaglie, ponendo nelle parti di quelle, quei, di che facea men conto, e nel mezo i migliori Soldati. Onde nel giorno della battaglia cangiò quell'ordine, mettendo nel mezo le genti leggiermente armate, & in che poco confidauasi, e ne' corni collocò i suoi legionarij, facendo caminare que' di mezo pian piano, spingendo que' de' corni, che feriuano nelle sue deboli parti, a tal, che quei di mezo de' nemici non operauano niente, & soli que' de' lati combatteuano: onde con questo ordine rimasero i Carthaginesi uinti.

Scipione Africano nel giorno del combattere, per cangiar forma alla sua battaglia, superò Asdrubale in Ispagna.

Se il Generale harà piu genti del nemico, potrà usar quello, che contra Romani a Canne usò Annibale.

Ma se per auentura il Generale si ritrouasse piu gente, e piu caualleria de' nemici, potrà in quel punto, ordinando i suoi squadroni, cingergli intorno,

intorno, & osseruar qual modo, che contra Romani osseruò Annibale nella giornata di Canne. E, quando haueſſe poca caualleria, dietro gli puo mettere qualche banda di picchieri, commandando a' caualli, che fra di loro gli diano luogo di poter uenire a combattere, & per il mezo de' detti caualli fra picchieri accomodarui quella quantità di archibugieri, che gli parerà conueneuole, perche ſeruiranno in queſto modo mirabilmente. Ceſare contra Pompeo in Farſaglia con il mettere fra le genti d'arme i pedoni: Et Scanderbech Duca di Epiro, con la medeſima guiſa ottennero molte uittorie, & come anco combattendo contra, infedeli ponendo le artigliarie in mezo delli ordini con arte, & diſpoſitione tale, potriano fare i Chriſtiani, che i nemici non accorgendoſi del fatto rimaneſſero dalla nouità dell'inuentione iſmarriti, & cedeſſero la uittoria à noſtri. Giudicando ancora non eſſere manco di tutto neceſſario a terrore de' nemici, ſpargere per il ſuo Campo, che gli uengano nuoui aiuti di genti, facendo uenire qualche compagnia nuoua, o finta, che dimoſtri in apparenza eſſere la fama uera. Dellaquale argutia, Minutio Ruffo, & Accilio Glabrione Conſoli Romani, ſi preualſero aſſai, & Sulpitio anco; che poſe ſopra Muli, & altre beſtie inutili, tutti i ſeruidori, & ſaccomanni dell'eſſercito ſuo, che da lungi pareano genti, che ueniſſero in ſoccorſo de' Romani, e fece ritirare il nemico,

Ceſare cõtra Põpeo, e Scanderbech contra Turchi, col mettere gli aſtati fra caualli uinſero molte battaglie.

Lo ſpargere per il campo, che uengano nuoui aiuti, dà molto terrore a' nemici.

Minutio Ruffo, Accilio Glabrione, & Sulpitio col mettere genti inutili a caualle, & fingendo uenirgli ſoccorſo, fecero ritirar i nemici.

che hauea quasi la uittoria in mano, ordinandolo in parte, che'l consenta, & che sia a questo atta: immaginando uarij modi di turbare la Caualleria nemica, o con fuochi, o gridi, o rappresentationi horribili; Come fece Pirro contra Romani, che puose contra la Caualleria gli Elefanti: Creso Re di Lidia, contra i Caualli i Cameli: Semiramis con molti Elefanti contrafatti messe in fuga la Caualleria di Staurobate Re dell'India: Et gli Spagnuoli, uolendo uincere Amilcare Carthaginese, puosero auanti la battaglia molti carri pieni di facelle, ne' quali accendendo il fuoco, i Buoi sentendo quello strepito delle fiamme, spauentati, correndo fra' nemici, turbarono gli ordini talmente, che rimasero rotti. Onde molte uolte uedesi per isperienza, che l'arte suole piu, che le forze giouare a' saggi, & accorti Capitani; & spetialmente al Generale di essi: alquale bisogna poi ordinare, chi ha da essere il primo ad attaccare il fatto d'arme, cioè il Capitano de' Caualli leggieri, che con essi stia auuertito, di non pigliare carica, da potere imbrazzare gli altri squadroni di genti a piedi, o a Cauallo, ma da potersi ritirare da una banda, o sia destra, o sinistra, doue trouino una turma di genti a piedi, & massime di Archibugieri, che gli facciano spalla, al non retirarsi con disordine, & dopo hauere da dar dentro l'Antiguardia con un Corpo di Gente d'arme, & con un'altro di Fanteria.

Varij modi di turbare la caualleria nemica.

Spagnuoli co i carri di facelle accese turbarono il campo di Amilcare & lo misero.

Alle uolte l'arte suole piu giouare che la forza.

Chi habbia ad attaccar prima il fatto d'arme.

Colui, che attaca il fatto d'arme, come si ha da gouernar poi

E subito

E subito tirata che sarà l'Artigliaria, il Generale non ha da star nella Battaglia, ma discorrendo con la sua persona, doue sarà il bisogno, con alcuni pochi Caualli delle nationi, che ui saranno: Per i quali egli mandarà ad auuisare a i Ministri di guerra, quello che haueranno a fare; e bisognando con l'istessa persona nella battaglia soccorrere l'Antiguardia, si ritroui ispedito & presto, preuedendo a tutto quello, che di disordine potesse accadere, & considerare il fine. Perche le riuscite della guerra sono incerte, & dubbiosa la fortuna: lasciando ordine, che la retroguardia non si muoua senza essere auuisata, ouero se uedesse in pericolo la battaglia, o la persona del Generale: riseruandosi sempre uno squadrone di gente da cauallo, ilquale se ben uedesse rotto, e posto in fuga il nemico, sia in se unito, e non si disbande mai, usando tutti gli inganni, che puo, per condurre l'essercito suo a uittoria, come fece Postumio Consolo in Sicilia, che essendo ogni giorno prouocato da Carthaginesi à combattere, & hauendo dentro à ualli sostenuto piu giorni la battaglia, al fine non potendo piu differirla, diuise il suo essercito in quelle parti, che gli paruero conueneuoli, e riserbatosi una squadra da banda, con ordine di non muouersi mai senza suo cenno, attaccò la giornata con Carthaginesi, con i quali tanto la tirò in lunga, che da ogni parte i soldati erano diuenuti stracchi, all'hora Postumio fatto

Le riuscite della guerra sono incerte, & la sorte na dubbiosa.

cenno à coloro che erano in disparte riserbati, & freschi, che si affrontassero con nemici, i quali ualorosamente urtandogli, gli constrinsero à dar uolta indietro, & metterſi in fuga, liberandosi da quella molestia Carthaginese, che tanto gli affliggeua. E se ben pare che sia poco lodeuole quello, che ne gli inganni preme, quantunque Brasida Lacedemonio dicesse, che chi potea uincere per forza, non douea seruirsi dell'inganno: nondimeno permettendosi nella guerra, ne uien lodato, perche l'arte con l'arte istessa si delude, si come per gli antichi esempi si uede. Il Re de gli Eotoliti in Persia, per superare Perosa Re de' Persi, fece fare infiniti fossi coperti, che non si conosceano; soura de' quali (fingendo fuggire) condusse i nemici, & facendogli traboccare in essi, la uittoria ottenne. Gli Egittij guerreggiando con loro nemici appresso certe paludi, iquali ricoprendo con alga, & poluere, loro ingannando, di ciò non auuertiti, quegli (simulando la fuga) in esse condussero: doue con poca perdita de' suoi, rimasero de' nemici uincitori. Il medesimo osseruò contra Romani Viriato Spagnuolo, per il cui inganno a quegli diede non picciola perdita de' genti. Et se nel combattere il Generale uedesse accadere (si come auuenir suole) qualche sinistro nella battaglia, o mancamento di amici, o altro, per non dare ispauento a' combattitori, simulando dee isforzarsi riuoltarlo con allegra fronte in bene. Perche

Brasida Lacedemonio disse, che chi potea uincere per forza, non douea seruirsi dell'inganno.

L'arte, con l'arte istessa nella guerra si delude.

Perosa con inganno fu uinto dal Re di Eotoliti.

Gli Egittij con le frauds di certi paludi uinsero i suoi nemici.

Viriato spagnuolo con astutia dette strage a' Romani.

Ne' sinistri delle battaglie, che cosa dee fare per dare animo a' suoi il Generale.

la

la paura, e la fuga d'un solo, puo disordinare tutto un'essercito intero: sopportando constantemente i sinistri, ch'un'animo generoso sempre sopporta intrepidamente, (uenga quando si uoglia) ogni accidente di fortuna, nel quale dee seruirsi dell'inuentione di Tullo Hostilio Re de' Romani; che uedendo partire dal suo essercito i confederati, e turbarsi gli animi de' Romani tutti, egli di ciò subito auuedendosi disse, che non doueano isgomentarsi, perche di suo ordine si erano quegli partiti. Accadendo il medesimo a' Silla egli pur disse a' suoi per non turbargli, che gli hauea di suo commandamento fatti partire. Sertorio in Ispagna per non dare terrore a' suoi soldati, uccise un seruitore, che gli arrecaua nuoua della morte d'un suo Capitano, & Tito Didio hauendo perduto molte genti in una battaglia, & essendo per la notte gli essercити diuisi, egli prestamente che'l nemico no'l sapesse, fece sotterrare la maggior parte de' suoi morti; e uenuto il giorno, riguardando i nemici nel campo, uidero infiniti de' suoi morti, e de' Romani pochi, & dubitando d'hauerne hauuto il peggio, si partirono, lasciando Didio quasi di uinto uincitore. Veggiendosi molte uolte, che con l'usare di queste astutie, si ottenne quello, che non si puo con le forze istesse, & ualersi contra de' nemici, come si ualse Annibale contra di Minutio, e Scipione contra Siface, con imboscate, o agguati, & altri simili ingannі; usando quello, che spesse uolte

La paura, e la fuga d'un solo, puo disordinare uno essercito intero.

Vn'animo generoso sopporta intrepidamente ogni accidente di fortuna.

Astutia di Tullo Hostilio in dare animo a' suoi.

Silla.

Sertorio per non turbare gli animi de' soldati, uccise uno, che gli arrecaua nuoua della morte d'un Capitano.

Auuedimento di Didio, per non spauentare i suoi soldati.

Molte uolte con l'astutie si ottenne quello, che nō si puo con le forze.

Quinto giouano gli agguati, imboscate, & incamiciate contra nemici.

Il Marchese di Pescara con le incamisciate dette molte rotte à Frãcesi a Pauia.

usò il Marchese di Pescara contra Francesi, mentre eglino erano all'assedio di Pauia, che con l'incamisciate continuamente gli solea assaltare, le quali erano loro di tanto terrore, & di tanto spauento, che non si teneano ne' ripari, non solo il giorno, ma la notte sicuri. Per-

Niuna cosa piu spauẽta che l'essere assaltato all'improuista.

che non è cosa, che dia maggiore spauento, & horrore ad uno essercito, che l'essere assaltato all'improuista, &

Vn'assalto di notte mette molto piu terrore, che di dì.

massimamente in tempo di notte, che uno assalto di notte mette molto piu terrore che di giorno, essendo la notte per se stessa ispauenteuole: Che ne' casi di guerra è molto meglio far l'insidie altrui, che difendersi dalle fatte da altri: Annibale serrato col suo essercito nel Regno di Napoli da Fabio Massimo, in certi passi difficili de Monti, oue era di notte peruenuto, e uedendo chiaramente il danno, che passando potea da Romani riceuere, per l'ischiuar de' cui, fece prendere una moltitudine de Buoi, alle corna de quali fece legar fascine, & accenderle, lasciandogli poi in libertà, i quali sentendo il calore del fuoco con ueloce corso si sparsero fuggendo per quei monti, per i quali stauano Romani imboscati, che dalla nouità di cotale spettacolo smarriti, e temendo non essere ingannati da nemici, si ridussero ne' steccati, lasciando ad Annibale il passo sicuro, E non dando mai tempo al nemico di consigliarsi, ne di pigliar partito, uedrà ch'assai gioua a chi brama uittoria. Per-

Nella guerra è molto meglio fare l'insidie altrui, ch'aspettar che gli siano fatte.

Il maggior guadagno, che possa fare un soldato si è quello della uittoria.

cioche il maggiore, & piu glorioso guadagno, che

possa

possa fare un Generale, si è quello del uincere; non temendo nel combattere de i gridi inusitati, & d'altre horribili uoci de' nemici; che ne le uoci, ne i gridi loro ammazzano gli huomini, ne mettono spaueuto ne gli animi ualorosi. Et se ei uedesse i suoi soldati fuggire, ordinare a' Capitani, che se gli oppongono contra, e li facciano fermare, rimprouerandogli di codardia, dicendo loro quello, che un Re de gli Assirij a' suoi soldati disse: Che chi desideraua di uincere, non bisognaua mettersi in fuga, perche la uittoria non si acquistaua con le spalle, ma con le mani, & imitare Silla. Ilquale combattendo contra Mitridate, e ueggiendo i suoi posti in fuga, irato contra nemici s'oppose a' suoi Romani dicendo, O Soldati, che fuggite, quando sarete in Roma, & addimandati, doue hauete lasciato il uostro Capitano; rispondetegli, che l'hauete lasciato in Boetia, mentre egli era intento a combattere contra i uostri nemici. Lequai parole con la uergogna di loro presa, hebbero tanta forza ne gli animi di quegli, che ritornati nella battaglia uinsero. Filippo Re di Macedonia accorgendosi, che i suoi soldati temeano di combattere con gli Scithi, per toglier loro la speranza del fuggire, mando molti Caualli de' suoi dietro gli ordini, per uccidere quegli che faceano sembiante di partirsi: il timor di che gli spinse a combattere per forza, onde hebbero la uittoria. Et Attilio Consolo, ueggiendo ch'una parte del suo essercito

I gridi, ne le uoci di nemici non ammazzano gli huomini, ma l'armi.

Quello, ch'un Generale ha da fare nella fuga de' soldati.

La uittoria non si acquista con la fuga, ma con le mani.

Riprensione di Silla a' suoi soldati, che fuggiuano.

Modo di Filippo Re di Macedonia in far ritornare i suoi alla battaglia.

Ordine di Atti-

lio Consolo contra suoi soldati, che fuggiuano, non uolendo combattere.

fuggiua, gli oppose l'altra contra, dicendogli, che se non tornauano a combattere, che se bene iscampassero da' nemici, non sariano iscampati da gli amici: & cosi uoltarono la uituperosa fuga in gloria. Veggiendosi che'l combattere consiste in tre cose, cioè nel uolere; nel uergognarsi, & nell'ubbidire a' Capitani, co i quai mezi i combattitori non possono, se non acquistar fama, & honore. Onde molte uolte, gli è stato lodato usar quello, che i Romani, e Silla soleuano fare, che per fare che i lor soldati piu attendessero alla uittoria, togliendo l'insegne di mano a i loro Alfieri, quelle fra nemici gettauano, acciò che uergognandosi, l'hauessero con perdità di quegli a ricuperare, come fece Seruio Tullio nella guerra che Tarquino facea contra Sabini, nellaquale uedendo che Romani pigramente combatteano, e i tolse l'insegna ouero bandiera di mano di un'Alfiere, e gittolla fra nemici, il che uedendosi da Romani, fu da loro rinforzata ualorosamente la battaglia, e ricuperata con somma uittoria l'insegna, Marco Furio Camillo Tribuno de soldati, e con potestà consolare, uedendo che l'essercito suo caminaua molto lento al combattere contra Volsci, e Latini, subito tolse una bandiera di mano del Banderaro, e con essa entrò nel campo de' nemici per il cui fatto uergognandosi Romani uelocemente lo seguitarono ottenendo di quegli glorioso palma, guardandosi il Generale di non ordinar mai la sua battaglia in punta,

In che cosa consiste il combattere.

Atto, che soleano usar i Romani, et Silla per accendere i suoi piu alla battaglia.

Il Generale mai non dee ordinar la sua battaglia in punta.

perche

perche facendo i nemici la loro in forma di forbici, facilmente si rompe, & mettesi in fuga; e pigliar lo esempio di Annibale, che ridotto in Africa, e uolendo combattere con Scipione, puose nella testa della sua battaglia tutti gli Elefanti: contra laquale Scipione ordinò i suoi squadroni aperti, che gli riceueano dentro, senza disordinarsi: & con questo modo uinse la giornata, atterrandogli gli Elefanti: Conoscendosi nelle guerre, ualere piu alle uolte l'antiuedere, con la prudenza dell'animo, che le forze del corpo: douendo sempre il Generale dare animo a' suoi soldati nel giorno della battaglia, con la speranza de' doni, & con gli spessi conforti. Perche i conforti de' Capitani, & le speranze de' premij, sogliono far parere i pericoli minori; ancora che i premij delle fatiche de' ueri soldati, siano con le uirtù la gloria, & la fama.

Annibale cõ uno uo modo di combattere fu superato da Scipione in Africa.

L'antiuedere, e la prudenza dell'animo uagliono piu delle forze.

I conforti de' Capitani, e le speranze de' premij, d'soldati fanno parere i pericoli minori.

La gloria, la uirtù, la fama, sono i premij de' ueri soldati.

Quest'ordine adunque ho cosi sommariamente a Vostra Eccellentia scritto, che uorrei, che la potesse tenere, essendo tanto differenti le guerre, ch'al presente si fanno, da quelle che per il passato si son uedute, che bisogna in ogni caso per la loro uarietà, & modo, che'l Generale ui stia bene auuertito, non lasciandosi mai ingannare dal nemico, sotto la astutia di nuoui ordini, & mutanze de' squadroni. Onde la seruitù, e l'amore, & l'osseruanza, ch'io gli porto, mi constringono con lei a discorrere queste cose, non come Fabio, o Nestore, ma come huomo, che

Le guerre moderne sono molto differenti dalle passate.

Nestore.

disidera, che'l suo nome uadi crescendo in gradi, e gloria, piu che non han fatto i suoi antipassati, i quali quanto hanno abondato di fama, han mancato di uita, e de' beni della fortuna. Lequai cose (se ben potrei errare in iscriuerle a chi non le richiede) quando non portino molto utile, non saranno però a lei dannose: certificandola, che non è cosa, che piu nel mondo inuidia apporte, ne di piu gran fastidio all'huomo, che l'hauer cura de' particolari, o di Prencipi, o Signori: perche nelle occorrentie, che giornalmente soprauengono, si dispiace ad infiniti, & sodisfassi a pochi.

Le cose, che non portano molto utile, non son però dannose,

Niuna cosa dà piu fastidio all'huomo, che l'hauer cura de' particolari, o di Signori.

IL FINE DEL PRIMO DISCORSO.

DISCORSO

IL SECONDO
DISCORSO DI GVERRA
DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO,

SOPRA L'ORDINE, CHE DEE TENERE VN CAPITAN GENERALE PER ESPVGNAR VNA PROVINCIA.

CON PRIVILEGIO.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO,

IL SIGNOR OTTAVIO FARNESE,

DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA.

VTTE le cõſe del Mondo (Eccellentiſsimo Signor mio) che da' Prencipi ſi fanno, deono eſſere diſpoſte con i lor debiti mezi, & di loro prudentemente conſiderato il fine: poi che chiaramente ſi uede, che a' Prencipi ſaui non conuiene ſenza ragione, e ſenza conſiglio, trattar mai coſa alcuna, che'l diſcorſo non preceda prima; e maſsimamente nelle coſe della guerra, doue ſi ueggono piu gli inaudi-

ti miracoli di Fortuna, e i ſiniſtri accidenti di quella, che in tutti gli altri effetti ch'immaginar ſi poſſano. Onde, perche un Generale ſi renda, ſi ne' buoni, come ne' ſiniſtri auuenimenti di Fortuna, auueduto, & perfetto, & ſappia anco quai ſiano quei partiti, che ragioneuolmente ſi deono prendere, & quai iſchiuare, poi che ne gli eſſerciti il penſare ad ogni momento, & all'honore, è uero ſtimolo a deſtare la grandezza de gli animi generoſi: queſto Diſcorſo feci, & all' Altezza del Signor Duca di Sauoia mi parue di mandarlo: conſiderando, che a neſſuno di lui meglio ſi conueniua, per ritrouarſi in fatto proprio, da poterſi ſeruire di queſti miei ricordi; i quali ſe ben forſe non gli giouaſſero, mi rendo ſicuro, che nella guerra, ch'egli hora contra Francia ad inſtanza del Re Filippo muoue, non gli nuoceranno. Et perche io ſo, che lei ſommamente (come animo eccelſo, & iſuegliato, che egli è) ſi diletta di leggere, & intendere uarie coſe di guerra: come quella che molto tempo ui è ſtata (mercè dell'altrui maluagità) inuiluppata dentro, & uiſto, e gouernato piu d'un'eſſercito inſieme, ſi come fu, quando andò Generale, (mandato dalla felice ricordatione di Papa Paolo Terzo ſuo Auo) in aiuto di Ceſare, contra il Duca di Saſſonia,

e l'Anthgrauio,

e l'Anthgrauio, con quelle si fiorite genti d'Italia, che per molti e molti secoli, non si uiddero le piu scelte. Tacerò l'andata con sua Maestà Cesarea in Algieri, & il suo naufragio horrendo, doue anco dimostrò quanto fosse il suo ualore. Ma a che tanto mi estendo io? Sol quest'un'effetto di prudenza tutti gli altri trapassa, che hauendo la guerra intorno a Parma, seppe si saggiamente gouernare il peso di quella, che a mal grado de i Mercennarii Capi, che ne furon cagione, ne riportò sempre con loro perdita; uittoria, & allhora diede di se al mondo assaggio, & speranza tale, di suscitare il nome quasi spento de' Romani: che mai mentre durerà la memoria de gli huomini, non uerrà meno, facendo a' suoi nemici piu d'una uolta per il loro ingiusto, e temerario ardire, battere la guancia, & pentirsi ancora. La cui uirtù, sagacità, e prouidenza d'animo, conosciuta dal Magnanimo Re d'Inghilterra, gli ha (per la bontà di quello) partorito la restitutione di Piacenza, a confusione di tutti i suoi nemici: cosa che ha fatto allegrare, non solo l'Italia tutta, ma tutte le parti della terra. Gli ho uoluto mandare questo mio secondo Discorso, per sodisfare all'obligo della seruitù, ch'io gli tengo. Nel quale si descriue, di che numero

dee essere formato un'essercito, e di quai Capi si dee far elettione, di che uettouaglie, artigliarie, & monitioni si ha a prouedere: il modo del marciare, le astutie, che si possono usare nel caminare, & il fuggirle, l'ordine d'una battaglia, la uia di passare i luoghi difficili custoditi da' nemici, & fuggire le loro imboscate, & ultimamente tutte quelle cose, che appartengono alla osidione d'una Città, & gli stratagemi, che si deono usare per conquistarla, con molti altri auuertimenti necessarii, si al Generale, come all'essercito, acciò che ritornar possa dalla sua impresa uittorioso, e felice, & non rotto, e giuoco delle genti: si come molte uolte auuenir si uede, quando, chi lo guida non ha preuisto a tutti quegli inconuenienti, ch'insperatamente puo apportare una giornata: & tanto piu, quando si uà in lontane parti, doue il fidarsi non è troppo sicuro, & doue è piu numero de' nemici, che d'amici, & onde conuiensi far col ferro la strada, & ischiuare quei colpi di fortuna, ne' quali (non prouedendoci) potrebbe incorrere. Il perche, disiderando io piu il commune commodo, che'l proprio particolare effetto, questi auuertimenti scrissi: i quali, ancor che molti scrittori ui habbiano diffusamente composto sopra, spero non saranno ingrati a

quegli,

quegli, che di ciò s'intenderanno: perche sotto breuità di uolume potran chiaramente esser fatti accorti di quanto alla guerra si richiede, & di quanto si harà da seguitare, o ischiuare. Onde supplico Vostra Eccellentia, ad accettar queste mie righe, con quel suo generoso animo, con che mai non suole uenir meno, a chi fedelmente il serue, e difenderle da quegli, che forse traportati da rabbioso uento d'inuidia, s'ingegnano per loro maluagia natura di ritrouar infamia a' uirtuosi; coprendole di quello isplendore, che l'inclite sue uirtù han meritato; le quali saran si possenti al fine, che queste di basse faranno al mondo grandi, e me degno dell'ombra loro: sotto della quale spero tosto di dar fuori a suo nome un'altro Discorso, che non sarà men di questo grato al uolgo. E qui facendo fine, prego nostro Signor Iddio, uoglia prosperar sua Eccellentissima persona, come disia. Di Milano alli XV. di Settembre. MDLVII.

Di Vostra Eccellentia.

Seruitore,

Ascanio Centorio de Hortensii.

TAVOLA DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO SECONDO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO ALFABETO.

I PROPONIMENTI *mal consigliati rade uolte succede prospero fine, & alle imprese pregne di fretta è la fortuna nemica.* 24

Affranio, e Petreio in che modo uennero in deditione di Cesare. 14

Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse col suo essercito in una fame & calamità crudele. 14

Amilcare Carthagineſe, con che inganni prese, & uccise una infinità di Agrigentini. 53

Annibale nel conflitto di Canne, fece fuggire nell'essercito de' Romani de i suoi Numidi, i quali riceuuti, furono causa della loro perdita. 32

Annibale con gli aguati, prese una Città assai buona. 52

Annibale con gli habiti Romani prese molte Città, che si credeuano riceuer Romani, e non Carthagineſi. 55

Antiocho

Antiocho con simulati uestimenti, che somigliauano a quelli de' nemici, prese un Castello, ch'egli desideraua. 55
Apparecchio del Duca di Sauoia, quando l'Imperatore espugnò Edino, e Terouana. 16
Argutia di Mennone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli. 32
Artisti necessarij, & utili nel campo. 8
Arte usata da Falare Agrigentino, in far guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi, ch'egli disideraua di occupare. 46
Astutia di Annibale in uolere tirar Minutio alla battaglia seco. 27
Astutia de' Romani in mantener le lor genti in Casalino assediato da Annibale. 51
Astutia di Clistene Sicione in corrompere le acque della Città di Crisei, & in conquistarli. 44
A un Prencipe saggio non conuiene mai fare publica impresa, senza consiglio. 2
Auuertimenti di diuerse preparationi, che dee fare il Generale, per il commodo del suo essercito. 18
Auuertimenti circa le fraudi, che possono usare i nemici. 28

B

Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa, fu presa da Alessandro Magno. 45
Belisario et il Re Renato per uia di cõdotto, ãbi presero Napoli. 51
Bellissimo esempio di Licurgo Re de' Lacedemonij, per indurli all'essercitio dell'armi. 10

C

Cambise figliuolo di Ciro, per difetto di uettouaglie fu constretto di Ethiopia ritornare in dietro. 11
Cassio in Ciria ruppe i Parthi per uia de gli aguati. 27
Cesare in Gallia per la prohibitione dell'acque prese la città di Caducei. 44
Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra. 24
Claudio Nerone in che modo uinse Asdrubale al fiume Metauro. 23
Come si ha da disponere la caualleria nelle battaglie, si nel marciare, come nel combattere. 36
Con la celerità Borbone prese Roma. 23

Conditioni, & qualità, che si deono osseruare, in far'elettione, de' consiglieri, e loro parti. 20
Considerationi, et prouedimẽti che si deono far p causa de' uiaggi. 19
Considerationi, che si deono hauere dal Generale, circa i particolari del paese nemico, & qualità d'esso. 25
Cose diuerse da farsi per leuare la speranza a gli assediati del partire. 51
Costume, & essercitio de' Giannizzari, mentre sono in pace & in guerra. 10

D

Deono sempre i Capitani essercitare i loro soldati nell'ordinanze, acciò che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi et esperti. 8
Dee il Generale far diligenza, che nel suo campo non siano nemici, sotto colore di fuggitiui, acciò che non habbiano a sapere le particolarità d'esso. 31
Descrittione d'infiniti auuertimenti, & considerationi, che si deono hauere per un Generale, che manda a riconoscere una fortezza, & che la uuole assediare. 43
Disponimento dell'essercito di Cesare contra quello di Pompeo. 37
Doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani, & forza de' soldati poco giouano. 12
Doue gli animi sono in discordia, le operationi in loro sono poco d'accordo. 22
Doue & in quai luoghi si uietano piu i passi a' nemici, & si rompono gli esserciti, con inganno, come successe a' Romani, alle fauci delle ualli Caudine. 38

E

E' cosa conueneuole, e degna d'un Generale di prouedere a tutte quelle cose, che gli possono nuocere. 20
E' difficile piu a mantenere i Capi in unione, che gouernare un'essercito, & massimamente doue gli animi sono differenti. 22
Effetti diuersi per conquistare una Città, che si assedia. 45
Essercitij lodeuoli de' Romani in tempo di pace, per prepararsi alla guerra. 9

F

Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile, che si guardaua per li Etoli, con la fraude di ritenere i suoi oratori appresso di se. 41

Fossano come fu preso da gli Imperiali. 46
Forma che Alessandro Magno tenne nel passare del fiume Indo, ch'era guardato da' nemici. 40
Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passare in quella a Carlo Quinto. 38
Frãcesi scacciati fuori di Casale di Mõferrato dal Marchese del Vasto. 48
Fraude di Annibale in romper l'essercito Romano. 28
Fraude di Nicostrato Capitano de gli Etoli in ingannare gli Epiroti, che gli impidiuano il passo. 40
Fraude che potria usare un Generale in mandare nella città alcuni soldati, che fingessero di essere fuggiti, acciò che occupassero qualche luogo per poterla pigliare. 53

G

Genoua con che strada fu presa dal Signor Cesare Fregoso l'anno del 1527. 48
Giustitia memorabile del Castaldo contra soldati Vngari, che haueano rubbato i uiuandieri. 17
Gli huomini furiosi, & inconsiderati, dopo le auuenute sciagure, si uoltano a i consigli. 24
Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume, ch'eglino guardauano. 39
Gli Arcadi assediando un Castello de' Misseni, con armi alla similitudine di quelli de' nemici, occuparono quello. 55

I

In che modo si dee formare un'essercito, & di che officiali si dee prouedere. 5
In che modo essendo i Romani assaltati si gouernauano nel loro essercito. 34
In che modo Dionisio acquistò i Regini, & astutia usata contra di quegli. 45
I carichi di guerra non si deono mai dar per preghi di amici, ma per meriti e uirtù di coloro a chi si danno. 13
I Capitani e i soldati, che sono senza religione, & obedienza, non possono uincere in modo alcuno. 8
Il fine di quel, che noi desideriamo, spesse uolte suole succedere al contrario. 2

Il Generale dee ueder la moſtra delle genti de' ſuoi Colonnelli, i quali ancora la deono uedere de' ſuoi Capitani, acciò che non reſti deffraudato delle genti, & del numero. 7

Il Generale mai non dee manifeſtare il ſuo ſecreto, acciò che non uenghi a notitia del nemico. 23

Il modo, & ordine di far marciare un'eſſercito in paeſe nemico, & di guardarſi dall'imboſcate. 24

Inganni & aſtutie, che ſi deono uſare contra nemici nel paſſare de' fiumi, o riui, o foßi, & ſimili. 38

Inuentione di Pompeo nell'ingannare i nemici per paſſare un fiume, che da quelli gli era uietato. 39

Inuentione di Epaminonda Thebano, che con l'habito muliebre, fatti ueſtire alquanti de' ſuoi, preſe una Città in Arcadia. 55

In tre modi puo eſſere tirato un'eſſercito nell'imboſcate, & quali. 25

I piaceri, e le uoluttà, in che ſi laſciò cadere Annibale in Capua, furono cagione della rouina ſua. 4

I premij, e l'offerte de' Capitani, ſogliono accender gli animi de' ſoldati ad aſpirare all'honore. 8

I penſieri, che non hanno per fondamento il diſcorſo, rieſcono fallaci. 22

Iſaura Citta preſa da Publio Seruilio per la neceßità dell'acque. 44

L

La guerra giuſtamente fatta, promette la uittoria, l'ingiuſta, infinitima i. 2

La negligenza, e uiltà de' ſoldati corrompono molte uolte quelle coſe, che ſono ſtate ſauiamente ordinate da' Capitani. 9

La natura, e l'arte con l'iſperienza, ſogliono fare ne gli huomini miracoloſi effetti. 21

La prouidenza humana, è ſpeſſo ingannata dalle coſe future. 1

La piu importante coſa in un eſſercito, ſi è prouedere che nõ manchi no uettouaglie. 11

La uittoria conſiſte piu nell'ordinanza, che nella forza de' ſoldati. 35

L'artiglieria in che modo ſi dee diſponere nel caminare di un'eſſercito. 35

Le coſe preuiſte offẽdono aſſai meno di quelle che nõ ui ſi pẽſa, e le ferite ãtiuedute dolgono mãco di quelle, che ſprouiſamẽte uẽgono. 31

Le lunghe moleſtie, e le rouine de' beni intorno delle città, molte uol-

te le constringono a darsi in potere del nemico. 49
Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna instabile. 15
Le uittorie, e gli acquisti si han piu per il consiglio del Generale, che per la turba de' soldati. 20
L'ocio, e la quiete, rendono gli animi degli huomini pigri, e molli, & scordeuoli della loro passata gloria. 4
Lode de' Lacedemonij, che poneuano piu speranza nella uirtù dell'arm, che ne' ripari della lor Città. 10
L'ordinanza, che Romani soleano far tenere nel marciare da' loro esserciti. 33
L'usar qualche uolta una simulata cortesia a' nemici suole esser cagione dell'acquisto loro. 47

M

Mai l'huomo non si dee lasciar traportare dal disiderio, senon in quello, che maturamente hauerà considerata. 33
Modo, ch'osseruare dee il Generale, quando tra consiglieri nascesse discordia. 22
Modo da fuggire gli inganni del tradimento, massimamente delle spie, & guide. 31
Molti esserciti per il mancamento di uettouaglie sono andati in rouina. 11
Molti esserciti non osseruando gli ordini, che si deono ne' uiaggi, per cagione delle imboscate sono stati rotti. 26
Molte Città per uia de' beneficij & di subornationi s'acquistano. 48
Monopoli in che modo hebbe quasi da esser preso dal Marchese del Vasto. 49

N

Ne' fatti della guerra, non ui è cosa piu utile, che'l non lasciarsi intendere, in quello, che'l Generale uoglia fare. 31
Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese istesso. 35
Niuna attione è al mondo, che ricerchi piu consiglio, che quella della guerra. 2
Niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, & senza fatica. 11
Non si dee mai sopportare, che i popoli, e i confederati, siano aggrauati da' soldati. 7

O

Occasione, con che il Marchese di Pescara uinse & ruppe il Re di Francia a Pauia. 23
Ogn'uno per ben che sia isuegliato d'ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli. 22
Ordine di Monsignor di Guisa, quando andò con il suo essercito in aiuto di Paolo Quarto, ad instanza del Re di Francia. 16
Ordine, che ha da tenere il Generale, per fuggire il pericolo dell'imboscate. 27
Ordine di assediare una Città p leuarle ogni speranza di soccorso. 50
Ordinanza moderna, fatta secondo il costume de gli antichi Romani, & modo di far marciare un campo. 34

P

Paolo Emilio per il leuare isspauentato di molti uccelli, si accorse dell'imboscata de' nemici; laquale poi egli ruppe. 26
Per l'uso dell'esercito si rendono nella guerra piu perfetti i Capitani, & i soldati. 9
Per esempio de' suoi deono i Capitani esser giusti, e continenti, & non dell'altrui rapaci. 8
Pompeo Magno con l'imboscate uinse i suoi nemici, e prese Perpenna loro Capitano. 27
Prouidenza di Carlo Quinto, quando passò in Africa, in aiuto del Re di Tunesi, circa le uettouaglie del suo campo. 15
Prudenza di Lucullo in uincere Mitridate, e Tigrane. 21

Q

Quai siano le considerationi, che dee hauere un Generale, che di ordine del suo Prencipe muoue guerra ad un'altro Signore. 3
Quei soldati che si essercitano nell armi in tempo di quiete, non si deono nel tempo di adoperarle mostrarsi uili. 9
Quello, che ha da osseruare un Generale, che sia sforzato passar per luoghi difficili, e montuosi. 40
Quanto conuenga a un Generale guardarsi da coloro, che sotto specie di amicitia trattano inganno, l'esempio del Re Giugurtha le dimostra. 33

R

Roma presa da' Goti per un'aquedotto. 57
Romulo con bella inuentione uccise molti de' Fidenati, ch'erano

usciti a combatter seco. 29
Rarissimo esempio di uirtù di Camillo, che non uolse pigliare i figliuoli de' Falerij, che gli erano stati menati dal proprio Maestro, ilquale da lui fu dato loro a gastigare, onde hebbe la loro città. 47
Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia, & la cagione per che. 7

S

Saggi son tenuti quegli, che prima che incomincino una guerra, riguardano il fine di essa. 1
Se al Generale conueniss'e andar con il suo essercito al basso, & che i nemici tenessero l'alto, per ischiuare il loro impedimento, dee fare, come fece Monsignor di Montpezat nella Sauoia. 42
Sauiezza d'un Generale, che stimando il nemico, non mette a rischio con la fortuna, la sua prudenza. 29
Segni, per i quai si conoscono i buoni, & perfetti soldati. 15
Segni, per i quai si conoscono l'imboscate. 25
Sempre il Generale dee hauere il disegno del paese, doue egli entra, per poter considerare tutte le sue qualità. 30
Se un'essercito fosse assalito, in che modo si ha da disponere. 36
Se quei della città ueniss'ero fuori à combattere, si dee usare stratagema di mescolarui i suoi, acciò, entrando dentro, non possano senza i nostri entrarui. 49
Spartani, e Lacedemonij, quando lor mancaua in guerra la uettouaglia, si manteneuano con radici d'herbe, & frutti seluaggi. 12
Spartani, per la fame magnarono Serpenti. 15
Stratagemi di Fabio Massimo in superare i Campani, & fargli fare quanto egli uoleua. 46
Stratagema di Lucio Scipione, in conquistare per uia d'imboscate una Città in Sardegna. 52
Stratagema fatto per pigliar Turino con certi carri di fieno. 56

T

Thiameno figliuolo di Oreste, per una moltitudine di uccelli, conobbe lo aguato de' nemici. 26
Thomiris con astutia uinse Ciro con tutto il suo essercito. 29
Tentare se la Città si uolesse arrendere, & in che modo. 54
Toleranza, e Parsimonia grande de' Giannizzari nella guerra circa il loro uiuere. 13
Tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili imprese, nascono da buoni

buoni consigli. 21
Tratti e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere entrando nel paese nemico. 37
Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani, che gli uietauano il passare alcuni luoghi difficultosi. 41
Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare & gouernare con consiglio & prudenza. 20

V

Via, che Alessandro Magno tenne in acquistare Leucadia Città abondantissima. 46
Vittoria illustre hauuta dal Duca di Sauoia, e contra Henrico Re di Francia a San Quintino. 57
Vettouaglie principali in uno essercito. 15
Vsanza & modo di Scozzesi di trattenersi nella guerra per cagione del uiuere. 14
Vtilissimo esempio, o uero documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscano le battaglie de' pedoni nel ritirarsi, essendo da' nemici ributtati adietro. 37

Z

Zopiro simulando esser fuggito da Dario, e da Babiloni riceuuto, la loro Città a Dario diede. 54

IL FINE DELLA TAVOLA.

DISCORSO DEL S. ASCANIO CENTORIO,

SOPRA L'ORDINE CHE DEE TENERE VN CAPITAN Generale, che di ordine del suo Signore ha da andare ad espugnare qualche Prouincia, o fortezza, o a' danni de' nemici.

ALL'ALTEZZA DEL SIGNOR DVCA DI SAVOIA.

TRATTASI *in questo Discorso del modo, che dee tenere un Capitan Generale, che di commissione del suo Re uuole muouer guerra, o uoloutaria, o sforzata, contra un'altro Principe, & che sia' necessitato passare per terre nimiche, & habbia deliberato acquistar qualche Prouincia, o espugnar Città, o Castello, di tutto quello, che si dee prouedere, & prepararsi, con infiniti altri auuertimenti.*

QVEGLI (*Magnanimo Signore*) *sono stati sempre appresso de gli huomini del mondo ueramente giudicati saggi & prudenti; che prima, che incominciare una guerra, o sia sforzata, o uolontaria, (considerando a tutte le cose, ch'in essa poteano concorrere) hanno con ragione riguardato il fine: uedendosi chiaramente, quanto spesso è ingannata dalle*

Saggi son tenuti quegli, che prima, che incominciare una guerra, riguardano il fine di essa.

La prouidenza humana è spesso ingannata dalle cose future.

cose future la prouidenza humana; e quanto i pensieri riescono alle uolte al disegnar contrarij: & tanto piu, quanto ne uengono colorati da certe apparenti ragioni, che ne si mostrano (fra di noi discorrendole) uere; che poi nel trattarle, o nell'essequirle, riescono (ingannando i proponitori medesimi) contrarie, & infinitamente dannose, non solo ne' Regni, e Stati, & facoltà, ma nell'honore, e nella uita istessa. Et però bisogna, prima che mettersi in dubbio della fortuna, o a manifesta rouina, essaminare molto bene il desiderio suo con suoi prudenti Capi. Perche il fine delle cose, che noi desideriamo, spesse uolte suole uenire al contrario del pensier nostro: che, come Xerse a' suoi Capitani disse, che a un Prencipe sauio non era conueneuole incominciare alcuna publica impresa, senza il consiglio de' suoi, col quale rade uolte pericolare si solea: uedendosi apertamente, che niuna attione è al mondo, che piu ricerchi consiglio, che quella della guerra: La quale mai non si suole fare, se non per uendicarsi delle riceuute ingiurie, o per accrescere il suo stato, o per aiutare altri: onde si nell'uno, come ne gli altri due si richiede molta consideratione: & massime se la guerra, che si piglia, è giusta, o ingiusta: che essendo giusta, facilmente da se si promette la uittoria; & essendo il contrario, non se ne puo da quella sperare, se non fine conforme al principio, tutto pieno d'infiniti mali. Onde per ischiuare questi inconuenienti, e renderſi

Il fine di quel, che noi desideriamo spesse uolte suole succedere al contrario.

A un Prencipe sauio non conuiene mai far publica impresa senza consiglio.

Niuna attione è al mondo, che ricerchi piu consiglio, che quella della guerra.

La guerra giustamente fatta, promette la uittoria, l'ingiusta infiniti mali.

e rendersi ne gli accidenti di fortuna sicuro, il Generale dee, (quando il suo Principe ha finalmente nell'animo deliberato di muouere guerra contra un'altro Signore, e pensato il numero delle genti, si da piedi, come da cauallo, ch'egli uuole, che si faccia, e datagli quell'autorità, & potestà, ch'a tale ufficio si richiede) considerare piu cose.

Quai siano le cõsiderationi, che dee hauere un Generale, che dà ordine del suo Prencipe, muoue guerra ad un'altro Signore.

Et primieramente, le qualità di quel Signore, contra chi si dee far la guerra: perche questa si è la maggior consideratione, che possa fare uno, di guardare contra chi egli la muoue: se gli è armigero, o potente: se è habile a potersi opporre: se ha buoni Capitani, & saggi Ministri di guerra: se è amato, ouero odiato da' suoi sudditi. perche essendo odiato, si haurebbe buona parte del giuoco in mano: ch'essendo amato, sarebbe il contrario; & oltre a ciò se egli ha seguaci gagliardi, o confederati, e di che conditione, & quai siano gli aiuti, ch'egli potria da quegli hauere, e in che modo si potriano sturbare, & ancho in qual parte si dee andare; & se quella è piana, o montuosa, & se le Città, o suoi Castelli son forti, e i siti di quegli difficili: se le genti d'essi son belligere, o roze, & instrutte della militia, e se hanno altre uolte guerreggiato, & quanto tempo sono stati si nella pace, come nella guerra. Che se fossero stati in una lunga quiete, & tranquillità de' tempi, per diletto della quale s'hauessero curato poco della militia; sareb-

bono diuenti si effeminati e molli, che facilmente, (ancora che gran numero fossero, non essendo essercitati, ne ammaestrati) si metterebbono in fuga: perche. l'ocio, e la quiete sogliono con gli esserciti rendere gli animi de gli huomini si pigri e molli, che tosto si scordano della loro passata gloria: come per l'esempio di Anniba le si uide; che ridotto in Capua con il suo essercito, & datosi con quello alle uoluttà, & piaceri del corpo, perde con l'ardire quella disciplina militare, e quella osseruanza, che in Italia, e fuore lo fecero si famoso e grande, onde ne corse con la sua patria a memorabile rouina. Et sopra tutto si ha da sapere, se si ha intelligenza con principali, o particolari, ouero con altri potenti: che facendosi riuolutione, o tentandosi tumulto, nell'approssimare dell'essercito, possano facilitare la fortuna dell'assaltante a conquistare quei luoghi, che nell'entrare di quella Prouincia, o Regno, si disegnano di pigliare, & debilitare le forze di quel Signore, contra a chi si uuole dare il guasto, & ultimamente in che tempo si dee muouere la guerra, & far caminare le genti; e poi da qual parte uuole assaltare il nimico; e se nell'andare gli puo esser impedito il passo, o no. Ma auanti, che uenire piu a particolare alcuno; conuiemmi trattare di tutte le cose, delle quali un Generale si ha da prouedere, per andare con essercito lungi dal suo paese a guerreggiare con altri in parte nemica; & di tutti gli auertimenti,

L'ocio, e la quiete rendono gli animi pigri, e molli, & scordeuoli della loro passata gloria.

I piaceri, e le uoluttà in che si lasciò cadere Anniba le in Capua, fur cagione della rouina sua.

menti, che ui si richieggono, acciò che egli ritorni dalla sua impresa con uittoria, e non resti perdendo, fauola e ludibrio delle genti.

Et incominciaremo prima a trattare dell'essercito, che si deue formare per il Generale, per guidarlo lungi dal luogo, onde si parte, & per terre de'nemici; ilquale si dee formare (secondo però la potenza, & qualità di quel Signore, contra chi si fa la guerra,) di numero di dicioto, o uenti, ouero uenticinque mila fanti, e di due mila e cinquecento caualli, o piu, o almeno di duemila: ne quali se sarà possibile, siano due terzi d'huomini d'arme, & uno de' caualli leggieri, prouedendolo di tre isperimentati Generali: uno, che habbia cura delle genti d'arme; l'altro della caualleria leggera, & il terzo della fanteria: e far poi elettione de' Colonnelli, e Capitani conosciuti; che siano habili, non solo al combattere, ma al commandare, & gouernare, come si conuiene; intendendo da loro, da qual parte, o d'Italia, o di Germania, o di Spagna; ouero da qual'altra Prouincia uogliono cauare i soldati, solo per la differenza della bontà delle genti d'una Prouincia all'altra: auuertendo, che i soldati, che si faranno, per conoscere quai di loro siano piu atti, e piu buoni all'essercitio dell'armi, & quai piu forti & habili a tolerare le fatiche, e i disagi della guerra, habbiano queste parti: gli occhi isuegliati, & uiui, e non lenti; la testa dritta, e non picciola; lo sto-

In che modo si dee formare uno essercito, et di che Vfficiali si dee prouedere.

Segni, per iquali si conoscono i buoni, & perfetti soldati.

maco eleuato; le ſpalle larghe; le braccia lunghe e neruoſe; le dita forti; il uentre mediocre, le coſcie groſſe; le gambe graſſe & arcate; i piedi aſciutti; e lui piu toſto penſoſo, che uano; poco parlatore, ſenſato, & agile della ſua uita: Sforzandoſi ſempre di trouare luogo, oue commodamente ſi poſſa far la maſſa, & oue le uettouaglie poſſano uenire in abondanza per uſo delle genti, inſino che ſiano tutti uniti inſieme. E dopo queſto, il Generale dee prouedere il ſuo eſſercito (ſecondo le nationi, che ui ſono) di queſti Miniſtri: come ſono Maeſtri di Campo intelligenti, & pratichi, & lungamente in ſimile ufficio iſperimentati: Capitani di Artigliarie; Commiſſarij Generali delle uettouaglie, & monitioni; Sergenti maggiori, Capitani di Caualli, e di Pedoni, Ingegnieri, Forieri, Preuoſti, Scriuani di ragione, Theſorieri, Pagatori, Algozini, e Barigelli di campagna: e non ſolo di queſti, ma ſi hanno a fare ancora gli Vfficiali de' Guaſtatori, & Purgatori del Campo; & oltre a cio Capitani di Guide, & di Spie, e di quello che con la bandiera ha da guidare le bagaglie: prouedere de' Medici, & di Chirugici, per curare, e medicare gli infermi, & feriti del campo. Eſſaminando poi tutti Miniſtri & Vfficiali, che ſono neceſſarij nell'eſſercito, per uedere s'ogn'uno di loro ſa dar conto dell' ufficio ſuo: non dando mai carico a niuno per interceſſione di amici, o di parenti, ma ſolo per il merito, uirtu, e ualore di

I carichi di guerra, non ſi deono mai dare per preghi di amici, ma per merito, e uirtù di coloro a chi ſi danno.

quella

quella persona a chi si dà; della quale, auanti che dargli carico alcuno, si deue bene informare, & intendere, se è habile di quel peso, & se seruirà secondo che potrebbe ricercare l'occasione; dandogli il giuramento nel modo, che si usa dalla sua natione: giudicando non essere manco d'ogn'altra cosa importante di Generale, il trouarsi personalmente al uedere delle mostre generali de' suoi Colonnelli: i quali similmente deono uedere molto bene quella de' suoi Capitani, & prouedere che ui sia tutto il numero delle genti, che si stipendiano, acciò che non resti Re, o il Prencipe difraudato del numero; ne gli habbia a succedere, come successe al Re Francesco sotto Pauia, che credendosi hauere numero infinito di genti; nel giorno della battaglia appena se ne truouò un terzo, onde egli rimase rotto dal Marchese di Pescara, e prigione di Carlo Quinto: a' quali disordini si dee aprire molto bene gli occhi, riprendendo, e castigando tutti i soldati, che non istanno in ordine, & massimamente in tempo di bisogno, facendogli uiuere di maniera, che i sudditi non siano mal trattati, ne restino con i feudatarij, e confederati i popoli sdegnati; i quali mai non si dee sopportare, che siano aggrauati di peso tale, che non si possa tolerare, ne che i soldati habbiano a pigliare per uno cento, come fanno hoggi nel Piemonte: ma solamente quelle, che il giusto, & il douere comporta, usando il medesimo uerso i loro Capitani, i quali per

Il Generale dee uedere la mostra delle gẽti de' suoi Colonnelli, i quali anco la deono uedere de' suoi Capitani, acciò che non resti di fraudate dalle gẽti.

Rotta di Francesco Re di Francia a Pauia, e la cagione perche.

Non si dee mai sopportare, che i popoli, e i confederati siano aggranati da i soldati.

Per esempio de i suoi, deono i Capitani esser giusti, & continenti, e non dell'altrui rapaci.

esempio de' loro soldati deono uiuere a modo di religiosi, giusti, honesti, e continenti; e non rapaci, e dell'altrui ingordi, & tiranni. Perche i Capitani, e soldati, che sono senza reuerenza, osseruanza, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno. Et oltre non meno di tutte le sudette cose, per seruigi del campo, e per bisogno commune de' soldati, si da piedi come da cauallo, è necessario l'hauere de gli Armaroli, Marescalchi, Maestri di sproni, di cinture di spade, di corami, Calzettai, Sarti, Sellari, Mastri di rotelle, & genti assuefatte a cauare mine e pozzi, per potersene ualere al suo tempo; falegnami, & altre simili arti; i quali il Generale dee commettere a' Proueditori del campo, che facciano, che ui siano compitamente tutti: perche in uno essercito sono molto utili, e gioueuoli.

I Capitani, e i soldati, che sono senza religione, & ubbidienza, non possono uincere in modo alcuno.

Artisti necessarij, & utili nel campo.

Et mentre che l'essercito sta in ocio nell'alloggiamento, e si prepara per douere andare ad assaltare la Prouincia, o il Regno, o il Signore, che si disegna; deono i Capitani ogni festa essercitare i loro soldati nell'ordinanze, & fare che i loro Archibugieri, e Bombardieri si prouino spesso nel tirare, ponendo alle uolte qualche premio per accendere gli animi loro ad essercitarsi ogn'hora meglio: perche i premij l'offerte de' Capi, sogliono molte uolte hauer forza ne gli animi de' soldati, a spingergli ad aspirar piu all'honore, ch'al proprio commodo, e fargli riuscire nella guerra ualorosi & perfetti, & poi

Deono sempre i Capitani essercitare i lor soldati nelle ordinanze, acciò che nel giorno della battaglia si mostrino ualorosi, et esperti.

I premij e l'offerte de' Capitani, sogliono accendere gli animi de' soldati ad aspirare all'honore.

ogni

ogni quindici o uenti giorni fargli tutti unire in battaglia, come se hauessero a far giornata, acciò che prendendo il modo, & imparando l'ordinanza, si habbiano nel dì della giornata, o ne gli assalti a dimostrare, come ben disciplinati, & instrutti della militia, e non come rozzi, inesperti, & negligenti, e uili; che la negligenza, & uiltà de' soldati, corrompono molte uolte quelle cose, che sauiamente sono state ordinate da' Capitani: come per esperienza si uide ne' soldati di Dario contra Alessandro Magno, che per loro negligenza e uiltà & inespertezza, non possettero stare à fronte de Macedoni, che si trouauano per le continue guerre fatte espertissimi & pratichi: d'ogni militare ordine, e scientia, ma diportandosi ualorosamente, habbiano a combattere con nemici senza timore, aspirando sempre alla gloria dell'acquistare. Perche quei soldati, che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non si deono mostrare nel tempo di adoperarle uili; uedendosi, che dal diportarsi da ualente, sempre ne segue utile & honore: pigliando in questo l'esempio de' Romani, che nel tempo della pace si soleano sempre essercitare, si nell'armi, nel caualcare, nel lanciare dardi, nel nuotare, nel combattere in acqua sopra le barche; come in tutti quegli effetti generosi, che alla guerra si richiedeuano; di modo, che quando ueniua il tempo del guerreggiare, si truouauano si della militia instrutti & ammaestrati dell'ordine, che

La negligenza, e uiltà de' soldati, corrompono molte uolte quelle cose, che sono state sauiamente ordinate da' Capitani.

Quei soldati, che si essercitano nell'armi in tempo di quiete, non deono nel tempo di adoperarle mostrarsi uili.

Essercitij lodeuoli de' Romani in tẽpo di pace, per prepararsi alla guerra.

doueano tenere, che rade uolte accadeua loro di ciò ri-
ceuere riprensione alcuna: perche dal continouo essercitio
si rende piu perfetto il Capitano, & il soldato: & che
ciò sia il uero, il paragone, che'l sauio Legislator Li-
gurgo a' Lacedemonij fece uedere, lo dimostri. Ilquale
pigliando due Cani, nati in un medesimo tempo, uno di
quelli fece essercitare alle caccie, al correre, & al com-
battere con le fiere: l'altro fece nutrire in casa alla cu-
cina senza essercitatione alcuna: & cosi ambedue alle-
uati, & condotti auanti de' Lacedemonij, dimostrò la
differenza, che tra quegli fosse: che uno attendeua alle
cose generose, & l'altro a quelle del uentre: dando con
questo esempio a loro stimolo di continouamente esserci-
tarsi nell'armi: nelle quali poi eglino uennero tanto per-
fetti, che si soleano gloriare di difendere la lor città sen-
za muri, ponendo piu la speranza nella uirtù dell'armi,
che nella fortezza de' ripari: onde di essi, mentre durò
l'institutione loro data, hebbero tutti i uicini paura, &
nelle guerre che fecero infinite uolte riportarono uitto-
ria. Tal che assai dee premere il Generale, acciò che il
suo essercito d'ogni uirtù fiorisca; & commettere a' Capi,
che continouamente facciano essercitare i suoi soldati,
perche si assuefacciano alle fatiche, e a tollerare i disagi,
& a soffer ire gli incommodi, che puo apportare una lun
ga giornata; facendo lor far quello, che gli Scithi soleano
fare, & che hoggi tra Turchi i Gianizzari usano: che

ancora,

Per l'uso dell'essercitio si rendono nella guerra più perfetti i Capitani, & i soldati.

Bellissimo essempio di Ligurgo Re de' Lacedemonij per indurli all'essercitio dell'armi.

Lode de' Lacedemonij, che poneano più speranza nella uirtù dell'armi, che ne i ripari della lor Città.

Costume & es-

ancora, che habbiano faticato il giorno, & che siano in campo, e al ciel sereno, non lasciano mai tra loro di essercitarsi al tirare dell'arco, & dell'archibugio; al correre al modo loro di lancia; atteggiare soura caualli, giuocare di scimitarra, con altre assai fatiche, che molto giouano a coloro, che si uogliono rendere perfetti nella guerra: poi che niun premio di uera gloria si puo acquistare senza sudore, e senza fatica:

Essercitio de' Giannizzari, mentre sono in pace & in guerra.

Niun premio di uera gloria si puo acquistare sēza sudore, & senza fatica.

Hor, che si è trattato del campo, e delle sue considerationi, e bisogna scriuere di tutte quelle monitioni, che sono necessarie ad uno essercito, & delle quali il Generale lo dee prouedere. Et, perche la piu principale, & la piu importante, si è quella del uiuere; di questa (lasciando ogn'altra da parte) diro, & massimamente hauendo nostra Altezza da andare in questa guerra contra il Re di Francia con il Re d'Inghiltera, acciò che possa prouedere il suo essercito di uettouaglia tale, che entrādo nel paese nemico, non habbia ad essere forzato a ritornare adietro, per difetto di quella, & con perdita de' suoi: Considerando che molti essercitи sono andati in rouina, & molte imprese si sono lasciate, & perse, per non potersi sostentare; come per l'esempio di Cambise figliuolo di Ciro, si puo uedere, ilquale hauendo mosso guerra contra gli Ethiopi, che ricusauano di ubbidirlo, conduse tanto auanti i suoi soldati, che per difetto poi delle uettouaglie foro neceßitati per uiuere, ogni giorno decimare

La piu importante cosa in un'essercito si è prouedere, che non manchino uettouaglie.

Molti essercitи per il mancamēto de uettouaglie, sono andati in rouina.

Cambise figliuolo di Ciro, per difetto di uettouaglie fu constretto da Ethiopia ritornarsi indietro.

con gli huomini, e caualli ogni cosa, & durò tanto quella calamità, che dubitando il Re non essere anco egli da' suoi decimato, si leuò dall'impresa, da che si uede, che'l disagio della fame, e della sete suole piu presto mettere in rotta un'essercito, che'l nemico, & tanto piu, quanto si guida in luogo, nel quale non gli è speranza di hauerne, senon di quella, che seco si mena, si come auuenirà a lei intrando nel paese di Francia, il quale sarà tutto abbruciato, & spogliato d'ogni uettouaglia, che humana uoglia desiare si possa: & oltre a ciò i pozzi, e l'acque surgenti guaste e rouinate, che poco se ne potrà seruire. Perche doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani, e la forza de' soldati giouano poco: a che bisogna hauerci molta consideratione, non essendo i soldati del tempo d'hoggi nutriti sotto quella educatione militare, & isperienza, ch'erano quei de' Romani, Scithi, Persi; & Carthaginesi: che, quando doueano passare per luoghi nemici, & lunge dalla lor patria, si preparauano tutti di quelle uettouaglie, che poteuano portare, & che conosceano lor bisognare: acciò che piu constantemente potessero tolerare gli incommodi del uiaggio, & riparare con essi la loro uita, facendo il simile i Lacedemonij, & gli Spartani; & quando lor mancaua il uitto allhora si sostentauano di radici d'herbe, & frutti seluaggi, in modo, che si manteneuano sempre in quella uera regola di guerra, & dauano

Doue è il mancamento delle uettouaglie, la prudenza de' Capitani & forza de' soldati poco giouano.

Spartani, e Lacedemonij, quando lor mancaua in guerra la uettouaglia, si manteneuano con radici d'herbe, e frutti seluaggi.

& dauano a gli altri degno esempio di militia: ilche hoggi tra noi Christiani è perduto: perche i soldati, non solo non si vogliono contentare di honeste viuande, ma d'una cucina intera da Re: che oltre le carni vi vogliono, e capponi, e galline, & altre lasciuie: cose, che piu tosto li fanno parere Sardanapali, che Fabritij: & da queste loro inhoneste voglie, nascono molti inconuenienti: che la gola tira a se la lasciuia, e l'ocio, laquale con il giuoco, e con la pigritia suol rendere al fine si gli animi loro effeminati e molli; che poco piu nella guerra, e meno nella pace vagliono, & fanno per loro difetto a molti perdere la vita, e lo stato: che, quando si ritrouano in campagna, essendo usi ne' diletti, non possono patire il dormire d'una notte su il terreno, anzi, come non veggono i letti, e le camere adorne, subito s'amalano, e pare loro mill'anni di ritrouarsi a casa. Sola questa tolleranza di guerra, e patienza hoggidi a nostra vergogna, è rimasta ne' Giannizzari, & in alcuni luoghi inferiori dell'Vngaria; i quali quando il Turco muoue guerra in lontane parti, si preparano in certi sacchetti di tela alcune quantità di grani, e risi cotti, che seco per loro viuere portano; ouero della farina, o carne salata, tagliata si sottilmente, che pare poluere, la quale con acqua stemprano, & cosi si nutricano. Con le quali cose usando una parsimonia estrema, si mantengono, & con la sobrietà soffrono ogni incommodo, che si possa dire:

Tolleranza, e parsimonia grande de' Giannizzari nella guerra circa il loro viuere.

ne mancano mai de i loro ordini; & pur, quando ogni cosa lor manca, uiuono per alcuni giorni del sangue, che estraheno dalle uene de' canalli, & al fine mangiano della loro carne, & ultimamente radici d'herbe, perseuerando in questo modo nella guerra, & osseruando quel uero dritto, che la militia richiede, & il simile fanno anco i Persi; che mai non guerreggiano contra il Turco, che prima non siano prouisti di quel uiuere, che conoscono lor bisognare. Gli Scozzesi hanno ancora essi un'altro bel modo di uiuere, e di trattenersi in guerra: che andando a guerreggiare, pur che habbiano un sacchetto di farina, e della carne, non si curano d'altro; perche la fan cuocere con un palo al fuoco: & cosi la mangiano, & poi portano tutti seco un ferro lungo honestamente, & largo quattro dita; ilquale eglino gettano nel fuoco ad infocarsi, & poi pigliano di quella loro farina stemperata in acqua, & pongono sopra quel ferro a cuocere, come fugaccia; & cosi si sostentano, & si prouedono contra i disagi della fame: contra laquale, chi no si sa prouedere, resta molte uolte giuoco delle genti. Cesare in Ispagna con altro modo non uinse Petreio, & Affranio con il loro essercito, senon col mezo della fame, & della sete: che se eglino hauessero hauuto questo antiuedere di prouedersi, non sariano stati si tosto da Cesare preuenuti. Alessandro Magno menando il suo essercito contra Besso Duca di Battriani,

Vsanza, & modo di Scozzesi di trattenersi nella guerra per cagion del uiuere.

Affranio, & Petreio in che modo uennero in deditione di Cesare.

triani, per il mancamento delle uettouaglie si condusse con esso a tanta calamità, & miseria del uiuere, che una carafa di mele picciola si uendea trenta danari, & altre tanti ualeua quella del uino, onde i soldati hauendo mangiato tutti i loro caualli, & giumente, furono constretti a nutricarsi di radici, & di succhi d'herbe. Gli Sparthani assaliti dalla fame, non hauendo altro ricorso, incominciarono a cibarsi de' serpenti per uiuere. I quali esempij deono muouere ogni Generale a considerare il fine d'ogni cosa, poi che le riuscite della guerra sono incerte, & la fortuna di essa instabile; e prepararsi in modo tale, che non habbia mai per difetto di uettouaglie, a sentire quelle miserie, che infiniti han sentito, ne per loro cagione ritornare con uergogna, e dishonore, & perdita, e rouina del suo Signore adietro ma resti si in questo, come in ogni altra cosa saggio, & auueduto. Onde prima che muouere le sue genti, farà fare grandissima copia di farine di frumento, pani biscotti, & simili, e ponerli dentro delle casse, per questo effetto fatte; & portare queste monitioni sopra carri tirati da' caualli o da' boui, & oltre gran quantità di sacchi di riso: perche è molto utile in uno essercito, legumi d'ogni sorte: aceti, per ualersene doue non si truoua uino: carni salate, pesci salati, formaggi, & sale, con altri simili, che si possono conseruare assai tempo: ricordandosi sempre, che a gli essercitì, che uanno lungi,

Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse con il suo essercito in una fame & calamità crudele.

Sparthani per la fame, mangiarono serpenti.

Le riuscite della guerra sono incerte, e la fortuna instabile.

Vettouaglie principali in uno essercito.

Prouidenza di Carlo Quinto, quando passò in Africa in aiuto del Re di Tunisi circa le uettouaglie del suo campo.

rade uolte è successo bene: ma immitare Carlo Quinto, ilquale essendo richiesto d'aiuto dal Re di Tunisi, per ritornare nel suo Regno, del quale n'era stato scacciato, & egli non ricusando (come magnanimo) l'impresa, prima che andarui, si preparò di tutte quelle monitioni, che conosceà bisognarli. Onde peruenuto ch'ei fu in Africa, con il suo essercito, oltre quello, (ancor che poco) che si depredaua, per la sua prouidenza fece prouedere con buoni ordini, talmente, che tutto il campo rimase sodisfatto, e nel partire soprauanzò di quella monitione tanto, c'harebbe mantenuto alquanti mesi un'altro essercito simile. Monsignor di Guisa essendo mandato l'anno del MDLVI. in Italia da Henrico Re di Francia in aiuto di Papa Paolo Quarto contra il Re Filippo d'Inghilterra, con assai buon numero di genti & caualli, prima che leuare del Piemonte il suo campo, si preparò molto bene delle sudette monitioni, le quali conseruando, & uiuendo di quelle de gli altri, insino che se ne poteuano hauere, per maggiore bisogno conseruaua le portate, a tal che hauendo passato il Tronto, & essendo entrato nel Regno di Napoli, & fermatosi sopra Ciuitella, non hauendo potuto acquistarla, e riducendosi in Ascoli & altri luoghi con le sue genti, si ualse di quella monitione, ch'a' suoi bisogni si hauea conseruata, onde ne riceuette buonissimo aiuto. Ma che mi estendo io: che il simile sotto la guida di uostra Altezza fu fatto,

Ordine di Monsignor di Guisa, quando andò col suo essercito in aiuto di Paolo Quarto, ad instanza del Re di Francia.

Apparecchio del Duca di Sauoia,

fu fatto, quando si andò ad espugnare Edino, & Terouana, & hauendo l'Imperatore fatto rifare un'altro Edin nuouo, in un subito con marauigliosa celerità fu ripieno di tanta uettouaglia, che sarebbe bastata quattro anni a qual si uoglia essercito. Et questo nacque per il buon prouedimento, che fu fatto con il suo mezo da' buoni ministri, che non le lasciarono mai mancare all'essercito, mentre ui si stette in campagna, & dopo ancora che fu ritornato l'Imperatore in Fiandra, doue per questi esempij si conosce l'importanza delle uettouaglie, soura le quali il Generale dee deputare i suoi Commissarij, con altri ufficiali, che la distribuiscano per i suoi ordini, si all'essercito, come a i uiuandieri, acciò che non si getti a male, ne si consumi in due mesi quello, che deue bastare un'anno, & dare ampio fauore a' mercatanti, & a uiuandieri, che lor non sia fatto insulto, ma possano uenire liberamente, & mantenere copioso il campo, e grasso di tutte quelle cose, che saranno in loro facultà di somministrare, & operare, che siano del suo interamente sodisfatti, & respettati, facendogli fare sommaria giustitia, & punire chi gli molestasse: facendo quel, che fece il Signor Giouan Battista Castaldo in Transiluania, ou'egli si truouaua Generale: che stando in campagna con essercito contra Turchi, & essendo stati rubbati da' soldati Vngari alcuni uiuandieri: de quali hauutone notitia, &

quando l'Imperatore espugnò Edino, & Terouana.

Giustitia memorabile del Castaldo, contra soldati Vngari, che haueano rubbato i uiuandieri.

senza aspettare altra querela, ritrouata la uerità del fatto fece sodisfare i uiuandieri del suo, & oltre a ciò premiarli, & poi subito fece morire quei soldati, per la morte de' quali altri si spauentarono di usare piu uillania, & oltraggio a' uiuandieri, i quali per l'usata giustitia assicurati, non lasciauano mai mancare al suo campo uettouaglia, a tale che si parea di stare in una abondante Città, & non in deserta piaggia.

Auertimenti di diuerse preparationi, che deue fare il Generale per il commodo del suo essercito.

Prouisto che hauerà adunque il Generale il suo essercito di uettouaglie, gli conuiene ancora prouederlo d'altre infinite cose, e prima, deliberato che hauerà del numero dell'artigliarie, ch'egli uorrà menare seco, bisogna che le proueda di dupplicate rote, letti, assali, e ferri, acciò che rompendosi qualch'una di queste cose, si possa hauere subito l'altra in ordine, & oltre a ciò di poluere, palle, corde, carcature, uettatori, & de' carri, che deono portar le monitioni, con quantità conueniente di caualli, o buoi per tirare si loro, come l'artigliaria, con i suoi guastatori appartati, accompagnandole con i suoi ufficiali, cioè Generale, Capitani, Commissarij, guardie, bombardieri, sottobombardieri, con suoi capi, a i quali tutti si habbiano a riferire, e quegli a' Capitani, e Capitani al Generale, & i guastatori si per fare le strade, come per attendere all'artigliarie, e far bastioni, e fossi; & altri ingegnieri, che sappiano nel tempo di usarle il modo di piantarla, & disponerla,

che

che offenda il nimico, e non l'amico, & eleggere il luogo conueniente, e fuggire quello che gli fosse nociuo, facendo prouedere d'una quantità di zappe, e di picconi, pale, & ferri da tagliar legnami, per potere far gabbioni, o trincere, secondo che ricercarà l'occorrenza della guerra, & ancora preparare una infinità di scale, per seruirsene ne gli assalti delle Città. Et perche non meno è necessario a un Capitan Generale di considerare a' uiaggi, & passi di quegli, ne' quali forse ui saranno fiumi, o fossi, o torrenti, o altri precipitij, di far fare prouisione di barche, lequali poste soura carri si possano menare appresso il campo, che peruenendo a' detti fiumi, (per togliere il tempo al nimico di ripararsi) si possano in un subito usare per ponti, per passare la caualleria, fanteria, & artigliarie, & condurre anco sopra carri quantità di tauole, & trani, con chiodi, & altri simili per seruirsene pur per ponti, doue le barche non ualessero, & per farne ripari, quando bisognasse, per andare sotto a i muri delle Città, & si ritruouasse in paese sterile di arbori, doue non se ne potessero hauere: Non essendo anco fuori di proposito, hauere seco qualche ariete, ouero ingegno, per gettare bisognando le muraglie in terra, & copia di balle di lana, coperte di corame, per ripararsi con esse contra l'artigliaria, e'l fuoco, & contra nimici, & per impire i fossi, e fare che una parte de' guastatori porti i suoi cesti da portare della terra: che intrando nel paese nimico, e bisognando fare qualche forte, e non es-

Considerationi & prouedimenti, che si deono fare per cagion de' uiaggi.

sendoui il commodo di farlo, che si truouino in essere: et co si potrà ordinare che si portino delle barelle assai: che tutte queste prouisioni son sempre necessarie a gli esserciti. Per cioche, quando elle son poste tutte in essere, et compartite, et usate per i suoi termini, sogliono alleuiare molto il Generale d'infiniti fastidij, et renderlo tra suoi soldati allegro: Essendo sempre cosa conuencuole e degna, che'l Generale sia accorto, et auueduto in antiuedere tutti que' bisogni, che gli potriano per inauuertenza succedere, sapendoli rimediare, e prepararsi contra quegli: perche errando nel principio delle sue attioni, conuiene ch'erri anco nel fine: Vedendosi che le uittorie, e gli acquisti, si hanno piu per il giudicioso parere, et ottimo consiglio del Generale, che dalla infinita turba de' soldati.

E' cosa conuenuole e degna a un Generale, di prouedere tutte quelle cose, che gli possono nuocere.

Le uittorie e gli acquisti si hanno piu per il consiglio del Generale, che per la turba de' soldati.

Et, perche tutte le cose del mondo importanti sempre si deono fare con consiglio, e gouernare con prudenza, e massimamente quelle della guerra, senza il mezo delle quali non puo succedere effetto alcuno prospero, ancora ch'in essa molto la fortuna signoreggi, laquale presa con la uia del consiglio, suole partorire con buoni principij, felicissimo fine, rendendosi poi nell'uno, et nell'altro sempre gloriosissimo il Generale, ilquale ordinato che harà le gia sudette cose, dee stabilire e creare i suoi consiglieri, per il parere de' quali si habbia a gouernare tutta la importanza della guerra, et il disponere dell'essercito, auuertendo di fare elettione di huomini graui, et saggi, che per molto tempo

Tutte le cose del mondo importanti, si deono fare, & gouernare cõ consiglio & prudenza.

Cõditioni et qualità, che si deono osseruare in fare elettione de' consiglieri, e loro parti.

habbiano

habbiano trattato le cose di essa, et che si siano ritruouati in piu d'una guerra, e che habbiano hauuto carico notabile, et participato altre uolte de' consigli, acciò che per la lunga isperienza conoscano et sappiano tutto quello, che alla militia si richiede: perche tutti non possono nascere Fabij Massimi, Annibali, Pirri, & Alcibiadi; ma ben col tempo, & con la lunga essercitatione si fanno: e sopra tutto, ch'intendano la qualità del paese, onde si muoue la guerra, & che habbiano uisto, & letto assai, & sappiano interamente il modo dell'ordinanze. Perche la natura, e l'arte, con l'isperienza, che ne siegue, sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti, e rendergli sagaci et accorti, e in quest'arte perfetti. Alessandro Magno, Fabio Massimo, e Catone, nõ sariano mai stati tanto lodati, se'l buon consiglio, e prouidenza delle cose future, non gli hauessero dimostrati al mondo: con le quali parti, aiutati dalla fortuna, l'uno buona parte del mondo scorse, l'altro con consiglio e tardità liberò la sua patria dalla fortuna di Annibale, che quasi l'hauea oppressa: & il terzo fece rouinare Carthagine, emula all'Imperio Romano. Lucullo, che fu cosi gran Capitano, guerreggiando contra Tigrane, e Mitridate, non lasciò di spesso consultarsi seco del modo, che douea tenere in uincere que' due Regi: et conobbe, che a uno conueniua usar la celerità in superarlo, et all'altro la tardità: con i quai mezi, ne riportò alla sua patria infinita gloria, & a se stesso supremo honore, et di qui si uede, che

L'a natura, e l'arte con l'isperienza sogliono fare ne gli huomini miracolosi effetti.

Prudenza di Lucullo in uincere Mitridate & Tigrane.

Tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili imprese, nascono da' buoni consigli.

tutti i guadagni, che si fanno nelle difficili, et ardue imprese, nascono da' buoni consigli; senza de' quali mai non si dee trattar cosa alcuna, perche in nessuna cosa corrisponde meno il successo al uoto e giudicio humano, che nella guerra: doue molte uolte i pensieri: che non hanno il discorso per fondamento, riescono fallaci e uani. Il perche il Generale, come giudicioso che egli è, dee spesso ritirarsi con i suoi consiglieri in luogo da gli altri rimoto, & iui ragionare, e discorrere di quanto gli parerà bisogno: poi che si uede, ch'ogn'huomo, per ben che sia isuegliato d'ingegno, e uirtuoso, ha bisogno qualche uolta de gli altrui consigli. Et prima che dare il uoto suo, dee sentire tutti i pareri de gli altri: de' quali facendone, come de' fiori, scelta, dee eleggere il migliore, soura di cui puo egli anco dire il suo parere. E quando nel deliberare ui nascesse discordia, come suole infinite uolte ne' consigli accadere; allhora con quel modo che conoscerà esser piu conueneuole, potrà troncando le loro discordie, far cessare il tumulto, riserbandosi in petto la conclusione; perche doue gli animi sono in discordia, sono ancora le operationi fra di loro poco d'accordo; & male si uede il fine de' proponimenti, che si fanno, a che dee hauere molto riguardo il Generale. Che doue si truouano gli animi de' Capi differenti, non ui puo essere concordia di opere, perche è sempre piu difficile il mantenere i Capi in una conforme unione, che gouernare un'essercito inesperto. Et sopra tutto nelle

I pensieri nõ che hanno per fondamento il discorso, riescono fallaci.

Ogn'uno benche sia isuegliato di ingegno, ha bisogno de gli altrui consigli.

Modo, che osseruar dee il Generale, quando tra consiglieri nascesse discordia.

Doue gli animi sono in discordia le operationi in loro sono poco d'accordo.

E' difficile più mantenere i Capi in unione, che gouernare un'essercito, & massi

cose,

cose, che sommamente importano, il Generale dee, (ancora che habbia il parere di molti, & che conuenga uenire alla determinatione di quello, che si harà a fare) non manifestar mai il suo secreto, acciò che'l nemico non ne possa hauer notitia alcuna: che douendo fare impresa, o altra cosa simile, & che non uoglia, che si sappia, senon in quello istesso punto, che si dee essequire; non sia a tutti manifesto, perche molte cose fatte all'improuiso con il mezo della fortuna son successe bene, & han partorito infinite uittorie, come per isperienza si uede. Claudio Nerone con questo modo uinse Asdrubale appresso il fiume Metauro: ch'essendosi prestamente congiunto con il collega, che Annibale non ne seppe niente, assalirono il suo campo, & il uinsero. Il Marchese di Pescara, assaltando all'improuiso il campo Francese, ch'assediaua Pauia, tutto lo disfece, e prese con altri Re prigione il Re Franceso: la quale occasione nell'auuenire gli diede grandissima lode. Borbone nel pigliar di Roma, osseruò il medesimo modo: che non dette, ne a' Romani, ne a Papa Clemente Settimo tanto tempo, che si potessero riparare: che con la celerità del uiaggio, e con gli inesperati assalti, anco che per sua pena ui morisse, fu la Città da' suoi presa. Onde alle uolte queste improuise deliberationi ne uengono perfettamente a luce. Ma non ui si dee gia troppo fondare il Generale: che per una, o due uolte, che facciano

mamente, dove gli animi son differenti.

Il Generale mai non dee manifestare il suo secreto, acciò che non uenga a notitia del nemico.

Claudio Nerone in che modo uinse Asdrubale al fiume Metauro.

Occasione, con che il Marchese di Pescara uinse, & ruppe il Re di Francia a Pauia.

Con la celerità Borbone prese Roma.

effetto, mille altre non lo fanno: anzi isforzarsi, ch'ogni proponimento sia piu che ben considerato, & essaminato; e determinare poi quello che la ragione, e l'isperienza gli mostrarà migliore, e far le sue cose da temperato; & non da furioso: perche a i proponimenti mal consigliati rade uolte succede prospero fine: & alle imprese pregne di fretta, & priue di consiglio, è stata piu tosto nemica, che amica la fortuna. Però tutti coloro, che hanno il carico di consigliare, deono pensare la notte e'l giorno molto bene a tutti quegli auuenimenti, o prosperi, o sinistri, che potessero succedere, per potersi ne' primi mantenere, e ne' secondi ripararsi: perche chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, non puo discorrere bene le cose della guerra; come colui, che si è truouato nell'una, & nell'altra presente, ilquale solo sa quanto tra queste due contrarietà il moderarsi, & il resistere importi; & non fare, come gli huomini furiosi & inconsiderati, che dopo gli auuenuti sinistri si uoltano al consiglio.

A i proponimenti mal consigliati, rade uolte succede prospero fine, & alle imprese pregne di fretta è la fortuna nimica.

Chi non è mai stato ingannato dalla fortuna, nõ puo discorrere bene le cose della guerra.

Gli huomini furiosi & inconsiderati, dopo le auuenute sciagure si uoltano a i consigli.

Hauendo fin qui parlato di diuerse cose necessarie all'esercito, parmi hormai tempo di uenire al particolare, in che modo debba il Generale far marciare il suo esercito, & l'ordine che in esso si dee tenere, entrando nel paese nimico; ilche giudico douersi essequire in questa guisa, per condur sicuramente le sue genti da un luogo all'altro, & per fuggire tutti quegli accidenti, che insperatamente

Il modo & ordine di far marciare un'essercito in paese nimico, & di guardarsi dal l'imboscate.

ratamente gli poteſſero ſopragiungere: a' quali parmi, che buono auuedimento del Generale inſieme con la uirtù de' ſoldati unito, ui ſi richieda molto, dicendo, ch'ogni, e qualunque uolta egli ſi pone in camino; con grande o picciola compagnia, dee andare in ſe accorto, & guardarſi ſopra tutto dalle inſidie, ouero imboſcate, che in tale uiaggio ſe gli potrebbono fare: ne' quali in tre modi ui potrebbe inauuedutamente entrare, o per ſe ſteſſo caminando, o tirato dal nemico ſenza auuederſene, ouero per tradimento di ſpie, ilche tanto piu è pericoloſo, quanto meno è temuto. Onde per ouuiare a queſti inconuenienti, e renderſi da prudente, e ſaggio, & in ogni coſa ſicuro, dee il Generale conſiderare il paeſe, doue egli entra, ſe è tale, che ui ſi poſſano fare imboſcate o nò, ſe ha montagne, boſchi, ualli, foreſte, cauerne, barbacani, foſſi, riuiere, argini baſſi, o alti, caſe con foſſi intorno, & muraglie uecchie, che tutti queſti ſon luoghi da imboſcate; doue i pedoni ſi poſſono, mettendoſi col uentre per terra, facilmente naſcondere, e nel paſſare nuocere infinitamente all'eſſercito. Onde ſi come è in potere d'una imboſcata, quando per gli aſſaltanti non ſe ne ha ſentore, ne ſoſpetto alcuno, di apportare a loro gran danno: coſi caminando auuiſati, ſarà loro in potere di rimediarui, & guardarſi in modo, che non gli potrà, ne poco, ne aſſai nuocere, perche molte uolte la poluere, che ſi cauſa per il caminare delle genti,

In tre modi può eſſere tirato uno eſſercito nell'imboſcate, et ne gli aguati.

Conſiderationi, che ſi deono hauere dal Generale, circa i particolari del paeſe nemico, & qualità di eſſo.

Segni, per i quali ſi conoſcono l'imboſcate.

che si uede da lungi, e leuasi in alto, & gli uccelli, che dal loro timore spauentati, si fuggono da' lor domestici luoghi, ne han dato segno all'accorto Generale. Thiameno figliuolo di Oreste, essendogli riferito, che i suoi nemici haueano occupato l'alto d'una montagna, di donde ei sotto con le sue genti passar douea, mandò alcuni suoi corridori per saper la uerità: i quali andati, gli riportarono il contrario di quello, che gli era stato detto: ond'egli confidatosi in questa relatione, fece caminar le sue genti uerso quel luogo; al quale in alto riguardando, uide una moltitudine di uccelli, che si partiuano di quel luogo, di che egli dubitaua, che non ui fossero nemici imboscati: per il uolo de' quali fatto certo dell'insidie loro, lasciò quel passo, e fece un'altra strada. Paolo Emilio Consolo Romano il simile fece: che douendo passare con il suo essercito per una foresta; e uedendo da lontano, che improuisamente da quella molti uccelli si leuauano spauentati, considerò, che ui fosse aguato: e subito ui mandò le spie a inuestigare la cagion di tal cosa: le quali ritrouaro, che in quelle acque ui erano da dieci mila Boemi ascosti, per assaltarlo all'improuiso, ond'egli fece uolgere il suo campo per altra parte; che essi non hariano giamai pensato, e gli circondò in modo tale, che gli ruppe tutti, & cosi gli assaltanti rimasero assaltati: Onde da questi esempij il Generale potrà rendersi gagliardo, e sicuro contra nemici, perche come per infiniti

Thiameno figliuolo di Oreste, per una moltitudine d'uccelli, conobbe l'aguato de' nemici.

Paolo Emilio, per il leuare spauentato di molti uccelli, s'accorse dell'imboscata de' nemici, la quale poi egli ruppe.

Molti essercitii non osseruando

infiniti esempij antichi si uede, molti esserciti caminando, e non osseruando i debiti modi, che osseruare si doueano, & prouocati da' nemici, per uia dell'imboscate sono stati dissipati, e rotti. Pompeo Magno essendo in Ispagna, e uolendo con questa strada ingannare i nemici, pose gli aguati in luoghi secreti, & occulti: fingendo poi egli di uoler fuggire, condusse loro da questi tratti adescati, doue gli piacque: i quali assaliti dalla fronte, & dalle bande repentinamente, rimasero tutti rotti, e Perpenna loro Capitano prigione. Menando Cassio l'essercito suo in Siria contra Parthi, fece una imboscata di pedoni; & egli con i caualli andossene alle frontiere de' nemici, con i quali attaccata una lieue scaramuccia, & dopo ingrossata, e ritirandosi pian piano, condusse i Parthi, oue era l'inganno de' suoi soldati, in che circondati, furono tagliati a pezzi tutti. Annibale uolendo tirare Minutio alla battaglia seco, collocò parte delle sue genti in certe ripe spezzate; & poi mandò a prouocarlo, essendo di cost egli poco lontano. Minutio disideroso del combattere, si lasciò tirare nell'imboscata: nella quale assalito da tutte le bande, sarebbe stato facilmente morto e rotto, se Fabio Massimo non l'hauesse aiutato, ilquale staua ben di questo successo auuertito. Hor per fuggire questi sinistri, bisogna, che'l Generale mandi sempre innanzi i corridori in due, o tre parti, facendo che i primi siano pochi per potere rimare, e transcorrere

gli ordini, che si deono ne' uiaggi per cagione dell'imboscate son stati rotti.

Pompeo Magno con l'imboscate uinse i suoi nemici, e prese Perpenna loro Capitano.

Cassio in Siria ruppe i Parthi per uia de gli aguati.

Astutia di Annibale in uoler tirare Minutio alla battaglia seco.

Ordine, che ha da tenere il Generale per fuggire il pericolo ael le imboscate.

per tutti i lati, i secondi, farli piu forti di numero, acciò che possano soccorrere, e far spalla a i primi, quando per sorte fossero assaltati: & i terzi piu dell'altre due squadre forti, per potere arrestare i nimici, quando in gran numero si ritrouassero, facendo essequir questo, secondo che conoscerà, c he'l paese, o la Prouincia, o i siti d'essa lo richieda no. Quanto al secondo modo d'essere tirato con fraude dal nemico nell'aguato, bisogna che'l Generale di piu cose si auuertisca, & stia sopra di se, e non presti fede cosi di leggiero a cose, che sono contra l'ordine, & poco uerisimili: si come sarebbe, quando il nemico gli ponesse auanti qualche copia di bestiame, o preda per adescarlo, ouero altre cose, ne' quali possa conoscere, che dentro è l'hamo, o l'unciglio; perche tutte queste cose sono uere coperte de gli inganni de' nemici. Annibale uolendo rompere l'esercito Romano, astutamente in certe regioni diserte puose gran quantità di bestiami. I Romani andando per legne in quelle parti per uso del loro campo, adescati dalla preda si caricarono in uece di legna di quelle carni: ilche conosciuto da Annibale, cosi carichi improuisamente assaltandogli, ne fece di loro non picciola strage. Similmente dee anco egli auuertir a questo: se una gran compagnia de' nemici, si lasciasse dar la fuga da picciolo numero di sue genti: & tanto piu, quanto loro simulassero la fuga, o per contrario, che una lieue banda de' nemici, hauessero ardire di assalire

Auuertimēti circa le fraudi, che possono usare i nemici.

Fraude di Annibale in rompere l'essercito Romano.

di assalire gran numero de' nostri, in che puo ben considerare il Generale, che questo non si fa, senon con coperta di qualche grandissimo inganno: come fece Thomiris contra Ciro, che mandando honesta quantità di caualli a combattere con Ciro, quelli poi rinculando a dietro, e fingendo fuggirsi, lo condussero in certi stretti d'una ualle, doue con tutti i suoi rimase morto. Romulo hauendo nascosto in certi luoghi secreti gran parte di sue genti, & andatosi uerso Fidena, e scaramucciando iui con quegli della Città, simulò la fuga, e quegli pazzescamente perseguitandolo, furono condotti al luogo dell'insidie: oue dal resto del campo di Romulo assaltati, furono tutti morti. Tutta uia la piu sicura cosa, che si possa pigliare di queste, si è quella che si fa da gli auuersarij al peggio; eccetto se non ui fosse qualche particolare auuiso, come si stia. Et ueramente gran sauiezza giudico in un Generale, il quale stimando il nemico, non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza; ma tutte le sue cose le dispone con quel uedere, & accortezza, che'l tempo e l'occasione richiede, perche, quando egli uoglia stimare il suo nemico debole, & mal consigliato, gli conuiene primieramente ponere in dubbio la sua pensata, & il suo procedere, stimando occultamente in se il nemico, & per inanimare i suoi soldati, puo tutte le sue attioni esteriori farne poco conto, accio che da questo, quegli possano sperar la uittoria, & egli

Thomiris con astutia uinse Ciro con tutto il suo essercito.

Romulo cõ bella inuentione uccise molti di Fidena, ch'erano usciti a combattere seco.

Sauiezza di un Generale, che stimando il nemico non mette a rischio con la fortuna la sua prudenza.

renderſi piu cauto, & auuiſato nel guardarſi di eſſere ingannato, o fuori di penſiero in qualche laccio preſo, eſſendo piu neceſſario queſto accorgimento in terra de' nemici, che altro modo, che penſar ſi poſſa, per eſſere eſpoſto mille uolte a piu pericoli, che non farebbe nel giorno della battaglia, hauendo ogn'hora, & ogni momento auanti gli occhi il paeſe (per cui camina) depinto, con tutti i ſuoi paſſi, ſe poſſibile ſia d'hauerlo, per potere e'l dì, e la notte maturamente conſiderare le diſtanze de' luoghi a luogo, di Città a Città, & di terra a terra, & ſapere, doue ſiano le montagne, le ualli, e i fiumi, & oue i ſentieri, i poggi, e le pianure, con tutte le loro qualità, isforzandoſi d'hauere ſeco genti del paeſe, che ne ſiano pratichi: con le quali informandoſi, & inueſtigando la uerità, poſſa uenire in perfetta cognitione, ſe la ſua diſcretione è uera, o nò; perche con queſti modi, ne nell'uno, ne nell'altro potrà ingannarſi, mandando delle ſue genti auanti a tranſcorrere, & inueſtigare tutti quei paſſi, e luoghi, ch'egli uorrà ſapere, e contemplar molto bene il paeſe, facendoui andar ſeco qualche Capitano pratico, che poſſa hauer ragguaglio dello ſtato, e forza de' nemici, e della debolezza, o fortezza de' ſiti, e luoghi, & della profondità, & ampiezza de' fiumi, o foſſi, per ſapere poi come gouernarſi, & anco della larghezza, o ſtrettezza delle ſtrade, per l'ordinare delle file de gli ſquadroni, ſecondo che

Sempre il Generale dee hauere il diſegno del paeſe, doue egli entra per poter conſiderar tutte le ſue qualità.

ricercarà

ricercarà il uiaggio. Circa all'ultimo del tradimento, in questo capo, è necessario, che'l Generale stia sempre in molte cose uigilante: & prima, che non sia ingannato dalle spie & guide; perche spesse uolte le false, e traditore spie, & ingannenoli guide son state cagioni della perdita di molte genti, e d'infiniti e ualorosi huomini; a' quali tutti bisogna promettere, che saranno bene rimunerati, pur che fedelmente facciano l'ufficio loro, & mancando, minacciarli di morte, & trouandogli in errore, e potendogli hauere nelle mani, farne esemplare giustitia, acciò che da questi esempij l'altre habbiano paura di piu ingannare gli esserciti, & Capi d'essi: non facendo mai sapere all'essercito, doue si uoglia andare, ne alloggiare, ne doue il uoglia condurre; perche in tutti i fatti della guerra, non ui è la piu utile cosa, che tenere secreto tutto quello, ch'egli intende, o pensa di fare, acciò che l'essercito suo non si turbi, ne il nemico tan poco il sappia, per fuggire gli improuisi assalti: Ancora che i ben disciplinati soldati a tutte l'hore deuriano stare in ordine, & auuisati per aspettare gli nemici, e consigliati di quello, che hauessero a fare, se auuenisse, che fossero di giorno, o di notte combattuti, perche le cose preuiste offendono assai meno un'essercito, di quelle, alle quali non ui si pensa sopra; uedendosi chiaramente, che le ferite antiuedute dolgono assai manco di quelle, ch'improuisamente auuengono. Et dee il

Modo da fuggire gli inganni del tradimento, massime delle spie, & guide.

Ne' fatti della guerra non ui è cosa piu utile, che'l nõ lasciarsi intẽdere, in quello che'l Generale uoglia fare.

Le cose preuiste offendono assai meno di quelle, alle quali non ui si pensa, & le ferite antiuedute dolgono manco di quelle, che improuisamente uengono.

Dee il Generale far diligenza, che nel suo campo non siano nemici sotto colore di fuggitiui, acciò non habbiano a sapere le particolarità di esso.

Generale sopra tutto far ueder bene, che nel suo campo non uengano genti nemiche sotto colore d'essere fuggitiui, perche questi tali, oltre che ueggiono, & intendono le forze, & qualità delle sue genti, sono piu atte a tradire che a giouare. Annibale nel conflitto di Canne, hauendo fatto fuggire da sei cento Numidi nell'esercito Romano, i quali per assicurarlo gli dettero l'armi, e gli scudi, onde i Romani credendo essere da douero fuggiti, gli fecero poner nell'ultimo squadrone, il quale nell'incominciare della battaglia, che fece Annibale, essi con certe spade corte, che haueano ascoste sotto, con gli scudi, ch'erano gettati da quegli, ruppero, e tagliaro a pezzi. Mennone Rhodio essendo superiore di caualli a' suoi nemici, e disiderando fargli scendere da' colli alla pianura, fece andare alcuni suoi soldati, come fuggitiui nel loro essercito, ch'andauano per esso, affirmando essere nata tanta discordia nel campo di Mennone, che tutti si partiuano; a confermatione di che egli finse nel loro conspetto fortificare alcune castella, si come dentro saluare si uolesse: onde a persuasione de i finti fuggitiui, discesero dall'alto alla pianura: & mentre tentauano alcune castella, dalla caualleria di Mennone colti in mezo, furono mal trattati tutti. Onde subito che tali genti uengono, & che si truouino sotto questa coperta, si deono fare restringere da gli officiali, a ciò deputati, & tenerli sotto buona custodia, insino che si sappia la

Annibale nel conflitto di Canne fece fuggire nell'esercito de' Romani de' suoi Numidi, i quali riceuuti furono causa della loro perdita.

Argutia di Mennone Rhodio in far discendere i suoi nemici al piano per debellarli.

ucrità

uerità di quello, che suadono, o si sforzano dare ad intendere. Deesi anco infinitamente guardare da coloro, che sotto specie d'amicitia, o di ragionamenti appartati uogliono guidarlo in qualche luogo, con fintione di mostrargli qualche bel tratto, o di potere rompere il nemico, o pigliare qualche Città, che non gli auuenga, come a Giugurtha Re successe: che andando a parlare con Silla, lontano dalle sue genti con alquanti seco, per cagione di contrattare accordo con Romani, rimase prigione, e posto nelle forze di Mario, ilquale poi di lui trionfo superbamente in Roma. Il perche si in questo, come in ogni altra cosa, gli conuiene essere molto accorto, e non lasciarsi mai traportare dal desiderio, senon in quello, che maturamente, (hauendosi pensato) conoscerà essergli profitteuole, perche ogni uolta, che'l Generale non osseruarà questi ordini, non potrà mai conseguire l'intento di quello, perche è mandato; ne hauere honore della sua impresa.

Quanto conuenga al Generale il guardarsi da coloro, che sotto specie di amicitia trattano inganno, l'essempio del Re Giugurtha lo dimostra.

Mai l'huomo nō si dee lasciare trapportare dal disiderio, se non in quello, che maturamente harà considerato.

Lasciando hora da parte il parlare delle insidie, che fare si possono da' nemici, caminando un'essercito, uenirò al particolare del modo del marciare, che giornalmente si farà. L'ordinanza del quale (a mio giudicio) deesi fare al modo de gli antichi Romani, i quali quanto meglio di quei del tempo d'hoggi, e del passato forse, intendessero la militia & osseruassero gli ordini suoi, lascio giudicarlo al mondo: percioche eglino soleano con

L'ordinanza, che i Romani soleano tenere nel marciare da'suoi essercitij.

quel piu giudicioso, & auueduto modo, ch'imaginar si poteua, cosi caminando disponere i loro esserciti, mandando in prima auanti buona quantità di genti a cauallo, lontana alquanto dalle battaglie, per discoprire il camino, & per assicurarsi da gli aguati: dopo in ordine di combattere seguia il corno destro, con i suoi cariaggi, & bagaglie alla coda: dietro a' quali caminaua una legione, similmente con le sue bagaglie appresso, & oltre seguia l'altra legione con il medesimo ordine; & ultimamente dopò queste tre battaglie caminaua il sinistro corno con le sue bagaglie adietro, al quale poi seguia non molto lungi il resto della caualleria: & questa forma osseruarono ordinariamente nel marciare i Romani: perche se auueniua loro, che fossero stati o dauanti o di dietro assaltati, faceano tutto in un tempo ritirare le bagaglie, o dal canto sinistro, o dal destro, secondo che loro meglio pareua, accio che le piazze fossero libere da ogni impedimento, & anco i soldati ne' suoi ordini per combattere, facendo fare testa alle battaglie uerso quel lato, doue credeano d'essere assaliti da' nemici: & se per sorte si uedeano assaliti dall'uno de' fianchi, faceano in quel caso ritirare tutte le bagaglie, e carriaggi, & monitioni nella parte piu sicura; & oue meno combattendo poteano impedire l'esserciro. Laquale ordinanza parmi molto bene intesa: & cosi ogni Generale la deurebbe imitare, mandando da tutte le bande

In che modo, essendo i Romani assaltati si gouernauano nel suo essercito.

Ordinanza moderna fatta secondo il costume de gli antichi Romani, & modo di fare marciare un campo.

buon

buon numero di stradiotti, & di archibugieri a Caual-
lo, per discoprire d'ogni intorno dell'essercito i camini,
facendo ch'una parte de' Caualli leggieri seguitasse que-
ste tali genti, cosi dappresso, che incontrandosi con nemi-
ci, e bisognando aiutarli, siano preparati, & uicini a
soccorrerli: facendo sopra tutto marciare il suo campo
con buono ordine, ilquale è il piu importante che sia; si
perche ne' paesi strani non è molto sicuro il caminare
sbandato, ne il fidarsi di quei del paese; come ancora
per istimare quel nemico, di cui poco si considera: perche
è molte uolte pericoloso, uedendosi che la uittoria in
gran parte piu consiste in osseruare l'ordinanze mili-
tari, che nella forza de' soldati; de' quali nel marciare
farà le fila di dcciotto, o uenti, ouero uenticinque, &
piu o meno secondo il numero delle genti, & la capacità
delle strade, & tanto distanti l'una dall'altra, quanto
conoscerassi conuenire, acciò che l'una non impedisca
l'altra; ma essendo necessitati a combattere, si trouino
con conueneuole distanza in ordine, facendo marciare
l'artigliaria lungo de' fianchi, & alla testa, e alla co-
da; ma quella de' fianchi uada alquanto piu adietro
dell'altra, e quella della fronte, e della coda caminino
insieme: perche altrimente il Generale non si potrebbe
seruire d'essa nel bisogno, ne difenderla, quando auue-
nisse, ch'ella fosse da' nemici assaltata. Quanto all'or-
dinanza de' caualli, bisognarebbe mettere gli archibu-

Ne' paesi strani è poco sicuro il fidarsi di quei del paese.

La uittoria consiste piu nell'ordinanza, che nella forza de' soldati.

L'artigliaria, in che modo si dee disponere nel caminare d'uno essercito.

Come si ha da disponere la caualleria nelle battaglie, si nel marciare, come nel combattere.

gieri a cauallo, sopra le frontiere, & così gli stradiotti assai distanti da i caualli leggieri, & che i detti caualli leggieri fossero fra loro, e le genti d'arme, le quali fossero almeno dalla battaglia cinquanta passi o piu, schierati per numero di dieci o uenti, sopra le quattro fronti delle battaglie: cioè, che l'una delle compagnie della prima battaglia stesse su'l fronte, & l'altra su'l fianco dritto: l'una delle compagnie della seconda legione stesse similmente nel fronte auanti la sua battaglia, & l'altra al sinistro corno, & le altre compagnie dell'altre due battaglie stiano similmente di dietro, e ne' fianchi; auuertendo, ch'una parte del campo non si allontani molto dall'altra: percioche gli uni uanno qualche uolta troppo auanti, e presti, e gli altri troppo indietro e lenti: onde bisogna ordinare certi Capi a posta, che habbiano questo carico di fare osseruare il muouere del passo a un medesimo modo, & a un medesimo tempo, facendo fermare quegli, ch'andassero molto auanti, e sollecitare quegli, che fossero troppo pigri: & il passo di ciascuna ordinanza sarà misurato secondo il battere de' tamburi: e se per caso fosse assaltato per dietro, allhora

Se un'essercito fosse assaltato, in che modo si ha da disponere.

sarà della coda testa, & della testa coda, & così cambiare i fianchi, quello dritto farlo sinistro, e'l sinistro dritto, uoltando l'artigliaria uerso nemici, secondo l'ordine antedetto. Et se anco dubitasse che i nemici non lo assalissero da i fianchi, potrà similmente riuoltare le

battaglie

battaglie in modo, che de' fianchi siano fronti, & de' fronti fianchi, & a tutti i suoi luoghi disponere l'artigliaria & la caualleria. Ma oltre tutto quello ch'io ho detto, bisogna anco, che'l Generale habbia in memoria questo auuertimento: che ogni e qualunque uolta, ch'egli metterà in ordine il suo essercito, o per marciare, o per combattere, auuertisca molto bene di non mai mettere la sua caualleria appresso delle battaglie, ma tanto lontana, ch'essendo rinculata, habbia gran spatio di leuarsi dauanti da i pedoni: perche altrimente facendo, potrebbe urtar le battaglie, e loro istessi romperssi, ouero ordinare per mezo le teste de' pedoni tanta distanza, che la caualleria cosi respinta, si possa ritirare tra loro, senza punto disordinarli: come fece Cesare contra Pompeo ne' campi di Macedonia, in che conuiene auuertirui infinitamente: perche molti Capitani, che non han pensato a questo, si son trouati essi molto male, e le lor genti rotte.

Vtilissimo documento al Generale nell'ordinare le squadre della caualleria, che non impediscono le battaglie de i pedoni nel ritirarsi, essendo da nemici ributtati adietro.

Disponimēto del l'essercito di cesare contra quello di Pompeo.

Poi che si è descritto l'ordine del marciare d'un campo, hor mi conuiene ragionare a uostra Altezza di alcuni accidenti, che sogliono auuenire a un Generale, che intrando ne gli altrui paesi, si truoua con l'essercito a quel de' nemici uicino: ne' quali egli dee molto bene considerare, se i nemici gli sono all'incontro, o alle spalle, o per fianco, & se'l luogo, doue eglino stanno, è stretto, o piano, ouero montuoso: se egli è in ualle o in campagna

Trattati, e considerationi diuerse, che si deono hauere per un Generale, che uoglia schiuare quegli accidenti, che possono succedere, entrando in paese nemico.

aperta, & se auanti o da i lati, è selua, o fosso, torrente, o fiume, lago, o muro, & argine, per il quale se gli possa impedire il passo; perche il piu delle uolte, questi sforzi del uietare de i passi da' nemici, si fanno nelle ualli, o ne gli stretti passi, circondati da' monti: come successe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine, doue furono rotti da' Sanniti, o lungo le riue de' fiumi: come il Re Francesco fece in su la riua del Rhodano, quando uietò il passo a Carlo Quinto, c'hauea quasi preso la Prouenza, & a persuasione di Antonio di Leua uenuto in essa per entrare in Francia, doue al fine fu constretto a ritornarsene in dietro con infinita perdita de' suoi. Onde se auueniss'egli hauesse nemici all'incontro, e conueniss'egli passare alcun fiume, e mentre tentasse di passarlo, & affrettasse di fare piantare i suoi ponti, (non essendouene) & che i nemici il uictassero, è necessario ualersi delle astutie, e de gli inganni, per condursi al fine del suo disegno, & fare ogn'opra per gabbare il suo nemico, mostrando all'incontro suo di mettere i ponti in ordine, e mandando a uista de' nemici un numero de' caualli con fintione di ritrouare altri passi per condursi saluo all'altra riua: & questo farlo in piu luoghi, per la moltitudine de' quali, piu il nemico sta pensoso, & in piu parte gli conuiene mandar guarde. Et mentre si fa questo, non dee mancare il Generale, nascostamente, che essi no'l sappiano, di mandare

Doue, & in quai luoghi si uietano piu i passi a' nemici, e si rompono gli esserciti con inganno, come succesſe a' Romani alle fauci delle ualli Caudine.

Francesco Re di Francia al Rhodano uietò il passare in quella a Carlo Quinto.

Inganni & astutie, che si deono usare contra nemici nel passare de' fiumi, o riui, o fossi, & simili.

a inuestigare

a inuestigare altri piu lontani passi, acciò che tenendosi a bada i nemici in un lato, dall'altro di notte faccia piantare i suoi ponti, i quali haurà, come sopra dissi su i carri preparati, & poi lasciando alcuna gente, che mostri al conspetto loro essere iui l'essercito fermo, il nerbo d'esso improuisamente, pur di notte, o di giorno senza rumore, faccia passare dall'altra riua: ouero immitar Pompeo, il quale non potendo passare un fiume, per hauere all'opposito i nemici dall'altra riua, deliberò hor di uolere passare, & hor di uolere tornare a dietro ne gli alloggiamenti: il che uisto da' nemici, e credendo essi, che non hauesse altra uia da passare, che quella, iui si fermarono. Pompeo del tutto auuisato, quando tempo gli parue, presa l'occasione con impeto grande, per luogo onde eglino non credeano, passò dall'altra banda del fiume. Potriasi anco fare come Xenofonte fece, il quale uolendo passare dall'altra riua d'un fiume, ch'era gia stata occupata da gli Armeni, disse a' suoi, che douessero ricercare due passi, concioscosa cosa che dal piu basso fosse ributtato a dietro: egli ne andò alla parte superiore, doue etiandio dal concorso de' nemici, gli fu fatto la medesima resistenza: onde egli se ne ritornò al passo piu inferiore, lasciando tuttauia parte de' soldati al detto luogo. Il che uisto da gli Armeni, tutti ritornarono (lasciando l'altro) alla difensione di quel luogo, pensando che ui douesse ritornare Xenofonte: ma da i sol-

Inuentione di Pompeo, nell'ingannare i nemici per passare un fiume che da quelli gli era uietato.

Gli Armeni ingannati da Xenofonte nel passare d'un fiume ch'eglino guardauano.

dati rimasti furono ingannati, i quali passando dall'altra sponda senza ostacolo, furono nel passare de gli altri loro difensori. Douendo Alessandro Magno passare il fiume Indo, & essendo da' nemici impedito, commandò alle sue genti, che ui entrassero dentro, & facessero uista di passare di là: e tenendo spesso con questo modo in aspettatione i Barbari, occupò dall'altro lato nel detto fiume un'Isola; nella quale fece passare alcuna quantità de' soldati, & poi un'altra piu maggiore, & da quell'altra ripa. Il che da' nemici inteso, credendo, che Alessandro da quella parte passare douesse, tutti colà corsero: onde Alessandro rimasto libero, passò dall'altra banda con tutte le sue genti unito, senza impedimento alcuno. Le quai cose deono esser tutte in mente del Generale, acciò che peruenendo egli a simili passi, possa seruirsi di queste occasioni, e douendo passar fiume, guidi per esso il suo essercito in saluo. Et se per auentura fosse necessitato passare per luoghi difficili, stretti, & montuosi, ne' quali dubitasse, che i nemici non gli troncassero il passo; & oue piu uedesse bisognare l'astutia, che la forza; potrà in quell'effetto fare, come fece Nicostrato, Capitano de gli Etoli contra gli Epiroti: che considerando, che l'entrate ne' loro confini erano strette & difficili, finse di uoler passare altroue: Il che uedendo i nemici, con tutta la turba de gli Epiroti corsero in quel luogo per uietare l'entrata, doue Nicostrato lasciò alquanti

Forma, ch'Alessandro Magno tenne nel passare del fiume Indo, ch'era custodito da' nemici.

Quello, che ha da osseruare un Generale, che sia forzato passare per luoghi difficili et montuosi.

Fraude di Nicostrato Capitano de gli Etoli, in ingannare gli Epiroti che gli impediuano il passo.

quanti de' suoi soldati, che faceano sembiante, ch'iui tutto l'essercito rimanesse: all'ostacolo de' quali gli Epiroti si fermarono, & egli poi da quella banda, doue essi non pensauano, entrò con le sue genti nel loro paese saluo.

Tratto di Autofrates Persiano contra Pisidiani che gli uietauano il passare alcuni passi difficultosi.

Autofrates Persiano conducendo il suo essercito in Pisidia, doue erano alcuni passi difficilissimi, occupati da Pisidiani, finse difficultà nel passare. Onde mostrando, e fingendo ritornarsene a dietro, fece loro credere esser uera la sua partenza: & con questa fede, non si curarono di guardare cosi diligentemente quei passi, come soleuano, di che Autofrates accorto, ui mandò di notte una fortissima mano di genti ad occuparli: & egli poi passò sicuramente per quelli con il resto del suo campo il giorno.

Filippo Re di Macedonia occupò Thermopile, ch si guardaua pe li Etoli con la fr ude di ritenere loro oratori ap presso di se.

Filippo Re di Macedonia, andando in Grecia; & hauendo udito essere stata occupata Thermopile; & essendo uenuti gli ambasciatori de gli Etoli a lui per contrattare pace, i quali appresso di se ritenuti, con lunghissimi uiaggi, & prestezza, ne' luoghi stretti, & occupati da' nemici, improuisamente uenne: e ritrouando le guardie disarmate, & negligenti, ch'aspettauano il ritorno de' suoi Ambasciatori, tutte le ruppe, & occupò i loro guardati luoghi, & passò Thermopile senza alcuna molestia. Il che potria anco fare il nostro Generale, quando simil cosa gli accadesse: che entrando nel paese nemico, & che gli fossero mandati ambasciatori per trattare accordo, o pace, e disideraſſe la guerra,

per condursi fuori del pericolo de gli stretti passi, non saria fuori di proposito il ritenerli seco con qualche scusa, o con isperanza di concordia, insino ch'egli hauesse esseguito il pensier suo. E se i nemici andassero per i monti, & a lui conueniisse passar da basso, & che hauesse all'opposito de' nemici altri monti, potria mandar qualche mano d'ispedita gente sopra quegli, che all'incontro de' nemici difendessero il passo, insino ch'egli passasse con il suo essercito: si come fece Monsignor di Montpezat, quando ricondusse in Francia le genti, che egli hauea menate, & leuate di Fossano: ch'essendo necessitato far la strada per la ualle di Pratogela, in cui son le uie difficilissime in mezo d'altissime montagne: le quali occupati da' soldati Sauoini, nel loro passare riceueano molto danno: egli mandò Monsignor d'Ambre con sue genti nella sommità de gli alti monti all'opposito de' nemici, che con loro scaramucciando, operò talmente, che i Sauoini piu non offesero i suoi soldati, & cosi passarono liberamente, senza offensione alcuna. De' quali auuertimenti potrassi secondo la necessità de' tempi, del luogo, e de' uiaggi ualere il Generale, acciò che ne per inauuertenza, ne per poca consideratione habbia a incorrere in quei sinistri accidenti, che puo contra l'opinione de gli huomini apportare la giornata.

Se al Generale cõ ueniisse andare cõ il suo essercito al basso, & che i nemici teuessero l'alto, per ischiuare il loro impedimẽto, dee fare come fece Monsig. di Mõtpezat nel la Sauoia.

Passati, che saranno dal Generale con il suo essercito tutti

to tutti i luoghi difficili, e superati in essi con astutie i nemici, & peruenuto al conspetto di qualche Città, o Terra importante, e sia forzato a pigliarla, ouero per incominciare nella prima entrata, qualche opera lodeuole, a porui l'assedio intorno, & batterla: dee prima mandare a riconoscere il sito di quella, per hauere notitia della sua qualità: e se è forte per natura del luogo, o per muraglie, e bastioni, o per numerosità di gente, ouero per fossi, e i fossi di che larghezza, & profondità: se son con acqua, o senza, e se l'acqua si puo leuare, o nò: & se si ponno con balle di lana, ouero fascine impire, e se la Città è grande, mezana, o picciola, in monte, o in piano, in luogo paludoso, o sassoso: se le sue mura sono alte, o basse; debili, o forti; se le genti d'esse stanno su le lor guarde: inuestigare se è fornita d'ogni sorte di monitione, se puo essere uettouagliata d'hora in hora, e a mal grado del campo soccorsa per forza. Che quando fosse mal uettouagliata, si potria in breue conquistare con la fame, e con l'arte se gli puo essere impedito il passo, in modo che non ui possa entrare cosa alcuna; sapere quai guarnigioni ui sieno dentro; quai Capi, & se gli huomini della terra sono in concordia insieme, o se tra loro è differenza. Perche ogni uolta, che in se stessa non fosse unita, darebbe grande isperanza a quei di fuori di poterla superare: & se fosse anco piu atta a potersi minare, che battere, che quando fosse piu

Descrittione d'infiniti auuertimenti, & considerationi, che si deono hauere per un Generale, che manda a riconoscere una fortezza, & che la uuole assediare.

habile alla mina, farla, e lasciare la batteria, & in quella fondar la sua intentione: ma non potendosi minare, piantare la batteria in quel luogo, doue egli conoscerà essere piu suo uantaggio, & di notte ordinarui le sue trincee, con i suoi gabbioni per difensione si dell'artigliaria, come di coloro, che l'essercitano, con quegli strepiti di tamburi, & d'arme, che si suole, insino che saran fatte le trincee, piantati i gabbioni, & acconcie le artigliarie al suo ordine. Se dentro la Città corresse fiume o riuo, si potrà uedere di leuarglielo, & assediarla con la sete. Isaura Città, essendole stato da Publio Seruilio riuoltato per un'altra uia il corso del fiume, dal quale gli habitatori d'essa si seruiuano dell'acqua, constretta dalla necessità di quella si arrese. Cliftene Sicione, hauendo rotto i condotti delle acque, ch'andauano nella Città delli Crisei, fece lor patire alquanti giorni sete, dopo restituì a quelli l'acqua corrotta, & mescolata di Eleboro, per la quale (beuendo) di continouo erano molestati dal profluuio del uentre, con la quale inuentione, prese la Città loro. Cesare anco nella Gallia ridusse a grandissima necessità la Città di Caducei, cinta dal fiume, & abondante di fonti: perciochè per uia de' forami sotteranei tolse loro i fonti, & rimosse dalla Città l'uso del fiume con suoi sagittarij, onde la constrinse a darsegli. Et se si potesse diuertire l'acqua del fiume, che quelli della Città non se ne accorgessero,

Isaura Città presa da Publio Seruilio, per la necessità dell'acqua

Astutia di Cliftene Sicione in corrompere l'acque della Città de' Crisei, & in conquistarli.

Cesare in Gallia per la prohibitione dell'acque prese la città di Caducei.

gessero, & per il letto di notte entrarui dentro, come fece Alessandro Magno, che seccato l'Eufrate, prese Babilonia per la uia del medesimo letto del fiume ch'era rimasto secco: il che anco fece Semiramis: non saria se-non lodeuole. Et se per sorte hauesse molini di fuori, & che se gli potessero togliere, o rouinare, ouero essendo distanti da quella honestamente, non saria senon bene a tenerli per uso del campo, & ualersene a suoi bisogni. Et oltre a ciò intendere bene se la Città si prepara a difendersi o nò: che uolendosi difendere, bisognarebbe, che'l Generale operasse con i Capi d'essa destramente, o con danari, o promesse di rendite, o di doni per corrompergli, che suadessero i Cittadini a rendersi, ne lasciarui, ne fatti, ne parole per conseguir la uittoria d'essa; togliendo loro con questa strada ogni speranza di soccorso. Et quando i detti Capi non potessero fare con questi mezi cosa buona, che operassero (non auuedendosene i terrazzani) di fargli consumare le uettouaglie, acciò che la terra si habbia a rendere: ouero usare l'astutia, che usò Dionisio; che uolendo assalire i Regini, i quali erano copiosi di buone genti, che faceuano difficile il loro acquisto, finse far pace con essi, & addimandò a quelli uettouaglia a sufficienza per il suo campo: la quale ottenuta, consumò quel frumento, che douea seruire per loro, a tal che ridotti in penuria, assalì la loro Città, con il cui mezo, la prese: con il quale gl'Imperiali per uia del

Babilonia per il diuertimento del fiume Eufrate da essa, fu presa da Alessandro Magno.

Effetti diuersi per conquistare una Città che si assedia.

In che modo Dionisio conquistò i Regini, & astutia usata contra quegli.

Fossano come fosse preso da Imperiali.

Marchese di Saluzzo presero Fossano nel Piemonte, che si teneua per Francesi. Alessandro uolendo acquistare Leucadia Città abondantissima di uettouaglie, incominciò a pigliare tutti i Castelli in giro, e scacciando di quegli gli habitatori, li constrinse andare dentro Leuca, accio che essendoui ridotta dentro quella moltitudine si consumasse la uettouaglia infinita, che haueano, & si rendesse piu facile il pigliarla. Fabio Massimo hauendo depredato tutti i campi de' Campani, & distrutte le loro biade, iui stette tanto, che uenne il tempo del seminare, il qual uenuto, egli si partì tosto con il suo essercito, per la cui partenza i Campani ritornarono a seminare i loro campi, onde poi Fabio nel tempo, che le doueano ricogliere, ui tornò con il suo essercito sopra: & di nuouo tutte le biade loro arse & distrusse, & in questa guisa da quegli ottenne, quanto uolse. Ne saria anco fuori di proposito, hauer, se si potesse, alcuni in quella Città, che di notte scoprissero, non auuedendosene quei della terra, tutti i luoghi, oue stesse riposto il frumento, acciò che piouendo si guastasse, & essi non se ne potessero ualere. Falare Agrigentino, uolendo espugnare nella Cilicia alcuni luoghi forti, con simulati patti di pace, ch'ei fece, riposse appresso quegli quel frumento che gli era auanzato: dopo fece, che tutte le camere e stanze, onde si conseruauano le sue biade, fossero rotte sopra i tetti, acciò che per la pioggia si guastassero tutte.

Via, che Alessandro tenne in acquistare Leucadia città abondantissima.

Stratageme di Fabio Massimo, in superare i Campani, & fargli fare quanto egli uolea.

Arte usata da Falare Agrigentino in fare guastare tutti i frumenti d'alcuni luoghi, ch'egli disideraua di occupare.

Il che

Il che successo, Falare ritornato sopra quegli mali guardiani de i loro grani, per carestia del uitto gli constrinse al fine a renderségli. Et quando si uedessero che queste cose non giouassero, o non andassero ad effetto, allhora si potria tenere quest'altra strada; usando una certa cortesia simulata, & astuta; uedere di acquistare gli animi d'alcuni di quegli di dentro: perche è gran cosa che al lungo non si facciano prigioni di quei della terra; a' quali mostrando infinita cortesia, e facendo loro molte carezze, può suadere quello, ch'egli uorrà che facciano: & il Generale ne potrà lasciare alcuno, & massimamente di quei, da' quai conosce poterne riceuere seruigio, & ualersene appresso il uolgo in ottenere quanto disidera, & anco dargli qualche honorato dono, acciò che ritornati dentro, possano cantare della buona cera fattagli, & addolcire i cuori de gli altri a darségli, & per loro uia sapere tutti gli effetti della Città. Et quando si pigliasse qualche figliuolo, o fratello d'alcuno di quei di dentro, che fosse potente, per farselo amico occulto, gli lo può mandare in dono. Camillo con altro modo non acquistò i Falerij, senon con questo, ch'andando da lui un Maestro di scuola, per dargli nelle mani tutti i figliuoli de' loro principali, acciò che per quegli ne acquistasse la Città; ciò far non uolse il giudicioso Duca: ma quello a gli istessi figliuoli diede, che come loro traditore il castigassero. La qual

L'usar qualche uolta una simulata cortesia a' nemici, suole esser cagion dell'acquisto loro

Rarissimo esempio di uirtù di Camillo, che non uolse pigliare i figli de' Falerij, che gli erano stati menati dal proprio maestro, il quale per lui gli fu dato a castigare, onde hebbe la loro Città.

cosa da' Cittadini uista, per questa gratitudine di animo uerso i suoi figliuoli mostrata, se gli diedero tutti. Onde per uia di subornationi, e di beneficij molte uolte si acquista quello, che non si puo con l'armi istesse. Con i quai mezi spesse uolte si mette discordia fra cittadini: che i rimunerati, difendendo i rimuneratori, e gli altri che non partecipano di cotai beni contrastando, causano una inremediabile discordia: della quale essendo auuertito il Generale, puo ualersi della sua occasione, e mentre stanno tra loro in guerra, esser presto con scale, & altri instromenti per atterrar le mura, & entrar dentro; e fauoreggiando una parte, sbattere l'altra, acciò che con il suo aiuto, o di dì, o di notte, possa occupare la Città. E se le mura fossero ben guardate, fare che la parte amica di quelli occupi qualche luogo forte; per il quale sotto l'auuiso d'alcun segno, si possa entrare: che mentre quei di dentro son trauagliati da gli amici, il Generale trauagliando quei di fuori, puo ottener la uittoria: come auuenne nel MDXXVII. a Genoua per il mezo del Signor Cesare Fregoso. Ma quando si uolesse pigliare una Città per forza, bisogna considerare, se oltre la Città, ui è Castello, o fortezza, la quale non potendosi ottenere, possano hauere i nemici tuttauia da quella parte l'entrata, & iscacciarne fuora i nostri. Come fece il Marchese del Vasto; che hauendo i Francesi preso Casale del Monferrato, e non potendo hauer la fortezza,

Molte Città per uia di beneficij, & di subornationi si acquistano.

Genoua con che strada fu presa dal Signor Cesare Fregoso l'anno del 1527.

Francesi scacciati fuori di Casale dal Marchese del Vasto.

la fortezza, che si tenea per gli Imperiali, egli per quella strada ne cacciò fuori i Francesi, & ricuperò con loro strage la Città. Ma se la Città fosse talmente forte e munita, che ne per inganno, ne per forza si potesse hauere; bisogna pigliare de i luoghi uicini, & fortificargli: ne' quali assediandola, si pongano genti in guarnigione, che continouamente scorrano il suo paese, depredando il restante, acciò che con le lunghe molestie, & prede si affami, & affamandosi uenga a qualche patto; ilche uolse fare il Signor Camillo Orsino, intorno la Mirandola, quando si mosse la guerra di Parma, se l'accordo non seguia tra il Papa, Imperiali, & Francesi. Et dargli alle uolte del dolce con l'amaro, per non metterli in total disperatione, che habbiano a farè, come i Sagontini, che prima uolsero morire tutti, che uenire in potere de' Carthaginesi. Et se per caso quelli della Città dessero fuori per iscaramucciare co i nostri improuisamente, il Generale dee far destramente dare a loro carica tale, che l'una gente con l'altra mescolata, nel ritirarsi non possa entrare nella terra senza i nostri in compagnia; dietro a' quali sia l'altra carica, per potere bisognando sforzare l'entrata: nel cui modo il Marchese del Vasto, quando andò con il campo Imperiale a riconoscere Monopoli, l'hebbe a pigliare, ch'era la mischia d'ambedue le parti talmente intricata, che l'archibugeria, & artigliaria della terra,

Le lunghe molestie, e le rouine de' beni intorno delle Città, molte uolte le constringono a darsi in potere de' nemici.

Se quei della Città uenissero fuori a combattere, usar stratagema di mescolarui i sui, acciò che entrando dentro, non possano senza i nostri entrarui.

Monopoli, in che modo hebbe qua si ad esser preso dal Marchese del Vasto.

non potea operare, che non operasse contra i proprij soldati: di che molto si potrebbe preualere il Generale; ch'intrando nelle porte i nostri con loro, possono a lungo intertenerle scaramucciando, & impedir con sassi, legni, trani, ouero con quello che la sorte gli porgerà auanti, insino che'l soccorso uenga. E non giouando le sudette cose, & che conuenga al Generale assediarla, le farà fare le trincee intorno con suoi fossi, si profondi, e larghi, che dando fuori quei di dentro, non possano così facilmente rompere contra i nostri: e uenendogli soccorso non ui possi entrare, diuidendo il campo in tante parti, che la Città resti assediata da tutte le bande: ma che le diuisioni siano tali, che quei di dentro non le possano, per repentino assalto che uenga romperli, si di dentro come di fuori, & in ogni parte fare i suoi forti, & piantarui la sua artigliaria, per poterla trauagliare da piu canti, si la notte come il giorno: & se ui fosse fiume, che la diuidesse, diuidere il suo essercito per mezo, & fare i suoi ponti sopra per passare dall'un lato all'altro, & per soccorrere l'una parte, e l'altra quando bisognasse: i quai ponti siano ben guardati, acciò non fossero occupati, & arsi da quei di dentro: & mentre i pedoni danno l'assalto alla Città, la caualleria dee stare lontana, per ouuiare a quella parte, di donde le potesse uenire soccorso, ò se dubitasse de' nemici. Deesi anco uedere, se si trouasse qualche condotto, che

Ordine di assediare una Città, e per leuarle ogni speranza di soccorso.

penetrasse

penetrasse dentro la terra, o ne' fossi, per uia de' quali (non auuedendosene i terrazzani) si potesse entrare nella terra, perche Belisario nel DXXXVIII. per un condotto prese Napoli, che si teneua per i Goti, & il Re Renato nel MCCCCXXXXIII. per la medesima uia la riprese un'altra uolta. Monopoli stette per essere preso dal Marchese del Vasto per il mezo d'una grotta antica, ch'era sotto terra: Roma per uia d'un'aquedotto fu presa da' Goti. Ma se la Città fosse in su la riua del mare, bisognarebbe allhora essere signore del mare: perche da quella banda sempre saria soccorsa, ogni uolta che uolesse; se è sopra fiume, far buona guardia, che non ui uada uettouaglia per acqua, ne cosa che possa portar fiume, ò riuo. I Romani mantennero lungamente le loro guarnigioni in Casalino; con mandarui per il fiume sacchetti di grano, & delle noci, che gettauano in esso: lequali peruenendo alle riue, erano da quei di dentro pigliate, di che mai Annibale s'accorse. E mai il Generale non dee lasciare di affaticare con continoue scaramuccie la terra, ne permetterle riposo alcuno; ma tenerla continouamente in perpetuo timore: Et per togliere ogni speranza a quei di dentro del suo partire, dee far fabricare (se non ue ne sono) assai molini, copia di forni per far cuocere del pane, stanze per il uerno, stalle per caualli; congregare moltitudine di uettouaglie per ispauentare gli assediati con la lunghezza

Belisario & il Re Renato per uia di uno condotto ambi presero Napoli.

Roma presa da' Goti per uno aquedotto.

Astutia de' Romani in mantener le sue genti in Casalino assediato da Annibale.

Cose diuerse da farsi per leuare la speranza alli assediati del partire.

del tempo, & usare con queste altre astutie per indurli al suo uolere: & prouocare spesse uolte gli assediati alla battaglia, e nel combattere far finta di fuggire, & hauere gli aguati in ordine: che mentre essi sono intenti a seguitare, gli altri se ponno, occupino la Città uota di quei combattitori. Lucio Scipione uolendo pigliare una Città, ch'egli assediaua in Sardigna, ordinò mentre si faceuano gli assalti, che le sue genti fingessero di ammotinarse, per cagione del quale ammotinamento, finse metterſi in fuga, con il rimanente del suo campo: del cui fuggire auuedutisi quei della terra, gli uscirono alla coda, e nel seguitare si dilungarono tanto dalla Città, che le genti di Scipione ch'erano poste in aguato, hebbero commodità & tempo di pigliarla: & cosi ne hebbe uittoria. Annibale assediando una assai buona Città, pose alle mura di quella una grossa imboscata; e tirati poi con inganno quei di dentro fuori a scaramucciare, mostrando timore, e fuggendo, finse di abandonar gli alloggiamenti: ne' quali quei della terra peruenuti, credendo ueramente che Carthaginesi fossero uia fuggiti, si diedero disordinatamente alla preda: quei che erano rimasi dentro per la auidità d'essa, uolsero ancora essi uscire per hauerne parte: & mentre attendeuano a caricarsi, & ricogliere dell'acquistate robbe, pensando essere sicuri, trouarono la loro Città dall'imboscata di Annibale presa, con ogni piu cara

Stratagema di Lucio Scipione in conquistare per uia d'imboscate una città in Sardigna.

Annibale con gli aguati prese una assai buona città.

cosa

cosa che hauessero, onde di liberi con quella diuennero soggetti. Vn'altra astutia usò Amilcare Carthaginese, che hauendo assediato Agrigento, pose una notte l'aguato ai muri d'essa, comandando che subito, che uedessero lui dilungarsi, dessero fuoco a una certa quantità di legne uerdi a tale effetto preparate. Euenutone il giorno, egli prouocando quei di dentro al combattere, essi scaramucciando furono da lui tirati tanto lontani dalle mura, che poi simulando la fuga, e quegli seguitandolo, si allontanarono piu. Onde quei dell'imboscata, dato il fuoco a quelle loro uerdi legne, fecero con poca fiamma, grandissima fumana, la quale ueduta al fine da gli Agrigentini, incominciarono a dubitare della Città, a tal che ritornando ogn'uno adietro, per aiutar la sua casa, & la sua famiglia, furono si da Amilcare, come da quei dell'imboscata colti in mezo, & ammazzati tutti. Puo anco un Generale tra l'altre astutie, che si usano nella guerra, usare quest'altra: egli de fare scelta di trenta, o quaranta huomini, de' piu arditi, che habbia, & farli diuidere in diuerse parti, facendogli far finta d'esser fuggiti del campo, per mal trattamento, che lor sia stato fatto, o per delitto, c'habbiano commesso, ouero per non essere stati riconosciuti, come eglino uoleano, e meritauano, o per altra causa, & insulto, come a loro parerà di colorirlo: i quali poi in diuersi giorni & tempi si raccolgano

Amilcare Carthagineſe, con che inganno preſe, & uccise una infinità de gli Agrigentini.

Fraude, che potria usare un Generale in mandare nella Città alcuni soldati che fingessero essere fuggiti, acciò che occupassero qualche luogo per poterla pigliare.

nella Città, e quando parerà loro il tempo insieme uniti, ueggano di sforzare una porta, o una torre, o parte di muraglia, & darla in potere de' nostri. Zopiro, simulando esser fuggito da Dario, se ne entrò dolendosi di lui infinitamente in Babilonia: oue essendo prestata fede alle sue parole, fu da Babiloni riceuuto: & fu poi cagione della perdita della loro Città, la quale in poter di Dario diede. Non saria anco forse dislodeuole, che dopo qualche assalto, essendo prima la Città, o la Terra da infiniti altri stracca, che'l Generale ui mandasse un tamburo, o trombetta, a tentare se si uolesse arrendere, & fargli promettere, che arrendendosi saranno ben trattati, & conseruati, e mantenuti nelle loro leggi, & offerirgli esentione de' pagamenti per quantità d'anni. Et quando si uedesse, che non uolendosi arrendere, continouassero nella loro ostinatione, allhora minacciargli del guasto intorno alla Città, & del metterli tutti, a ferro, a fuoco & sangue: e mandar loro persone, che habbiano buona facondia, & che sappiano suadere, hauendo nel ragionare del crudele, quando bisogni usare la crudeltà; & humani, nel tempo che si richiede ragionar d'humanità; acciò che con questi estremi si possano tirare a' patti. Ma pur quando niuna delle sudette cose giouasse, & che si uedesse uana ogni strada a conquistarli, dee il Generale in quel caso ricorrere all'inganno, con tutte quelle sorti d'imaginationi, che si

Zopiro simulando esser fuggito, è da' Babiloni riceuuto, la loro città a Dario diede.

Tentare se la città si uolesse arrendere, & in che modo.

possono

possono pensare, & sotto diuersi colori sforzarsi di uincergli; & fare, come Antioco nella Cappadocia fece, che desiderando di hauere un Castello, ch'egli assediaua, da cui mide uscire alcuni caualli, che n'andauano a pigliare del frumento, i quali fatti ammazzare, fece de gli habiti di quegli uestire i suoi soldati, & caricati poi di grano i detti caualli, feceli di nuouo ricondurre al Castello: i guardiani del quale, credendo essere quei, che gia si erano partiti, gli lasciorno entrare dentro, & entrati forzando le guardie, fecero uenire de gli altri, che poco lunge gli seguiano: & in questa guisa otteme il Castello. Annibale pigliò molte Città in Italia: perciochè alcuni de' suoi per lungo uso, imparata la Romana lingua, & con habito Romano, mandaua nelle Città, che sembrauano amici, & la notte gli apriuano le porte, facendo entrare i soldati di Annibale in esse. Epaminunda Thebano ritrouandosi in Archadia, & uedendo che fuori della Città molte Donne ueniuano a sollazzo, uestì molti de' suoi soldati giouani nella medesima forma da Donna, facendoli accompagnare con quelle della terra, che si credeano essere delle loro, & in essa riceuuti, la notte sforzorno le porte, & introdussero i Thebani dentro. Assediando gli Archadi un certo Castello de' Misseni, fecero fare alcune armi alla similitudine di quelle de' nemici, & hauendo inteso, che dentro gli doueua andare un certo soccorso, con ilquale

Antiocho, con simulati uestimenti, che somigliauano a quelli de' nemici, prese un castello che disderaua.

Annibale con gli habiti Romani prese molte citta, che si credeuano riceuere Romani, & non Carthaginesi.

Imitione di Epimanonda Thebano, che con l'habito muliebre fatti uestire alquanti de' suoi, prese una citta in Archadia.

Gli Archadi assediando un Castello de' Missieni, con armi alla similitudine di quelle de' nemici, occuparono quello.

di quelle armi uestiti, che pareuano tutti un'istessa cosa, accostati, & caminando con gli altri, ugualmente come amici furono dentro riceuuti: et eglino poi con questa astutia riuoltati: fecero uia a gli altri di poterui entrare, & così con questa fraude gli Archadi occuparono il Castello.

Stratagema fatto per pigliar Turino con certi carri di fieno.

Et se con questi modi non si potesse, fingere alcuni carri carichi di fieno, tirati da' buoi, in mezo de' quali siano collocate genti armate, & coperte del detto fieno, in guisa che i nemici non se ne habbiano ad accorgere, & mandarli alla Città, come se uenissero da i proprij luoghi de' cittadini, & essendo riceuuti, farne entrare tanti, quanti conoscerà bastare: & l'ultimo poi farlo lasciare nell'entrata, della porta, acciò non si possa serrare, & hauendo il soccorso appresso, al cenno statuito, gli armati di dentro i carri ponno saltar fuori, et occupar la porta, e tenerla tanto che il soccorso sia gionto, et poi occupar la terra. Il che uolse esser fatto a Turino dal Signor Cesare da Napoli, che di ciò ne fu inuentore, & che all'hora si trouaua Gouernatore in Volpiano, quale succedeua molto bene: che se il loro soccorso giongeua a tempo, e non era dubbio alcuno, che si racquistaua per Imperiali. Possi anco fare questo, ne' carri carichi di botti di uino, ne' quali ue ne sia una, con genti armate dentro, che facciano nella somigliante forma di sopra narrata. Queste astutie ho solamente poste, acciò che imitandole il Generale, possa seruirsene al suo tempo, et massime l'Altezza uostra: la quale hora si troua

con

con il Re Filippo in campagna con essercito potente di Germania, di Spagna, et d'Inghilterra a' danni de' Francesi: contra i quali uolendo guerreggiare, o ispugnare terra, o fortezza loro, conuerrà, che infinitamente di questi miei ricordi ella si uaglia, acciò che essendo di quell'Inclito lignaggio, da che è proceduta, & da cui tanti huomini Illustri, e Regi sono deriuati, possa d'ogni honorata impresa riportare quella uera gloria, che disiderando uassi da chi l'ama: si come ne' giouanili suoi anni hora ha incominciato: che combattendo con infinito numero di Francesi il dì di San Lorenzo del MDLVII. acquistasse quella gloriosa uittoria, ch'al mondo ui farà eterno: nella quale non molto lungi da San Quintino, restarono prigioni con il gran Conteſtabile di Francia, tutta la nobiltà di quella, essendo morti e posti in fuga uentidue mila fanti, & quattro mila caualli: che di tanto numero, non se ne saluò appena due mila. Dalla cui uittoria destato, questo secondo mio discorso a Voi mi piacque di mandare: perche dalle sue parole possiate conoscere l'animo mio, non mai stanco di renderui quegli immortali honori, che l'è per obligo, & per osseruanza di rendere deuuto, & che le sue Regie parti han meritato: delle quali meritamente con famosa tromba ragionar si dee, disiderando che ne' tempi nostri si debba mostrare, qual ne' passati Annibale, Scipione, Marcello, Flaminio, & altri, acciò che con il ualore della

Vittoria illustre hauuta dal Duca di Sauoia contra il Re Henrico di Francia, a San Quintino.

sua destra frenando gli animi de' Galli, si come ha incominciato, possa con uittoria illustre acquistare tutti i suoi perduti stati, e rendersi nell'Italia quel gran Signore, che per tanti secoli sono stati i suoi precessori: Gli egregi fatti de' quali non mancaranno a pungerlo di lodata inuidia: & a farli destare quel ualor spento, che per l'altrui maluagità non ha potuto sin'hora dimostrarsi a noi, i quali ogni felicità pregando gli andiamo.

IL FINE DEL SECONDO DISCORSO.

REGISTRO.

ab AA BB CC DD EE FF GG.

Tutti ſono Duerni, eccetto GG. che è terno.

S
W
E
R
G G
F

IL TERZO

DISCORSO DI GVERRA DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO,

NEL QVALE SI TRATTA DELLA QVALITA', VFFICIO, ET AVTORITA' D'VN MASTRO DI CAMPO GENERALE.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL

IL TERZO

DISCORSO DI GUERRA

DEL SIGNOR ASCANIO

CENTORIO

NEL QVALE TRATTA DELLA MILITIA,

VITTORIO, ET AVTORITA' TRIMARTANO

DI CAMPO CAPITANO

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO,

IL S. CONSALVO FERRANTE

DI CORDVBA DVCA DI SESSA,

CAPITAN GENERALE DEL RE D'INGHILTERRA, ET GOVERNATORE DELLO STATO DI MILANO.

ESSVNA cosa è al mondo (Inuitto Signor mio,) che debba essere piu celebrata in Prencipe grande, che la gloria de' uaglorosi fatti; laquale giamai non si suole acquistar da gli huomini, per istarsi continuamente ne gli ocii, e ne' piaceri del corpo, ma per trauagliarsi in quelle opere

lodeuoli, che possono loro rendere con il tempo eterni. Onde, se tanto per lo acquisto di questa fama si trauaglia; quanto maggiormente si deurebbe affaticare ogn'uno per conseguire quel bel candore di uirtù, ilquale suole con il mezo de glorioſi gesti, a modo dello splendore del Sol rendere gli huomini al mondo chiari; & oltre a cio alzargli a quel piu alto uolo, che desiar si possa; in cui ne morte, ne fortuna, o tempo ui hauran l'impero sopra: & anco che al salire di si alti gradi non si possa hauere da noi cosi facilmente in arbitrio il desiderio, e la fortuna insieme uniti: però coloro, a quali la rimembranza del ualore de gli antichi punge, non deurebbono mai lasciare, se non in tutto, in parte, di non imitare i loro passati uestigi. Et ben fu ragioneuole il pianto di Cesare nel rimirar della statua di Alessandro; considerando, ch'egli in si poca età e minor tempo, hauea di se lasciato tra mortali una istupenda memoria; & ei (premendogli il cuore d'una lodata inuidia) non hauesse potuto fino allhora far cosa, che l'hauesse (come egli) fatto di quella fama degno: uedendosi apertamente, che'l ualore di quelle anime eccelse, non fu mai misurato con le parole, ma solo con la perfettione de gli hono-

rati

rati fatti ; i quali accompagnati da giudiciosi pareri, han dato materia a li scrittori di celebrar le loro uittoriose imprese. Et di qui nasce, che Scipione Africano si esalta, & Annibale s'honora ; per cio che eglino nella militia sono stati (forse con pace di tutti gli altri prima) i padri, & ambi dui per il loro isuegliato ingegno, l'hanno a confusione di que' passati tempi risuscitata, & in essa ottenuto tante, & si istupende uittorie, che di loro ne rimarrà per tutto eternamente il grido ; si come io penso, che hora auuerrà in uostra Eccellentia, laquale (merce di Iddio che ui ha fatto nascere, per risorgere un'altra uolta la già spenta antica militia, che hor si uede ne' nostri tempi essere quasi in su l'estremo condotta) ha partorito di se nella terra una rara & singolar memoria. Et, si come Cesare non solo pareggiosi, mà superò tutti gli altri del suo tempo di liberalità, e di clemenza ; cosi lei con i suoi uirtuosi & magnanimi effetti ; ha superato ogn'altro di questo tempo di splendidezza, e di ualore. Et essendo discesa da quello inuitto, e raro Capitano del suo sangue, del nome del quale per tutta Europa, & massimamente nel Regno di Napoli, ancora ne uiue l'honorata fama, con la memoria delle sue uni-

che, e singolari uirtutè, deesi isforzare di agguagliarsi de fatti a lui, acciò dimostrando, quanto la bontà, & quanto il rispetto della religione in un giusto & uero Prencipe, possa in lui rinuerda quella felice successione, che in Nerua, in Traiano, & in Adriano rinuerdire si uide. Et poi che è piaciuto a quell'inuitto & inclito Re d'Inghilterra eleggerui nello stato di Milano per suo Capitan generale in guerra, & Gouernatore, spero che di uoi darete a Popoli afflitti quella uera aspettatione della bontà & sincerità, & assaggio della uostra grandezza, che sin qui in tutte le parti, oue ui sete trouato, con istupore di tutti hauete dato, e l'Italia sin qui colma di tante miserie, sotto il uostro reggimento incominciarà ad alzare la testa, e rasserenarsi alquanto, sperando con il uostro mezo di uscir tosto fuore di quegli affanni, ne' quali ue l'hà la discordia intricata; e ridursi un'altra uolta in pace; e la militia (hor corrotta) renderssi ne' primi stati: oue faraisi conoscere al mondo, qual sia l'ufficio d'un prudente Generale, & quale quello d'un accorto Mastro di Campo: di cui sotto il nome del Signor Duca di Parma, & di Piacenza mio Signore, ne ho uoluto dar fuore un discorso; & a uoi (come

quello

quello, che piu l'ama) mandarlo; accio che ogni Prencipe sappia di che importanza sia, & à loro poi dia lume (uolendo eglino guerreggiare) di hauere ne' suoi eserciti persone tali, che sappiano (come io le depingo) la qualità di cotali ufficii, per condurre i suoi uoti a que' felici successi, che si desiano, & finire le guerre, che s'incominciano, con prestezza, fuggendo la loro lunghezza; laquale suol fare al fine molte cose sotto poste alla fortuna. Onde non misurandosi il sapere delle uirtuti, ne l'ardire de' glorioſi effetti con la moltitudine de soldati, mà con l'isperienza de buoni consigli, deono tutti quei signori, che bramano hauer' honore delle imprese, che disegnano di fare, tenere in questo, piu che in altra cosa, riguardo, giudicando non essere manco importante il Mastro di campo in uno esercito, che sia il generale: dell'autorità, potestà, ufficio, & qualità del quale (lasciando il descriuere delle distanze de gli alloggiamenti da parte, & delle lunghezze, & ampiezze, per essere elle scritte assai largamente da molti autori si antichi, come moderni) ho lungamente transcorso, Supplicando Vostra Eccellentia ad accettar queste mie righe, lequali saranno dimostratrici dell'affet-

tione, che l'animo mio le porta; ilquale per questa eternamente se gli dona & dedica, Di Milano il VII. di Giugno M. D L V I I I.

Di V. E.

Seruitore

Ascanio Centorio

de' Hortensii.

TAVOLA DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO TERZO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO ALFABETO.

APRENCIPI *sempre nelle cose della guerra conuiene hauere gli occhi d'Argo.* 3

Acerba giustitia di Fabio Massimo contra soldati, che si ribellauano da Romani. 54

Alessandro Magno uolenticri sentiua leggersi la Iliade di Homero. 10

Alessandro Magno prima che fare cosa alcuna, sacrificaua alli Dei. 14

Al Mastro di Campo conuiene essere Astuto & accorto. 6

Al Mastro di Campo per molte cause conuiene essere letterato. 10

Annibale p la uarietà di fortuna fu constretto a morire di ueneno. 4

Antonio Pio sopportò in pace le mordaci parole, che gli erano dette contra. 20

Artisti diuersi che seguono il campo, & che son necessarij molto in esso. 28

Astutia di Scipione Africano usata nel campo di Siface per sapere l'ordine suo. 45

A tutte le uettouaglie d'un esercito deue ponere il prezzo il Mastro di campo. 42
Augusto per essere disubedito cassò la decima legione. 55
Auidio Cassio in che modo risornò la militia corrotta de' suoi soldati. 55
Aulo Postumio con bella oratione constrinse Romani a combattere con Latini. 15
Aureliano Imperatore uietò per iscritto al suo esercito il rubbare con altri enormi eccessi. 56

B

BEllissimo esempio di Giustitia del Tamburlano Re de gli Sciti contra un soldato, che hauea rubbato del latte a una donna, 10
Bello ordine de Romani in diuidere i bottini, & in premiare, chi lo meritaua. 47

C

CAuse, per le quali molte uolte i soldati ricusano le batt aglie. 16
Claudio Nerone con hauere l'esercito impedito celatamente si congiunse con il suo collega, & combattendo con Asdrubale hebbe uittoria. 9
Cesare con celerità passò il Rubicone & andò a Roma, & dopo in Ispagna. 44
Celerità incredibile di Cesare in diuerse sue ispe ditioni usata. 40
Ciro con inganno uinse, & ruppe i Messageti. 7
Continenza mirabile di Scipione Africano uerso una giouane presentatagli in Ispagna, la qual poi fece restituire a suoi. 12
Continenza de Turchi & Mori nel paese amico. 57
Considerationi che si deono hauere dal Mastro di campo nell'alloggiare d'uno esercito. 22
Come si distribuiscono gli alloggiamenti, della Fanteria, & caualleria. 27

D

DAlla osseruanza della Religione si conoscono tutte l'altre uirtù dell'animo. 13
Dall'esempio d'una città si deue disponere, & alloggiare un'esercito. 24
Dal continuo leggere sempre s'imparano diuerse cose. 10
Degno è colui, che potendo commandare non trapassa i segni della benignità

benignità humana. 19
Degno è riputato, colui che sa pigliare le cose offertegli dalla fortuna. 21
Del modo di alloggiare, et accomodare le monitioni d'uno esercito. 33
Descrittione di diuerse sceleratezze usate a tempi nostri, da diuerse nationi. 58
Diuersi auuertimenti, che appartengono al Mastro di campo. 9
Diuersi auuertimenti di acomodare la caualleria trà la fanteria secondo il luogo doue si trouarà un campo. 31
Diuerse cõsiderationi, che si richieggono nell'alloggiare d'un cãpo. 24
Doue non è discorso, non è perfettione alcuna di animo. 2

E

EMolimenti usati in Germania di darsi a mastri di cãpo nel marciare d'uno esercito. 49
E' necessario, che un Mastro di campo sia eloquente, per mitigare con la dolcezza del suo dire l'ire de' soldati. 9
Eraclio Imperatore per causa della religione uinse Cosdro Re de Persi. 14
E' tenuto il Mastro di campo d'ogni sua attione a darne conto al generale. 33

F

FAbritio non pote mai esser corrotto dall'oro di Pirro, atto ueramente di continenza degno. 12
Fortuna benigna di Henrico Re di Francia. 4
Francesi a Giunegasto essendo uincitori per causa del depredare foro ucciśi tutti. 47
Fortificamento d'un campo in che modo, & per qual causa. 33

G

GIustitia di Paolo Emilio contra quei soldati, che foro ritrouati nel campo del Re Perseo. 54
Gli è difficile che un solo huomo possa essere in ogni uirtù perfetto, & limpido de fatti, & de parole. 13
Gli huomini inconsiderati raro conseguiscono il pensier suo, ma gli accorti spesso. 3
Gli huomini da i doni corrotti sogliono diuenire Cethegi, & Parasiti. 60

H

HOrrenda giustitia di Macrino Imperatore contra dui soldati, che haueano isforzato una fante d'un'hoste. 57
Horribile giustitia di Aureliano Imperatore contra uno, che hauea isforzato la moglie d'un'hoste. 59

I

IBagagli in qual parte delle battaglie deono essere posti. 37
I Capitani dell'Antiguardia, & Retroguardia non si deono mai isbandare per causa del predare. 41
I casi ne' quali il Generale, & il Mastro di campo hanno a fare giustitia, & quai siano. 50
I dritti ouero recognitioni, che si deono al Mastro di campo da mercanti in un esercito. 48
Il gouerno, e la uittoria d'un'esercito non consiste in altro, che nella dispositione de' capi. 62
Il Desiderio della gloria in uno huomo è assai piu lungo, che'l corso della uita nostra. 15
Imperiali a Ponteuico per causa del malo alloggiamento, foro constretti partirsi, auuenendo il simile al Re Frãcesco a Cambrai. 23
In che modo l'Artigliaria dee essere posta nell'alloggiare. 26
In che modo & con qual'ordine si hanno a rispondere le Battaglie insieme. 32
Indegno della militia è istimato quel capitano, che astringe i suoi soldati alle fatiche, & egli po istassi in piacere. 16
Il menare delle Meretrici appresso d'uno esercito è infinitamente dannoso a soldati. 39
Il soldano dell'Egitto allagando il campo de Christiani al Cairo, li constrinse a partire. 23
Il Minore Africano condannò tutti i Romani suggitiui, a essere deuorati dalle Fiere. 54
Il solito de gli eserciti è caminare con la Aurora, & annottare co'l Sole. 22
Il rinfacciar la uergogna a soldati suole accendere gli animi loro al ben fare. 17
Intrepidezza di Scipione Africano a reparare le cose afflittede' Romani. 15
I Prencipi non deono correre ne' loro casi precipitosi. 1

Il ualore, e la uirtù non si misura con la moltitudine de soldati ma con l'isperienza de capi. 62

L

LA causa perche l'esercito di Monsignor Lautrecco andò in rouina a Napoli. 29
La Giustitia fa conoscere a gli huomini, qual sia il suo bene, & qual sia il suo male. 12
La grauità quanto in uno esercito uaglia. 13
L'alloggiamento del Generale a imitatione de' Romani, doue dee essere posto. 31
La militia e diuentata una mercantia, & non piu degna della passata gloria. 57
La moltitudine de' bagagli è atta à leuar la uittoria a uno esercito. 38
La ragione non puo mai essere uinta, anco che fosse isforzata. 20
La ragione della guerra ricerca l'esercito piu libero, che puo de bagagli. 39
La uigilanza, e la solecitudine sogliono molte uolte partorire felicissimi successi nella guerra. 8
La uirtù è sempre dall'altrui inuidia perseguitata. 9
La uirtù d'un'huomo non consiste nell'incominciare una cosa, ma nel finirla con prudenza. 61
L'auidità del rubbare, spesse uolte priua il capitano della uittoria. 56
Le cose del mondo per esser mutabili, non han fermezza alcuna. 5
Le seuerità usate in guerra, non fanno meno i soldati glorioſi, che le uittorie. 19
Le uittorie in guerra non nascono dal numero, ma dalla sagacità de' capi. 3
Lodouico Re di Vngaria a suasione de suoi temerarij capi, perdè la giornata con Turchi. 2
L'ordinanza de moderni è piu tosto confusione, che dispositione di guerra. 26

M

MAgnanimità di Alfonso Re di Napoli contra suoi emuli. 20
Marco Valerio con il suo dire fece ritornare la plebe a Roma, e la rapacificò con il Senato. 16
Manlio Torquato, per l'innobedienza fece decapitare il proprio figli-

uolo. 55
Memmone per gratificarsi a Ciro; fece passare a suoi soldati il fiume Eufrate. 17
Molte uolte per causa d'un mal passo si perde uno esercito. 36
Minutio uolendo contendere di autorità con Fabio uolse combattere con Annibale, & ui moriua, se non era aiutato da quello. 3
Modo, che soleano tenere Romani nell'alloggiare il suo esercito. 34

N

NE casi importanti di guerra la prestezza è molto lodata. 9
NNe casi di giustitia quel che si dee osseruare tra molte nationi. 50
Ne gli improuisi pericoli di guerra la subita risolutione gioua assai, & la lunga nuoce molto. 15
Nel pigliar d'una terra l'ufficio del Mastro di campo qual deue esse re. 46
Nessuna compagnia può durare, se non sono puniti i cattiui. 19
Nicolo Picinino fu di animo tale intrepido, che mai per tante rotte, che egli hebbe non uenne meno. 15
Nessuna cosa è al mondo, che ricerchi piu pensamento, che quella della guerra. 21

O

OGni errore nella guerra è dannoso. 41
Officio d'un Mastro di campo che cosa sia, & in che consista. carte. 21
Officiali diuersi, che deono alloggiare uicini al generale. 31
Ordine, che si deue tenere nel far marciare un'esercito. 35
Osseruanza, che usauano gli antichi Romani nello alloggiare de suoi eserciti. 25
Ordine & modo di tenere netto uno esercito. 30

P

PApirio uolea che Quinto Fabio morisse per non hauerlo ubbedito. 55
Patienza mirabile di Fabio Massimo contra suoi emoli, & atto suo generoso in redimere i prigioni Romani. 19
Pericle con il Mezo della eloquẽza si uindicò l'imperio d'Athene. 16
Per quai Ragioni un Mastro di campo deue essere moderato & pa tiente. 19
Pescennio Negro, per un gallo che fu rubbato, uolse far morire tutta

tutta una camerata di soldati. 56
Petreio & Affranio, per causa delli alloggiamenti foro constretti a darsi a Cesare. 23
Pompeo Magno per non sapersi del beneficio della fortuna a Durazzo, perdè poi in Farsaglia. 4
Potestà & autorità d'un Mastro di campo. 41
Prohibitione circa il comprare & uendere le robbe, che uengono in uno esercito. 44
Principi non deono correre ne' loro casi precipitosi. 2
Prudente è riputato quel Prencipe, che prouede de buoni capi il suo esercito. 1

Q

QVal sia l'ordine, che si debba tenere da caualli leggieri nel caminare. 37
Quai & quante siano le qualità, che in un Mastro di campo si richieggano. 6
Quanto siano i casi de i Re per il uariare di fortuna precipitosamente gouernati. 5
Quanto si acconuenga l'esser giusto a un Mastro di campo. 11
Quanto la fortificatione di un campo importa, la giornata della Bicocca ne diede assaggio. 34

R

RIcordi per un mastro di campo da ualersene nel caminare d'uno esercito. 36
Riprensione di Alessandro Seuero a suoi soldati per causa del depredare. 55
Riuolgimento di fortuna memorabile di Enrico Rè di Francia. 4
Rotta de Francesi a San Quintino data loro dal Duca di Sauoia. 5
Rotta del Re di Gerusalem per causa dell'alloggiamento occupatogli dal Saladino. 7

S

SCipione nella guerra sempre solea leggere qualche cosa, & il simile faceua Cesare. 10
Scipione rappacificò l'esercito suo, che si era abbottinato, & uinse Asdrubale. 17
Scipione Africano con seuero aspetto ridusse l'esercito Romano alla militia in Spagna, che si era abbottinato tutto. 37

Seuerità usata dal Marcheſe di Peſcara contra uno Capitano inobediente. 18
Silla nelle guerre ſolea portare una Imagine di Apolline per aiuto a carte. 14
Stratagema de gli Vngari et Moraui contra Lodouico Imperatore. 8

T

TErentio Varrone uolſe per beſtialità combattere con Annibale, & perſe. 2
Terribile gaſtigo che Scipione Africano diede a ſuoi ſoldati, che foro ritrouati con Carthagineſi. 54

V

VNo eſercito ſenza giuſtitia è come un Boſco di ladri. 12
Vittoria di Coſtantino contra Maſſentio. 14

Z

ZEleuco per non uiolare la giuſtitia fece, cauare per l'errore del figlio a lui un'occhio, & l'altro a ſe. 11

IL FINE DELLA TAVOLA.

DISCORSO DEL S. ASCANIO CENTORIO,

NEL QVALE SI TRATTA DELLA QVALITA', VFFICIO, ET AVTORITA' D'VN MASTRO DI CAMPO GENERALE.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. S. OTTAVIO FARNESE, DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA.

CONTIENSI IN QVESTO DISCORSO TVTTO quello, che s'appartiene ad un Mastro di campo Generale di esercito; l'autorità, potestà, & ufficio suo; il modo di alloggiare gli eserciti, di ordinargli nel caminare, prouedergli, & correggergli; & le prohibitioni, & casi, ne' quali dee fare giustitia, con molti altri auuertimenti & esempi necessarij á questo.

GRANDISSIMA PRVDENza ho giudicato sempre quella, Eccellentißimo Signor mio, in un Re, o Prencipe grande; che hauendo deliberato di muouere guerra, & entrare ne gli altrui paesi con esercito, l'habbia proueduto di quegli isperimentati capi, che ui si ricercano. come sono Capitani gene-

Prudente è riputato quel Prencipe, che proueda de' buoni capi il suo esserciso.

rali, Maſtri di campo, Sergenti maggiori, & ſimili; per il mezo de' quali ſiano le ſue genti gouernate, diſciplinate, & come conuienſi della militia ammaeſtrate, & guidate ſecondo que' termini, che l'iſteſſa guerra richiede, accioche ne' loro ſucceſsi non diuenghino del mondo eſempio: ne auuenga loro, come à Lodouico Re de Vngaria auuenne; il quale à ſuaſione de' ſuoi mal pratichi, & arroganti capi, con temerario ardire uolle tentare (ancora ch'inferiore di numero foſſe) con Turchi la giornata, non conſiderando all'auantaggio del nemico, ne al diſauantaggio ſuo. Onde egli rimaſe rotto, e quegli morti, & poco dopò fuggendo ſoffocato in una palude, dimoſtrando à gli altri in queſto ſuo infelice ſucceſſo di fortuna, à non correre ne' caſi ſuoi precipitoſamente, ma ſeco bilanciando ogni coſa, andare ne gli effetti loro moderati, perche doue non è il diſcorſo, l'iſperanza, e la moderanza; non puo eſſere perfetttione alcuna di animo. Di che Terentio Varrone, & Minutio ne ponno fare indubitata fede: che uno ſuaſo dalla beſtial ſua emulatione, che contra Lucio Paolo Emilio hauea, fuore d'ogni ragione uolle con Annibale combattere; nella cui battaglia egli rimaſe con tutto il ſuo eſercito, & con infinito danno della Romana Republica, fracaſſato e uinto: & l'altro contendendo di potenza, di autorità, & di ſapere con Fabio Maßimo, non conſiderando all'aſtutie di Annibale,

Lodouico Re di Vngaria à ſuaſione de' ſuoi temerarij capi perdè la giornata cõ Turchi.

Prencipi non deono correre ne i loro caſi precipitoſi

Doue nõ è diſcorſo, non è perfettione alcuna d'animo.

Terentio Varrone uolſe per beſtialità combattere con Annibale, & perdé.

Minutio uolendo contender di autorità con Fabio, uolſe combattere con Annibale, &

Annibale, tentò seco la giornata; nella quale se non era poi aiutato da quello, ui rimanea e della uita, & delle genti disfatto: uedendosi chiaramente per isperienza, che gli huomini temerarij & inconsiderati rade uolte sogliono conseguire i desiderati pensieri, ma gli accorti, & saggi spesso conducono à buon fine il loro disegno. Onde per non cadere in tanto errore, bisogna, che in questo il Prencipe habbia gli occhi d'Argo, & preueda tutto quello, che di bene, o di male gli possa apportare il tempo, o la giornata: & proueduto, che hauerà il suo esercito d'un prudente Capitano Generale, gli conuiene anco proueder lo d'un buono, e saggio Mastro di campo; per uirtù, & per sapere del quale, si ne gli alloggiamenti, come ne' uiaggi, & ordini di battaglie siano le sue genti, si da piedi, come da cauallo, con quella ragione disposte, & con quegli auantaggi, che'l tempo, & il luogo porgeranno; & ualersi con essi di quelle occasioni, che la fortuna gli potrebbe portare auanti. Percioche le uittorie nelle battaglie non nascono dal numero di molti; ma dalla uirtù, & sagacità di pochi; & massimamente de' capi, i quai deueno sempre temere di quello, che per innauertenza, o per inconsideratione loro potesse di sinistro succedere, & non fidarsi troppo nella fortuna; ancora che per qualche tempo si mostrasse à quelli fauoreuole, perche se non nel mezo, nel fine suole usa-

ui moria, se non era aiutato, da quello.

Gli huomini inconsiderati rade conseguiscono il pensier loro, ma gli accorti spesso.

A Prencipi sempre nelle cose della guerra conuiene hauere gli occhi d'Argo.

Le uittorie in guerra non nascono dal numero, dalla sagacità de capi.

re de brutti ſcherzi contra quei, che non la ſanno ſi toſto prendere, come ſi uorrebbe: Si come per eſempio ſi uide in Pompeo Magno; che dopò d'hauerlo ſublimato à tanta e ſi ſtupenda gloria, non hauendo egli ſaputo ualerſi del beneficio della fortuna à Durazzo contra Ceſare, lo conſtrinſe poi fuggire, & morire per le mani di dui ſcelerati in un picciol legno. Annibale ancora per la uarietà di coſtei, dopò le ſue tante acquiſtate uittorie, & tanti egregij fatti, fu conſtretto, fuggendo dalla ſua patria in parti eſtranie, morire di ueneno in una oſcura caua. Ma à che ne gli antichi mi eſtendo io? Diciamo pure di quello, che nc' tempi noſtri ſi è ueduto nel Re Henrico di Francia; al quale nel principio del regnar ſuo ſi uide, piu che à Policrate Samio, arridere la fortuna; che ricuperata dalle mani de gli Ingleſi Bologna in Francia, e liberato il ſuo Regno dal timore delle guerre, e ridotto il Regno di Scotia alla ſua obedienza; preſa la città di Mez in Lorena, ampliato il ſuo dominio nel Piemonte; impadronitoſi di diuerſi luoghi in Italia; & per la grandezza ſua pungendo d'inuidia l'Europa, in un punto ſi uide uoltare di quella le uele contra: che nel Saneſe con infiniti luoghi perdè una giornata, che lo priuò quaſi del dominio di Thoſcana, & di Siena iſteſſa, & oltre à cio uide ritornarſi à dietro quell'eſercito, ch'egli hauea mandato in Italia per conquiſtare il Regno di Napoli.

Pompeo Magno per non ſaperſi ualer del beneficio della fortuna à Durazzo, perde poi in Farſaglia.

Annibale per la uarietà di fortuna fu conſtretto morire di ueneno.

Fortuna benigna di Henrico Re di Francia.

Riuolgimento di fortuna memorabile contra Henrico Re di Francia.

di Napoli. Et ultimamente dal Duca di Sauoia non molto lungi da San Quintino un'altro esercito disfatto, e uinto con tutto il fiore della nobiltà di Francia: che questa fu quella ferita, che piu d'ogn'altra gli dolse, & poco dopò ispugnarsi San Quintino, luogo incredibile à gli huomini di potersi pigliar per forza; uedendosi per queste uarietà, quanto precipitosamente siano gouernati i casi de i Re dalla fortuna, & quanto siano le loro glorie in breuità di tempo fallaci; &, come punto in esse fidar non si deono i Prencipi sauij; poi che conoscono le cose del mondo essere mutabili, e'n loro non ritrouarsi fermezza alcuna: & tanto piu nelle cose della guerra, doue la fortuna piu ch'in altro signoreggia. Et però, come ho detto (lasciando questa digressione da parte) per ischiuare questi colpi, prima nel formare d'un'esercito bisogna fare elettione di sagaci, & prudenti capi, che siano instromento à condurlo à quel fine, che si desia, & massimamente d'un accorto Mastro di campo; della cui qualità, ufficio, & autorità, intendo hor di trattare lungamente in questo mio discorso.

Rotta de' Francesi à San Quintino data dal Duca di Sauoia.

Quanto siano i casi de i Re, per il uariar di fortuna precipitosamente gouernati

Le cose del mondo per essere mutabili non hanno fermezza alcuna.

Incominciando adunque dalla persona di quello, che si uuole, e cerca di eleggere per Mastro di campo, dico, ch'egli è necessario, che egli habbia tutte queste qualità in se unite; senza lequali non potrà mai esser perfetto in questo ufficio: Et primieramente, ch'egli si

Quai, & quante siano le qualità, che in un mastro di campo si richieggano.

sia in piu genere ritrouato; nelle quali essendo lungamente isperimentato, per uirtù habbia ottenuto carichi notabili, e la sua conuersatione sia stata continouamente, si con generali, come con luoghitenenti, & mastri di campi generali: dalla instruttione de' quali possa egli hauere imparato il modo di ordinare le battaglie, di guidare gli eserciti di luogo à luogo; di alloggiarli secondo le qualità delle nationi, che ui saranno, accioche l'una non si mescoli con l'altra, ne uengano per causa dell'alloggiamento all'armi; & che habbia ueduto fare piu d'uno alloggiamento, per sapere eleggere de' siti qual sia il migliore, & auantaggio de' suoi; come anco conoscere gli auantaggi, & disauantaggi del nemico: essendo astuto, & accorto, per antiuedere le astutie del nemico, e per ingannarlo nell'alloggiare, e preuedere i danni, che da quello si potessero riceuere, & riparare à quei sinistri, che potessero uenire al suo esercito per renderlo sicuro, acciò che non gli auuenga, come auuenne à Guido Lusignano Re di Gerusalem, nel tempo di Federico primo Imperatore: ilquale, mentre che il Saladino assediaua Tiberiade, città del Conte di Tripoli, deliberò con tutti gli altri Signori confederati di soccorrerla: & essendo in uiaggio con potente esercito; & affrettando il camino per alloggiare in un certo luogo, che era molto commodo, & abbondante di acqua per rinfrescare l'esercito; fu preuenuto dal Saladino

Al Mastro di cãpo conuiene essere astuto, & accorto.

ladino: ilquale hauendo di ciò sentore, con uelocità occupò quel luogo prima. onde à Christiani conuenne alloggiare con disauantaggio in altra parte priua di acqua; oue sofferſero molti incommodi: & essendo passata la notte, e ritrouandosi quegli lassi & stanchi, & uenendo poi nel giorno à battaglia, per cagion del cattiuo alloggiamento rimasero rotti, & prigione il Re di Gerusalem con altri infiniti Signori. Onde si perdè con Tiberiade, e Tolemaide Gerusalem: dimostrandosi per questo, quanto un tristo alloggiamento possa nuocere à uno esercito; & quanto un buono possa giouare: si come chiaramente si uide nell'alloggiare, che fece l'Imperatore Carlo Quinto à Thelinga in Germania; quando egli andò contra l'Antgrauio: che ritrouandosi in mezo del suo esercito, & di quello del nemico un colle; ilquale (douendosi iui annottare) era di tale importanza, che chi lo occupaua prima, poteua assicurandosi nell'alloggiare, sperare contra l'altro la uittoria, per essere tutte paludi intorno & boschi: onde à suasione del Castaldo l'Imperatore subito lo fece occupare. Per la cui occupatione i nimici non potendo uenire auanti, foro constretti à ritirarsi, & lasciare à lui libero quello alloggiamento: la cui ritirata causò poi la disfattione di quegli, ch'in breue si disfecero tutti, lasciando la uittoria all'Imperatore: & sappia ancora il modo di tirare i nimici suoi ne gli inganni: come fece

Rotta del Re di Gerusalem per causa dello alloggiamento occupatogli dal Saladino.

Ciro con inganno uinse & ruppe i Messageti.

Ciro, che uenendo i Massageti con empito sopra di lui, egli simulando la fuga, lasciò loro il suo alloggiamento in preda, doue erano le tauole apparecchiate con buone uiuande, & uini, accioche stracchi del rubare, e ponendosi à mangiare, fossero dal uino & dalla allegrezza oppressi: ilche successe. onde egli ritornando con i suoi schierati, trouò quegli disuniti, che ciò non pensauano, i quali ruppe & fece uccidere. Gli Vngari, & i Moraui guerreggiando contra Lodouico IIII. Imperatore nell'Austria, & Bauiera, contra di quelli andando egli, & uenendo seco à battaglia appresso il fiume Lico, finsero di ritirarsi: per la cui ritirata Lodouico incominciò à seguitarli tanto, ch'eglino ritirandosi lo condussero con il suo esercito in uno aguato; doue stauano molte genti di loro appiattate in un gran bosco: in cui rinouandosi maggior la battaglia per causa di questa imboscata, essendo da piu lati insperatamente assaltato, rimase Lodouico inferiore, & la uittoria appresso di quegli. Dimostrandosi sopra tutto non manco del generale sollicito, & uigilante, percioche dalla uigilanza, e sollicitudine sogliono molte uolte nascere, (ancora, che sinistri apparessero) felicissimi i successi della guerra: & per schiuare quegli inconuenienti, che potesse apportare la fortuna, ritrouandosi sempre il primo in campagna, & l'ultimo allo alloggiamento; & non mai alloggiare prima, che egli

Stratagema de gli Vngari, & Moraui contra Lodouico Imperatore.

La uigilanza, e la sollicitudine sogliono molte uolte partorire felicissimi successi nella guerra.

che egli non habbia ueduto tutto il campo alloggiato, & transcorso tutti i quartieri delle genti, si da piè, come da cauallo, per sapere, & intendere i modi, che tengono le diuerse nationi, che ui potriano essere, accioche succedendo in esse discordia alcuna, la possa rimediare: o bisognando cosa alcuna, prouederla: & per ischiuare anco quei trattati, che per negligenza, o poco auuertimento de' capi potriano nascere à danno dell'esercito, & inuestigare, che tra quelle non ui siano genti nemiche mescolate: non lasciando mai ne giorno, ne notte di non esser curioso in sapere i fatti de' nemici, & hauere tra quegli continouamente buone spie, che di hora in hora, & di passo in passo, gli riferiscano tutto quello, ch'eglino fanno, o pensano di fare, & esser presto nelle sue attioni, perche ne' casi importanti, & massimamente in quei della guerra, la prestezza ne uien molto lodata: dimostrandosi ne' consigli prudente e sauio; ne' quali egli andare non dee mai, che prima non habbia esaminato in se molto bene tutte quelle cose, che all'ufficio suo appartengono, & che conosce esser gioueuoli, non solo al proprio Signore, che gouerna, ma all'esercito istesso. & ancora, che la uirtù sia sempre perseguitata dall'altrui inuidia, non dee però ne' consigli, (quantunque ui fossero contrarietà assai) lasciare di non dire, ne per rispetto, ne per timore, ne per altra causa il suo parere, &

Diuersi auuertimenti, ch'appartengono al Mastro di campo.

Ne' casi importanti di guerra la prestezza è molto lodata.

La uirtù è sempre dalla altrui inuidia perseguitata.

tanto piu, quanto egli conoscesse giouare infinitamente, perche spesse uolte suole accadere ne consigli, che molti, ò per inuidia, ò per emulatione, & odio, ò per uolere sostentare il suo detto, sogliono auuilire gli altrui parcri: i quali poi per isdegno lasciano correre la sorte, come uogliono. onde nelle imprese, che si disegnano di fare, ne nasce con la perdita un'infinito danno, & inremediabile rouina, nella quale molti esserciti per uolersi piu fidare nelle istesse forze, che nel consiglio, son pericolati. Gli è necessario ancora per molte cause, che sia letterato, acciò che leggendo, uedendo, intendendo, & esercitandosi sappia in quale occasione siano da usare le astutie, & in quale ischiuare quelle de' nemici, e le stratageme, e gli aguati, che si possono imaginare, & fare, sì a sua difensione, come a offensione de' nemici: perche dal continuo leggere de libri, anco che l'huomo da se mille uolte prudente fosse, s'imparano infinite cose, & infiniti tratti, che lo possono rendere trà gli huomini marauiglioso, e grande. Scipione Africano, ancora che fosse occupato nelle difficoltà della guerra, non lasciaua però di non sempre leggere e studiare qualche cosa. Cesare tutto quel tempo, che gli sopra auanzaua, lo consumaua in leggere, & scriuere; ne ricusaua trà le cose di Marte interponerui quelle di Minerua. Alessandro Magno uolontieri si faceua leggere da' Aristotile la Iliade di Homero

Al Mastro di campo per molte cause conuiene essere letterato.

Dal continuo legere sempre s'imparano diuerse cose.

Scipione nella Guerra sempre solea leggere qualche cosa, & il simile facea Cesare.

Alessandro Magno uolõtieri sentiua leggersi la Iliade di Homero.

di Homero, laquale continuamente teneua sotto il cappezzale del suo letto, inanimandosi ad imitare i fatti d'Achille. Per i quali esempi chiaramente si uede, quanto à Capi, che han cura de gli Eserciti, si conuenga l'essere letterati: & quiui si uede, che l'armi non possono senza le lettere; perche colui, che è solamente perfetto in una di queste due cose, può facilmente errare: che essendo in ambe due non erra così leggermente.

Quanto si acconuenga l'esser giusto al Mastro di Campo.

Et oltre tutte le sudette parti gli conuiene essere giusto, à non sopportare, che si facci torto à nessuno, ne si robbino per il campo, sì i Mercanti, come i Viuandieri, & soldati di qual si uoglia grado, ne acconsentire à stupri, rapine, incendij, & à isforzamenti di Donne, mà operare che la giustitia sia ugualmente à tutti amministrata, pigliando in questo il bellissimo esempio del Tamburlano Re de gli Scithi: alquale essendo accusato da una pouera donna un suo soldato, che gli hauea rubbato del latte, egli subito à terrore de gli altri, lo fece pigliare, & aprire uiuo, e cauarli dalle inteſtine il beuto latte. Zeleuco in Locri fece fare un bando, che niuno commetteſſe adulterio, ò isforzamento di donna sotto pena d'essergli cauati gli occhi, occorse che'l figliuolo suo istesso cadde nel suddetto errore, & fu accusato al padre: ilquale uolendo osseruare il diritto della Giustitia, ne rompere il suo editto, fece cauare un'oc-

Bellissimo esempio, di giustitia del Tamburlano Re de gli Schiti cõtra un soldato che hauea rubbato del latte à una donna.

Zeleuco per non oltre la giustitia, fece cauare per l'errore del figlio à lui un'occhio & l'altro à se.

chio al figlio, & un'altro à se, mostrando con questo esempio, quanto si debba tra Prencipi osseruare gli ordini di quella, ne' quali si dee sopra ogn'altra cosa premere, perche uno essercito senza Giustitia, è come un bosco di ladri: laquale rimossa, che sarebbono non solo gli eserciti, ma gli stati, e i Regni, se non pieni di latrocinij, & d'horrendi insulti? onde ella, come Reina di tutte le uirtù, gli conserua uniti in pace, & tranquillità, facendo conoscere à gli huomini, qual sia il suo bene, & qual sia il suo male. Dee anco il Mastro di Campo esser continente, si nel pigliar l'altrui, come nel lasciarsi corrompere da doni, & uincere dall'immoderato affetto di lussuria, in non seruare intatto potendo l'altrui honore, & l'altrui hauere. Scipione Africano in Ispagna, essendogli presentata una bellissima giouane auanti, non solo da quella si astenne, ma non uolse pur mirarla, & commesse che fosse restituita à suoi parenti. i quai per riconoscersi di tanta gratitudine, gli portaro in dono gran quantità di danari, che foro da Scipione similmente ricusati & donati al marito di lei, dimostrando la limpidezza dell'animo suo, non solo nel l'honore della Donna, ma ne' danari, che lo poteuano rendere appresso del mondo (accettandogli) infame; che ricusandogli, rimase nell'uno, & nell'altro celebratissimo sempre. Fabritio guerreggiando contra Pirro Re de gli Epiroti, non pote mai essere corrotto dall'oro che

Vno essercito senza giustitia, è come un bosco de ladri.

La giustitia fa conoscere à gli huomini, qual sia il suo bene, et il suo male.

Continenza mirabile di Scipione, Africano uerso una giouane presentatagli in Hispagna qual poi restituire a suoi.

Fabritio non pote mai esser corrotto da loro de Pirro, atto ueramente di continenza degno.

ro che egli gli mandò per i suoi Ambasciatori, acciò che uolesse abandonar la guerra; & essendo pouero, si ricouerasse con quello. ma egli dispregiatolo, si contentò piu tosto di uiuere pouero con honore nella sua patria, che lasciando per oro quella cosa, che lo potea honorare, finire il rimanente de suoi giorni in un'infamia eterna: atto ueramente degno del nome Romano, & da essere da tutti i sauij imitato; & tanto piu da quegli, che reggono gli eserciti, acciò che dal loro esempio imparino gli altri esser continenti, & abondeuoli di buoni costumi: ancora che sia difficile, ch'in un solo huomo regnino tutte le sudette uirtù unite, & egli possa esser perfetto in quelle, & limpido di fatti e di parole: pur non deue mai mancare, non potendole perfettamente acquistare, di accostarsi loro almeno, acciò che non potendo godere del Sole, goda dell'ombra al fine.

Gli è difficile che un solo huomo possa esser in ogni uirtù perfetto & limpido di fatti & di parole.

Apparendo a tutti graue, per potere con la sua grauità reprimere tutti quegli odij, & seditioni, che potessero nascere nell'esercito, & possa con il rispetto della dignità dell'ufficio, & riuerenza di sua persona porgere terrore a soldati, & animo a quegli d'honorarlo, & di ubbedirlo.

La grauità quanto in un esercito uaglia.

Essendo in tutte le sue attioni religioso, & timorato di Dio, perche dalla osseruanza della religione si conoscono quasi tutte l'altre uirtù dell'animo, & a Capitani Generali, a Mastri di campo, & a qual si uoglia

Dalla osseruanza della religione si conoscono tutte le altre uirtù dell'animo.

altro capo conuiene essere amatore del culto diuino; & commetterre, se si può, che nel suo esercito sempre si dicano delle messe, accioche i Soldati s'habbiano a ricordare di Dio; e uiuendo, come Christiani pongano freno alle lor auide & immoderate uoglie del rubbare, & rendansi piu facili con questo mezo al conseguire della Vittoria. Scilla nelle guerre soleua portare nel seno una imagine d'Apolline; la quale, quando egli si uedea in qualche gran pericolo, baciaua, e pregaua, che gli fosse fauoreuole. Alessandro Magno auanti che far cosa alcuna, la mattina sempre sacrificaua a gli Dei, accioche gli fossero ne suoi uoti secondi. Costantino Imperatore col segno & riuerenza della Croce di Nostro Signore Giesu Christo, ottenne quella memorabile uittoria contra Massentio. Eraclio contra di Cosdro Re de' Persi per causa della religione hebbe quelle due si famose uittorie: & dimostrò, quanto il raccordarsi di Dio fosse nelle guerre salutcuole: & massime in quei pericoli estremi, doue l'huomo non ui pensa; ne' quali il Mastro di campo dee mostrarsi intrepido, in non lasciarsi, per qual frangente di fortuna si uoglia, ismarire; ma non cangiandosi mostrar la uirtù dell'animo suo essere contra questi frangenti insuperabile: & nelle disgratie, ouero insperate rotte, che potessero contra l'openione de gli huomini auuenire, esser forte, ne lasciarsi per quelle imilire, ma con quella prudenza, che può

Scilla nelle guerre solea portar una Imagine di Apolline per aiuto.

Alessandro Magno prima che far cosa alcuna sacrificaua a gli Dei.

Vittoria di Constantino contra Massentio.

Eraclio Imperadore per causa della religione uinse Cosdro Re de Persi.

& sa

& sa con il Generale rimediarle. Nicolo Picinino u- di cosi intrepido animo, che mai per tante rotte, ch'egli hebbe, non mostrò segno di timore, ne uenne di speranza meno; ne si presto era d'un'esercito disfatto, ch'era con l'altro in essere. Scipione Africano dopo la rotta di Canne con animo uirile non isgomentandosi della riceuuta sciagura constrinse il Senato, che si uoleua fuggire di Roma, a difendere la comune patria; & egli con l'esercito dopò ricuperata la Ispagna, & Sicilia, trapassò in Africa, e uinse combattendo Annibale & Siface, rendendo Carthagine tributaria de' Romani. & di qui si uede, che ne' grandi, & improuisi pericoli di guerra la subita risolutione gioua assai, & la lunga molte uolte nuoce: in che dee sopra tutto far professione il Mastro di campo, & attendere solo alla gloria dell'animo; laquale sempre gli dee esser stimolo a destare il ualore di quello. Perciò che il desiderio della gloria in un'huomo prudente è assai piu lungo, che'l corso della uita nostra.

Nicolo Picinino, fu di animo tale intrepido, che mai per tãte rotte ch'egli hebbe, non uenne meno.

Intrepidezza di Scipione Africano in riparare le cose afflitte de i Romani.

Negli improuisi pericoli di guerra la subita risolutione gioua assai & la lunga nuoce molto.

Gli è necessario ancora che sia eloquente, & sappia tutte quelle parti, & quei colori, ch'alla eloquentia si richieggono, accio che succedendo un Generale abbottinamento, ò uniuersale discordia, possa con quelle colorate ragioni, orando al conspetto di tutto uno esercito, ridurlo alla quiete & ubbidienza del suo Re, o del suo Generale, & mettere pace, & concordia tra Capi e

Il desiderio della gloria in un'huomo è assai piu lũgo, che'l corso della uita nostra.

Marco Valerio con il suo dire fece ritornar la Plebe à Roma, e la rapacificò con il senato.

l'esercito istesso. Marco Valerio con la facondia del dire fece ritornare a Roma la plebe, che si era partita, ricusando l'Imperio del Senato, & andata su il monte sacro, uicino al fiume Aniene. Nel quale egli peruenuto, loro parlando, non solo con la dolcezza delle sue parole la pregò a douere ritornare a Roma, ma l'astrinse esser soggetta a padri, & rimanere in quella prima quiete; in che auanti, che nascesse quel tumulto, si staua.

Pericle con il mezo della eloquenza si uendicò l'Imperio d'Athene.

Pericle Atheniese fu di tanta eloquenza, che con il modo del suo orare uolontariamente astrinse il popolo di Athene a credergli l'Imperio, di che poi egli se ne insignorì: hauendo prima fatto il medesimo Pisistrato. Et in uero uno ufficiale, ò Capitano senza l'arte del dire, non può con suoi operare cosa, che buona ne torni, perche alle uolte si ueggono i soldati in tempo di combattere, ritrosi ò di marciare ò d'andare a gli assalti,

Cause, per le quali molte uolte i soldati ricusano le battaglie.

per causa delle paghe, che son lor mancate, ò promesse ò per difetto di uettouaglie, ò per tradimento: come fecero gli Suizzeri contra il Moro Duca di Milano; ò per odio, che hanno a capi, ouero per oltraggi riceuuti. A quali difetti, non potendoci essere il Generale, bisogna che'l Mastro di campo ci sia, & con la gratia del suo dire, & grauità delle parole gli unisca insieme, & disponga a quello, che sarà necessario, si nel combattere, come nel marciare.

Aulo Postumio con bella oratione constrinse Roma a combattere con i Latini.

Aulo Postumio, douendosi far giornata con i Latini; e uedendo l'esercito Romano

quasi per

quasi per la moltitudine di quegli impaurito, con bella oratione gli diede tanto animo, che ſpregiandoli, corſero alla battaglia, & uinſero. Scipione accorgendoſi, che tutti i ſuoi ſoldati ſi erano abbottinati per cauſa di uettouaglie; & douendoſi far giornata con Asdrubale Carthagineſe, e non potendo farla per cauſa di tale abbottinamento, ricorſe all'aiuto dell'oratione; con laquale rappacificò loro, & combattendo con Carthagineſi gli uinſe. Mennone per gratificarſi a Ciro, con la uehemenza del dire, ſpinſe i ſuoi ſoldati a paſſar prima de gli altri il fiume Eufrate, che gia non ui uoleuano paſſare. Delquale modo molto ſi puo preualere il Maſtro di campo: & per accendere piu gli animi de' ſoldati a douere far, quanto ſe gli impone, non ci è niun miglior mezo, che rinfacciarli qualche uolta la loro uergogna; perche il rinfacciar la uergogna rende gli huomini ſpeſſe nolte fuor di ſperanza ualoroſi. Et oltre a tutte l'altre qualità, al Maſtro di campo ſi ricerca l'eſſer terribile: maſsime contra quegli, che in fatti ò in parole uſaſſero atto, che foſſe contra l'autorità dell'ufficio, ò della ſua perſona, ò che tutto l'eſercito tumultuaſſe, in eſequire la Giuſtitia contra i malfattori: & tanto piu, quando il Generale non ui foſſe. Scipione Africano, giunto che fu in Iſpagna; e uedendo l'eſercito Romano effeminato, & abbottinato, con terribile & ſeuero aſpetto gaſtigò coloro, che haueano erra-

Scipione rappacificò l'eſſercito ſuo che ſi era abbottinato & uinſe Asdrubale.

Mennone per gratificarſi à Ciro, fece paſſar a ſuoi ſoldati il fiume Eufrate.

Il rinfacciar la uergogna a ſoldati, ſuole accendere gli animi loro al ben fare.

Scipione Africano con ſeuero aſpetto ridusſe l'eſercito Romano alla militia in Spagna, che ſi era abbottinato.

to, & gli altri riprendendo, riduſſe alla loro prima uera militia. Et per che hoggi dì i ſoldati ſono tanto inſolenti, & coſi poco ubedienti a loro capi, che molte uolte accade, che facendoſi bandi nell'eſercito, per reprimere le loro inſolenze, non gli uogliono ubbedire, & fanno naſcere diuerſi inconuenienti, a' quali biſogna uſare per eſempio de gli altri, quello, che'l Marcheſe di Peſcara usò contra un ſuo Colonnello; che eſſendo in Carignano, & hauendo fatto egli bandire per il Campo, che neſſuno Capitano di fanteria poteſſe tenere nella ſua compagnia piu che dodici Caualli, & quattro Donne publice: & contradicendo uno, che hauea molta parte nella fanteria al bando, diſſe, ſe tutti foſſero di mia teſta, queſto non ſi oſſeruarebbe da gente, che coſi ben combatte; & allaquale ſi deono tredici paghe: & non hauendo ardire neſſuno di dirgli coſa alcuna, pregando tutti, che ſi diſſimulaſſe, il Marcheſe, ſtando tutto lo ſquadrone in battaglia, dimandò a quello, ſe gli era uero c'haueſſe dette quelle parole. A cui egli riſpoſe di sì. Allhora il Marcheſe uoltandoſi a un barigello, che gli era a lato, diſſe. l'Imperatore non uuole di queſte teſte nel ſuo eſercito, tagliatela. Et eſequito, che fu il ſuo commandamento, cauò la ſpada fuore, con laquale ferì molti quadriglieri, ch'erano con il morto. Onde ſubito lo ſquadrone ſi diſfece, riprendendo poi tutti i Capitani, perche non puniuano

Seuerità uſata dal Marcheſe di Peſcara cõtra un Capitano inubbidiente.

i loro

i loro licentiosi soldati, dando esempio a tutti, che le seuerità usate nella militia con ragione, non fanno i soldati meno glorioſi, che le uittorie: perche nessuna compagnia d'huomini può durare in se unica, se non sono puniti i cattiui. gliè ben uero, che mai nessuno Capitan Generale, ò Mastro di campo; ne loro bandi, ouero ordini, non dee far cosa, ch'ecceda quel termine del commandare, ò dell'esequire; che conoscerà essere ragioneuole. Perciò che ueramente degno è colui, che potendo commandare, non trapassa i segni della benignità humana: mà far le cose sue con quella moderanza, & sagacità di animo; che si dee, acciò che reste, non sol quello che commanda, mà chi ubbidisce, contento.

Le seuerità usate in guerra non fanno meno i soldati glorioſi, che le uittorie.

Nessuna compagnia d'huomini può durare, se nõ sono puniti i cattiui.

Degno è colui che potendo commandare non trapassa i segni della benignità humana.

Et trà tutte le parti, che fin quì habbiamo descritte, s'appertiene piu al Mastro di campo d'essere moderato, & patiente, che furioso, & insoportabile: perche molte uolte nascono delle cose, sì nell'esercito, come ne' consigli; che lo possono facilmente prouocare ad ira, ò che altri l'accusassero di negligenza ò d'altro errore: ouero, che uenisse in diffidenza: de capi, in che sempre si dee mostrar patiente, dissimulando ogni cosa, & difendendo la sua ragione, reggersi moderatamente: come fece Fabio Massimo; ilquale uedendosi calumniare a torto in Senato, e diminuirsi l'Imperio, & farsi eguale Minutio, che prima gli era soggetto: & oltre acciò che hauendo ricuperato da An-

Per quali ragioni un Mastro di Campo dee essere moderato & patiente.

Patienza mirabile di Fabio Massimo contra suoi emuli, et atto suo generoso in redimere i prigioni Romani.

nibale infiniti prigioni Romani sotto la sua fede, & promesso mandargli la taglia, ne uolendogliela dare il Senato; fu constretto uendere del suo patrimonio, & sodisfare alla sua parola; sopportando patientemente questi colpi di fortuna. Con laquale patienza & tolleranza di animo mostrò al fine il ualor suo, rimanendo contra l'openione de suoi emuli glorioso. Alfonso, Re di Napoli, essendo da molti suoi, sì consiglieri, come altri, ne' ragionamenti publicamente di molte cose tassato, non solo di quegli non si uolse uendicare, mà sopportando in pace le loro calumnie, mostrò quanto fosse cosa indegna di Re, o di Capitano trattar male per simili effetti coloro, che erano in sua facoltà di poter rouinare, ouero uccidere: il che fece anco Antonino Pio; che non pur di molti; mà di Faustina sua moglie sofferse con patienza le mordaci parole, che gli erano dette contra: nel cui particolare il Mastro di campo dee piu, ch'in altro cadere: & quando mille uolte fosse da inuidiosi, ò da altra sorte di emoli contrariato, dicendo la sua ragione, non si dee mai rompere, mà confidarsi nella uerità dell'effetto, di che si parla, ò si discorre, perche la ragione non può mai essere uinta; ancora che possa essere forzata; che sempre a modo dell'olio torna sopra l'acque. Con i quai mezi il Mastro di campo in tutti i suoi progressi, osseruando tutto quello, che di sopra ho detto, renderassi appresso del suo Prencipe

Magnanimità di Alfonso Re di Napoli contra suoi emuli.

Antonio Pio sopportò in pace le mordaci parole, che gli erano dette contra.

La ragione non può mai esser uinta, anco che fosse isforzata.

cipe grato ; che non meno è importante questo ufficio in uno esercito, che sia quel del Capitan Generale: nel quale mostrandosi saggio, & auueduto, non dee mai lasciar perdere quelle occasioni, che uedrà essergli concesse dalla fortuna fauoreuoli, perche degno è riputato quell'ufficio d'un Generale, ò Mastro di campo, che sà pigliar le cose offertegli dalla fortuna, & gouernarle con uirtù, non solo in questo, mà in tutti quegli auuenimenti, che fuor della speranza de gli huomini potesse apportare una giornata: ne fidarsi mai nell'istesso consiglio; anzi rimanendo in se ogni cosa bona, non proponere mai auuertimento alcuno, che prima non l'habbia mille uolte esaminato; perche niuna cosa è al mondo, che ricerchi piu pensamento, e piu discorso, che quella della guerra.

Degno e riputato colui, che sa pigliare le cose offertegli dalla fortuna.

Niuna cosa è al mondo, che ricerchi piu pensamento, che quella della guerra.

Hora, che si è lungamente discorso sopra la persona del Mastro di campo, & sopra quelle uirtù, delle quali è necessario, ch'egli sia abbondeuole, uenirò a descriuere, che cosa sia l'ufficio suo, & in che consista, & anco qual sia la sua autorità. Dico adunque, che l'ufficio, & autorità d'un Mastro di campo Generale di esercito, non è altro, che di assentare & alloggiare un campo ogni uolta, che marcia, & di dare principalmente il suo Quartiero alla corte del Re, ò del Prencipe, a chi si serue; & dopo al Capitano, ouero luogotenente Generale, & ultimamente a tutti gli altri Gene-

Officio d'un Mastro di campo, che cosa sia, et in che consista.

rali, Marecciali, Colonnelli, Maſtri di campo così da piè, come da cauallo: Artiglierie, Monitioni, Guaſtatori, Carri, Bagaglie, Mercanti, Viuandieri, & altri ſimili: auuertendo, che ſi mettano con ordine tale, che non impediſcano le ſtrade di andare, & correre alle piazze delle armi. Ma prima che più auuanti io trapaſſi, mi conuiene entrare in un'altro ragionamento, dicendo, che ogni, & qualunque uolta che uno eſercito Reale camina, & habbia conſumato il giorno nel marciare; & conoſcendo egli eſſere l'hora dell'alloggiare, eſſendo il ſolito ſempre de gli eſerciti, caminare con l'aurora, & annottare col Sole: il Maſtro di campo in quel punto, giunto che ſarà; doue gli parerà conueniente, che s'alloggie il campo (hauendo prima per un giorno auanti, ò per altro ſpatio di tempo mandati alquanti de ſuoi pratichi per la campagna a conſiderare, & rimare il ſito, ſe gli è eminente, ò baſſo, & inueſtigarlo bene, acciò che l'occhio non s'inganni: perche molte uolte quel luogo, che pare piu alto, è piu baſſo, & quel che è baſſo, piu alto; & ſe tiene buon fondo, ſe gli è Paludoſo, o ſoggetto all'acque del Cielo, di maniera, che piouendo non poſſa riceuere danno per l'abbondanza di quelle) haurà auuertenza di metterſi in parte, che i nemici non gli poſſano leuare il fiume, ò fontane, ò pozzi: ne rompendo qualche canale di acqua, ò acquedotto, o fiume glielo poſſano allaga-

Il ſolito de gli eſerciti ſi è caminar con l'aurora & annottar col Sole.

Conſiderationi che ſi deono hauere dal Maſtro di Campo nell'alloggiar di uno eſercito.

re, ne

re, ne con facilità isturbarli la uettouaglia, laqual potesse uenire per terra, ò per acqua: come fece il Soldano di Egitto contra Christiani l'anno M C C X X I: iquali hauendo preso Damiata, detta Pelusio, & andando ad assediare il Cairo, si posero in luogo tale, che essendo uenuto il tempo dell'innondatione del Nilo, si poteua allagare tutto, onde il Soldano fece subito rompere tutti i ripari, in modo, che'l campo de' Christiani rimase tutto circondato dalle acque, & priuo del corso delle uettouaglie; & fu constretto a chiedergli pace, & partirsi senza frutto, tenendo principalmente cura, che'l nemico non possa occupar sito del suo migliore, per il quale sia constretto a perdere del suo campo assai: si come auuenne a Petreio, & Affranio in Ispagna; ch'essendo essi in alloggiamento inferiore a quello di Cesare; ilquale con le uettouaglie uietaua loro il passo, e l'acqua; furono constretti a darsegli. & oltre à ciò, che non habbia alle spalle qualche terra nemica: come interuenne all'esercito Imperiale a Ponteuico; doue per tal causa fu di necessità disloggiar di notte, per essersi posto in luogo basso, & hauer la terra contraria a lato, & l'alloggiamento de' nemici imminente: ilche interuenne ancora al Re Francesco a Cambrai; che medesimamente di notte fu constretto partire, per il cattiuo sito, che'l suo Mastro di campo hauea pigliato.

Il Soldano de l'Egitto alzando il campo de Christiani al Cairo, li constrinse a partire.

Petreio & Affranio per causa de gli alloggiamenti foro constretti a darsi a Cesare.

Imperiali a Ponteuico per causa del male alloggiamento foro constretti partirsi auuenendo il simile al Re Francesco a Cambrai.

Et, perche dall'esempio, & ordine d'una Città si dee reggere, alloggiare, & distribuire uno esercito: che si come ella si edifica con le sue piazze ampie, strade dritte, & larghe, luoghi di ragione & di consiglio, diuidendosi in tante parti, quanto richiederà la numerosità de gli habitatori; nelle quali poi si assegnano ad ogni arte i suoi propri luoghi: & anco oue si debbano portare le sporchezze, hauendo il conditor di quella sempre riguardo di fabricarla in parte, oue ui sia fiume, ò fosso, ò torrente, ò fonti copiosi d'acqua, per usarsi di quella commodità, acciò che se ne serua la città, & mondandosi delle lordezze, ch'alla giornata possono crearsi in essa, restino gli habitatori netti, & priui di quel fetore: al quale non prouedendosi, che potrebbe corrompere l'aere, & generare in lei una uniuersale pestilenza: si come a chi non ui stà sollicito, spesse uolte accade; cingendola de' muri intorno, con i suoi fossi & porte per renderla piu sicura: cosi a imitatione di lei il Mastro di campo dee distribuire ne gli alloggiamenti il suo esercito, et, come giudicioso, et intelligente, ch'egli sarà, prima che cio fare, considerarà molto bene il sito, ouero il paese, doue lo uuole mettere ad alloggiare; che non sia stretto, ne troppo largo, mà ripartito in modo, che una natione per istrettezza non si habbia da mescolare con l'altra; et uenire (come già si è detto) per questa causa all'armi: ne per troppa larghezza

Dall'essempio d'una città si deue disponere & alloggiare uno esercito.

Diuerse considerationi, che si richieggono nell'alloggiare d'un Cãpo.

larghezza non fosse difficile il soccorrere tutte quelle parti, alle quali bisognasse: & sopra tutto, che l'alloggiamento habbia il dominio delle acque, ò de' boschi, ò sia in luogo eminente, che habbia al lato dritto, ò manco, fosso, argine, bastione, ò fiume, ò boschi, acciò che tanto manco reste da i costati offeso. Il costume c'hoggi dì nell'alloggiare si usa, è di non alloggiar mai in luogo; doue non sia (come di sopra ho detto) qualche Montagna, ò quantità di alberi, ò barbacane, ouero qualche altro naturale riparo, che renda il sito da se forte: si come soleuano anticamente fare i Greci: iquali mai non alloggiauano, se non in luoghi forti per natura e per sito, ò per industria. Nondimeno considerando a gli sudetti modi, trouo che l'ordine dell'alloggiare de gli antichi Romani, era assai migliore del nostro: percioche eglino non haueano tanto il riguardo alla forza del luogo, naturalmente forte, quanto in alloggiare il suo campo in tal sito, doue si potessero ualere della loro arte, in che essi più ch'in altro confidauano; & appena si sarebbono eglino accampati in parte, per forte, che hauessero potuto trouare, se'l luogo nel resto non fosse stato piu che spatioso, per porui in ordinanza le loro battaglie, secondo la loro solita disciplina, & cosi in ogni tempo poteuano seguitar questa foggia, & hauendo l'abbondanza del paese, che seruiua a loro, & non essi a quello. Ma ne' nostri tempi i mo-

Osseruanza, che usauano gli antichi Romani nel alloggiare de suoi eserciti.

derne guerreggiatori non l'osseruano punto, anzi usano diuerse forme; come son le quadre, triangulari, tonde & lunghe, e curuate & tutto secondo la ragione de luoghi, conuenendo talhor marciare, hor per montagne, hor per ualli, & boschi, & hor per campi, facendo quel di dentro forte, & il resto debole, a talche l'ordinanza nostra è piu tosto una confusione, che dispositione di guerra; ilche non è manco d'importanza, che di fortificare un campo di fuore: doue se la fortezza serue a difendere gli huomini contra gli assalti de' nemici; l'altra serue a disponere, & collocare le genti, acciò che ogn'uno intenda la parte, che gli tocca, circa al guardare de bastioni, ò di trincee: senza il cui ordine la guardia in un campo, poco giouarebbe, & la ragione della militia restarebbe abbattuta dal disordine loro: & cosi nasceranno per uno mille impensati inconuenienti: a quali bisogna, che'l Mastro di campo ui stia piu, che auuertito.

L'ordinanza de' Moderni è piu tosto confusione, che dispositione di guerra.

In che modo l'artigliaria dee essere posta nell'alloggiare.

Nel compartire de gli alloggiamenti, metterà prima l'artiglierie in parte, doue possano fare più danno che quelle de' nemici, & che sia alta: per che l'hauerle in luogo alto, & che sia eminente, sopra nemici è molto gioueuole in guerra; non essendo poi fuori di proposito di prouare con uno ò dui tiri, se fa l'effetto suo piu alto ò piu basso per assestarla bene, ch'al tempo del ualersene non errasse: come successe nella giornata

della

della Bicocca, che i tiri dell'Artigliarie passarono sopra gli squadroni delle genti Francese piu alto, che due uolte le lancie senza pur offenderle. Et ancora che si soglia mettere tutta alla parte d'auanti uerso nemici; il mastro di campo hauendo riguardo al sito, la compartirà, secondo, ch'egli giudicarà migliore, in altri luoghi, da quali si possano piu largamente turbare con essa, & offendere i nemici: & accomodata, che sarà l'artigliaria, nel ripartimento di tutti i quartieri, farà piantare de i pali assai per segnale, tanto doue han da star le genti da piè, & da cauallo, come l'artigliarie, & a ogni squadrone di fanteria, secondo le nationi, che ui saranno, & numero, deputarà le sue tre piaze: una per la piazza delle armi, doue si hanuo a mettere in battaglia: l'altra per mettere le tende, & l'ultima per fare in essa le sue necessità; lequali saranno lunghe ottanta passi, & altri tanti larghe, & tanto piu, & meno, quanto il sito, e la moltitudine de pedoni richiederanno. A gli caualli ne dee dare altre tante, l'una doue essi possano mettere le tende, & accomodare i caualli: l'altra, doue eglino s'habbiano a mettere in battaglia, che sarà di dietro, ò per fianco: la terza, oue hanno da andare all'arme: auuertendo, che sempre la gente da cauallo ha da stare in luogo basso, & coperto dall'artigliaria: & massime, quando si mettesse in battaglione. I caualli dell'artigliaria alloggia-

Come si distribuiscono gli alloggiamenti della fanteria, e Caualleria.

rà per le parti uerso il fiume, o bosco, ò fosso, se ui sarà con alcuna guarda: perche non siano rubati, & non impediscano gli squadroni. Il somigliante si deue fare de i guastatori, ponendogli in un lato; doue dandosi all'arme, non possano impedire, ò causare disordine insieme con i Carri, & altre loro cose, che possono uietare il camino a quegli, che corrono all'arme. Le monitioni deonsi mettere in luogo, che non sia suggetto all'artigliarie de' nemici: &, che non se gli possa attaccar fuoco dentro, ma deputarui la sua guardia per maggior sua custodia. Si come fece fare Carlo Quinto nella guerra che egli hebbe contra il Duca di Sassonia, che se non fossero state le buone guardie, non gli sarebbono state cosi bene conseruate (come furono) imperoche nimici piu uolte tentarono di farcele furtiuamente abbrugiare, che per loro causa non potero mai esseguire l'intento fatto. Alle arti, che seguono il campo (come sono Armaroli, Calzettari, Spadari, Sellari, Calzolari, Mercanti de' drappi, Spetiali, Medici, Chirugici, Barbieri, Tauernieri, Viuandieri, Fornari, Falegnami, & Ferrari con altri) deputare i suoi luoghi lungo per le strade di mezzo, & per quelle di trauerso, che sono le maggiori, & piu frequentate, acciò che a tutti soldati siano manifeste: ouero metterle secondo, che'l sito, doue si fa l'alloggiamento, richiederà: perche non sempre si possono fare gli alloggiamenti in quadro, ne diuiderli

Artisti diuersi, che seguono il campo, & che sõ necessarij molto in esso.

uiderli in croce, ne far le strade per il lungo, & per il trauerso di DCC. ò DCCC. passi l'una: ne tutti gli alloggiamenti de' Squadroni di CCCCX. ò CCCCXXX. passi l'uno; & tanto più, quanto sarà la numerosità de caualli, e de pedoni, ne le strade fra loro sempre di XL. ò di LX. passi ampie, per potere passare in esse in ordinanza. Delle distanze de' quali per hauerne molti autori, si antichi, come moderni scritto, non mi estenderò altrimente in dirne piu oltre, ma solo che uoglia hauer riguardo al luogo, ouero sito, in che si troua, et in cui si dispongono gli alloggiamenti: et accommodandosi, ualersi in loro dell'arte, e della natura, et qualità sua; et dopò accommodate l'arti, dee dare il suo luogo a Beccari in parti, che siano rimote dal campo, et che habbiano l'acqua uicina, accioche morte che haueranno quelle bestie, che saranno necessarie per il campo, possano le loro interiora, et bruttezze gettare in quella, a effetto che la loro puzza non infetti et ammorbi l'esercito: si come auuenne nel campo di Monsignor di Lautrecco; quando andò a Napoli per liberare Roma dalle mani d'Ispagnuoli: che non essendoui, chi hauesse cura di farlo purgare, per causa delle bestie morte, et lordezze d'huomini, et d'animali, si causò una pestilentia tale in esso, che bisognò, che si disfacesse, et andasse in rouina. Et se per auentura non ui fosse acqua, commettere, che si facciano de' pozzi assai, doue si possano gettare tutte le loro sporchezze dentro, et sotterrarle, acciò che quel fetore si

La causa, perche l'essercito di Mõsignor Lautrecco andò in rouina à Napoli.

spenga: et cosi ordinare, che si faccia in tutti i quartieri delle genti, che ui saranno, facendo cauare di questi pozzi, dentro de i quali uadano a fare le sue commodità: iquai, quando saran pieni, ui deputarà alcuni sopra, che habbiano carico di farli poi coprire, & rifarne poi de gli altri: perche con questi ordini sempre si manterrà l'esercito netto: & commettere, che sì nelle strade, come ne gli alloggiamenti, si stia con quella politezza, che si conuiene, accio che i soldati innamorati di tale ordine, si habbiano a dilettare piu che non fanno della militia: perche molte uolte per la sporchezza de gli alloggiamenti, et mal compartimento loro, si sogliono pentire di seguitarla, et partirsi; non giudicando fuor di proposito, che appresso del campo ui fossero quantità di donne per lauare i panni, et fare altre politezze, acciò che tanto piu nette si mantenessero le genti. Deputarà anco il Mastro di campo alcuni Algozini, che haurranno cura di far piantare i padiglioni et tende, ò frasche con quell'ordine, che si richiede, et in parte, oue non possano impedire. Et, se alcuna tenda, o padiglione sarà mal posto, & fuore del termine de gli altri, lo farà leuare & metterlo al suo luogo, facendo esequire il medesimo ne' Carri, ne' uiuandieri & arti, & in tutto quel di piu, che potesse portare impedimento. La piazza delle uettouaglie si ponerà nel mezo del campo, ouero uicino al padiglione del generale: perche i soldati habbiano piu rispetto nel comperare, et i mercanti nel uendere, ordinando i suoi

Ordine & modo di tenere netto un esercito.

Algozini

Algozini per loro guardia, acciò che non siano rubati di notte, ne aggrauati di giorno.

L'alloggiamento del generale a imitatione de Romani, done dee esser posto.

Il Padiglione, ouero tenda del Re, ò del generale, a imitatione de gli antichi Romani, sempre dee essere posto nel mezo dell'esercito: dal quale per tanti passi siano lungi tutte l'altre tende, et habbia intorno piazza tale, che sia capace di quei mestieri, che ui concorreranno per uso del campo; et che gli parerà di ponerci: et anco, perche facendosi consiglio, ò altro secreto parlamento, non possa cosi facilmente da tutti essere inteso: et il simile puo fare in quello del generale, quando ui fosse la propria persona del Signore, che fa la guerra, al lato del quale ui puo alloggiare tutti i suoi commissarij, Marecciali, Thesorieri, Contatori, Scriuani di ragione, & Riueditori generali; per hauerli più uicini, et anco i trombetti: ordinando etiandio in una altra parte il luogo, doue si dee esercitar la giustitia, et doue staranno tutti i Preuosti, Auditori generali del campo, Giudici, Notari, et Algozini maggiori, et altri, che ui hauranno luogo: perche possano rendere ragione a tutti, et amministrare giustitia a chi la richiederà, et prouedere a gli insulti dell'esercito, et alle rubbarie, che ui possono succedere. Non molto lontano dalquale può deputare il luogo del mercato generale, et oue si puniscano, a correttione de gli altri i malfattori. Et se egli uedesse, che'l sito dell'alloggiamento fosse si spatioso, e grande, che potesse comportare, si nell'alloggiare, marciare, come nella battaglia;

Officiali diuersi che deono alloggiare uicino al generale.

Diuersi auuertimenti di accomodare la Caualleria tra la fanteria, secondo il luogo, doue si troverà un campo.

che trà squadroni di fanteria si possano mettere quegli de caualli, non potrà se non giouare estremamente, diuidendo nel Destro, nel Sinistro lato, & nel mezo della battaglia la caualleria, a imitatione di Cesare contra Pompeo, auuertendo, che quando gli squadroni s'ordinaranno, così nell'alloggiamento, come nella battaglia, che habbiano tra l'uno & l'altro, le strade tanto larghe, che la caualleria le possa girare intorno con l'artigliaria, senza impedirli: & molte uolte ritroua rassi in luogo, che bisognarà spingere la fanteria in battaglia auanti, & ponere la caualleria dietro: si come si fece nella giornata della Bicocca, per rispetto de gli argini, & ripari alti, che ui erano all'incontro: doue la Caualleria non potea fare nessuno effetto. Onde fu bisogno che ui si mettessero le fanterie per fronte. De i quai tratti, sì il Mastro di campo, come il Generale si possono ualere assai: et massime nell'uno & nell'altro modo: & fatto ch'egli hauerà tutto questo, dee andar dal Generale, & dargli conto dell'alloggiamento: & come l'ha ordinato, & se dandosi arme stà di maniera, che nel suo medesimo luogo pigliando l'armi la fanteria, & la gente da cauallo, possano ponersi in battaglia. Perche la battaglia ha da rispondere alla antiguardia, & la retroguarda alla battaglia: & se l'arme ueniisse data per dietro, ò da lati, ò da qual si uoglia mano, che stia guardato; perche uenendo dalla mano dritta

In che modo & con qual' ordine se hanno a rispõdere le battaglie insieme.

dritta della battaglia, in quel caso si dee difendere, come antiguardia, & la retroguardia l'haurà da soccorrere: come se fosse battaglia, per rinforzare l'antiguardia, laquale in quel punto diuenirà retroguardia, che non si harà mai a muouere, eccetto se non lo mandasse a dire il Rè ò il Generale. Et anco gli dee dar conto, se haurà fatto fare le sue trincee ò fossi auanti l'artigliaria per piu sicurezza di quella, & delle genti, che la guardano; quando si facesse giornata, ò che l'esercito de' nemici fosse maggior del suo, & oltre a ciò se haurà fatto cingere il suo esercito di bastioni ò di trincee: al far de' quali, che ui siano i suoi ingegnieri, che l'habbiano a ordinare; & sappiano, qual sia quella parte, che si hauerà da spianare, & qual da fortificare, & quai passi da rouinare, & doue si haueranno da mettere i ponti, facendo in esse tante porte, quante giudicarà conuenirsi: a quali porrà le sue guardie, & i colonnelli andaranno la notte da generali a pigliare il nome: ilquale essi poi lo daranno a suoi capitani; i capitani a i luoghitenenti, e quegli a caporali, & i caporali a soldati, acciò che nel riuedere delle sentinelle si conoscano per le guardie gli amici & i nemici, osseruando il medesimo modo tra caualli leggieri, & huomini d'arme, & spetialmente in quegli, a quali toccarà per sorte il far la guardia: & cosi con questi mezi frenare gli auidi animi de' soldati, che non possa-

E' tenuto il Mastro di campo dogni sua attione a darne conto al generale.

Fortificamẽto di un campo in che modo et per qual causa.

Del modo di alloggiare & accomodare le monitioni d'un esercito.

no andare à rubbare, se non nemici; & hauerà sopra tutto il Mastro di campo riguardo di fare elettione d'un luogo commodo; doue si possano mettere le monitioni per il uiuere, & sostentamento dell'esercito, commettendo, che ogni uolta che si pigliasse terra, ò città, che tutte le uettouaglie si debbano portare alla monitione generale, acciò che con giusto ordine nel mancamento di quelle del campo, si possano riparture trà soldati & quegli della terra, & non lasciar consumare quello, che deurebbe bastare un mese, in otto giorni: perche questa è una delle piu importanti cose, che si ricerca in uno esercito, & fare, che detto luogo sia non meno trincerato intorno, che'l campo. Ilquale alla sudetta guisa fortificato, non potrà se non rendere con il Generale, & Mastro di campo l'istesso Prencipe sicuro. Perche, quanto la fortificatione possa giouare in uno esercito, l'isperienza, che si uide nella battaglia della Bicocca, & dopo a Inglestadio, quando l'Imperatore andò contra all'Angrauio, lo dimostri: che se non erano i ripari, che gia furono fatti, & preüisti, quel giorno gli Imperiali sariano stati tutti disfatti: come hebbero da essere sotto Rantino, che per dispregiarli, Francesi ruppero decisette insegne di Alemani a uista del proprio Imperatore. I Romani ogni uolta, che alloggiauano, soleuano cingere il suo campo di que' pali, che seco ogni soldato portaua, che altrimente erano detti ualli, ouero il

Quanto la fortificatione di un campo importe, la giornata della Bicocca ne die de assaggio.

Modo, che soleano tenere Romani nell'alloggiare il suo esercito.

ouero il circondauano de' fossi intorno, non tanto per la sicurezza loro contra nemici, quanto per contenere i soldati in uno istesso corpo uniti, acciò che non si hauessero, ne per causa del predare, ne per instigatione de' nemici, o altro effetto, a disunirsi. Et esequito che sarà dal Mastro di campo tutto quello, che di sopra ho detto, & datone auuiso al Generale, potrà ridursi al suo padiglione; ilquale non dee essere molto lungi da quello del generale, per potersi ritrouare presto in tutte le occasioni, che succedessero cosi di notte, come di dì, in un campo reale: & massime in quegli insperati casi, che fuore dell'humana speranza potesse apportare, di bene, ò di sinistro la fortuna.

Ordine che si dee tenere nel fare marciare un'esercito.

Al marciare poi del campo gli conuiene dare ordine, che quel reggimento, che'l giorno passato hauerà fatto l'Antiguardia, si fermi, diuenendo retroguardia, & la battaglia antiguardia, e la retroguardia battaglia; & questo farlo tanto ordinatamente, che nel caminare l'uno squadrone non imbarazzi l'altro. I caualli leggieri farà stare al lato dell'antiguardia: & circa la battaglia, acciò che siano i primi a caminare, & a iscuoprire i uiaggi; & sapere se da parte niuna uenissero nemici. Et il Mastro di campo nel caminare dell'esercito, si dee mettere in alto, & uedere, se camina secondo l'ordine suo, et se osserua il modo dell'ordinanza: et non sopporterà, che i soldati me-

nino seco piu donne di quelle, delle quali gia si è ragionato; & non come fanno hora, cosa a tempi nostri uituperosa, & contraria all'ordinanza antica de' Romani: parendomi che i soldati d'hoggi facciano piu tosto professione di guerreggiar con Venere, che con Marte. Et mentre che l'esercito sarà in uiaggio, bisogna che sì il Generale, come il Mastro di campo, mandino per un giorno, ò per una notte auanti huomini pratichi in questo ufficio, che riconoscano il camino; & uedano se egli è spatioso & buono da poterci caminare senza farui spianata, & à porui i segnali, donde haurà da caminare l'artigliaria, & la gente da cauallo, & da piedi. Perche molte uolte per un mal passo, che si troua, si perde uno esercito: come hebbe a succedere à gl'Imperiali a san Polo, & a Landriano; che essendo cascato un pezzo d'artegliaria in un passo difficoltoso, gl'Imperiali temporeggiando iui, & Francesi preualendo, hebbero ad essere quasi tutti rotti. De i quai passi secondo la relatione, che haurà, egli ne darà notitia al generale, a sergienti Maggiori, & al Generale dell'artigliaria, & de caualli leggieri; à quali ordinarà, come eglino hauranno à caminare, & alla antiguardia; che uedendo, ò sentendo motiuo alcuno, subito ne dia cosi a lui, come al generale auuiso: & dopo porrà un reggimento di soldati con commissione, che mai non si partano dall'artigliaria; ma che habbiano

Ricordi per un Mastro di campo da ualersene nel caminare d'uno esercito.

Molte uolte per causa d'un mal passo si perde un esercito.

corrispon-

corrispondenza con la antiguardia, & menino seco una quantità de' Guastatori, per acconciare il camino, & aiutare à tutto quello, che in tale uiaggio facesse di bisogno: Et commettere, che i caualli leggieri ne' suoi luoghi uadano ristretti, & non disordinati; & che sappiano nello scaramucciare, ò in quale si uoglia altra cosa, all'improuiso i capitani, che gli hauranno da soccorrere, & quei, che hauranno da star fermi, fin che lor sia commandato quel, che deuranno essequire: & il simile faramo le genti, d'arme con le fanterie, a tal, che sì nello stare, come nel caminare, gli sopraggiungesse assalto alcuno, senza turbarsi, sappiano quello, ch'in ciò hauranno da fare: che con questi auuertimenti non potrà, senon rendersi sicuro in tutti quegli effetti, che in se la guerra apporta.

Qual sia l'ordine, che si debba tenere da Caualli leggieri nel caminare.

I Bagaglioni di tutto l'esercito gli disponerà nel caminare, secondo, che'l luogo, & le strade ricercaranno: iquali se saranno stretti, gli farà ponere nel mezo della retroguardia & della battaglia: Et, se nel uiaggio ui sarà riuo ò fiume, che non si possa sguazzare, da i costati del fiume lasciarà caminare l'esercito: & a i lati della Antiguardia: battaglia, & retroguardia ponerà le bagaglie. Et, se ui sarà bosco, gouernarassi della medesima maniera, eccetto che farà spingere qualche regimento di fanteria a quella uolta: & passando alcuno mal passo, farà passare il campo prima, & poi

I Bagagli in qual parte delle battaglie deono essere posti.

le bagaglie: & se haurà sospetto, che nemici con alcuna parte del loro esercito possano passar piu alto, ò piu basso per offendere dette battaglie, ò dare alla coda della retroguardia; in quell'atto potrà mettere le bagaglie tra l'antiguardia, e la battaglia; ò per i costati, o dentro la battaglia & retroguardia, facendole passare auanti, ò dopo della battaglia, secondo che gli parerà piu sicuro, gouernandosi secondo la qualità del luogo, doue egli si trouarà; & la dispositione del sito, ò l'intentione, che si hauerà del combattere, occupando sempre con gente ispedita gli alti, ò i siti, che gli pareranno migliori, & forti, acciò che i nemici non se ne possano ualere: come fece l'Imperatore Carlo Quinto, quando andò da Falange a Nerlin. E sopra tutto bisogna auuertire, che molte uolte la moltitudine de' bagaglioni con altri impedimenti è atta in uno esercito a leuare la uittoria & causar la perdita: si come hebbe a succedere all'Imperatore Carlo Quinto, quando egli passò in Francia: che per l'impedimento delle bagaglie, non solo facea per le difficultà del camino poco uiaggio il giorno, ma si hebbe a causare un grandissimo disordine, nel passare della Montagna di Fregius, essendo uenuta nuoua, che Francesi, gli erano alla coda, dalla confusione & timore, che ui entrò per causa delle bagaglie, nel uolersi riuoltare a far fronte, si hebbe a fare tumulto: & se la nuoua fosse stata uera, quel dì il campo si rompeua tutto.

La moltitudine de' bagagli è atta à leuare la uittoria à uno esercito.

tutto. Però il Mastrò di campo dee riguardar bene, che nell'esercito suo siano manco bagaglie, & impedimenti, che si puo; ancora che i soldati del tempo nostro, e caualli leggieri, uogliono non sol menare seco un semplice ualigiotto, ma infinite bagaglie & caualli carichi, si delle proprie robbe, come dell'altrui, & oltre a ciò condur seco infinite puttane, Essendo rari quei soldati, che tutti non uogliano la sua meretrice a canto; cosa ueramente dannosa & essecrabile in uno esercito, per cui soglionsi tardare i soldati tanto nel caminare, spiantare tende, come nel combattere, & ne gli assalti; & fansi effeminati, pigri, & molli. La ragione della guerra uuole (& che anco da Romani fu osseruata) che i soldati uadano piu scarichi, che possono, per essere piu presti a gli effetti della militia, & per ischiuare nel passare de' fossi, fiumi, luoghi fangosi, ò paludosi, strade sassose, e strette, & montuose, ò per selue aspre, doue le bagaglie non possono, senon con difficoltà andare, quegli inconuenienti, che per mal'ordine potrebbono auuenire. Claudio Nerone, con hauere il suo esercito ispedito, & sciolto da cotesti impedimenti, partendosi celatamente di Calabria, che Annibale non hebbe di ciò sentore, con celerità si congiunse con il suo Collega: & al fiume Metauro combattendo con Asdrubale, uinse la giornata: & poi con il medesimo ordine ritornò d'onde ei s'era partito: cosa, che s'egli hauesse uoluto

Il menare delle meretrici appresso di uno esercito è infinitamente dannoso à soldati.

La Ragione della guerra ricerca lo esercito piu libero che può de bagagli.

Claudio Nerone con hauer l'esercito ispedito celatamente si congiunse con il suo collega, è combattendo con Asdrubale hebbe uittoria.

fare quello, c'hoggi dì usa, non haurebbe potuto nel partire con questo silentio fare, ne adornarsi di quella uittoria, ch'egli hebbe.

Et da questo chiaramente si uede, quanto sia giouenole in uno esercito il marciare con i soldati piu priui de' bagagli, che sia possibile: perche eglino caminano più ispediti, & facendo assai uiaggi, usano maggior prestezza. Cesare con questo ordine, & con hauere il suo Campo libero da questi inuiluppi, souenne Quinto Cicerone, liberandolo dalla ossidione di Tornai; & con la medesima prestezza passando il Rubicone, andò a Roma; & da quella trapassò in Ispagna contra Petreio & Affranio: & dopo con celerità inaudita si condusse contra Pompeo in Macedonia: ilqual superato, seguitò Scipione in Africa: il che non haurebbe mai potuto fare, se l'esercito suo non fosse stato alieno da questi intrichi: & in tutte l'ispeditioni, ch'egli fece, nelle quali hebbe a menare esercito seco, usò sempre quest'arte, di non menarlo mai per uiaggi pericolosi; solo per fuggire tutte quelle insidie, che gli fossero state per auuentura apparecchiate. Et, se pur ui passaua, mandaua auanti gente si da piè, came da cauallo, a transcorrere per quei passi; de quali egli dubitaua, & per assicurarsi della strada, usando la medesima diligenza per se istesso in riconoscere tutti i Porti di mare, quando andò in Britannia: ne mai in ciò dimostrossi negligente,

Cesare con la celerita passò il Rubicone, & andò à Roma & dopò in Ispagna.

Celerità incredibile di Cesare in diuerse sue ispeditioni usata.

gente, ch'ogni minimo errore, che per innauertenza haueſſe fatto, haurebbe cauſato diſordine. Perche (come diſſe un Prencipe di Fiandra in una ſua oratione, ch'egli fece in Gieruſalem) ogni errore nella guerra è dannoſo. Però il Maſtro di campo per non cadere in queſto errore, dee ſtare auuertito, che'l ſuo campo uada più ſcarico, che può, & in ordinanza; ne faccia che i Capitani della antiguardia, & retroguardia ſi sbandino per cauſa del predare; per che caricando nemici non ſi cauſi inconueniente, che ſia poi dannoſo all'eſercito: ma andando egli auanti con la ſua guardia, & allozini, faccia gaſtigare quegli, che ſi sbanderanno fuori de i ſuoi ordini: perche oſſeruando queſte inſtruttioni, non potrà, ſenon hauere honore del ſuo ufficio, & renderſi grato al ſuo Signore, ò al ſuo generale.

Ogni errore nella guerra è dannoſo.

I Capitani dell'Antiguardia & retroguardia nõ ſi deono mai sbãdare per cauſa del depredare.

Hauendo ſin quì detto a ſufficienza dell'ufficio di un Maſtro di campo; hora dirò generalmente della poteſtà, & autorità, ch'egli tiene nell'eſercito; & principalmente, come egli dee hauere il carico di far giuſtitia infra tutte le nationi, che ui ſaranno, non eccettuando in eſſe grado alcuno, & a tutti quei, che di ciò lo richiederanno, coſi per uia di giudicio, come di concordia inſieme con gli auditori generali del campo: & dilettaraſſi ſopra tutto di far giuſtitia ſommaria, non pregiudicando però alle giuriſditioni ordinarie, che han-

Poteſtà & autorità d'un Maſtro di campo.

no i generali, colonnelli, & altri Maſtri di campo ſopra de' ſuoi ſudditi, & delle loro nationi; eccetto ne' caſi, doue il malfattore foſſe ritrouato in fatto.

A tutte le uettouaglie d'un eſercito dee ponere il prezzo il Maſtro di campo.

Hà da taſſare uniuerſalmente tutta la uettouaglia, con altre coſe pertinenti al uiuere dell'eſercito; perche ſi uenda per honeſto prezzo, & ſi deſtribuiſca egualmente a tutti, participando ſempre con il commiſſario, ò proueditore generale del campo, accioche trà loro conſultandoſi, ſi habbia riguardo a quanto ſarà neceſſario per il commodo di eſſo. Et, perche nel marciare dell'eſercito, il Maſtro di campo non potrà nel principio, quando le genti incominciano a arriuare, ritrouarſi in ogni luogo; maſsime, quando le bande alloggiano lontane l'una dall'altra, potranno in tal caſo, non potendouiſi ritrouare la ſua perſona, o del ſuo Luogotenente, ò d'altri ſuoi ufficiali, i prepoſti, & Algozini ne' ſuoi Quartieri in quella prima furia fare la taſſa, & pigliare i dritti del Maſtro di campo, riſpondendogline la terza parte, accioche per l'impatienza della fame, & ſete, i ſoldati non facciano inſulto contra uiuandieri, ma alloggiato, che ſarà il campo, ſubito i detti Trepoſti ò Algozini, poſto ch'eglino hauranno il prezzo, ſon tenuti a darne notitia a lui, perche informandoſene, e participandone con i commiſſarij, e proueditori generali, poſſa moderarlo ſecondo gli parerà ragioneuole: & hauendo quei preſo i dritti, che lor

peruengono,

peruengono, gli ne habbiano a rispondere di tutti la terza parte. Ne lasciarà uscire fuore del campo boue, ò uacca, ò altra bestia mangiatile senza espressa licenza del Capitan generale ò sua, & il simile farà anco in tutte l'altre uettouaglie.

Dee anco il Mastro di campo insieme con i commissarij & proueditori generali, dare a tutti i Viuandieri, & mercanti le misure, & pesi giusti, secondo la forma, che se gli darà dal Generale, & auuertire bene, che non si uenda, ne uettouaglia, ne mercantia alcuna senza quelle misure, & pesi: &, se si ritrouaranno false, & non giuste, punirli acerbamente secondo gli parerà, & fino alla morte; & le pene arbitrarie de danari, se applicaranno parte a gli accusatori, parte a gli giudici, & parte all'hospitale de i poueri feriti et ammalati del campo: et, perche in questo non si possa usare fraude alcuna, farà uisitare ogni settimana una ò due uolte, ò piu per suoi deputati, tutte le botteghe, ò tende de' mercanti, che saranno per tutto l'esercito, gastigando i Malfattori; et la medesima uisita si farà da i Generali, Marecciali, Colonnelli, et altri Mastri di campo ne' proprij loro quartieri, et doue loro hanno giurisditione, prouedendo poi con gran diligenza, che nessuna persona dell'esercito di qualunque stato, grado, ò conditione ch'ella si sia, compri, ò facci comperare, apposta re, subornare, et diuertire,

Prohibitioni circa il comperare et uendere le robbe, che uengono in un'esercito.

ne publicamente ne in secreto, fuore del campo uettouaglia alcuna, che fosse in camino per uenire in esso: ma lasciarla condurre su le piazze ordinate per il uendere, et comperare; cosi anco hauerà cura, che niuno compri uettouaglia per riuenderla, et farne doppia mercantia; la cui pena sarà di pagare qualche cosa honesta piu a terrore, che per pena, laquale dispensaraßi, si come di sopra si è detto. Et il simile faranno, i generali, marecciali, colonnelli, et Mastri di campo ne' suoi Quartieri, riserbando però il poter ricorrere a quelli, che pretenderanno innocentia al Generale dell'esercito, ò a lui, hauendo riguardo, che a i uiuandieri, & a mercanti non si faccia uiolenza, oltraggio & danno; si nel campo, come fuore, & che i dritti ordinati per la superiorita, non si paghino piu d'una uolta, non ostante che i mercanti, & uiuandieri passassero da un quartieri all'altro, & il medesimo faranno tutti gli altri ufficiali ne' Quartieri, & piazze deputate alle loro nationi con quella integrità, che si dee.

Et oltre a questo, il Mastro di campo ha da dare tutte le patenti a quegli, che incominciaranno a fare tauerne, uendere pane, uino, & altre uettouaglie, & cose di banco, hauendo buona auertenza per fuggir le spie de' nemici, ò tradimenti, ch'esercitano l'ufficio suo lealmente: ne ui usino falsità, ò altro inganno; & dar gli giuramento, & trouandogli poi incontrario, farne esem-

ne esemplare giustitia. Perche molte uolte i nemici possono sotto l'habito di Viuandiero, ò di Mercante mandar spie, ò altri simili per intendere & uedere, quanto si fa in uno esercito, che per uolersi assicurare di questo, egli è necessario l'usare di questi termini. Scipione Africano si ualse assai con questi tratti contra nemici, che mandando alcuni Ambasciatori à Siface contra Carthaginesi con alquanti seruitori; trà quali mescolò alcuni suoi Capitani pratichi, che hauessero cura, mentre gli altri parlauano con Siface, di riuedere l'esercito suo. onde quegli fingendo la fuga d'un cauallo, c'haueano lasciato a posta fuggire, & mostrando di seguitarlo, & cercarlo, riconobbero tutto quel campo; & ritornati a Scipione, gli ne diedero piena informatione: ilquale dalla loro relatione mosso, assaltò quello di notte all'improuiso, & combattendo lo uinse, & ruppe.

Astutia di Scipione Africano usata nel campo di Siface per sapere l'ordine suo

La principal cura dopò le sudette cose, sarà di ordinare a beccari, che tutte le sorti de' bestiami, che si ammazzaranno per uso del campo, si ammazzino uicino alle acque: perche sia piu facile loro di gettar dentro l'immonditie di quegli, & l'esercito si mantenghi netto, facendo fare il somigliante a tutti gli altri quartieri, ouc saranno: ne lasciarà uender carne alcuna, che non sia stata per quattro hore morta, la cui licenza del uendere egli la darà, uedendo bene, che per l'esercito non si spendano monete false: ne per piu prezzo

se non per quello, che sarà dal Prencipe, ò dal generale ordinato.

Et, perche non meno egli è d'un Mastro di campo di prouedere a furti, che si fanno, che sia a tutte l'altre cose, che di sopra si son dette, sarà mestiero ch'egli, ò i suoi ui stiano uigilanti: & occorrendo che si ritroui furto alcuno in potere de' Capitani, ò de' soldati, ouero di qual'altro si uoglia, ò altra robba, che non sia loro, come son caualli, muli, drappi, & altre diuerse cose, subito ch'egli ne harà sentore, & uera informatione, le farà restituire al suo uero padrone, gastigando colui, nelle cui mani tali robbe ritrouaranssi: eccetto, se non prouasse hauerle comprate, ò in altro legitimo modo acquistate: perche in tale caso non deurà esser punito; mà solamente sarà tenuto a restituir la robba senza il prezzo, quando però si troui, essere mal comprata. Trà l'altre principali cose dee essere il Mastro di campo solicito, che pigliandosi Città, Castello, ò altro luogo a patto, che i soldati non gli togliano cosa alcuna ne gli diano grauezza, se non quanto dal Generale sarà permesso, & occorrendo che si habbia a dare assalto, egli ritrouarassi col Capitan generale con tutti i suoi caualli & alabardieri, aspettando quel, che se gli commandarà, & hauendosi uittoria, farà ogni isforzo per entrare nella città, terra, ò luogo guadagnato, a cauallo, ò a piedi, come meglio potrà: & con quella

Nel pigliar d'una terra l'ufficio del Mastro di Campo qual dee essere.

piu gente

più gente che sarà possibile hauere seco, per rimediare, che trà soldati non nascano contentioni, ò discordie, per causa di preda, & essendouene, le ismorze, & acquete con quella prudenza ch'egli saprà, ne permetta che si faccia più danno di quello, che sarà ordinato, & che i soldati non si facciano tra loro uiolenza per causa de i bottini, ch'eglino hauranno fatti: percio che molte uolte per causa del depredare molti eserciti sono andati in rotta; si come auuenne a Francesi a Guinegasto, che per l'auidità del rubbare, essendo essi quasi rimasti uincitori, & i nemici trouandogli dispersi, & carichi di bottini, & gli uccisero tutti, onde loro costò molto cara la preda. Però i Romani mai non cadettero in questi disordini, perche sempre haueano la battaglia unita, & quando pur sacchggiauano alcuna terra, i bottini si portauano in publico, & il Consolo gli diuideua, secondo i meriti, & loro qualità trà soldati, & secondo che meglio si erano portati, cosi riceueano i premij, da che gli altri spinti diueniuano arditi, & ualorosi; cosa ch'al tempo nostro punto non si osserua. Nondimeno sì il Generale, come il Mastro di campo, deurà fare ogni cosa: che l'esercito stia in se unito, & per causa de' bottini non si perda quella uittoria, ch'egli forse si permetterà certa in mano.

Francesi à Guinegasto essendo uincitori, per causa del depredare loro occisi tutti.

Bell'ordine de' Romani in diuidere i bottini, & premiare chi lo meritana.

Poi che lungamente si è ragionato assai della autorità del Mastro di campo, conuienci hora trattare di

I dritti, ouero ricognitioni, che si deono al mastro di campo da mercanti in uno esercito.

tutti i dritti, ouero emolumenti, che per causa di superiorità & rispetto del suo ufficio se gli deono, iquali sono molti. Et principalmente per ogni soma di uino di cento misure se gli daranno alcune honoranze a piacere del uenditore, o che per il Generale gli saranno deputate, le quali piglianſi in su la piazza commune della corte del Re, ò del generale, & tanto daraſsi ancora a gli Preuoſti ne gli altri quartieri: & queſto faraſsi per rispetto della guarda, che quei saranno tenuti fargli di dì, & di notte, essendo però quegli ubbligati a darne la terza parte a lui, et il simile saranno delli aceti, ceruoſe, doue ne saranno, et altre sorti di misture, a bene placito però di chi le uende, ò del Prencipe, che li commanda, & i Mercanti, che sono continoui nell'esercito pagaranno ogni giorno al Mastro di campo per la loro bottega alcuno gaggio, & alli preuosti delli quartieri, perche gli facciano buona guarda, saranno il simile. Et quei, che portano i ceſti, ò robbe in essi, non saranno tenuti a pagamento alcuno.

Ogni Carro carico de bottini, ò d'altre prede, partendo dal campo con passaporto, sarà tenuto pagargli per la licenza qualche cosa, & il simile pagarà una carretta carica di robbe, & un Cauallo caricato di bottini, & ogni beſtia cauallina uenduta a bottino; che uscirà fuore del campo con passaporto, & ogni beſtia grossa da ammazzare & da uendere in sù la piazza commune cosi boue, come uacca, pagarà la lingua ò;

qualche

qualche altra cosa per essa, facendosi il medesimo ne gli altri quartieri per i preuosti & altri ufficiali, quai come si è detto gli risponderanno la terza parte.

Formento, farina, pane cotto, buttiro, oglio, lardo, pesci, formaggi, sali, galline, bestie minute & altre simili uettouaglie, acciò che l'esercito ne abbondi, non pagaranno niente, & in questo egli harà cura particolare, che si osserui di non fargli pagare cosa alcuna, & ritrouando alcuno de gli antedetti ufficiali; ò altro in errore, gastigarlo seueramente & punirlo in quelle pene che gli parcranno giuste, diuidendole, come di sopra.

Emolumenti usati in Germania di darse à Mastri di campo nel marciare di un'esercito.

Sogliono anco i Mastri di campo riceuere dalle città nel marciare dell'esercito alcuni dritti, come hoggidì si usa nella Germania, iquali se gli danno solamente: perche eglino habbiano in riguardo i loro paesi, ne permettano che ui si facciano insulti, & rubbarie, & tali dritti ouero emolumenti, saranno in una coppa di Argento d'orata di ualore di trenta, ò quaranta ducati, ouero in altri uasi d'argento di simile prezzo; mà non possono passare piu oltra, eccetto in robbe mangiatiue, che sono di poco momento. Et, quando eccedessero questi ordini; &, che ne uenisse richiamo al Principe, ò al Generale, sarebbono grauemente puniti; perche in questo non deono pigliare più, che quanto dalla ragione gli è concesso.

Et, perche in uno esercito saranno diuerse lingue; come sono Italiane, Spagniuole, Francese, Germane & altre, per le uarietà de quali i Giudici delle differenze de' soldati non potranno hauere così perfettamente la uerità del fatto; il Mastro di campo generale in questo dee procurare con il generale, che a ogni natione si deputino i suoi Auditori, Giudici, e Notari, & Algozini, acciò che si esequisca la giustitia per il suo ordine. Et in caso di differenza, quando per gli loro deputati non si potesse accommodare, egli ui interuenirà, facendo ogni sua possà per ridargli in pace, & in concordia, hauendo seco sempre in tali differenze gli auditori generali del campo, per il parere de quali, egli si gouernerà, accommodando quelle discordie, che potranno di giorno in giorno nascere per causa de litigi, ò d'altro interesse, auuertendo se può, che tra soldati non siano discordie, percioche infinite uolte per queste cause gli eserciti ne uanno in rouina; come auuenne a Romani a Canne per il disparere de capi: & per ogni differenza ch'egli accommodarà, doue interuengano robbe, i patroni saranno tenuti dargli quell'emolumento che loro parerà, e secondo la qualità dell'accommodamento.

Ne casi di giustitia quel che si dee osseruare trà molte nationi.

Essendosi ampiamente detto sopra gli emolumenti & autorità del Mastro di campo, hor trattarò d'alcuni capi: ne' quali egli col generale dell'esercito deue riconoscere, & hauere particolare cura, e ritrouando

I casi, ne quali il generale, & Mastro di campo hanno a fare giustitia, et quai siano.

capi

capi o ſoldati conſapeuoli di quegli, punirli eſſemplarmente. & ancora ch'eglino ſiano infiniti capi, nondimeno ne porrò alquanti; da quali l'accorto generale, & Maſtro di campo potranno eſſere fatti intelligenti de gli altri, facendo eſſequire la giuſtitia con quel rigore, che ſi dee. Et primeramente contra chi cercaſſe far tradimento a danno del campo, & in fauore de' nemici, ò trattaſſe dare fortezza uia, ò machinaſſe contra la perſona del Prencipe, ò del Generale.

Chi riuelaſſe i conſigli ſecreti, che ſi fanno, a rouina de nemici, a gli iſteſsi nemici, & faceſſe ufficio di ſpia.

Chi defraudaſſe le paghe, ò andaſſe ſenza licenza del generale ò ſua a parlare a nemici, ò mandaſſe a quegli lettere, ouero trattaſſe altro accordo in pregiudicio del campo.

Chi ſapeſſe alcuno tradimento ordito contra il ſuo proprio Prencipe, & non lo reuelaſſe, & ſe ne fuggiſſe da nemici.

Chi rendeſſe per uiltà alcuna terra a nemici, che ſi poteſſe tenere, & chi faceſſe paſſare piu uolte un ſoldato da piu bande in un medeſimo tempo, per paga morta.

Chi abbrucierà, caſe, pagliari, caſsine, ò chieſe ſenza ordine de ſuperiori, & uccidera altri, non eſſendo nemici, eccetto ſe nol faceſſe per difendersi, da chi lo uoleſſe ferire.

Chi sforzasse donna, ò uergine, & togliesse l'altrui robba per forza, ò uiolasse luoghi sacri, & rubbasse Viuandieri, ò altro del campo, & togliesse armi & caualli, e gli menasse nell'esercito de nemici.

Chi facesse truffarie nel giuoco, ò giuocasse con carte false, ò dadi, & togliesse per forza i danari, ch'altri hauessero legitimamente guadagnati, se non fosse di loro commissione.

Chi accettasse nel campo contra gli ordini d'esso persona incognita, ò spia, o uero altro messo, & non lo manifestasse al generale, ò a lui.

Chi si partisse da luogo, oue fosse posto a fare la sentinella ò ui si addormentasse, & riuelasse il nome della guardia ad altri, che a deputati.

Chi uolesse incominciare à saccheggiare una terra, ò facesse tumulto per farla saccheggiare, non uolendo il generale che si saccheggie, eccetto se non gli fosse dato ordine per trombetta ò per altro messo.

Chi nel combattere fuggisse, ò si sbandasse dal proprio luogo, ò uedesse il suo superiore in pericolo & non l'aiutasse, & non facesse il suo douere in racquistare l'insegna della sua compagnia, quando per negligenza si perdesse.

Chi trattasse male le genti del paese amico, ò transcorresse per quello rubbando, & chi uccidesse quei prigioni, che si pigliano sotto fede, ouero gli lasciasse andare senza

re senza manifestargli al suo capo.

Chi farà questione con armi, auanti, ò dentro il Padiglione del Generale, & chi prestasse fauore a soldati per assassinare altri.

Chi fosse heretico, ò scismatico, & biastemasse Iddio, ò facesse altro segno in suo dispregio.

Chi uccidesse ufficiale alcuno del campo, ò hauesse ardire di mettere mano all'armi contra il generale, ouero Mastro di campo ò altro supremo capo.

Chi facesse moneta falsa, e la spendesse, ò negasse l'altrui, & pigliasse giuramento falso, ne osseruasse la sua fede.

Chi facesse ribellare città, ò terra alcuna a danno del suo Prencipe, & ui ponesse nemici dentro, ò chi gli andasse a seruire senza licenza.

Et ultimamente chi non si trouasse al tempo debito alla sua insegna, & alla sua guardia, & che intrasse nell'esercito, ò nella città per altri luoghi, che per quegli, che ui saranno assegnati, sì all'entrare; come all'uscire, & chi si partirà senza licenza del suo superiore, ò usarà altra innobedienza.

Ne i quali capi ambi due deono mostrare una singolare, e rigorosa seuerità, acciò che i suoi soldati si guardino da cotali errori, & si mantenghino moderati, & continenti. Hauendo in questo la norma da Romani, iquali gia mai non uolsero patire, che da suoi fosse

usato atto, che non fosse stato piu che di quegli degno: & se pur aueniua, che ne hauessero ritrouato alcuno, subito che lo poteano hauere nelle mani, lo puniuano acerbamente. Fabio Massimo ritrouando dentro di alcune città occupate da Carthaginesi, alquanti soldati Romani, che si erano riuoltati contra, gli prese tutti, è gli mandò a Roma, doue foro tormentati, & precipitati. Scipione Africano nell'accordo, che si fece, tra Romani, & Carthaginesi, tutti quegli, che si ritrouaro de suoi con i Carthaginesi, fece morire parte crocifissi, & a parte mozzar le mani, il medesimo leggesi, che fece Fabio contra quegli che seguitando le parti Romane, si ribellauano, à Carthaginesi, onde parmi pur al tempo d'hoggi grande inconucniente, che i soldati, che fuggono da uno esercito all'altro, siano di ciò poco puniti: perche cessando la guerra, quegli se ne ritornano a casa, ne piu se ne parla, come se eglino non hauessero mai fatto altro. & ueramente questi tali deurebbono essere da tutti gastigati: che si come sono traditori in uno, cosi saranno anco traditori nell'altro. Paolo Emilio con seuera Giustitia, hauendo superato Perseo Re di Macedonia, tutti quegli, che ritrouò de' suoi nel campo nemico, fece uccidere da gli Elefanti giudicandogli indeoni di morire per le mani de gli huomini. Quel Scipione, che distrusse Carthagine, condannò egli anco tutti quei fuggitiui, che potè hauere,

Acerba giustitia contra soldati, che si ribellauano da Romani.

Terribile gastigo che Scipione Africano dette a soldati suoi che foro ritrouati con carthaginesi.

Giustitia di Paolo Emulio contra quei soldati, che foro ritrouati nel campo del Re Perseo

Il minore Africano condannò tutti i Romani fuggitiui a esser diuorati dalle fiere.

alla

alla morte, & ad essere deuorati dalle fiere. Da quali esempi ogni generale, Mastro di campo, Colonnello & Capitano, dee imparare a mantenere la giustitia nel suo esercito, & non perdonare a chi incorre in simili errori, & massime a gli inobedienti. Manlio Torquato fece decapitare il proprio figliuolo, ancora che contra nemici uittorioso fosse, per non hauerlo ubbedito, Percioche in un capitano dee esser piu il riguardo del Publico bene, che della particolare sua priuata uita. Papirio Dittatore, perche Quinto Fabio hauea contra l'ordine suo combattuto con nemici, uolea in ogni modo, ch'egli morisse. Augusto Cesare per essere stato disubedito dalla sua Decima legione, quella ignominiosamente cassò, & era tale quel cassamento, che parea una infamia horrenda tra gli altri soldati. Doue manifestamente si uede, quanto sia cara l'obedienza in un'esercito; laquale suole esser causa (mediante il gastigo) che i soldati si contengono dalle uiolenze, rapine, & altre inhoneste licenze; & fa che i capi siano temuti & rispettati, & ubediti. Auidio Cassio uolendo riformare la militia de' suoi, ch'era corrotta ordinò, che tutti quei soldati, che haueano rubbato nel paese, oue egli si trouaua, fossero Crocifissi, dal cui terrore eglino si contennero poi, ritornando all'usato ordine. Alessando, Seuero riprese crudelmente alcuni soldati, che lasciando il solito camino, corsero altroue a

Manlio Torquato per l'innobedienza fece decapitare il proprio figlio.

Papirio uolea che Q. Fabio morisse per non hauerlo ubbedito.

Augusto per essere disubedito cassò la decima legione.

Auidio Cassio in che modo riformò la militia corrotta de suoi soldati.

Riprensione di Alessandro Seuero a suoi soldati per il depredare.

Pescennio Negro per un gallo che fu robbato uolse far morire tutta una camerata di soldati.

depredare. Pescennio Negro per un gallo che fu rubbato a un pouero contadino, uuolse fare morire tutta una camerata di soldati, se non fosse stato dal padrone dell albergo interrotto. Però i capitani deuriano sempre tenere i suoi soldati in se uniti, & non permettere (come si fa hoggi) che uadano, non solo a rubbare, mà assassinare: & per uno, che gli uenga, ne uogliono dieci, & questo gli è posto tanto in uso, che pare loro di hauere una entrata ferma, in che non solo i soldati deurebbono essere puniti, ma i Capi istessi, che lo comportano. Perche l'auidità del rubbare spesse uolte priua il capitano della uittoria: & è cosa essecrabile tra quei soldati, che aspirano all'honore. Et deonsi anco gastigare quei del paese, che tentano di corrompere i Commissarij & i forieri: percioche da questo ne nascono mille inconuenienti, che molte uolte a soldati, che deuriano alloggiare per tempo, conuiene allontanarsi & alloggiando tardi riceuere infiniti disagi, & i terrazzani pigliano poi ardire contra soldati nelle cose, che occorrono per seruitio del loro Prencipe, uedendo chiaramente, che queste rubbarie inhoneste, non possono se non apportare biasimo, & scorno. Però Aureliano Imperatore fu istimato in questo sopra ogn'altro saggio & prudente, ch'essendogli scritto il disordine, che commetteua il suo esercito, uietò per una sua lettera mandata ad un suo luogotenente, che non solo i soldati

L'auidità del rubbare spesse uolte priua il capitano della uittoria.

Aureliano Imperatore uietò per scritto al suo esercito il rubbare con altri enormi eccessi.

si guar-

si guardassero dal rubbare, delle subornationi, sforzamenti, & da altre lasciuie, mà da tutti quegli errori, che potessero succedere alla giornata in un campo: ordine ueramente degno d'un tanto Imperatore: &, che è più, hoggi conuerrebbe, che si osseruasse, che per il passato: poi che la militia per difetto d'ingordi ministri è diuenuta una uituperosa mercantia nel mondo, & non più degna di quella passata gloria, di che gli antichi Romani foro adorni tanto, onde a nostra grandissima uergogna, bisogna che i Christiani, iquali deurebbono esser specchio de gli altri, hoggidì piglino esempio da Turchi, & da Mori; iquali mentre stanno nel paese amico, non pur toccano una minima fronde, che non si paghi, mà non si muouono anco da gli ordini loro senza ispressa licenza de' suoi superiori, usando una lodata continenza sì nel uiuere, come nell'astenersi dall'altrui, eccetto nel paese nemico. A quai disordini è ubbligato tanto il generale, quanto il Mastro di campo a Prouederci, & rimediarci con una seuerissima Giustitia, & massime nelli sforzamenti, che si commettono da immoderati soldati. Macrino Imperatore fece morire due suoi soldati, che haueano isforzato una fante d'un suo hoste, facendo aprire due buoi: & in cadauno fece mettere il suo malfattore dentro, & sotterrargli sino alla gola uiui, di modo che putrefacendosi quella carne, generaua uermi, da quali quei miseri eran mangiati; giustitia hor-

La militia è diuentata mercantia, & non più degna della passata gloria.

Continenza de turchi & mori nel paese amico.

Horenda giustitia di Macrino Imperatore contra dui soldati che haueano isforzato una fante d'uno hoste.

rendissima certo, & che hoggi in Francia si osserua uerso di quei, che commettono contra il loro Re qualche scelerato effetto. Ne si marauigliano Italiani, ma più Spagnuoli, & Francesi se la loro militia pate al presente difetto, perche da suoi soldati, più che da altri si sentono queste horridezze crudeli. Essendo gli anni passati in Pauia alcune compagnie di caualli leggieri, uno di quelli hebbe con mille insulti ardire d'isforzare una donna in quella città; nella quale non pur non ne fu fatta giustitia, mà, che è peggio, posto il peccato in burla. In Alessandria poi certi Spagniuoli non si contentarono di usare con quelle donne, che gli alloggiauano in casa, tutte quelle sceleratezze che potero, mà non si satiarorno di leuargli l'honore, & oltre percuotendole rubbarle del loro poco hauere. I caualli feretti, che foro fatti uenire di Germania contra Francesi, in Casalmaggiore che fecero eglino? che dopo molti rubbamenti, & isforzamenti di donne, forono necessitati quei della terra uccidendone molti, cacciargli (armata mano) uia. Francesi mẽtre hebbero Milano in potere, quanti insulti commisero contra le donne, & hor quante in altre parti, & quante nel Piemonte, che a uolerle raccontare tutte si farebbe iscurire il Sole, a quai insulti tutti, non pur ui fu prouisto, mà ne fatto segno di gastigo, cose che apportano poco honore a loro Regi. Iquai essendo ambi giusti, so che se ne hauessero hauuto notitia, che ui haurebbono

Descritiõe de diuerse scelerateZze usate a tempi nostri, da diuersi natiõi.

rebbono prouisto con quella memorabile giustitia, che'l caso haurebbe ricercato, purgando il mondo di questi Scironi & Procusti, c'hoggi in guisa de soldati regnano; & che a loro piu biasimo, che riputatione apportano, usando quella memorabile giustitia contra questi tali, che Aureliano Imperatore usò contra un suo, che hauea commesso uiolentemente adulterio con la moglie d'un suo hoste; che lo fece per i piedi legare alle cime di due grandi alberi, piegate per forza; & poi lasciate andare in alto: dalla cui forza quello infelice fu in due parti diuiso, a tal, che ogni albero hebbe il suo pezzo. con il qual modo egli purgò quella tanta commessa sceleraggine. Et di qui nasce, che i popoli sdegnati di queste crudeltà impunite, sono constretti desiderare, quel, che eglino odiano, & bramare per soccorso l'inimico istesso, ueggiendo co' capi, generali & primarij ufficiali de gli eserciti tutti in una medesima rete inuiluppati, & la militia non hauere altro, che'l nome: e l'apparenza, & non l'effetto, i segni ueramente che dimostrano, che lo stato presente non può piu durare, che gli è forza si riformi ò si dissolua. Essendo nati tanti abusi nella militia, che sono di quella un uitupero ispresso, che appena un soldato è diuenuto per fauore, & non per uirtù, & per ualore, Capitano, che uuole essere colonnello, & generale: ne sa, che sia quell'ufficio: & se per sorte accade, che egli uada, ò

Horrenole giustitia di Aureliano Imperatore contra uno che hauea isforzato la moglie d'un hoste.

sia mandato intorno a qualche Bicocca, & che si pigli, diuiene tanto arrogante, & insolente, che gli pare esser disubito un Pompeo, un Marcello, ò un Cesare; & uuole incontanente, che si iscriuano le sue historie, come se egli hauesse uinto il Regno di Dario, ò quel di Troia: ouero tolto l'Imperio a Greci, poca considerazione loro, & di quei scrittori, che incorrono in cotesti errori, defraudando il dritto dell'historia, che suole caminare per la uia della uerità, & non della bugia, che tale si depinge ne' loro scritti Liberale, Magnanimo, giusto & continente, che è poi il piu auaro, ingrato, ingiusto & rubbatore che si troui. & tutto auuerrà per un centinaio di ducati, ò per altro simile dono, che se gli porge: lequai cose fanno, che gli huomini da questi corrotti diuengono Cethegi, & Parasiti tutti. Non però coloro, che hanno l'animo talmente adorno di quelle uirtù, che ne sogliono rendere immortali, & che non si lasciano da queste subornationi uincere, & legare: come sono il S. Lodouico Dolce, il S. Luca Contile, Paolo Manutio, il Caro, il Domenichi, il Tasso, & il Ruscelli, che serbando il candore della limpidezza dello spirto, si conformano co i successi del tempo, & fanno restare con gli altrui fatti i loro scritti eterni, oltre molti altri dotti ingegni, che per tutta Italia sono. E qui facendo a tanta mia digressione fine, dico che tutte le uolte che un Capitan Generale, ò un Mastro di Campo non

Gli huomini da i doni corrotti sogliono diuenire Cethegi, & parasiti.

osseruarà

osseruarà i suddetti miei ricordi, che difficilmente, ò mai non potrà hauere honore della sua Impresa, perche la uirtù d'un huomo non consiste nell'incominciare, & ordinare una cosa, ma nel finirla con quella prudenza, che ui si ricerca. però continouamente deono stare ambi uigilanti, & auueduti nelle loro attioni, disponendo sempre la uita in quelle fatiche & esercitij, che l'ufficio d'ambi dui richiede. Percio, che indegno della militia è istimato quel capitano, ò quell'ufficiale, che constringe i suoi soldati alle fatiche, & egli poi si giace in ocio, & in piacere, effetti alla uirtù dell'huomo contrarij assai: & massime a quegli ch'aspirano all'honore del mondo, & alla perpetua gloria della uita.

La uirtù d'un huomo non consiste nell'incominciare una cosa, ma nel tenerla con prudenza.

Indegno della militia è istimato quel capitano, che astringe i suoi soldati alle fatiche, & egli poi stassi in piacere.

Et perche Eccellentiß. S. miò) conosco hauer passato piu oltre il segno, di quello, che'l pensier mio non era, parmi hormai tempo di dare fine à si lungo ragionamento: nel quale mi sono allargato assai, solo per toccare minutamente tutte quelle parti, che a tale ufficio conuengono, & che anco a un generale appartengono: Essendo questi dui ufficij (da quali il reggimento d'uno esercito dipende) si necessarij nella militia, come sono, & senza de quali non si può fare, & tanto piu hora, che ella si ritroua Generale del Magnanimo Re de Inghilterra, contra del Duca di Ferrara: nella cui guerra mi rendo sicuro che questi miei auertimenti non saranno ingrati. onde gli ho uoluti mandare a uostra

Eccellentia ſupplicandola, che ſi come ſin'hora l'ha dimoſtro in coteſta guerra quella accortezza, & prudenza; che in un generale d'un tanto Re s'acconuiene, uoglia con gli honorati ſuoi fatti aggradirgli, & da quegli ſceglierne quelle parti, che da lei giudicaranſi degne, & del rimanente poi gratificarne il uolgo: perche queſto diſcorſo ho ſolamente fatto (hauendo a durare in lunga la guerra) perche habbia a deſtarla ad hauere nel ſuo eſercito un Maſtro di campo, che ſia tale, qual'io lo dipingo; & ſe non tale, ch'almeno ui s'accoſti: per cio che quanto importi, credo ch'a giudicioſi di queſto non ſia naſcoſto, iſtimando lodeuole non ſolo ne' generali, mà ne gli iſteſſi Prencipi il ſapere la qualità di queſto grado; delquale anco non è mai ſtato ſcritto, ritrouandoſi infiniti ch' appena il ſanno & meno conoſcono l'importanza ſua; uedendo apertamente, che'l gouerno, e la uittoria d'un'eſercito non conſiſte ne procede da altro, che dal parere, & diſpoſitione de ſaggi Gouernatori, poi che egli è certo, che'l ualore, e la uirtù non ſi miſura con la moltitudine de ſoldati; ma con l'iſperienza de diſciplinati capi, nell'hauere de' quali ogni Prencipe dee apponere ogni ſua cura, per acquiſtare honore, e gloria della ſua impreſa: ſi come ſpero che hauerà uoſtra Eccellentia della ſua. Allaquale la fortuna in felicità aſſecondi quel deſiderio, che per lei, & per chi l'honora, ſi diſia.

Il gouerno & la uittoria d'uno eſercito non conſiſte in altro che nella diſpoſitione de capi.

Il ualore, & la uirtù non ſi miſura con la moltitudine de' ſoldati, ma con l'iſperienza de' capi.

IL FINE DEL TERZO DISCORSO

REGISTRO.

a h A B C D E F G H.

Tutti ſono Duerni.

GG
F

IL QVARTO DISCORSO DI GVERRA, DI M. ASCANIO CENTORIO:

NEL QVALE SI TRATTA DEL MODO, che deue tenere una Città, che aspetta l'assedio intorno, e dell'ufficio di quel Generale, che ne haurà la cura.

ALL'ILLVST. ET REVERENDISS. MONSIGNOR ALESSANDRO CARDINAL FARNESE.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI, M D LVIIII.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDIS. MONSIGNOR ALESSANDRO, CARDINAL FARNESE MIO SIGNORE, E PADRON PERPETVO.

ROTTONE RE DI Dacia (Illuſtriſsimo, e Reuerendiſsimo Monſignor mio) diſſe, che neſſuna coſa doueua eſſer piu celebrata in un Re, o Prencipe grande, che la fama de' glorioſi fatti, & il ualore delle uirtuti d'un'inclito animo. Parole ueramente degne d'un tanto Re, & che hoggi piu, che mai deurebbono eſſer poſte nel le menti di coloro, che uogliono ſeguitare imitando, i ueſtigi di que' ſauii antichi; i quali nel-

le armi, e nelle lettere, per il desiderio di quella, hanno con tanta fatica, e sudore lasciato di se fra gli huomini una memoria eterna: si come io ueggio, che ella non degenerando punto da suoi antipassati, farà tra noi: e massimamente, essendo ella nutrita sotto l'instruttione di quel chiaro sole di felice ricordatione di Papa Paolo Terzo suo auo: dal quale per uera uirtù, e merito fu innalzata a tutti quei supremi gradi, honori, e titoli, che desiar si poteuano, mostrando si nelle cose di Marte, come in quelle di Minerua, quanto il ualore, e la prudenza in un'animo illustre possa, amando piu tosto con l'uniuersale bene la publica gloria de' uirtuosi effetti, che'l proprio, e particolare interesse: si come (essendo Legato) lo dimostrò nella espeditione, che fu fatta da suo auo per Germania contra il Duca di Sassonia, e l'Angrauio, in fauore di CARLO QVINTO. Nella quale, con quanto honore, e trionfo insieme col Signor Duca di Parma, e di Piacenza suo fratello fosse da lui riceuuta, e con quanta accortezza, e sapere in quelle parti si gouernasse, non fa qui mestiero di piu dirlo, ma sol basti questo, che ritrouandosi lei col detto Eccellentissimo Signor suo fratello inuiluppata nelle

guerre, che a ſuaſione de' ſuoi maluagi emoli gli erano d'ogni intorno moſſe, ſeppe ſi fattamente in quei frangenti di fortuna gouernare, e diſponere le ſue attioni, che ella ſi è condotta a quell'honorato grado, e felice ſtato in cui hora ſi ritroua, con ammiratione di tutti, eſſendo proprietà d'un uero Romano, il far le coſe da huomini forti, & il patirle, come ella ha ſino qui fatto, e tuttauia fa. Et ancora, che i Signori non poſſano ſempre mantenere i loro ſtati con le medeſime arti, con le quali egli no l'hanno acquiſtate; ella in ciò ha dimoſtrato una ſingolare prouidenza, e grandezza di animo, non ſolo in ſoſtenere, e difendere con incredibile beniuolenza di tutti il laſciato, ma in racquiſtare il perduto, come ne fa fede la città iſteſſa di Piacenza: la quale ha fatto uedere chiaramente al mondo, non eſſere coſa piu glo rioſa, che l'ottenere piu toſto uno ſtato per uirtù, che per heredità. Onde, per conſeruatione di che, e principalmente d'ogni città, a cui per ſuo, o per altrui difetto foſſe moſſo guerra, ho fatto queſto Diſcorſo; il quale ho uoluto mandare a voſtra Signoria Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima, accioche oltre il debito della ſeruitù, le faccia fede, e ſegno del-

l'osseruanza, e riuerenza, ch'io le porto; & anco sia pegno dell'animo mio, non mai stanco di darle q uegli honori, che l'istesse sue rare parti hanno meritato. Ilperche, riuerentemente la supplico ad accettar questo mio dono, (ancor, che humile sia) con quel desiderio, con che io glie lo dono, ricordandosi, che si nel modo, che mi è perpetuo padrone, cosi sarà col tempo d'ogni mio effetto uero Signore. Et nostro Signor Iddio con la salute le doni ogni contentezza. Di Milano il XIIII. d'Ottobre. M D LVIII.

Di V. S. Illustris. & Reuerendis.

Perpetuo seruitore

Ascanio Centorio de' Hortensii.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO DISCORSO.

E discordie ciuili sogliono essere causa della rouina di tutte le città del mondo, e la concordia loro fermezza, senza di cui, & massime in tempo di guerra, non si potrebbono elle sostenere lungamente. *Cap. I.* *a car. 7*

Tutto il peso d'una guerra cõsiste piu nel ualore, e prudẽza d'un saggio capitano, che nella turba popolare, et in tẽpo di sospetto si deurebbe isforzare ogni città d'hauerne uno. *Cap. II. car. 12*

Dal buon consiglio depende in gran parte la fortuna della guerra, e senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui si la città, come il Generale, attenere sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. *Cap. III. car. 19*

Se la libertà è la piu cara cosa, che possa hauere un'huomo, è lecito adunque a niuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, et inganno, che potrà, poi che nõ ui è cosa piu glorioſa, che combattendo morire per ambe due. *Cap. IIII. c. 26*

Che'l procurare lega non solo con i uicini, ma con i strani, è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continouo sospetto d'essere oppresso a chi s'apparecchia d'assaltargli. *Cap. V. car. 32*

Che una guerra si dee non tanto fondare nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che cõsistendo in l'una, et in l'altra i suoi effetti, nõ si puo far senza di quegli. *C. VI. c. 41*

Che la piu importante cosa in uno assedio si è il prouedersi di uettouaglie, perche per il loro mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in rouina. *Cap. VII. car. 45*

Che'l fortificare d'una città molte uolte gioua, come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. *Cap. VIII. car. 51*

Perche le mura non difendono gli huomini, ma si ben gli huo-

mini le mura, dee ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, e d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui Speranza. Cap. IX. car. 59

La prudenza d'un Generale in ischiuare, e preuedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollecitudine del corpo, e la prouidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata, senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, nè la città difendendo la sua libertà sicura. C. X. 70

Quanto gli assediati si debbano guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, e l'accortezza del Generale in fuggirli importe, il fine, che di questi cotali effetti si uide, ne ammaestri il mondo, poi che spesse uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI. car. 78

Il riconciliar coloro de' quali si dubita, è un'accrescere forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ui si usano contra, sono causa della perdita di molte città, e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano, le conseruano, & mantengono sempre. Cap. XII. car. 87

Vna città non potendo essere superata per forza d'arme, e uedendo il suo nimico fondare il suo pensiero nella Speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo (trattenendosi, e ualendosi del tempo, e delle occasioni in mandar messi a' confederati, & introdurre i soccorsi dentro) disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che gli suoi inganni non gli possano nuocere. Cap. XIII. 95

Il trattenersi da' cittadini lungamente ne gli assedij, & il simulare con uarij stratagemi abbondanza in essi, gli è un disperare a fatto il nimico del loro acquisto, & un leuar certo la Speranza della uittoria a quelli. Cap. XIIII. car. 106

Done non è rimedio al liberarsi d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia, la quale quando non gioui, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de gli infiniti mali deuerassi eleggere il minore del rendersi a patti. Cap. XV. car. 111.

SOMMARIO DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO QVARTO DISCORSO PER ORDINE D'ALFABETO.

ACHEO *Re de' Lidij per causa de illeciti pagamenti, fu soffocato da' suoi nel fiume Patolo.* carte 2

Agesilao dando commodità a' Fotensi col partir suo di sgrauarsi de' suoi presidij, de' quali uacui ritornando gli superò, e uinse. car. 82

Alcibiade con la simulata partenza, & repentino ritorno, prese la città de' Bisantini. car. 82

Annibale con l'inganno del fuggir finto, e di lasciare le sue tende in potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe, uccise, e prese la loro città, car. 81

Appio Claudio per la morte di Virginia fu fatto morire in prigione. c. 3

Aristippo Lacedemonio, col mandare de' suoi Soldati in forma di mercanti con grani nella città de' Tegeati, loro oppresse. car. 85

Arregna città in Hispagna fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di un Mauro, che si finse corniculario di Cesare. car. 102

Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie uigilanti in Athene, mentre era assalita da' Spartani. car. 74

Arte usata da i caualieri di Rhodi in rouinare un bastione, che haueano fatto Turchi contra loro. car. 90

Arte usata da Trasibulo in mostrare a gli Ambasciatori di Aliatte,

quanto la città di Millesij abbondasse di uettouaglie. car.109
Ascanio Colonna per auaritia dello spendere, perse lo stato in terra di Roma. car.43
Astutia di Filippo in conquistare il castello di Trinasso. car.87
Astutia de' Traci in fare credere al nimico, loro abbondare d'infinito formento, poi che sino alle bestie ne mangiauano. car.108
Atheniesi per il saggio consiglio di Themistocle, uinsero Xerse combattendo in mare. car.12
Atheniesi col fare lega con suoi uicini, uinsero Xerse Re de' Persi. c.34
A un Prencipe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare le ingiurie fattegli, ma seueriſsimo gastigatore contra quelle, che si fanno al publico. car.2
A un sauio Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con l'armi. car.18
A un'animo generoso deono parere peggiori gli scherni della uita, che i supplicij della morte. car.78

B

Bellisima astutia di Formione Atheniese in uincere, & ingannare i Calcidesi. carte 83
Brasida Lacedemonio disse, che'l soccorso fresco solea sempre mettere spauento al nimico. car.105
Bruto primo Consolo, per difendere la libertà Romana, non ricusò combattendo con Aronte figliuolo di Tarquinio la morte, facendo il simile i Decij. car.22

C

Cabria disse, che douea essere temuto piu quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il leone, che quello de' leoni, che hauea per capitano il ceruo. car.25
Cagioni da' quali sole nascere l'inganno. car.72
Calamità de' christiani sotto il Cairo, per non saperſi ualere del consiglio, ne della fortuna. car.25
Carthagine, e Rhodi l'una oppressa da' Romani, e l'altra assediata dal Turco, non potendo piu mantenersi, si diedero a patti. car.115

Caſale di Monferrato preſo da' Franceſi per difetto delle guardie.car.74
Cauſe,che deono muouere una città all'armi,quali ſiano,& quante.ca.4
Cauſe per le quali ſoglionſi muouere le città a pigliar le armi contra nimici. *car.94*
Celerità mirabile uſata da Scipione Africano, e da Ceſare ne' ſuoi effetti di guerra. *car.23*
Cimone con l'aſtutia di abbrugiare un tempio di Diana, preſe una città in Caria. *car.80*
Chi ſole creſcere in molta potenza,ſole anco uenire altrui in ſoſpetto.c.94
Chi non preuede gli auuenimenti di fortuna,ſole molte uolte contra l'opinione de gli huomini rimanere ingannato. *car.78*
Colui dee eſſere chiamato per Duca d'una città, dalla cui uirtù, e conſiglio, ſiano ſtate altre città liberate. *car.12*
Come ſi hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno di un generale aſſalto. *car.89*
Conſtantinopoli molte uolte per difetto, e mancamento de' danari, è ſtata ſaccheggiata da' Giannizzari. *car.44*
Conſiderationi, che dee hauere il Generale nel fortificare d'una città, o uero altra fortezza. *car.5*
Cõ la uigilãza,e ſollecitudine s'iſchiuano tutti i pericoli de' trattati.c.64
Corrado Imperatore per il mancamento delle uettouaglie, e per l'improuiſo aſſalto de' Turchi, ſi uide il ſuo eſercito tutto diſfatto,e rotto. c.45
Coſa neſſuna è piu potente a indurre le Republiche a far lega inſieme, che la comune utilità, & il timore d'un general nimico. *car.35*

D

Detto belliſſimo di un Numantino,che fuggiua in fauore del minore Scipione. *car.14*
Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini. *car.59*
Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non faceano gli huomini, ma ſi ben gli huomini quelle. *car.63*
Detto di Alcibiade, che amator della patria non era colui, che hauendola pduta, nõ le facea guerra,ma che s'isforzaua di ricuperarla.c.72
Detto di Pagonda Thebano,che'l laſciare pigliar tempo a' nimici,era di grandiſſimo danno. *car.83*

Detto di Lisandro Spartano, che doue non si può aggiungere con la pelle di leone, ui si aggiunga con quella della uolpe. car. 114
Discordie fra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearon diuersi officij. car. 6
Discordia nata tra Lacedemonij, & Athenieſi, per cauſa di quegli di Corinto, che erano ſuti rotti da' Corſiotti. car. 36
Diſcordia crudele nata fra chriſtiani nel tempo di Henrico Seſto in terra ſanta, per cauſa della precedenza de' capi. car. 40
Diuerſi modi da mettere i nimici in diffidenza fra loro. car. 38
Diuerſe uie da mandar fuore lettere d'una città aſſediata a' confederati, perche non ſiano trouate. car. 98
Diuerſi modi da introdurre dentro le città aſſediate i ſoccorſi, che ſe gli mandano. car. 102
Diuiſione d'una città, e numero di ſuoi colonnelli, e capitani, & fanterie, con altri ſuoi effetti. car. 61
Di qual numero di caualleria ſi dee prouedere un Generale, per diſenſione della ſua fortezza. car. 65
Documento di Sertorio in dimoſtrare, qual ſia la forza dell'unione, e la debolezza della diſunione. car. 10
Domitio Caluino col fingere per eſercitio di circondare una terra, i cui habitanti, credendo ciò eſſere uero, rimaſero improuiſamente ſuperati. car. 79
Doue la concordia regna, iui tutte le uirtù hanno albergo, e ſedia. car. 2

E

E' coſa inhumana a un Prencipe l'uſare le crudeltà uerſo coloro, che ſi hāno in potere, & da' quali la ſua autorità, et grado dipēde. car. 4
E' coſa lodeuole, e glorioſa il morire per la liberatiōe della ſua patria. c. 27
Edino preſo da Carlo Quinto per il mezo della mina, & aſſalto di genti impenſato. car. 91
E' piu fatica a conſeruare un ſtato col conſiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi. car. 21
Eſempio notabile di concordia dimoſtrato da un ſauio in un faſcio di uerghe. car. 9
Eterna infamia è di coloro, che ne' ſiniſtri della ſua patria, potendola ſoccorrere, non la ſoccorreno. car. 72

F

FAme crudelissima di Casalino assediato da Annibale, in cui un sorice fu uenduto dugento danari. car. 46
Fame crudele in Calagurio città d'Hispagna. car. 46
Fatti gloriosi di Camillo, Publicola, & Scipione in fauore della sua patria. car. 14
Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de' suoi, che di nimici. car. 113
Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie, uenuti in ronina. car. 6
Fortificamenti diuersi, che si deono osseruare nel fortificare d'ogni fortezza. car. 53

G

GAstigo seuerissimo usato da Don Ferrante Gonzaga contra Spagnuoli, ammottinati in Sicilia. carte 44
Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa. car. 16
Gli Oratij, e Curiatij combattendo per la patria, commutarono la uita con la morte. car. 71
Gli è difficile a riunire un'esercito, che si ponga in fuga. car. 113

H

HErode Re di Giudei, disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca prudenza. car. 15
Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, facea intendere a Bruto, che era assediato in Modena le cose, che si faceano di fuore. car. 99

I

IConsigli, che si danno per odio, sempre hanno cattiuo fine. carte 22
I campani mandarono lettere a' Carthagineſi per uia di uno, che si finse fuggitiuo, mentre erano assediati da' Romani. car. 99
I dui Scipioni combattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamente estinti. car. 71

Il cercare lega non solo con i uicini, ma con gli strani, è un'aumentare, e fortificar le sue forze. car. 32
Il Castaldo passando per il mezo del campo Francese, e Venetiano con suoi caualli, si condusse sicuro a Milano. car. 104
I metterssi a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti. car. 6
Il mantenerssi ne' primi assalti, cresce l'animo a quei di dentro, & inutilisce quello de' nimici. car. 77
Il metterssi a manifesta morte, nõ è segno di ualoroso, ma di pazzo. car. 113
In qual modo si debbão distribuire i Soldati per guardia d'una città. c. 62
I partiti animosi, alle uolte sono piu sicuri, che i molto considerati. car. 16
Ifcrate Atheniese uccise una sentinella, che dormiua. car. 75
Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, ch'in esso sia. car. 26
I Soldati, che erano in Barri assediati da' Francesi, per fame mangiarono i corami delli loro scuti. car. 48
I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose. car. 70
I sospetti, e gli odij occulti rendono ogni cosa oppertuna a' nimici. car. 88
Isaura città per il mancamento delle acque, si arrendette a Publio Seruilio. car. 50

L

LA Brittannia solleuata per causa de illecite impositioni. carte 3
La causa perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitiui. car. 85
La città de' Crisei per causa delle acque corrotte dall'helleboro, fu soggiogata da Clistene Siciene. car. 50
La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quegli effetti, che non puo fare l'istessa uirtù, apportando oue non si pensò mai uittoria. car. 107
La fraude d'un solo, è atta a rouinare non solo una città, ma un regno per grande, che sia. car. 85
La libertà, e la salute della patria non meno dee essere cara a gli huomini, che a' mercanti le gioie d'infinito ualore. car. 69
La lunghezza del tempo, e la disperatione dell'assedio, sogliono fare qualche uolta ualorosi i uili. car. 108
La moltitudine de' confederati, di rado sole continouare in cõcordia. c. 39

La prouidẽza ne' biſogni della guerra, è generalmẽte lodata da tutti. c. 58
La perſeueranza in una guerra è neceſſaria, ma nell'aſſediare neceſſariſſima. car. 83
La prudenza in preuedere gli effetti del nimico, è la piu honorata uirtù, che poſſa eſſere in un Generale. car. 70
La ſalute della patria, dee eſſere antipoſta all'iſteſſa uita. car. 24
La ſeruitù è l'ultima miſeria, che poſſa prouare l'huomo in uita. car. 34
La ſperanza, che non è fondata nel proprio ualore, ma nell'altrui miſeria, è ſpeſſo fallace. car. 66
La tregua è fatta ſolamente per differire i mali, e la pace per finirgli in tutto. car. 114
La turba popolare è ſempre uolubile, e deſideroſa delle nouità della fortuna, e facilmente ingannandoſi elegge il ſuo peggio. car. 5
La uittoria d'una guerra conſiſte nel buon diſcorſo del capitano, & non nella temerità della fortuna. car. 26
La uita dell'huomo è breue, ma il corſo della gloria ſempiterna. car. 30
L'auaritia de' proprij cittadini, è piu dannoſa a una città, che la rapacità de gli ſtrani. car. 42
Le cagioni per le quali ſi dee ricorrere all'armi. car. 1
Le città ſi ſono piu mantenute con il conſiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani. car. 19
Le corteſie uſate in tempo di guerra ne gli animi dubbioſi, non fanno meno i Soldati glorioſi, che le uittorie iſteſſe. car. 88
Lega del Re di Francia, e del Re di Spagna per lo acquiſto del regno di Napoli. car. 33
Lega di diuerſi potentati contra Venetiani, e fine di quella. car. 36
Le Republiche, che cangiano gli eſercitij uecchi dell'armi ne gli ocij, e piaceri, toſto rouinano. car. 9
Le ſollecitudini, e le preſtezze non partoriſcono ſempre buoni effetti, come le moderate. car. 23
Le ſpianate quanto ſiano utili intorno alle fortezze. car. 55
L'importanza d'una guerra, non conſiſte tanto nella forza, quanto nella quantità de' danari. car. 42
L'inganneuoli ſpie ſono cauſa della perdita di molte città, e rouina d'infinite genti. car. 66
L'occaſione è madre d'ogni bell'opra. car. 87
L'honore d'un ualoroſo capitano non conſiſte in altro, che nella uirtù del

ſapere del ſuo animo. car. 116
Lucio Paolo diſſe, che l'Imperatore d'uno eſercito biſognaua, che foſſe per coſtume necchio. car. 24
Lucullo rinchiuſe le lettere in certi otri, e per un ſuo natatore le mãdo per mare a' Ciriceni, che erano aſſediati da Mitridate. car. 100
L'uſare le crudeltà della fame, non ſolo ne' baſsi, ma ne gli animali proprij, è coſa inhumana. car. 48

M

Mali, che per cagione delle guerre naſcono alle città. carte 17
Marco Attilio Regolo per opra di Santippo Lacedemonio diuenne di uincitore, preda de' nimici. car. 16
Marco Attilio Regolo per diſſuadere la commutatione de' prigioni con Carthagineſi, fu fatto morire da quelli. car. 71
Marcello ſpugnò la città di Siracuſa, mentre era oppreſſa dal ſonno, e laſſa per la feſta, che hauea fatto a Diana. car. 76
Mario per un luogo inacceſsibile preſe una forteZza del Re Giugurta, appreſſo il fiume Molucca. car. 73
Miſere ſono quelle guerre, che ſi fanno di fuore ſenZa il conſiglio di caſa. car. 20
Modena per non riceuere il guaſto dal Duca di Ferrara, ſe gli diede. c. 17
Modi uarij da guaſtare, e corrompere le acque, che uengono nella città di fuori. car. 51
Modi diuerſi, che Annibale, Epimanonda, Antioco, e gli Arcadij tennero in conquiſtar le città. car. 84
Modi di Marcello in conciliarſi Lucio Bantio Nolano, & in confirmarlo nella fede de' Romani. car. 88
Monitioni di uettouaglie neceſſarie in una città in tempo di aſſedio. c. 47
Monopoli per cauſa delle meſchie, che ſi fanno combattendo, hebbe ad eſſere preſa da Imperiali. car. 55
Mutio Scenola, credendoſi uccidere Porſena, ammaZZò il ſuo cancellieri, onde in pena n'arſe la ſua deſtra. car. 69

N

Nelle coſe degne di memoria, ſi riguardano prima i conſigli, dopò i fatti, & ultimamente i ſucceſsi. carte 24

Nerone, e Domitiano per diuerse scelerazgini furono constretti, uno ad ammazzar se istesso, e l'altro essere ucciso per congiura. car. 3
Nessuna cosa tra gli huomini è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica. car. 21
Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria. car. 21
Nessuna città puo durare, se non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo a' scelerati. car. 28
Nessuna città è piu sicura, ne meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi. car. 31
Non è cosa, che piu s'acconuenga a un buono cittadino, che esser lontano dalle discordie ciuili. car. 11
Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberar la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilità all'istessa uita. car. 69
Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueneuole, che'l combattere. car. 113
Nicia Atheniese ispugnò Melo in Thessalia con il mezo della fame. c. 46
Numantini per la uirtù di Scipione, furono superati, e uinti da' Romani. car. 14

O

Officio d'un prudente Generale qual sia. carte 67
Officio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi in tempo di guerra. car. 87
Ogni cosa si mantiene con la concordia, e con la discordia si rouina. c. 41
Oratio Cocle per liberare Roma su il ponte Sublicio, contra Toscana s'oppose. car. 69
Ordine, e modo, che si dee tenere nelle discrittioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra generale. car. 60
Ordine, che si dee tenere in una città, perche le strade siano lasciate libere a' Soldati, e non imbarazzate da persone inutili. car. 89

P

Papa Clemente Settimo per cassare le genti, che hauea in Piacenza, per auanzare i danari, causò la rouina di Roma. carte 43

Pelopida Thebano col fingere d'una falsa uittoria, prese dui luoghi de' Magneti in un tratto. car. 86
Perugia per la fame constrinse Lucio Antonio a rapacificarsi con Ottauiano. car. 17
Petelino assediato da' Carthagineſi per seruar fede a' Romani. car. 48
Philippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, soggiogò i Samij, e prese quella. car. 86
Pirro con l'inuentione di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli combatteua, e uoltandosi altroue, quello poi improuisamente occupò. car. 81
Pontio Comino mandato da' Romani per le rupe capitoline, celatamente discendendo portò le lettere a Camillo Dittatore. car. 99
Preparamento di guerra potentißimo di tutta Italia fatto da' Romani contra Galli. car. 35
Prouisioni diuerse per difendersi ne gli assalti delle mura, & foßi. car. 68
Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare. car. 8

Q

Qualitati, che deono essere in un capitan Generale, che gouerna in tempo di guerra una città. carte 12
Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che sono libere del timore de' nimici, diuengono serue dell'amico, si come successe a Fiorentini. car. 29
Quei di Casalino assediati da Annibale, feciono mostra di alcuna quantità di grano, per disperar lui del suo acquisto. car. 108
Quinto Fabio Maßimo disse, che la fretta, e la prestezza inconsiderata, e l'eccessiua tardità, soleano partorire cattiui effetti. car. 67
Quinto Fuluio Flacco, essendo Annibale intorno a Roma, corse subito alla sua difensione. car. 72

R

Roma mẽtre attese al consiglio, accrebbe sopra modo l'imperio suo. c. 19
Roma essendo presa da' Galli, fu liberata da Camillo Dittatore. c. 27
Roma, e Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi, una da' Goti,

e l'altra da Belissario. car. 75
Romani sempre istipendiaro piu uolontieri de' suoi proprij, che d'altre nationi. car. 30
Romani per fortificare piu le sue forze, fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia. car. 33
Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo con che piu pagare i Soldati, tolsero gli ornamenti alle loro donne. car. 42
Romani, e Lacedemonij, si confidarono piu nella propria uirtù, e ualore, che nella fortezza de' suoi muri. car. 59
Romani per non guardare i precipitij del campidoglio, hebbero ad essere presi da' Galli. car. 73

S

Sagontini essendo tra loro concordi, per non rompere la fede a' Romani, sostennero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per non uenirgli nelle mani. carte 10
Segno, che si dee dare dal Generale per congregare le sue genti in tempo di bisogno. car. 64
Scipione col fare assaltare da diuerse parti la nuoua Carthagine in Hispagna, e cingerla in forma di corona, la prese. car. 76
Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in Africa da Massanissa. car. 81
Stratagema usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico. car. 73
Stratagema de' Romani in mettere Annibale in diffidenza del Re Antioco. car. 77
Stratagema bellissima del Castaldo usata in ispugnar la città di Lippa in Transiluania. car. 92
Stratagema usata da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' suoi nimici di potergli superare per uia della fame. car. 110

T

Tarquinio Superbo per isforzare Lucretia, fu cacciato di Roma. ca. 2
Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne' Gabij, soggiogò la città loro. car. 84

Tito Largio Senatore disse, che la unione sempre metteria ispauento al nimico, e la discordia gli daua speranza di uittoria. car. 7
Tolemaide per uia d'una lettera finta, & attaccata ad un colombo, fu presa da' christiani. car. 100
Tumulto di Napoli causato per la discordia de' suoi gouernatori. car. 4
Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito. car. 22
Tutti gli huomini ualorosi del mondo, possono perdere per causa della fortuna, ma non gia per mancamento di animo. car. 15

V

VArie prouisioni, che si deono fare per causa delle artiglierie. ca. 62
Varij modi di dare assalti alle città. car. 90
Varij modi di scriuere, per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitassero nelle loro mani. car. 97
Viriato con simulata partenza, oppresse la città de' Segobricensi. car. 79
Vittoria de' Senesi contra Papa Clemente, e Fiorentini, che gli assediauano. car. 112
Virtuti, che deono regnare in un ualoroso Generale, & quale elle siano. car. 13
Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la stringe la fame. car. 46
Vn Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione. car. 4

IL FINE DELLA TAVOLA DEL QVARTO DISCORSO.

DISCORSO DI MESSER ASCANIO CENTORIO

SOPRA IL MODO, CHE DEVE TENERE VNA CITTA', CHE ASPETTA L'ASSEDIO, PER DIFENDERSI, E DELL'VFFICIO DI QVEL CAPITANO, CHE HAVRA' LA CVRA DI GVARDARLA.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONSIGNORE ALESSANDRO CARDINALE FARNESE, MIO SIGNORE.

PROEMIO.

ODEVOLE SEMPRE E' stata (Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor mio) appresso gli huomini del mondo riputata quella guerra, che per il mezo de' saggi capi si è condotta a glorioso fine: cosa, che di rado è successa a quegli, che hanno posto piu la speranza nella fortuna, che nella ragione. Non considerando, che doue la giustitia non puo hauer luogo, non per altro si è ricorso all'armi,

Le cagioni, per le quali si dee ricorrere all'armi.

se non per uendicare gli oltraggi, & torti, ch'ingiustamente si fanno contra popoli, & altri particolari, & per uiuere ultimamente senza ingiuria in pace. Et di qui nasce, che molte, anzi infinite città hoggi fanno riuolutione contra i proprij Signori: che uedendosi opprimere, si nelle facultà, come nell'honore, da ingordi e rapaci ministri, ne farsene contra loro risentimento alcuno; per uscire una uolta di quelle calamità, & dalle mani di que' tiranni, & uiuere in pace (uedendosi negata da ogni lato la giustitia) si riuolgono subito all'armi, & causano infiniti mali à tutti comunemente noceuoli. Onde a un uero Prencipe, che regge, & gouerna diuerse genti, conuiene nelle ingiurie fatteli esser facile al perdonare, ma contra quelle, che si fanno al publico (per ischiuare questi infelici successi) seueriſsimo gastigatore: & non sopportare, che contra il douere siano i suoi popoli aggrauati, acciòche per l'auuidità dell'oro, & irragioneuoli impositioni, accompagnate da innaudite ingiurie, non si habbia à prouocare i sudditi contra: si come fece Acheo Re de' Lidij, il quale ogni giorno di nuoui tributi e gabelle affaticaua i suoi soggetti; i quali da disperatione mossi, non potendo piu sopportare, lo presero, e sospendendolo co' piedi in alto, & la testa al basso, lo lasciarono soffocare uel fiume Pattolo. Tarquinio superbo non per altro fu cacciato di Roma, che

A un Principe, che gouerna diuerse genti, conuiene esser facile al perdonare l'ingiurie fattegli, má seueriſsimo castigatore cõtra quelle, che si fanno al publico.

Acheo Re de' Lidij per causa de' illeciti pagamenti fu suffocato da' suoi nel fiume Patolo.

Tarquinio Superbo per isforzare Lucretia fu cacciato di Roma.

per

per non uolere osseruare l'altrui honore intatto. Per la cui causa non molto dopò il Decenuirato in Roma fu distrutto: & Appio Claudio capo di quello, per hauere uoluto aggrauar Romani piu di quello, che non gli era concesso, e denegare la giustitia, & uiolentar Virginia figliuola di Virginio, che poi rimase (per liberarla) dalle sue mani uccisa, fu fatto morire in una prigione. Nerone, & Domitiano per cotali sceleraggini si prouocarono il popolo Romano contra, essendo l'uno costretto fuggendo abandonar Roma, & ammazzar se stesso, & l'altro per congiura, essendone Stefano capo di quella morto. La Brittania, non per altro si ribellò da Romani nel tempo di Nerone, senon per le innaudite impositioni, & taglie, postele da gli auari suoi ministri. Ma a che mi estendo io ne' passati tempi? Diciamo pur di quelle cose, che hoggi in Italia sono auuenute per causa de' maluagi ministri, & gouernatori. Siena l'anno MDLII. non fu ella costretta à tumultuare per rispetto della insolenza innaudita di chi alhora la gouernaua: & per il poco riguardo, che haueano Spagnuoli all'honore, & hauere de' cittadini: i quali da loro, non come amici, ma come nimici, erano trattati. Onde ribellandosi, fu necessitata a darsi a Francesi: & quella città, che per tanti anni dimostrossi imperiale, diuenne contra l'opinione de gli huomini di contraria fattione. Napoli

Appio Claudio per la morte di Virginia, fu fatto morire in prigione.

Nerone, e Domitiano per diuerse sceleraggini furono constretti, uno ad ammazzar se stesso, & l'altro essere ucciso per congiura.

La Brittannia sollenata per causa d'illecite impositioni.

Siena ribellata dall'Imperio, e datasi a' Francesi per i mali portamenti de' Spagnuoli.

Tumulto di Napoli causato per la superbia de i suoi Gouernatori.

ancora non molto auanti per la superba arroganza del Vicere di quel Regno, fu astretta a far riuolutione: perche egli (forse contra il uolere del suo Re) uolea sommettere ogn'uno; & aggrauare il mondo d'insoportabili pesi. La quale se per uirtù d'altri non fosse suta estinta, haurebbe partorito fuoco in Italia, che sarebbe per molti anni durato. Ilperche a quel Signore, a cui la cura de' suoi preme, è necessario, per fuggire questi horribili auuenimenti di fortuna, non permettere, che mai siano contra ragione i suoi popoli oppressi da rapaci ufficiali, ne sopportare, che si usino uerso loro atti, che non siano piu, che di quegli degni, a ciò che non se gli habbiano a ribellare, & dimostrare nimici. Imperoche è cosa inhumana in un Prencipe l'usar delle tirannie, & crudeltà uerso coloro, che a tutte l'hore si hanno in facultà propria, & da' quali l'autorità, & il suo grado depende. Onde se pur auuiene, che per giusto sdegno, o ragioneuole causa sia isforzata una città a tumultuare, prima, che uenire a questo, dee considerare molto bene, che'l fine di queste cosi subite riuolutioni, è sempre piu difficile, che'l principio; & in che modo prende la guerra, & contra a chi. Perche le cagioni, che deono muouere una città all'armi, son queste: per mantenere, & difendere la sua libertà contra quegli, che la uolessero occupare, per liberarsi di seruitù, quando si

Vn Signore non dee mai comportare, che i suoi sudditi siano aggrauati contra ragione.

È cosa inhumana a un Prencipe l'usar le crudeltà uerso coloro, che si hanno in potere, e da' quali la sua autorità depende.

Cause, che deono mouere una città all'armi, quali siano, & quante.

trouasse soggiogata, per non lasciarsi usurpare le sue giurisdittioni, ne sommettere, ne aggrauare d'illeciti pagamenti, per accrescere il suo dominio, e difendere gli amici, & confederati, & la giustitia contra quegli, che la uolessero opprimere; & ultimamente per uendicarsi di que' torti, & oltraggi, che alla giornata contra il douere da crudeli, & ingiusti Signori, si nell'honore, come nelle facultà si riceuono: de' quali son molti hoggi nella terra, che uanno imitando i uestigi de gli Agathocli, Massentij, & Massimini: ne si curano (lasciato ogni rispetto da canto) per una abhominеuole cupidigia dell'accumular dell'oro, prouocarsi contra i Regni, & gli stati, e diuenire poi, come i Dionigi, e i Filippi, o i Policrati, del mondo fauola, facendo diuentare a una forza per le sudette cause i suoi soggetti di piacеuoli, cortesi, & humani, crudeli, discortesi, & inhumani. Et ancora, che la turba popolare sia infinitamente uolubile, & desiderosa assai delle nouità della fortuna, & che facilmente s'inganna, essendo naturalmente piu atta ad eleggere il suo peggio, che'l suo meglio; non dee essere mai fuore de' suoi termini aggrauata, ma giuntamente con la nobiltà trattenuta, & honorata di quei gradi, che alla sua qualità si richieggono, acciochè unitamente in pace si conseruino, & il Prencipe, e'l Magistrato ne godano, & restino di loro sicuri. Perche quan-

La turba popolare è sempre uolubile, e desiderosa delle nouità della fortuna, e facilmente ingannandosi elegge il suo peggio.

Discordie tra il Senato, & il popolo di Roma, per le quali si crearono diuersi officij.

to habbia nociuto la plebe a' nobili, l'esempio de' Romani lo dimostri, che fu in fra di loro non molti anni dopò, che furo iscacciati i Re di Roma, & dopo la creatione di alquanti Consoli, tanta discordia, che'l Senato fu necessitato a creare Consoli, & tribuni della plebe, e constituire il Decenuirato, che poi si distrusse, e fare altri ufficiali a sua uoglia. Fiorentini per questa cagione, quante reuolutioni eglino hebbero, & in quanti trauagli furono? & Siena ancora ella per il medesimo effetto in quante uccisioni, & in quante calamità incorse? che quasi ne uenne, si come hora è uenuta, a distruttione. Non dirò d'Athene, ne d'altre infinite città, che per le discordie popolari sono uenute quasi a rouina. Per l'ischiuar della quale, (lasciando da parte questo discorrere, e ritornando al mio primo ragionamento) dico, che ogni uolta, che una città per una, o piu delle souradette cagioni sia astretta a pigliar l'armi contra il suo Signore, o contra il uicino, & altro nimico, prima, che pigliarle, dee esaminar molto bene le sue forze, e gli aiuti, che da confederati si possono sperare; & con quai presidij si apparecchia a sostenere con gli assalti, & altri incommodi, l'assedio, & in che modo si muoue, e con qual fondamento. Perche il mettersi a un dubbioso, e manifesto pericolo, piu che a una certa speranza di uittoria, è cosa da pazzi, & non da prudenti. Percioche

Fiorentini, e Senesi per le uarie loro discordie uenuti in rouina.

Il mettersi a manifesto pericolo, è cosa da pazzi, e non da prudenti.

questi

questi motiui oltre la ragione ricercano assai spessi, & maturi consigli per condurre l'intento suo a desiderato fine. La onde, perche ogni città sappia quello, che importa la guerra, & quello, che si ha da esequire, prouedere, & fuggire, per non incorrere in quelle rouine, nelle quali infinite sono cadute per non hauer uoluto riguardar al fine; questo discorso ho fatto, & a uoi l'ho uoluto mandare: nel quale oltre i molti necessarij auuertimenti, ch'in esso si contengono, uedransi quai, & quanti siano quei preparamenti, prouisioni, considerationi, & modi, che si deono tenere da quella per potersi sostentare lungamente nella guerra, e per fuggire gli ingami, stratagemi, & arti de' nimici, che la uolessero assediare, & rimanere della sua impresa uittorioſa, & non preda di quegli.

LE DISCORDIE CIVILI SOGLIONO ESSERE CAVSA DELLA ROVINA DI TVTTE LE CITTÀ DEL MONDO, E LA CONCORDIA LORO FERMEZZA: SENZA DI CVI, & MASSIME IN TEMPO DI GVERRA, NON SI POTREBBERO ELLE GIAMAI SOSTENERE LVNGAMENTE. Cap. I.

IL PIV *importante soggetto, che si richiegga in una città libera, o soggetta, alla quale è mossa, o muoue ella ad altri guerra, si è la concordia de' nobili con il popolo; la cui unione è di tanto potere (come disse Tito Largio Senatore a' Romani) che mette sempre timore*

Tito Largio Senatore disse, che la unione sempre

mettena spauento al nimico, e la discordia gli dana speranza di uittoria.

al nimico, si come all'incontro la discordia gli dà speranza di uittoria. Roma, mentre fu in se concorde, diede a tutto il mondo terrore, & ispauento: che, quando poi fu disunita, ogni potentato n'hebbe forza sopra, rimanendo al fine preda di coloro, che da lei furono tante uolte superati e uinti, uedendosi chiaramente, quanto la concordia, si nelle Republiche, come ne' luoghi particolari sia necessaria: perche, doue è continouata, la uirtù, la giustitia, fortezza, & prouidenza ui han sempre albergo, e con i loro mezi fanno felicemente succedere a uoto ogni disegno, si come si uide ne' Lacedemonij: i quali, mentre furono osseruatori di que' santi instituti, che loro lasciò il saggio, & prudente Ligurgo, con il continouo esercitamento dell'armi, fatiche del corpo, continenza del uiuere, astinenza delle ricchezze, uigilanza di animo, amore della patria, & desiderio della gloria acquistata con il mezo de' generosi fatti, alzarono tanto nella Grecia il loro imperio, che diuennero in sospetto a' tutti i conuicini; con i quali eglino guerreggiando, molte uolte fecero acquisto di honorate uittorie, & soggiogarono Athene. Ma poscia, che eglino lasciarono da parte gli antichi costumi, & tralignarono gli statuiti ordini, perdettero quella fama, che altresi col buon gouerno si haueano acquistata: auuenendo il somigliante a' Spartani, & a quei di Thebe. Che, quanto sia dannoso, e

Doue la concordia regna iui tutte le uirtù hanno albergo, e sedia.

Potenza de' Lacedemonij accresciuta per il mezo della concordia, e disciplina militare.

noceuole

noceuole a tutti i potentati del mondo il mutare de gli antichi costumi, (&) massime a una città ben disciplinata, & bene instrutta) il fine, che di quegli si uide, ne sia manifesta norma all'altre. Perche tutte le città, o Republiche, o Regni, che cangiano i uecchi esercitij dell'armi, & del operare, ne gli ocij, nelle lasciue, & ne' piaceri, tosto rouinano, & diuengono perdendo la libertà in breue corso d'anni, soggette d'infinite miserie, & mali, si come alla Republica Romana successe: la quale mentre fu intenta alla concordia, & al continouo uso dell'armi, ampliò la sua potenza in ogni parte della terra, doue ella condusse il suo esercito: & cosi mentre ne gli studi della guerra fu occupata, rimase sempre uittoriosa: ma hauendo poi lasciati quegli da parte, & riuoltatasi a i piaceri, & a i diletti, attendendo alle discordie ciuili, si uide subito cangiare in contrario la fortuna: & quella forza, che era altrui formidabile, incominciò ad essere abbassata, & mancar l'imperio, a tal, che ella si è ridotta in quella infelicità, in che hora per le sue gare si ritruoua, mostrando di quanta possanza sia l'unione, & di quanto male causa la disunione, essendo l'una forte, & l'altra fragile. Et ueramente fu ben notabile il documento di quel sauio, il quale facendo pigliare una quantità di uerghe legate insieme, & comandando ad uno, che le rompesse, egli non hauendo forza di far-

Le Republiche, che cangiano gli esercitij uecchi dell'armi, ne gli ocij, e piaceri, tosto rouinano.

Esempio notabile di cõcordia dimostrato da un Sauio, in un fascio di uerghe.

lo, gli le fece poi rompere ad una per una: & riuoltosi a circostanti disse, uedete hor quanto la disunione è fragile, & l'unione forte. Però mentre sarete a quel modo uniti insieme, nessuno ui potrà mai superare, o uincere, & sarete a similitudine di quel fascio di uerghe forti; ma, quando altrimente auuenga, sarà in facultà di tutti di poterui rompere, & piegare. Il cui esempio fu anco da Sertorio, nella coda di un caual lo dimostrato a suoi in Ispagna. Che hauendo imposto ad un giouane, che di quella cauasse tutti i peli; il quale con forza prendendone gran quantità, e non potendo estirparli, commise ad un'altro, ch'era uecchio, che gli estirpasse egli: il quale cauandogli ad uno per uno, in breue fece rimanere quella coda nuda. La onde, come ho detto, è necessario, che la città, che uuole per giusta cagione far tumulto contra il suo, o uero altro Prencipe, o che aspetti per qualche altra cagione la guerra sopra, sia in se unita, & gli animi de gli huomini di essa conformi, & in uno istesso uolere legati: come furono quei de' Sagontini in Ispagna, i quali non uolendo uiolare, ne romper la fede a' Romani, ne darsi a' Carthaginesi, sostennero di comune concordia l'ingiurioso assedio, tanto, che fu loro, che mangiare: & mancate poi le uettouaglie, ardendo il loro piu caro hauere, con le mogli, e' figliuoli s'uccisero tutti; giudicando douer piu tosto in quel modo morire,

Documento di Sertorio in dimostrare qual sia la forza dell'unione, e la debolezza della disunione.

Sagontini essendo tra loro concordi per non rompere la fede a' Romani, sostennero l'assedio di Annibale, in cui poi s'uccisero tutti per non uenirgli nelle mani.

che

che perdendo la libertà, e uiolare la fede, rimanere de' nimici soggetti, in guisa, che poco fu l'acquisto, che ui fece Annibale, & meno honorata la uittoria, auuenendo il medesimo a' Siracusani: i quali soffrendo l'assedio fattogli da' Romani, e i continoui assalti per mare, & per terra con l'aiuto di Archimede piu giorni, rimaneuano uincitori, & se al fine non fossero stati presi per uia dell'inganno, mai Romani non ne haurebbono ottenuto uittoria, facendosi ciò tutto con il mezo della concordia, che se eglino fossero stati in se stessi discordi, presto sarebbeno nella guisa, che fece colui di quelle uerghe disunite caduti: ne haurebbono sostenuto tanto tempo, come sostennero l'assedio. Il perche i cittadini tutti deono essere conformi di animo, troncando tutte quelle differenze, che possono esser fra loro, acciochè si mantenga la città in concordia: & fuggendo le discordie ciuili, non suscitarle, ma estirpandole acquetarle tutte. Perche non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono, & pacifico cittadino, che l'essere lontano dalle discordie ciuili: percioche non è riputato per cittadino colui, che tutta uia desidera nella sua patria la guerra domestica. Et questa è la piu principal cosa, che si dee procurare: senza la quale nessuna cosa puo farsi, ne essere perfetta in una città, ne tan poco in un Regno, o in altro stato.

Non è cosa, che piu s'aconuenga a un buono cittadino, che essere lontano dalle discordie ciuili.

TVTTO IL PESO DI VNA GVERRA CONsiste piu nel ualore, & prudenza d'un saggio Capitano, che nella turba popolare: & in tempo di sospetto si deurebbe sforzare ogni città di hauerne uno. Cap. II.

Qualitati, che deono essere in un Capitano Generale, che gouernerà in tempo di guerra una città.)

DAPOI, che la città sarà rimasta in concordia, & hauerà deliberato di aspettare la guerra contra, essendo, come gia si è detto, in se unita, dee soura tutto far ogni isforzo di hauere un buonissimo, & ualoroso Capitano, che gli sia in esso capo, & Duca generale; per il sapere del quale tutte le sue cose, & tutti i suoi progressi siano gouernati, disposti, & ordinati con quei modi, & con quelle ragioni, che l'importanza del peso della guerra, il tempo, & l'occasioni richiederanno. Et sappia anco conoscere gli auantaggi, & disauantaggi, si de' suoi, come de' nimici, gli uni per ualersene, & gli altri per ischiuarli. Perciochè quello dee esser chiamato, & eletto da una città per supremo capitano; dalla uirtù del quale, & dalla felicità del suo consiglio ne' grandissimi pericoli di guerra, siano state altre città liberate, & habbia fatto di se piu d'una uolta isperienza. Gli Athenesi per il prudente consiglio di Themistocle, che gli suase, (lasciando il difendersi ne' muri della citta) a mettere tutta la speranza della guerra nel mare: armarono infiniti legni, e combattendo ualorosamente contra Xerse

Colui dee essere chiamato p Duca di una città, dalla cui uirtù, e consiglio, siano state altre città liberate.

Athenesi per il saggio consiglio di Themistocle uinsero Xerse cõ battendo in mare.

Re

Re de' Persi, ottennero memorabile uittoria. Onde fu per suoi egregij fatti eletto capitan generale della sua patria; la quale egli poi liberò dalla soggettione de' Lacedemonij, che la dominauano, & ridusse in libertà, dimostrando apertamente, quanto il ualore, e la uirtù in uno animo illustre possa, nel quale queste otto qualità regnar deono: scientia delle cose della guerra, fatica ne' negocij, fortezza ne' pericoli, industria nell'ordinare, prestezza nell'esequire, consiglio nel prouedere, autorità nel comandare, & felicità ne' suoi progressi: senza le quali egli non potrà mai ne' suoi gouerni esser perfetto, ne conseguir cosa, che desideri. Perche non solo in lui dee essere la uirtù del combattere, ma altre infinite parti; le quali deono essere compagne, & ministre alle sudette: cioè la limpidezza dell'animo, la temperanza in quello, che puo succedere cosi auuerso, come prospero: la fede nell'osseruare, & la modestia in quegli auuenimenti, che lo possono prouocare ad ira, essendo giusto, spregiator de' piaceri, seuero, benefico; & sappia comandare in modo tale, che non sia ricusato il suo imperio, ne habbia ne' suoi comandamenti a eccedere l'ordine, ne a riceuere uergogna alcuna, & sia etiandio continente, si nell'altrui, come nell'istesso. Percioche un capitan generale, che non sa contenere, ne moderar se stesso, malamente potrà contenere, & moderar gli esserciti. Camillo, Publicola, & Scipione

Virtuti, che deono regnare in un ualoroso generale, & quali elle siano.

Vn capitan generale, che non sa contenere se istesso, malamente moderarà, e contenerà gli esserciti.

Fatti glorioſi di Camillo, Publicola, & Scipione in fauore della lor patria.

Africano per la mirabile continenza, & modo, ſperanza, ch'in loro ſi uide con l'iſperienza della guerra, furono da' ſcrittori all'eternità de gli inchioſtri donati: che uno inſtaurò Roma gia da' Galli diſtrutta, & gli accrebbe l'imperio: l'altro contra Porſena Re de' Chiuſi, & altri infiniti nimici la difeſe: & il terzo la liberò dal timore di Annibale, e ſuperandolo gli rendette tributaria Carthagine, città potentiſſima; che per ſettecento anni hauea regnato nell'Africa, & in parte della Europa. Onde ſi uede manifeſtamente, che tutta la importanza della guerra depende dalla uirtù del capitano; come ſi puo uedere chiaramente per l'eſempio de' Numantini, i quali hauendo tante uolte ſuperato i Romani, che non arduano di uenir piu con eſſi a battaglia: uenuto poi contra loro il minor Scipione, che diſtruſſe Carthagine, ritrouato egli tutto l'eſercito de' Romani diſſoluto, & corrotto dalla troppa licenza, che ſi haueano preſa i Soldati (hauendolo ritornato nell'uſata ſua antica diſciplina) nel primo aſſalto, ch'egli hebbe con loro, rimaſero fracaſſati, & uinti. Onde fuggendo un Numantino, gli fu adimandato, perche cagione i ſuoi fuggiuano coloro, che eglino tante uolte haueano ſuperati, & rotti: a cui egli ſaggiamente riſpondendo diſſe, ſappi, che quelle ſono le medeſime pecore, ma è mutato il paſtore. Nel cui propoſito non ſenza cagione diſſe quel bel motto Cabria,

Numantini per la uirtù di Scipione furono ſuperati, e uinti da Romani.

Detto belliſſimo di un Numantino, che fuggiua, in fauore del minore Scipione.

che

che gli era piu tosto da essere temuto quell'esercito de' Cerui, che hauea per capo il Leone; che quello de' Leoni, che hauea per capo il Ceruo, dando ad intendere al mondo per queste parole, di quanta forza sia il ualore, e la uirtù d'un'esperimentato capitano, nel gouernare non tanto le città, quanto gli eserciti, che si confidano sotto la sua cura, & quanta la riuerenza, che se gli debba hauere da' buoni, & perfetti Soldati: i quali non deono esser mai stimolati al ben fare dalla auuidezza della preda, ma da quel desiderio d'una uera gloria de' fatti, che puo loro rendere con il tempo eternamente uiui. La onde ogni uolta, che un personaggio sarà ricercato alla cura d'una città, o di stato, o Regno, non dee hauer mai molta fidanza nel suo stesso discorso, & parere; ne prometterssi tanto, che poi habbia a restare ingannato del suo pensiero. Perche (come disse Herode Re de' Giudei in una rotta, che egli hebbe da gli Arabi a' suoi Soldati) chi ha molta fidanza, ha poca prudenza: ma temendo, e dubitando dee consultar bene tutti quei successi, che possono auuenire in quella guerra con quei consiglieri, che gli saranno suti dati dalla città per compagni, nel consiglio, acciochè succedendo alcuna uolta in contrario quello, di che si consulta, non possa giamai essere incolpato di poca prouidenza, & di poco sapere. Perche tutti gli huomini ualorosi del mondo possono ben perdere per

Cabria disse, che douea essere piu temuto quell'esercito de' cerui, che hauea per capitano il Leone, che quello de' Leoni, che hauea per Capitano il Ceruo.

Herode Re de' Giudei disse, chi hauea molta fidanza, hauea poca prudenza.

Tutti gli huomini ualorosi del mondo possono

perdere per causa della fortuna, ma non già per mancamento di animo.

cagione della fortuna, e non per mancamento di animo, & di consiglio: si come auuenne à Pompeo Magno contra Cesare; la cui perdita chiaramente si uide esser successa piu per colpa di questa inconstante fortuna, che per difetto di quel sauio Duca. Et di qui si uede, quanto siano gli esiti delle guerre incerti, & la fortuna dubbiosa, la quale spesse uolte suole contra l'openione de gli huomini rendere il uincitore preda de' nimici, come all'incontro il uinto uincitore di quegli.

Gli esiti delle guerre sono incerti, e la fortuna dubbiosa.

Marco Attilio Regolo per opra di Santippo Lacedemonio diuenne di uincitore, preda de' nimici.

Marco Attilio Regolo ne puo far di questo indubitata fede: che hauendo egli uinto in Africa, & fracassato tutta l'armata de' Cartagineſi, e quegli quasi con la loro città ridotti in estrema rouina, per opera de Santippo Lacedemonio rimase di uincitore uinto, & prigione di coloro, che egli per adietro superato hauea, da' quali poi miseramente fu fatto morire. Ilperche per ischiuare questi infelici colpi di fortuna, il generale non lascierà mai di non spesso consigliarsi, e con il publico, e con il priuato, accioche egli nel suo consiglio si renda sicuro, & la città nella sua prudenza libera, & difesa; & ancora, che nelle cose auuerse i partiti animosi siano alle uolte piu sicuri, che i molto considerati, uedendosi, che i successi delle guerre portano seco infinite calamità, & insiememente il timore d'esse, dee prepararsi in modo tale, che uenendo ad accamparsi nimici intorno alla sua città, le scorrerie, &

I partiti animosi alle uolte sono piu sicuri, che i molto considerati.

gli

gli assalti, con altri insperati effetti, non gli possano nuocere, & temere di ogni cosa. Percioche da quelle, & da altri horribili insulti, che si fanno da' mercennarij Soldati, si abandonano gli armenti, si prohibisse il seminare, il traffico de' mercanti. Mancano le uettouaglie, con il concorso de gli huomini, & si abbruciano con i uillaggi, i poderi, e le case, a tale, che le rapine, & la fame accompagnata dalla morte con altri assai infiniti mali, sono subito in campo, isforzando le città a far di quelle cose, che essendo di prima prouisto, non farebbono. Perugia assediata da Augusto, per la fame, & per gli eccessiui incommodi della guerra, constrinse Lucio Antonio, che ui era dentro, a far patti con esso lui, & darsegli. Facendo il simile Modena, la quale essendo presa da Papa Clemente VII. ad Alfonso Duca di Ferrara, standoui dentro il Conte Guido Rangone con le genti della Chiesa, udendo le calamità, nelle quali si truouaua il Papa, & uedendo l'esercito del Duca, che per ricuperarla gli uenuua contra, & che gli minacciaua il guasto, & distruttione di tutti i suoi beni intorno, non uolle aspettare altrimente tal rouina, ma isforzando il Conte Guido a partirsi, pacificamente se gli diede: cosa, che non sarebbe suta, se fosse stata preuista col fortificarsi bene dal Conte prima. Onde una città, che per sua difesa hauerà eletto un capitano, che sia se non

Mali, che per cagione delle guerre nascono alle città.

Perugia per fame constrinse L. Antonio a rapacificarsi con Ottauiano.

Modena per non hauere il guasto dal Duca di Ferrara, se gli diede.

in tutto della qualità, che di sopra ho detto, ma in parte, si potrà sempre rendere sicura, e nella uigilanza, & sollicitudine di quello riposarsi in pace, & ne gli insulti della guerra quietarsi. Percioche a un considerato, & sauio Capitano, o Generale, conuiene per la salute di una Republica combattere piu con la ragione, & con il consiglio, che con le armi; & tanto piu ne gli assedij delle città, ne' quali le loro lunghezze possono fare insperatamente molte cose soggette alla fortuna, essendo il gouerno d'una città a guisa di quello d'una naue nel mare tempestoso; doue contra i sinistri uenti, chi la gouerna cerca con ogni arte, & fatica resistendo di saluarla, & condurla in porto. Et questa io stimo la piu principal cosa, & la piu importante, che si debba fare, & che piu d'ogn'altra ricerchi pensamento, uedendosi esser molto piu gioueuole il dar la cura a un solo, che ad infiniti; i quali (entrandoui la discordia) per la loro uarietà, & disunione de' pareri, potrebbono partorire di quegli errori, che sariano infinitamente dannosi non solo al particolare, ma al generale tutto, & causare con la perdita una estrema rouina alla loro stessa patria, & una perpetua soggettione. Però a quegli, che fanno, o aspettano la guerra, è necessario, che seruano, & ubbidiscano alle necessità della guerra, nelle quali è di mestiero, o tardando di uincere gloriosamente, o di mo-

A un sauio Generale conuiene combattere piu con la ragione per la salute d'una Republica, che con l'armi.

rire

rire combattendo ualorosamente. Il perche è di bisogno, che la dispositiene, & il uolere de gli animi siano sempre in un'istesso desiderio uniti; & tutti insiememente ubbidiscano a quello, che conosceranno esser salute, & gloria della loro comune patria, per schiuare con la soggettione la sua rouina, & il loro particolare danno.

DAL BVON CONSIGLIO DEPENDE IN gran parte la fortuna della guerra, senza di che non puo farsi cosa buona, & a lui, si la città, come il Generale attener sempre si dee, & gouernarsi per i suoi debiti mezi. Cap. III.

PERCHE tutte le Republiche del mondo, o le città si sono piu mantenute con il consiglio de' uecchi, che con le forze de' giouani, & tutte le cose importanti di guerra, non si sono cosi ben deliberate, nè solamente esequite per la prestezza, & fortezza di corpo, come sono state quelle, che col consiglio, autorità, & parere di diuersi si son fatte. Romani mentre attesero a' consigli de' lor uecchi, accrebbero sopra modo il loro Imperio: che, quando poi gli lasciaro, rimasero non solo priui dell'acquistato, ma dell'istessa libertà, auuenendo il simile a' Spartani, Lacedemonij, & Athemesi. Onde (come si è detto) la città, che aspetta la guerra contra, doppo fatta la elettione d'un sauio Ge-

Le città si sono piu mantenute con il consiglo de' uecchi, che cõ le forze de' giouani.

Romani mentre attesero al consiglio, accrebbero sopra modo l'Imperio suo.

nerale, dee anco eleggere appresso di quello, quella quantità di consiglieri, che gli parerà conueneuole, a quali sia data facultà di potere col Generale consultare tutte le cose della guerra, & deliberare insiememente quello, che conosceranno essere piu gioueuole alla generale difensione di tutti; accioche non possendosi con le forze resistere a' nimici in campagna, si resista con il giudicio, & discorso de' sauij dentro. Essendo molte uolte piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per empito d'arme: si come si uide in Fabio Massimo, che col consigliare, e col tardare, & trattenere il nimico, conseruò con lo stato la libertà della Republica Romana, la quale per il desiderio, & poco saggio ardire de' suoi piu animosi, che considerati cittadini, fu quasi per pericolare, & ridursi all'estremo. Et di qui si uede, quanto siano misere quelle guerre, che si fanno di fuore, senza il consiglio di casa. La onde parendomi questo uno de' piu importanti effetti, che nella guerra si richiegga, & parimente nella conseruatione d'una città: dico, che nella elettione di que' tali, che si uorranno fare consiglieri, da' principali di essa si deono aprir molto bene gli occhi, & auuertire, che siano persone sauie, prudenti, giuste, e senza passione alcuna, & che per lo passato siano state amatori del publico, & piu generali, che particolari, & benemeriti della lor patria, non essendo cosa

E' piu fatica a conseruare uno stato col consiglio, che a guadagnarlo per forza d'armi.

Misere sono quelle guerre, che si fanno fuori senza il consiglio di casa.

niuna

niuna tra gli humani piu preclara, ne piu prestante, che esser benemerito della sua Republica; & che sappiano ancora di che importanza sia consigliando il suadere il bene, come il dissuadere il male; & intendano i termini della guerra, per saper pigliare al suo tempo le occasioni fauoreuoli, & ischiuar le sinistre, & ualersi del beneficio della fortuna, e lasciando gli odij priuati da parte, & attendendo alla comune difensione, considerare, che nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la lor patria, per la salute della quale deonsi tutti isforzare di ponerui con i consigli, l'honore, la robba, & ultimamente con la uita, ogni loro piu cara cosa. Bruto primo Consolo di Roma, per sostentare, & difendere con la libertà la sua patria, non ricusò, combattendo con Aronte figliuolo di Tarquinio Superbo, la morte. Publio Decio guerreggiando con i Latini, e uedendo le squadre Romane uoltarsi a dietro per la salute di lei, uotò a gli Dei il suo istesso capo, accioche dessero a lui uittoria: ilche successe, che morendo egli, fu cagione della perdita de' Latini, & della uittoria de' Romani, usando il simil atto il minor Decio contra Galli. Il perche da gli esempi di costoro deonsi tutti mouere per la salute, & difensione della sua città: & a quei cittadini, che saranno eletti all'ufficio del consiglieri, conuiene non consigliar mai per rancore, ne per odio occulto: percioche co-

Nessuna cosa tra gli humani è piu preclara, che essere benemerito della sua Republica.

Nessuna cosa dee essere piu in pregio a gli huomini in uita, che la sua patria.

Bruto primo Cõsolo per difendere la libertà Romana, non ricusò combattendo la morte cõ Arõte figliuoli di Tarquinio, facendo il simile i Decij.

I consigli, che si danno per odio sempre hãno cattiuo fine.

lui, che consigliarà con odio, sempre consigliarà male, douendosi da loro ne' consigli, non solo riguardare a quello, che sia utile, & necessario; ma a quello, che anco puo succedere. Perche nessuna cosa è piu pericolosa, che quella della guerra; nella quale ogni errore, per minimo, che sia, che ui si faccia, è, come una propria morte. Però costoro, a quali tal cura sarà imposta, ogni hora, & ogni momento deuranno conuenirsi insieme col generale, & hauere tutte le cose, che uogliono deliberare di fare, si per difensione della loro città, come per offensione de' nimici, sempre auanti, & in quelle prima, che esequirle, pensarui molto bene, non solo il dì, ma la notte ancora. Perche nella notte da' sapienti fansi le consultationi importanti, nelle quali euidentemente si uede, che tutte le cose, che sono da gli huomini sauiamente pensate, hanno sempre felicissimo fine, si come all'incontro l'inconsiderate infelicissimo esito, & doue si uedranno per auentura le difficultà estreme, iui pigliarassi il parere di molti, ordinando alle uolte, che si faccia qualche consiglio publico, per intendere, se per sorte alcuno proponesse miglior parere del suo, douendosi nelle confusioni di materie, & ne' difficili partiti ascoltar uolontieri, & attentamente coloro, ch'in essi uorranno consigliare: i quali, se ben non ne hauessero nel proferire il loro concetto cosi bella pronuntia, come si uorrebbe; pur che ci sia la suasione

Tutte le cose, che sono sauiamente da gli huomini pensate, hanno felicissimo fine, e l'inconsiderate infelicissimo esito.

sione apparente dell' utile, non deono esser mai sprezzati, ma usare i loro consigli a modo di uecchi. Et ancora, che nella guerra habbia piu parte la prudentia, & la sollecitudine, che le forze prouate del consiglio: si come chiaramente si uide ne' successi di Scipione Africano nel trapassare in Africa, nel superar Siface, e nel uincere, e perseguitare Annibale, & nel soggiogar Carthagine, & anco in quegli di Cesare, contra Pompeo, & contra Petreio, & Affranio, & ultimamente contra Catone, & a Monda contra il figliuolo di Pompeo Magno: non dee però mai lasciare un consiglieri, o uero un'Imperatore di esercito, di non gouernarsi sempre piu per la uia del consiglio, che dell'armi. Percioche non sempre le prestezze, e le sollecitudini partoriscono buoni effetti, ma moderate con le tardità, facilmente possono rendere il capitano uittorioso: perche meglio si prouedono quelle cose, che si fanno con consiglio, che quelle, che si amministrano senza, richiedendosi in esse la prestezza in esequirle, & la tardità nel consigliarle: che con questi mezi, non potrà, se non rendersi felice quella terra, che si guarda, & glorioso quel capitano, che la gouerna, & difende. Nè mai alcun cittadino, o consiglieri dee lasciar per timore, nè per altro effetto, doue conosca, che ui uada l'interesse della sua patria, di non dire il suo parere. Perche la salute di quella dee essere anteposta

Celerità mirabile usata da Scipione Africano, & da Cesare ne' suoi effetti di guerra.

Le sollecitudini, e le prestezze ò partoriscono sempre buoni effetti, come le moderate.

La salute della patria dee essere antiposta all'istessa uita.

all'istessa uita: & tanto piu, quando egli uedesse ne' consigli in apparenza buoni esser nascosta qualche fraude, si come spesse uolte suole auuenire: & per questo la ragione della guerra ricerca, che i suoi carichi si commettano a persone mature, saggie, & accorte, & non a giouani furiosi, inconsiderati, & traportati piu dal desiderio, che dalla ragione. La onde Lucio Paolo non senza cagione disse, che l'Imperatore di uno esercito, era bisogno, che per costumi fosse uecchio, uolendo dimostrare, che i consigli moderati, & honesti, si debbano piu, che altra cosa seguitar da gli huomini: & massimamente quei di un uecchio, & isperimentato capitano. A cui conuiene essere nell'udire gli altrui pareri, molto auuertito, & saper conoscere, quai siano in apparenza buoni, & quai nell'intrensico mali: & mai non si dee confidare, non solo nell'istesso suo consiglio, ma ne anco in quello de gli altri, se prima non ne haurà fatto tra deputati isperienza. Percioche nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi: ilche, se hauessero fatto Christiani nel tempo di Federico secondo, quando passò in Leuante Andrea Re di Vngheria con tanti Signori della christianità per ricuperar Gerusalem: che fu l'anno del M. CCXIX. non sarebbono caduti in quella calamità crudele, in che caddero: che essendo peruenuti in Tolemaide, & andando ad assediare

Lucio Paolo disse, che l'Imperator d'uno esercito bisognaua, che fosse per costumi uecchio.

Nelle cose degne di memoria si riguardano prima i consigli, doppo i fatti, & ultimamente i successi.

sediare la gran città di Damiata nella costiera dell'Egitto, in una delle bocche del Nilo, anticamente detta Pelusio: nell'assedio di lei ritrouandosi il Soldano di Egitto in tanta strettezza di guerra, & in tanta calamità di perdere il suo, che fu necessitato di fare offerire a' christiani, che se eglino leuauano l'assedio da Damiata, che gli haurebbe restituito Gierusalem con tutto il suo distretto: in ciò che errarono grandemente, che dopò uarij consigli fu da loro rifiutata la conditione, non riguardando piu, che tanto al fine del consiglio, nè sapendo conoscere la fortuna, che hauendo poi preso Damiata, s'insuperbirono talmente, che hebbero ardire di volere contra il parere d'infiniti, assaltare il Cairo: doue dalle innondationi del Nilo souragiunti, per non annegarsi, e morir di disagio, furono isforzati di non solo perdere Gierusalem, ma facendo una non poco infame pace rendere Damiata, & partirsi di Oriente con iscorno: cosa, che se eglino hauessero, come poteuano, & come consigliando lor fu detto, preuista, non sariano restati, si come poi rimasero, ludibrio de' nimici. Onde tutte le cose, che si fanno senza modo, partoriscono cotali esiti, non douendosi mai l'huomo mettere senza consiglio ad alcuno pericolo: in che ogni Generale dee stare auueduto, ne lasciarsi mai nelle cose fuore de i termini della ragione piegar dal uolgo: il quale assai uolte si suole muouere piu per appetito, & desi-

Calamità de' christiani sotto il Cairo per non saperse valere del consiglio, nè della fortuna.

Il uolgo assai uolte si muone piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia; ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle sceglierne i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

SE LA LIBERTA, E LA PIV CARA COSA, che possa hauer un huomo, è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non ui è cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.

QVANTO la liberta debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, infino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e glorioſa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualoroſi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

E' cosa lodeuole, e glorioſa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, accioche con questa uia si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, e disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città puo durare; doue non si dà il suo honore alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodo di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini; & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quarticri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che hauranno a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però continouare

Nessuna città puo durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. *&* LI. *quando Papa Giulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città, che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno* M D XXX. *quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli pereossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per*

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere del timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

rore, & ispauento. Et anticamente Romani in tutte le loro ispeditioni, nè faceano gran conto: perche sempre gli soleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à trascorrere il paese, doue caminauano, à inuestigare i passi difficili, & assicurarsi de gli aguati, quando lor ne fossero stati fatti, o che eglino ne hauessero hauuto sospetto; & ultimamente a riconoscere i nimici, & portar raguaglio della loro qualità, & quantità. Però à tutti que' luoghi, che aspettano gli assedij intorno, quando siano capaci à poterne tenere, & che il loro paese lo consenta, massime hauendo la commodità, non sarà se non gioueuole, & infinitamente utile, l'hauerne à sua difensione quella quantità, che le loro forze, & hauere potranno comportare, & ualersene poi in quei bisogni, che la giornata gli potrebbe apportare

CHE L PROCVRAR LEGA NON SOLO CON i uicini, ma con gli strani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continuo sospetto d'essere oppresso à chi si apparecchia di assaltargli. Cap. V.

Il cercare lega non solo con i uicini, ma con gli strani, è uno aumentare, e fortificare le sue forze.

NON meno è necessario, & importante negli effetti della guerra a una città l'hauere, & il cercar lega, non solo con i uicini, ma con qual si uoglia altro potentato, per aumentare le sue forze, & fortificarle molto bene,

to bene, e per dare da pensare, & trauagliare piu all'immico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Perciochè il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massinissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la sua uita. Ilperche subito, che una città ò Republica, si sente muouer guerra, dee cercare per tutte le uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i uicini intorno, mostrando loro, quanto il difendere suo sia giouenole, & parimente necessario alla conseruatione loro: imperò, che si suol dire, che quando il uicino abbrucia, il compagno non sta troppo bene. Atheniesi con questo modo, quando Xerse uenne loro con tanta gente, & con tanta armata contra, mossero per la comune difensione della Grecia i Lacedemonij, & altri popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi, & procacciar con esse la salute, facendo uedere, che la perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, & de gli altri seco: perche piu facilmente si distruggono le città disunite, che quelle, che in una istessa concordia sono unite: contra le quali ogni impresa si rende difficilissima, & a' confederati comune: e quando si ueggono la guerra appresso, sempre bisogna pensare (non continouando l'amicitia) di stare in pericolo, & in bilancia della fortuna, e fare un fermo pensiero prima, che lasciarsi ridurre in seruitù, di difendersi, o di morire: perche la seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare, & sopportar un huomo in uita. Romani nel Consolato di Lucio Emilio, & Attilio, sentendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia, dubitando di non incorrere ne' passati infortunij, subito

Atheniesi con il far lega cõ loro uicini uinsero Xerse Re de' Persi.

La seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare l'huomo in uita.

fecero

fecero lega con gli Vmbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, & settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, ne inteso, secondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuano, se non a' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono anco à loro rouina, & cosi subito per generale difensione, & non particolare, fecero quell'isforzo di si numeroso esercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimente in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, & impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, & durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Preparamẽto di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, & il Re d'Hispagna contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, & astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non rispondersi l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee anco una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, & leuargli la speranza di quegli aiuti, acciochè si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, & piu dubbiosa la guerra, & accresca piu trauaglio, & diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Athenesi ricercati da quegli di Corfu, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, mandarono

Lega di diuersi potentati cõtra Venetiani, e fine di quella.

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di quegli di Corinto, ch'erano suti rotti da i Corfiotti.

rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, & iscludere i Corsiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, & Atheniesi restare di amici nimici, & essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Prencipe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, & acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagema, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, accioche fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, & andare ogni giorno a usitare Annibale, & fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospettoso, & con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amistà, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astutia

Stratagema de' Romani in mettere Annibale in diffidenza del Re Antioco.

si liberarono di quel sospetto, & fecero Annibale diffidente del Re: cosa molto utile a tutti quegli, che si troueranno col tempo posti in simili effetti; i quali si potranno ualere di questo modo, & di molti altri: come sarebbe il fingere alcune lettere fittitie, che fossero tali, che facendole peruenire per quelle uie indirette, che potranno, alle mani di coloro, che si uedranno confederati, o che si uorranno unire insieme a' suoi danni: per le quali apparendo esser loro ordito trattato contra da gli altri loro seguaci, si rendano tutti diffidenti l'uno dell'altro: per la cui diffidenza uengano in discordia tale, che lasciando la lega da parte si rompano tra loro: non essendo meno di tutti lodeuole l'usare di questa altra stratagema, per accenderli piu all'ira, & alla discordia insieme: che è di fingere alcune bande di caualli uestiti di diuersi habiti de' confederati, che ne' territorij, e luoghi di quegli predando, habbiano à discorrere; & far tumulto: come sarebbe à dire, quei, che portaranno la banda rossa, assaltino la parte di quegli, che la portano gialla, & gli altri, che hauranno la banda bianca, facciano insulto contra quegli altri, che la portaranno uerde, à tale, che con questa inuentione l'uno appaia esser offeso dall'altro: & questo metterlo talmente in esecutione, che conseguisca il suo fine; & credasi ueramente essere fra loro fatto con intendimento de' nimici. Ilche si puo anco fare nelle uet-

Diuersi modi di mettere i nimici fra loro in diffidenza.

touaglie,

touaglie, che loro andassero, de' quali hauendone nottua, con gli habiti à modo di quegli de gli amici istessi, ne possono far preda, & mettere per tal cagione confusione in essi. Et soura tutto crederei, che non fosse manco gioueuole de i sudetti modi, il mandare diuerse spie fra quegli, che seminassero gli uni hauere intelligenza con quegli, che si uolessero assaltare a' danni de gli altri, lasciando qualche lettera finta in terra, o in altra parte, che si trouasse: la quale tratti del commodo dell'uno contra l'essere dell'altro, & faccia credere apertamente le cose, che di sopra si son dette, essere uere, auuertendo l'una parte, che non si fidi dell'altra, per il rispetto della intelligenza, che si ha con nimici, & dargli quel colore, che l'opportunità del tempo, & dell'effetto istesso apporterà, & il sapere, & accortezza del Generale, à cui piu, che ad altri tale impresa tocca, & à cui per rendere la sua città uittoriosa, il ritrouare di queste, & altre simili inuentioni, & stratagemi appartiene: & tanto piu ne gli eserciti, che son composti di diuersi capi; ne' quali infinite uolte si uede, che la moltitudine de' confederati di rado suole continouare in concordia nella guerra: che è gran cosa, che fra loro, o per precedenza, o per uolersi attribuire piu autorità de gli altri, o per difendere il suo parere, & eccedere il termine del comandare, non ui nasca disparere, e non si disfaccia tale unione, come nel tem-

La moltitudine de' cõfederati di rado suole continouare in concordia.

Il uolgo assai uolte si muoue piu per appetito, e desiderio delle nouità, che per ragione, che sia in esso.

derio di nouità, che per ragione, che ui sia: ma ritiratosi in disparte riuolgere seco le cose proposte, & da quelle sceglierne i piu eletti pareri, per seruirsene al suo luogo, & tempo, & fare un fermo proposito, che la uittoria d'una guerra sia tutta posta nel buon consiglio, & ottimo discorso del capitano, e non nella arroganza, & temerità della fortuna: la quale mai non si suole mescolare con la sapienza. Et ogni città, & potentato, che caminarà per questi uestigi del consiglio, et che sarà gouernata con prudenza da quei saggi capi, ch'io descriuo, non potrà alla giornata riuscire, se non gloriosa di tutte le sue imprese: che facendo altrimente, resterà, come infinite altre sono restate, fauola del uolgo.

La uittoria d'una guerra consiste nel buon discorso del capitano, e non nella temerità della fortuna.

SE LA LIBERTÀ, E LA PIV CARA COSA, che possa hauer un huomo; è lecito adunque à ciascuno per difenderla con la sua patria usare tutta quella forza, arte, & ingegno, che potrà, poi che non uè cosa piu gloriosa, che combattendo morire per ambe due. Cap. IIII.

QVANTO la liberta debba essere istimata, & tenuta cara non solo in particolare da gli huomini del mondo, ma generalmente dalle città istesse; & quanto la seruitù sia comunemente molesta, & odiosa à tutti, ueggasi l'esempio ne gli animali bruti, che per mantenersi liberi, & fuggire il duro legame di questa amara soggettione adoprano ogni loro forza, con la quale

non

non potendo al fine prendono per liberarsi il mezo della morte. Onde per conseruatione di lei, & della sua patria, è lecito à ciascuno pigliar le armi, & difendendola con la uita seco, usar tutti que' modi, che egli potrà, per leuarla del pericolo della seruitù: si come fece Camillo, che essendo presa Roma, & la maggior parte de' Romani assediati in Campidoglio da' Galli, non lasciò di tentare tutte quelle strade, che potè, infino, che egli combattendo l'hebbe liberata dalle loro mani, & ritornata nel suo primo stato, giudicando esser lodeuol cosa, e glorioſa il morir nella sua patria, per la liberatione della sua patria. Ilperche eletti, che saranno con il Generale i consiglieri, conuiene ancora a' cittadini fare elettione di buoni, e ualorosi capitani, con quella quantità di Soldati, che'l sito, & grandezza della città, che si uuole difendere, ricercarà. Per la uirtù, & sapere de' quali siano ne' casi di guerra difesi, & guardati. & questa elettione non farla mai per fauore, ne prieghi, ne instigatione d'altri, ma solamente per uera uirtù, & merito, & i soldati, che da quegli si faranno, siano isperimentati, & esercitati in piu di una guerra, e bene armati, & che habbiano piu d'una uolta ueduto il nimico in faccia: de' quali facendone quella scelta, che giudicaranno basteuole, si potranno ualere per loro difensione; auuertendo sempre di mettere fra quei capitani, che si assoldaranno de' forastieri, di que-

Roma essendo presa da' Galli fu liberata da Camillo dittatore.

È cosa lodeuole, e glorioſa il morire per la liberatione della sua patria.

gli della terra, & in piu numero, acciochè con questa una si fugga la sospettione de' trattati, & d'altri maneggi, & la propria città si renda piu sicura: & dopò questo creare il suo mastro di campo, commissario generale, sergente maggiore, proueditori, pagatori, & auditori con suoi giudici notari, baricelli, & altri officiali necessarij: si come ne gli altri miei discorsi si è detto: per ordine de' quali le genti siano poste in ordinanza, è disposte a' suoi luoghi, esercitate, & moderate nelle insolenze, che sogliono alle uolte usare contra terrazzani, & gastigate de gli errori, che faranno. Perche nessuna città puo durare; doue non si dà il suo honorè alla uirtù, & il gastigo à gli scelerati. E diuidendoli poi in tante parti, quante saranno le porte della città, & ponendo di quegli à ciascuna per guarda la sua parte, gli faranno alloggiare (per meno incommodò di quei di dentro) ne' luoghi fuori del corpo della città, & intorno alle mura, per essere piu uicini; & presti alla difesa di quelle, & al soccorso di quel luogo, che fosse piu de gli altri debole, facendogli portare le uettouaglie necessarie per il loro sostentamento, accio che non si habbiano à mescolare con i terrazzani, ne partirsi da' loro quarticri, prouedendole di letti, coperte, & di alcuni uestiti per riparare coloro, che haurano a far le sentinelle, di notte, contra le neui, & il freddo del uerno, quando l'assedio si uedesse però continouare

Nessuna città puo durare, se non si da il suo honore alla uirtù, & il gastigo a gli scelerati.

nouare insino a quel tempo: si come fece il Conte Lodouico della Mirandola nell'anno del L. *&* LI. *quando Papa Gulio terzo gli pose l'assedio intorno; contra il quale con questo ordine, & con queste prouigioni si mantenne. Et nel condurre le sudette genti dentro della città, i capi di quella deono molto ben guardare, di non lasciarui entrare tanta moltitudine, che preuaglia à quella di dentro. Perche si uede molte uolte, che le città, che per sicurezza tolgono in esse maggior guardia, & di piu forza della loro, tosto, che sono libere dal timore de' nimici, diuengono serue dell'amico di dentro, come auuenne a Fiorentini l'anno* M D XXX. *quando Papa Clemente, & Carlo Quinto gli posero l'assedio intorno: nel quale hauendo quella Republica stipendiato per difesa di Firenze Baglione, con piu numero di Soldati, che non era quello di quegli della città, dal timore di quelli pereossi, molte uolte furono astretti a far delle cose, che non haurebbono fatto, & istare in timore di non essere oppressi da' loro proprij, & ultimamente per tal causa perdendo la libertà furono necessitati a darsi a Papa Clemente, il quale di Republica gli conuerse in Ducato, di cui ne fu Alessandro de' Medici inuestito, & fatto di lei primo Duca. Ilche ogni giorno suole auuenire a quei popoli, che non sanno usar la loro libertà, i quali poi con il mezo della discordia facilmente uengono sotto a' tiranni. Onde per*

Quelle città, che tolgono per loro sicurezza maggior guardia della loro, tosto, che son libere dal timore de' nimici diuengono serue dell'amico, si come successe a' Fiorentini.

ischiuare questi pericolosi auuenimenti, non stipendiaranno, se non tanti Soldati, quanti conosceranno bastargli, & in minore quantità di quei della terra, accioche succedendo un'ammottinamento, o general discordia, o trattato, per il quale siano isforzati uenire all'armi, non possano preualersi contra quei di dentro, ma stando eglino in timore, habbiano a mostrarsi solliciti, diligenti, & ualorosi nel suo esercitio, con speranza nel fine di quella guerra, oltre i deuuti stipendij, di conseguire con i premij, & doni, quella gloria, e quell'honore, che il loro ardire, & fedeltà haurà meritato. Pensando, che la uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno, per l'acquisto di cui, niuno giamai si dee mostrar lento. Et, se i Soldati, che a questa difesa si eleggeranno, potessero esser di quei del proprio paese, non saria se non bene, perche la città sarebbe seruita con piu amore, & con piu fede: ne haurebbe a dubitar tanto de' tradimenti, o d'altri maneggi, come farebbe ne gli strani, e forastieri. Romani sempre stipendiarono, e si ualsero piu uolontieri de' loro proprij, che d'altre nationi, parendo loro potersi piu liberamente assicurare ne i fatti della guerra, & esser meglio obediti, hauendo per adietro ueduto, quanto poco si possa confidar de' forasticri: & massime nel tempo di Tullo Hostilio, che guerreggiando essi contra Veienti, in una battaglia, che fecero contra quegli, hebbero ad esser

La uita dell'huomo è breue, ma il corso della gloria sempiterno.

Romani sempre stipendiarono piu uolontieri de' suoi proprij, che d'altre nationi.

traditi

tradutti da Albani, che erano suti chiamati in loro aiuto. Però quando le genti dell'istesso paese fossero belligere, & usate nelle guerre, giudicarei non douersi far elettione d'altra gente, che di quella: perche nessuna città è piu sicura, nè piu guardata di quella, che è difesa da' suoi proprij. Et oltre i pedoni, è mestiero ancora, che habbiano alcuna quantità di caualli leggieri, in numero di quattrocento, o di trecento almeno, per potergli mandar fuore all'improuiso, per soccorrere i suoi nelle scaramuccie, o fare iscorta alle uettouaglie, che uenissero dentro la città, o nel mandar fuore messi, o altra gente, & per scorrere nel campo de' nimici, & per fare giuntamente aguati, o uero imboscate con gli archibugieri, & altri assalti, per tenergli sempre in sospetto, & timore, che quei di dentro non escano fuore, a danno loro, deputandogli un capo, che sia pratico, & che altre uolte ne habbia gouernato, & guidato; & sappia ualersi di quelle occasioni, che la fortuna fauoreuole gli potrebbe porgere auanti. Perche, quanto siano utili, & giouino, & facciano seruigio a una città assediata, in Parma nel M D L. si uide: che dando fuore quasi ogni giorno i caualli leggieri di dentro, faceuano continouamente non picciolo danno a' imperiali, che gli assediauano, disfacendo loro alquante compagnie di caualli, & di pedoni; & trascorrendo insino à gli repari de' nimici, gli teneuano sempre in ter-

Nessuna città è piu sicura, nè meglio guardata, che quella, che è difesa da' suoi

rore, & ispauento. Et anticamente Romani in tutte le loro ispeditioni, nè faceano gran conto: perche sempre gli soleano mandar auanti le loro legioni, o uero battaglie, à trascorrere il paese, doue caminauano, à inuestigare i passi difficili, & assicurarsi de gli aguati, quando lor ne fossero stati fatti, o che eglino ne hauessero hauuto sospetto; & ultimamente a riconoscere i nimici, & portar raguaglio della loro qualità, & quantità. Però à tutti que' luoghi, che aspettano gli assedij intorno, quando siano capaci à poterne tenere, & che il loro paese lo consenta, massime hauendo la commodità, non sarà se non giouenole, & infinitamente utile, l'hauerne à sua difensione quella quantità, che le loro forze, & hauere potranno comportare, & ualersene poi in quei bisogni, che la giornata gli potrebbe apportare

CHE L PROCVRAR LEGA NON SOLO CON i uicini, ma con gli strani è un fortificamento delle forze di coloro, che la ricercano, & un dare continouo sospetto d'essere oppresso à chi si apparecchia di assaltargli. Cap. V.

Il cercare lega non solo con i uicini, ma con gli strani, è uno aumentare, e fortificare le sue forze.

NON meno è necessario, & importante ne gli effetti della guerra a una città l'hauere, & il cercar lega, non solo con i uicini, ma con qual si uoglia altro potentato, per aumentare le sue forze, & fortificarle molto bene,

to bene, e per dare da pensare, & trauagliare piu all'inimico, che sia tutto quello, che per adietro si è detto, & scritto. Perciochè il ricercare di cotali confederationi conuiene sommamente à coloro, che non hanno forza, ne possono resistere in campagna, o a quegli altri, che uolendo guerreggiare con alcuno potente Prencipe, conoscono non poterlo soggiogare altrimente, se non con il mezo di queste leghe. Romani per il mezo di Scipione Africano procurarono la lega, & confederatione con Siface Re di Numidia, contra Carthaginesi, per hauere in Africa piu forze, & per dare piu terrore, e trauaglio à quegli, facendo il simile con Massimissa; dell'aiuto del quale eglino si ualsero assai, non tanto contra Carthaginesi, quanto contra altre nationi, & con l'aiuto dell'istesso uinsero Siface, & Annibale, e sommessero Carthagine. dal cui effetto si uede di quanta forza sia la confederatione, quando però è continouata con quel uero ordine, che si dee. Il Re Catholico, & il Re di Francia à suasione di Papa Alessandro Sesto, per iscacciare il Re Federico di Napoli, fecero lega insieme, per lo acquisto di quel Regno, conoscendosi l'uno non potere senza l'aiuto dell'altro: per uia della quale guerreggiando constrinsero Federico andar fuggendo in Francia, & darsi in potere di quel Re, & il Duca di Calabria suo figliuolo in Hispagna, nelle forze dell'altro: ne' quai luoghi ambi finiro-

Romani per fortificare piu le lor forze fecero lega per il mezo di Scipione con Siface Re di Numidia.

Lega del Re di Francia, & del Re di Spagna per lo acquisto del Regno di Napoli.

no la sua uita. Ilperche subito, che una città ò Repu-
blica, si sente muouer guerra, dee cercare per tutte le
uie, che puo, di entrare in lega, & amicitia, con tutti i
uicini intorno, mostrando loro, quanto il difendere suo
sia gioueuole, & parimente necessario alla conserua-
tione loro: imperò, che si suol dire, che quando il uicino
Atheniesi con il far lega cõ lor uicini uinsero Xerse Re de' Persi. abbrucia, il compagno non sta troppo bene. Atheniesi
con questo modo, quando Xerse uenne loro con tanta
gente, & con tanta armata contra, mossero per la co-
mune difensione della Grecia i Lacedemonij, & altri
popoli in quella guerra confederati, à pigliare le armi,
& procacciar con esse la salute, facendo uedere, che la
perdita di Athene era la rouina de' Lacedemonij, &
de gli altri seco: perche piu facilmente si distruggono le
città disunite, che quelle, che in una istessa concordia
sono unite: contra le quali ogni impresa si rende diffi-
tilissima, & a' confederati comune: e quando si ueg-
gono la guerra appresso, sempre bisogna pensare (non
continouando l'amicitia) di stare in pericolo, & in
bilancia della fortuna, e fare un fermo pensiero pri-
ma, che lasciarsi ridurre in seruitù, di difendersi, o
La seruitù è l'ultima miseria, che possa prouare l'huomo in uita. di morire: perche la seruitù è l'ultima miseria, che
possa prouare, & sopportar un huomo in uita. Ro-
mani nel Consolato di Lucio Emilio, & Attilio, sen-
tendo l'auuenimento de' Galli un'altra uolta in Italia,
dubitando di non incorrere ne' passati infortunij, subito

fecero

fecero lega con gli Vmbri, Sanniti, Lucani, Marsi, Thoscani, & Sabini con altri infiniti popoli confederati, per difendersi da un comune nimico, che ueniua à distruttione di tutti loro: il cui timore gli fece armare settecento mila huomini, & settanta mila caualli: esercito non prima, ne giamai dopò ueduto nell'Italia, ne inteso, secondo, che dice Polibio, & il Volaterano ne' gesti de' Galli. Ilche non haurebbono fatto, quando fossero state l'altre città certe, che quegli non ueniuano, se non à' danni de' Romani: ma pensando, che debellati, che fossero quegli, correrebbono anco à loro rouina, & cosi subito per generale difensione, & non particolare, fecero quell'isforzo di si numeroso esercito, il quale non fu poi di mestiero, perche non uennero altrimente in queste parti. Et di qui si uede, che la improuisa paura, & impensata guerra, molte uolte isforzano gli huomini à far di quelle prouisioni, che non farebbono; perche à nessuno piace la Signoria de' forastieri; & ogn'uno la fugge piu, che egli puo, per il cui fuggire fassi ogni possa. Et perciò nessuna cosa è piu potente à indurre le Republiche à far leghe insieme, che la comune utilità, & il timore di un generale nimico; le quali perche siano ferme, & durabili, si suogliono istabilire in questo modo, pareggiare i commodi, e agguagliar le spese, & compartire i pericoli fra l'una parte, & l'altra: ma, se si isprezzaranno in el-

Preparamẽto di guerra potentissimo di tutta Italia, fatto da' Romani contra Galli.

Cosa nessuna è piu potente à indurre le Republiche à far lega insieme, che la comune utilità, & il timore d'un generale nimico.

le l'affettioni, e gli ufficij, ne ui si conferirà nulla di queste, tosto uerranno à mancare: si come si uide nella lega, che fecero il Papa, il Re di Francia, & il Re d'Hispagna contra Venetiani: nella quale mandando eglino grossissimo esercito loro sopra, gli fecero perdere quasi tutto quello, che haueano in terra ferma, rimanendo Venetiani molto mal trattati dalla fortuna, & astretti talmente, che erano à gran pericolo: ma intrando fra i sudetti Prencipi discordia, per causa del non rispondersi l'uno all'altro, quello, che doueano, Venetiani, come prudenti, subito presero il mezo di questa occasione; con la quale mandando ambasciatori à tutti, fecero tanto per uia di accordi, che la detta lega si risolse in fumo, acquistando piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Dee anco una città oltre le leghe cercare per tutte quelle uie, che ella potrà, di mettere il suo nimico con tutti i suoi capi in diffidenza de' suoi amici, tentando tutti i modi, che la saprà, per fargli riuscire uane tutte le sue pratiche, & leuargli la speranza di quegli aiuti, acciochè si renda contra lui piu difficile il suo acquisto, & piu dubbiosa la guerra, & accresca piu trauaglio, & diffidenza di poterla conquistare per forza. I Corinthij sentendo, che Atheniesi ricercati da quegli di Corfu, da' quali poco auanti haueano riceuuto una rotta in mare, uoleano à loro danni confederarsi seco, mandarono

Lega di diuersi potentati cõtra Venetiani, e fine di quella.

Discordia nata tra Lacedemonij, & Atheniesi per causa di quegli di Corinto, ch'erano suti rotti da i Corfiotti.

rono ambasciatori in Athene per diuertire questa lega, & iscludere i Corsiotti. Ilche non hauendo eglino potuto ottenere, fecero lega con i Lacedemonij, mettendo discordia tale fra l'una città, e l'altra, che spinsero quegli con questo mezo à pigliar le armi a loro difesa, & Atheniesi restare di amici nimici, & essi per quella confederatione piu forti. Et, quando ancora si sentisse, che alcuno de' principali de' suoi nimici, andasse in qualche Regno, o stato, o uero ad altro Prencipe grande per confederarsi seco, e per accrescere piu forze alle sue, & acquistar piu potenza contra all'istessa città, i cittadini in quel caso, per rompere questa pratica, deono usar quella stratagema, che usarono Romani contra Annibale. che hauendo eglino inteso, lui essersi ricouerato appresso del Re Antioco, per metterlo in diffidenza di quello, dubitando, ch'ei non ordisse qualche altra guerra contra di loro, ui mandarono Scipione all'incontro, acciochè fosse continouamente appresso del Re, con ordine di conuersare, & andare ogni giorno a uisitare Annibale, & fingere con lui si stretta amicitia, che Antioco ne diuenisse sospettoso, & con lui per questa strada entrasse in diffidenza. Il che, come si preuide, successe, che il Re fatto certo di questa loro cosi stretta amistà, dubitando di non esser gabbato, faceua tutto il riuerso di quello, che da Annibale gli era persuaso. Onde Romani con questa astutia

Stratagema de' Romani in mettere Annibale in diffidenza del Re Antioco.

si liberarono di quel sospetto, & fecero Annibale diffidente del Re: cosa molto utile a tutti quegli, che si troueranno col tempo posti in simili effetti; i quali si potranno ualere di questo modo, & di molti altri: come sarebbe il fingere alcune lettere fittitie, che fossero tali, che facendole peruenire per quelle uie indirette, che potranno, alle mani di coloro, che si uedranno confederati, o che si uorranno unire insieme a' suoi danni: per le quali apparendo esser loro ordito trattato contra da gli altri loro seguaci, si rendano tutti diffidenti l'uno dell'altro: per la cui diffidenza uengano in discordia tale, che lasciando la lega da parte si rompano tra loro: non essendo meno di tutti lodeuole l'usare di questa altra stratagema, per accenderli piu all'ira, & alla discordia insieme: che è di fingere alcune bande di caualli uestiti di diuersi habiti de' confederati, che ne' territorij, e luoghi di quegli predando, habbiano à discorrere; & far tumulto: come sarebbe à dire, quei, che portaranno la banda rossa, assaltino la parte di quegli, che la portano gialla, & gli altri, che haurano la banda bianca, facciano insulto contra quegli altri, che la portaranno uerde, à tale, che con questa inuentione l'uno appaia esser offeso dall'altro: & questo metterlo talmente in esecutione, che conseguisca il suo fine; & credasi ueramente essere fra loro fatto con intendimento de' nemici. Ilche si puo anco fare nelle uet-

Diuersi modi di mettere i nimici fra loro in diffidenza.

touaglie,

touaglie, che loro andassero, de' quali hauendone notitia, con gli habiti à modo di quegli de gli amici istessi, ne possono far preda, & mettere per tal cagione confusione in essi. Et soura tutto crederei, che non fosse manco gioueuole de i sudetti modi, il mandare diuerse spie fra quegli, che seminassero gli uni hauere intelligenza con quegli, che si uolessero assaltare a' danni de gli altri, lasciando qualche lettera finta in terra, o in altra parte, che si trouasse: la quale tratti del commodo dell'uno contra l'essere dell'altro, & faccia credere apertamente le cose, che di sopra si son dette, essere uere, auuertendo l'una parte, che non si fidi dell'altra, per il rispetto della intelligenza, che si ha con nimici, & dargli quel colore, che l'opportunità del tempo, & dell'effetto istesso apporterà, & il sapere, & accortezza del Generale, à cui piu, che ad altri tale impresa tocca, & à cui per rendere la sua città uittoriosa, il ritrouare di queste, & altre simili inuentioni, & stratagemi appartiene: & tanto piu ne gli eserciti, che son composti di diuersi capi; ne' quali infinite uolte si uede, che la moltitudine de' confederati di rado suole continouare in concordia nella guerra: che è gran cosa, che fra loro, o per precedenza, o per uolersi attribuire piu autorità de gli altri, o per difendere il suo parere, & eccedere il termine del comandare, non ui nasca disparere, e non si disfaccia tale unione, come nel tem-

La moltitudine de' cõfederati di rado suole continouare in concordia.

Discordia crude le nata fra christiani nel tempo di Henrico sesto, in terra santa per causa della precedenza de' capi.

po di Henrico sesto Imperadore successe nella guerra, che si fece contra il Saladino per l'acquisto di terra santa: nella quale per la discordia, che nacque tra il Re di Francia, e quello d'Inghilterra con altri Catholici capi, sopra le autorità, & precedenze, si perdette l'occasione della sua ricuperatione: percioche auanti il loro disparere, continouando tra christiani quella unione, e lega, che gli facea temere per tutta l'Asia: e dubitando il Saladino per il mantenimento di quella, non perdere per Gierusalem il suo rimanente, fece offerire à quegli la ristitutione della città con tutto il suo distretto, pur che facessero pace con lui. Ma Christiani insuperbiti delle loro gia bene auuenute imprese; sprezzando l'offerta, non uollero accettare il partito. Onde nel seguitar la guerra nacque tale disunione fra loro, che non solo non ricuperarono terra santa, ma per il partire, che fece il Re di Francia per questa discordia da Riccardo Re d'Inghilterra, & da gli altri Signori confederati, si perdè in tutto la speranza del suo acquisto, & insuperbirono talmente il Saladino, che piu non uolle fare accordo con esso loro. Ilperche tutti quegli, che per la particolare, o comune difensione entraranno in lega insieme, deono isforzarsi di continouarla, per saluarsi, e per mantenere lo stato, in che stanno, o uero per acquistare quello, che eglino desiderano: percioche con la concordia tutte le cose del

mondo

mondo si mantengono, & con la discordia si disfanno, & si rouinano, non essendo cosa nessuna piu dannosa, ne tra confederati piu pericolosa, che la diuisione. Onde quella città, che col fare lega con lontani Prencipi, hauerà fondate molto bene le sue forze, & si sarà con leuare a' nimici la uia de' confederati, assicurata con suoi uicini, poco potrà temere de i sinistri della fortuna, & meno de gli incommodi di quegli con i sospetti della guerra.

Ogni cosa si mãtiene con la concordia, e con la discordia si rouina.

CHE VNA GVERRA SI DEE NONTANTO fondar nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari, poi che consistendo nell'una, & nell'altra i suoi effetti, non si puo far senza di quegli. Cap. VI.

PERCHE si suole dire, che l'importanza d'una guerra non consiste tanto nella forza dell'armi, quanto nella quantità de' danari; di questa ogni città, che aspetta nimico a' suoi danni, o assedio, si dee preparare, per pagar Soldati, e fuggire i loro ammottinamenti, & ualersene in istipendiare altre genti, quando la necessità lo ricercasse. Percioche molte uolte per difetto de' danari si perdono col difendere la libertà mille buone occasioni, & s'incorre in grandissimi trauagli: massime ne' giorni delle battaglie, o de gli assalti, ne' quali il piu delle uolte i Soldati si sogliono solleuare, & ammo-

L'importanza d'una guerra nõ consiste tãto nella forza, quanto nella quantità de' danari.

tinarsi, & commettere mille sceleraggini contra terrazzani, uiuere senza discrittione, tiranneggiare i proprij albergatori, rubbargli, & ferirgli contra ogni ragione di guerra: & ancora, che a un popolo, o a una Republica sia piu dannosa l'auaritia de' suoi cittadini, che la rapacità de gli strani: in questo effetto tutti deono essere in uno istesso uolere conformi. Et coloro, che haueranno cotesto peso del prouedere del danaio, bisogna, che facciano un fermo proposito, lasciando ogni auaritia: & ogni rispetto da parte di preuenire al tempo, e prouedersi di quantità tale di danari, che con essa possano (succedendo di queste reuolutioni) rimediare a cotali insulti, ricordandosi, che doue si spende la uita, si puo anco spendere la robba. Romani nella seconda guerra Carthaginese, hauendo talmente indebolito il loro erario, che piu non ui era, con che si potessero pagare i Soldati: nè sapendo eglino di qual parte hauerne, subito presero partito di adimandare alle lor donne tutti i loro ornamenti d'oro, & di argento, & di quegli farne danari, e soccorrere alle necessità de' loro eserciti, giudicando, che doue si spendeua la uita, l'honore, & l'imperio, si poteua anco a rischiare con la robba gli ornamenti delle donne per saluarsi: ilche ottennero, e fu loro piu, che uolontieri da quelle concesso. Però, per non uenire a questo ultimo, il quale è sempre sicuro, & che mai non manca, deonsi isforzare fra

L'auaritia de' proprij cittadini è piu dannosa à una città, che la rapacita de gli strani.

Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo, con che piu pagare i Soldati, tolsero gli ornamenti alle loro donne.

re fra loro cittadini di accumulare una conueneuole quantità d'oro per tutte le uie, che ſapranno, taſſandoſi l'uno, & l'altro in quella ſomma, che per ſeruitio del publico potrà pagare, & ſerbarlo per un biſogno eſtremo, che ueniſſe, o mancamento impenſato di danari, ricordandoſi, che due coſe ſono ſpeſſo cagione di rouina, & di danno a' Prencipi, alle città, & Republiche, il lungo ocio, e la fatica dello ſpendere. Papa Clemente VII. a ſuaſione del Cardinale Armelino allhora Camarlengo della Chieſa, l'anno M D XXVII. per auanzare il danaio, che ſi daua a' Soldati delle bande nere, che ſi teneuano in Piacenza, quelli caſſò: i quali poi laſciando il Papa diſarmato; & accoſtandoſi con il Duca di Borbone, uennero a Roma, & ſi la preſero, facendo uedere al mondo, quanto queſti inconſiderati auanzi ſogliano nuocere; che per iſparmiare cento cinquanta mila ducati, ſe ne perdettero piu di dui milioni. Aſcanio Colonna per l'auaritia ſua eſtrema dello ſpendere, fu ſcacciato dello ſtato ſuo, l'anno M D XLI. da Papa Paolo terzo: coſa, che non gli auueniua, ſe egli haueſſe uoluto fare quelle debite prouiſioni, che poteua, & doueua dare a' Soldati, che lo haueano a difendere. Onde ſi uede ogni giorno eſperienza di queſto, del quale molto ſi dee temere; & tanto piu nelle città, o regioni particolari, come ſi uide in Sicilia, nel tempo, che ella era gouernata da Don

Papa Clemente VII. per caſſare le genti, che haueā in Piacenza per auanzare i danari causò la rouina di Roma.

Aſcanio Colonna per auaritia dello ſpēdere perſe lo ſtato in terra di Roma.

de i primarij della città deono creare a questo i loro prefetti, & deputati; i quali col Generale, che eglino haurannno eletto, habbiano questa particolar cura di far fabricare copia di granari, per potere riponere dentro tutte quelle biade, che potranno hauere per monitione, & sostentamento de gli assediati, per non incorrere in quelle calamità, che sogliono apportar gli assedij, & che a Casalino auuenne. Nel quale (essendo assediato da Annibale) doppo l'hauersi assai mantenuto con le noci, che per il fiume gli erano mãdate da' Romani, fu tanta estremità di uettouaglie, che si uendette in esso dugento danari un sorice, e ne morì chi lo uendette, et uisse chi lo comprò. Nicia Athenieſe non con altre armi espugnò Melo, luogo forte della Thesalia, se non con la fame, che tanto ui stette intorno, che i terrazzani hauendo consumato ogni cosa, si posero a mangiar le sole delle scarpe. onde la forza della fame è assai piu potente, che quella dell'armi, che fa usare di quelle crudeltà horrende, e nel proprio sangue, che giamai non hanno fatto l'armi. Percioche una plebe affamata, non usa ragione, ma opera secondo, che la spinge la fame. Calagurio città in Hispagna, assediata da Gneo Pompeo per osseruar fede a Sertorio, cadette in tanta fame, che hauendo consumato ogni cosa, ne hauendo gli habitanti di quella piu che uiuere, incominciarono a mangiare le proprie mogli, & figliuoli, & pascersi delle loro carni.

Fame crudelissima di Casalino, in cui un sorice fu uenduto dugento danari.

Nicia Athenieſe espugnò Melo in Tessalia con il mezo della fame.

Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la spinge la fame.

Fame crudele in Calagurio città de Hispagna.

ro carni. Nell'assedio di Gierusalem per la fame, la madre mangiò l'istesso figliuolo. il perche per fuggire questi duri disagi, & queste horribili calamità, deono i deputati senza alcun rispetto far primieramente la descruttione per tutta la città de i grani, biade, miglio, legumi, ogli, sale, uini, aceti, formaggi, salami, & simili, e doue sarà ritrouato esserne piu, che la bastanza, di colui, che ne è patrone, farlo portare ne' granari della monitione. Commettendo ancora, che si faccia il simile per tutto il suo contorno; dal quale tutte quelle uettouaglie, che saranno ritrouate, oltre il uiuere limitato de' conuicini, souerchie, si facciano portare nella città, & conseruarle in que' luoghi, che saranno a questi deputati: si come si fece in Roma l'anno M D LVI. quando il Duca d'Alua ui andò con l'esercito uicino; & in Milano per opra del Signor Gio. Battista Castaldo, quando Monsignor di Guisa uenne di Francia in Italia, con esercito per entrare nel Regno di Napoli. Et, quando poi uerrà il tempo d'usarle, ordinare a' dispensatori, che le dispensino con modo tale, che quello, che deuria bastare un'anno, non si consumi in tre mesi, & diuiderle nella plebe con quel giusto dispensamento, che ricercarà il tempo; acciochè non paia, nè si uegga differenza da gli altri, nè che in quella si usi, se non giusta, & eguale diuisione. Perche l'usar le crudeltà della fame ne' bassi, & an-

Monitioni di uettouaglie necessarie in una città in tempo di assedio.

L'usare la crudeltà della fame non solo nell'assi, ma negli animali, è cosa inumana.

co uerso gli animali, è cosa inhumana; douendosi immaginare per renderſi piu fermi, & ſicuri, che l'aſſedio habbia a continouare anni, & non meſi: perciochè a queſto modo guardandoſi piu le uettouaglie, & & tanto piu nell'inuernata; la quale ſuole far difficile il prouederſi di loro, diſperaraſſi il nimico di potergli per fame conquiſtare, & eſſi renderanſi impoſſibili all'eſſere per una de gli aſſedij ſoggiogati: ne incorreranno nella careſtia, che gia fu in Barri città di Puglia: nella quale (eſſendo aſſediata da' Franceſi) crebbe tanto crudele la fame, che i Soldati non hauendo piu di che paſcerſi, leuarono tutti i corami, che haueano d'intorno de gli ſcudi, & ammollandoli nell'acqua, ſi nutricarono di quegli. Et Petelino aſſediato da' Carthagineſi per ſeruar fede a' Romani, il ſomigliante fece. Et, perche nell'introdurre i grani dentro, non ſi facciano da i uillaggi di fuore fraudi, o inganni nel fuggirle, o naſcondendole tranſportarle altroue; deputaranſi i commiſſarij, che hauranno queſta cura. Et oltre à ciò per mantenimento del uiuere di quei caualli leggieri, o huomini d'arme, che ſi uorranno tener dentro la città per mandar fuore a ſcaramucciare, o ſcorrere la campagna, o per altro effetto, che occorreſſe, faranno ſimilmente condurre dentro tutti i fieni, & paglie de' contorni, & conſeruarle in quei luoghi, che loro parerà di ponerle, per diſtribuirle ſecondo il biſo-

I ſoldati, che erano in Barri aſſediati da' Franceſi per fame mangiarono i corami delli loro ſcudi.

Petelino aſſediato da' Carthagineſi per ſeruare fede a' Romani.

gno

gno de' suoi caualli, & anco a' buoi, che si teneſſero per ammazzare per il uiuere de gli aſſediati, facendo fare parimente gran copia di farina di grano, & ſoura tutto di miglio, & di caſtagne per conſeruarſi piu lungamente: come fece fare il Duca di Ferrara in Modena, Reggio, & Carpi, mentre egli era in guerra con il Re d'Inghilterra, l'anno M D LVII. *& ancora procurare di hauer quantità di riſo, eſſendo molto utile generalmente a tutti, prouedendo la città di alcuni molini per macinare i grani, & i legumi, quando gli mancaſſe il frumento; e non potendogli hauere da acqua, fargli da caualli, o da uento, come ſi uſa in Germania, o uero da braccia, ſi come ſi potrà: & anco comandare, che la città ſi prouegga di aſſai, & non poca monitione di faſcine da forno per cuocere il pane, & di grandiſſima quantità di legne per uſo delle cucine, & per ſcaldarſi il uerno ne' freddi, quando tanto duraſſe l'aſſedio. Ma ſoura ogn'altra coſa di grandiſſima copia di carboni: i quali ſi poſſono uſare per fondere artiglierie, quando ſi rompeſſero, o che ſe ne uoleſſe fare delle altre; e per fare inſtrumenti di ferro per uſo della città, & della guerra, per ferrare artiglierie, far catene per incatenare le ſtrade: come ſi faceua anticamente in Siena, & in Perugia, & ſaracineſche per le porte, con altre aſſai coſe neceſſarie; & ancora per iſparmiare piu le legna, che ſi*

puo, auuertendo soura tutto, che quando la città non haueſſe fonti, fiumi, o pozzi d'acque ſurgenti a baſtanza, o uero, che le acque, che ui andaſſero dentro, ſi poteſſero diuertire da quei di fuore in altre parti, di ordinare, che ſi facciano infinite ciſterne: nelle quali oltre l'acqua, che ſuole piouere, ſe ne poſſa mettere dell'altra dentro, accioche per la ſete non ſia neceſſitata a darſi in potere de' nimici: come fu aſtretta a fare la città de' Cadurci; dalla quale eſſendo altroue riuoltate l'acque da Ceſare, che l'aſſediaua, fu coſtretta à renderſegli. Iſaura città hauendo perduta la commodità del fiume, che per lo mezo di lei paſſaua, che da P. Seruilio fu diuertito dal ſuo ſolito corſo, & ſpinto in altre parti, per la ſete fu isforzata a darſegli. Et ancora per dubbio, che le acque non gli ſiano corrotte da quei di fuore, o auuenenate, o guaſte con altre coſe, perche beuendoſi da' cittadini reſtino tutti oppreſſi: come auuenne alla città de' Criſei, la quale haueа un condotto d'acqua, che di fuore ne ueniua dentro, in tanta abondanza, che baſtaua a tutti gli habitanti ſuoi: il quale eſſendo intertenuto da Cliſtene Sicione per molti giorni, ne' quai quei della terra rimaſero molto oppreſſi dalla ſete, gli fu poi reſtituito con l'acqua tutta corrotta di helleboro; il quale beuendoſi da gli aſſediati, causò loro il profluuio del uentre; con il cui mezo ottenne uittoria. Si puo anco corrompere l'ac-

Iſaura per il mãcamento dell'acqua, ſi arrendette a P. Seruilio.

La città de' Criſei per cauſe delle acque corrotte dall'helleboro fu ſoggiogata da Cliſtene Sicione.

qua

qua con calcina uiua, col metterui del grano dentro, col gettarui animali morti, o serpenti, o uero con succhi d'herbe mortifere: a che si dee hauere molta auuertenza: & per questo il prouedere la città di queste cisterne, o conserue d'acque, non puo se non giouare generalmente a tutti. Perche ogni uolta, che una città, o fortezza sarà ben uettouagliata, & prouista di tutte quelle cose, che possono loro giouare, & mantenere, & che habbia riuo, o conserua d'acqua tale, che non se gli possa leuare, non potrà, se non rendersi nella giornata sicura contra tutti quegli empiti, che'l nimico, & la fortuna della guerra gli potesse apportare, e restare in tutte le sue attioni (osseruando però i sudetti ordini) con gloria, e con manifesto honore, & speranza della uittoria.

Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nelle città di fuori.

CHE'L FORTIFICAR D'VNA CITTÀ MOLTE uolte gioua; come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale, si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII.

CONDOTTE, che saranno da' cittadini a fine tutte le cose, che si sono descritte adietro, eglino daranno al loro Generale l'autorità di far fortificare la loro città, e prouederla di tutto quello, che al suo gouerno ricercarassi, e di disponere le genti di essa secon-

Considerationi, che dee hauere il Generale nel fortificare d'una città, o uero altra fortezza.

do i termini della militia. Il quale Generale hauuto, che hauerà tutta quella intera potestà del comandare, e del farsi ubbidire, che conuenirassi al suo grado, subito incominciarà a riguardare il sito di quella città, che egli uuole guardare, e difendere, e considerare, se egli è forte per natura, o per artificio. Per natura, quando ella fosse soura monte, o scoglio, o uero nel mezo de' paludi, fiumi, laghi, o mare, soura monti, o scogli: come è Monaco, Ischia, San Leo, & Maluasia. In mezo a' paludi, o fiumi: come sono Mantoua, e Ferrara. Nel mare, o uero circondate da lui: come è Vinegia, Taranto, e la Golletta, & altre, che sono aiutate dalla natura, & accompagnate dall'industria de gli huomini, che non si possono battere, ne minare. Per artificio, quando elle sono circondate di mura alla moderna, con i loro belouardi, o uero bastioni, con suoi terra pieni dentro in modo, che poco ui possano l'artiglierie contra; con suoi fossi profondi, e larghi intorno, con case matte dentro, & altri ripari: come hor si uede in una Piacenza, Padoua, Milano, Treuigi, Nepi, & altri infiniti luoghi d'Italia; che sono state fortificate con l'arte, & non con la natura, o con la natura aiutate poi con l'artificio: come è la Mirandola, e Paliano. Onde considerato, che egli hauerà il sito, & ritrouatolo forte per natura lo potrà aiutar con l'arte, e quando non

fosse

fosse forte per natura, o per sito, allhora ui interporrà l'industria, facendoui fare intorno tanti belouardi, quanti ne ricercarà il giro della città, con le sue cortine conueneuoli di muro, se ci sarà il tempo di poterle fare: se non fabricarle di bastioni con distanza tale, che l'uno belouardo possa commodamente difender l'altro, e che le mura, o terrapieni non siano tanto alti, che nimici gli possano signoreggiare con la sua artiglieria, ne anco tanto bassi, che si possano scalare, e souerchiare da' caualieri, che si potessero fabricare da quei di fuore, per offensione de gli assediati, & ordinare poi, che cosi le mura, o bastioni, come i belouardi siano tutti terrapienati dentro in modo, che non possano lor nuocere l'artiglierie, facendoui fare le sue strade ampie, e spatiose per poterui mandare le genti in ordinanza, & in battaglia intorno, per souuenire, oue il bisogno ricercasse, con le loro retirate: si come in molti luoghi d'Italia, e fuore si uede: e fortificato, che hauerà la città con questo ordine, ui farà fare i suoi fossi, che la circondino tutta, di larghezza di quaranta, o di sessanta, & piu passi, e profonde quindeci, & tanto piu, quanto il terreno lo comportasse: ne' quali se ui sarà il commodo per uia di qual che fiume, o d'altro riuo, potrà metterui l'acque, che gli ritempano: perche saranno per causa delle mine, e per gli assalti de' Soldati, e per il timore di essere scala-

Fortificamẽti di uersi, che si deuono osseruare nel fortificare d'ogni fortezza.

tinarsi, & commettere mille sceleraggini contra terrazzani, uiuere senza discrittione, tiranneggiare i proprij albergatori, rubbargli, & ferirgli contra ogni ragione di guerra: & ancora, che a un popolo, o a una Republica sia piu dannosa l'auaritia de' suoi cittadini, che la rapacità de gli strani: in questo effetto tutti deono essere in uno istesso uolere conformi. Et coloro, che haueranno cotesto peso del prouedere del danaio, bisogna, che facciano un fermo proposito, lasciando ogni auaritia: & ogni rispetto da parte di preuenire al tempo, e prouedersi di quantità tale di danari, che con essa possano (succedendo di queste reuolutioni) rimediare a cotali insulti, ricordandosi, che doue si spende la uita, si puo anco spendere la robba. Romani nella seconda guerra Carthaginese, hauendo talmente indebolito il loro erario, che piu non ui era, con che si potessero pagare i Soldati: nè sapendo eglino di qual parte hauerne, subito presero partito di adimandare alle lor donne tutti i loro ornamenti d'oro, & di argento, & di quegli farne danari, e soccorrere alle necessità de' loro eserciti, giudicando, che doue si spendeua la uita, l'honore, & l'imperio, si poteua anco a rischiare con la robba gli ornamenti delle donne per saluarsi: ilche ottennero, e fu loro piu, che uolontieri da quelle concesso. Però, per non uenire a questo ultimo, il quale è sempre sicuro, & che mai non manca, deonsi isforzare fra

L'auaritia de' proprij cittadini è piu dannosa à una città, che la rapacità de gli strani.

Romani nella guerra Carthaginese, non hauendo, con che piu pagare i Soldati, tolsero gli ornamenti alle loro donne.

re fra loro cittadini di accumulare una conueneuole quantità d'oro per tutte le uie, che ſapranno, taſſandoſi l'uno, & l'altro in quella ſomma, che per ſeruitio del publico potrà pagare, & ſerbarlo per un biſogno eſtremo, che ueniſſe, o mancamento impenſato di danari, ricordandoſi, che due coſe ſono ſpeſſo cagione di rouina, & di danno a' Prencipi, alle città, & Republiche, il lungo ocio, e la fatica dello ſpendere. Papa Clemente VII. a ſuaſione del Cardinale Armelino allhora Camarlengo della Chieſa, l'anno M D XXVII. per auanzare il danaio, che ſi daua a' Soldati delle bande nere, che ſi teneuano in Piacenza, quelli caſſò: i quali poi laſciando il Papa diſarmato; & accoſtandoſi con il Duca di Borbone, uennero a Roma, & ſi la preſero, facendo uedere al mondo, quanto queſti inconſiderati auanzi ſogliano nuocere; che per iſparmiare cento cinquanta mila ducati, ſe ne perdettero piu di dui milioni. Aſcanio Colonna per l'auaritia ſua eſtrema dello ſpendere, fu ſcacciato dello ſtato ſuo, l'anno M D XLI. da Papa Paolo terzo: coſa, che non gli auueniua, ſe egli haueſſe uoluto fare quelle debite prouiſioni, che poteua, & doueua dare a' Soldati, che lo haueano a difendere. Onde ſi uede ogni giorno iſperienza di queſto, del quale molto ſi dee temere; & tanto piu nelle città, o regioni particolari, come ſi uide in Sicilia, nel tempo, che ella era gouernata da Don

Papa Clemente VII. per caſſare le genti, che haueā in Piacenza per auanzare i danari cauſò la rouina di Roma.

Aſcanio Colonna per auaritia dello ſpēdere per ſe lo ſtato in terra di Roma.

Gastigo seueriſſimo usato da Don Ferrante Gonzaga cõtra Spagnuoli ammottinati in Sicilia.

Ferrante di Gonzaga, che Spagnuoli abottinati in essa per causa delle paghe, che se gli doueano, con infinito danno de' miseri Siciliani andauano per quel Regno rubbando, scorrendo, & facendo tributari hor questa parte, & hor quell'altra; & al fine con grandissima difficultà ridotti dal detto all'ubbidienza, furono poi acerbamente puniti. Et questo ogni giorno auuiene alle città di Lombardia nelle guerre, che hora si fanno fra il Re d'Inghilterra, & quel di Francia. La onde una città per non mettersi a questo rischio di fortuna, ne nell'arbitrio de' mercennarij Soldati, & per euitare tutti i sudetti inconuenienti, & ancora per istipendiare altri Soldati, & donare a spie, e corrompere i capi de' nimici à far trattati, o a reuelare i segreti de' consigli loro per anteporuisi, o far accordi, non dee lasciar giamai per qual si uoglia causa, di non fare cotesta prouisione; la quale non puo essere a lei, se non col tempo salutifera. Perche spesse uolte le città per gli ammottinamenti, che per questa cagione auuengono, stanno in pericolo d'essere saccheggiate, & rubbate da' proprij Soldati, che le guardano: come han fatto infinite uolte Giannizzari in Costantinopoli, che non essendogli si tosto, come uoleano pagata la deuuta somma, hanno di subito saccheggiata quella città: & a Roma i Soldati pretoriani per simili effetti ucciso il proprio Imperatore, & fatto contra il Senato mille insolenze, & mille mali.

Costantinopoli molte uolte per difetto, e mancamento de' danari è stata saccheggiata da' Giannizzari.

CHE

CHE LA PIV IMPORTANTE COSA IN uno assedio si è il prouedersi di uettouaglie: perche per il loro mancamento molti eserciti, & infinite città sono andate in rouina. Cap. VII.

FATTA, che sarà da' cittadini la prouisione del danaio, è di mestiero ancora, che si faccia quella delle uettouaglie; la quale io istimo la piu importante, & la piu necessaria, che in una città, o fortezza si richiegga. Perche molte città per il mancamento del uiuere, hanno patito infiniti trauagli, & sono state astrette a darsi forzatamente in potere di coloro, che eglino piu, che la morte odiauano: come ancora infiniti eserciti andati in rouina; si come auuenne a quello di Corrado terzo Imperatore: il quale andando con potente esercito per guerreggiare in Oriente, e ricuperar terra santa; & hauendo passato la Licaonia, pose lo assedio alla città d'Icomo: sotto la quale mancandogli le uettouaglie, ne uenendouene, come egli speraua, di Grecia, si ridusse per difetto di quelle in tanta calamità, che infiniti ne moriuano il giorno di fame. Onde, essendo egli poi all'improuiso assalito da' Turchi, dopò l'hauere per due giorni continoui combattuto, per la debilità, che u'era, fu costretto attenersi alla fuga, & il suo esercito andare in rouina: che di settanta mila caualli, & d'altre tanti pedoni a pena ue ne rimase un terzo. On-

Corrado Imperatore per il mancamento delle uettouaglie, e per l'improuiso assalto de' Turchi, si uide il suo esercito tutto disfatto, e rotto.

de i primarij della città deono creare a questo i loro prefetti, & deputati; i quali col Generale, che eglino haurano eletto, habbiano questa particolar cura di far fabricare copia di granari, per potere riponere dentro tutte quelle biade, che potranno hauere per monitione, & sostentamento de gli assediati, per non incorrere in quelle calamità, che sogliono apportar gli assedij, & che a Casalino auuenne. Nel quale (essendo assediato da Annibale) doppo l'hauersi assai mantenuto con le noci, che per il fiume gli erano mãdate da' Romani, fu tanta estremità di uettouaglie, che si uendette in esso dugento danari un sorice, e ne morì chi lo uendette, et uisse chi lo comprò. Nicia Atheniese non con altre armi ispugnò Melo, luogo forte della Thessalia, se non con la fame, che tanto ui stette intorno, che i terrazzani hauendo consumato ogni cosa, si posero a mangiar le sole delle scarpe. onde la forza della fame è assai piu potente, che quella dell'armi, che fa usare di quelle crudeltà horrende, e nel proprio sangue, che giamai non hanno fatto l'armi. Percioche una plebe affamata, non usa ragione, ma opera secondo, che la spinge la fame. Calagurio città in Hispagna, assediata da Gneo Pompeo per osseruar fede a Sertorio, cadette in tanta fame, che hauendo consumato ogni cosa, ne hauendo gli habitanti di quella piu che uiuere, incominciarono a mangiare le proprie mogli, & figliuoli, & pascersi delle loro carni.

Fame crudelissima di Casalino, in cui un sorice fu uenduto dugento danari.

Nicia Atheniese ripugnò Melo in Tessalia con il mezo della fame.

Vna plebe affamata non usa ragione, ma opera secondo la spinge la fame.

Fame crudele in Calagurio città de Hispagna.

ro carni. Nell'assedio di Gierusalem per la fame, la madre mangiò l'istesso figliuolo. il perche per fuggire questi duri disagi, & queste horribili calamità, deono i deputati senza alcun rispetto far primieramente la descrittione per tutta la città de i grani, biade, miglio, legumi, ogli, sale, uini, aceti, formaggi, salami, & simili, e doue sarà ritrouato esserne piu, che la bastanza, di colui, che ne è patrone, farlo portare ne' granari della monitione. Commettendo ancora, che si faccia il simile per tutto il suo contorno; dal quale tutte quelle uettouaglie, che saranno ritrouate, oltre il uiuere limitato de' conuicini, souerchie, si facciano portare nella città, & conseruarle in que' luoghi, che saranno a questi deputati: si come si fece in Roma l'anno M D LVI. quando il Duca d'Alua ui andò con l'esercito uicino; & in Milano per opra del Signor Gio. Battista Castaldo, quando Monsignor di Guisa uenne di Francia in Italia, con esercito per entrare nel Regno di Napoli. Et, quando poi uerrà il tempo d'usarle, ordinare a' dispensatori, che le dispensino con modo tale, che quello, che deuria bastare un'anno, non si consumi in tre mesi, & diuiderle nella plebe con quel giusto dispensamento, che ricercarà il tempo; acciochè non paia, nè si uegga differenza da gli altri, nè che in quella si usi, se non giusta, & eguale diuisione. Perche l'usar le crudeltà della fame ne' bassi, & an-

Monitioni di uettouaglie necessarie in una città in tempo di assedio.

L'vsare la crudeltà della fame non solo ne' lassi, ma negli animali, è cosa inhumana.

co uerso gli animali, è cosa inhumana; douendosi immaginare per renderſi piu fermi, & ſicuri, che l'aſſedio habbia a continouare anni, & non meſi: percioche a queſto modo guardandoſi piu le uettouaglie, & & tanto piu nell'muernata; la quale ſuole far difficile il prouederſi di loro, diſperaraſſi il nimico di poterli per fame conquiſtare, & eſſi renderanſi impoſſibili all'eſſere per uia de gli aſſedij ſoggiogati: ne incorreranno nella careſtia, che gia fu in Barri città di Puglia: nella quale (eſſendo aſſediata da' Franceſi) crebbe tanto crudele la fame, che i Soldati non hauendo piu di che paſcerſi, leuarono tutti i corami, che haueano d'intorno de gli ſcudi, & ammollandoli nell'acqua, ſi nutricarono di quegli. Et Petelino aſſediato da' Carthagineſi per ſeruar fede a' Romani, il ſomigliante fece. Et, perche nell'introdurre i grani dentro, non ſi facciano da i uillaggi di fuore fraudi, o inganni nel fuggirle, o naſcondendole tranſportarle altroue; deputaranſi i commiſſarij, che hauranno queſta cura. Et oltre à ciò per mantenimento del uiuere di quei caualli leggieri, o huomini d'arme, che ſi uorranno tener dentro la città per mandar fuore a ſcaramucciare, o ſcorrere la campagna, o per altro effetto, che occorreſſe, faranno ſimilmente condurre dentro tutti i fieni, & paglie de' contorni, & conſeruarle in quei luoghi, che loro parerà di ponerle, per diſtribuirle ſecondo il biſo-

I ſoldati, che erano in Barri aſſediati da' Franceſi per fame mangiarono i corami delli loro ſcudi.

Petelino aſſediato da' Carthagineſi per ſeruare fede a' Romani.

gno

gno de' suoi caualli, & anco a' buoi, che si teneſſero per ammazzare per il uiuere de gli aſſediati, facendo fare parimente gran copia di farina di grano, & ſoura tutto di miglio, & di caſtagne per conſeruarſi piu lungamente: come fece fare il Duca di Ferrara in Modena, Reggio, & Carpi, mentre egli era in guerra con il Re d'Inghilterra, l'anno M D LVII. & ancora procurare di hauer quantità di riſo, eſſendo molto utile generalmente a tutti, prouedendo la città di alcuni molini per macinare i grani, & i legumi, quando gli mancaſſe il frumento; e non potendogli hauere da acqua, fargli da caualli, o da uento, come ſi uſa in Germania, o uero da braccia, ſi come ſi potrà: & anco comandare, che la città ſi prouegga di aſſai, & non poca monitione di faſcine da forno per cuocere il pane, & di grandiſſima quantità di legne per uſo delle cucine, & per ſcaldarſi il uerno ne' freddi, quando tanto duraſſe l'aſſedio. Ma ſoura ogn'altra coſa di grandiſſima copia di carboni: i quali ſi poſſono uſare per fondere artiglierie, quando ſi rompeſſero, o che ſe ne uoleſſe fare delle altre; e per fare inſtrumenti di ferro per uſo della città, & della guerra, per ferrare artiglierie, far catene per incatenare le ſtrade: come ſi faceua anticamente in Siena, & in Perugia, & ſaracineſche per le porte, con altre aſſai coſe neceſſarie; & ancora per iſparmiare piu le legna, che ſi

puo, auuertendo soura tutto, che quando la città non haueſſe fonti, fiumi, o pozzi d'acque ſurgenti a baſtanza, o uero, che le acque, che ui andaſſero dentro, ſi poteſſero diuertire da quei di fuore in altre parti, di ordinare, che ſi facciano infinite ciſterne: nelle quali oltre l'acqua, che ſuole piouere, ſe ne poſſa mettere dell'altra dentro, accioche per la ſete non ſia neceſſitata a darſi in potere de' nimici: come fu aſtretta a fare la città de' Cadurci; dalla quale eſſendo altroue riuoltate l'acque da Ceſare, che l'aſſediaua, fu coſtretta à renderſegli. Iſaura città hauendo perduta la commodità del fiume, che per lo mezo di lei paſſaua, che da P. Seruilio fu diuertito dal ſuo ſolito corſo, & ſpinto in altre parti, per la ſete fu isforzata a darſegli. Et ancora per dubbio, che le acque non gli ſiano corrotte da quei di fuore, o auuenenate, o guaſte con altre coſe, perche beuendoſi da' cittadini reſtino tutti oppreſſi: come auuenne alla città de' Criſei, la quale haueua un condotto d'acqua, che di fuore ne ueniua dentro, in tanta abondanza, che baſtaua a tutti gli habitanti ſuoi: il quale eſſendo intertenuto da Cliſtene Sicione per molti giorni, ne' quai quei della terra rimaſero molto oppreſſi dalla ſete, gli fu poi reſtituito con l'acqua tutta corrotta di helleboro; il quale beuendoſi da gli aſſediati, causò loro il profluuio del uentre; con il cui mezo ottenne uittoria. Si puo anco corrompere l'ac-

Iſaura per il mãcamento dell'acqua, ſi arrendette a P. Seruilio.

La città de' Criſei per cauſe delle acque corrotte dall'helleboro fu ſoggiogata da Cliſtene Sicione.

qua

qua con calcina uiua, col metterui del grano dentro, col gettarui animali morti, o serpenti, o uero con succhi d'herbe mortifere: a che si dee hauere molta auuertenza: & per questo il prouedere la città di queste cisterne, o conserue d'acque, non puo se non giouare generalmente a tutti. Perche ogni uolta, che una città, o fortezza sarà ben uettouagliata, & prouista di tutte quelle cose, che possono loro giouare, & mantenere, & che habbia riuo, o conserua d'acqua tale, che non se gli possa leuare, non potrà, se non rendersi nella giornata sicura contra tutti quegli empiti, che'l nimico, & la fortuna della guerra gli potesse apportare, e restare in tutte le sue attioni (osseruando però i sudetti ordini) con gloria, e con manifesto honore, & speranza della uittoria.

Modi uarij da guastare, e corrompere le acque, che uengono nelle città di fuori.

CHE'L FORTIFICAR D'VNA CITTÀ MOLTE uolte gioua; come infinite altre nuoce, & che la cura principale d'un Generale, si è di munirla, & fortificarla talmente, che nimici non ui possano sopra. Cap. VIII.

CONDOTTE, che saranno da' cittadini a fine tutte le cose, che si sono descritte adietro, eglino daranno al loro Generale l'autorità di far fortificare la loro città, e prouederla di tutto quello, che al suo gouerno ricercarassi, e di disponere le genti di essa secon-

Considerationi, che dee hauere il Generale nel fortificare d'una città, o uero altra fortezza.

do i termini della militia. Il quale Generale hauuto, che hauerà tutta quella intera potestà del comandare, e del farsi ubbidire, che conuenirassi al suo grado, subito incominciarà a riguardare il sito di quella città, che egli uuole guardare, e difendere, e considerare, se egli è forte per natura, o per artificio. Per natura, quando ella fosse soura monte, o scoglio, o uero nel mezo de' paludi, fiumi, laghi, o mare, soura monti, o scogli: come è Monaco, Ischia, San Leo, & Maluasia. In mezo a' paludi, o fiumi: come sono Mantoua, e Ferrara. Nel mare, o uero circondate da lui: come è Vinegia, Taranto, e la Golletta, & altre, che sono aiutate dalla natura, & accompagnate dall'industria de gli huomini, che non si possono battere, ne minare. Per artificio, quando elle sono circondate di mura alla moderna, con i loro belouardi, o uero bastioni, con suoi terra pieni dentro in modo, che poco ui possano l'artiglierie contra; con suoi fossi profondi, e larghi intorno, con case matte dentro, & altri ripari: come hor si uede in una Piacenza, Padoua, Milano, Treuigi, Nepi, & altri infiniti luoghi d'Italia; che sono state fortificate con l'arte, & non con la natura, o con la natura aiutate poi con l'artificio: come è la Mirandola, e Paliano. Onde considerato, che egli hauerà il sito, & ritrouatolo forte per natura lo potrà aiutar con l'arte, e quando non

fosse

fosse forte per natura, o per sito, allhora ui interpo-
nerà l'industria, facendoui fare intorno tanti belo-
uardi, quanti ne ricercarà il giro della città, con le
sue cortine conueneuoli di muro, se ci sarà il tempo di
poterle fare: se non fabricarle di bastioni con distan-
za tale, che l'uno belouardo possa commodamente di-
fender l'altro, e che le mura, o terrapieni non siano
tanto alti, che nimici gli possano signoreggiare con la
sua artiglieria, ne anco tanto bassi, che si possano sca-
lare, e souerchiare da' caualieri, che si potessero fa-
bricare da quei di fuore, per offensione de gli assedia-
ti, & ordinare poi, che cosi le mura, o bastioni, co-
me i belouardi siano tutti terrapienati dentro in mo-
do, che non possano lor nuocere l'artiglierie, facendoui
fare le sue strade ampie, e spatiose per poterui man-
dare le genti in ordinanza, & in battaglia intorno,
per souuenire, oue il bisogno ricercasse, con le loro reti-
rate: si come in molti luoghi d'Italia, e fuore si uede:
e fortificato, che hauerà la città con questo ordine, ui
farà fare i suoi fossi, che la circondino tutta, di lar-
ghezza di quaranta, o di sessanta, & piu passi, e pro
fonde quindeci, & tanto piu, quanto il terreno lo com-
portasse: ne' quali se ui sarà il commodo per uia di qual
che fiume, o d'altro riuo, potrà metterui l'acque, che
gli ristempano: perche saranno per causa delle mine, e
per gli assalti de' Soldati, e per il timore di essere scala-

Fortificamẽti di uersi, che si deuono osseruare nel fortificare d'ogni fortezza.

te molto ſicure, eſſendo quegli piu del ſolito larghi, & profondi, che difficilmente ſi poſſono con le ruine della batteria, o con altro modo riempire: e tanto piu ſi potranno rendere ſicuri, quanto l'acqua, che ui entra, non ſi poteſſe leuare. Ma, quando non ci foſſe la difeſa dell'acqua, alhora il Generale ſi deue ualere dell'arte, facendoui far dentro delle caſe matte, & altri ripari, e contrafoßi, per difenderli da' nimici, quando ui uoleſſero entrare per zappare i baſtioni, o le mura: ſi come fecero Franceſi a Volpiano, l'anno 1555. e farle rouinare, e inſignorirſi di loro, facendo a' belouardi in quel punto doppie difeſe, una, che difenda loro con le mura, l'altra il foſſo, ordinandole ſi coperte, che quei di fuore non gliele poſſano leuare, o imboccare, come al piu delle uolte ſi uede ne' tempi noſtri. E, ſe tra l'uno belouardo, e l'altro, giudicaſſe, che ui foſſe neceſſario alcuno caualiere per ſignoreggiar la campagna, e atterrare i baſtioni, o qual ſi uoglia altro riparo de' nimici, o dominar qualche collina, che gli ſouraſtaſſe, non ſerà, ſe non lodeuole, hauendoſi ſeruito di queſta inuentione il Duca Pier Loigi Farneſe nel fortificar, che fece di Nepi: che con queſti caualieri rendette la città ſuperiore ad alcuni colli, che le noceuano. Ilche anco fece il Re Franceſco in Turino, & Papa Giulio terzo nel fortificare il borgo di S. Pietro in Roma. E dopò queſto farà l'entrata della città

tà nascosta in luogo, che non possa essere offesa dalle artiglierie, ne da' nimici, ponendo la porta in un fianco d'un belouardo, o nel mezo di quegli, à tale, che sia perfettamente guardata, e difesa, & attaccandosi scaramuccia, o dandosi battaglia, o da piu lati generali assalti, resti con ogni forza possibile guardata, & anco per rispetto delle meschie, che si sogliono fare nel combattere da' Soldati: che uolendo gli uni ritirarsi, & gli altri seguitargli in quel disordine nell'intrare si potria perdere la città: si come per simile successo hebbe ad auuenire a Monopoli, mentre era tenuta da' Francesi, & assediata da Imperiali: che combattendosi, & essendo le genti d'ambe le parti in confusione insieme, e uolendosi ritirare Francesi dentro, Imperiali n'hebbero a fare acquisto. La onde per ischiuare questo pericolo, si deono fare alle porte le loro saracinesche di ferro, che siano a modo di grate, per inchiudere i nimici dentro, o serrargli di fuore: come in molti luoghi d'Italia, e di Francia s'usa: o uero i suoi rastelli, si di dentro, come di fuore, o porta auanti porta, con ispatio tale tra l'una, e l'altra, che l'artiglieria possa fare l'effetto suo contra nimici, e terrazzani preualersi contra loro. E finite tutte queste cose, dee commettere, che per un miglio intorno siano fatte le spianate, non lasciandoui ne arbori, ne case, ne fossi, ne cosa alcuna, che possa offendere: come han

Monopoli per causa delle meschie, che si fanno combattendo hebbe ad essere presa da imperiali.

Le spianate quãto siano utili intorno alle forteze.

fatto Venetiani a Verona, e Padoua: il Duca di Ferrara a Reggio, & Modena, e Papa Clemente a Piacenza, affine, che entrandoui i nimici, siano iscoperti da quei di dentro, che facilmente con le artiglierie gli possono far ritirare, e discostar da quella; e la città sempre potrà hauere campo largo, e commodo di mandar fuore le sue genti a piacere, non osando per l'artiglierie il nimico di accostaruisi. Et oltre tutti quei prouedimenti, che poco auanti si sono detti, dee ordinare il Generale, che si facciano dentro le mura della città le trincee intorno tanto distanti da quelle; che, quando auuenisse, che nimici con gli assalti, o con la batteria, o uero con qual altro inganno, e modo si uoglia, salendo ui entrassero, possa contra loro ripararsi; e resistendo ributtargli indietro: come si è ueduto per isperienza succedere molte uolte ne gli assalti generali, che si sono dati ne' luoghi d'Italia, e d'altre parti: che i Soldati con questo modo, ancora, che hauessero occupato le mura, sono stati da quei di dentro con ardire respinti fuore, e non hanno potuto conseguire uittoria alcuna. Sono alcuni, che han giudicato, che oltre il fosso di fuore, sia ancora molto utile alla fortezza di un luogo, far un'altro contrafosso di dentro, che occupando nimici con le mura il primo, si rendano piu difficili nell'entrare dell'altro. Il quale dee essere tutto circondato di trincee con sue difese in giro, in modo, che poco sia

co sia differente dal primo, & appresenti non meno difficultà, e pericolo a gli assalitori di soggiogarlo, che si habbia fatto l'altro. Onde considerando il Generale, che tutti questi fossi, che si fanno senza acqua, sono sempre piu facili all'essere sottoposti alle mine, & alle caue, che si sogliono fare, per pigliare le città, o fortezze, che quei con l'acqua, o uero con paludi dentro, a questo difetto prouederà facendo fare assai, e spessi pozzi, e caue in essi, i quali seruiranno per sfuogatoi delle mine, quando se ne facessero, che non potranno fare effetto alcuno: & per intendimento delle caue. Della cui inuentione il Marchese della Tripalda nel fare del castello di Copertino in terra d'Otranto, & Don Pietro di Tolledo in quello di San Martino in Napoli si ualsero assai: & il fosso di dentro seruirà ancora per il medesimo effetto, rendendosi il luogo contra ogni isforzo piu sicuro, & forte. E dopò questo farà mettere a tutte le difese, si de' belouardi, come delle loro cortine, secondo la sua importanza l'artiglierie necessarie, accioche i terrazzani se ne possano ualere al suo tempo, contra gli assalti de' nimici, per difensione della loro patria, e per atterrare scale, & altri ripari, che si facessero per accostarsi sotto le mura, & anco per signoreggiar la campagna, e tenere il nimico lungi: ordinando etiandio, che la sua città sia prouista di tutte queste altre monitioni per resistere alle

batterie, che si fanno con l'artiglierie, per mancamento delle quali molte città, e luoghi, che non ui hanno pensato, sono state superate, e uinte: si come fu Edin, & Terrouana del Re di Francia: che per questa cagione, e della mina, furono rouinate dall'Imperator CARLO QVINTO. *La onde per non incorrere in queste calamità, antiuedendo tutti quei sinistri, che potessero in breue corso di tempo succedere, farà fare una buona quantità di gabbioni per potergli empire, e mettere in que' luoghi, oue le mura, o bastioni per il battere dell'artiglierie fossero rouinate; & così anco un gran numero di fascine, traui, & altri legni lunghi per rifargli, quando per gli assalti, e continouo piouere, o per altro effetto, o uero che fossero atterrate da' nimici con gli arieti, o con altro loro ingegno di guerra; & per isbarrare le strade della città, acciochè nimici l'habbiano a combattere a passo per passo: facendo preparare intorno le mura una moltitudine di zappe, pale, picconi, & bidenti da cauar terra, con grandissima copia di barelle, e di ceste per portarla, per lo effetto, che di sopra si è detto. Le quai cose, essendo preparate, non potranno, se non infinitamente portare giouamento a gli assediati; poiche la prouidenza de' bisogni nella guerra è comunemente da tutti lodata: la qual suol rendere, non solo la città sicura, ma sicurissimo con i suoi mezi il Generale.*

La prouidenza ne' bisogni della guerra è generalmente lodata da tutti.

PERCHE

PERCHE LE MVRA NON DIFENDONO gli huomini, ma si ben gli huomini le mura, deue ogni città in tempo di guerra fare i suoi soliti prouedimenti di guardie, & d'armi, e fondarsi piu nella propria uirtù, che nell'altrui speranza. Cap. IX.

NICIA Atheniese solea dire, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini: detto ueramente d'un tanto Duca degno. che uedendo gli huomini del suo tempo (si come sono forse hoggi del nostro) ponere piu la speranza ne' ripari, che nelle forze istesse, rimordendogli, ei uolle mostrar loro, qual sia piu, o la fortezza de' muri, o il ualore del corpo, considerando l'una essere breue, e l'altro durabile, e poco potere la prima senza il secondo. Con il cui detto spinse i suoi Atheniesi a pigliar ardire, & armarsi d'un'animo intrepido: col quale (ancora, che fossero suti per adietro uinti) posero tanto terrore a' nimici, che piu non osarono di assaltargli, ne tan poco accostarsi a' muri di quegli, facendo uedere con questo manifestamente a tutti, quanto sia uana quella speranza, che si mette nella difensione de' muri, essendo però quegli abandonati dalle forze de gli habitatori; perche nulla non uagliono, se non ui è chi gli difenda. Romani in tutte le loro attioni dimostrarono al mondo, che tutto il colmo della loro forza, & uirtù, era piu posta

Detto di Nicia Atheniese, che gli huomini faceuano le città, e non le città gli huomini.

Romani, e Lacedemonij si confidarono piu nella propria uirtù, e ualore, che nella fortezza de' suoi muri.

nell'ardire de' suoi, che ne i muri di Roma, de' quali faceano si poco conto, come se mai non ui fossero stati. I Lacedemonij si soleano gloriare, che con le loro forze difendeuano la loro città, ancora, che fosse senza muri: & perciò poco si curauano di fortificarla. Onde a queste cose dee più pensare, & hauer più riguardo un Generale, che istima per forza d'arme difendere una città, o fortezza, che ad alcun'altro particolare. E perciò prima, che uenire a termine nessuno di difensione, deputarà per ogni parocchia della città quattro gentilhuomini de' primi, & de' più isperimentati, che habbiano a fare in essa la discrittione delle armi; e di tutte quelle genti, che le possono portare dalli uenti sino a i quaranta anni. Ilche subito fatto, dando a quelli un buono, e pratico sergente maggiore, che gli ponga in ordinanza, e gli ammaestrì nelle cose della guerra, & eserciti, farà fare una mostra generale di tutte le genti, che in essa sono, per uedere, come siano bene armate, e di che armi, e di che qualità, e quanto numero. La qual mostra farassi prima per ogni ragione della città, particolarmente da' suoi capi; & poi ultimamente di tutti insieme, andando in ordinanza, regione per regione, secondo le dignità, e precedenze loro, & ancora grandezza di quella città, nella quale a ogni regione deputarassi un colonnello con quattro capitani sotto di lui: i quali habbiano

Ordine, & modo, che si dee tenere nelle discrittioni delle genti, & armi d'una città, e nel fare della mostra Generale.

biano la diuisione eguale delle genti di essa: cioè, se una regione caccierà mille fanti, ne distribuirà dugento, e cinquanta per capitano, accioche l'uno non si possa dolere dell'altro: ma si mantengano in concordia tutti: e questo osseruarassi parimente in tutte l'altre sue regioni. E, perche io fingerò, che questa città, che si vuol difendere, sia diuisa in sei parti: dalle quali si habbia un numero di sei mila fanti, gouernati da uentiquattro capitani, che saranno soggetti a sei colonnelli: questi renderanno obidienza al Generale, & osseruandolo esequiranno, quanto per la loro salute, e conseruatione sarà loro imposto; auuertendo, che tutti i detti colonnelli, e capitani siano eletti de i piu nobili della città, e de i piu isperimentati, che ui siano, accioche piu uolontieri siano ubbiditi dal popolo, e sappiano, qual sia l'importanza della guerra, e il gouerno de' Soldati, e l'ordine della militia, & anco trattenere la città insieme unita, troncando tutte quelle discordie, che la potessero indurre a disunione, facendo ancora dopò far quella delle artiglierie, e bombardieri, per sapere se sono a bastanza, perche mancandouene, se ne possano ritrouare; a' quali deputaransi i lor capitani, che similmente hauranno il lor Generale, a cui riferiranno gli effetti suoi, & quello poi al Generale supremo, dal quale pigliaranno l'ordine di quanto sarà necessaria, che si faccia, facen-

Diuisioni d'una città, e nnmero de' suoi colonnelli, e capitani, & fanterie, con altri suoi effetti.

Varie prouisioni, che si deono fare per causa delle artiglierie.

dogli prouedere di buonissima quantità di poluere, di palle di ferro, e di pietra, e di quadretti di piombo, o di ferro per difendere i fossi, e ualersene ne gli assalti; di dupplicati letti, rote ferrate, assali, & altri simili, acciochè rompendosi una di queste cose, l'altra sia tosto in ordine; & oltre à ciò di corde d'abbruciare, e di tutti quegli instrumenti, che ui sono di bisogno. E fatta questa mostra, farà fare anco quella de i Soldati, che si saranno stipendiati per loro tutela; i quali deuranno essere da tre mila in circa, delli quali poi il Generale farà quella diuisione per tutte le porte, che giudicarà conuenirsi: li quali (essendo la città, come di sopra si è detto, diuisa in sei parti) conueneranno essere parimente sei: doue per ogni porta diuidendo il numero di tre mila fanti in sette parti, sei per le porte, & una per la guardia della piazza; saranno quelle delle porte, per ciascuna parte il numero di quattrocento, e quella della piazza seicento, che ridutti insieme fanno li tre mila sourascritti. Le genti della terra, che son sei mila, si diuideranno ancora elle nella medesima parità, dandone per ogni porta il numero di ottocento, & alla piazza mille e dugento, a tale, che per ogni porta saranno fanti mille e dugento, & alla piazza mille e ottocento: e questa diuisione si farà non per altro effetto gagliarda, se non perche i Soldati nel ueghare delle notti, nel far delle sentinelle,

In qual modo si debbano distribuire i Soldati per guardia d'una città.

e nel

e nel ſcaramucciare riceuano meno fatica, & manco incommodo, e ſi poſſano mutar piu ſpeſſo, e la città ſia meglio guardata da porta a porta con tutti i ſuoi belouardi, e difeſe, e i corpi delle guardie ſiano piu copioſi, e forti di genti per ſoccorrere doue biſognaſſe, quando repentinamente auueniſſe, che di notte, o d'altro tempo foſſero aſſaltati. Quelle genti della piazza, che ſaranno mile, e ottocento, ſeruiranno non tanto per guardia della piazza, quanto per ſoccorrer tutti gli altri corpi di guardie della città, e per ributtare i nimici, quando haueſſero occupato alcun lato delle mura, e per rinouare gli ſquadroni di quelle genti, che foſſero ne gli aſſalti, o per qual ſi uoglia altro modo mancate, e ſoſtenendo col potere dell'armi, e uirtù del corpo la loro patria inuitta, facendo un fermo propoſito, che ſi come le mura, e le habitationi (come Pompeo Magno a' ſuoi Soldati diſſe) non facenuano le città, ma gli huomini; coſi anco ſenza de gli huomini non ſi difendeuano. Perche non è alcuna città, ne caſtello ſi forte, che eſſendo a lungo combattuto, non uenga fatto, (mancando per negligenza del guardarſi) che ſia preſo una uolta. Però oltre tutto queſto per aſſicurarſi meglio, ordinato, che haurà le ſue genti per la città, e ſtabilito ogni coſa in quella, commetterà a tutti quei colonnelli, e capitani, che ſaranno eletti per capi delle genti del popolo, che a un ſegno di campana,

Detto di Pompeo Magno, che le habitationi, e le mura non faceuano gli huomini, ma ſi ben gli huomini quelle.

Segno, che si dee dare dal generale, per congregare le sue genti in tempo di bisogno.

ordi artiglieria siano subito tenuti a congregare le loro fantarie insieme, accioche uenendo assalto improuiso, o altro insperato effetto de' nimici, siano presti, e pronti alla difensione, deputandoui un luogo, che sia tanto capace, e largo, che possano unirsi in ordinanza tutti, e stare in battaglia, per potergli poi mandare, doue la necessità lo ricercasse. Et alle porte con i Soldati, e terrazzani ordinare, che ui uadano ancora de' nobili, i quali insiememente habbiano cura di quelle: e questo per maggior sicurezza de gli assediati, farassi tanto di dì, come di notte; & quei siano in quantità tale, che si possano mutare, facendosi il simile ne i corpi delle guardie della notte, e nelle sentinelle, che si faranno intorno delle mura, andando con i capi a riuederle, accioche siano piu uigilanti. Perche con la uigilanza è sollecitudine, si possano ischiuare quei trattati, che potessero sinistramente, o pensatamente uenire. E con le sentinelle di Soldati forastieri mescolaranssi di quei della città, perche l'uno per l'altro si isforzi di stare piu in ceruello, e per tema non si arrischi di far tradimento; e si possa meglio andar la notte in giro a uisitare, e riconoscere le sentinelle; e per la città farà fare una buona quantità di lanternoni, i quali distribuiranssi a tutti i capi, accioche nel buio della notte se ne seruano, & ancora per fare, che i nimici uedendogli da lontano, manchino di speranza

Con la uigilanza, e sollecitudine s'ischiuano tutti i pericoli de i trattati.

di potergli

di potergli conquistare per negligenza. E dopò questo ordinarà, che sonate le due hore di notte, niun possa andare per la città, per lasciar libere le strade a' deputati, & a' Soldati, per le quali ui andaranno continouamente, per uietare, che non si facciano conuenticoli, o uero altri raunamenti: ma tacitamente inuestigaranno tutto quello, che si fa: di che ne daranno notitia al loro capitano, e quello al generale, al quale sarà la cura, secondo l'importanza della cosa referita, di prouederui, e rimediargliui. E per essere necessario, che una città non solo sia ben prouista di buone fantarie, ma ancora di buona caualeria leggiera, per poterla mandar fuore, a scorrere, a scaramucciare, predare, & inquietare il nimico. Il Generale condurrà un numero di seicento caualli, se potrà, e, se la città ne sarà capace, se non almeno quattrocento, e uinti, de' quali a ogni porta se ne assegnaranno settanta, che secondo l'occasione, e necessità si mandaranno continouamente, con quegli della città, se ue ne saranno, fuore, o parte d'essi a ispiare ciò, che fa il nimico: intendere le sue attioni, far prigioni, & introdurre dentro delle uettouaglie, o acquistate per forza, o che altri amichevolmente le conducessero, hauendo eglino seco di buone, e fidate spie, che nel campo de' nimici uadano celatamente a inuestigare con i fatti tutti i suoi consigli, se sarà possibile: a' quali (sapendosi) si

Di qual numero di caualeria si dee prouedere un Generale per difensione della sua fortezza.

possa prouedere, e riparare, donando loro continouamente robbe, e danari: per l'auuidezza di che siano piu diligenti, e fedeli. E cosi per il contrario, quando si ritruouassero doppie, e bugiarde, e traditore, gastigarle, e punirle acerbamente per esempio de gli altri. Perche hoggi queste false; e scelerate spie, sono cagione di molti mali, e perdite di assai città, e d'infinite genti: soura delle quali conuiene, che'l Generale ui stia molto bene con gli occhi aperti, per non riceuere qualche scorno, o perdita de' suoi, sapendosi, che gli assediati non possono rifare si tosto, ne si facilmente, come quei di fuore, le genti, che si perdono: ma bisogna mantenendole, e disponendole a' suoi luoghi, e tempi, conseruarle per le necessità, che possono succedere di giorno in giorno; e perseuerando nel difendersi con ragione auuilire l'animo del nimico di potergli superare: e fondare nella propria uirtù, e prudenza la speranza della uittoria, e non ne gli altrui esempij, e detti; perche la speranza, che non è fondata nel proprio ualore, e forza, ma ne gli altrui successi, è spesso fallace, e uana. La onde ogni Generale, che si troverà inuiluppato in queste cure, deurà disponere tutti i suoi progressi con quella maturità di consiglio, e sauiezza, che ricercarà l'effetto istesso, non essendo troppo presto, ne troppo tardo; ma si nell'uno, come nell'altro, attenendosi al mezo, diportarsi con quel giudi-

L'inganneuoli spie sono causa della perdita di molte città, e ruina di infiniti eserciti.

La speranza, che non è fondata nel proprio ualore, ma nell'altrui miserie è spesso fallace.

cio, e

cio, e discorso, che a saggio s'acconuiene. Perche (come disse Q. Fabio Massimo a Lucio Paolo Emilio) la fretta, e la prestezza inconsiderata, e la eccessiua tardità sogliono sempre partorire cattiui effetti: che si come molte uolte si uede, che l'occorrenza della guerra non uuole indugio; così ancora in infinite altre ricerca tardità. Il cui esempio Fabio Massimo fece chiaro a que' tempi, & hor manifestò ne' nostri, che dimostrò ne' pericoli della fortuna, quanto giouasse il trattenersi resistendo. E Cesare, quanto la prestezza, e la subita deliberatione accompagnata con la esecutione de' fatti arrecasse al capitano utile, & honore. E perche l'ufficio d'un prudente capitano si è di prouedersi di tutte le cose, che gli potessero mancare, & antiuedere quelle, che gli potessero similmente nuocere; dico, che fatto, che egli haurà tutte quelle prouisioni, che per adietro agiatamente si sono dette, e ordinato a' suoi luoghi le sue genti, e prouista la sua città di quanto ui si richiede, farà fare una buonissima monitione di rame, o uero di bronzo, per potersene seruire in tempo, che gli bisognasse ualersi di piu quantità di artiglierie, di quella, che si trouasse preparata, e per farne gittare dell'altra, quando per il continouo tirare se ne rompesse qualche pezzo, o che gli fosse imboccato da' nimici, o inchiodato, o uero per altro caso occupato, ordinando a' fondatori, che debbano tenere sempre in

Q. Fabio Massimo disse, che la fretta, e prestezza inconsiderata, e la eccessiua tardità soleuano partorire cattiui effetti.

Vfficio d'un prudente Generale, qual sia.

ordine buon numero di forme, di quella lunghezza, e cortezza, che egli uorrà, che si fondino, acciochè se ne possa preualere, & hauerle ne' bisogni con prestezza in ordine, facendo etiandio fare da coloro, a' quali tale professione aspetta, quantità numerosa di fuochi lauorati, per gittar dalle mura ne gli assalti, per ardere, & abbruciare quei ripari, che si facessero per uenire loro sotto, o ponti per salirui, o torri di legno per signoreggiarle, scale, e fascine di legni per empire i fossi, e balle di lane con altri ordegni, quando di esse ne' luoghi, oue non fosse acqua, si uolessero ualere; prouedendo ancora di grandissimo numero di triangoli, che si fanno con le punte a modo di rasoio, che sempre caggiono in piede, per gittarli ne' fossi priui d'acque, couerti di poluere, o d'altro inganno, perche non siano ueduti, acciochè entrando i nimici in essi nel giorno de gli assalti generali si feriscano sotto de' piedi, e non possano così leggiermente, come eglino uorrebbeno, accostarsi con scale, o con altre loro inuentioni a quelle, le quali preparationi fatte che saranno, in tutti i successi di fortuna non potranno, se non rendere il Generale uittorioso: dopò del quale tutti quei colonnelli, e capitani, che gia furono dati per capi al popolo non deuranno ancora essi lasciare per la salute della lor patria di pensare, & far tutta uia quello, che conosceranno ricercarsi alla utilità di quella, hauendola in tut

Prouisioni diuerse per difendersi ne gli assalti delle mura, & fossi.

ti i suoi effetti in quel pregio, che si dee. Percioche non meno dee esser càra a gli huomini la salute, e la libertà della patria, che siano a mercanti le gioie d'infinito ualore. Considerando, che nessuna gloria puo essere piu famosa, ne nessuno honore piu memorabile di quello, che in difensione di lei si acquista; poi che egli è chiaro, e piu, che certo a tutti, che quelle cose, che da gli huomini si fanno, non possono conseguire quegli honorati trofei, che conseguiscono quelle, che per la patria si fanno. Oratio Cocle per adornarsi di quegli soura del ponte Sublicio alle radici del monte Auentino, non ricusando la morte contra Porsena Re di Chiusi s'oppose: e tanto la battaglia sostenne, che Romani rotto il ponte si liberarono da quel pericolo, nel quale consisteua la soggettione, e la libertà della città di Roma. Mutio Scenola ancora egli dal desiderio di questa uera gloria spinto, credendosi di uccidere il Re Porsena, e liberar Roma, estinse un suo cancellieri; per la cui morte preso, e conoscendo l'errore della sua destra, quella a riceuerne condegna pena del suo fallo nel fuoco pose, dimostrando al mondo non essere cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la patria da grandissimi pericoli; ne piu degna, che di quegli, che con l'antiponere la publica utilità alla propria uita l'hanno leuata fuore de i trauagli della guerra, lasciando quel grido eterno, che tra mortali hanno de i loro

La libertà, e la salute della patria non meno dee essere cara a gli huomini, che a mercanti le gioie di infinito ualore.

Oratio Cocle per liberar Roma su il ponte Sublicio contra Toscana si oppose.

Mutio Scenola credendosi uccidere Porsena ammazzò il suo cancellieri, onde in pena arse la sua destra.

Non è cosa piu gloriosa, ne piu magnanima, che liberare la sua patria di pericolo, ne piu degna, che antiponere la publica utilità all'istessa uita.

marauigliosi gesti lasciato Cincinnato, Publicola, & altri assai: de' quali non parlo, che hebbero piu Roma, che'l proprio sangue in pregio. Nel che i detti capitani per acquistare quei ueri premij, che suole concedere al mondo l'immortalità de' famosi fatti, innanimaranno i loro Soldati a fare il somigliante, essendo in loro degno il non confortargli mai, se non a imprese magnanime, e glorioso.

I Soldati non si deono mai confortare, se non a imprese magnanime, e gloriose.

LA PRVDENZA D'VN GENERALE IN ischiuare, e preuedere le astutie, e fraudi de' nimici, consiste nella uigilanza dell'animo, e sollicitudine del corpo: e la preuidenza di ciò in tutte le attioni della guerra è molto lodata; senza le quali parti non potrà rendersi uittorioso, ne la città difendendo la sua libertà sicura. Cap. X.

La prudenza in preuedere gli effetti del nimico, è la piu honorata uirtù, che possa essere in un Generale.

LA preuidenza d'un Generale in preuedere tutto quello, che'l nimico di sinistro gli potesse fare nell'auuenire contra, istimo la piu honorata uirtù, che possa essere ne gli effetti della guerra. Della quale ei mi pare hor ragioneuole cosa; hauendo assai discorso soura tutti quei prouedimenti, che si deono fare per coloro, che aspettano con gli assedij le guerre intorno; di trattare lungamente, e delle insidie, con le quali possono essere le città facilmente per transcuraggine, non auuertendosene, prese, & anco con gli inganni oppresse. La onde gli assediati non deono mai mancare dal primo dì fino all'ultimo

ultimo

timo di quella cura, vigilanza, e sollicitudine, come se hauessero continouamente il nimico, che gli assaltasse, e tutti debbonsi isforzare per la salute della lor patria di fare ogni estrema possa per liberarla, e trattenersi ne' frangenti di fortuna. Percioche non è cosa piu gloriosa, che liberar la patria da grandissimi pericoli, ne memoria piu degna, che di quegli, che con l'esporre per lei la sua uita l'han fatto. Gli Oratij non per altro combattendo contra de' Curiatij commutarono (soura uiuendone uno) la uita con la morte, se non per mantenere, e saluare la libertà di quella. I due Scipioni, che per eccellenza furono chiamati due folgori di battaglia, per la difesa di questa tanto amata libertà, e sostegno della Republica Romana, rimasero gloriosamente combattendo in Hispagna estinti. Nel che quanto debba essere lodato colui, che espone la sua uita per la sua Republica, et) che ha la patria piu, che se stesso cara, gli infiniti esempij, che per ogni parte di quegli animi eccelsi de' Romani si legge, lo dimostrino; i quali doue conosceuano poter giouare alla lor patria, non ricusauano, ne morte, ne supplicio, per crudele, che fosse suto: si come fece Marco Attilio Regolo, nel disuadere la commutatione de' prigioni con Carthaginesi, essendo certo, che sarebbe fatto morire, uolle giouando alla sua Republica, e per seruar fede ritornare a quelli: nel cui ritorno fu fatto (si come egli si hauea pre-

Gli Oratij, e Curiatij combattẽdo p la patria, commutarono la uita con la morte.

I dui Scipioni cõbattendo per la salute di Roma, rimasero gloriosamente estinti.

Marco Attilio Regolo per disuadere la commutatione de' prigioni cõ Carthaginesi, fu fatto morir da quelli.

Quinto Fuluio Flacco essendo Annibale intorno a Roma, corse subito alla sua difensione.

uisto) miseramente morire. Quinto Fuluio Flacco, intendendo, che Roma hauea Annibale intorno con l'esercito Carthaginese, e uedendo il pericolo in che stana, subito ne corse alla sua difensione con quelle genti, ch'egli si trouaua; giudicando essere eterna infamia di coloro, che abandonauano la lor patria ne' sinistri frangenti di fortuna, e che la poteuano soccorrere, e non la soccorreuano. L'amore della quale dee essere negli animi de gli huomini piu d'ogn'altra cosa possente, non solo nel difenderla: ma, quando ella fosse perduta nel ricouerarla: che (come disse Alcibiade nel consiglio de' Lacedemonij) amator della patria non era colui, che hauendola perduta, non le faceua guerra ingiustamente, ma che si isforzaua di ricuperarla in tutti quei modi, ch'egli poteua. Ilperche il Generale con tutti quei capi della città, uedendosi il nimico accampato intorno, usarà quella estrema diligenza, ch'egli potrà nelle guardie, e molto piu, quando ei fosse da lontano, che appresso: ordinando ancora, che si guardino con buonissima cura quei luoghi, che essi stimano forti, & innaccessibili, e da' quali pensano esser meno offesi: perche per loro molte uolte le città rimangono ingannate, e pigliansi per queste uie impensate. Il cui inganno suole nascere da queste due cagioni: una per crederssi essi il luogo forte, e difficile a poterui penetrare; si come confidando si credettero Romani ne' preci-

Eterna infamia è di coloro, che ne' sinistri della sua patria possendola soccorrere, non la soccorreno.

Detto di Alcibiade, che amator della patria nõ era colui, che hauendola perduta non li faceua guerra, ma che si isforzaua di ricuperarla.

Cagioni da' quali suole nascere l'inganno.

pitij

pitij del campidoglio, oue erano rinchiusi, & assediati da' Galli, che una notte rimasero in forse d'essere presi da quegli, che per gli istessi nol credendo mai essi ui erano saliti soura: oue se la uirtù di Manlio non fosse suta, & il romore, che fecero le ocche consacrate a Giunone, quella notte ne era quella, che haurebbe fatto perdere a Romani con la libertà, l'imperio, e'l nome. Mario etiandio prese nella guerra contra Giugurta un fortissimo castello, soura d'un sasso appresso il fiume Molucca: che per l'altezza sua da quel lato riputandosi insuperabile, non si guardaua: per il quale andando un soldato Romano cogliendo le lumache, di balza in balza salendo, peruenne alla sommità: dalla cui parte quegli di dentro non curando guardarsi, Mario fece salire de' suoi Soldati, che facendo strepito, & egli dall'altro lato assaltandogli occupassero il castello: onde in questo modo uenne in sua facultà. L'altra per l'arte, che spesse uolte si suole usare dal nimico; dalla quale restano alla giornata oppressi, con essere assaltati da qualche lato con romori finti, e poi da un'altro con scale, & altre macchine: e massime in tempo di notte, ingannati. In che deono stare grandemente auuertiti gli assediati: imperoche Alcibiade uolendo all'improuiso ispugnar di notte la città di Cizico, da una parte delle mura di lei fece suonar i corni con altri instromenti. Dal cui lato correndo i terrazzani,

Romani per nõ guardare i precipitij del Campidoglio, hebbero ad esser presi da' Galli.

Mario per un luogo inaccessibile prese una fortezza del Re Giugurta appresso il fiume Molucca.

Stratagema usata da Alcibiade in occupare la città di Cizico.

e lasciando l'altra parte meno guardata per la sua fortezza, credendosi non essere da quella assaliti, stauano intenti al difendere di quel luogo, oue erano suonati quegli instromenti, e corni: nel cui tempo Alcibiade l'occupò da quel lato, senza che eglino si potessero difendere. Onde questi improuisi successi saranno schiuati dal Generale con l'altrui guardia, e sua buona auuertenza, facendo stare le sentinelle, si di dì, come di notte, con qualche inuentione uigilanti: si come fece il medesimo Alcibiade: che dubitando di trattato, o di altro assalto in Athene, essendo ella assediata da' Sparthani; e per uedere, se le guardie uegliauano intorno delle sue mura, ordinò una notte, che, quando egli alzasse un certo lume, tutti douessero parimente alzare il suo: all'alzar di cui tutte le sentinelle stettero intenti: e questo fece per tenerle uigilanti, e per ischiuare il pericolo della notte, ordinando col premio la pena a chi nol faceua, si come quello, che considerauа quanto la notte sia opportuna a fare gl'inganni: e, perche molte città si sono perdute per difetto delle sentinelle; che stando ne' suoi luoghi si sono adormentate, si come auuenne in Casale del Monferrato, l'anno M D LIIII. ne' giorni di Carneuale: che essendo Tedeschi, & altre genti nella terra allegri, per le feste ch'in quella notte erano sute fatte per la città, i capi non si curarono altrimente di hauere quella cura alle sentinelle, che soleano hauere

Arte usata da Alcibiade in tenere le guardie vigilati in Athene, mentre era assalita da' Sparthani.

Casale di Monferrato preso da' Francesi per difetto delle guardie.

no hauere per lo passato. Di che essendo Francesi auuertiti, presa quella occasione, e ritrouando tutte le guardie sonnacchiose, la occuparono con grandissimo danno d'Imperiali. Ificrate capitano de gli Atheniesi, per non incorrere in questo difetto, essendo egli col presidio dentro di Corinto, e dubitando de gl'inganni de' nimici, andò egli istesso una notte a riuedere le guardie; delle quali ritrouatone una a dormire, l'uccise, subito, dicendo, che quale l'hauea ritrouata, tale l'hauea lasciata, mostrando a gli altri con questo terrore di far bene la sua guardia: conciosia, che molti han fatto acquisto d'infiniti luoghi per intendere la negligenza delle sentinelle: e massime ne' tempi nostri nelle guerre del Piemonte. Alcuni altri si sono ingegnati ingannando gli assediati, e dando loro assalti da diuersi lati, tanto in tempo di notte, quanto di giorno, di fare acquisto della loro città per uia di caue sotterranee, o d'acquedotti, o d'altre grotte naturali, o uero artificiali: come fecero Romani contra Veienti, che espugnarono la loro città per la uia di una di queste caue. I Gothi ancora essi assediando Roma di notte, la presero per il mezo d'un'acquedotto antico. Ilche medesimamente fece Bellissario nell'espugnatione di Napoli: al cui inganno si prouede facilmente col fare di quel fosso di dentro intorno la città, di cui adietro si è detto, tanto profondo, che penetrandoui i nimici con le fraudi di que-

Ificrate Atheniese uccise una sentinella, che dormiua.

Roma, & Napoli prese per la uia di certi acquedotti antichi una da' Gothi, e l'altra da Bellissario.

ste caue, possono essere facilmente da quei di dentro ributtati; quando però fosse perduto il primo fosso di fuore: il quale con ogni isforzo si dee difendere, e mantenere insiememente con le mura. & guardarsi soura tutto, che gli assediati non siano ispugnati con astutia da quei di fuore in tempo del mangiare, o del riposo, o d'altra particolare quiete. Marcello sapendo, che Siracusani per una loro festa, che haueano fatta a Diana (nella quale per i conuiti, e giuochi del giorno erano stanchi, & oppressi dal sonno, guardauano negligentemente la città) per uia d'un muro uicino a una torre, che piu uolte ragionando con uno di quei di Siracusa hauea osseruato, & indotto a far tradimento, salendo con scale, nella medesima notte prese quella città, che gia si gagliardamente per opra di Archimede si era difesa contra Romani per mare, e per terra: ne essendosi altrimenti potuta pigliare per forza d'armi, rimase finalmente con il mezo della quiete dall'astutia di Marcello superata, e uinta. Auuertendo ancora il Generale, che fingendo nimici uolergli assaltare la città da un lato, per fare colà correre tutto il neruo delle genti di dentro per difensione di quel luogo, non gli l'assaltino da diuerse altre parti, cingendola intorno in forma di circolo: si come fece fare Scipione alla nuoua Carthagine in Hispagna: che hauendola fatto circondare dalle sue genti intorno, dopò il primo affronto la

Marcello ispugnò la città di Siracusa, mentre erano oppressa dal sonno, e lassa per la festa, che hauea fatto a Diana.

Scipione col fare assaltare da diuerse parti la nouа Carthagine in Hispagna, e cingerla in forma di corona, la prese.

fece

fece assaltare da diuersi luoghi ; i quali non potendo quei di dentro difendere, ne sostenere tanti diuersi assalti, rimase soggiogata: il cui modo anticamente fu detto, assalire la città in modo di corona. E sia certo ogni Generale, che gouerna città, o altra fortezza in tempo di guerra, che ogni uolta, che quei di dentro sosteneranno con gli assalti quei primi empiti de' nimici, cresceranno assai di animo, & inuiliranssi quei di fuore, causandosi per questo due cose. Vna si è, che resistendo gli assediati, e ributtando gli assalitori a dietro, augumentaranno di riputatione, e d'ardire, & quei tutta uia perdendola ne mancaranno. L'altra, che gli uni sofferendo si rendono difficili a potersi conquistare, e gli altri perdono assai di speranza di superargli, di modo, che si dee far sempre ogni isforzo di uincere la prima perfidia, che uincendosi, si puo poi facilmente sperare nello auuenire con la uittoria una buonissima fine, che perdendosi parmi impossibile: che si ritorni piu in piede con l'animo quella speranza, che si promette della difensione: eccetto, se l'inganno non ui si interpone.

Il mantenersi ne' primi assalti, cresce l'animo a quei di dentro, & inuilisce quello de' nimici.

QVANTO GLI ASSEDIATI SI DEBBANO guardare da gli inganni de' nimici, e di non essere per uia loro tirati al laccio, e quanto l'industria, & accortezza del Generale in fuggirli importi, il fine, che di questi cotali effetti si uede, ne ammaestri il mondo, poiche spesse uolte puo piu la fraude, e l'arte, che la uirtù, e la forza istessa. Cap. XI.

A un'animo generoso deono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte.

ET, perche a un'animo generoso sogliono parere peggiori gli ischerni della uita, che i supplicij della morte; ne' quali per non incorrerui, e per ischifare tutti quegli inganni, e stratageme, che si possono far da' nimici in superarlo, bisogna, che nella sua mente pensi, e discorra sempre tutto quello, che essi a suo danno si potessero imaginare, per ripararsi contra, e operare, che le loro inuentioni ritornino uane: perche molte uolte chi non preuede i dubbij auuenimenti di fortuna, suole contra l'openione de gli huomini rimanere infinitamente ingannato. La onde per non cadere in questo, gli conuiene osseruare diligentemente, & hauere gli occhi d'Argo, a tutto quello, che fa il nimico, per guardarsi dalle astutie sue, e per opporsi con fraude alla sua fraude, e con arte alla sua arte: è, perche da' nimici si sogliono usar mille modi per ingannar gli assediati: come sono questi, di fingere molte uolte all'improuiso di accostarsi alla città, e di appresentaruisi in battaglia circondandola intorno, e mostrando di assaltarla, e poi

Chi non preuede gli auuenimenti di fortuna suole molte uolte contra l'openione de gli huomini rimanere ingannato.

ritirarsi,

ritirarsi, o di fare di notte tirare le artiglierie alla loro uolta, con altri romori di tamburi, e trombe, per tenere i terrazzani uigilanti, e senza dormire; e poi nell'apparir del giorno, lasciarli cosi stare, e questo farsi infinite uolte, fino, che quei di dentro credendo, che per una, o due uolte, che si facciano, o piu, ne uedendo segno di battaglia, pensino, che nimici il facciano per uiltà, o per beffeggiarli. Ilperche sogliono per simili effetti diuenire molto negligenti, pensando, che l'ultimo romore succeda, come il primo: e per questo effetto mancando di quella passata cura, e guardia, restano al fine insperatamente da quegli superati, e uinti: i quali, quando conoscano l'occasione fauorcuole, non se la lasciano perdere. Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circondarla ogni giorno con buona parte delle sue genti, dando a credere a' terrazzani, che lo facesse per esercitio. onde eglino poco si curarono di guardarla, suadendosi, che sempre quell'ordine si seruasse, si come fu la prima uolta da loro ueduto; per terrore, e non per effetto alcuno. di che Domitio accorto, diede loro repentinamente l'assalto, e l'oppresse. Si sono altri parimente ingegnati d'ingannare le città con aspettare qualche loro festa, o solennità: nella quale mentre quelle erano intente, rimaneano incautamente oppresse. Viriato leuandosi dall'impresa contra de i Segobricensi, fece un uiaggio di tre giorni;

Domitio Caluino col fingere per esercitio di circondare una terra, i cui habitanti credendo cio essere uero, rimasero improuisamente superati.

Viriato con simulata partenza oppresse la città di Segobricensi.

il quale poi in un sol giorno rifece; quegli credendosi ueramente la sua partita, per allegrezza si diedero senza altra grauità a fare i sacrificij: ne' quali all'improuiso da Viriato souragiunti, furono da lui superati, & oppressi. Alcuni altri hanno pensato ancora per tirare fuore della città i presidij, & impadronirsene, ardere, e rouinare i loro tempij, e monasterij di fuore; per la cui difensione i cittadini prouocati dall'incendio hauessero a uenire fuore a soccorrergli: e mentre gli uni difendendo cercano estinguere il fuoco ne' suoi tempij, gli altri poi ritrouando la città debole di guardie, l'hanno occupata. Cimone assediando in Caria una città, fuori della quale era un tempio molto diuoto di Diana, con un bosco a lato, in quello di notte fece attaccare fuoco, & abbruciarlo. I cittadini accorgendosi di ciò, uscirono fuore per difendere quel tempio dal fuoco: nel cui tempo Cimone occupò la loro città, ritrouandola uota di gente. Onde i cittadini considerando bene a gli effetti de' nimici, quando uedranno auuenire alcuna di queste cose, deuranno sempre stare in timore, e pensare, che siano elleno accompagnate da qualche occulto inganno per conquistargli: ne mai usciranno fuore della città, che prima non ui lascino guardia tale, che sourauenendo repentinamente nimici, possa difenderla, e mantenerla sino al loro ritorno: perche molte uolte le genti di dentro nel uenire fuori a scaramucciare,

Cimone con l'astutia di abbruciare un tempio di Diana prese una città in Caria.

ciare, o a predare, non considerando di lasciar ui buona custodia, sono stati cagione della perdita della sua terra; e tanto piu, quando il nimico simulasse paura, e si ritirasse, e poi presa l'occasione, tornasse con empito sopra quella. Scipione essendo in Africa, e desiderando di occupare alcune castella de' Carthaginesi, guardate dalle guardie di Annibale, finse di uolerle piu uolte assalire, ma poi per paura astenersene. Ilche credendosi da Annibale, che fosse ueramente per tema, per seguitarlo con maggiore forza, trasse da quelle tutte le guardie Carthaginesi. La qual cosa saputasi da Scipione, le fece occupare subito da Massinissa. Ilperche questi, & altri uarij effetti, si sono usati da ualorosi capitani, per ispogliare le città delle sue solite guardie, e per conquistarle piu facilmente. Pirro guerreggiando in Schiauonia, finse essere disperato di poter conquistare una città, ch'egli in quella prouincia assediaua. onde uoltatosi contra certi altri luoghi, fece, che quella si uotò delle sue guardie per soccorrere loro: & mentre gli uni attendeuano al soccorso de' suoi, gli altri con facilità acquistarono la loro città. S'ingannano anco gli assediati alle uolte col tirargli fuore, & adescarli con qualche preda: si come fece Annibale, che assediando egli una buona città, e simulando fuggirsene, lasciò gli alloggiamenti con tutte le robbe: ne' quali entrati quei della terra, e credendosi ue-

Scipione col fingere paura, e col ritirarsi, fece pigliare alcuni castelli in Africa da Massinissa.

Pirro con l'inuentione di mostrarsi disperato dell'acquistar d'un luogo, ch'egli combatteua, e uoltandosi altroue, quello poi improuisamente occupò.

Annibale con l'inganno del fuggire finto, e di lasciar le sue tende in potere de' nimici, quelli poi disuniti, e carichi di robbe uccise, & prese la loro terra.

ra la fuga, si uolsero subito al rubbare. In che ritornato Annibale, e trouatigli disordinati tutti, e carichi di quelle robbe, non solo gli uccise, ma occupò etiandio la loro città. Alcuni capitani si sono anco imaginati di ingannargli, col fingere di partirsi in tutto dal loro assedio, e poi ritornarui improuisamente sopra. Alcibiade guerreggiando contra i Bisantij, i quali si difendeuano ualorosamente dentro delle mura, ne per esse si poteuano in modo alcuno soggiogare, ordinò contra di quelli le insidie, fingendo di partirsi: e quegli credendolo, lasciarono le solite guardie, stando incautamente senza altro timore: quando egli ritornandoui all'improuiso sopra, gli occupò, e prese. Agesilao assediando i Focensi, & intendendo, che quei, che erano nel loro presidio, stauano assai grauati dalle necessità, & incommodi della guerra, fingendo di partirsi per altre cose, si discostò dalla loro città alquanto, e dette per la sua partita libera facultà a quei di dentro di partirsi: e partendosi quegli, e rimanendo i Focensi priui di quegli aiuti, in che si confidauano, egli ui ritornò subito sopra, e gli uinse con questo mezo. In che si uede, quanto l'industria in un capitano possa: che molte uolte quelle cose, che non si possono pigliar per forza, si acquistano perseuerando ne gli assedij con le inuentioni, che'l tempo, & l'occasione apporta: percioche la perseueranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare

Alcibiade con'la simulata partenza, & repentino ritorno, prese la città di Bisantini.

Agesilao dando commodità a' Focensi col partir suo di sgrauarsi de' suoi presidij, de' quali uacui, ritornando, gli superò, e uinse.

La perseueranza in una guerra è necessaria, ma nell'assediare necessarissima.

nell'assediare

nell'assediare una città è necessarijssima: Formione capitano de gli Atheniesi, hauendo a lungo depredato tutti i campi de i Calcidesi, soura di ciò dolendosi molto con esso lui i suoi oratori, egli benignamente rispondendo loro in quella notte, che era per licentiargli, finse hauere hauuto lettere da' suoi cittadini, per le quali mostraua, che egli era isforzato a ritornare nella sua patria, gli rimandò a quegli con questa nuoua; la quale intesa, e creduta, e per l'usata humanità confidati, rimossero subito tutte le guardie della città, come fuore d'ogni sospetto. Di che auuedutosi Formione, ritornò loro sopra con ogni isforzo tale, che non potendosi quei difendere, furono astretti a darsegli, non uolendo egli lasciar loro pigliar tempo, ne perdere quella occasione, che con il mezo della fraude si hauea acquistata. Che, come disse Pagonda Thebano a' Soldati della Boetia, il lasciare pigliar tempo a' nimici è di grandissimo danno, e massime a quegli, che si ueggono l'occasione fauoreuole, la quale poi perduta non si racquista mai. Onde in quanti pericoli siano posti gli assediati; & a quanti inganni soggetti credo, che i narrati esempij l'habbiano assai dimostro. Però quel Generale a cui di loro la cura è commessa, dee oltre tutto quello, che si è detto hauere buona auuertenza, che la sua città non sia pigliata con quegli inganni, co i quali Annibale prese molte città de' Romani: gli Ar-

Bellissima astutia di Formione Atheniese in ultero, & ingannare i Calcidesi.

Detto di Pagonda Thebano, che'l lasciar pigliar tẽpo a' nimici era di grãdissimo danno.

Modi diuersi, che Annibale, Epimanõda, Antioco, e gli Arcadi tennero in cõquistar le città.

cadi i castelli di Missenij: Epimanonda le città di Arcadia, & Antioco quelle della Capadocia, (si come nel secondo mio discorso si è lungamente detto) fingendo con gli aiuti, che gli doueano uenire, mandare de' suoi con le armi di quegli sotto le medesime insegne, & alcuni giouani uestiti da donna, che con le loro donne entrando dentro, occupauano le porte, & altri in forma di saccomanni. L'inuentioni de' quali, chi piacerà saperle, uegga nel fine di quel discorso, ch'iui le uedrà tutte notate. Pigliansi parimamente le città per tradimento in questo modo: che alcuni hanno mandato de' suoi, come fuggitiui dentro: i quali col simulare d'essere ueri nimici di quei di fuore, lor hanno poi data quella città nelle mani; la quale di coteste genti si fidaua: come fece Zopiro, che diede Babilonia a Dario, e Tarquinio Superbo, il quale non potendo ridurre a se soggetti i Gabij, finse di hauer battuto Sesto Tarquinio suo figliuolo, facendolo fuggire da quegli: appresso de' quali hauendo accusato la crudeltà del padre, persuase loro usar contra lui tutto quell'odio, e sdegno, che poteuano, offerendosegli pronto per uendicarsi della riceuuta ingiuria. A che prestando eglino fede, lo fecero delle sue genti capitano. Il quale un giorno simulando di uolere andare a combattere, diede in potere del padre tutti quegli, che seco menati hauea, co i quali insieme fece della loro città acquisto. La onde,

Tarquinio Superbo con la simulata fuga del figliuolo ne' Gabij sozziogò la città loro.

quando

quando per uentura uenissero di questi fuggitiui, per saluarsi dentro, dee il Generale interrogandogli della cagione della loro fuga, far loro hauere buona custodia: ne lasciare a' medesimi facultà di potere usare questi stratagemi: ne andare per la città inuestigando, e spiando tutto quel, che ui si fa, acciochè non ne habbiano a dar conto a' suoi: ma tacitamente osseruando le loro pratiche, e modi, starui auuertito; e trouandogli in fallo, gastigarli seuerissimamente per altrui esempio; perche la fraude d'un solo è atta a rouinare, non solo una città, ma un regno per grande, che egli si sia. Però standoui uigilante, si fuggono souente questi infortunij: e massime di quegli, che sotto specie di mercanti, o di uiuandieri, con mostrare di uenire occultamente per beneficio de gli assediati, a portar delle robbe, o per altri effetti nella città, diuengono ingannatori di quella; e sono poi contra lei cagione di brutti scherzi: si come si uide per esempio ne' Tegeati; contra de' quali guerreggiando Aristippo Lacedemonio, in un giorno, che essi faceano fuore della sua città una festa a Minerua, finse di mandare molti caualli carichi di grano, con alcuni de' suoi Soldati in habito di mercanti dentro: dalle guardie di cui intromessi, eglino occidendole aprirono la porta a' suoi, che ui erano poco lontani, & occuparono con questo modo la città. Debbesi oltre ogn'altra cosa auuertire, che i nimici sotto

La causa, perche non si dee l'huomo fidar troppo de' Soldati fuggitiui.

La fraude d'un solo è atta à rouinare non solo una città, ma un Regno per grande, che sia.

Aristippo Lacedemonio col mãdare de' suoi Soldati in forma de' mercanti tõ grani nella città de' Tegeati, loro oppresse.

qual colore si uoglia non gli impediscano le porte della sua terra con inganno: si come alcuni han fatto con traui, sassi, carri, e fuochi; per il cui mezo hanno poi dato la uittoria a' suoi. Filippo essendo stato cacciato fuori della città de' Samij; nella quale hauea gia indotto al tradimento il loro prefetto, chiamato Apollonio; suadendogli, che uolesse impedire la entrata della porta con un carro carico di pietre quadrate, cio hauendo egli fatto, e datone a Filippo segno, egli subito indi ne corse, e prese la loro città: ilche anco uolle essere fatto a Turino da gli Imperiali per rubbarlo; che poi per difetto del soccorso non successe. Si usano etiandio altre, e diuerse astutie, e fraudi per indurre gli assediati ad arrendersi, come sarebbe nel far loro qualche impensata paura, o col annunciar qualche uittoria hauuta contra de' suoi difensori, o confederati, per leuarli fuore d'ogni speranza di soccorso, & indurli per disperatione di tal nuoua a darsegli. Pelopida Thebano uolendo espugnare due luoghi in un tratto de' Magneti, in quel tempo, che egli si accostaua con l'esercito suo all'uno, astutamente comandò, che dall'altre sue genti gli fossero mandati in segno di uittoria quattro caualli coronati di fronde, che publicassero l'acquisto dell'altro luogo, facendo tra tanto ardere la selua, che tra loro in mezo, accioche quello spettacolo desse piu credenza a quegli della uerità, che si diceua; & oltre

Filippo col fare occupare l'entrata della città di Samo da' carri, soggiogò i Samij, e prese quella.

Pelop. da Thebano col fingere d'una falsa uittoria prese dui luoghi de' Magneti in un tratto.

tre a ciò uenire alcuni in forma di prigioneri, a tale, che da questi segni ispauentati: e credendo essere così, come da quei prigioni, se gli affermaua, se gli arrendettero subito. Filippo non potendo in modo alcuno fare acquisto del castello di Trinasso, innanzi alle sue mura fece portare infinita terra, e cauar fossi, in modo: come, se gli uolesse soffogare dentro: ilche da quegli ueduto, e dubitando non rimanere oppressi da quella terra, per quel timore se gli arrendettero, non hauendosegli mai, ne per assalto, ne per altra battaglia uoluto darsegli. Onde assai uolte si uede, che quello, che non possono far l'armi, lo fa il timore, e l'accortezza del capitano. Il quale non dee mai lasciar nessuna occasione, che imaginar si possa, per condurre a fine il suo disegno, poi che ella è madre d'ogni bell'opra.

Astutia di Filippo in conquistare il castello di Trinasso.

L'occasione è madre d'ogni bell'opra.

IL RICONCILIAR COLORO, DE' QVALI SI dubita, è un'accrescer forza a gli assediati, i uarij assalti, e l'impensate astutie, che ui si usano contra, sono causa della perdita di molte città: e i buoni prouedimenti dell'accorto, e sagace capitano le conseruano, & mantengono sempre. Cap. XII.

PERCHE lodeuole ufficio è riputato quello d'un Gouernatore, o capitan Generale di città, o d'altro stato, ch'in tempo di guerra sa troncare tutti quei sospetti, che potesse hauere ne gli animi di quegli, che l'habitano, e per rendersi sicuro conformargli nella sua be-

Vfficio d'un prudente Generale, si è di troncare tutti quei sospetti, che potessero essere ne' suoi, in tempo di guerra.

I sospetti, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici.

niuolenza, poscia, che il sospetto, e gli odij occulti rendono ogni cosa opportuna a' nimici: soura di ciò prima, ch'io uenga a dire de i uarij modi, che si sogliono usare hoggi nel dare de gli assalti alle terre, è bisogno di trattar di alcuni auuertimenti, non meno utili, che necessarij: & principalmente di confermar gli animi di quei cittadini, che per isdegno, o per altro particolare rancore si uedessero dubbij, & inchineuoli à sodisfare piu al nimico, che all'amico. In che egli è ben di mestiero, che'l Generale usi assai della sua prudenza in ridurgli alla sua diuotione, e lasciando le passate impressioni ad abbracciare il publico commodo, e risoluersi nella difesa della comune salute, troncando tutti quei sospetti, che in potessero essere. Marcello conoscendo, che Lucio Baucio Nolano era piu inchinato a fauorire la parte di Annibale, che quella de' Romani, per liberarsi di quel sospetto, con parole humane lodandolo, e con la liberalità, che egli usò uerso lui, se lo fece di nimico amico. Ilche puo fare qualche uolta il Generale, non solo con le lodi, e premij, ma con farli partecipi di qualche grado: per uia di cui lasciando l'accostarsi a' nimici si dispongano con gli altri alla generale difensione: perche le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi non fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse in campo aperto. E confermati, che saranno gli animi di coloro, de' quali egli

Modo di Marcello in conciliarsi Lucio Baucio Nolano, e in confirmarlo nella fede de' Romani.

Le cortesie usate in tempo di guerra ne gli animi dubbiosi, nõ fanno meno i Soldati gloriosi, che le uittorie istesse.

egli dubitasse nella sua fede, uenendo il giorno nel quale i nimici hauessero diterminato assalire la città, egli farà comandamento, che nessuno uecchio, ne figliuolo, ne donna, o altra persona inutile, si ritroui nelle strade; ma, che tutti stiano nelle lor case, per lasciare le uie libere a' Soldati, e senza impedimento, per potere andare a soccorrer, doue sarà il bisogno, e doue egli giudicarà douersi far l'assalto: oue egli dee mettere gente ualorosa, che non temano la faccia del nimico, acciochè resistendo a' primi empiti, possano innanimare gli altri al ben combattere, & al diportarsi ualorosamente. Et, perche ad ogni porta della città fu posto un numero di mille e dugento fanti, che per le sei porte faceuano la somma di sette milla e dugento, il Generale di loro secondo i suoi termini ne diuiderà tanti, quanti egli conoscerà bastare al giro della città; & a ogni porta stabilirà del rimanente quel corpo di gente, che gli parerà atto a potere soccorrendo gli altri, ributtare nimici a dietro, e difendere i fossi. Quei Soldati, che gia furono assegnati per guarda della piazza, & per il generale soccorso di tutte le sudette parti, che erano mille e ottocento, si diuideranno in sei parti; e per ciascuna se ne deputaranno trecento: i quali habbiano questo ordine di andare a soccorrere quella parte delle mura, che gli sarà assegnata, quando tutti quei Soldati, che gia ne hebbero la cura, fossero su-

Ordine, che si dee tenere, in una città, perche le strade siano lassate libere a' Soldati, & non imbarazate da persone inutili.

Come se hanno da diuidere i Soldati in una città nel giorno d'un generale assalto.

ti rotti, e ributtati, & il simile faranno tutti gli altri nella sua parte, auuertendo, che doue si conoscesse piu bisognare, ui dupplicare il soccorso. Et essendo uarij i modi de gli assalti, de' quali adietro si è pur detto assai, non lasciarò di dire d'alcune inuentioni, ne' nostri tempi ritrouate, dalle quali è bisogno, che l'astuto Generale nel combattere si guardi molto, e ui stia sollecito, per opporuisi al suo tempo, e non lasciarsi con l'inganno atterrire, ma aggiungendo arte all'arte isbeffare il nimico, e farlo cadere nell'istessa sua fraude: come fecero i caualieri di Rhodi contra Solimanno Ottomanno, che ui era accampato intorno, l'anno MDXXII. per mare, e per terra con infinito numero di gente: che hauendo fatto fare il Turco un gran bastione, nel quale ui hauea fatto mettere soura alquanti pezzi di artiglieria grossa, con infiniti fuochi lauorati, & altri artificij per offendere nel giorno del generale assalto la città: contra del quale Martino ingegnieri fece fare una mina couerta, oue rinchiuso gran quantità di poluere, quando egli uide quel bastione con quelle munitioni sopra, e pieno d'infinite genti, & che già uoleano incominciar la battaglia, hauendo aspettato il tempo, egli subito postoui il fuoco, fece uolare quel bastione nell'aria con la morte d'infiniti Turchi, in modo tale, che Solimanno rimase disperato di poterla piu pigliare, e uano del suo artificio.

Varij modi di dare assalti alle città.

Arte usata da i caualieri di Rhodi in rouinare un bastione, che haueano fatto Turchi cõtra loro.

ficio. Onde al tempo nostro si suole usare dopò lunga batteria di artiglierie, sotto il medesimo muro atterrato di far la mina; & oltre a ciò hauere tutta l'artiglieria uerso quel luogo in ordine, & in modo disposta, che correndo colà quei di dentro per opporsi all'assalto de' Soldati, non possa essere ueduta, & datogli per alquanto la battaglia, fingere di ritirarsi, facendogli fare ala dalla destra, e dalla sinistra parte, e lasciando il luogo abbattuto, & dell'assalto libero: contra il quale si farà iscaricare tutta quella artiglieria, che di sopra si disse, e parimente in un medesimo instante si darà fuoco alla mina. Per le quali cose i terrazzani di questo fatto mal accorti, riceueranno grandissima rouina, e le rouine della mina faranno piu facile la salita delle loro mura. onde rinforzarassi subito l'assalto, & intrarassi dentro. Ilche fu fatto da CARLO QVINTO nella presa di Terrouana, & di Edino in Francia: doue nel modo ultimo, ch'io ho detto, perirono con una infinita di gente molti caualieri dell'ordine di San Michele: tra quali ui era principale il Duca Oratio Farnese: la cui morte fece danno all'Italia tutta, perdendo cosi ualorosa festa, come ella in quel tempo hebbe a perdere: e la terra rimase da Imperiali soggiogata, e presa. Vn'altro bel modo di assaltare in ultimo una città da diuerse battaglie affaticata ritrouò il S. Gio. Battista Castal-

Edino preso da Carlo Quinto per il mezo della mina, & assalto di genti impensato.

Stratagema bellissima del Castaldo usata in espugnar la città di Lippa in Transiluania.

do in Transiluania. Il quale essendo accampato insieme con fra Giorgio intorno a Lippa con grossissimo esercito, & hauendo fatto dare piu uolte con la batteria l'assalto a quella città; da lei per il ualore, e sagacità di Oliman Bechio, che ui era dentro con sette mila Turchi, furono piu uolte i nostri ributtati. Onde quei di dentro haueano preso tanto animo contra gli assalitori, che non gli istimauano nulla. Ilche uedendosi dal Castaldo, egli usò una bellissima arte, e stratagema: che hauendo loro fatto di nuouo rinuouare un crudelissimo assalto; nel fine di questo (credendosi quei di dentro esserne uittoriosi, si come facilmente loro sarebbe potuto succedere) fece smontar da cauallo tutti i Boemi, che erano armati da huomini d'arme, e pigliare in luogo delle lancie le picche: e posti in ordinanza, quando i nostri si ritirarono a dietro, quegli si fecero auanti. Dalla nouità di che, e dal terrore di quei cosi armati, e dalla moltitudine delle genti, che stauano sopra un monte, che era all'incontro di quella, oue per questo effetto erano suti mandati, sbigottiti, & dall'horrendo rumore de' gridi auuiliti, uedendosi essi stanchi, e senza speranza di soccorso, s'impaurirono talmente, che entrando i nostri dentro, i Turchi lasciando la difesa di quel luogo, e procacciando la salute con la fuga, si acquistò quella città, che fu cagione dell'acquisto di tutto quel regno, facendosi

in essa

in essa la piu crudele uccisione de' Turchi, che giamai non si uedesse, e che fino a quel tempo fosse mai stata fatta da' christiani. La onde da coteste, o d'altri simili inganni, è di mestiero, che l'auueduto Generale si prepari contra, e cerchi sempre di rompere il disegno del nimico, facendo il contrario suo: perche alcuni, che hanno preueduto le sue stratagemi, hanno usato di queste arti per isbeffarlo, di fare ne fosse le mine couerte: soura delle quali essendo uenuto buon numero di Soldati, per scalare, & assaltare le mura, l'han fatto uolare per aere, e dato gran stragge a gli assalitori. Molti altri han fatto fossi couerti; che nella furia del correre a dar la battaglia alle mura, ui sono precipitosamente caduti con loro graue danno dentro. Et alcuni ancora contra gli assalti hanno fabricato dentro de' fossi alcune trincee couerte con sue casematte, & artiglierie in modo disposte, che hanno fatto estremo danno a quegli, che ui sono entrati, hauendo in elle dentro quantità di quadretti di piombo, o di quei sassi uiui tondi, che sogliono nascere, e trouarsi ne' riui d'acque sergenti; i quali iscaricati ne' Soldati han fatto una horribilissima uccisione, & isforzato gli squadroni interi a ritirarsi. Et ancora, che queste tali difensioni, & modi di offendere, a mio giudicio siano un poco fuori de i termini della guerra, & del uiuere Christiano, per rispetto delle illecite

uccisioni, che ui si fanno: non ho uoluto lasciar per questo di non darne auuertimento a quel giudicioso capitano, che con la sua cura, e scienza procurarà la difensione d'infiniti, uedendo, che anticamente per offendere, & difender li hanno sempre, doue la forza non ha hauuto luogo, anteposto l'inganno, e l'arte, per condursi a quell'honorato fine, che gli ha potuto render uittoriosi, & insiememente le città libere. Le quali per due sole cose si sogliono mouere contra nimici; per un'odio generale, e per la speranza del premio della uittoria; e tanto piu uedendo di dì in dì crescere la potenza di colui, di cui elleno sogliono temere, essendo general sentenza per tutto; che colui, che suole crescere in potenza, suole sempre uenire col tempo altrui in sospetto. Da che molte rouine, e molte uccisioni, & incendij sono proceduti, & infinite guerre fatte per non darsegli in preda, ne uuere sotto il giogo della sua seruitu: e massime de' tiranni. Ma in ciò non fa qui mestiero, che piu oltre mi estenda, ne che piu tempo ui consumi, essendo à tutti noto qual sia lo stato della libertà, e quale quello della soggettione.

Cause per le quali soglionsi le città mouere a pigliar le armi cõtra nimici.

Chi sole crescere in molta potenza, sole anco uenire altrui in sospetto.

VNA CITTA' NON POTENDO ESSERE *superata per forza d'armi, e uedendo il nimico fondare il suo pensiero nella speranza dell'assedio, dee fare ogni isforzo, trattenendosi, e ualendosi del tempo, e dell'occasioni in mandar messi a' confederati, e in introdurre i soccorsi dentro, di disperarlo del suo acquisto, e prouedersi talmente, che i suoi inganni non gli possano nuocere.* Cap. XIII.

DVRA conditione è di coloro, che ne gli istessi suoi consigli disperandosi dell'acquisto per forza d'armi d'una città, non si sanno si tosto, come eglino uorrebbono risoluere, uedendo la uia de gli assalti difficile, e quella del tempo dell'assedio dubbiosa: l'una essere forte per gli assediati, e l'altra per rispetto dell'inconstanza della fortuna incerta, e pericolosa. Però in questi frangenti di animo, è utile assai a quegli, che hanno a deliberare di apportar subito alle loro cose pensate, o impensate, saggio consiglio. Il quale si è, che uedendo non poter uincere, ne per forza, ne per inganno la città, che si combatte, sentendosi eglino però gagliardi, e potenti a potere lungamente mantenere l'esercito in campagna di appigliarsi al consiglio (assediandola) di uincerla per uia della fame, e fermar in questo il suo pensiero. Verso di che (preparato, che si sarà adunque il Generale de gli assediati contra tutti quei modi di assalti, che si possono fare, & imaginare da' nimici, e leuato tirogli di speranza del poter piu

conquistare con armi la sua città) è necessario, ch'egli si munisca: e pensi, essendosi sostenuto ne gli assalti di mantenersi anco nell'assedio: nel quale (uedendo il nimico ogn'altra opra uana) fondarà la sua intentione, e pensarà di soggiogar lei con la fame, non hauendola potuto soggiogar con l'armi; & aspettarà l'occasione del tempo, e ualeraßi del beneficio dell'arte, e della fraude. Ilche, quando comprenderaßi douere essere ueramente, allhora egli cangiando forma, modo, e pensiero, riuolgeraßi tutto alla uigilanza di non essere per inauertenza ne per fraude gabbato, ne per uia della fame superato, ma ualersi di quei modi, di che si ualsero i Romani in sostenere Casalino, & Hircio Consolo i suoi assediati in Modena; quando però ci fosse la commodità del fiume: e, perche deliberando i nimici di continouare l'assedio, potria essere (si come gli è ragioneuole, che si facci) che la circondassero intorno di trincea tale, che quei di dentro non potessero uenire, ne mandare alcuno fuore, che non incorresse nelle mani di coloro, che le guardassero. Percioche è forza, (durando l'ossidione lunga giornata) che quei di dentro siano necessitati a mandare alcuni de' suoi a' confederati, per far loro intender le necessità, e lo stato, in che eglino si trouano, o se hanno bisogno di soccorso, di uettouaglia, e monitione, o d'altra cosa, che loro possa mancare. Il modo di che è uario. Imperoche

alcuni

alcuni hanno ritrouato, acciochè il nimico non possa sapere la uolontà di quello, che si scriue; & anco per non dirlo a bocca, lo scriuere in cifre, tanto intricate, che mai si sono potuti senza la contracifra intendere i suoi sensi. Altri fingendo scriuere lettere ordinarie, hanno tra un uerso, e l'altro scritto, quanto gli occorreua con succhi di limoni, allumi di rocca, & altri materiali: che mostrandole al fuoco, o ponendole soura dell'acqua, e bagnate, faceuano transparere le lettere: e molti ancora sotto colore di fare iscriuere le scomuniche nel somigliante modo han notato il suo uolere, e fattole attaccare ne gli statuiti luoghi, sono state poi tolte da coloro, che ne erano partecipi, & per esse inteso la continenza loro. Et infiniti altri specificando i loro effetti, gli hanno isprest sotto figura di diuersi animali, e nomi di Dei antichi, come sono Gioue, e Marte, & simili, o d'altre loro inuentioni, come sarebbe a dire, per la guerra hanno posto Marte, e per l'Imperatore Gioue, & Saturno per il Papa; e cosi parimente a tutti quei Signori, e Signore, che loro pareua, dauano i conuenienti nomi, non essendo stata mala inuentione: perche scriuendo a tutte le cose importanti, mescolandoui i nomi de gli arbori, de' fiumi, & d'altre piante, possono con facilità dare il suo nome, che peruenendo in mano del nimico, non sarà cosi facilmente inteso il soggetto. Et io di questo mi so-

Varij modi di scriuere per non essere inteso da' nimici, quando le lettere capitassero nelle loro mani.

no assai nelle cose, che giornalmente mi sono successe, piu che d'altro seruito. Et ultimamente sono stati alcuni, che scriuendo han posto tutto il suo senso nelle prime sillabe di tutte le parole della lettera; le quali raccolte insieme, dimostrauano l'effetto di quello, che se gli uolea auisare; de i quai modi, & d'altri assai, che col tempo si sogliono ritrouare da peregrini ingegni, si possono molto seruire coloro, che si trouano in simili frangenti di guerra. Le uie poi di mandarle fuore, & fare, che peruengano in potere di quegli, a' quali si scriue, sono infinite: percioche alcuno ha nascosto in un fodro di spada tra il corame, & il legno le lettere: chi in un pane crudo, e poi fatto cuocere, come se fosse per bisogno del suo uiuere: chi l'ha riposte ne' segreti luoghi del corpo: chi nelle maniche delle haste di ferro, o nell'istesse haste le ha rinchiuse: altri in un pezzo di legno, e con acque forti, & altri materia li riserrato, che non ui parea cosa alcuna, ne che mai fosse suto aperto: & molti le hanno cusite tra una sola, e l'altra delle scarpe, e ne' uestiti, o uero in un collaro, e poi postolo al collo d'un cane: il quale lasciando uenir seco l'han saluate: ma infiniti altri si sono seruiti di quest'altra inuentione; che mandando alcuni de' suoi fuore, come fuggitiui, e trappassando nel campo nimico, l'hanno poi di notte portate a chi loro era commesso, e con le medesime arti sono ritornati salui dentro.

Diuerse uie da mandare lettere fuore di una città assediata a' confederati, per che non siano trouate.

dentro. I Campani mentre Romani con diligenza gli assediauano, mandarono fuore uno de' suoi, come persona fuggitiua: il quale ritrouata l'occasione del partire, portò in una sua tasca celatamente una lettera a' Carthaginesi, ritornando col medesimo ordine a' suoi. E, quando questo non auuenisse bene, hauendo la città da qualche lato monte, o fosso, o uero altro precipitio, potriasi far quello, che Romani fecero, mentre eglino erano assediati nel Campidoglio: che per certe rupi non accorgendosene i Galli mandarono fuore Pontio Comino da Camillo Dittatore, il quale trappassando il Teuere, peruenne doue egli era suto mandato, e ritornò anco per l'istessa strada. Sono stati alcuni, che uedendosi tanto stretti da' nimici, e guardati in maniera, che non era modo, ne facultà di fare intendere a' confederati le loro calamità, han preso de' colombi, a' quali hanno attaccato a' piedi le lettere, e lasciatole andare: che poi uolando sono state prese da' suoi: i quali con questa astutia sono stati certi di quanto desiderauano. Hircio Consolo piu uolte per uia di questi colombi, fece intendere a Bruto, che era assediato in Modena, tutte le cose, che si faceuano. onde egli a un certo luogo, doue soleano uenire, fece gettare da mangiare, acciochè da quello adescati piu uolontieri ui hauessero a uenire, stando auisati, che non fossero alle uolte presi da' nimici, & poste lettere in con-

I Campani mãdarono lettere a' Carthaginesi p uia di uno, che si finse fuggitiuo, mentre erano assediati da' Romani.

Pontio Comino mandato da' Romani, per le rupe capitoline celatamente discẽdendo portò le lettere a Camillo Dittatore.

Hircio Consolo con lettere attaccate a' colombi, faceua intendere a Bruto, che era assediato in Modena le cose, che si faceuano di fuore.

Tolemaide per uia di una lettera finta, & attaccata ad un colombo fu presa da' Christiani.

trario: si come auuenne a quei di Tolemaide, che erano assediati da' Christiani: e facendo loro per uia di questi colombi intendere il Saladino, che gli uerrebbe a soccorrere in termine di tre giorni: i quali presi da' Christiani in luogo delle uere ui attaccarono le false lettere, che conteneuano, che si douessero rendere, non potendo egli piu soccorrergli, le quali hauute, e desperati dell'essere aiutati si resero subito. E, se per la città passasse fiume, o per i lati, o uero che ella fosse in su la riua del mare, e che per altra uia non si potesse auisare, che per quella, ritrouarassi alcuno, che sia buon natatore, e ligarassegli al braccio in un cerchio di piombo la lettera, acciochè non si possa bagnare, o in tela incerata, ò uero in altro modo, come loro meglio parerà; e di notte, facendolo natare da una riua all'altra, la mandaranno oue gli piacerà. Ilche

Lucullo rinchiuse le lettere in certi utri, & per un suo natatore le mandò per il mare a' Ciriceni, che erano assediati da Mitridate.

fece Lucullo per mantenere i Ciriceni in fede, che erano assediati da Mitridate, facendo rinchiudere alcune sue lettere in due otri di pelle: i quali per un suo Soldato pratico natando con quegli; le mandò loro. onde uedendolo nimici, e pensando, che fosse qualche mostro marino, non ui posero altra cura; ma lo lasciarono andare: e peruenendo egli saluo da' Ciriceni, loro diede le lettere, che Lucullo gli inuiaua. E, quando poi per questi modi non si potesse, possono quei di dentro con questa astutia mandar fuore di notte qualche caual-

lo in

lo in fuga, che finga essere fuggito da' proprij nimici, & uno, che lo seguiti: perche quei di fuore credendo essere de' suoi, e l'altro, che gli corre appresso, il padrone, o seruitore, non ui poneranno cura: onde colui, come si uedrà la sua, potrà poi andare con le lettere, oue gli sarà commesso. Puossi ancora mandar fuore qualche un'altro in forma di cacciatore con uccelli, o lepri; ne' quali siano rinchiuse le lettere dentro: e fingendo egli di uolerle uendere, tanto uada auantaggiando del giorno, e del campo, quanto conoscerà essere fuore di periglio: & similmente si possono attaccare con un filo al collo d'una pecora, o castrato, tra la lana, che non siano uedute, e con astutia farla peruenire all'amico, si di dentro, come di fuore: & ancora acconciarle nelle code di cauallo, riuoltate con quelle legature, che giornalmente si usano per loro ornamento: e cosi l'accorto Generale non solo si potrà seruire di questi miei auertimenti, ma d'infiniti altri, che la lunga esperienza suole apportare di dì in dì, e che da lui secondo lo stato della guerra, in che egli si uedrà, si possono imaginare. La onde essendosi assai detto del mandar fuore de i messi, e lettere, è necessario, che si ragioni ancora del modo di condurre dentro quegli aiuti, e soccorsi, che si ricercano, e che si ueggono bisogneuoli per la sua defensione, il quale è uario. Percioche alcuni hanno usato, sapendo per frau

de il nome, che si suol dare la sera alle guardie, nel piu oscuro della notte: e maßime in tempo di pioggia, o d'altro temporale, di mandare un suo uestito in forma di trombetta, o di qual si uoglia altro capo, con quelle genti appresso, che si uorranno condurre dentro: il quale peruenendo alle guardie, e simulando essere di quei del campo, chiedendo il nome, le innanimarà a far buona guardia, e ritrouandole per sorte a dormire, le sueglierà, riprendendole acerbamente: con la cui astutia, egli poi passando per il campo, e credendo i nimici essere de' suoi, si condurrà senza pericolo con l'aiuto dentro. Essendo Arregua città in Hispagna della fattione di Pompeo, assediata da' Cesariani; e uolendo un Mauro menare dentro il soccorso, che se gli inuiaua, si finse Corniculario di Cesare: con il cui modo peruenendo con suoi alle guardie, alcune delle quali innammò a stare uigilanti, & alcune altre ne ischifo, con l'inuentione della cui fallacia, egli introdusse sicuramente dentro il presidio di Pompeo. Altri etiandio hanno usato assai diuerso modo dal primo: che fingendo mandar fuore una buona mano di gente con alcuna compagnia di caualli leggieri a scaramucciare con quei de' nimici, mentre gli uni erano intenti a reprimere le correrie, e gli assalti de gli assediati, gli altri da un'altro lato della città ne mandauano fuore altri tanti improuisamente: che pure iscaramuccian

Arregua città in Hispagna fu soccorsa da quelli di Pompeo per uia di un Mauro, che si finse Corniculario di Cesare.

Diuersi modi da introdurre dentro le città assediate i soccorsi, che se gli mandino.

do si

do si conduceuano tanto auanti, quanto poteuano pensare, che fosse il soccorso, che se gli mandaua: col quale unitisi, a poco a poco ritirandosi, e scaramucciando, si sono condotti in sicuro. Ilche fece il Conte Lodouico della Mirandola, l'anno MDLI. quando haueua intorno il campo di Papa Giulio terzo, in riceuere i soccorsi, che gli erano mandati dal Signor Piero Strozzi, & da Monsignor di Thermes per sua difesa: tuttauia altri si sono molto seruiti di questa inuentione; che mandando alcuni fuore, e lontano assai dalla città, quegli nel buio della notte facendo gridare galline, o porchetti, o uero anetre con simili, che fanno rumore, han fatto correre colà il neruo della guardia, e la maggior parte del campo, & essi poi per altra uia sono passati senza impedimento. La Mirandola similmente, essendo stata alquanti mesi astretta, che non ui poteua entrare cosa alcuna dentro, e douendole uenire da quattrocento uiuandieri con uettouaglie, i capi di dentro ualendosi di questa stratagema, gli condussero in saluo, non ostante, che'l Signor Camillo Orsino, & Alessandro Vitelli l'hauessero cinta di molti forti, & infinite trincee intorno: & ogni notte per la maggior parte ue ne entrauano assai, a tale, che ella incominciò a respirare alquanto de i disagi passati. Tuttauia altri con piu maturo giudicio, hanno usato questa altra astutia: che facendo caminare di

notte i loro ſoccorſi a piedi, o a cauallo, gli hanno tanto celatamente condotti uicino a' ripari de' nimici, che a pena ſe ne ſono accorti: ne' quali attaccando quei di dentro la ſcaramuccia con quei di fuore, e tirandoſi copia aſſai d'artigliarie, e quei del ſoccorſo facendo empito da un'altra parte, ſi ſono isforzatamente condotti in ſaluo. Nondimeno la miglior ſtrada, che ſia da condurre i ſoccorſi dentro le città, o fortezze a mio giudicio, (ancora, che ſia con riſchio grande) ſi è di guidarli nel piu oſcuro della notte per la uia, che diuide il campo de' nimici per mezo: perche neſſuno di loro penſarà giamai, ch'in alcuno cada tanta audacia di paſſarui: per la cui confidenza di rado ſi ſuole coſi ben guardare quella parte, come l'altre. E queſto fece animoſamente il Caſtaldo: che hauendo introdotti i ſoccorſi in Pauia, e uolendo ritornare a Milano, e uedendo il campo de' Franceſi, e de' Veneciani alloggiati non molto lungi da Binaſco, che occupauano tutti i luoghi, doue ſi douea paſſare, per non perdere dugento, e uinti caualli, che ſeco conduceua, dopò uarie conſiderationi appigliоſſi a queſt'una, che fu di paſſare per il loro mezo. Ilche meſſo ad effetto, improuiſamente correndo per la ſtrada, che diuidea l'un campo e l'altro, ſenza pur perdere un cauallo, & auanti, che nimici gli poteſſero offendere, tutti ſi condusſero a Milano in ſaluo. Onde queſti modi uſaranſi aſſai

Il Caſtoldo paſſando per il mezo del cãpo Franceſe, e Veneciano con ſuoi caualli ſi condusſe ſicuro a Milano.

assai con altri infiniti, quando i confederati non potessero soccorrer gli assediati con esercito tanto potente, che sia basteuole a far rimuouere quel de' nimici, e per differire in lungo la guerra, e stancare col tempo la perfidia loro: perche la lunghezza del tempo, e la disperatione dell'assedio suole fare qualche uolta ualorosi i uili, e dare animo per la libertà a quei di dentro, con il molestare continouo quei di fuore, di potere sperare salute. Et oltre tutto quello, che gia si è detto, possono anco i confederati usare un'altro modo per inuiare i soccorsi dentro, di mandare da dugento, o trecento huomini disuniti, e piu, e meno secondo loro parerà, & in diuersi tempi, che fingano di essere uenturieri, e cercando soldo di accomodarsi nelle squadre de' nimici, oue continouando qualche giorno (essendone però quei di dentro auuertiti) con facilità a poco a poco, o di di, o di notte, si possono condurre nella città: perche ogni uolta, che si sappia, che a gli assediati sia poi giunto nuouo soccorso, quei di fuori perdono assai di speranza di potergli si tosto, come eglino uorrebbono uincere. Che, come disse Brasida Lacedemonio, il soccorso fresco, suole sempre mettere spauento al nimico, e crescere a quei di dentro l'animo. E, quando non si potesse ciò fare in effetto, spargere allhora fama, che cosi sia, facendo qualche luminario finto, che faccia credere al nimico essere uera, che l'uno, e

La lunghezza di tempo, e la disperatione dell'assedio, sogliono fare qualche uolta ualorosi i uili.

Brasida Lacedemonio disse, che il soccorso fresco solea sempre mettere spauento al nimico.

l'altro modo può atterrire assai gli animi di quei, che assediano, & giouare infinitamente a gli assediati.

IL TRATTENERSI DE' CITTADINI LVNgamente ne gli assedij, & il similare con uarij stratagemi abondanza in essi, è un disperare affatto il nimico del loro acquisto, & un leuare certo la speranza della uittoria à quelli. Cap. XIIII.

ANCORA, che tutte le cose siano misere nelle guerre, e miserrima l'istessa loro conditione, e massime doue si uedesse, che la perfidia del nimico ostinatamente perseuerasse ne gli altrui danni; non dee mancare il prudente Generale fino all'ultimo termine, che potrà mai, di fare ogni sforzo di mantenersi contra quella, e resistendo all'ostinata sua diterminatione, opporui con la prudenza, l'arte, e'l suo ualore. Soura di che essendosi discorso assai nel modo del mandar fuori, e del riceuere dentro le città i soccorsi, e i messi, parmi hora ragioneuole, che si parli di alcune altre astutie, & inuentioni, che possono disperare il nimico, dell'acquisto della città, e luogo, che per esso si assedia, e metterlo in confusione. Onde, quando gli assediati conosceranno, che non hauendo potuto egli conquistargli con gli assalti, batterie, e mine, ne con altra sorte di stratagemi, e battaglie, e che ponga tutta la sua speranza nel continouare dell'assedio, imaginandosi di fare

con

con la fame quello, che egli non ha potuto con le armi, eglino usaranno in quel punto, e in diuersi tempi, di quelle astutie, che gia lungamente diransi, ualendosi del beneficio del tempo, e della fortuna: perche molte uolte la fortuna, e il caso sogliono fare di quegli effetti, che la uirtù istessa non puo fare, & apportano insperatamente uittoria, oue non si pensò giamai: che doue essi han forza, poco si apprezza la uirtù, & il sapere de gli huomini: e non è marauiglia, se alle uolte si uede, che gli assediati diuengono assediatori, e gli assediatori assediati: si come per il successo, che nacque fra Romani, e Carthaginesi in Africa si uide nel tempo di Marco Attilio Regulo: il quale ne puo fare manifesta fede a tutti. Però ogni città, o uero capitano di lei, per leuare a' nimici la speranza del suo acquisto, non potendosi preualere con le forze, si preuaglia dell'arte. E per mostrare, che ne uiolenza, ne fame gli puo nuocere, non lasciarà di continouamente affaticarli con scaramuccie, correrie, e con altri impensati disturbi, non lasciandogli mai quietare, ne pigliar riposo: ma sempre tenergli in sospetto, & in armi, mostrando loro quanto sia uituperoso il timore della morte in guerra, & esecrabile la paura ne gli assedij. Onde per far lor uedere, che la città abondi di uettouaglie, e che sia impossibile a potersi pigliar per fame, gettaranno alle uolte quei di dentro fuori delle

La fortuna, e il caso molte uolte fanno di quelli effetti, che non puo fare l'istessa uirtù, apportando, oue non si pensò mai uittoria.

mura qualche quantità di pane bianco: il quale da quei di fuori ritrouato, e a' suoi mostrato, darà manifesto segno della copia del uiuere, che si truoua fra cittadini. Ilche fecero i Romani, mentre erano assediati da' Galli nel Campidoglio, & Atheniesi da' Lacedemonij: che ancora, che eglino fossero in estrema fame, gettarono alquanti pani nel campo nimico, per i quali fu creduto, essi hauerne assai abbondanza. Quei di Casalino, essendo assediati da Annibale, il quale, perche rimanessero a fatto priui, non solo di uettouaglie, ma dell'herbe istesse, fece arare tutti i campi intorno, gettarono della semenza del grano in un certo luogo a questo preparato, e in copia tale, che da' Carthaginesi ueduto, fu giudicato, che essi ne hauessero insino alla ricolta dell'altro. Nelche eglino si disperarono di potergli conquistare per uia della fame. Possono oltre a ciò fare quello, che fecero i Thraci: i quali ritrouandosi assediati in un'alto, & erto monte, diedero da mangiare ad alcune pecore del grano: le quali da' nimici prese, & morte ui trouarono nelle loro interiora quello. Ilperche fu creduto esserne tal copia appresso di quegli, che insino a gli animali se ne potessero nutricare; & che per uia dell'assedio sarebbe difficilissimo il superarli, onde lasciando quegli di ciò liberi, se ne tolsero uia subito. Vn'altra astutia etiandio si puo usare per dimostrare a' nimici la ampiezza del uiuere suo: la quale si

Romani, et Atheniesi col gettare fuore delle mura del pane, fecione credere a' suoi nimici essere in loro grande abbondanza di uiuere.

Quei di Casalino assediati da Annibale, fecio no mostra d'alcuna quãtità di grano per disperar lui del suo acquisto.

Astutia de i Thraci, in fare credere al nimico, loro abbõdare di infinito formento, poi che fino alle bestie ne mangiauano.

le si è, che occorrendo, che habbiano a mandare ambasciatori, o altri personaggi dentro, per trattare accordo; o per inuestigare sotto altro colore l'essere, e lo stato de gli assediati nel uenire di quelli, eglino faranno in quello istesso giorno, per tutta la terra apparecchio di diuersi conuiti, e nelle piazze d'alcuni monti di grano; come, se si uolessero uendere, & alcuni, che fingano di uolerlo comprare, facendo credere a quegli uerà la loro fraude, e quanto tra cittadini sia grande la moltitudine delle uettouaglie, & impossibile di essere soggiogati per la fame. Trasibulo capitano de' Milesij, uedendo premere i suoi da un lungo assedio, nella uenuta de gli ambasciatori di Aliatto suo nimico, che allhora gli faceua guerra, & che si credeua uincerlo con il mezo della fame, fece per tutte le piazze raunare copia grande di grano: come, se si uolesse uendere, & oltre a ciò fare molti conuiti publici per tutta la città. La qual cosa ueduta da quegli, e riferita ad Aliatto, fece a lui perdere la speranza d'hauerlo per assedio, e uolgere altroue il suo campo. E, quando tutte le sudette cose non giouassero, & che si uedesse pur tuttauia continouare la pertinacia del nimico nell'assedio, potrassi usare quest'altro stratagema, essendo gran cosa, che durando lungamente la guerra non si facciano dall'una, & l'altra parte prigioni, & hauendone fatto quei di dentro, a loro uista possono fingere di fabri-

Arte usata da Trasibulo in mostrare a gli ambasciatori di Aliatto, quanto la città de' Milesij abbondasse di uettouaglie.

care de' granari: ne' quali parimente fingano per tutto un giorno, & una notte portar dentro gran quantità di sacchi di grano a conseruare: e ciò fatto, lasciarli in libertà con promissione di andare a trouare i danari della taglia, in che saranno tassati, e non trouandogli di ritornare in termine di tanto tempo. Perche andando eglino nel campo nimico, & essendo adimandati delle attioni de gli offesi, è facil cosa, (si come è natura di tutti di narrare uolontieri tutto quello, che si uede, e fassi) che lo riferiscano a' suoi. Il cui riferire puo essere tale, che potrà leuare il nimico di pensiero, di seguitar piu l'assedio, e di leuarsi da lui.

Stratagema usato da quei, che rimasero dalla strage Variana, che col fabricare d'alcuni granari, tolsero la speranza a' nimici di potergli superare per uia della fame.

Coloro, che rimasero della strage Variana, essendo assediati, & in predicamento, che tosto si arrenderebbono per il mancamento delle uettouaglie, al conspetto di alcuni prigioni de' nimici, che haueano preso combattendo, fabricarono in una notte alquanti granari: ne' quali finsero riponere grandissima quantità di grani; e dopo fatto tagliare le mani a quegli, gli lasciarono andare da' suoi: a' quali peruenuti, e narrando ciò, che haueano ueduto, gli consigliarono loro a non uoler mettere speranza in conquistargli per assedio si tosto: perche anco abondauano di numerosa copia di uettouaglie. Ilperche ogni uolta, che'l nimico sarà certo, che la città sia ben uettouagliata, e meglio guardata, non hauendola potuto per adietro con battaglie, ne

con

con inganni, & altre sue astute inuentioni sommetterla, mancarà nell'auuenire assai di speranza; & i suoi Soldati disperandosi della uittoria inuiliranssi molto, a tal, che differendosi poi la guerra in lungo, o per mancamento de' danari, o di uettouaglie, o che le genti si disbandassero, o uero per l'horridezza del uerno, che gli souraggiungesse, sarà forza, che si disfacciano, e disfacendosi rimaneranno gli assediati con assai riputatione, & infinito honore, e quegli con uituperо grande, e generale uergogna di tutti.

DOVE NON È RIMEDIO AL LIBERARSI d'un lungo assedio, prima, che uenire in potere de' nimici, si dee tentare la fortuna della battaglia: la quale, quando non gioui, appigliarsi alla tregua, ne potendo anco succedere quella, de gli infiniti mali, deurassi eleggere il minore del rendersi a patti. Capitolo. XV.

T, perche quei cittadini, o uero Soldati, saranno ueramente riputati ualorosi, e degni d'ogni gloria, che si metteranno a pericolo per qualche segnalato effetto, per liberatione della lor patria; non giudicarei fuori di proposito, (mancando loro ogni soccorso) quando pur uedessero perseuerare quell'ostinata uoglia de' nimici, a loro rouina nell'assedio, di liberarsi, dando fuore, e facendo uno improuiso isforzo di battaglia, di uedere di rompergli, e metterli in fuga: si come fecero i Sanesi: i

Vittoria de' Sanesi contra Papa Clemente, & Fiorentini, che gli assediauano.

quali hauendo intorno gli eserciti di Papa Clemente, e de' Fiorentini per assediargli, un giorno improuisamente uscendo fuori della città da diuersi lati, e con tanto empito diedero l'assalto da piu parti a quegli eserciti, che ciò non si credeuano mai: che non hauendo tempo di unirsi, ne di mettersi in battaglia, furono costretti a mettersi in rotta: e fu la uittoria tale, che rimasero molti stendardi, artiglierie, & robbe in potere de' uincitori, essendo ciò successo per il sauio consiglio del Signor Giulio Colonna, che ui era gouernatore dentro. Et questo potriamo fare con questa arte: che hauendo prima assicurato per alquanti giorni i nimici, di non piu molestargli, ne uenire (simulando paura) a scaramucciare, e scorrere in essi, ordinare, che uscissero da piu lati fuori della città le genti di quella in ordinanza, con la sua parte della caualleria senza strepito in tempo di notte, o di giorno, si come meglio loro parerà, o nell'hora del dormire, o del mangiare: perche in quel tempo confidandosi nelle solite guardie, sogliono stare senza sospetto, e piu repentinamente, che potranno, eglino daranno dentro di quegli, da tre, o quattro bande, & tanto presto, che non habbiano commodità di mettersi in squadrone, e resistendo unirsi in battaglia: ma in quel punto con romori inauditi di trombe, tamburi, gridi, & artiglierie: & oltre ciò di archibugi con fuochi spargere tanto spauento, e

terrore

terrore dentro di loro, che da se stessi s'habbiano a disbandare, e porsi in fuga. Percioche non è la piu difficile cosa, che uolere riunire, & contenere un'esercito, che si ponga per questi effetti in fuga, oue non bastano ne persuasioni, ne promesse, ne presenze di capitani, ne tan poco autorità di generali, con isperanze di premi a poterlo fermare: come si uide ne' Soldati di Cesare a Durazzo, quando furono posti in fuga da quei di Pompeo: che con quanto egli seppe dire, e fare, non gli puote mai fermare: auuenendo il simile a Nola alle genti di Ferdinando Re di Napoli, e di Prospero Colonna: le quali rispinte dalla propria caualleria, posta in fuga da gli huomini d'arme Francesi, si puosero in tanto disordine, che ne minaccie, ne ferite, ne uergogna fu giamai basteuole a ritenerle, che pur non uolessero darsi alla fuga. E, quando succedesse il contrario, non sarà uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu conueneuole dar luogo al nimico, che combattere con lui, e ponersi a rischio, cedendo per alhora alla fortuna; ne uolere pazzescamente mettere con la uita la sua città a tanto pericolo. Perche il metterſi a manifesta morte, o a una certa rouina, non saria segno di ardito, ma piu tosto di pazzo, ancora, che in una battaglia porti men pericolo l'audace, che'l pauroso; a cui suole la fortuna piu, che ad altri applau-

Gli è difficile a riunire uno esercito, che si ponga in rotta.

Ferdinando Re di Napoli rotto appresso a Nola, piu per il disordine de' suoi, che de' nimici.

Non è uergognoso il ritirarsi ogni uolta, che si uede essere piu cõueneuole, che'l combattere.

il metterſi a manifesta morte nõ è segno di ualoroso, ma di pazzo.

dere. Nondimeno l'andare sempre auueduto in tutte le sue attioni, non ha potuto, se non infinitamente giouare a coloro, che saggiamente, e non da furiosi hanno con l'occasione dispensato i suoi progressi, & in quegli gouernatosi secondo ricercaua la giornata: e, quando si uedesse al fine ogn'opra uana, e che la città fosse ridutta in estrema necessità, non giouandoli repentine battaglie, ne lunghe molestie, ne l'assaltare, & affaticare continouamente il nimico; ma, che fosse per la stanchezza della guerra continoue guardie, mancamento di uettouaglie, e di gente, & disperatione del non essere piu soccorsa, & ultimamente mancarsi ogni speranza di potersi piu difendere, astretta a douersi rendere, e darsi in potere de' nimici. Alhora prima, che uenire a questo ultimo, deurà de gli estremi eleggere il menor male, di adimandare tregua per alcuni giorni per potersi in essi ristaurandosi riparare, poi che la tregua è solamente fatta per differire i mali, e la pace per finirgli in tutto, & osseruare le parole di Lisandro Spartano, che disse, che nelle guerre, doue non si poteua arriuare con la pelle di leone, douеuasi giungere con quella della volpe, a inferire, che quando le forze non erano basteuoli a conseguire una cosa, l'arte, e l'inganno doucuano supplire al loro mancamento. Carthagine gia due uolte uedendosi da' Romani oppressa,

La tregua è fatta solamente per differire i mali, e la pace per finirli.

Detto di Lisandro Spartano, che doue non si puo aggiungere con la pelle di leone, si aggiunga con quella della volpe.

preſſa, per la ſalute publica non laſciò di procurare con eſsi la tregua, e pace: la quale ottennero con le conditioni da Liuio ſcritte. Rhodi doppo hauer lungamente contraſtato con il Turco, uedendoſi non potere piu durare, prima, che perdere con rouina uniuerſale, ſotto alcune conditioni ſi diede nelle forze di quello, a cui hauea ucciſo infinite migliaia di genti. Onde non potendoſi poi ottenere la tregua, o pace, ſi daranno a' nimici, con quelle piu utili conuentioni, che alle loro calamità giudicaranno migliori, ſaluandoſi ſempre con l'honore delle donne, la uita, e la robba, e l'ordine de' magiſtrati loro: ſi come fece Fiorenza, quando ſi diede a Papa Clemente Settimo, e Bologna a Papa Giulio Secondo. Et queſto ultimo faraſsi, quando uedranno in tutto perduta la ſperanza della ſalute, per uſcire fuori di quegli affanni, e miſerie, che ſogliono eſſere uera rouina, non ſolo delle città particolari, ma generalmente di tutti gli ſtati, e regni del mondo. Et, perche conoſco eſſermi aſſai diſcorrendo traportato nel dire, & oltre ciò uedendo, che gli è hormai tempo, ch'io ponga fine a ſi lungo ragionamento, nel quale non per altro mi ſono tanto diffuſo, che per moſtrare agiatamente tutto quello, ch'in tempo di guerra poſſa conuenire ad una città, o altra fortezza, che ſi troua in queſti muiluppi di guerra, accioche ſappia di qua-

Carthagine, & Rhodi, l'una oppreſſa da' Romani, e l'altra aſſediata dal Turco, non potendo piu mantenerſi, ſi diedero a' patti.

li cose si hauerà da prouedere, e da quali guardarsi, e stando in su la difesa, i modi, che si deono tenere nel difendersi, e le fraudi, che si hauranno ad schiuare, e le stratageme, che si possono fare loro contra da' nimici, & il Generale anco, che la gouernarà, intenda quell'officio, autorità, e potestà, che se gli dee; perche nella salute, e conseruatione de' suoi cittadini si possa fra le bocche de' mortali rendere glorioso, e fare della uittoria acquisto. Percioche l'honore d'un ualoroso Capitano non consiste in altro, che nella uirtù, e nel sapere dell'animo suo: col quale (consigliandosi) dimostrerà apertamente, quanto sia salutifera la forza del consiglio, & utile la sagacità sua: massime nel conseruare una città, o Republica, o altro stato, o Regno. Onde supplico vostra Signoria Illustrissima, & Reuerendissima a riceuere questo mio Discorso con quel cortese animo, con che io glie lo dono, rendendosi sicura, che quanto faccio, o penso di fare, sarà tutto a sua gloria, & honore: & poi, che le singolari sue uirtù, sono state tali al mondo, che l'han fatto di questo, e di maggior cosa degno, e posto nella bocca de gli huomini, oue con altri a confusione del tempo uiuerà eternamente: non si sdegnarà, se sotto l'ombra sua l'ho dato in luce; ma accettandolo compensarà con seco la uolontà, e il desiderio,

L'honore d'un ualoroso capitano, non consiste in altro, che nella uirtù del sapere del suo animo.

siderio, ch'io tengo di seruirla, e renderle quella gloria, che con le uirtù istesse si ha acquistato; & con essa dimostratosi qual sia tra noi nel mondo. E con questo lunga, e felice uita le desio.

IL FINE.

REGISTRO.

* ** A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti sono Duerni, eccetto **, *ch'è Terno.*

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI. M D L I X.

EMP
G G
F

IL QVINTO ET VLTIMO DISCORSO DI GVERRA DEL SIG. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

ALLI ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. Signori il Sig. Duca di Sessa Gouernatore, e Capitan Generale per il Re Filippo nello stato di Milano,

ET SIG. GIO. BATTISTA CASTALDO Marchese di Cassano & Conte de Piadena, &c.

PROEMIO.

AVVENGA (Eccellentissimi Signori miei) che un'Imperio, ouero qual si uoglia altro grado per eccelso, che sia, debba essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude; e mantenuto con la Prudenza, e con la Giustitia, e non con la Violenza, o con la rapina. Nondimeno è successo molte uolte, che le sudette parti non sono state basteuoli a sostenerlo senza il potere dell'armi, a quali è suto forza

Vn'Imperio dee essere ampliato con la uirtù, e non con la fraude, e mantenuto con la prudenza, e non cõ uiolenza, o rapina.

di ricorrere al fine sendosi elle sempre usate in diffendere gli oppressi, in fauorire la Giustitia, & in offendere coloro, che contra ragione l'hauessero uoluto priuar del suo, & ultimamente per debellare, e opprimere i ribelli e superbi, per i cui rispetti si è ritrouata la militia, e sono stati formati gli Eserciti, ne i quali si è poi dimostrata l'eccellenza de gli intelletti de gli huomini in diuenire per il mezo de glorioſi fatti Famoſi, & Immortali; animandogli altri a conseguire quel dono della eternità del tempo, che puo loro celebrare in morte, & in uita; La onde ritrouandosi la presente nostra Militia (ancora che in qualche parte sia differente dalla antica) in quel colmo che giamai sia stata, e uistosi in essa fiorire tanti generosi spirti, e ridursi (immitando la passata) a quel ualore, & a quella perfetione, che piu si puo dire per accendere nelle uirtù quegli che dopò noi uerranno, d'una uera, e lodata Inuidia, e perche sappino ancora in che modo reggere, e comandare gli Esserciti. Non essendo di ciò cosa nessuna (si come disse Diocletiano Imperatore) piu ardua, e piu difficile, ho fatto il presente & ultimo mio Discorso, e mandato al Mondo, acciò ogni Generale intēda qual sia l'ufficio suo. Quale ueramente non consiste solo ne gli studij priuati, ne per lode, o prieghi de Capitani di ridurre i soldati al suo essere; ma presupponendo ogn'uno fidelissimo saper'ogni cosa, e non esseguirla inconsideratamente,

detto di Diocletiano Imperatore che non è cosa nessuna piu ardua, e difficile che reggere e commandare gli esserciti.

accomo-

accomodandosi nel perdonare i piccioli errori de suoi, e mostrarsi parimente in loro seueriſſimo gastigatore de i grandi, contentandosi alle uolte piu della penitenza, che della pena, & usare talmente la Prudenza dell'animo suo, che a tutti si renda grato, e non odioso, perciò che nessuno atto gli può piu fare i soldati obedienti, che il mostrarsi piu prudente di loro, allegrandosi seco quando gli accadesse qualche felice successo, o che hauessero fatto effetti lodeuoli, e di se degni; cosi attristarsi in quegli altri, che di male gli auuenissero, mostrandosi soura tutto studioso in dare aiuto alle loro difficoltà, & antiuedere che non errino, douendo egli essere insidiatore, dissimulatore, cattiuo, ingannatore, e latro della beniuolenza, & amicitia de gli huomini, a ciò che in ogni cosa possa preualere al suo Nemico, douendo etiandio precedere tutti gli altri di uirtù, e di sapere, & usare il suo grado tanto modestamente, che ne uenghi lodato, & essaltato, e non biasimato, e tacciato, Impero che nessuno potrà giamai usar bene la sua dignità se prima egli non sarà stato soggetto a quella, nella cui essercitatione, egli saprà perfettamente conoscere quei soldati che saranno della guerra instrutti, & atti a lei, e quei che nò, de quali saranno indubitatamente utili riputati coloro, che hauranno fermamente nell'animo suo deliberato per arrecarsi Gloria, e Fama, di uincere, o di muorire glorioſamente combatendo; Et

Qualsia l'ufficio d'un perfetto Generale, & in che consista.

Nessuno può usar bene la sua dignità, se prima non è stato soggetto a quella.

perche nel gouernare in un Campo diuerse Genti, sogliono accadere mille inconuenienti, e nel guerreggiare similmente mille altri impensati effetti, a ciò si sappiano in essi quei che deono essere a suo luogo, e tempo abbracciati, e quegli altri che meritano d'essere fuggiti, & schiuati sotto diuerse propositioni, e diuersi colori, e capi, piacquemi oue la breuità lo ricercaua di trattarne succintamente, e cosi oue si richiedeua la lunghezza, scriuerne ampiamente, rimettendomi però sempre nella loro isposition a quei piu saldi giudicij del mio, che hora sono, e che dopò me saranno, poi che in essi non intendo se non di auertigli di quelle cose, che a me pareranno loro gioueuoli, e mostrargli parimente quelle altre, che facilmente gli potriano nuocere, e questo non per altro, se non perche intendano in che modo ualersi della felice fortuna, & in che altro moderarsi nella sinistra, douendo ogni saggio, & isperto Generale non far mai atto tanto nella prosperità, come nella auuersità che sia di lui indegno, ma dimostrarsi tale in l'una, quale in l'altra, poi che la Humanità, e la Modestia nella prima, e la Costanza, e la Fortezza nella seconda sono parti tali, che lo possono honorare, e sublimare nella bocca de tutti, cosi come ancora lo possono in l'una uituperare l'Arroganza, e la Superbia, & in l'altra la Viltà, e Timidità, da quali inconsideratamente si sogliono lasciar molte uolte fuore d'ogni humana

Ogni Generale non dee mai tanto nella prosperità, quanto nell'auuersa fortuna, far atto di se indegno ma dimostrarsi sempre tale in l'una quale in l'altra.

na

na Speranza prendere, & annodare; La onde conside rando io tuttauia a quello che può apportare queſta ua ria Fortuna de gli huomini in una hora di bene o di ma le, & anco perche non ſi habbiano a laſciare quelle buo ne occaſioni da parte, che ella ſole o per accidente, o per propria uirtù appreſentare innanzi, a queſta fati ca mi puoſi, laquale dal giorno che da me fu incom minciata, mi perſuaſi di finirla ſotto l'ombra de ſuoi nomi, & a loro come a ueri de i tempi noſtri celebrati Marti dedicarla, e uedendo etiandio in eßi eſſere uni te tutte quelle perfette eccellenze di quella uera, & an tica diſciplina Militare, e quanto nel reggere altrui ſi gouernino, e nel comandare altrui modeſtamente ſi tem prino, giudicai queſti miei pochi & humili diſcorſi a neſ ſuno delle uoſtre Eccellenze meglio acconuenirſi, e coſi con quell'animo, e confidenza, che la loro innata Glo ria, e ſplendore mi han conceßo, gli li offeriſco, e dono, ſupplicandole ad accettar l'effetto di mia uolontà, non riguardando alla qualità de queſto mio picciolo compo nimento, ilquale chente, e qual ſi ſia, non potrà ſe non giouare a coloro che di tal profeßione ſi dilettaranno, e non nuocere giamai, e tanto piu iſprimendoſi in eſſo, oltre le aſtutie, le conſiderationi, gli auuertimenti, e li ſtratagemi, che ſi deono uſare in ogni guerra, tutti quei capi che tanto ad ogni Capitano importano, e de quali deuria ciaſcuno hauer notitia, & eßerne infor-

mato, & instrutto, non ritruouandosi cosa alcuna al mondo, che piu possa ad ogni ualoroso Intelletto dilettare, che la dottrina delle lettere, e la essercitatione dell'armi, per le quali si uola a quella Gloria, ch'in ogni tempo eterni ne conserua.

SE I RE non possono mantenere i Regni con le medesime arti con le quali eglino l'acquistano, deurebbono almeno isforzarsi di mantenerli col mezo della Giustitia, Beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandosi in essi, uengono ad assicurarsi, & ad essere tremendi a gli altri. Cap. I.

TVTTI I Prencipi, e Signori del mondo, che posseggono Regni, o stati, deurebbono fare un fermo proposito di usare effetti tali, e diportarsi in modo con quei sudditi, che eglino hauranno acquistati per successione, o compra, per dono, o ingannno, ouero per forza d'armi, che possano con i suoi descendenti regnare perpetuamente, e rimanere sicuri de non hauergli a perdere per quelle medesime uie, con le quali eglino l'hauranno ottenuti, essendo assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso, & il trattenersi nella felice Fortuna si modesto, che non trabocchi alle uolte nella sinistra; però a coloro, che con la forza dell'armi, o con inganni, & altre arti si saranno impatroniti di nuoue signorie, sarà piu che conueneuole il cercare di mantenersi in esse col mezo del la giu

E' assai piu difficile il conseruare l'acquistato, che l'acquistare istesso.

la giustitia, liberalità, e beniuolenza cosi de popoli, come de soldati, & altri strani, che col mezo delle crudeltà, strettezze, e di seuerissmi gastighi, i quali possono piu disperar gli animi de gli huomini, e inchinargli alle reuolutioni, che piegargli nella loro diuotione, fede, & amore, e massime in quei principati acquistati con sceleratezze, i quai di rado o mai si possono conseruare con le uirtù, si come si uide in Phalare Agrigentino, che essendosi fatto per le suddette uie tiranno della sua patria, per le innaudite crudeltà, che egli usaua, si con citò tutta la città di Agrigento contra; Dionisio Tiranno di Sicilia per gli istessi effetti rimase priuo del Regno, e constretto per mendicarsi il uiuere a tenere scuola in Chorinto. Demetrio Re di Macedonia per simili crudeli modi, fu abbandonato da tutti i Macedoni, quali sommettendosi a Pirrho, gli dierono di se l'Imperio, onde chi desidera regnare lungamente dee piu tosto immitare Alessandro magno, Nerua, Adriano & gli altri, che gli Ezelini, & i Creonti; E per ciò bisogna che quel Signore, che cõ la liberalità, e con l'Astutia, o forza s'haurà usurpato qualche nuouo dominio, che si sappia con le medesime parti, si ne' grandi, come ne' bassi reggere, e gouernare sino al fine, contrapesando sempre nelle bilancie col timore, con la seuerità, e gastigo, la Giustia, Clemenza & Magnanimità, per non incorrere in quei sinistri Accidenti di Fortuna, ne' quali Cesare, in-

Phalare, Dionisio e Demetrio per non sapersi mãtenere nel Dominio con quelle arti, con lequali l'haueano acquistato foro iscacciati da quello.

Cesare per la superbia & ambi-

tione del Tirannegiar come Re Roma, ne fu di subito ammazzato.

correttе, che hauendo col mezo della liberalità e forza, e col diffendere i baßi contra de potenti, & ultimamente con l'amore de soldati occupato la libertà di Roma, non si seppe poi in eßa con gli isteßi modi mantenere, che datosi in preda della Superbia, e dell'ambitione, contra del Senato, e uolendo da lui come Re essere honorato, fece uedere a tutti occultamente l'animo suo tirranico contra di lui, per liberatione di cui gli fu di subito la morte congiurata, & ucciso in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima insanguinato hauea. Philippo Imperatore eßendo Arabo, e nato di uergognosa, e dishonorata stirpe, si uendicò l'Imperio con fraude, e scelleratezza, che eßendo da Gordiano a molti gradi aßonto, egli di subito aßpirando alla sua morte per usurparsi il tutto, incommінciò ad acquistarsi i soldati Amici, e sendo per sua causa nata nell'Esercito di Gordiano, che contra Persi si era condotto, una grandißma Careßtia di uettouaglie, e mancanza di paghe causata per opra, & astutia del suddetto Philippo, i soldati credendosi ciò uenire dal proprio Imperatore, incominciarono ad alterarsi contra di lui, con la cui occasione si fece fare equale a Gordiano, e subito fatto iscuoprendo la sua maluagità di occupare l'Imperio, lo fece uccidere, acquistandosi quel grado con questa enormità crudele, in cui non si seppe poi egli trattenere, ne gouernarsi con quelle arti, con che l'hauea acquistato, che come egli era di sua

Philippo hauendo con fraude e con la morte di Gordiano acquistato l'Imperio, nel quale non sapendosi con essa mantenere fu ui superosamẽte ucciso a Verona.

Natura

Natura Barbaro, cosi incominciò da Barbaro a disponere le sue attioni, diuenendo tanto superbo, & insolente, che cadde in odio de tutti, e per opera di Decio fu uituperosamente ammazzato a Verona, e dopo per estinguere cosi infame Generatione, suo figliuolo a Roma, nel che si uede quanto a Signori, e massime a quegli chè saranno proceduti da uile natione s'acconuenga dopò le fraudi, le forze, e le crudeltà l'usare della Clementia e della bontà in quei gradi, che con esse si saranno acquistati, e cuoprendo l'Indignità di sua stirpe con le uirtù dell'animo, disponersi talmente in loro, che acquistandosi beneuoli tutti, possano continouare ne i Dominij, e Regni, e non in breuità di tempo con dishonore della sua uita perdergli, e rimanere priui di quel fauore della fortuna, delquale Massimino Imperatore rimase uano, che essendo Pastore, e di uilissima schiatta, e uenuto per Fortuna, e per gagliardezza del suo corpo, grande, fu fatto dopò la morte di Alessandro Seuero Imperatore, nella cui Dignità, e Fastigio non sapendosi egli con la medesima Fortuna mantenere, e non ricordandosi a che alto uolo l'haueße innalzato, ma dandosi alle crudeltà, & alle rappine, incorse in tanta abominatione, & odio de tutti, che di consenso del Senato di Roma, che poco auanti se gli era ribellato fu ucciso sotto di Aquileia, quale egli assediaua; onde ecco il fine che arreca l'altrui inconsiderata superbia,

Massimino nato uilissimo e per fortuna fatto Imperatore; nel cui acquisto non sapendosi gouernare fu ucciso sotto di Aquileia.

& auuidità del commandare, e del non saperſi gouernar ne i Regni, e quello che apporta la Gloria che per il mezo della liberalità & Humanità s'acquiſta, che l'una conduce l'huomo ad eſtrema rouina, e l'altra facendolo eterno, lo rende coſi impreſſo ne gli animi de uiuenti, che ſe ben ſi ueggiono perdere la libertà, conſiderando alla giuſtitia, e corteſe qualità di colui che gli la tolle, reſtano almeno con qualche ſatisfatione di eſſere honorati, e trattenuti, e non perſeguitati, e priuati affatto per l'altrui ingordigia della robba, e dell'honore, ne gli rincreſce di eſſere dominati, e commandati da Prencipi modeſti, e liberali. Il perche l'uſare riſpetto, e riguardo, e modeſtia in coloro, che ſi uincono, o ſi ſoggiogano, è ſempre lodato in un'animo generoſo, ſicome all'incontro è uituperoſo il dishonorarli, & il dipportarſi con eſſi loro da crudele, & inſolente. Pompeo Magno hauendo ſuperato Tigrane, con quella inuitta ſua grandezza, e nobiltà di animo, ancora che ei foſſe d'ogni ſupplitio, & infortunio meriteuole, non ſofferſe che egli ſupplicheuolmente (hauendo gittato uia la corona in diſparte) gli ſteſſe ingimocchiato innanzi, ma hauendolo con benigne, & humane parole conſolato, non ſolo gli fece riponere la depoſta Corona in teſta, ma lo ritornò ſotto alcune conditioni nel ſuo primo grado e Regno, giudicando in un'animo Romano eſſere coſa magnanima il ſapere uincere, e fare i Re, atto ueramente

Grandezza di Pompeo Magno in ſapere uincere, e fare i Re & in ritornare Tigrane nel ſuo Regno.

non

non giamai d'altri, che di Pompeo degno. Pauolo Emilio hauendo ancho egli con felice Fortuna superato, e uinto Perseo Re di Macedonia, te intendendo che se gli menaua prigione, ornato de uestimenti consolari, gli andò in contra, e non sostenne che gli giacesse gittato innanzi, ma solleuandolo se lo pose come Re alla destra, e come Re honorandolo, e riceuendolo, pianse seco la sua infelice Fortuna. Ciro Re de Persi non meno con atto Regio e grande si mostrò uerso Creso Re de Lidij, che si facessero i sudetti uerso Tigrane, e Perseo, che hauendolo uinto in battaglia, e priuatolo de tutto il suo stato, hauendo compassione alla calamità in che lo uedea, e dopo che egli fu liberato dal fuoco, in che era posto, liberalissimamente gli concesse la città di Barcha con la maggior parte del suo stato, mostrando al Mondo non solamente essere bellissimo in un'huomo l'essere gratificato, ma glorioſissimo nel gratificare altri, e questi effetti son quegli che ueramente honorano gli huomini in uita, & innanimano i soggetti a seruirgli, e gli rendono dopo morte in tutti i secoli immortali, e che deurebbono essere da tutti i Signori della terra immitati, e seguitati, e non quei delle crudeltà, de gli odij, e delle uendette, e massime in coloro che sono uenuti per forza, o per uolontà, o patti in sua potestà, in cui sta loro di perdonargli, e rimettergli nel suo essere, o uero di gastigargli, e di priuargli non pur della uita, ma del suo proprio ha-

Humanità di Pauolo Emilio uerso Perse Re di Macedonia da lui superato, e uinto.

Atto magnanimo di Ciro uerso Creso Re de lidi, in ritornarli maggior parte de lo stato che gli hauea uinto.

uere; In che cadendo restano generalmente biasimati, e posti da ongn'uno piu nel numero delle Fere, che de gli huomini, si come per le orrende crudeltà usate fu posto Silla Dittatore, ilquale sotto la fede di Publio Cethego fece muorire tanto indegnamente cinque mila Prenestini, & in Campo Martio quattro Leggioni senza nessuna misericordia, perche haueano seguitato la parte contraria, oltre le proscruttioni usate si da lui, come da Mario e da gli altri Triumuiri, che a loro immitatione tinsero con tanto biasimo del sangue de suoi cittadini tutte le contrade di Roma, horridezze non mai da Barbari usate, ma solo da Romani per causa di uendette. La onde per ischiuare questi nefandi auuenimenti, deono coloro, che acquistano; o che con uiolenza, o danari usurpano i Dominij delle Republiche, o Regni, o altri stati, fuggire in tutto le tirannie, l'Ingiustitie, le Rapine, e l'ingiuriare altrui, ma prendendo in cambio l'affabilità, la Cortesia, la liberalità, e l'equità, gouernarsi in modo, che rimanghino i Popoli con speranza di ottimo regimento, e di hauere a trouare il Signore dotato di tutte quelle uirtù, che ad un signor l'animo sono conueneuoli, e non fare come hor fanno alcuni Principi del mio tempo, che per signoreggiare, o per dir meglio, per tiranniggiare sicuramente, accostandosi all'oppinione di Tullo Hostilio Re de Romani che ragionando con essi contra de gli Albani, dopo la uittoria

Crudeltà di Silla in far muorire cinque mila Prenestini, e quattro legioni in Campo Martio.

Detto di Tullo Hostilio che un Principato nuo

de

de Fidenati, disse che un Prencipato nuouo non si possa assicurare, se non col leuare l'armi a' sudditi, che poi c'hanno illecitamente tolto la libertà alle città, non gli basta di fare in esse le fortezze, e porui dentro grossi Presidij, e guardie a tutte le porti, che uogliono anco leuare affatto a cittadini l'uso del portar l'armi, sotto colore, che non si cometta homicidio, o altro pericoloso eccesso, uetando l'andar di notte, e la compagnia di quattro, o sei insieme, conducendo eglino poi seco duplicate guardie de Alibardieri, e caualli, per non essere uccisi, e per sostentare quegli aggrauij horrendi, ch'ogni giorno impongono, facendo per sospetto hor morire questo, & hor quello, non ricordandosi di quelle tanto saggie, e non mai a bastanza lodate parole di Ciro dette à suoi Capitani, dopo che egli hebbe ottenuto l'Imperio de gli Assirij, che la piu fida, e sicura guardia che potea hauere un Prencipe, si era la uirtù, e l'affettione de popoli, acquistata col mezo de beneficij, con lequali parti Tito Vespesiano diuenne tanto tra Romani in preggio, & accrebbe in benuolenza uniuersale, che solea dire, che non era conueneuole che mai nessuno si douesse partire mal contento dal Prencipe, & in quel giorno che non si acquistaua qualche amico, esclamar spesso, hoggi ho perso il giorno dell'amico. E ben disse Agesilao essendo addimandato, come potea fare a render si sicuro un Prencipe senza hauere ad andare con la conti-

uo non si puo assicurare. se non col tuor l'armi a sudditi.

Parole di Ciro, che la piu sicura guardia, che potea hauere un Prencipe, era la uirtù, e beninolenza de Popoli.

Belli ssimi detti di Tito Vespesiano, e di Agesilao & quali siano.

noua comitiua de Satelliti e rispose, che tale douea essere ne popoli il Signore, o dipportarsi, quale il padre ne figliuoli, mostrando che il diportarsi bene con i sudditi, lo assicurauano talmente, che non gli saria stato necessario d'altre guardie, se non di quelle delle sue proprie uirtù, che dipportandosi male, poco gli sarebbono giouate quelle custodie, ma qual miseria puo essere ella giamai, che auuanzi quella di Coloro, che con uiolenza, o fraude, o per forza de danari si uendicano un'Imperio grande, e poi con essi loro non ui si sanno mantenere, diuuenendo spesso d'altri ludibrio, & esempio? si come Didio Giuliano diuuenne, il quale sendo morto da soldati pretoriani il buon Pertinace, e posto con tanta ignominia della grandezza de Romani, l'Imperio in uendita ponendolo all'incanto a chi piu gli ne offeriua, per forza de danari comprandolo, l'ottenne; nelquale poi non si seppe conseruare, che si come per danari l'hebbe, cosi per danari non sodisfatti a soldati, diuuenendo loro in odio, fu de ordine del Senato ammazzato. Ottone hauendo con fraude, & arte acquistato l'Imperio, e fatto muorire quel buon uecchio di Galba, con tanto ischerno, al fine in quel grado che egli con inganno l'hauea conseguito, per sospetto di Vitellio, disperandosi di poterlo mantenere, astrinse se istesso ad uccidersi, e pagar con la sua, la pena dell'altrui morte, al cui proposito ben disse Callia Atheniese a Lacedemonij, che

Didio Giuliano hauendo per danari comperato l'Imperio, per danari fu ammazzato.

Ottone hauendo fatto muorire con ischerno Galba, disperandosi di potersi sostentar nell'Imperio si uccise.

il troppo

il troppo desiderio di hauere, e di dominare, era molte uolte a gli huomini dannoso, si come fu al Conte Aloigio de Fliſco, ilquale ſpinto dalla paſſata grandezza de ſuoi, che haueano altre uolte ſignoreggiato Genoua, e dal desiderio di farſi ſopremo in quella città, uolle ſotto ſpecie di amicitia uccidere in un conuito, che egli haueà ordinato Andrea d'Oria, e ſuoi ſeguaci, e farſi di lei Signore, ma non uenutogli ciò ad effetto, armando una galera, nella quale di gia hauea poſto i ſuoi piu ualenti, e fidati, con i quali una notte, e con altri hauendo iſcuoperto l'animo ſuo, ſi poſe ad occupar l'armata nel porto, facendo uccidere Giouannetino d'Oria, e ſuccedendogli ſi come ei ſi era auuiſato, Fortuna che ſino all'hora ſe gli era moſtrata benigna matre, ſe gli conuerſe in crudele matregna, che ſaltando d'una Galera in l'altra armato, cadde nel mare, & affocoſſi, facendo rimanere i ſuoi diſegni imperfetti, che quaſi ne erano uenuti a compimento, ponendo i fratelli in bilancia della fortuna, che fra pochi giorni furono perſequitati, & aſſediati da Genoueſi in un loro Caſtello, e col perdere affatto ogni ſuo hauere, reſtarono per ludibrio, & eſſempio d'altri, morti, coſa che non forebbe loro auuenuta, ſe la troppo auuidità del dominare, e poſſedere l'altrui, non ne foſſe ſuta cauſa. Maſſentio per uolerſi uindicare l'Imperio di Roma, caſcò nella medeſima ſorte, che combattendo a Ponte Molle con Coſtantino uero

Succeſſo del Conte di Fliſco in uolerſi inſignorire di Genoa, e ſua morte.

Maſſentio uolendo uſurpare l'Imperio rimaſe da Coſtantino rotto, e ſuffocato nel Tenere.

Imperatore, rimaſe ſuperato, e uinto, e lui affuocato nel Teuere, che mai piu ſi uide, perdendo gli eſſerciti, la uita, e la ſperanza del ſignoreggiare inſieme. Onde ecco il fine che hanno i uaſti deſiderij de gli huomini, che per uolerſi uindicare l'impoßibile, perdono il poßibile, e ſe pur l'acquiſtano, non ui ſi ſanno poi gouernare. E però ne i nuoui Dominij conuiene con molta conſideratione conſeruarſi, che ſe occupano la Poteſtà in un canto, in l'altro deono aprire la mano della giuſtitia e della liberalità, acquiſtandoſi con eße l'amore de Popoli, accarezzando i nuobili, e con honorarli, e donarli, farſegli amici, e coſi parimente la Plebe, con mantenerla in feſte, & in abondanza di uiuere, e col moſtrarſegli humano, & affabile, fermare talmente il piede, che aßicurandoſi uengano ad eſſere tremendi a gli altri, e non dipportarſi a modo de Tiranni, che mai ſi accoſtano a Nobili, ma piu toſto abbaſſandoli, innalzano i Plebei, e uiuere moderati, e non inſolenti in quelle felicità, che gli ſono conceſſe dalla Fortuna: imperoche Infelice è quella felicità, che rende gli huomini inſolenti, perche piu a loro ſi deono le lagrime, che le allegrezze; Siche quanto la Clementia, e l'humanità ne' ſoggetti, o uinti uagliano, ueggaſi in Aleſſandro magno, & in Romani, che l'uno hauendo rotto, e diſſipato Dario con tutto il ſuo Eſercito, & hauendo prigione con la Matre la Moglie, e l'altre ſue Donne, mandò ſubito a conſolarle,

Clementia et humanità di Aleſſandro Magno uerſo le Donne di Dario, e de Romani in mettere la Grecia in libertà.

facendole

facendole poi ſplendidamente a modo di Reine prouedere di tutto quello, che gli era neceſsario, dandogli poteſtà di ſepelire, ſe alcun morto de ſuoi ui era, ſecondo l'uſanza della ſua patria, facendo etiandio conſeruare inuiolato l'honore, non ſolo della moglie, riputata la piu bella donna de quei tempi, ma di tutte l'altre, che erano ſeco. Et gli altri hauendo uinto la Grecia, per non moſtrarſi Tiranni de gli altrui Imperij, ma diffenſori, fecero che Tito Quintio Flaminio per publico Editto la poneſſe in libertate. Ladislao Re di Vngaria, hauendo ſuperato il ſuo nimico, lo laſciò regnare, contentandoſi ſolamente della uittoria, e della riconoſcenza uerſo la ſua corona. Traiano, e Antonino Pio, & altri Imperatori con queſta ſtrada furono generalmente amati da tutti, e ſi conſeruarono ſino all'ultimo con ſodisfattione de Popoli nell'Imperio, il perche conchiudendo quando i Re non poſſono mantenere i Regni con le medeſime arti, con le quali eglino l'acquiſtano, deurebbono isforzarſi almeno di mantenerli col mezzo della giuſtitia, beniuolenza, e liberalità, con le quali fortificandoſi in eſſi, uengono ad aſsicurarſi, & ad eſsere tremendi a gli altri, e fuggono quelle infamie, e calunnie, che il dipportarſi male ſole arrecare nella memoria de uiuenti, e con eſſe loro adombrare la chiara Fama d'un'animo inuitto, poi che ſolo è iſtimato felice colui, che con ſapientia ſi ne uecchi, come ne' nuoui

Ladislao hauendo uinto il ſuo nemico, ſi contentò, laſciandogli lo Stato della uittoria ſola.

Dominij sà disponere si fattamente le sue operationi, che diuuenga uniuersalmente lodato, honorato, e desiderato da ciascuno, e massime nelle impensate prosperità, ne se insuperbisca tanto ne i fauori della fortuna, che sia biasmato, & odiato da tutti, perche sogliono generalmente rendere ogn'uno insolente, & ismemore della passata uita.

NELL'INFERIR' altrui la guerra, il preuenire considera-tamente il Nemico di cui si dubita con fatti (quando però non sia a lui di possanza superiore) causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito. Cap. II.

E BEN molti Illustri Capitani, si Moderni, come Antichi, habbiano in uarij, e diuersi tempi ragionato, ne mai diffinito quale de dui debba essere il migliore, ancora che si dica, che chi assalta, uà con maggior animo, che quello che è assaltato, e rende piu confidente il suo essercito, o aspettare dentro de suoi confini il Nemico, o andare con i suoi esserciti parati ad assaltarlo, e combatterlo nel suo proprio stato, & auuenga che i quesiti siano di grandissima consideratione, e di non picciola importanza, non lasciarò per questo di non trattarne in quel modo, che piu succintamente mi sarà dalla materia permesso: Dico adonque che nessuna cosa puo essere piu lodeuole, & utile in un Prencipe grande, o Generale di essercito, che il

Nessuna cosa è piu lodeuole in un Prencipe, che preuenire cõ fatti alli consigli del nemico.

che il preuenire con le opere alle consulte pratiche, & Astutie del suo Auuersario, e prima che inferire altrui la Guerra, dee in se maturamente considerare la qualità dell'uno, e dell'altro stato, cio è del suo, e di quello del nemico, il quale uedendosi di fortezze, de' siti, de passi, di grandezza, abbondanza di uettouaglie, d'huomini armigeri, e fedeli piu del suo, & essere amato, ubbedito, temuto da sudditi, e potente de Danari, d'Amici e fuorse meglio armato di lui: bisognerebbe all'hora fare altre considerationi, & appigliarsi ad altri partiti, perche ritruouandosi in esso tutte queste conditioni, sarebbe faticoso, e uano l'assaltarlo in casa sua, ma meglio di aspettarlo, ò per uie indirette trarlo fuore delle forze del suo paese, ma a questi auuertimenti si uuole pensare, o innanzi la guerra, o nella guerra istessa, o quando il nemico si consigliasse di assaltarlo solo, o accompagnato; se sarà accompagnato mettersi con esercito su la diffesa ne' confini, fortificando molto bene le sue frontiere; ma se solo egli gli muoua la guerra, in quel punto dee con i proprij fatti preuenirlo ne suoi consigli, assaltandolo prima che egli gli unisca le sue forze contra, e possa oprimerlo, si come Annibale uolea che hauesse fatto Antiocho contra Romani; a cui diede consiglio, che egli facesse prima loro guerra in Italia, che aspettasse che quegli la facessero a lui nel suo Regno, mostrandogli come Romani non si poteano altri-

Considerationi diuerse che si deono hauere per chi uuole inferire altrui la guerra.

Consiglio di Annibale che era meglio che Antiocho facesse guerra a Romani in Italia, che aspettasse che quei gli la facessero nel suo Regno.

mente uincere se non nell'Italia, con leuargli l'Italia affatto, doue non solo haurebbe meßo loro ßpauento, è timore, ma seruitosi delle sue armi, e guerreggiato a costo de Nemici, o leuatogli quella forza, per cui eglino faceano la guerra, che quando altrimente si fosse fatto, Romani sariano rimasti inuincibili, e gli altri superati, e uinti, poiche a loro non si potea togliere prima Roma, che l'Imperio; e tra l'altre raggioni che si possono addurre in fauore di coloro che aßaltano, ui è etiandio il parere di Creso Re di Lidia, ilquale consiglio Ciro, che uolea far guerra a Meßagetti popoli di Scithia, che hauendogli mandato a dire Thomiri loro Reina, che egli eleggesse uno de questi dui partuti, o uolesse che ella andaße a trouar lui, o aßettaße che egli uenisse ad aßaltar lei nel suo Regno. Contra l'oppinione de tutti disse, che si douesse andar'a truouar lei, allegando soura di ciò molte raggioni, tra quali fu questa, che se Ciro combattendo la uincesse discosto dal suo Regno, che non gli lo potrebbe tuorre, perche haria tempo di rifarsi, ma se la uincesse dentro a suoi confini, la potrebbe sequitare in su la fuga, e non le dando spatio, ne tempo di rifarsi, leuargli facilmente lo stato. Perche un nimico posto in fuga, & in disordine, difficilmente riunisce piu le forze sbarattate insieme, perciò che quando quei che aßaltano, pigliano animo con qualche uittoria sopra gli aßaltati, gli uni crescono, e gli altri mancano di

Consiglio di Creso, che Ciro aßaltaße Thomiri prima che lei uenesse ad aßaltar lui nello suo stato.

Vn nemico posto in fuga difficilmente riunisce piu le sue forze.

ardire,

ardire, e di speranza, onde in simili effetti di fortuna con la prestezza si puo acquistar quello che in molti anni tardando non s'acquista. Si come potea fare il Duca di Sauoia, quando ruppe l'esercito che guidaua il gran Contestabile di Francia appresso san Quintino, che se non daua al Re Henrico tempo di ricogliere le genti fuggitiue, & auuanzate dalla rotta, & riunirle con altre, ma hauesse uoluto spingere auanti il suo esercito uittorioso con quella celerità, che la uittoria istessa ricercaua, ritrouandosi il Re di Francia tutto confuso, senza campi, e senza tempo di rifarsi, e quasi priuo della maggior parte della nobiltà del suo Regno, che era rimasta prigione in suo potere, potea pigliar Parigi, e mettere lui in disperatione tale, che per molti anni non haurebbe ricuperato il perduto, che dopo rifatto si, si fece forte nella Fera, e tolse la uia al Duca di piu impatronirsi di quei luoghi. E da qui si uide quanto Creso giudicioßissimamente consigliaße Ciro ad inferire altrui la Guerra, e non aspettarla lui, perche rompendosi un Nemico nel suo proprio stato, non si può se non con tempo, e con difficoltà ricuperare, e chi l'assalta (uolendosi ualere della Vittoria) facilmente con la celerità del sequitarlo, gli rompe tutti i suoi disegni, e lo riduce ad estremi passi: Et però saggiamente fu riputato utile, e saluteuole da Senatori Romani il parere di Publio Sulpitio Consolo, che trattandosi in Senato, se si

Saggio consiglio di Publio Sulpitio, che si do-

ueſſe piu toſto guerreggiare in Macedonia, che aſpettar che Philippo ueniſſe a guereggiar in Italia.

douea transferire la guerra da Italia in Macedonia contra il Re Philippo o no, egli coſi conſigliando riſpoſe a Senatori; Se a uoi padri Conſcritti non foſſe rincreſciuto di tranſportar la Guerra in Africa, hoggi non hareſte hauuto in Italia Annibale, e Carthagineſi Nemici; Adunque habbia piu toſto la Macedonia, che l'Italia la Guerra, perche gia hauemo prouato quanto piu di fuore ſiano a noi felici, e poßenti le armi, che dentro, onde di queſta ſentenza non ne ſono autore io, ma gli Dij immortali, le cui parole, come piene di grandißime conſiderationi, e come dette da un uero oracolo, potero tanto ne gli animi di quei Senatori, che ſubito fu delibe rato, che la guerra ſi tranſportaße in Macedonia, e quei diſſaggi che douea ſentir l'Italia, gli guſtaſſe lei, oue eſſendo poi ridotto tutto il colmo della guerra, ſi uide quanto fu meglio l'hauere aſſaltato Philippo in caſa ſua che aſpettare che lui haueſſe aſſaltato loro in Italia. Et ancora che gli Aſſaltati habbiano molte ragioni in ſuo fauore, ſi come diſcorſo che ſi ſarà prima ſopra quelle dell'aſſaltante, ſi dirà diffuſamente ſotto, tengo a mio giudicio, che chi aſſalta habbia il migliore, e la maggior parte della guerra in ſuo fauore, come per queſti eſempij ſi uedrà, che non ha colui che è aſſaltato.

Conſiglio di Scipione Africano in transferire la guerra in Africa, e liberar l'I-

Scipione Africano uedendo quaſi eſtinte le forze della Romana Republica per la lunga guerra fattagli da Carthagineſi in caſa, deliberò col ſenato di ridurla in

Africa,

Africa, acciò loro sentissero di quegli incommodi che per adietro haueano fatto sentire a Roma, e così transferito l'Esercito uicino a Carthagine, constrinse talmente Carthaginesi, che foro necessitati (abbandonando l'Italia) a riuocare Annibale a diffendergli. Nel cui atto due cose si notano, l'utile che si ha nel muouere l'altrui guerra, & il danno, che il Nemico ne riceue. Per l'utile si uede ne' Romani, che subito che fu transportata la guerra in Africa, rimasero con l'Italia oltre la Spagna, e la Sicilia, in pace, & hebbero aggio di riparar-si, e commodo di sostentare la guerra contra Carthaginesi sino alla sua rouina, e molto di ricuperare tutto il perduto. Per il danno de Nemici si conobbe etiandio ne' Carthaginesi, che astretti da Scipione, non solo forono isforzati a lasciare l'acquistato, ma per diffender si riuocare iui tutte le sue forze, e perdere quel paese che gli le mantenea, & hauendo riceuuto sotto la guida di Siface una memorabile rotta da Scipione, e dopò ueduto si posto in fuga Annibale, con quello esercito in che era posta l'ultima loro speranza, perdettero in un tratto di forza, e di potere, non hauendo eglino piu tempo di rifarsi, a tale che forono astretti a rendersi, far pace con Romani, sotto il legame d'alcune dure conditioni, oue ancora si nota parimente, che un Nemico che riceua due rotte nel suo proprio paese, è impossibile, che piu alzi la testa, ma uiene al fine (perdendo di Speranza)

talia da Carthaginesi, & in farne partire Annibale.

Due cose utili a coloro che fanno o moueno guerra, & Quali.

isforzato a rendersi, o darsi in arbitrio del uincitore. Nel cui proposito ui concorre quello altro essempio di Agathocle, ilquale ritrouandosi in Siracusa assediato da Amilcare figliuolo di Giscone, in cui conoscendosi debole, & impare a poter sostenere l'assedio, per essere stato abbandonato da tutti, e Carthaginesi hauer fatto della maggior parte dell'Isola di Sicilia acquisto, riuolgendo seco istesso molti partiti da liberarsi, al fine come prudente s'attenne all'ultimo di assaltar l'Africa, & indi transferire la guerra, e con gran Silentio al Popolo disse, che egli hauea ritruouato strada, che si haurebbe uittoria, e sariano tosto liberati, ma che in tanto fortificassero gli Animi loro a sostenere l'assedio, che con breue patientia, & in pochi giorni gli liberarebbe da quello, & hauendo dato facoltà a chi non uolea fermarui, di partire, se ne uscirono fuora da mille, e seicento, e gli altri rimasero alla guardia, prouisti di uettouaglie, e di tutte l'altre cose per tale effetto necessarie, e portando seco cinquanta talenti d'oro per i bisogni della guerra, & hauendo donato con giuramento a tutti i serui la libertà, gli fece con gli altri suoi soldati, e con quegli che si partirono di Siracusa, entrare nelle galere, ch'iui tenea apparecchiate, onde nauigando si credeano di douere andare a depredar l'Italia, o la Sardegna, quando improuisamente si uidero uicino a i lidi di Africa, oue sendo dismontati tutti, aperse loro il suo consiglio

Agatocle assediato in Siragusa da Carthagenesi, per liberarsi, muoue loro guerra in Africa e gli rompe un'esercito e gli riduce a grandissima necessità.

figlio, mostrandogli in che luogo era posta la sua città, & in quanti trauagli, e pericoli l'haueano lasciata, e non restargli altri aiuti, se non di fare quello a nimici, che eglino faceano patir loro, poi che altrimente in casa, & altrimente fuore si guerreggiaua, & a casa essere quei soli aiuti, che le forze della Patria somministrauano; e fuore il Nemico ancora con i suoi isforzi, e cosi spingendosi a rubbare le Città di Africa soggette a Carthaginesi in foggia tale che riduße loro a gran necessità, e gli uinse un'Esercito, e dopo pose il suo campo cinque miglia lontano da Carthagine, acio che Cartaginesi potessero ueder meglio gli incendij delle sue terre, nel cui tempo quei soldati Carthaginesi che erano all'assedio di Siracusa, fatti dalla lunghezza del tempo pigri, rimasero al fine per negligenza da Attandro fratello di Agathocle oppressi, e morti, e cosi non solo egli con questa uia liberò Siracusa dalle loro mani, ma ricouerò tutta l'Isola, e fece di honorati acquisti in Africa, ilche non haurebbe fatto, se egli non haueße isperimentato la fortuna della guerra fuore del suo paese, e peruenuto il suo Nemico in quello, che egli hauea preuenuto lui prima; onde quanto sia meglio il preuenire, che l'essere preuenuto, i dui sourascritti esempij l'hanno chiaramēte dimostrato, & oltre ogn'altra cosa, quello che è piu in fauore de chi assalta, è che i soldati forastieri, che si trouano condotti nelli altri paesi senza rifugio di po-

Attandro ruppe Carthaginesi che assediauano Siracusa e quella da loro libera.

Cause per le quali i soldati combatteno piu uigorosamente, e quali siano.

terſi ritirare, e con ſoſpetto di non eſſere da Nemici morti, combatteno per due cauſe piu uigoroſamente de gli aſſaltati, ciò è per la uita, e per l'auuidità della preda, e perciò fanno alle uolte della neceſsità uirtù, come fecero i ſoldati di Borbone, quando preſero Roma, che ſe non ſe isforzauano di pigliarla toſto, rimaneano tutti da quei del paeſe, dal Campo della lega, e della fame morti, e coſi combattendo, ſaluarono la uita, & acquiſtarono bottini de ineſtimabile ualore, e da queſte due coſe auuiene, che eglino uſſano piu uirtù, & aſpirano molto piu alla uittoria, che non farebbono, anco ra che ſia generale coſtume de ſoldati di andare a guerreggiare piu uoluntieri ne gli altrui paeſi, che ne i proprij, oue non ſolo i ſtipendiati, ma da ogni parte ui concorreno Venturieri, i quali ſe bene non ſomminiſtrano forze, fanno almeno ombra, e numero a quei dell'ordinanze. Euui anco un'altra ragione in fauore di chi muoue la guerra, che gionto nel paeſe Nemico leua la commodità all'aſſaltato di piu ualerſi di quei ſudditi, robbe, uettouaglie, e terre, che gli prende, ſaccheggia, e diſtrugge, diuuenendo Signor della campagna, che l'altro per hauer la guerra in caſa la uiene a perdere, e ſcemarſi di quel paeſe, che gli daua forza, e uigore, di fare, e ſoſtenere la guerra, però ſagacemente, e con prudenza diſſe Annibale, che mai non ſi potea uincere un nemico, ſe non ſe gli tolleua quella forza, e quel potere,

Detto di Annibale che mai ſi potea uincere un

per

per cui egli facea la guerra, ciò è leuargli il paese, la commodità delle genti, le uettouaglie, e l'entrate, nel che si uede apertamente (quando però siano de chi assalta le forze maggiori dell'assaltato) esser sempre meglio preuenendo al nemico fargli la guerra in casa, che aspettar che egli la faccia nella sua, perche assaltando, & acquistando, si cresce in riputatione, e fama, e stassi sempre su la uittoria, e l'altro perdendo ne manca, e s'inuilisce. Suizzeri preuenendo alla guerra, ruppero ne lo stato del Conte di Ramonte il Duca di Borgogna, & il simile fecero per sospetto di non perdere la libertà contra Massimiliano Imperatore, toglendogli di molte terre; Il Re Francesco preuenendo al Consilio di Prospero Colonna, che con buona mano di gente cercaua di assaltarlo all'isprouista nel calare che egli uolea fare in Italia, ma caminando il Re per uie insolite, gli fu tanto presto soura, che uenendo sotto Vbignano, & altri suoi capi facendo la strada per colle dell'Agnello, improuisamente lo giunsero in Villa Franca, e lo fecero prigione; onde ci cadde in quella istessa rete, che gia al detto Re hauea apparecchiato, e queste preuentioni quãdo sono fatte con discorso preste, e repentine, e che il Nemico non ne possa hauere cosi facilmente sentore, uengono assai lodate, e danno a chi le fa grandissima speranza di lodeuole fine, e non poca Gloria. Suizzeri nel tẽpo di Massimiliano Imperatore, per uendicarsi della

nemico se non se gli toglieua quella forza per cui egli facea la guerra.

Suizzeri, & il Re Frãcesco preuenendo alla guerra, gli uni ruppero il Duca di Borgogna, e l'altro prese prigione Prospero Colonna a Villa Franca.

Venuta de Suizzeri contra Francesi per uendicar

si della rotta hauuta in tempo di Massimiliano Imperatore.

rotta hauuta da Francesi, innanzi che loro ne haueßero nuoua (ſendo collegati col detto Imperatore) prima forono nel Veroneſe, che ſi ſapeßе la loro uenuta, e caminando con celerità con le genti Imperiali, & altre, ſi accamparono d'intorno di Milano, quale da ſi fatta nouità iſgomentato, ſe la diligenza di Giouan Giacobo Triuultio non l'haueßе diffeſo, ſi perdea. Vn'altro Auuertimento biſogna a chi inferiſce, che è, che uolendo muouere guerra ad altri, e ſappi quegli hauer fatto lega con altre genti, ſi dee isforzar con tutti quei modi, che ſaranno a lui poßibili, di preuenirli, e non laſciarli congiungere inſieme, come fece Ceſare contra i Neruij in Francia, che non gli laſciò unire con i Belgi, con i quali haueano fatto confederatione, che gli fu di ſubito ſoura, e gli ruppe quel diſegno, facendo il ſomigliante contra Suizzeri; ma quando non gli poßa preuenire con l'armi all'hora deurà ricorrere all'arte & alle aſtutie, offerendogli partiti, o danari, o parte del proprio ſtato de Nemici, come fece Philippo Re di Spagna al Duca di Firenze, che ſe uincea Siena di darglila, e coſi anco o per guerra, o per accordo il ſuo diſtretto, e ciò perche non intraße in amicitia, o lega de Franceſi, che con ſimili partiti lo combatteano; & ancora che queſto metere al punto i Re per ſimile cauſa, ſia piu toſto da mali che da buoni Prencipi, nondimeno per l'uſo della guerra ſi permette. E quando con queſti mezi egli non

Prudenza di Ceſare in non laſciare unire i Neruij con i Belgi.

poſſa,

possa, all'hora cercarà di trattar pace, ouero accordi, con i quali si possa differir la guerra, et hauer modo di porlo in diffesa de suoi confederati, usandoui tutta quella diligenza, e sollicitudine, che egli potrà; Perche dalla uera diligenza, e sollecitudine sempre ne risulta ri poso, e quiete alle fatiche, che tuttauia per causa di guer ra si hanno. Vn'altro Auuantaggio è parimente de chi assalta, che può leuare affatto al Nemico il corso de Mercanti, i traffichi, l'acque, e gli aiuti, & astringendolo ridurlo in grandissime calamità, usando ne suoi luoghi de gli Incendij e delle crudeltà per impaurire gli altri popoli a darsi, come fecero Francesi a Trota nel Regno de Napoli, e Turchi a Negroponte, e queste crudeltà usarle si accomodatamente, che parte per timore, e parte per Amore s'habbia a ridurre ogn'uno sotto la sua potestà, & obedientia, ma non gia usarle tanto fuore de suoi termini, che i popoli s'habbiano a isdegnare, e disperarsi, & operare il contrario, perciòche molte uolte l'usare di cosi fatte cose, accendono piu tosto gli animi de gli habitanti ad ira, facendogli piu ostinati a resistere, e perseuerare nell'amore del suo proprio, e uero patrone; che inchineuoli all'amistà, & obedientia del nuouo assaltatore. Dall'altra parte, hor che si è detto assai soura delle ragioni che fano in fauore di colui che assalta, diransi ctiandio di quelle che fanno ancora per l'assaltato, e primieramente, che quando un Prencipe ha

Dalla diligenza, e sollicitudine sempre ne risulta riposo alle fatiche che si hanno per causa di guerra.

Auuertimenti, e considerationi che si ricercano

in un Prencipe che aspetta la guerra in casa.

sospetto, che non gli sia inferita la guerra soura, bisogna che faccia in se queste considerationi, et habbia queste auuertenze, ciò è se si truoua il suo paese armato, & essercitato nella militia, come haueano Romani il suo, o disarmato come Carthaginesi, che per hauer la guerra lontana da casa, non si curarono altrimente di fare essercitare i suoi sudditi nell'armi, ouero come nel mezo di Francia Francesi, o come anco buona parte de Italiani in Italia mal'esperti. Nel primo caso quando si truoui il suo Regno, e stato bene armato & esercitato, sarebbe bene di lasciar uenire il Nemico à truouarlo. Nel secondo uedendosi disarmato, di tenerlo discosto, e lontano piu che si puo da casa, perche come mancano i Dominij, i Paesi, e le rendite del danaio, che sostentano la guerra di fuore, e che possono far genti, sarà perduto affatto lo stato che la fa, o che l'aspetta. Carthaginesi mentre eglino hebbero le guerre di fuore, potero con la forza del paese, e delle rendite mantenerla contra Romani, che come fu loro poi tolta questa commodità, rimasero soggiogati. Ma cadendo nel primo capo, si uedrà chiaramente, che aspettando il Nemico, si aspettàrà con grandissimo auuantaggio, potendo nell'intrare, come nello stare con suo agio dare a lui molti incommodi, facendolo patire di uettouaglie e d'altri commodi, & impedirgli i passi, e fargli altri ostacoli contra; e in oltre puo con maggior suo isforzo incontrarlo,

La perdita di Carthagine per qual causa successe.

contrarlo, e combatterlo con piu suo auuantaggio, sapendo ogni passo difficile del suo paese, si come chiaramente nell'anno MDLI. si uide nella guerra di Parma, nel quale era Generale il S. Don Ferrante di Gonzaga, oue il Duca di Parma, che era l'assaltato, si difese talmente, che ruppe molte insegne di Fantaria, e Caualeria de Nemici, & a mal grado de Capi ridusse l'esercito Imperiale a tal termine, che disperato dell'impresa di quella Città, fu isforzato di abbandonarla. Et quando per auuētura ei uenisse a perdere, si puo piu facilmente rifare, che quello che di lontane parti uiene, perche ne i Presidij, & altre Fortezze, che si sogliono munire, e fortificare nelle frontiere, si saluano sempre genti assai, a tal che si arrischiano le forze con alcuna gente da rifarsi in un subbito, e non tutta la fortuna della guerra, e puo in breue delle reliquie formar'un'altro esercito, e soldare con esse genti forastiere, & opporsi piu che mai al Nemico, come fece Martio in Spagna contra Carthagineſi, che hauendo raccolto le reliquie de gli esserciti Romani, che forono sotto la guida de i dui Scipioni rotti da quegli, ne formò conueneuole esercito, con il quale dette a Carthagineſi con alcune rotte, molto che fare. Henrico Re di Francia dopò la rotta, e presa di San Quintino, delle reliquie rimaste di quelle genti fracassate, e d'altre nuouamente a suo soldo condotte, rinnouò l'esercito, e s'oppose in modo al Re

Successi del Duca d. Parma assediato da Imperiali nel MDLI.

Martio con le reliquie de gli esserciti rotti de Romani dette molte rotte a Carthagineſi in Spagna.

Henrico Re di Frãcia rotto dal Re Philippo con le reliquie se gli oppone, e si difende.

Philippo, che piu non puote andar innanzi, e con questa uia l'Assaltatore uiene a perdere assai, & a mettere su la bilancia, non solo la sua gente, ma la fortuna, e perdendo con la persona i stati, come auuenne ad Alfonso Re di Napoli, che essendo il Re Ferrante chiaro, che Carlo Ottauo Re di Francia gli uolea muouere guerra per torglierli il Regno, dopo molte considerationi, e pareri, si risoluette di aspettarlo ne suoi confini, ma uenuto a morte, lasciò che Alfonso suo figliuolo douesse esseguire la medesima deliberatione, che egli uiuendo hauea determinato di fare, il quale facendo il contrario, & uscendo de suoi confini, mandò un'essercito in Romagna per opponersegli, e uietargli il passo, quale senza combattere si disfece, & andò in rouina, onde egli non potendosi poi in un'istante, come le necessità richiedeuano, con un'altro rifarsi, perdette il Regno, che Carlo senza rompere lancia gli lo tolse, cosa che a lui non sarebbe auuenuta, quando hauesse essequito l'ordine del padre, perche si sole dire, che a cacciar uno di casa sua, ue ne bisogna quattro, e massime quando ha tempo di prouedersi e mettersi su la diffesa. Atheniesi, Lacedemonij e Spartani mentre fecero la guerra commoda in casa sua, hebbero infinite uittorie contra Persi, & altre nationi, ma come se ne discostarono, perdettero sempre. Cimbri Popoli nella Germania il cui paese hoggi è uolgarmente detto la Zelandia, sentendo

Cause perche Alfonso Re di Napoli perdette il Regno.

Romani rotti da Cimbri per uolerli combattere in casa sua.

che

che Romani gli ueneano contra per conquistargli con poderoso essercito, deliberarono di aspettargli nel suo proprio paese, nelquale peruenuti, e uenendo nel loro forte a battaglia, rimasero da Cimbri rotti. Euui un'altra cosa in fauore dell'assaltato, quando però egli si truoui con forza tale, che possa, e con le fortezze, e con honesto essercito in campagna resistere alla forza del Nemico, di usare ogn'arte di discostarlo dal suo forte, per poterlo meglio preuenire, solendosi dire, che chi uuole far capitar male un Nemico lo discosti da casa, o dal suo auuantaggio. Romani hauendo hauuto una rotta dà Cimbri nel suo paese, e uedendo non poterli con altra forma uincere, se non con tirarli fuore del suo potere, usarono ogn'arte per adescargli in Italia, oue uenuti al fine, forono subito fracassati, e rotti. Suizzeri parimente nel suo paese sono difficili a domarsi, perche possono mettere insieme Centomila fanti, e se ben uengono rotti in una parte, subito si riffanno per diffendere la loro libertà in un'altra, ma quando uengono tirati fuore di quei suoi luoghi difficili, facilmente si uincono, e si metteno in confusione, & in rotta, nel che si nota l'auuantaggio dell'uno in diffendersi con i ripari del proprio paese, e con le istesse forze, & il disauantaggio dell'altro, che lascia le sue commodità, i suoi aiuti, & i suoi forti, per andare ad assaltare gli altrui, da che si causa, che nel primo cresce l'animo, e l'ardire, come in colui che

Vittoria de Romani cõtra Cimbri, & in che modo.

Suizzeri difficili a uincersi nel suo paese ma facili di fuori.

ha dal canto suo nel diffendersi la causa giusta, e la querella santa e di maggior forza, che non è l'altrui auuidità di arrichirsi di quello d'altri, e nel secondo manca, e s'indeboliſce per riſpetto dell'Ingiustitia del uolere assaltar'altrui in casa propria, & occupare illecitamente quei Regni, o stati, che di ragione non gli peruengono, prouocandosi i popoli adirati contra, come si prouocarono Spagnuoli in Prouenza, quãdo Carlo Quinto ui andò per entrare in Francia, che hauendo loro in quella Prouincia distrutto, & arso ciò che gli fu in faccoltà, e rouinato quante terre potero, per i cui seguiti, spinti i Prouenzali dalla disperatione di uedersi tutti i suoi beni guasti, e dalla uendetta delle riceuute ingiurie, nel ritorno che eglino con poco honore di quella impresa facean o in Italia, gli corsero soura danniggiandogli in modo tale, che se l'astutia de cangiar uiaggi non gli aiutaua, di mille uno non ne ritornaua nel Piemonte uiuo. Sono stati ancora alcuni altri, che per indebolire meglio il Nemico che gli assaltaua, hanno usato cotesti stratagemi, di munire alcune terre ad arte, e dopo la resistenza de molti giorni per temporeggiarlo, & isminuirlo di quei primi furori, & empiti, le han lasciate pigliare, a ciò che presidiandole tutte, s'hauesse il lui esercito a indebolire, e scemar di gente, & diuidere quelle forze in piu parti, che unite se gli erano condotte contra; il che fece il gran Capitano nel Regno di Napoli,

Spagnuoli mal trattati da Prouenzali per causa de danni loro inferti.

Arte usata dal gran Capitano per indebolire

quando

quando Franceſi ſi ruppero con il Re Catholico, che guerreggiando per farli diſunire, e diuidere delle proprie forze, laſciò loro pigliar di molte terre, lequali uolendo eglino poi tenere, iſminuirono talmente il corpo del loro eſſercito, che ſi rendettero poi facili ad eſſere iſcacciati di quel Regno, e rotti, nel cui errore cadde parimente il Re Franceſco, e per eſſo ne rimaſe prigione a Pauia, onde de queſti tratti, e d'altri aſſai, ſi puo meglio ualere l'aſſaltato, che l'aſſaltatore iſteſſo. Ma quando Nemici foſſero piu potenti de l'aſſaltato, & incarnati dentro del ſuo paeſe, all'hora gli è gran prudenza in quell'atto il differire la battaglia, perche combattendo ſi ariſchiaria troppo mettendoſi in un punto con la fortuna, ſtato, & honore in eſtremo pericolo, ma ſi dee differire piu che ſi puo la giornata, perciò che baſta a lui ſolo di ſtar ſu l'auiſo, & in ſu la diffenſione del ſuo, & in offendere ſe egli potrà, e non fare come l'ultimo Re di Vngaria l'anno MDXXVI. che douendo con le ſue genti trattenerſi, e diffendere temporeggiando il ſuo Regno, uolſe far giornata con Turchi, onde ci la perdette inſieme con la uita, e lo ſtato; ſiche gli è meglio ſtare in ſe accolto, & in ſu la ſua, prouedendo le ſue Città e fortezze, che ſi truoueranno ſu le frontiere, che metterſi a sbarraglio facendo poi loro dare il guaſto intorno, perche Nemici non ſi poſſano ualere, ne di alloggiamenti, forni, molini, uettouaglie, legne, acque, & altri agi, ma ne

L'eſſercito Franceſe nel Regno di Napoli.

Varij effetti che ſi deono fare per coloro che aſpettano la guerra in caſa per diffenderſi da nemici.

di commodità che si possa desiderare, facendo etiandio corrompere tutti i fonti, e pozzi, e diuuertire quei che si possono dal suo corso diuuertire, a cio uenendo il uerno sentano l'horridezza del tempo, e uolendosi dopo ritirare per necessità, o per strachezza dell'assediare, o per disperatione di non poter piu conquistar quel paese, non possano ritornare a dietro sicuri, e senza grandissimo trauaglio, e perdita, perche stando in potere di chi si diffende l'accettare o il rifiutare la battaglia, puo sempre con suo auuantaggio combattere, o ritirarsi, come gia il Duca d'Alua fece quando Monsignor di Guisa uenne con l'essercito di Francia al fiume Tronto per entrare nel Regno di Napoli, che hauendo munito Ciuitella, & altri luoghi, e lui postosi in Pescara con il suo Campo, tanto lui trattenne il Nemico a bada, che fu necessitato senza frutto della sua impresa a ritornarsi in dietro con le sue genti quasi rouinate, e disfatte. Il Re Francesco uedendosi uenir l'Imperator Carlo con ualoroso essercito contra per la uia di Prouenza, si puose in su le sue diffese, fortificando molto bene i passi, e le frontiere, e facendo che'l Gran Contestabile stesse con le sue genti in Auignone per potere esser presto con quelle, oue il bisogno ricercasse, ordinando che si distruggessero, & si ardessero tutti i contorni, e si corrompessero con l'acque tutti i frutti della terra, di maniera che ridusse quell'Imperatore col suo ualoroso Essercito a ritornarsi a dietro

Preparationi del Duca d'Alua cõtra Mõsignor di Guisa, perche nõ entrasse nel Regno di Napoli.

In che modo il Re Francesco si diffese contra lo Imperator Carlo che gli uenia cõtra per la Prouenza.

a dietro senza hauer fatto cosa di se degna, hauendoui quasi lasciato la metà delle sue genti di fame & di disaggi, e d'altri incommodi morte, e senza pur combatter una sol uolta. Auuenendo anco il simile all'istesso Re Francesco quando si mosse per entrar in Ispagna sotto Perpignano, che non potendolo hauere, fu necessitato uoltarsi a dietro senza nessuno acquisto, ma piu tosto con danno, & eccessiua spesa. E perche auanti nelle particolarità, che si faceano per colui, che uolea assaltare altrui, lasciai di dire il modo del sostentare la guerra, che si muouea, laquale era necessario che si facesse, o delle proprie entrate o delle particolari, o Generali souuentioni de popoli, hor breuemente (uenendomi l'occasione) ne ragionerò dicendo, che i popoli in una parte piu uoluntieri contribuiscono al suo Prencipe per guerreggiar fuore di casa che dentro, con speranza d'essere (acquistando l'altrui) sgrauati di quel peso, e perche la guerra se gli mantenga lontana, e per non sentire gli Incendij, Rouine, e crudeltà, che quella sole condur seco, & ultimamente per uiuere quieti, e per questo fanno ogni loro potere, e sofferiscono piu facilmente le taglie, grauezze, & altre imposition.

Quai sieno piu gli auãtaggi di colui che preuiene, o di quell'altro che è preuenuto in hauer danari da suoi stati.

La Germania per timore del Turco, quando ei uenne ad assediar Vienna, e che non intrasse a suoi danni, dette grandissime souuentioni all'Imperator Carlo, per che la diffendesse, il che non harebbe ella fatto se non fosse

La Germania per diffensione propria contra il Turco, souuenne Carlo quinto.

stato il suddetto rispetto, & il simile la Spagna nelle guerre che si faceano contra Francia, e Francia contra Spagna. Romani per mantener la guerra contra Carthagineſi fuore d'Italia, forono aiutati da tutti i Popoli di quella, ma come fu ridotta in essa, cessarono quegli aiuti, perciò che attendendo ogn'uno al suo particolare, e lasciando il Generale da parte, si ritiraua indietro pensando al fatto suo, e non a quello de gli altri.

Per qual ragione gli assaltati deono piu contribuire al loro Signore le taglie, che gli assaltanti.

Dall'altra parte si dice che il Signor assaltato ha ancora egli piu largo campo de imporre, & hauer gabelle, e taglioni, per diffendersi, da suoi sudditi, che colui che assalta, perche gli assaltati sono isforzati per piu cause a contribuire, ciò è per tener la guerra da se lungi, per diffender le sue patrie, mogli, figliuoli, la uita, i poderi, e le robbe, per sperar pace, e quiete, e fugire le prigionie, i danni, i guasti, e gli incendij, che da nemici insolenti si sogliono riceuere, e tanto piu liberamente aiutano il suo uero Signore, quanto egli è amato, temuto, & honorato, ne loro paesi; E questo si è ueduto in Henrico secondo Re de Francia nelle disgratie di guerra occorsegli nel suo Regno, che mai i suoi sudditi hanno ricusato de dargli per le narrate cause tutti quegli aiuti, tutto quell'oro et argento che è stato loro in facoltà, & il simile la Fiandra per aiutare il Re Philippo, si che quelle facilità che uengono in fauore dell'uno, tornano anco in aiuto dell'altro; Ma uenendo alla conclusione, da si

lungo

lungo discorso si puo euidentemente uedere gli auuantaggi de ambi dui, e massime di colui che inferisce, e preuien all'altro; ond'io contra il uoto d'infiniti Prudenti, e saggi Capitani, sono di parere, che la fortuna aspiri piu a coloro che muoueno le guerre, che a quegli altri che le aspettano. Perche nessuna cosa è piu degna in un Capitano che presentire, e preuenire a i partiti del Nemico, e tanto piu, quanto lo riduce a quegli estremi, ne' quali perdendo la libertà della Campagna diuuiene (rinchiudendosi nelle terre) soggetto d'infiniti mali, che chi ben discorrerà soura l'essere di questi dui, truouarà di lunga l'assaltante superiore all'altro, e che sia il uero; Romani (come quei che preuennero prima) come ridussero Philippo in Macedonia, Carthagineſi in Africa, & Anthioco nel suo Regno, che hebbe di gratia di essere rinchiuso di la dal monte Tauro, & il Simile il Re Perseo, e Mitridate che tutti forono in un modo preuenuti, & abassati nei proprij Regni? Venetiani preuenuti da Papa Giulio, e da Aloigi Re di Francia come forono trattati nel suo paese, & Alfonso per qual uia iscacciato di Napoli da Carlo ottauo se non per questa? Che se bene in fauore de gli altri che sono stati assaltati è l'esempio di Ciro malmenato da Tomiri, e de Persi distrutti da Greci e di Annibale contra Romani, e di Dario contra Alessandro, & altri, molti piu ne sono nella prima parte; La onde risoluendomi da si lungo ordi-

Nessuna cosa è piu degna in un Capitano, che presentire, e preuenire a i partiti del nemico.

mento di materia, conchiudo, che nell'inferire altrui la guerra, il preuenire consideratamente il Nemico di cui si dubita con fatti, quando però non sia a lui di poss sanza superiore, causa felicissimo successo, si come nel contrario infelicissimo esito, il perche ogni Prencipe, e Signore che deliberarà inferire altrui guerra per cõdurs si a gloriosa fine, bilanciando le raggioni dell'una e l'altra parte, potrà determinare qual sarà il suo meglio, o di aspettare, di preuenire, e secondo il suo consiglio proiedere a casi suoi, riccordandosi sempre di quel detto, che dice che gli è molto meglio di preuenire il Nemico, che aspettar, che egli preuenga lui.

VOLENDO un Prencipe grande guerreggiare, non dee mai eleggere ad altrui offensione, o a sua diffensione Generale alcuno per fauore, nobiltà, o stato; se non per uirtù, e ualore di sua persona, della quale se ne sia poi uista piu d'una isperienza, & habbia dato di se piu d'un'assaggio al Mondo. Cap. III.

OLVI che dee essere eletto per Capitan Generale in guerra da qual si uoglia Potentato, è necessario che habbia non solo nella fronte gli occhi d'Argo, ma anco nelle spalle, per hauer sempre (seco discorrendo) presenti le cose passate, e le future, per sapere ischiuare gli errori dell'une, & attenersi nella fortuna dell'altre, poscia che il cauto, e modest

modesto Imperatore dee essere sempre preferito all'Audace, e furioso. E ueramente fu ben saggio il detto di Agesilao, che un Duca di esercito douea usare l'Audacia contra de nemici, e la beniuolenza uerso de suoi sudditi, e nelle occorrenze poi della guerra la Raggione, & il consiglio, parti che certamente si richieggono in ogni ualoroso, & accorto Capitano, il quale dee essere piu tosto da ogni Prencipe che faccia, o che gli sia fatta la guerra, per ualore, e uirtù eletto, che per rispetto di nobiltà, o d'altra adherenza di stato, perche sarà molte uolte un signore eletto per fauore, e per gli appogi ch'egli haurà, causati dalla grãdezza di sua casa, o per l'abondanza delle genti de suoi stati, che per atti signalati che se gli siano ueduti fare, si come per questi rispetti non molti anni adietro fu chiamato il Duca d'Vrbino da Venetiani per loro Gouernatore Generale. Altri ne uerranno chiamati per le sue proprie e singolari uirtù, e prudenza di Animo, accompagnata da una prospera fortuna di guerra, nellaquale ancora che eglino siano suti di bassa conditione di famiglia, e di hauere, si sono nondimeno per fatti agreggij, e degni di memoria alzati tanto, che con gli acquisti de notabili stati, sono peruenuti al colmo di quella Gloria, che infiniti per nobiltà, e ricchezze non u'hanno potuto peruenire. Arsace huomo nato uilissimo, e per uirtù d'armi diuenuto grande, fatto Capitano da una moltitudine coglettitia de Scithi, uinse i

Detto bellissimo di Agesilao circa le qualità di un Generale.

Arsace, e Sforza Cotognola nati uilissimi, e per uirtù d'armi diuenuti famosi, e grandi.

Parti, e ridusse in seruitù Seleuco Re di Siria, e tutti i popoli de Hircania. Sforza Cotogniuola, padre di Francesco Sforza primo Duca di Milano, nato zappatore di terra, e dopò fattosi mulatiero, e per fortezza di corpo peruenuto al grado d'huomo d'arme, e non molto dopò Capitano, & oltre (aspirandogli la fortuna) fattosi Signore di molte terre, fu chiamato per Generale da molti potentati, & ultimamente nel regno di Napoli per diffensione sua; il che successe piu in lui per la uirtù, isperienza, e sagacità di Animo, che per nobiltà, o fauore di aderenze che egli si haueße. Cincinnato Dittatore uince, e trionfa de gli Equi.

Cincinnato fu da Romani leuato dall'Aratro, e creato contra de gli Equi dittatore, de quali hauendo egli ottenuto la uittoria, Trionfò in Roma. Nel tempo di Federico terzo Imperatore per le somiglianti qualità Giouanni Vniade nato di oscura famiglia, ma per le molte uittorie hauute contra de Turchi, famoso, e chiaro, fu fatto Vaiuoda di tutta l'Vngaria, & eletto da Ladislao suo Re Generale in tutte le sue impreße, e dopò sua morte per uero ualore astrinse tanto il detto Imperatore, che liberò il giouanetto Ladislao tenuto nelle sue forze, di cui per degni meriti fu deputato Gouernatore, & mentre ei uiße si diportò talmente, che non solo conseruò l'Vngaria sicura, ma acquistando dell'altrui, rendette il suo Re tremendo a tutti. A tempi nostri il Marcheße di Marignano, per l'esercitatione continoua della guerra, & altri

Giouanni Vnia de Capitano famoso, e per fatti glorioso, e chiaro per tutto.

Il Marcheße di Marignano chi fosse, e suoi fatti.

& altri gradi notabili ottenuti in essa, per questi effetti, & non per nobiltà che ui fosse, sapendosi la sua natione in Milano, chiamato per Generale nella guerra di Siena, nella quale si adoperò si bene, che la ridusse contra l'aspettatione de gli huomini in potestà dell'Imperator Carlo Quinto, hauendosi per suo sapere acquistato con altri luoghi il Marchesato di Marignano; siche quanto piu uaglia, e quanto sia piu gioueuole quella elettione che si fa per oggetto d'un uero ualore, che per riguardo di nobiltà, da se istessa si può giudicare. È ben uero che quando un Generale potrà hauere l'una, e l'altra qualità seco unita, tanto piu si renderà perfetto, e glorioso quel Re, che lo haurà a suo seruitio, al che si dee ben mirare, e parimente alla sua fortuna; si come Romani hebbero riguardo a quella di Mario, il quale non per altro fu fatto da loro sette uolte Consolo, se non per le sue bene auuenute imprese, contra di Giugurta, de Cimbri, e Teutoni, e d'altre genti, per le quali egli meritò di ottenere l'honore di quei tanti gradi del Consolato. Hebbero etiandio consideratione a quella di Pompeo Magno; che hauendolo essi mandato in Spagna contra di Sertorio, ne rimase uincitore, dopò contra Pirati de quali in tre mesi hauendo distrutte infinite naui, assicurò si fattamente il Mare, ch'ogni Prouincia rimase libera da quel sospetto, & ultimamente essendo stato mandato contra Tigrane, e Mitri-

Causa per la quale Mario fosse fatte uolte fatte Cõsolo da Romani, e sue uittorie.

Gesti, e grandezze di Pompeo Magno, e sue incluse uittorie, e per qual causa ne diuenne cosi grande.

date, ne riportò similmente uittoria, hauendo isteso l'Imperio de Romani di là dalla palude Meotide al Mare Rosso, e soggiogato l'Asia, e nell'Africa Iarba, l'Armenia, la Giudea con Aristobolo suo Re, la Siria, la Scithia, Ponto, e Cappadocia, & altre infinite Regioni, & oltre alzato i suoi Trofei ne' Monti Pirenei, fu degno che loro gli credessero piu d'una uolta il Consolato, e l'Imperio seco, si come eglino per auanti che peruenessero a tanto Dominio credettero al dittator Camillo, per l'isperienza della guerra, e per la sua buona fortuna, non solo i consolati, ma la dittatura istessa, con i quali gradi egli uinse i Falisci, espugnò con l'assedio di dieci anni i Veij, ruppe & affatto estinse i Galli, & i Semnoni, che haueano preso Roma, e da loro ricuperò tutte le insegne tolte, e redificando poi Roma fu chiamato il secondo Conditor di quella, & ultimamente superò con grandissima sua gloria i Celti al fiume Aniene, che un'altra uolta ritornauano contra de Romani, onde quanto sia da riguardare alla buona fortuna d'un Capitano, credo che sia assai a sufficienza di mostrato. Però quando un Re, o altro Signore uuole creare un Generale nel suo Campo, è di mestiero, che egli faccia scelta di persona, in cui non solo sia la uirtù del combattere, come fu in Lucio Sicinio Dentato, ma molte altre a lei compagne, come sono la Temperanza in tutte le sue cose, la fede, la felicità, l'ingegno, l'humanità

Fatti magnanimi, e grandi del Dittator Camillo, e quali fossero.

Qualità che deono essere in un perfetto Capitano di essercito.

l'humanità, l'innocenza, e che sia piu atto a fatti che a parole, e che gli esequisca meglio, che discorrerne, e sia talmente considerato, che mai se gli possa rimproverare quel detto, che dice, che gli è brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci hauea pensato, douendo hauere nel suo pensiero sempre tutte le cose presenti, per sapere eleggere seco quelle, che potessero far per lui, e per opporsi, et isbattere quell'altre che facessero per il Nemico, non mai operando cosa, che prima non sia molto ben da lui rimata; & ancora che siano molti Capitani che ragionino bene d'ogni attione di guerra, e la ponghino in effetto, e posta gli succeda (come a Nicolo Picinino, & a Bartolomeo Liuiano) male, che ordinauano le sue battaglie con tutte quelle circostanze, che ui si ricercauano, nondimeno poi sempre perdeuano, & haueano cattiuo fine, per questo non si deurà imputare loro a diffetto, se non a disgratia di Fortuna, sapendosi che ella non può aspirare ugualmente a tutti, ma conuene che pieghi piu da una parte, che dall'altra, si come fece contra Pompeo in fauor di Cesare, che ancora che egli accortamente hauesse con ogni sagacità ordinato in Macedonia le sue battaglie, e che la ragione uolea che egli fosse restato per i molti auuantaggi, che ui si scorgeano, Vincitore, nondimeno perdendo fu astretto a lasciare a Cesare la Vittoria. Camillo Vrsino, & Alessandro Vitello soura di ciò discorreuano tan-

Brutta cosa in un Imperator di essercito il dire non ci hauea pensato.

Camillo Vrsino, & Alessandro Vitelli e loro qualità.

to bene, quanto altri di quel tempo, ma quando poi ueneano all'effetto, dalle fortificationi in poi, non gli succedea molte uolte senon con strattagemi quel fine, che eglino ne suoi raggionamenti si prometteano. Francesco Sforza primo Duca di Milano, solea delle cose della guerra ragionarne parcamente, ma essequirle con tutta quella Prudenza, e prestezza, che in un uero Generale si richiedea, preualendo sempre all'ordinanze di Nicolo Picinino, e de gli altri Capitani del suo tempo, ancora che eglino fossero piu uecchi di lui, e piu usi & assuefatti in quelle. Giouan Battista Castaldo, a miei tempi, non solo ragionando ne discorrea bene, ma l'esse quiua meglio, hauendo in se tutte le sudette qualità, con lequali non solamente in Germania, Francia, Africa, & Italia dimostrò gli effetti dell'animo suo; ma ttiandio nell'Vngaria, e Datia, hor detta Transiluania, pose al Turco, & ad altri tal freno, che se l'Imperatore Ferdinando gli hauesse dato gente basteuole, haurebbe forse spinto i suoi passi in parte che harebbe fatto rimanere stupefatto il mondo; siche con questi auuertimenti, e con simili persone i Signori si possono promettere ogni speranza delle imprese, che disegnano di fare, e uengono a conseguire quel fine, che i uoti suoi desiano, hauendo sempre in mente le cose passate, e da loro fatte, lequali possono poco che appresso dimostrare il successo di quelle, che hanno a uenire, e questi saranno quei Generali,

Francesco Sforza primo Duca di Milano, piu atto a fatti che a parole.

Gio. Battista Castaldo ualoroso Capitano, e sue qualità.

Generali, che meritamente si deuranno eleggere, i quali col ualore dell'ingegno, e della persona, & esercitatione della militia, possono con i loro istessi anni rendere quegli de suoi Prencipi eterni. Si come rendette Belisario quello di Giustiniano Imperatore, ilqual hauendolo mandato contra Cauada Re di Persia, hebbe di lui in giornata campale uittoria, ricouerando la maggior parte delle terre, che sino all'hora erano state perdute dall'Imperio, dopò lo spinse in Africa contra Gilimer, che si era fatto Re di lei, con il quale combattendo ottenne la palma, e ricouerò Carthagine con l'Africa tutta, e poco dopo ruppe i Vandali con loro sanguinosa strage, e d'indi partendosi trapassò con l'armata in Sicilia, e la racquistò per Giustiniano, lasciandola in pace tutta, e gionto in Italia ruppe i Goti, e prese Napoli, e diffese per molto tempo Roma assediata da quegli.

Belissario Generale di Giustiniano Imperatore per tre famose uittorie illustre.

Narsete mandato dopò in luogo di Belissario dal detto Giustiniano in Italia a soccorrere, e liberare l'afflitta Roma presa dopò lunghi assedij per forza d'armi da Crudeli Goti, con non meno felice fortuna, che Belissario, lo celebrò per tutto, che peruenuto in Italia, liberando Roma, uenne con Goti a sanguinosa battaglia, nellaquale ottenne di loro quella tanto memoranda Vittoria, di cui i Marmi scritti ne fanno in ogni parte chiara fede, istinguendo affatto quel nome, che mai piu si è uisto, ne inteso, & oltre riducendo l'Italia tutta

Vittoria di Narsete contra Goti, e suoi lodeuoli gesti.

in pace, & instaurando Roma delle rouine passate, se ne ritornò dal suo Imperatore in Constantinopoli trionfando. La onde quanto da Signori grandi si debba hauere piu gli occhi, e far piu conto delle proprie, e Natiue uirtù, e della sola grandezza dell'animo de gli huomini, che de i rispetti de stati, e de gli appoggi d'altri potentati, quali col tempo sogliono spesso ritornar fallaci, la elettione de i suddetti Capitani lo fa aperto a tutti, douendo solo quegli essere per Generali eletti, che combatteno per causa di uera Gloria, e non di particolare interesse. E quando pur si potesse hauer persona, che fosse (oltre l'istessa uirtù) potente de stati, de genti, e d'appoggi, e fortunata nelle sue imprese, non saria in quel caso da lasciarla, ma isforzarsi con ogni sorte de gratitudine di condurla a suo seruitio, come condussero Papa Clemente VII. e Venetiani Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, che conoscendo il ualore, & il sapere di quel Signore quanto in Italia risplendesse, con honorate conditioni gli concessero il Generalato de suoi stati, e per questa strada ancora, e dalla Chiesa, & da altre Nationi forono celebrati il Duca Alfonso uecchio di Ferrara, & il Duca Federico di Mantoa, che a quei tempi si nella Militia, come in ogn'altra sorte, e qualità di uirtù fiorirono; i quali tutti forono eletti per la felicità del loro rarissimo ingegno, e per la fortuna che gli accompagnaua, e per la ricchezza, e potenza de

Quei si deono eleggere per Generali, che combatteno per la gloria, e non per il particolare interesse.

Francesco Maria Duca d'Vrbino Capitano della Chiesa e de Venetiani.

Alfonso Duca di Ferrara, e Federico Duca di Mantoa per molte uirtù celebrati.

za de suoi stati, e genti; queste sono quelle elettioni che uniuersalmente uengono lodate da sauij, e non quelle di quei Capitani, che hanno piu opinioni che forze, e piu parole che fatti. Ma è ben uero che molte uolte si truouaranno saggi Capitani, che sendo priui della potenza de stati, saranno ricchi di Nobiltà di cuore, e perfettamente della guerra instrutti, in cui sogliono diuuenire piu famosi, e piu soffereuoli de i dissaggi di quella, & osseruanti de suoi ordini, che i Grandi, e potenti, si come al Tempo di Carlo Quinto diuuennero celebrati Prospero, e Marc'Antonio Colonna, il Marchese di Pescara, Andrea d'Oria, Antonio de Leua, il Marchese del Vasto, e Don Ferrante di Gonzaga, e sotto la Corona di Francia Napolione Vrsino, Renzo da Cere, Giouan Paulo Vrsino, Giouan Giacomo Triuultio, & altri che per uera uirtù e merito si fecero con aumento de stati, risplendere nella bocca de gli huomini, il perche quell'Imperatore, o Prencipe che sia, che haurà determinato fare altrui guerra, o teme non sia fatta a lui, nella elettione del suo Generale, deurà hauere sempre consideratione a tutte le sudette parti, e ritruouar persona, che ne sia, se non di tutte, almeno della maggior quantità abbondeuole, & hauere piu rispetto alla uirtù, uigilantia, fortezza, e fortuna di colui che si uuole, che alla potenza de stati, & altri rispetti, le quali cose quando si truouano poste in soggetto,

Diuersi Capitani del tempo di Carlo Quinto e di Francesco Re di Francia.

che ne sia priuo, sogliono piu tosto nuocere che giouare? Alle cui particolarità Romani piu che altri ui attesero, che nelle guerre che eglino faceano, o che gli erano fatte, non riguardauano a eleggere persona nobile, o ignobile, pur che fosse loro utile, si come si uide nella elettione di Marco Perpenna al consolato; il quale essendo Greco; per utile di quella Republica fu fatto prima Consolo che Cittadino, e sotto la sua guida si superò il Re Aristonico, e si uindicò la strage di Crasso. Seruio Tullo nato d'una schiaua, e di patre incerto, essendo conosciuto da Romani Armigero, e ualoroso, per questo non lasciarono di farlo loro Re, e di creare Cicerone, quantunque fosse uile, e nato in Arpino, Consolo, e credergli nella congiuratione di Catellina tutta la somma dell'Imperio, onde uenendo alla conclusione dico che uolendo un Prencipe grande guerreggiare non deurà mai eleggere ad altrui offensione, o a sua diffensione Generale alcuno per fauore, nobiltà, o stato; se non per uirtù, e ualore di sua persona, dallaquale se ne sia poi uista piu d'una isperienza, et habbia di se dato piu d'un'assaggio al mondo, che altrimente facendo; poca gloria, e meno honore riportarà ne i successi delle sue guerre, anzi potrebbe cadere in quella temerità di Fortuna in che Antioco cadde, che confidandosi piu nella pompa de suoi soldati, che nella uirtù de gli altri, e non credendo ad Annibale, rimase perdendo ludibrio di quella.

Marco Perpenna fatto prima Consolo che cittadino superò il Re Aristonico.

Seruio Tullo nato d'incerto patre fu fatto Re de' Romani.

QVEL

QVEL Prencipe, o Capitano, che aſpirando alla gloria del ſuo nome, ſe introdurrà per tempo nella Militia, non potrà parturire ſe non frutti degni della nobiltà del ſuo ſangue, laquale ſole eſſere buonisſimo mezo alla grandezza. Cap. IIII.

VE ſono le uie, che poſſono condurre i Mortali al colmo della uera gloria, una della Guerra, e l'altra della pace; nella prima ui ſi conducono per ingegno, per eſſercitatione, e per unga eſperienza; nella ſeconda, per ſtudio, per fatica, e per continoua aſſiduità, de quali la piu nobile è riputata quella della Militia, per eſſere in eſſa fioriti piu eccelſi huomini, e diuenuti per generoſi fatti, aſſai piu famoſi, e grandi, che per uia dello ſtudio, che tanto preuale nella pace all'armi, nellequali non ſi è giamai ueduta coſa alcuna piu dolce, ne piu grata di quella della uera gloria dell'animo, oue è poſto ogni ornamento di uirtù, e fama, per l'acquiſtar di cui molti Illuſtri Capitani ſi ſono affaticati, e fatto affaticar'altri per conſeguirla, onde a quel Generale, che ſarà propoſto per capo d'uno Eſſercito conuenerà eſſer nobile per ſangue, e per uirtù, perche queſte due parti ſaranno in lui ſempre ſicurißma ſtrada, di farlo aſcendere alla grandezza de ſupremi gradi, ne gli permetteranno, che faccia egli mai coſa, che non ſia piu che lodeuole, e grata a gli huomini, & oltre che da teneri anni ſia ſtato in-

Due uie per le quali ſi conducono gli huomini ad una eleuata gloria, & quali ſiano.

trodotto, & esercitato, ne gli effetti di guerra, a ciò che per la lunga essercitatione, e pratica sappia eleggere, con suo auantaggio scegliere il meglio, & ischiuare, e fuggire col'ridursi in saluo, tutto quello che gli potesse nuocere, & offendere, e che la sua intentione tenda sempre al fine dell'honore, e gloria del suo nome; perche la uita d'un Capitano dee essere con quella ragione talmente instituita, che non appaia degenerare dalla gloria de suoi Maggiori, laquale sole essere un chiaro lume de posteri, e per questa causa Annibale diuenne nel mondo tanto celebrato, che ne i diecesette anni della sua età incominciò imitando i suoi antipassati ad assuefarsi nella Militia, & a gustare i suoi frutti, e peruenuto alla uirile si fece poi tanto perfetto, che strinse con tante uittorie Romani, che poco ui rimase, che non gli facesse perdere con gli essercitii l'Imperio, ottenendo quelle quattro uittorie, che di loro al Ticinio, Trebbia, Canne & a Trasimeno ottenne. Scipione Africano fece il medesimo, che ritruouandosi giouane costrinse Romani a fermarsi in Roma, che per timore di Annibale la uoleano abbandonare. Riformò in Spagna l'esercito corrotto, & intepidito per le riceuute perdite, trapassò in Africa, uinse combattendo Siface, & Annibale, e domò Carthagine, e rendette l'Africa tributaria a Romani. Pompeo Magno da giouane fu adoperato nelle imprese militari, essendo prima creato Imperatore

La gloria de Maggiori sole essere un chiaro lume de posteri.

Annibale, Scipione, e Pompeo da giouani si essercitarono nella guerra, in cui diuennero immortali.

che

che soldato, trionfando de infinite prouincie dell'Oriente, si acquistò il nome di Magno. Romolo, e Coriolano, e Silla etiandio nella medesima età seguirono la Militia, diuuenendo in essa cosi famosi, e chiari; facendo a tempi nostri il somigliante Giouanni de Medici, Stefano Colonna, Giouan Battista Sauello, Marco Antonio Colonna, Monsignor di Guisa, & altri assai, i quali tutti destati dalla Gloria della nobiltà de suoi antichi; e dal proprio ualore, si sono isforzati di renderse gli, senon equali, almeno uicini, e da questo si uede che gli huomini nobili, e perfetti, e di eccellente ingegno, sono piu isuegliati dalla speranza della Gloria, che da quella del Guadagno del proprio interesse, che se non fusse questo rispetto, non saria alcuno che pigliasse de di, ne di notte tante fatiche nella guerra, se non sperasse ne i medesimi fini il premio d'un'immenso honore, e di terminare in esso la sua uita. Impero che l'animo di ciascuno sempre in quanto puo aspira all'immortalità di questa gloria, laquale uince l'Inuidia, e si nutrisce (essendo ombra di uirtù) de industria, e di uiuacità d'ingegno, e perciò è necessario se si può, che per molte cause il nostro Generale sia nato nobile, e di gran lignagio, perche il rispetto della sua nobiltà, e la grandezza di sua casa, e di se proprio, lo possono far riuerire, temere, & ubbedire, & anco spingere a pensare a fatti alti, & egregij, e non commettere mai cosa, che sia del

I nobili sono piu isuegliati dalla speranza della gloria, che dal guadagno del proprio interesse.

suo honore, e della sua fama indegna, ne ricusar travaglio per acerbo, e graue che sia, per acquistarsi nome, e gloria; e dimostrare in ogni impresa la sua prontezza. Non essendo uirtù alcuna in un' huomo, che negli estremi pericoli desideri altra mercede, che quella della lode, e della Gloria, laquale sole si fattamente infiammar coloro, che senteno in uoce, & in scritto lodare altri gloriosamente, e non meno incitargli, che al cibo quegli, che hauendo per lunga digiunato, ueggono mangiar'altri. Alessandro Magno sentendo leggere, e raccontare i fatti della guerra Troiana, tutto si solleuaua, e s'accendea ad immitargli, onde ei uedendo un giorno l'Imagine di Acchille, stimolato, & infiammato d'una lodata inuidia della sua gloria, lo chiamò sospirando felice, per hauere hauuto in uità Homero cosi fido amico, e dopò morte chi gli hauea cosi altamente i suoi gesti scritto. Cesare commosso da quella di Alessandro, pianse nel uedere in Spagna nel tempio di Hercole la sua statoa, considerando à quello, che egli hauea in cosi poca età fatto, & ei non hauerlo nella sua raggiunto, s'accese estremamente nel suo animo di douersegli in ogni modo agguagliare, da i cui effetti si comprende apertamente che non ci è nessuna tanta bassezza di Animo, che al fine non sia qualche uolta solleuata dalla dolcezza della gloria del mondo, all'adornarsi di cui uolendo Antigono innanimare Demetrio suo

figliuolo

Nessuna uirtù desidera ne gli estremi pericoli altra mercede, che quella della lode, e della gloria.

Alessandro magno stimolato dalla gloria di Acchille, lo chiama felice per rispetto di Homero.

Cesare acceso dalla fama di Alessandro, pianse nel ueder la sua statoa in Spagna.

Parole di Antigono à Demetrio per accenderlo a

figliuolo, quale egli mandaua con grandißima armata per liberare i Greci, e mettergli in libertà, gli diße che la gloria gli ßarebbe nel mondo dalla Grecia accesa non altrimente che da una ardente face, commouendogli l'animo con i ßimoli di quella, a diportarßi ualorosamente in quell'Impreßa, dinotandogli che il Romore della sua lode non tanto andrebbe rißplendendo per la Grecia, quanto per tutta la terra; e però eßendo ogn'uno naturalmente tirato dallo ßtudio della lode, e guidato dallo Amore, e dal deßiderio della gloria, deurebbono quei padri, che ßi truouano fra gli huomini adorni di honorati gridi, e di uittorie, e che hanno figliuoli, ordinare con inßtanza a quegli, che gli gouernano, che loro ßiano ßpeßo raccontati gli eccelßi fatti de gli Antichi, et ammaeßtrati in tutte quelle uirtù, che ad un nobile, e real intelletto ßi riceruano, a ciò s'accendino nel ben fare, e tutta uia aßpirino a coße alte, & honorate, e ßappiano ne conßigli, e nelle battaglie, oue ßi truouaranno dare con prudenza i loro pareri, e combattere, e mantenerßi ßuperiori con tutte quelle Aßtutie, e ßtratagemi, che ßapranno, o potranno, e non come ßi fà hoggi, che in cambio delle ßcienze, e delle eßercitationi, gli imparano a crapulare, & a ißimarßi piu che Imperadori, diuuenendo negligenti, & ignoranti, e non ßapendo appena ßcriuere, ne curandoßi ße non de giuochi, di balli, e d'un poco di caccia s'attengono alle laßciuie, alla gola,

di portarßi bene ne nella liberatione della Grecia.

& a guidare il resto di loro uita in tutte quelle uiltà, e miserie, che sono loro possibili. Educationi certamente infami, & indegne della uita, ma piu di lei indignissimi quei padri, che lo comportano; che mancando della debita, e paterna correttione, diuuengono in questa foggia nemici del suo proprio sangue, che deurebbono isforzargli a sentir spesso l'altrui uirtù, a ciò l'habbiano ad immitare, e fuggire quei uitij che gli possono uelare la gloria dell'animo, e l'aspetatione che di loro si permetteno i mortali. Temistocle essendo giouane attendeua uolontieri a coteste conuiti, crapule, & a piaceri delle Donne. Ma quando poi fu fatto Melciade Imperatore, di cui sentendo da molti balzare al cielo la sua gloriosa uittoria ottenuta a Marathone de Barbari con l'altre sue famose imprese di Salamina, quegli di subito abbandonò attendendo dopò alle cose d'honore; onde sendo egli addimandato della causa di cosi repentina mutatione, rispose che i Trofei di Melciade non patiuano, che egli piu dormisse, o restasse in quel modo, perche lo isuegliauano spesso e cosi lo studio della gloria lo fece lasciare affatto l'amore di quegli inhonesti diletti, dalla cui mutatione si conobbe euidentemente, che ciascuno che fugge la uergogna, & il dishonore del mondo non lo fugge per altro, se non per non perdere in tutto la sua fama, il suo honore, e la sua lode, e per non macchiarsi la bellezza dell'animo in cosi brutte parti, deside-

Temistocle per inuidia della gloria di Melciade abandonò la lasciuia e dettesi alle uirtù.

rando

rando piu toſto il premio della uita, e della gloria dopo morte, che uiuendo quello della preda, coſa che ragioneuolmente ſi dee bramare da ogni ualoroſo Capitano, il quale iſchiuando l'adulatione non deurà giamai ſupportare, che alla preſenza ſua ſi cantino, o con lode narrino i ſuoi fatti, ma piu toſto in aſſenza, e perciò fu molto lodato l'atto che fece Peſcennio Negro contra d'uno che in ſua preſenza uolea cantare un Panegirico in ſuo honore, che uetandolo diſſe, ſcriui le lodi di Mario, o di Annibale, o d'altro ottimo Capitano, e ne dichiara tutto quello che haurà fatto, a ciò l'habbiamo ad imitare, perche il uolere lodare i uiui è una manifeſta irriſione, dando ad intendere a circonſtanti ciò conuenirſi in morte, e non in uita, in cui è piu riputato ad adulatione, che a uera lode. Ageſilao ſentendo che i Thaſij lo uoleano honorare come Dio de tempij, e d'altari, dimandò loro ſe la ſua patria potea far de huomini Dei, & intendendo che ſi, gli riſpoſe, che ſi faceſſero prima loro, che quando poi ſi foſſero fatti Dei, all'hora hauria creduto, che l'haueſſero potuto far'ancora lui, e coſi ricuſò i loro uani honori. Un'altra uolta uolendogli certe nationi di Grecia far delle ſtatoe in ſuo honore, gli riſpoſe, che ei non uolea nè ſtatoa, ne imagine dipinta, ne con altro artificio fatta, ma ſolo di eſſere ſcolpito ne gli animi de prudenti, non uolendo eſſer uiſto di rame indorato per le piazze, non ritruouandoſi neſſuna piu pre-

Peſcennio Negro uetò che ſi cantaſſero le ſue lodi in ſua preſenza parendogli una manifeſta irriſione.

Ageſilao ricuſando gli honori che i Thaſij & altre nationi di Grecia gli uoleuano fare, giudicò non eſſer piu preciosa ſtatoa che il rimanere della memoria d'una glorioſa uita.

in pace, & instaurando Roma delle rouine passate, se ne ritornò dal suo Imperatore in Constantinopoli trionfando. La onde quanto da Signori grandi si debba hauere piu gli occhi, e far piu conto delle proprie, e Natiue uirtù, e della sola grandezza dell'animo de gli huomini, che de i rispetti de stati, e de gli appoggi d'altri potentati, quali col tempo sogliono spesso ritornar fallaci, la elettione de i suddetti Capitani lo fa aperto a tutti, douendo solo quegli essere per Generali eletti, che combatteno per causa di uera Gloria, e non di particolare interesse. E quando pur si potesse hauer persona, che fosse (oltre l'istessa uirtù) potente de stati, de genti, e d'appoggi, e fortunata nelle sue imprese, non saria in quel caso da lasciarla, ma isforzarsi con ogni sorte de gratitudine di condurla a suo seruitio; come condussero Papa Clemente VII. e Venetiani Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, che conoscendo il ualore, & il sapere di quel Signore quanto in Italia risplendesse, con honorate conditioni gli concessero il Generalato de suoi stati, e per questa strada ancora, e dalla Chiesa, & da altre Nationi forono celebrati il Duca Alfonso uecchio di Ferrara, & il Duca Federico di Mantoa, che a quei tempi si nella Militia, come in ogn'altra sorte, e qualità di uirtù fiorirono; i quali tutti forono eletti per la felicità del loro rarissimo ingegno, e per la fortuna che gli accompagnaua, e per la ricchezza, e potenza de

Quei si deono eleggere per Generali, che combatteno per la gloria, e non per il particolare interesse.

Francesco Maria Duca d'Vrbino Capitano della Chiesa e de Venetiani.

Alfonso Duca di Ferrara, e Federico Duca di Mantoa per molte uirtù celebrati.

za de suoi stati, e genti; queste sono quelle elettioni che uniuersalmente uengono lodate da sauij, e non quelle di quei Capitani, che hanno piu opinioni che forze, e piu parole che fatti. Ma è ben uero che molte uolte si truouaranno saggi Capitani, che sendo priui della potenza de stati, saranno ricchi di Nobiltà di cuore, e perfettamente della guerra instrutti, in cui sogliono diuuenire piu famosi, e piu soffereuoli de i dissaggi di quella, & osseruanti de suoi ordini, che i Grandi, e potenti, si come al Tempo di Carlo Quinto diuuennero celebrati Prospero, e Marc'Antonio Colonna, il Marchese di Pescara, Andrea d'Oria, Antonio de Leua, il Marchese del Vasto, e Don Ferrante di Gonzaga, e sotto la Corona di Francia Napolione Vrsino, Renzo da Cere, Giouan Pauolo Vrsino, Giouan Giacomo Triuultio, & altri che per uera uirtù e merito si fecero con aumento de stati, risplendere nella bocca de gli huomini, il perche quell'Imperatore, o Prencipe che sia, che haurà determinato fare altrui guerra, o teme non sia fatta a lui, nella elettione del suo Generale, deurà hauere sempre consideratione a tutte le sudette parti, e ritruouar persona, che ne sia, se non di tutte, almeno della maggior quantità abbondeuole, & hauere piu rispetto alla uirtù, uigilantia, fortezza, e fortuna di colui che si uuole, che alla potenza de stati, & altri rispetti, le quali cose quando si truouano poste in soggetto,

Diuersi Capitani del tempo di Carlo Quinto e di Francesco Re di Francia.

QVEL Prencipe, o Capitano, che aspirando alla gloria del suo nome, se introdurrà per tempo nella Militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, laquale sole essere buonisimo mezo alla grandezza. Cap. IIII.

VE sono le uie, che possono condurre i Mortali al colmo della uera gloria, una della Guerra, e l'altra della pace; nella prima ui si conducono per ingegno, per essercitatione, e per unga isperienza; nella seconda, per studio, per fatica, e per continoua assiduità, de quali la piu nobile è riputata quella della Militia, per essere in essa fioriti piu eccelsi huomini, e diuenuti per generosi fatti, assai piu famosi, e grandi, che per uia dello studio, che tanto preuale nella pace all'armi, nellequali non si è giamai ueduta cosa alcuna piu dolce, ne piu grata di quella della uera gloria dell'animo, oue è posto ogni ornamento di uirtù, e fama, per l'acquistar di cui molti Illustri Capitani si sono affaticati, e fatto affaticar'altri per conseguirla, onde a quel Generale, che sarà proposto per capo d'uno Essercito conuenerà esser nobile per sangue, e per uirtù, perche queste due parti saranno in lui sempre sicurissma strada, di farlo ascendere alla grandezza de supremi gradi, ne gli permetteranno, che faccia egli mai cosa, che non sia piu che lodeuole, e grata a gli huomini, & oltre che da teneri anni sia stato in-

Due uie per le quali si conducono gli huomini ad una elcuata gloria, & quali siano.

trodotto, & esercitato, ne gli effetti di guerra, a ciò che per la lunga essercitatione, e pratica sappia eleggere, con suo auantaggio scegliere il meglio, & ischiuare, e fuggire col ridursi in saluo, tutto quello che gli potesse nuocere, & offendere, e che la sua intentione tenda sempre al fine dell'honore, e gloria del suo nome; perche la uita d'un Capitano dee essere con quella ragione talmente instituitta, che non appaia degenerare dalla gloria de suoi Maggiori, laquale sole essere un chiaro lume de posteri, e per questa causa Annibale diuenne nel mondo tanto celebrato, che ne i diecesette anni della sua età incominciò imitando i suoi antipassati ad assuefarsi nella Militia, & a gustare i suoi frutti, e peruenuto alla uirile si fece poi tanto perfetto, che strinse con tante uittorie Romani, che poco ui rimase, che non gli facesse perdere con gli essercitti l'Imperio, ottenendo quelle quattro uittorie, che di loro al Ticinio, Trebbia, Canne & a Trasimeno ottenne. Scipione Africano fece il medesimo, che ritruouandosi giouane costrinse Romani a fermarsi in Roma, che per timore di Annibale la uoleano abbandonare. Riformò in Spagna l'esercito corrotto, & intepidito per le riceuute perdite, trapassò in Africa, ainse combattendo Siface, & Annibale, e domò Carthagine, e rendette l'Africa tributaria a Romani. Pompeo Magno da giouane fu adoperato nel le imprese militari, essendo prima creato Imperatore

La gloria de Maggiori sole essere un chiaro lume de posteri.

Annibale, Scipione, e Pompeo di giouani si essercitarono nella guerra, in cui diuennero immortali.

che

che soldato, trionfando de infinite prouincie dell'Oriente, si acquistò il nome di Magno. Romolo, e Coriolano, e Silla etiandio nella medesima età seguirono la Militia, diuenendo in essa cosi famosi, e chiari; facendo a tempi nostri il somigliante Giouanni de Medici, Stefano Colonna, Giouan Battista Sauello, Marco Antonio Colonna, Monsignor di Guisa, & altri assai, i quali tutti destati dalla Gloria della nobiltà de suoi antichi; e dal proprio ualore, si sono isforzati di rendersegli, senon equali, almeno uicini, e da questo si uede che gli huomini nobili, e perfetti, e di eccellente ingegno, sono piu isuegliati dalla speranza della Gloria, che da quella del Guadagno del proprio interesse, che se non fusse questo rispetto, non saria alcuno che pigliasse de di, ne di notte tante fatiche nella guerra, se non sperasse ne i medesimi fini il premio d'un'immenso honore, e di terminare in esso la sua uita. Impero che l'animo di ciascuno sempre in quanto puo aspira all'immortalità di questa gloria, laquale uince l'Inuidia, e si nutrisce (essendo ombra di uirtù) de industria, e di uiuacità d'ingegno, e perciò è necessario se si può, che per molte cause il nostro Generale sia nato nobile, e di gran lignagio, perche il rispetto della sua nobiltà, e la grandezza di sua casa, e di se proprio, lo possono far riuerire, temere, & ubbedire, & anco spingere a pensare a fatti alti, & egregij, e non commettere mai cosa, che sia del

I nobili sono piu isueglati dalla speranza della gloria, che dal guadagno del proprio interesse.

suo honore, e della sua fama indegna, ne ricusar trauaglio per acerbo, e graue che sia, per acquistarsi nome, e gloria, e dimostrare in ogni impresa la sua prontezza. Non essendo uirtù alcuna in un' huomo, che negli estremi pericoli desideri altra mercede, che quella della lode, e della Gloria, laquale sole si fattamente infiammar coloro, che senteno in uoce, & in scritto lodare altri glorioſamente, e non meno incitargli, che al cibo quegli, che hauendo per lunga digiunato, ueggono mangiar'altri. Alessandro Magno sentendo leggere, e raccontare i fatti della guerra Troiana, tutto si solleuaua, e s'accendea ad immitargli, onde ei uedendo un giorno l'Imagine di Acchille, stimolato, & infiammato d'una lodata inuidia della sua gloria, lo chiamò sospirando felice, per hauere hauuto in uità Homero cosi fido amico, e dopò morte chi gli hauea cosi altamente i suoi gesti scritto. Cesare commosso da quella di Alessandro, pianse nel uedere in Spagna nel tempio di Hercole la sua statoa, considerando à quello, che egli hauea in cosi poca età fatto, & ei non hauerlo nella sua raggiunto, s'accese estremamente nel suo animo di douersegli in ogni modo agguagliare, da i cui effetti si comprende apertamente che non ci è nessuna tanta bassezza di Animo, che al fine non sia qualche uolta solleuata dalla dolcezza della gloria del mondo, all'adornarsi di cui uolendo Antigono innanimare Demetrio suo figliuolo

Nessuna uirtù desidera ne gli estremi pericoli altra mercede, che quella della lode, e della gloria.

Alessandro magno stimolato dalla gloria di Acchille, lo chiama felice per rispetto di Homero.

Cesare acceso dalla fama di Alessandro, pianse nel ueder la sua Statoa in Spagna.

Parole di Antigono à Demetrio per accenderlo a

figliuolo, quale egli mandaua con grandissima armata per liberare i Greci, e mettergli in libertà, gli disse che la gloria gli sarebbe nel mondo dalla Grecia accesa non altrimente che da una ardente face, commouendogli l'animo con i stimoli di quella, a diportarsi ualorosamente in quell'Impresa, dinotandogli che il Romore della sua lode non tanto andrebbe risplendendo per la Grecia, quanto per tutta la terra; e però essendo ogn'uno naturalmente tirato dallo studio della lode, e guidato dallo Amore, e dal desiderio della gloria, deurebbono quei padri, che si truouano fra gli huomini adorni di honorati gridi, e di uittorie, e che hanno figliuoli, ordinare con instanza a quegli, che gli gouernano, che loro siano spesso raccontati gli eccelsi fatti de gli Antichi, et ammaestrati in tutte quelle uirtù, che ad un nobile, e real intelletto si ricercano, a ciò s'accendino nel ben fare, e tutta uia aspirino a cose alte, & honorate, e sappiano ne consigli, e nelle battaglie, oue si truouaranno dare con prudenza i loro pareri, e combattere, e mantenersi superiori con tutte quelle Astutie, e stratagemi, che sapranno, o potranno, e non come si fà hoggi, che in cambio delle scienze, e delle esercitationi, gli imparano a crapulare, & a istimarsi piu che Imperadori, diuenendo negligenti, & ignoranti, e non sapendo appena scriuere, ne curandosi se non de giuochi, di balli, e d'un poco di caccia s'attengono alle lasciuie, alla gola,

di portarsi bene ne nella liberatione delli Grecia.

& a guidare il resto di loro uita in tutte quelle uiltà, e miserie, che sono loro possibili. Educationi certamente infami, & indegne della uita, ma piu di lei indignissimi quei padri, che lo comportano; che mancando della debita, e paterna correttione, diuuengono in questa foggia nemici del suo proprio sangue, che deurebbono isforzargli a sentir spesso l'altrui uirtù, a ciò l'habbiano ad immitare, e fuggire quei uitij che gli possono uelare la gloria dell'animo, e l'aspetatione che di loro si permetteno i mortali. Temistocle essendo giouane attendeua uoluntieri a coteste conuiti, crapule, & a piaceri delle Donne. Ma quando poi fu fatto Melciade Imperatore, di cui sentendo da molti balzare al cielo la sua gloriosa uittoria ottenuta a Marathone de Barbari con l'altre sue famose imprese di Salamina, quegli di subito abbandonò attendendo dopò alle cose d'honore; onde sendo egli addimandato della causa di cosi repentina mutatione, rispose che i Trofei di Melciade non patiuano, che egli piu dormisse, o restasse in quel modo, perche lo isueghauano spesso e cosi lo studio della gloria lo fece lasciare affatto l'amore di quegli inhonesti diletti, dalla cui mutatione si conobbe euidentemente, che ciascuno che fugge la uergogna, & il dishonore del mondo non lo fugge per altro, se non per non perdere in tutto la sua fama, il suo honore, e la sua lode, e per non macchiarsi la bellezza dell'animo in cosi brutte parti, desiderando

Temistocle per inuidia della gloria di Melciade abandonò la lasciuia e dettesi alle uirtù.

rando piu tosto il premio della uita, e della gloria dopo morte, che uiuendo quello della preda, cosa che ragioneuolmente si dee bramare da ogni ualoroso Capitano, il quale ischiuando l'adulatione non deurà giamai supportare, che alla presenza sua si cantino, o con lode narrino i suoi fatti, ma piu tosto in assenza, e perciò fu molto lodato l'atto che fece Pescennio Negro contra d'uno che in sua presenza uolea cantare un Panegirico in suo honore, che uetandolo disse, scriui le lodi di Mario, o di Annibale, o d'altro ottimo Capitano, e ne dichiara tutto quello che haurà fatto, a ciò l'habbiamo ad immitare, perche il uolere lodare i uiui è una manifesta irrisione, dando ad intendere a circonstanti ciò conuenirsi in morte, e non in uita, in cui è piu riputato ad adulatione, che a uera lode. Agesilao sentendo che i Thasij lo uoleano honorare come Dio de tempij, e d'altari, dimandò loro se la sua patria potea far de huomini Dei, & intendendo che si, gli rispose, che si facessero prima loro, che quando poi si fossero fatti Dei, all'hora hauria creduto, che l'hauessero potuto far'ancora lui, e cosi ricusò i loro uani honori. Un'altra uolta uolendogli certe nationi di Grecia far delle statoe in suo honore, gli rispose, che ei non uolea ne statoa, ne imagine dipinta, ne con altro artificio fatta, ma solo di essere scolpito ne gli animi de prudenti, non uolendo esser uisto di rame indorato per le piazze, non ritruouandosi nessuna piu pre-

Pescennio Negro uetò che si cantassero le sue lodi in sua presenza parendogli una manifesta irrisione.

Agesilao ricusando gli honori che i Thasij & altre nationi di Grecia gli uoleuano fare, giudicò non esser piu preciosa statoa che il rimanere della memoria d'una gloriosa uita.

tiosa ſtatoa, che rimanere della memoria d'una glorio-
ſa uita, e coſi parimente muorendo ordinò, che non gli
foſſero fatte, dicendo quei preclari geſti che da me uſci-
ranno, ſaranno il mio Monumento, e le mie ſtatoe,
che ſe quegli non mi adornaranno, quanto meno gli huo
mini le mie imagini? Il che non ſi oſſerua addeſſo, che
ogni Capitano per quale ſi ſia Vittoria leue che ottenga,
ſe ben foſſe d'una Bicocca, uole ſe gli alzino gli Trofei, e
ſe gli faccino le ſtatoe, e i tempij, e ſe foſſe lecito anco
gli altari, non baſtandogli ſolamente di farſi ſculpire
una o dieci uolte in marmo & altre tante in pittura,
che anco uogliono eſſere formati in mille medaglie, con
uerſi de i piu eſquiſiti ſoggetti, che ſi poßano immagi-
nare, come ſe eglino haueſſero uinto tutto il mondo, o
fatto quello che mai Ceſare Auguſto, ne gli altri Ro-
mani Imperatori; fecero nel piu alto colmo del loro Im
perio. Miſeri loro che ſi credeno con queſte uanità, e
menzogne laſciar di ſe memoria a poſteri, che toſto il
tempo ſe la porta, e conſuma; onde è neceſſario che ſi
mantenghino, e cerchino di conſeruarſi ſempre uiui con
quelle uirtuoſe doti, che la natura, e loro faticoſa indu
ſtria gli concederanno; e non con quei uitij che ſono in-
dorati di qualche apparente & isforzata uirtù, che chi
uuole il uero fauore della gloria, deſideri eſſere lodato
ne gli animi, e non nelle uoci, ſe ben le lodi che ſe gli de-
ſero, poteſſero eſſere aſſai ſtimolo a ſpingerlo ad operare

Chi uuole il uero fauor della gloria deſideri d'eſſere lodato ne gli animi, e non ne le uoci.

fatti

fatti eccelsi, e magnanimi, & a farlo lasciare i suoi natiui diffetti, e darsi a quelle grandezze, che lo possono mantener sempre uiuo. La onde lasciando questa digressione da parte, e ritornando al mio primo ragionamento, dico che quel Prencipe, o Generale che aspirando alla gloria del suo nome, se introdurrà per tempo nel la militia, non potrà parturire se non frutti degni della nobiltà del suo sangue, ilquale suole essere buonissimo mezo alla grandezza, si come fu in Ottauio Augusto, che dopo la morte di Cesare, (sendo egli giouanissimo) con il fauore che egli gli hauea lasciato, fu assonto al consolato, & incominciando per tempo ad esercitarsi nella Militia, diuuenne in ella tanto potente, e grande, che quasi si uindicò l'Imperio di tutto il mondo, e come ancora gli è auuenuto nel presente Emanuel Philiberto Duca di Sauoia, che uedendosi nato di sangue Regio, e fuore di suo stato, da teneri anni si assuefece tanto perfettamente nelle guerre sotto l'instrutione, e Norma dell'Imperator Carlo Quinto suo Zio, che ne diuuenne cosi isperimentato, che hebbe strada di peruenire a un colmo infinito di gloria, e dopò due Illustre Vittorie ottenute contra Henrico secondo Re di Francia a San Quintino, si ricuperò per pace tutto il perduto; occorrendo il medesimo nel presente Marchese di Pescara Giouane, che ritruouandosi da fanciullo essercitato con il Signor Don Cesare d'Aualos suo fratello, trà soldati, e dopo morte

Augusto per la presta esercitatione di guerra diuuenne grande.

Filiberto Duca di Sauoia per arme famoso, ricupera per pace tutto il suo.

Il Marchese di Pescara giouane, eletto Gouernator di Milano.

del Marchese del Vasto suo padre fatto Generale della Caualleria leggiera, e non molto dopò assonto al gouerno dello stato di Milano, in cui non potrà far cosa, che non sia conforme alla grandezza di sua casa, & alla nobiltà del suo sangue, hauendo innanzi gli occhi la norma de suoi predecessori, che gli saranno stimolo in destargli quel ualore, che gli ha nascendo il suo benigno fato infuso. Imperoche la gloria de gli Antipassati sole essere un preclaro, & incluto trionfo a coloro che dal suo sangue discendeno, come sarà etiandio nel Duca Ottauio Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, che nella sua piu giouenile età fu da Papa Paulo terzo suo Auo mandato con essercito in Germania in aiuto di Carlo Quinto contra l'Angrauio, & il Duca di Sassonia, oue dimostrò con quanta prudenza un'animo Romano si gouerni, e dopò sendo da Nemici circondato intorno di Parma, si diffese cosi prudentemente, che ne rimase con una eterna gloria, facendogli ritornare a dietro con uituperio, e scorno, e cosi parimente guerreggiando a nome del Re Philippo contra il Duca Hercole di Ferrara, nella cui ispeditione dipportosi come un uero Fabio ne' consigli, e come un Marcello ne fatti. Non lasciãdo perciò adietro i magnanimi gesti de gli Inuitti Duca di Sessa, e Duca Alfonso hor Duca di Ferrara, che l'uno uenendo in Italia, e ritruouando le cose della guerra mal parate, & in una uera confusione, e Francesi

Il Duca di Parma giouane essercitato nella militia, diuiene nell'armi ualoroso.

Il Duca di Sessa uenendo in Italia riforma la Militia, e prende Centale, e Moncalno.

e Franceſi inſoperbiti delle loro gia per adietro bene auuenute impreſe, quelle rapacificando, e riducendo alla prima gloria, con felice fortuna, conſtrinſe Monſignor di Briſacco a ritirarſi, gli eſpugnò dall'altro lato Centa le, luogo tenuto inſuperabile, e ricuperò con non poca lo de Moncaluo, che fu da quegli non molto innanzi preſo. E l'altro uedendoſi la guerra nel ſuo paeſe, quello ſi acortamente diffeſe, e ſouuenne alle neceſsità della Romana Chieſa ne' medeſimi intrichi inuiluppata, che non ſolo reacquiſtò il tolto, ma ampliò per pace piu del ſoluto i termini de ſuoi confini, dando all'Italia di ſe non poca aſpettatione di Magnanimo, di Belligero, e di prudente, qualitati ch'in ogni parte lo poſſono ſublimare, e che fanno parere ne' Prencipi molto piu illuſtre quella gloria, che ſi acquiſta col mezo della fama di grandiſsimi meriti conferiti nella ſua patria, o ne ſuoi Cittadini, ouero in qual ſi uoglia generatione, e ſorte d'huomini che ſia, onde ecco quanto importa ad un generoſo Capitano l'eſſere per tempo nella Militia adoperato, perche con ogni poca di occaſione che poi gli auenghi, faſsi con eſſa la ſtrada alla grandezza, ſendo la nobiltà compagna della uirtù, e uero inſtromento della gloria.

Alfonſo Duca di Ferrara non ſolo diffende il ſuo paeſe, ma aiuta la Chieſa, e reacquiſta il perduto.

SE LE fortezze che si fanno, sogliono alle uolte così nuocere come giouare, donde uiene che al nostro tempo, piu che nell'antico s'usano tanto, e che ogni Signore per minimo che sia, uoglia la sua terra forte, e che resista contra ogni empito di guerra. Cap. V.

NCORA che uolgarmente si dica, che misero è quel Signore, che pone piu la speranza della sua fortuna, o de gli effetti della guerra nella fortezza de suoi luoghi, che nella uirtù de gli huomini, o nel ualore del proprio suo animo, parmi conueneuole (poi che qui mi si offerisce soggietto da ragionarne) di discorrere breuemente sopra questo particolare alcune cose, e mostrare al mondo, e massime a coloro, che se ne dilettano, il danno, e l'utile, che sogliono da queste fortificationi di Città, o Castelli, procedere, e perche sono alcuni iquali pur che si dica che habbiano luoghi forti, e ben muniti, non si curano altrimente di trattenere huomini che siano conformi a quegli, suadendosi mantenerli piu con la sola riputatione, che con la guardia dell'armi incorreno in grandissimi errori, & in estreme calamità, che si come eglino in una parte le reputano sostegno, e fermezza de loro stati, così deuriano anco nell'altra perdendole, riputarle rouina & isterminio loro; e prima che fortificare un luogo, pensarci bene, e considerare con quella preuidenza che si ricerca, l'effetto che fa, e che può col tempo di

bene, o

bene, o di male parturire, ne ponerci di confidenza se non quel tanto, che la bontà de gli habitatori permetterà, e ben disse Ligurgo (hauendo forse a questo riguardo, & essendogli addimandato, perche non cingea la sua Città de Lacedemone de muri) che non mancaua quella Città de ripari, che era munita de forti cittadini, riprendendo con queste parole la uiltà di coloro, che si confidauano piu nella fortezza de quegli, che nella uirtù de gli habitanti. Alcuni altri etiandio addimandando perche Sparta non si circondaua de Muri, furono loro mostrati molti cittadini armati, è detto, che in quegli consisteua la fortezza di Sparta e che quegli erano di lei i ueri, e sicurissimi muri, dandosi loro ad intendere, che gli huomini forti deono essere la fortezza d'una città, e non le città de gli huomini, onde uenendo a ragionare di quale de doi debba esser meglio, o tenere il paese senza fortezze, o hauerlo per la maggior parte fortificato. Nel primo dico che quando un Signore, o altro Potentato si truouarà bene armato nel suo paese, & habbia gente belicosa, & essercitata nella militia, e che ad ogni suo commodo, e uolere possa uenendo il bisogno, e l'occasione formar'un Essercito di quella, e metterlo in Campagna, & opporsi a Nemici diffendendo il suo con la uirtù delle destre, e non delle fortificationi de luoghi, che tanto si sogliono usare a tempi di nostri, sarà piu lodeuole, & utile che ricorrere al

Ligurgo disse che non mancaua di ripari quella Città, che era munita di forti cittadini.

Qual di doi è meglio, o tenere il paese senza fortezze, o fortificato di esse.

la forza de muri, perche starà poi in facoltà sua di poter sempre reacquistare quello che nemici gli hauessero tolto. Romani mai si curarono di queste fortificationi, ne tan poco attesero a questa cosa, se non quando qualche estrema necessità gli isforzaua, ma solo à quella de gli eserciti, con i quali sempre, se non in tutto, in parte nella loro piu contraria fortuna di guerra con Carthagineſi, ricuperarono il perduto. Fecerono etiandio il medesimo Carthagineſi, nell'Africa, che lasciando tutto il loro paese aperto, posero ogni possa nella fortezza de gli esserciti, con i quali sotto la guida di Annibale condussero molte uolte Romani a mal partito. I Tartari, i Persi, & i Turchi, non curano nelle loro prouincie altrimente de fortezze ma se ue ne sono, le abbatteno, & atterrano tutte, e uagliono si solamente di quelle delle genti, e della natura de luoghi, con i quali si diffendono, e si mantengono, & occupano l'altrui, che quando attendessero a queste fortificationi, e poi le ueneſſero a perdere, sariano loro di grandissimo trauaglio, ne saria tan poco cosi facilmente in loro potere di ricuperarle, si come non fu ne gli Vngari il racquistare di Belgrado toltogli da Turchi, e d'altre infinite fortezze occupate a miei tempi nell'Vngaria, e nel tempo di Ferdinando Imperatore, e di Carlo Quinto, che sono poi sute causa della rouina di quelle parti, per cui si ucde, che alle uolte piu nuocono, che

Romani, e Carthagineſi si preualeano piu della forza de gli esserciti, che di quella de' fortr.

giouano

giouano, si come hebbe a nuocere ad Alfonso Re di Napoli la perdita di Otranto in Puglia ocupato dalle genti di Mahumetto Re de Turchi, che se la sua morte non succedea, e la unione de Christiani al ricuperar di quella Città nō era presta, causaua la perdita affatto della maggior parte de Italia, e l'isterminio di tutto quel Regno: per i quali effetti si conosce il danno, che può fare una fortezza in un Regno, e l'utile, che ne segue in non hauerla. Nel secondo dicesi parimente, che le fortezze de luoghi sono necessarie in quelle parti, oue il Signore manca di tutte le sudette qualità, e forze, perche non potendo egli resistere con essercito in Campagna, conuiene che faccia resistenza con le fortificationi de luoghi del suo paese, con lequali temporeggiando il nemico nel loro acquisto, e ualendosi del beneficio del tempo, può rimediare alla sua fortuna, & hauere agio di condurre in suo aiuto nuoue genti, e di trattare leghe, & accordi, o ricercare a suo fauore altri aiuti, e rimanendo perditore d'una, sempre si potrà truouare con l'altra incontro, si come si truouarono Venetiani, quando hebbero gli essercitii del Papa, dell'Imperatore, e del Re di Francia, a suoi danni, che col trattenersi con il mezo di coteste fortezze, stancarono talmente Nemici, che al fine disunendogli cadettero in fare accordi, ne' quali eglino acquistarono piu nella pace, che non haueano perduto nella guerra. Il Re Philippo sentendo l'andata

Otranto preso dalle genti di Mahumetto Re de Turchi.

de Franceſi ſotto la condotta di Monſignor di Guiſa in Italia a danni del Regno di Napoli; col fortificare i luoghi delle frontiere, conoſcendoſi debole per opponerſegli in Campagna, ſi diffeſe in modo, che perdendo tempo nemici in quelle, hebbero ſuoi Miniſtri agio di riparar ſi, e farli reſtar uani de ſuoi diſegni. Spagnuoli, & Italiani in Lombardia nel MDLVII. fecero il ſimile, che gli uni hauendo preſidiati, e fortificati molti luoghi ne' confini dello ſtato di Milano, e gli altri nel Piemonte, e maßime Cunio luogo del Duca di Sauoia, iſchiuarono la furia di Monſignor di Briſacco Generale di Henrico Re di Francia in quelle parti, che con potente mano de ſoldati poſtoſi ad oppugnar detto luogo, tanto ui perdette di tempo, che gli altri hebbero commodità di munirſi, e riparar ſi contra, & ei reſtando di quella impreſa inferiore, perdette affatto l'occaſione del poterſi impatronire de molti luoghi di non picciola importanza; & in ſimili caſi le fortezze uengono lodate molto, ſpecialmente quando ſono poi ben guardate, e cuſtodite da genti che aſpirano piu alla gloria dell'uniuerſale intereſſe, che della priuata uolontà, & per queſto hoggi da Signori de Italia s'uſano tanto, che ogn'uno di loro cerca di tenere forti i ſuoi luoghi. Che habbiano adunque piu a nuocere, che a giouare, la perdita che fecero Venetiani di Negroponte lo può dimoſtrare, che fu tale che ſi perdette per lei affatto la Morea, e fu poi cauſa che

Cunio luogo del Duca di Sauoia combattuto da Monſignor di Briſſacco ſi diffeſe ualoroſamente.

La perdita di Negroponte, e di Rhodi di quanto danno ſia ſtata a Criſtiani.

in breue

in breue Napoli di Romania, e Maluasia andassero in poter de Turchi. La perdita etiandio de Rodi ha fatto uedere a Christiani il danno, che per la mancanza di quella fortezza gli è auuenuto, & auuiene, che non solo gli ha causato la priuatione del dominio di tutte l'isole dell'Arcipelago, ma della speranza di poter piu conquistare Constantinopoli. L'ocupatione di Meße in Lorena, e Marimborgo in Fiandra mostrò a Carlo Quinto, & a Philippo suo figliuolo il trauaglio, et il disturbo, che dopò a suoi stati auuennero: il robbamento di Casale di Monferrato fatto da Francesi fece similmente uedere allo stato di Milano quanto gli era de importanza, e di quanti fastidij, alterationi, & incursioni fu origine, siche apertamente si conosce quanto sono nuoce uoli le fortezze che si fanno, e che non si guardano come si deurebbe, che quando i sudetti luoghi non fossero suti fortificati, sempre sarebbe stato in potere de perditori di ricuperarle, che cosi per quanto mai sapessero usare di forza o d'inganno, non le potero rihauere. La causa per che hoggi in Italia, e fuore s'usino tanto, è che essendo in essa diuersi Potentati, & ogn'uno di loro geloso del suo stato, e sospettoso del uicino, e timido per conoscersi non potere lungamente resistere in Campagna con esserciti, che i Papi, o gli Imperatori, o altri Re non gli li leuino per possederli essi piu tosto per forza, che per ragione, e perciò tutti ad una forma cercano di forti-

La causa perche in Italia s'usano da Prencipi le fortezze tanto.

ficar le sue Città a piu potere. Il Cónte della Mirandola hauendo fatto acquisto di quella Città nel modo che è noto a ciascuno, è stato per sostenersi in essa non solo necessitato a fortificarla, ma ad accostarsi a Francia, perche lo diffenda. Il Duca di Ferrara per causa di Modena et Rezzo città della Lõbardia, sopra quali la Chiesa pretende, per timore che da lei non le siano un giorno tolte, si è di quelle assicurato col fortificarle. Venetiani tenendo molte Città, e luoghi dello stato di Milano acquistati per guerra, per sospetto che a qualche tempo l'Imperio, o altro Re per il loro acquisto, non gli muoua guerra, le hanno talmente munite, che restano da queste fortune sicuri. Il Duca di Firenze tenendo il suo paese nella forma, che lo tiene, per il somigliante effetto ha fortificato, et tuttauia per uiuere sicuro fortifica molti luoghi de suoi stati. Il Duca d'Vrbino per le calamità de suoi passati, ha imparato anco lui a presidiare e ridurre in fortezze le sue città, e per diffenderle farle molto ben guardare, & da questi discorsi si uiene a sapere la causa perche tanto s'usino in le nostre parti. Sono parimente le fortezze lodate in alcuni luoghi de passi e per assicurare il Mare, o la terra da Corsari, e per causa ancora de repentini tumulti, & occupationi, e per assicurare i uiaggi, i traffichi, e le uettouaglie, come è Corfù fortificato da Venetiani, Famagosta in Cipri, e l'Elba dal Duca di Firenze, Malta da Caualieri de

In quai luoghi siano le fortezze lodate, e doue si debbano usare.

Rhodi

Rhodi per diffendere la Sicilia dalle rubbarie de Mori e d'altri Pirati. Ischia del Regno de Napoli per la salute de i Re, e delle sue ricchezze, e per opporsi quando bisognasse come Gaieta all'armate de Nemici. Si per metteno nelle foci de i Porti come a Marsiglia, Ciuitta Vecchia, Brindesi, Ancona, Napoli, e nell'intrare nelle paludi di Venetia, doue sono i Castelli, e nel Faro di Messina, ne i quali luoghi è necessario, che si usi tutta quella diligente guardia sia possibile, che non si perdano, perche perdendose saria difficilissimo, oltre l'eccessiuo danno che se ne riceuerebbe il ricuperarle. Ma chi si sentirà gagliardo de stati, genti, e de danari, sarà molto meglio l'hauere il suo paese libero, che legato da queste fortezze, perche si ben Nemici ui entrassero, non truouando luogo da poterse mantenere sicuri, sariano isforzati (abandonandolo) di ritornarsi a dietro, che truouando in esso fortezze, e per auentura prendendole, o per forza, o per assedio, ouero per fraude, o per arrobbamento, ui si annidariano talmente dentro, che non si potriano se non con grandissimo suo danno, e spesa iscacciare, e per questa ragione il Turco, il Soffi, et il Prete Ianni con altri di quelle parti non si curano di hauerne ne' loro Regni, ma inuece di quelle usano i paesi diserti, & inculti, la fortezza de passi, di selue, e di fiumi. Dall'altra parte chi non si truoua de questi presidij e non si ueda habile a poter resistere con un ne-

mico, che sia piu di lui potente, potrà mantenendosi contrastarli col mezo di queste fortificationi, come fece il Duca di Ferrara contro il Re Philippo, che col fortificare Breselle su il Po, Rezzo, Carpi, e Modena, si sostenne tanto, che hebbe poi tempo di accomodarsi con lui. Le Reliquie de Senesi rimaste dopò la presa di Siena, non hauendo piu forza di resistere in campagna al Duca de Firenze, si fortificarono in Monte Alcino, Grosseto, e Chiusi, e con questa uia si sostennero sino che la pace trà i dui Re Christianissimi successe; la quale fece quello, che non puote far la guerra, che gli fece perdere affatto la libertà. Onde chi porerà la cura, o la sua speranza in queste fortezze, le farà talmente ordinare, e guardare che perdendole non siano la sua rouina, si come sono state quasi di quella de i stati dell'Imperator Ferdinando, che per la poca accortezza e uigilanza di coloro che le guardauano, ha riceuuto infiniti danni, come riceuette per la perdita di Peste, Strigonia, cinque Chiese, di Tatan, e di Pape, et altre, con lequali il Turcho è andato, e tutta uia ua, come Tarlo in legno, rodendo a poco a poco il suo paese, e scemando le forze de noi Christiani. Il perche il danno che per esse si riceue, credo che assai a sufficienza sia stato dimostrato, e cosi parimente la causa perche in Italia, e fuore tanto s'usino, che se ben con poca spesa del l'assaltato si mantengono, e con infinita di colui che

Chi non potrà contrastare con nemici con esserciti in Campagna cõtrasti col mezzo delle fortezze.

assalta

assalta, ho uoluto però discorrendo si in l'uno come in l'altro auuertire tutti coloro, che ne haurannò, o che non potranno far di manco di non hauerne, a non con fidarle in mano di persone, che non siano piu che fedeli, & isperimentati, a ciò non gli auuenga quello che di Robera fortezza tra Modena, e Rezzo a Papa Clemente VII. *auuenne, che colui che a sua instanza la guardaua, per danari la dette in potere di Alfonso Duca di Ferrara, succedendo il simile ad Ascanio Colonna di Paliano, e di Rocca di Papa in terra di Roma, l'anno del* MDXL. *che per questa uia uennero in potere di Papa Paolo terzo, che gli era con essercito intorno; onde l'uno perdette il poter piu mantenersi in Modena, & in Rezzo, e l'altro fu priuo di tutto lo stato che possedea d'intorno a Roma, e questo basti per hora a dimostrare l'afflittioni che col perderle si riceue e l'utile che si ha in non hauerle.*

Auuertimenti di non confidar le fortezze in mano di persona che non sia piu che fedele.

CHE il distruggere affatto ogni cosa d'intorno delle fortezze de Nemici, e leuargli in tutto la speranza de i raccolti delle uettouaglie, è un ridurre loro a estrema necessità, et un'isforzargli a rendersi per fame, & un finir tosto le guerre, che lungamente sono incominciate. Cap. VI.

EI MI pare ragioneuol cosa, che tutti coloro che uogliono muouere guerra ad altri, debbano prima considerare lo stato, e qualità di colui contra chi si muoue,

e dopo hauer riguardo al fine, che ne può seguire; perche molte uolte i Prencipi si suadeno di douere finir la guerra in un'anno, che poi ui stanno gli otto, e gli dieci, & infinite uolte si tentano per loro delle cose assai, che al lungo andare riescono uane, si come si uide ne' Francesi l'anno MDLVI. quando eglino uennero in Italia per conquistare il Regno di Napoli, che non solo non possettero acquistar quel Regno, e pigliar'in esso pur una terra sola, ma forono constretti a ritornarsi adietro senza frutto, e con poco guadagno di quell'impresa. La cui cagione sole nascere da piu cose, o che le fortezze che sono alle frontiere, sono tanto forti, e ben munite, che Nemici poco ui possono sopra, o che i passi sono si malageuoli, e stretti, e difficili, che con poco numero de genti, si possono uetare, e diffendere, ouero quel Signore che aspetta la guerra, si truoua in campagna con essercito tale, che uolendo passare l'altro a suoi danni, gli può ostare, & opporre contra, come s'oppose il Re di Francia l'anno del LVIII. al Re di Inghelterra, il quale con poderoso essercito di XLV. mila fanti, e XVIII. mila Caualli uolendo intrare nella Francia per uindicarsi del rubbamento di Cales, e della presa di Theonuilla, e peruenuto a Dorlans, ritruouò quel Re all'incontro con XV. mila caualli, e XXXV. mila fanti in quel passo, oue fu astretto a fermarsi, e contenendosi dell'auenturar la fortuna della giornata a star su la

Francesi non potendo espugnar il Regno de Napoli nel 1557. se ne ritornaro, senza frutto indietro.

Auuenimento di guerra fra il Re di Francia, & il Re d'Inghelterra l'anno 1558.

sua

sua diffesa, in modo che trà l'uno, e l'altro essercito non si fece cosa memorabile, e sour auenendo poi il Verno ambi dui foro necessitati a disfarsi e retirarsi sotto colore di trattar pace, auuenendo il somigliante prima al l'Imperator Carlo Quinto, quando egli a instigatione di Antonio de Leua passò in Prouenza con numeroso essercito de Pedoni, e de Caualli per acquistar la Francia, e per il trattato di Marsiglia; che poi gli successe uano, che peruenuto al Rhodano, nella sponda del quale staua il Re Francesco con fuorse XXX. *mila Fanti, e* X. *mila caualli per uetarli il passo, per il cui rispetto, e per non arrischiare con la fortuna l'honore, non osando egli passar dall'altra riua del fiume, fu necessitato a ritornarsi a dietro, senza nessuno acquisto, ma con infinita perdita de suoi. E però quando un Prencipe si truouarà superiore di essercito, e Signore della Campagna, e che uedrà il Nemico hauer posto tutta la sua speranza, e forza nel diffendere, e mantenere le sue fortezze, e diuso il suo essercito in esse, o in altri suoi luoghi importanti, diffidandosi di potersegli mantenere a fronte, e sostener in campagna la sua possanza per la poca gente che si truouarà, in quel punto deurà egli delibberare nell'animo suo di fare ogni isforzo, (possendo però stare lungamente in Campagna) di usare tutti quei modi, fraudi, e trattati, che egli potrà, o saprà per terminar tosto la sua guerra, e per hauer honore dell'im-*

Successo di Carlo Quinto quãdo passò in Prouenza a danno del Re Frãcesco.

presa in che egli si mette, e tanto piu quando è da giu-
La giustitia di una guerra sole hauer sempre per compagna la uittoria.
sta causa spinto. Perche la giustitia d'una guerra so
le hauer sempre per compagna la Vittoria; e non sup-
portare che i suoi Ministri facciano, come fanno ne
tempi nostri quei di Francia, e di Spagna, che per arri
chirsi, e per stare lungamente ne' gradi de Generali, di
Gouernatori, Consiglieri, e Colonnelli, uanno tuttauia
accumulando oro, e rouinando de prouisioni, e de con-
tributioni i poueri soggetti, differiscono quanto piu pos-
sono la guerra, dal cui differire si causano mille incon-
uenienti, che i proprij Re s'impouerischino, e sono poi per
mantenersi necessitati ad aggrauare de pesi inauditi, e
gabelle insoportabili i suoi sudditi, onde i stati ne uan-
no mancando, e diuuenendo loro odiosi a tutti i po-
poli soura quali fansi le guerre, si distruggono in mo-
do tale, che quel Signore che ne fa acquisto, non ne può
per molti anni hauer frutto alcuno, e fansi poi i soldati
tanto licentiosi, & insolenti, che poco stimano il suo Re,
Effetti che si deo no usare contra nemici per finir tosto la guerra.
e meno i suoi Superiori. E perciò quei capi a quali è dato
il carico di guerreggiare, deurebbono ricercare ogni uia
loro possibile di finire la guerra presto, essendo questo il
uero, e principal'offitio d'un Generale di finire con pre-
stezza la guerra che egli incomincia, e fuggire il uitio
del differirla in lungo. Per tanto nessun partito è mi-
glior di questo a terminarla, (quando però non ui sia
contrasto d'altro essercito che del suo) che de intrare con

empito

empito nel paese nemico, & ardere d'intorno de tutti i suoi presidij, le uille, le case, i campi, e spogliarli d'ogni qualità di uettouaglia che sia, a ciò non si possano in alcun'atto ualere di quella, & abbrugiar non solo le selue, e i sterpi, ma tutti quegli alberi che ui saranno d'intorno, per ridurre i popoli ad estrema miseria, a ciò che da queste horridezze spinti, & isforzati dalle necessità del uiuere, dalle perdite de loro beni se gli habbiano arrendere, se non subito, almeno in breue spatio di tempo, & oltre nella staggione de i raccolti delle biade, esserui in un'istante sopra, & insieme con i strami arderle tutte, depredando i bestiami, e facendo i uillani prigioni in modo che non possano lauorare, ne seminare i suoi territorij, e questo farlo, uno o dui o piu anni; perche molte uolte quei paesi che non si possono acquistar col ferro, e con gli assalti, s'acquistano poi col timore, e con la fame, e quello che alle uolte non fa fare la propria uolontà, e dispositione de gli huomini, lo fa fare la disperatione de gli impensati accidenti, si come Fabio Massimo nelle guerre che egli fece contra i Campani ne diede di ciò assai honorato esempio al mondo, che essẽdo gli andato con l'essercito Romano soura, et hauendo depredato i loro campi, e fermatosi in essi sino al tempo del seminare, nelquale fingendo partirsi, i Campani credendo nonui douesse piu tornare, subbito con le uettouaglie, che haueano nella loro Città auuãzate, tornarono a re

Quei che non si possono acquistar col ferro, si acquistano molte uolte co'l timore, e cõ la fame.

Astutia da Fabio Massimo cõtra campani per cõquistarli, e di Antigono contra Atheniesi.

seminargli. Nel tẽpo poi di raccoglierle Fabio ui tornò un'altra uolta con l'esercito intorno, ardendo, e distrug gendo tutti quei seminati, per la cui rouina ridotti in grandißima necessità di fame, fecerono quanto da quel lo gli fu imposto. Guerreggiando Antigono contra de Atheniesi, usò ancora lui la medesima strattagemma, per la quale ottenne da essi tutto quello che egli uuolle, nõ hauendolo potuto ottener prima con la forza dell'armi. Il perche a quel Generale che sarà desideroso della gloria del fine, conuenerà soura tutto usare de questi termini, e non fare come fanno hoggi in Italia i Franchi, i Germani, & i Spagnuoli, che riducendo le loro forze ne presidij, e non curandosi di distruggere i campi affatto, ma per trattenere la guerra assai in lungo, lasciano prima fare il raccolto, quando quei sono molto ben muniti, ui uanno soura, e da qui si conosce che le guerre di questi tempi sono piu tosto mercantie, che militie de soldati, & i capi non si curano altrimente, per hauer piu lungamente il stipendio di recarle a fine, che se eglino uolesse ro fare il suo debito, molte guerre che si uedeno a tempi nostri in piede, non forrebbono, perche sariano gia state terminate, come termmarono Spagnuoli quella di Milano al tempo di Prospero Colonna, che hauendo-

Francesco Duca de Milano assediato da Spagnuoli, se gli arrende per fame.

lo loro preso, & assediato il Duca Francesco nel Castel lo, forono si diligenti del fine, che strinsero si fattamente quel Duca, che mancandogli ogni sostanza di uiuere, ne

possendosi

possendosi piu tener per la fame, fu necessitato a render si a patti, e partirsi, lasciando il Castello in potere di quegli, i quali entrati dentro, non ui truouarono pur una sola radice d'erba per miracolo, cosi era stata ogni cosa da quei di dentro consumata; succedendo il simile a Senesi l'anno del MDLIIII. *i quali forono talmente assediati da Philippo Re d'Inghelterra, e priuati non solo della speranza di potere hauer piu uettouaglie, ma etiandio d'ogni soccorso humano, che uedendosi dopò lunga ossidione si accerbamente i loro Campi rouinati, e distrutti, ammazzati i uillani, arsi i poderi, e dissolate le uille, foro astretti perdendo la libertà a darsegli in potere; e per la diligenza de buoni Capitani, che desiderauano piu l'honore di quella guerra, che'l proprio interesse, de liberi diuenir soggetti. La onde chi non usa di queste horridezze, e crudeltà innaudite, (ancora che a buoni Christiani fra di loro non s'acconuenga l'esercitar di queste crudeltà oltre molte altre crudeli, se non contra gli Infedeli, e nemici del nome Christiano) non haurà mai honore e gloria della guerra che egli incomincia, o haurà incominciata. I Turchi si uagliono molto di queste impensate sceleratezze a danni di noi Christiani, che per il paese doue eglino discorreno, non solo abbrugiano, e distruggono le uille, e campi, ma ammazzano gli huomini, e le donne, & insiememente tutti i loro bestiami, trahendo schiaue le misere fanciulle, & i me-*

Senesi assediati dalle gẽti del Re Philippo, per fame se gli danno perdendo la libertà in potere.

Crudeltà che si usa da Turchi per ispauentar quei popoli contra quali muoueno la guerra.

ſchini figliuoli riſerbati a perpetua ſeruitù da quei lagri meuoli incendij & uccisioni, e tutto queſto eglino fanno per dar piu terror e a popoli infelici, che per il timore che di ciò pigliano in progreſſo di tempo, ſe gli fanno, tributarij, e ſoggetti, e per queſta eſſecranda uia hanno fatto acquiſto di molti Regni. La onde coloro che deſiderano di uedere toſto il fine dell'impreſe che incominciano a tentare, potranno liberamente dicendo conchiudere, che il diſtruggere affatto ogni coſa d'intorno delle fortezze de Nemici, e leuargli in tutto la ſperanza de i raccolti delle uettouaglie, è un ridurre loro a eſtrema neceſsità, & un'isforzargli a renderſi per fame, & un finir toſto le guerre, che s'incomunciano, il che ſe haueſſero fatto Imperiali a' tempi paſſati contra Franceſi, o Franceſi contra Imperiali, non ſi ſariano tanto nutricate e coſi lungamente mantenute le guerre in Italia, come ſono ſtate, ne ella haurebbe fuorſe ſentito quegli eſtremi danni, che ſin'hora ha con ſuo mal grado ſofferto, ne tante fortezze, e preſidij dell'una e l'altra parte a ſterminio de poueri ſudditi ſi ſariano ſoſtentati nel Piemonte, eſſendo molto meglio a Popoli il patire d'un ſolo incendio (ancora che uiolento) che de molti che ſuole apportar il tempo, e la lunghezza della guerra.

NELLE

NELLE Battaglie il piu delle uolte la uittoria non naſce dal la moltitudine delle genti, ma dal uolore, e uirtù de pochi, e dalla obedienza & oſſeruanza de buoni, e perfetti ſoldati. Cap. VII.

QVANTO *s'acconuenghi ad un Capitan Generale oltre mille altri infiniti auuertimenti di eſſere auueduto, ſagace, prudente, e conſiderato; e maßime nell'ordinare del ſuo eſercito, e nel conoſcere la qualità de ſuoi ſoldati, e tanto piu nel giorno d'una battaglia, doue egli ſi truouaſſe poco, o aſſai numero di gente; Et ancora che a queſto propoſito ne ſia ſtato da me altroue ſuccintamente trattato, non laſciarò diſcorrendone con quella breuità, che mi ſarà poßibile dirne alcuna coſa, eſſendoſi ueduto per adietro infiniti Capitani, che per confidarſi nella moltitudine de ſoldati piu che nel ualore de pochi, ſono ſtati temerariamente combattendo ſuperati, e uinti. Dario Re de Perſi tenendo piu ſperanza nell'infinita turba del ſuo eſſercito rozzo, e fatto piu à pompa, che per guerreggiare, che nella conſideratione della uirtù del poco numero delle Falange Macedoniche d'Aleſſandro magno, nel giorno della battaglia rimaſe da quelle fracaſſato, e rotto. Lucullo al fiume Granio con numero inferiore de ſoldati ruppe Mitridate, & ucciſe del ſuo eſſercito piu de uinti mila perſone, poco dopo uinſe Tigra-*

Dario Re de Perſi per qual cauſa fu ſuperato da Aleſſandro Magno.

Lucullo con poca gente acquiſta due uittorie illuſtre cõtra Mitridate, e Tigrane.

ne, & uccise del suo campo cento mila fanti, e cinquanta mila caualli, e cosi altri con pochi uolendo prouare la fortuna, e far troppo isperienza de suoi, sono restati al fine ludibrio di quella. Gli Vngari inferiori di numero a Turchi non molto lungi da Belgrado confidando si piu nella superbia di sue passate uittorie, che nella forza della numerosità de Nemici, forono tutti dissipati, e rotti, & il loro Re insiememente morto. I Mamalucchi tanto per tutta l'Asia, & Africa per tanti anni temuti con questa arroganza di animo forono da Selim talmente col suo Soldano del Cairo disfatti, e sbarattata quell'ordinanza, che mai piu si rifece. Però l'uffcio d'un prudente Capitano è di non confidarsi mai nella moltitudine de suoi, ma solo in quegli, che dalla uirtù, e dalla gloria de honorati fatti gli saranno per ualorosi dimostrati; onde quando egli si uedrà a fronte del suo nemico, e che gli conuenga o uoluntariamente, o isforzatamente far la giornata (dopo considerato l'essercito contrario di che numero, bontà, fortezzà, uiuacità, & il modo in che sarà disposto) deurà in se stesso restringendosi considerare la conditione de suoi stipendiarij, se gli è tale, che possa mostrare a suoi nemici la fronte, e quale delle due, o la sua, o l'altra sia meglio, e piu longamente nella militia essercitata, perche proponendo la parte contraria a se superiore della sua, e facendo quell'ordinanza piu della sua gagliarda (per

Vn buon Capitano si deurà piu cõfidar nella uirtù che nella moltitudine de suoi.

non

non incorrere in ſiniſtro alcuno di fortuna) ſi renderà ſempre in tutte le ſue attioni piu d'ogn'altro ſicuro, e cauto, e tanto piu, quando ſi truouaſſe aſſai piu numero de ſoldati, che la parte nemica, e non coſi bene eſſercitati, e diſciplinati, a che piu che a qual ſi uoglia altra coſa è neceſſario che ſtia uigilante, e ſapendoſi quanto male poſſa parturire una ineſperta moltitudine, nellaquale le uarietà, e diuerſità de pareri con l'inconſtanza della uolubile fortuna ſogliono eſſere come le tempeſte inſperate del cielo in terra, e perciò quegli anti chi capitani che forono tãto deſideroſi di laſciar con queſto mezo di ſe memoria al mondo, ne uengono da noi eternamente lodati, e maßime nel diſcorſo, che in loro ſi uide circa il diſponere de ſuoi ſoldati, confidandoſi piu nel l'ordine, e uirtù de pochi, che nella numeroſità de molti, ſi come chiaramente ſi uide in Leonida Spartano, il quale con quattro mila ſoldati, che egli fra molti hauea ſcelto, combattendo nelle anguſte ſtrade di Thermopile uno ſi infinito eſſercito de Perſi, che in Grecia hauea condotto Xerſe, reſtò con incredibile ſtrage di quegli, e con poca perdita de ſuoi uittorioſo. Il che non ſarebbe ſtato, ſe egli non foſſe ſuto piu che chiaro della uirtù loro, la qual in ſegno di ciò auuanti che eglino combatteſſero, mãgiando inſieme diſſe queſte belle parole. Mangiate hoggi ſoldati miei in quel modo, come che habbiate poi a cenare appreſſo de gli inferi. Melciade uera gloria de

Leonida ſparta no con quattro mila fanti ruppe Xerſe & uccíſe infinito numero de Perſi.

Melciade ne' campi Marathonij hauendo di Dario uittoria uccise cento mila Persi.

gli Atheniesi ne i Campi Marathonij nell'Attica con poco numero de Greci distrusse il grande, e potente esercito di Dario, di cui cento mila fanti uccise, da che appertamente si comprende quanto piu uaglia un mediocre esercito bene ordinato, & instrutto, e composto de genti che piu tosto attendino alla gloria dell'animo, che alla conseruatione del corpo, che quello che è maggiore, e fatto di gente collettitia che aspira piu nella fuga alla conseruatione della uita, che del proprio honore, e non troppo usa a uedere gli irati uolti de Nemici. Il perche ogni Signore deurebbe nel tempo di pace fare essercitar continouamente i suoi sudditi nell'armi, per hauerli poi ben disciplinati ne suoi bisogni in tempo di guerra, che la lunga essercitatione, sole sempre rendere i soldati piu robusti, e fieri, e non di poca cosa isgomenteuoli, come

Soldati di Cesare anchor che poco per esser disciplinati non ricusarono di combattere cõ i molti di Pompeo.

gia per esempio si uide nei soldati di Cesare, e di Pompeo in Macedonia, che gli uni per le diuerse fatiche sofferte fatti potẽti, et habili à sostener qual si uolesse trauaglio & ammaestrati per la lunga essercitatione; Gli altri delicati, e molli ancora che forti, ma non di tanto tempo, ne in tante guerre isperimentati, nel di della battaglia i Cesariani se ben'erano de numero inferiori a Pompeiani, come ueterani che erano, non dubitarono di combattere con essi loro, onde n'hebbero in breue la uittoria. Dal cui seguito si puo far ueramente argomento, che le uittorie non nascono dal numero de molti, ma piu tosto dal

sto dal ualore de pochi. E perciò non basta solo ad un' essercito l'esser robusto, essercitato, & habile ad ogni cosa, ma bisogna che l'habbia in se l'obedienza, & il timore, senza de quali non potrà mai far'operatione che buona ne sia, perche un cãpo che sia senza obedienza, et timore de Capi che lo reggeno, gli è a punto come un corpo humano senza capo, o senza anima, ouero come una turba mal'ordinata, che scorre oue l'appetito la mena, che pur che gridi, o faccia tumulto (lasciando il discorso della ragione da parte) gli pare di hauer fatto assai, non considerando, che gli è alle uolte maggiore la gloria dell'obedienza, che d'un signalato effetto, e per questo Crisanta Capitano di Ciro ne uenne lodato, che ritruouandosi in battaglia contra de gli Assirij, e combattendo contra un loro Duca e stando con la spada in Aria per colpiggiarlo, gli fu da Ciro imposto che piu non ferisse, onde ritenendo il colpo che era gia per cadere a basso, mostrò quanto in un perfetto soldato debba essere l'obedienza cara, imperoche a tempi nostri con l'obedire, & osseruare de gli ordini sotto la guida di Prospero Colonna e del Marchese di Pescara uecchio, Spagnuoli ottennero (acquistandosi un glorioso nome per tutta Italia) di molte uittorie, che ritruouandosi loro pochi, molte uolte superarono copiosi eserciti de Francesi, l'obedienza dell'essercito di Carlo Quinto, quando egli hauea il potente Campo del Duca di Sassonia, e di l'Ant-

Obedienza di Crisanta Capitano di Ciro qual fosse.

Spagnuoli con l'obedienza & esercitatione, e osseruanza de suoi ordini hebbero molte uittorie.

grauio contra, gli dette la uittoria di quegli, e similmente non molti anni auanti, quando Solimano Othomanno uenne in persona a Vienna capo dell'Austria, con il uolere, e dispositione de suoi puote farlo ritornare a dietro senza frutto della sua impresa; e credami ciascuno che nessuna cosa è che piu affretti la uittoria che l'obedienza de soldati. Claudio secondo Imperatore piu con l'obedienza del suo essercito, che con la forza pruouata de suoi legioni anco che si uedesse assai inferior di numero a nemici, combattendo a Martinopoli contra de Goti, uccise di loro trecento uinti mila. Marco Antonio con questo mezo puose a Parthi il freno, e uindicò la morte di Crasso, laquale sino all'hora non si era potuta giamai uindicare; onde rimossa al fine da una moltitudine de soldati l'obedienza, tosto ella diuuenerà come un Bosco de ladri, o come una madre di sedition, perche gli è naturale d'una confusa turba o di seruire humilmente, o di signoreggiare superbamente, nel che bisogna che il timore ui camini di mezo, che senza di lui ogni giorno si commeterebbono infiniti enormi delitti, si contra popoli, come contra altri priuati, perciò che molti essercitti per non uolere essere obedienti a suoi prencipali, sono parimente con loro andati in rouina, e causato all'inimico con la uittoria l'acquisto de molti paesi.

Claudio Imperator uincendo a Martinopoli i Goti uccise trecento uinti mila di loro.

Ladislao Re di Vngaria non per altro effetto a Varna l'anno MCCCCXLIIII. rimase con tanta lagrimeuole

Ladislao Re di Vngaria rotto in battaglia da

uole strage de suoi, e danno generale de tutta la Cristianità rotto da Amurate Re de Turchi, se non per la disubidienza de capi, e poca osseruanza de gli ordini fatti, che l'Arciuescouo di Strigonia uedendo i Turchi dar uolta ad arte in dietro, partitosi dal suo luogo per seguitargli contra il commandamento regio, dette loro occasione di entrare da trauerso nella battaglia Reale, e sbarattarla tutta. Piero Strozzi l'anno del MDXLIIII. conducendo una buona mano di gente Italiana in Francia, per la disunione e dissubidienza de capi di non uolere per causa di precedenza essequire quello che gli era suto imposto; fu dal Marchese del Vasto non molto lungi da Tortona uicino alla Stradella fracassato, e rotto, si che per non incorrere in queste troppo eccessiue calamità, dee il Generale procurare con tutti quei modi, & isforzi che potrà, di ridurre il suo essercito tanto ben disciplinato, obediente, & osseruatore de suoi precetti, che possa in esso sicuramente ne' giorni delle battaglie confidarsi, e prometterse certa la uittoria in mano, e leuare affatto a nemici per il disordine della confusione, & arroganza che ui potesse alla giornata nascere, la speranza di superarlo. Perche gli è piu facil cosa mettere in rotta un gran numero de genti confuse, che un picciolo essercito bene ordinato. Odoardo Re de Inghelterra Quarto, per il disordine dell'esercito de Scozzesi per causa delle suddette cose, uccise di loro sessuole

Amurate per causa dell'Arciuescouo di Strigonia.

Piero Strozzi rotto dal Marchese del Vasto alla Stradella.

Odoardo quarto Re d'Inghelterra in la uittoriache hebbe de Scozzesi, uccise LX. mila di loro.

santa mila, & hebbe quella memorabile uittoria, che con loro estremo danno ottenne, onde conchiudendo potrassi tutta uia dire, che nelle battaglie il piu delle uolte la uittoria non nasce dalla moltitudine delle genti, ma dal ualore, e uirtù de pochi, e dalla obedienza & osseruanza de buoni, e perfetti soldati, e quel Generale, o quell'essercito che non si curarà di mettere ogni sua possa nell'amore della gloria della sua propria uirtù, e nell'osseruatione de precetti de capi, e nel timore di offendere se, & il principale suo, e che non procurarà il fine dell'honor suo, restarà sempre ad ogn'altro inferiore, e la sua uirtù cangiarassi in estrema uiltà, Perche la negligenza, e uiltà de soldati corrompeno spesse uolte quelle cose che sono state sauiamente ordinate da suoi prudenti Capitani.

La negligenza, e uiltà de soldati corrompeno spesse uolte le cose sauiamente da capitani ordinate:

SE l'ordinanze de Romani erano di quel ualore, e fortezza che mostrano le loro tante ottenute uittorie, perche non sono da Moderni imitate, & in quel modo formate, e perche non si commetteno cosi spesso hoggi, e cosi sanguinosi i fatti d'armi, come gia si soleano anticamente commettere.

Cap. VIII.

VNA delle cose che in questi tempi mi fa restare oltre modo marauigliato, si è perche la presente militia non corrisponde alla passata, considerando che quegli huomini, forze, uirtù, ingegni, astutie, e modi che

erano

erano all'hora di guerreggiare, sono ancora col medesimo paese, sito, e stato adesso, ne sò immaginare donde proceda la causa, che sia così tosto tralignata dalla disciplina di quei sauij Capitani, che tanto l'alzarono con loro estrema fatica, e sudore sino alle stelle; se non dalla uarietà de tempi, e mutatione de stati; ma prima ch'io m'estenda sopra questa materia in altro, è necessario trattare di che modo fosse composta questa ordinanza de Romani, per uenire alla diffinitione perche la moderna non sia come l'antica, laquale si facea per la maggior parte de fanti, e per la minore de caualli, e diuidea si in leggioni, ciascuna de quali secondo Vegetio si componea di sei mila fanti, e di seicento caualli, o poco piu, & era la leggione appresso de Romani diuisa in dieci Cohorti, la Cohorte in cinquanta Manipoli, il Manipolo in uenticinque fanti, e queste Cohorti erano propriamente squadre de soldati a piè, e tal'hora si confondeano, perche ui erano le Cohorti miliarie, che si faceano di mille cento, e cinque fanti, e di cento quaranta dui huomini a cauallo armati di corazza, e quattro di queste Legioni insieme unite formauano un'essercito consolare, cioè due Romani e due de Ausiliarij, e queste erano di dui modi armate, in l'uno alla leggera, in l'altro piu graue, et amendui diuideansi in quattro sorti de ordini, cio è in Prencipi, in Astati, in Triarij, & in Veliti, da quali i Prencipi erano i principali, così fuorse detti

L'ordinanza Romana: come si faceа un'essercito consolare, e che cosa era leggione.

In quante sorte de ordini si diuideano le legioni Romane, e come anticamente si chiamauano e si disponeano.

dal luogo principale che teneano. La caualleria loro poi ne i fatti d'arme collocauano alla deſtra, & alla ſiniſtra de i primi tre ordini fuore della loro ordinanza in guiſa d'ale, ponendo tra i caualli e i fanti i Veliti con ſuoi Archi, Dardi, frombe, & altre ſue armi alla leggiera, che ſeruiuano per il quarto ordine, e queſti erano quei che doueano attacare la giornata, e ſeguitare nemici, s'auueniua che fuggiſſero, ſe non rinculati, ſi ritirauano a dietro le ſpalle de i Triarij in ſaluo, & ogni legione ſi diuidea in queſte quattro ſpetie, e coſi ogni battaglia, di cui la prima ſchiera dauaſi a gli Aſtati, che erano quei ſoldati poſti nell'eſſercito primi con l'aſte, e per combattere con eſſe prima, e ſi chiamauano ſecondo l'ordine in che ſi truouauano Prencipi, Aſtati e ſecondani, o a Prencipi, ſi come dette Ceſare nella battaglia di Africa contra Scipione. La ſeconda à Prencipi o uero a gli Aſtati con gli ordini ſi ſpatioſi, che poteſſero riceuere in eſſi quei della prima, quando auueniſſe, che foſſero ributati. La terza a Triarij, coſi detti, perche ſi poneano nel terzo ordine, & in l'ultima parte dell'eſſercito per ſoccorſo, i quali haueano etiandio gli ordini alquanto piu larghi per poter riceuere nel ſuo corpo il corpo delle ſouradette due prime ſchiere, quando foſſero a uiua forza reſpinte a dietro, e coſi queſte tre unite faceano una ſola battaglia, con la cui triplicata forza rinforzando uigoroſamente Romani la

battaglia

battaglia ſoleano il piu delle uolte ottenere contra nemici uittoria; diuideano ſimilmente le due leggioni de foraſtieri in due parti, ponendole ne fianchi delle ſue, le cui diuiſioni erano chiamate Corno deſtro, e Corno ſiniſtro, e queſte Romani non haurebbono mai permeſſo che haueſſero ſuperato il numero de ſuoi proprij legionarij, eccetto nelle genti da cauallo, che non ſi curauano, che foſſero ſute di piu. Catone non molto differente da queſta ordinanza, fece diſponere contra Ceſare da Scipione la ſua, la quale fu in queſta guiſa diſpoſta. nella prima parte poſe tutti i Veterani eſercitati, i quali erano detti Prencipi: nella ſeconda quegli armati alla pedona con Aſte, Dardi, & ſimili facendo che tra l'uno e l'altro ordine foſſero ſei buoni piedi di diſtanza, acciò i combattenti haueſſero agio di ſeguitare, o di ritirarſi, & in queſte due ſchiere ſi poneuano quegli di età piu matura, e che erano armati d'armi piu graui. La terza diede a Saggitarij, lanciatori d'Aſte, di piombarole, e d'altre armi, a quei tempi uſate, & in la quarta & ultima poſe gli ſcutati, e minori baleſtrieri; e queſta forma era da loro oſſeruata ſempre, & accomodata in modo, che quando da qual ſi uoglia lato ſi foſſe truouato aſſaltata, da tutti potea far teſta, e moſtrarſi intera, e ben diſpoſta battaglia, la cui diſpoſitione, & ordinanza quanto ſia meglio della moderna inteſa & atta a uincere, gli effetti che di lei ſi ſono ueduti, e quegli

Ordinanza di Caton contra Ceſare, & in che modo era.

che della nostra tuttauia si uedeno, ne diano lume a ca
pitani presenti, i quali all'incontro di quella, o a sua im
mitatione, ne uanno ordinãdo le sue battaglie di tre squa
droni chiamati antiguardia, battaglia, e retroguardia,
cõ interuallo tale che l'una possa aiutare l'altra, col far
si innanzi, o con l'accostarsi per fianco, o con il stringersi
insieme, quando la necessità lo ricercasse, e per poter me
glio (opponendosi) resistere a nemici, e queste molte uolte
s'ordinauano secondo la qualità e forma de i siti oue si
truouauano di forma quadra, o triangolare, o a modo
de Scorpione, o di Teatro, o ouata, ouero in guisa di for
bici, o di meza Luna, con molti altri modi che l'occasio
ne de luoghi permettea, essendo dopo fortificate come mu
ro da i lati de gente d'arme, e di caualeria leggiera, e ne
gli Angoli, o nel mezo, o in fronte, ouero ne costati
d'Artigliarie, e nella fronte in luogo de gli Astati i Pic
chieri con le sue ale sinistre, e destre de Archibugieri,
& in ciascuno ordine de detti picchieri sono stati alcuni
Capitani che ui hanno inserito dentro una mano d'Ar
chibugieri, che nel giorno della battaglia han fatto non
picciolo danno a nemici, onde perche nei nostri tempi
non si dia quell'istessa forma alle nostre battaglie & or
dinanze che dauano gli antichi, causa grandissima con-
sideratione, deriuando ciò fuorse dalla mala qualità, o
nouità dell'armi, dalla poca disciplina, & essercitio
& ordinanza, ouero dall'estrema mutatione de tempi.

Forma dell'ordinanza moderna, & in che modo si dispone e s'acomoda.

Considerationi diuerse perche a nostri tempi nõ si da quell'istessa forma alle battaglie che dauano gli Antichi alle sue, e le ragioni perche.

Dalla

Dalla mala qualità dell'armi non può queſto procedere, atteſo le buone da offeſa, e le ottime da diffeſa, che noi coſi; come loro habbiamo, perche le noſtre armi ſi da offeſa come da diffeſa ſono Archibugi, Picche, Alabarde, Spiedi, partigianoni, ſpadoni, Spate, pugnali, corſaletti, morioni, rotelle, e camigie di maglia, & altre armi a fanti neceſſarie, & oltre l'artigliarie. Da cauallo ſi hanno etiandio oltre l'armi graui, lancia, ſtocco, mazza, accia, coltellacci, archibugetti, e ſimili. Non uiene anco il diffetto dalla qualità de gli huomini, perche hor ſon tanto ualoroſi, forti, deſtri, & armigeri come a quei tempi, e fuorſe piu aſtuti. Ma ſolamente cauſaſi dalla diſciplina, e mutatione de tempi. Dalla diſciplina, perche gli eſſerciti d'hoggi non hanno quegli ordini, quella obedienza & oſſeruanza, e quella inſtruttione, ancora che Tedeſchi ſe ne faccino ſoli, e Spagnuoli imitatori, che haueano quei ſauij Romani, che la puoſero al colmo, di non uſcir mai delle fila, ſi caminando, combattendo, come alloggiando, & eſſercitando i ſuoi affari, & oſſeruauano talmente le ſue diſtanze, che tutti uguali ſi uedeano tanto nella prima battaglia, come nella ſeconda, e terza gli interualli, da poterſi ſecondo i biſogni riceuerſi inſieme, e farſi di tutte un Globbo, ouero una; acciò dall'oſſeruanza dell'una ſi cauſaſſe l'ordine dell'altra, e coſi all'incontro il diſordine, e queſto era loro oltre modo facilißimo per la con-

timoa essercitatione, per la quale ne seguisse che da moderni saria tenuta impossibile, perche i nostri capitani non per la mala qualità dell'armi, o del ualore, o forza de soldati, ma solamente per la poca, o nessuna loro Disciplina, instruttione, & obedienza, non danno quel la forma alle loro battaglie, che dauano Romani. Vie ne anco il diffetto dall'infelicità de tempi, e corruttela de Prencipi, e massime de gli Imperatori passati, che sendo mancati i capi che l'ordinauano, e gli huomini che l'essercitauano, oltre l'innondationi infinite de Barbari, che hanno affatto estinto la loro forma, e modo, e mandata con l'Imperio istesso in fume, e fattone uenire un'altra da quella molto differente, che essendo poi fatti i soldati licentiosi, e piu atti al rubbare, & all'inuolare l'uniuerso, che a combattere, & acquistar gloria, non si sono curati di accostarsi se non in tutto in parte alla Militia antica, ma seguitar quella che loro è stata utile, e uergognosa, e non necessaria & honorata, e da questo uiene che hoggi non si può dare piu quella forma alle battaglie moderne, che dauano gli Antichi alle sue nel passato; perche i buoni soldati di quei tempi si faceano con la continoua instruttione & essercitio, e questi del nostro si fanno con l'auuidità del rapire tanto quello dell'amico, come quello del nemico, e per defraudar paghe, e differire per il guadagno piu che si può la guerra in lungo, infamia, e ludibrio uera-

mente

mẽte di questa nostra presente meschina et infelice età, nella quale la causa perche non si fanno cosi sanguinosi i fatti d'arme come per adietro si faceano, se bene ne nostri si sono uedute piu guerre terminar senza sangue, che negli Antichi, e che si scriua che Cesare solo uincesse piu fatti d'arme che tutti i generali dell'età nostra insieme, e muorissero piu huomini de i nostri tempi, si come si legge, che nelle giornate campali, che egli hebbe con gli esterni senza le ciuili, restarono morti un milione e cento nouanta due mila huomini. Claudio Nerone, e Liuio Salinatore al Metauro uccisero settanta mila Carthaginesi. Nella guerra che fece Roderico Re de Goti contra Saraceni, muorirono d'ambe le parti settecento mila fanti. Etio nella battaglia che egli hebbe con Attila Re de Goti non molto lungi da Tolosa, uide morti in quel conflitto dell'una e l'altra parte cento uinti mila pedoni. Narsete uicino a Roma, a Ponte salaro uccise de Goti piu di cento trenta mila senza i morti de suoi, nella cui giornata si estinse affatto il nome de Goti dalle cui battaglie si uede quanto erano piu sanguinosi gli Antichi, che i Moderni: Credo che proceda in parte dal diuerso guerreggiare dell'un tempo, e dell'altro, perche non meno era all'hora, che adesso la guerra offensiua, che diffensiua, l'una si facea uniuersalmente in campagna, e l'altra nelle fortezze, o in altri ripari in campi aperti, dequali faceasi l'una per elettione, e l'al-

Fatti d'arme oue fu fatta crudelissima uccisione di gente, & oue interuennero numerosi Essercitu.

Donde auuiene che ne' nostri tempi non si fanno cosi sanguinose le battaglie come nel passato.

tra per necessità. Per elettione quando gli esserciti erano uicini, e di concordia eleggeuano quel fatto d'arme per terminatione d'ogni loro differenza, o in generale come Carthaginesi sotto la guida di Annibale con Romani, o Romani sotto quella di Scipione in Africa; o in particolare, come gli Albani con Romani per il mezo de gli Horatij, e de i Curiatij. Per necessità, per nõ perdere la campagna affatto, e per schiuar le rouine del paese, e per non impouerirsi in un subito de gli huomini, uettouaglie, & rendite che sostengono la guerra, e per questo quando si uedeano poi necessitati, s'andauano per timore di maggior danno ad incontrarsi, e per essere ambe le parti gagliarde, terminauano non senza infinita mortalità de genti, et effusione di sangue le sue battaglie lequali erano per causa dell'armi cosi sanguinose, perche gli antichi haueano per costume, lanciate le armi longhe, e corte come Aste picciole, con un ferro in cima, Dardi, piombarole, & altre sorti, e gli Astati hauendo rotto le sue aste, di uenire a combattere a spada per spada, o pugnale per pugnale e cosi s'ammazzauano piu che non fanno hora. Euui un'altra ragione che essendo l'ordinanza antica del modo che si è detto, nelle giornate si uenea a combattere tre uolte, & altre tante uolte si rinfrescaua la battaglia, la quale quando poi arriuaua a Triarij, era necessario che fosse piu che mai sanguinosa; perciò che la Militia Romana quando si truouaua a fronte di gente,

laquale

laquale se ben non hauea la medesima ordinanza, non mancaua di pari uirtù di corpo, era necessitata all'hora a combattere per la uittoria, e per la uita, e non per la preda, come fassi hoggi, e per questo i fatti d'arme antichi erano piu de i presenti crudeli, ne' quali solo s'attende (lasciando fuggir nemici) ad acquistar piu bottini, & a guadagnar piu che si può, il che da loro mai si facea, se non quando il nemico era affatto distrutto, e rouinato. Nelle guerre adunque che si fanno al presente usasi da Capitani altro, e diuerso modo per ischiuar le battaglie, che è di presidiare, e fortificar molto bene le terre deboli, e non hauendo forma di resistere in Campagna, mantenersi in quelle e tirare la guerra in lungo, ouero guerreggiare con le sue forze in aperto, o con quelle de confederati, resistendo gli altri ne forti i quali causano, che non seguono si tosto le giornate, ne tanto sanguinose, come ne' tempi passati, essendo riputato piu utile partito a guerreggiar dentro delle terre, che in campo aperto, nascendo ciò dalla occasione, e dalla commodità. Dalla occasione, quando ueda non essere basteuole in campagna, e si riduce faticando il nemico con poco numero de genti, e che con suo agio, secondo egli si uedrà la fortuna prospera, potrà danneggiarlo, & offenderlo, e conducendosi sempre in saluo, aiutarsi col beneficio del tempo. Dalla commodità, per togliere a sudditi ogni potere di tumultuare, e per deprimere ogni

Modi assai da gli Antichi diuersi da guerreggiare, & quali siano.

Le cause perche sia piu utile a guerreggiare dentro le fortezze che in campo aperto.

loro animo di ribellarsi, e dal non essere etiandio necessitato a far giornata, per non mettere (perdendo) lo stato in bilancia della fortuna, e fassi minor spesa assai, perche con poco numero fa quello, che non può fare il nemico col molto, quale si tiene su la spesa immoderata, & intollerabile, che per la lunghezza, necessità, e fastidio si può affamare, & andare in rouina; come andò l'esercito di Francia a Napoli sotto la condotta di Monsignor di Lotrecco. Il che fu da Romani osseruato nelle prouincie abbondanti, e come anco a nostri tempi fassi. La onde essendo il guerreggiar nostro piu su la diffesa, che su l'offesa, difficile cosa è che si facciano piu quei conflitti, che anticamente si faceano, ritruouandosi in quei Capitani piu ambitione di gloria, e desiderio di terminargli tosto, che ne' presenti, che per il guadagno, e loro estrema auaritia, desiderando piu l'utile che l'honore, cercano de differirgli quanto possono, e se pur uengono a Giornata campale, non commetteno mai troppa uccisione per causa de gli Archibugi che tengono lontani i soldati, che non possono usar quella uirtu da corpo a corpo, che soleano usare Romani, ne permettono che si unischino insieme, a tale che la piu grande uccisione, è quella che si fa con gli Archibugi, e l'artiglierie, lequali se nella prima tirata non fanno danno, restano dopò inutili, e retirandola, sogliono i tiri il piu delle uolte passar soura nemici, & amici facendo poco

guasto,

guasto e meno offesa, e questo sole auuenire dall'empito che si fa da soldati dell'uno, e l'altro essercito per uoler la acquistare, che nel muouere s'alza o s'abbassa tanto che percuote in terra. Tengono etiandio i soldati lontani le picche, lequali insieme disposte, & a modo d'una Falange Macedonica intrecciate, non si possono cosi facilmente rompere, ne disunire le genti, si come ne Tedeschi, e ne Suizzeri si uede, da che nasce che i fatti d'arme de moderni quando durano sei o sette hore, è tutto quello che possono durare, che quei de gli Antichi duranano uno, e dui o tre giorni, oue si facea poi del resto, siche considerate tutte le allegate cause, ragioni, e rispetti; e uenendo alla determinatione, l'ordinanza de Moderni in una sola parte non può concorrere con l'Antica, per causa come gia si è detto della disciplina, osseruanza, obedienza, e per la perdita di quella maniera di battaglie, che si usauano all'hora che adesso per l'infortunio de' tempi passati non si può piu ritruouare, e mettere in essecutione, e non per l'armi, per il ualore, prestanza di animo, e di corpo, e prudenza de capitani, ne si possono parimente far le giornate cosi come nel passato sanguinose per i narrati impedimenti, che da quella ordinanza in poi, & obedienza, nequali eglino da fanciulli erano assuefatti, & in tanto che ogni minimo fantacino a piede sarebbe riputato in questi giorni il piu ottimo capitano del mondo, puo facilmente in l'altra

In che parte l'ordinanza moderna può concorrere cõ l'antica.

parte concorrere di forze, d'astutie, ualore, uirtù, et accortezza de capitani con la Romana, e tanto piu per usarsi da noi armi, che mai forono in quell'età usate, per fortificare le Città, & altri luoghi con quella bella maniera, che si costuma, e che a gli Antichi fu nascosta, onde quello che in la prima parte in loro si essalta, nella seconda si loda in noi.

VNA saggia, & accorta uariatione de squadroni de i giorni delle battaglie, può piu (aspirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo prometterſi de soldati. Cap. IX.

I È ueduto ne' passati Secoli, si come hora ne' presenti tuttauia si uede che assai uolte il uariare delle ordinanze de squadroni ne i fatti d'armi che si sono fatti, ha apportato piu la uittoria, che non ha fatto la lunga usanza d'un'ordine continuatamente da capitani usato, Imperò che ne' tempi adietro molti Generali nell'appresentar della giornata contra nemici, han posto nella fronte della prima battaglia i suoi squadroni folti di gente, e molto ben serrati insieme, e con quel meglio modo che loro è parso, accomodandogli nel destro, e nel sinistro fianco, oltre gli Archibugieri a piede, le genti d'arme con eguale divisione, e dopò i caualli leggieri, hauendo sempre riguardo di tenere ben guardati i fianchi con dispositione tale,

In qual modo ne' presenti tẽpi s'habbia ad ordinar una battaglia campale.

che

che quando fosse auuenuto di essere assaltati da quegli, sempre fossero ritruouati i suoi squadroni da ogni fronte nel medesimo modo ordinati; accomodando fra la fanteria, e la caualleria, l'artiglieria, lasciando gli Archibugieri a cauallo, e stradiotti non molto discosti, e liberi da potere scaramucciando ferire doue loro paresse piu debole nella parte de nemici, e transcorrere oue gli fosse imposto, & questa ordinanza osseruauasi parimente in tutte l'altre due battaglie che seguiano, a tale che in questa guisa disposte, & instrutte le sue genti, e caualleria, non dubitaua il capitano secondo l'opportunità del tempo, e del luogo, e la dispositione de suoi, di non dare animosamente dentro a gli opposiți de nemici. Romani ancora eglino ordinauano diuersamente le sue battaglie da noi, mandando innanzi il destro corno con conueniente caualleria, dopò la prima legione con suoi caualli, a cui seguia similmente appresso la seconda legione, e dietro con il resto della caualleria il sinistro corno, di modo che disponeano tutte le dette genti con ordine tale, che le legioni rimanendo nel mezo fortificate, restauano da i dui sudetti corni abracciate, che uenendo assaltate da qual banda si uolesse, da tutte si truouauano con giudicioșa ordinanza in battaglia prouiste, e ben guardate, con laquale andauano poi ad inuestire i nemici, quando però loro ne era data licenza, onde contra queste tali ordinanze si ne gli antichi, come ne' mo-

Ordine che teneano Romani nel disponere de suoi squadroni ne' giorni delle battaglie.

derni tempi sono state ritruouate da ualorosi, & esperti capitani altre, e diuerse per rompere con i disegni gli ordini de nimici, e fare con esse della uittoria acquisto, mostrando alle uolte quanto una saggia, e prudente uariatione in un'essercito possa. Philippo Re di Macedonia guerreggiando contra gli Illirici, e uolendo uenire con essi a battaglia, uide che quegli nella fronte de loro squadroni haueano posto tutti i piu eletti soldati di quel campo uniti, e talmente in se ristretti (lasciando i lati di quegli deboli) che parea difficile a potergli rompere, onde egli uariando forma contra cotesta ordinanza, pose i suoi piu forti nel destro, e sinistro lato, e nel mezo i suoi piu deboli, a ciò combattendo potessero turbare ne fianchi quelle turme de genti, mentre i suoi piu deboli temporeggiando, e trattenendo nel mezo quei loro piu forti, gli faceano strada a questo, il che uenuto ad effetto, che essendo ambi i lati de gli Illirici combattuti, e per quegli talmente turbati, che fuggendo facilmente gli concessero la uittoria; nel che si comprendeno due cose, cio è l'isperienza, e l'arte, de quali oltre il buon giudi tio nel discorrere giornalmente tutto quello che a suo dan no potessero fare nemici, bisogna che'l Capitano molto si uaglia, perche senza queste due, egli non potrebbe otte ner cosa che desiderasse, si come dall'essempio di Giulio Cesare si può uedere, il quale ritruouandosi contra Barbari in Francia, e uedendosi uenire con bellissimo

Vittoria di Philippo Re di Macedonia contra Illirici & in che modo.

Ordinanza di Giulio Cesare usata contra de gli Alemanni

ordine

ordine gil Allemanni contra, insoperbiti d'una leue uit toria, chè haueano ottenuto de Ramani, mandando innāzi le loro squadre di fanteria molto ben serrate nelle fronti, e fortificate ne' fianchi dalla sua caualleria, facendo piu tosto una forma semicircolare, che quadra, laquale porgea con la fierezza, che eglino mostrauano, a suoi soldati terrore, & ispauento; contra il cui ordine (cangiando egli ordinanza) in questa forma dispose l'esercito Romano, facendo caminare uerso loro nella testa un grosso squadrone di fanteria bene armata a i fianchi di che fece caminare i caualli, tra quali erano mescolati gli huomini d'arme, & i saettatori, che facendo quasi una ualorosa testa corrispondente all'altre battaglie che seguiano, si mostrò tale, che hauendo di ciò innanimato i suoi, puote ageuolmente con questa foggia reprimere l'insolenza de Alemanni, e turbandola ne' proprij suoi ordini, far quello con l'arte, che con le proprie forze non haurebbono potuto, e da questo puossi similmente comprendere quanto bisogna, che un Generale sia intelligente, & auueduto, perche molte uolte haurà da guerreggiare contra esserciti, che saranno fuorsi di disciplina, isperienza o superiori, o almeno non affatto delle sue ordinanze inferiori, ne si potranno uincere con la parità delle genti, se non con la nuoua foggia de gli ordini, e stratagemi, contra quali per recarsi a honore della sua impresa sarà necessitato con l'astu-

che ueneano per combbattere seco et qual fosse.

tia di uariare le battaglie, accompagnandole con qualche occulto inganno, di modo che non potendo deprimere nemici nel suo forte, li possa con la nuouità dell'inuentione superare, e uincere. Del cui auuertimento, e modo Francesco Re di Francia nel fatto d'arme che egli hebbe con Suizzeri tra Milano, e Marignano si preualse assai, che hauendo il giorno auanti come prouocato dalla troppo animosità loro, combattuto con i Suizzeri a giornata reale, guidati dal Cardinal Saduneſe, sino alla meza notte, per l'oscurità di cui forono necessitati ambi gli esserciti, dopo lunga, e sanguinosa zuffa à staccarsi, e ridursi a pigliar riposo, e rinfrescamento della sofferta fatica; nell'apparire dell'Aurora, hauendo il Re uisto, e pruouato l'ordinanza passata de nemici, contra quelli uariando le battaglie, cosi l'esercito suo con bello ordine dispose accomodandosi alla natura del sito, che per rispetto de alcuni argini, e fossi era alquanto malageuole, uicino a quali pose con molti pezzi d'artigliaria un squadrone di sei mila Tedeschi, che diffendendo l'artigliarie, e con esse danniggiando Suizzeri, come quei che sono auidi soura ogn'altra cosa di occuparle, gli ostassero combattendo contra, e dopò a gli lati della sua battaglia commandò a Borbone, & a Monsignor di Lansone, che mettessero la prima, e la terza loro, in modo che la sua posta all'incontro de nemici si uedesse tenere il luogo della prima battaglia, &

Vittoria di Francesco Re di Francia contra Suizzeri hauuta non molto lungi da Marignano e per qual causa.

eglino

eglino quei de i dui corni, dispone ndo la caualleria in ordinanza tale, che combattendo potea aiutare le fanterie, & essere aiutata da quelle, e cosi poco dopo l'Aurora essendosi gli esserciti affrontati insieme, Suizzeri riceuettero dal lato de Tedeschi nel passare d'un fosso per causa dell'artigliarie, e del desiderio piu inconsiderato, che considerato di uolere assaltare il nemico nel suo forte, un notabilissmo danno, che fu principal causa (ancora che ualorosissimamente combattessero) della loro perdita, oltre l'altro errore fatto in uolere piu animosamente che considerataméte ferire ne fianchi della battaglia Reale, dallaquale, e dalla gente d'arme di Bartholomeo Liuiano improuisamente loro adosso gionta, forono isforzati uolgendosi uerso Milano a retirarsi, e lasciare la uittoria al Re Francesco, muorendo de Suizzeri XII. *mila, e di Francesi quattro mila, e trecento, il che non sarebbe succesſo se l'accorto Re con il uariare dell'ordinanze non ui hauesse prouisto. Ecco adunque il frutto che si riceue dal uariare delle battaglie, e le uittorie che si acquistano per causa de saggi prouedimenti, come anco gli insperati danni, e perdite che per rispetto del troppo arrogāte prometterſi de soldati di uolere piu furiosamente, che consideratamente prouocare a uiua forza il nemico a battaglia. Onde gli è ben uero, che oltre il disponere d'un'essercito in queste nuoue foggie di ordinanza, e parimente ad ogni capitano ne-*

ceſſario di non attacar mai battaglia alcuna per troppa animoſità, o poca prudenza, ne mai combattere con diſauuantaggio, o di caualleria, o di fanteria, ouero di ſito, eccetto ſe di mezzo non ui s'interponeſſe alcuno occulto inganno, come Silla interpoſe nel fatto d'arme che egli fece contra Arche lao, ilquale uolendo far giornata con eſſo a tutti i modi, ordinò con mirabiliſſimo giudicio il ſuo eſſercito in queſta guiſa, ponendo nella fronte di ſue battaglie per diſturbare il campo de nemici le Quadrighe falcate, nella ſeconda ſquadra le falange Macedoniche, nella terza all'uſanza de Romani gli armati Auſiliarij con tutti i fuggitiui de Italia, nella deſtrezza de quali ſi confidaua molto, quegli poi della leggiera armatura collocò nell'ultimo luogo, e dall'uno, e l'altro lato diſpoſe la caualleria, a ciò piu facilmente nell'affrontarſi, poteſſe circondare i nemici intorno.

Ordinanza belliſſima di battaglia di Archelao contra Silla

Contra delquale ordine Silla non meno di lui con prudentiſſimo ſapere in queſta altra forma le ſue genti oppoſe, facendo fare prima da ambi dui i lati del ſuo campo foſſi di marauigliosa larghezza con alcuni caſtelli forti, che uetauano, che ne la caualleria, ne i pedoni lo poteano circondare, ne cogliere in mezo, dopo fece tre ordinanze di pedoni, laſciando tra loro alcuni interualli per metterui quei della leggiera armatura, et i ſuoi caualli, che nell'ultimo hauea collocati, per potergli ſecondo l'opportunità del tempo ſpingere, e mandare

Qual foſſe il modo dell'ordinanza di Silla in uincere quella di Archelao, e come fu ſtabilita.

auanti

auanti, & oltre fece poi piantare contra i carri falcati infiniti legni, ouero pali fortißimamente in terra, che uolendoßi quegli accoßtare a i ßegni, foßßero in eßßi ritenuti ßenza offendere alcuno, commandando dopo a Veliti che nell'aproßßimar loro con il piu gran rumore de gridi che poteano, lanciaßßero contra quegli tutte le armi che portauano da lanciare, dal cui ferire, e da quello innaudito ßtrepito impauriti, s'haueßßero a uoltare contra di loro proprij, ßi come fecero contra le Falange Macedoniche, che tutte le dißordinarono, e poßero in rotta; a tale che nella zuffa la caualleria di Archelao per i foßßi non potea nuocere alle ßquadre Romane, e quella di Silla turbaua tutto il reßto di quel Campo, onde con queßta bene inteßa dißpoßitione Silla fece della uittoria acquißto. Il perche ad ogn'uno che ßi truouarà con eßßercito contra altri in campagna, e uedraßßi in queßti termini, ßarà di meßtiero accoßtandoßi alla forza del conßiglio, di attaccarßi a queßte ßalutifere uariationi di battaglie, operando con l'aßtutia quello, che egli non poteßße con le proprie forze. Perche neßßuna coßa tra gli huomini può piu rendere contento, e glorioßo ne' ßuoi progreßßi, e nelle difficoltà dell'armi, e nelle neceßßità de tempi un Re, o un Signore, che la prudente, ßaggia, e bene inteßa uariatione, perciò che con eßßa, e con poco, e bene inßtrutto eßßercito, farà quello, che altri non potranno far con grandi, & infiniti e non coßi bene ammaeßtrati

Neßßuna coßa tra gli huomini può piu rendere glorioßo ne' progreßßi di guerra un Generale, che la prudente, e ßaggia, e ben' inteßa uariatione.

Campi. Auuertendo soura ogn'altra cosa, di modera re sempre la troppa eccessiua auuidità de soldati nell'assaltare o a campo aperto, o ne' presidij, ouero in qual'altro si uoglia modo il nemico, e non lasciarli trapporta re dall'inconsiderato appetito, come il Duca d'Alua lasciò fuorse senza sua colpa, ma ad altrui stimolo trap portare i suoi nel tempo di Carlo Quinto, che sendo egli uenuto nel MDLV. in Italia di autorità simile ad un' essarco, e con potente essercito, oue prima che hauere consideratione alle forze nemiche, hauendogli per innanzi dato col suo tanto temporeggiar'in Milano commodità di fortificarsi, sofferse che i suoi soldati attendes sero (promettendosi piu la uittoria certa di quello che non se gli acconuenia) a preparare carri, e somieri per carricare de bottini, che a uncere, e che alla prestezza dell'occupare il paese nemico, e signoreggiare in tutto la campagna, suadendosi con la loro audacia, non solo is cacciar Francesi dal Piemonte, ma distruggere affatto la loro potenza, e riportarne con l'honore di quegli, il suo infinito hauere, che si come doueano andar subito soura d'un Turino, o Casal di Monferrato, ouero sopra una Inurea, e ualersi di quella riputatione, e terro re, che l'apparecchio suo della guerra hauea per tutto sparso, si puosero soura un'infimo luogo detto Santi là, hor celebrato per le buone genti che ui forono dentro, che a tanta forza (per il troppo facilitarsi la uittoria)

Il Duca d'Alua per prometterſi troppo la uittoria contra Francesi restò uano dell'apparecchio che contra loro fece nel 1555.

de Im-

de Imperiali, hebbero animo di contraſtare, e per uirtù de i Biraghi rimanere di quella impreſa glorioſi; cadendo nell'errore, in che caddero i ſoldati di Minutio, e quegli altri de Romani a Canne, che ambi conformandoſi col uolere de ſuoi capi, piu animoſi, che conſiderati hebbero a fare con loro grandiſsima ſtrage pericolare l'Imperio Romano, che queſto è uno de' maggiori auuertimenti, che dee eſſere in qual ſi uoglia capitano per grande che egli ſi ſia, ilquale dee ſempre in ſe iſtimare piu il nemico, che la ſua propria forza, perche fortificando il ſuo potere, piu facilmente ſi potrà col conſiglio, e col tempo accreſciendo i ſuoi isforzi, preualerſi contra di lui', e rimanere ſempre d'ogni ſuo effetto lodato, il che ſe foſſe ſtato ancora fatto da Monſignor di Briſacco a Cunio nel Piemonte, quando ui andò nel MDLVII. *ſoura, non ſarebbe incorſo in quella non picciola perdita de ſuoi, e riſchio d'honore, in che incorſe, che non ſtimando la fortezza di quel luogo, ma promettendoſi di lui un ſubito acquiſto, ui laſciò il fiore di tutto il ſuo campo & oltre l'infinita ſpeſa fatta, quaſi la ſua riputatione, la quale dee eſſere all'huomo piu d'ogn'altra coſa cara, onde ritornando a dietro ſenza frutto, ſi causò un'altra fortuna ſiniſtra, che il Duca di Seſſa gli tolſe Centale, e Moncaluo con altri luoghi aſſai, ſi che ragioneuolmente potremo riſoluendo dire, che una ſaggia, & accorta uariatione de ſquadroni ne i giorni delle battaglie, può*

piu (aſpirando alla uittoria) contra il nemico, che una ordinaria ordinanza accompagnata dal troppo arrogante prometterſi de ſoldati. Imperoche gli è pericoloſa coſa l'arroganza, e l'audacia in quegli eſſerciti o capi, doue non ſi ueggono ſour' abondar le forze, che la poſſano accreſcere, e fauorire, ma lodeuole è ben quella, che prudentemente ſi ſuole pigliare da Prencipi nel tempo, che la fortuna ſe gli moſtra fauoreuole, e che il proprio luogo, e l'occaſione gli appreſenta, in che giudicioſi ſaranno ſempre tenuti, e maſsime nel ſapere (ſchiuando l'una) attenerſi all'altra.

NESSVNA coſa può piu in una giornata rendere la uittoria facile, che l'amore, e l'obedienza de ſoldati uerſo il ſuo Generale, e coſi parimente la lui uerſo loro gratitudine, e Munificenza. Cap. X.

LA GRATITVDINE d'un Capitano illuſtre di eſſercito è di tanto potere ne gli animi de gli huomini, che diuiene baſteuole a conſeguire qual ſi uoglia coſa, & obbligarſegli generalmente, e maſsime nelle guerre che ei fa, o penſa di fare, nellequali in neſsuna coſa potrà egli hauere piu ferma ſperanza di uittoria, che nell'amore, & obedienza de ſoldati, le cui parti ſono di tale eſſere, che poſſono non ſolo rendere lui uittorioſo, e degno, ma i ſoldati ſuoi anco ammirati, & honorati da tutti, i quali ſi acquiſtano

acquistano col mezo della munificenza, e liberalità, & in sapere conoscere quei che sono d'alcuni honori meritevoli, e quegli altri, che sono parimente de premij degni, e così secondo i loro eggregij fatti innalzarli, si come soleano fare anticamente Romani uerso de suoi, che gli honoravano di Corone ciuili, Murali, Obsidionali, Nauali, e d'altre, e non etiandio de campi da coltiuare, e d'altri beni, e doni della fortuna, con i quali acendeano gli animi loro al diportarsi nelle battaglie ualorosamente, & accrescieuano in essi similmente l'amore, e l'obedienza uerso de suoi capitani, i quali non eccedeano mai in loro i termini del commandare, ne imponeano cose, che hauessero a desperare i soldati ad essequirle, ma si diportauano in quegli tanto moderati, che gli uni restauano contenti, e gli altri sodisfatti; e da questa poi uenea, che sempre, che eglino andauano a guerriggiare, ritornauano con grandissima gloria delle sue già bene auuenute imprese a casa, rimanendone il generale contento, e quegli infinitamente lodati, douendosi sempre antiponere l'honore della militia à tutte l'altre uirtù, senza di cui non può farsi cosa, che buona ne uenghi. Et perciò nel terminar bene una guerra, tre cose si ricercano in un perfetto Imperatore, il uolere, l'essere riuerito, & honorato, & ubbidito da capitani, perche doue l'amore, e l'obedienza non amministrano le forze, tosto si corrompe l'offitio di colui che commanda. E se

Doue l'amore, e l'obedienza non amministrano le forze tosto si corrompe l'officio di colui che commanda.

Cesare non hauesse truouato queste qualità ne suoi soldati, non haurebbe conseguito quella gloria, che egli col mezzo de suoi generosi fatti conseguitte, ne ritruouato in quegli tanto amore e fede, e tanta obedienza come ritruouò, che certo fu cosa marauigliosa, e massime in quel Centurione, che nel passaggio, che egli facea di Sicilia in Africa essendo da tempesta spinto, fu preso dall'armata di Mario, e di Marco Ottauio, e presentato a Scipione che fauoriua le parti di Pompeo, dal quale suaso a lasciar l'amicitia di Cesare, & accostar si alla sua, & egli ricusando il partito, e dimostrando quanto era il ualore de Cesariani, e l'amore che eglino gli portauano, e parimente quanta douea essere la lui paura di esser uinto da cosi fatto Capitano, si offerse in compagnia di dieci suoi soldati combattere contra la piu ualorosa Cohorte che hauesse, a ciò Scipione contrapesando il loro ardire con la uirtù de suoi, conosceße quello che di eßi si potea promettere, il che rifiutato, fu da Scipione ordinato, che egli con tutti i suoi ne fosse morto, i quali uoluntieri accettando l'ordine, amarono piu tosto di muorire in gratia di Cesare, che uiuere contra di lui in guerra. E similmente mentre egli staua in Macedonia, e guerriggiauasi contra di Pompeo, tutti i suoi Veterani se gli offeriuano per seruirlo di uiuere con herbe e patire ogni sorte di fame, e di trauaglio. I soldati ancora di Petelino per l'amore, e fede che portauano a

Amore e beniuolenza d'un Centurione uerso di Cesare, che uolle piu tosto muorire per amor di lui che uiuere a Scipione nemico di quello.

Beniuolenza mirabile de i soldati di Petelino

Romani

Romani soffrirono il duro aßedio di Annibale, e dopo la rotta di Canne mandando a chiedere a Roma aiuto fu loro riſpoſto, che pigliaſſero quel partito, che meglio giudicauano conuenirſi alle ſue neceßità, che eßi all'hora per la riceuuta rotta non gli poteano ſoccorrere, onde hauendo ciò inteſo, deliberarono di piu toſto muorire nella amicitia de Romani, che ſourauiuere in quella di Annibale, e ſoſtenero dopò tanto l'aſſedio, che non ui rimaſe coſa, con che piu ſi poteſſe uiuere, e non potendo poi tenere, e muorendo quaſi tutti, laſciarono ad Annibale quel luogo piu toſto in atto di miſeranda ſepoltura, che di famoſa uittoria. E queſta beniuolenza ſi acquiſta ne' ſoldati facilmente da ſagaci, & accorti capitani col gratificargli a tempo et a luogo, & aiutargli in quelle neceßità doue ſi trouaranno, e col moſtrargli qualche atto ſignalato d'un uero amore, e d'una eccеßiua dimoſtratione di tenere conto di eßi, ſi come Ceſare dimoſtrò uerſo di Caio Oppio, che eſſendo in uiaggio, e uedendolo oppreſſo da crudelißima febre, ne eſſerui altro luogo, oue riparar lo poteſſe che nel ſuo proprio albergo, che era picciolißimo, determinando egli di ſtarſi fuore al ſereno, & in terra, ui fece condurre Oppio dentro, e ponere nell'iſteßo ſuo luogo, che fu gran ſegno d'Amore da cui nacque, che egli era come patre da tutti amato; e ueramente io iſtimo grandißma lode in ogni capitano l'eſſere amato, lodato, e deſiderato in un'eſſercito, coſa che di

uerſo Romani, che ſino alla morte conſeruarono loro fede, e ſoſtennero contra di Annibale un duriſſimo aßedio.

Atto corteſe di Ceſare uerſo Caio Oppio, ch'eſſendo infermo lo puoſe nel ſuo alloggiamento, giacendo egli di fuore al ſereno.

rado a tempi nostri si uede, perche non attendono piu al l'acquistarsi i soldati amici, ma a rubbarli, & a defraudarli le paghe, & ad usurparli i deuuti auuantagi, e uendere altrui i loro gradi & honori, arrecando a Prencipi che gli conducono a suoi seruigi non picciola uergogna, e danno, & a se istessi non poca infamia, e uitupero; onde non si ueggiono piu quelle affettioni, e quelle beniuolenze cosi intense uerso de suoi Generali, come anticamente si uedeano, per le quali eglino non ricusauano supplitio per graue che fosse stato, ne pena per atroce che si uedesse, parendo loro ambi dui questi poco all'amore che se ingegnauano di mostrargli, riceuendone alle uolte lodeuoli contracambij. I soldati di Ottone Imperatore uedendolo per non uenire a battaglia con Vitelio, e per non essere causa della morte de tanti Cittadini Romani, di sua propria mano ucciso, e douendosi secondo il costume di quei tempi con Imperial pompa abbruggiare, molti di loro per l'amore, e beniuolenza che gli portauano, si ammazzarono, e molti se gittarono nell'istesso fuoco ad abbruggiarsi, segno certamente d'una eccessiua affettione, acquistata con quella grandezza d'animo, che ad un tanto, e cortese Imperatore era condeceuole. Alessandro Magno, e Pompeo non con manco beniuolenza, e fede forono da soldati riueriti, e seguitati, che si fossero Cesare & Ottone, & a tempi nostri Gioannino de Medici, Napulione Orsino, & Piero

Eccessiuo Amore de i soldati di Ottone Imperatore da loro mostrato nella sua morte.

Piero Strozzi crebbero in tanta stima, che douunque eglino si truouauano, lui correano le genti adescati dal l'amore causato da beneficij loro inferiti, come da un padre, parente, & amico, onde con questa fama quando uoleano formare esserciti, mai gli mancaua gente. E per questo è necessario, che la prima cosa che si faccia da un capitano, sia di hauere per tutte quelle uie che saranno lui possibili, questa beniuolenza, e questo amore, accompagnato dalla confidenza giunta con l'obbedienza, lequali assai potranno renderlo in tutti i suoi progressi fortunato; perche l'obedienza è madre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e gratissima nelle cose difficili, quale dee essere non solo in uno essercito, ma in qual si uoglia altra cosa sour'ogni effetto apprezzata, & abbracciata; perciò che senza di lei sarà proprio a similitudine d'un'huomo senza intelletto, e senza anima. E questa è quella che principalmente nella militia si ricerca, & ogni uolta che in essa si ritruouino i soldati priui di lei, e licentiosi, malamente potranno i loro capi condursi a desiderato fine, nel cui proposito mi souuiene quel bel detto di Clearco Lacedemonio, il quale saggiamente solea dire, che uno Imperator douea essere nel suo essercito piu che'l proprio nemico temuto, & obbedito, e ueramente egli disse molto bene, perche ogni uolta che il Generale non haurà il timore, e l'obdienza de soldati, restarà in quegli effetti, che egli s'immagmarà di recare nel suo pensiero

Giouanino de Medici, Napulione Orsino, e Piero Strozzi amati estremamente da soldati.

L'obedienza è madre, e gouernatrice d'ogni uirtù, e nelle cose difficili gratissima.

Detto di Clearco che un'Imperatore douea essere nel suo esercito piu che'l proprio nemico temuto & ubbedito.

a fine, uano, e scherzo delle genti. Romani con queste due parti, che forono loro tanto familiari, acquistarono con suprema gloria quell'Imperio, che molti anni del mondo tennero; onde ne' casi di guerra spesse uolte è meglio obbedire al suo capitano, che ammazzare (potendo) il suo nemico, e di ciò ue n'è l'esempio d'un certo Lacone, il quale stando nella battaglia per ferire con la spada il suo nemico, e sentendo dare il segno del retirarsi a gli alloggiamenti, & essendo in sua facoltà di ucciderlo, si astenne, per il cui atto addimandato perche non lo hauea ammazzato, rispose che era stato meglio l'hauere ubbedito al suo Imperatore, che hauer morto quello, mostrando quanto in uno essercito l'obbedienza bisogni, e quanto si dee essere osseruante de capitani, a gli cui commandamenti è piu utile ad un soldato ubbedire, che apportarli consiglio, in che uenendo alla particolare determinatione, dico che ogni, e qualunque uolta, che un Generale o Capitano, che haurà carico di gente di guerra, non habbia l'amore, e l'obbedienza de soldati, causata da spessi beneficij, & auti, si come Fabio Massimo si causò in quei Romani, che erano prigioni in potere di Annibale, che non hauendogli uoluto il Senato riscuotere dalle mani di quello, ne pagare per loro altrimente la pattuita taglia, Fabio uendendo a Roma il suo hauere, gli riscuosse tutti, onde acquistossi gli animi di quegli; non potrà rendersi cosi facile,

Esempio di Lacone che potendo uccidere il suo nemico per ubbedire al segno del suo Capitano nõ l'uccise.

Fabio Massimo redimendo quei prigioni che'l Senato non uolle riscattar dalle mani di Annibale si acquistò appo loro grandissima beniuolenza.

come

come farebbe nell'acquisto della uittoria, ne i soldati mai si mostraranno cosi pronti, e desideroſi dell'honore de suoi Capi nelle battaglie, se la lui gratitudine, e munificenza non ui si interpone, o si mostra in essi, & in quel modo che il Duca Ottauio Farneſe, & il Duca di Sessa mostrano a suoi soldati, l'uno guerreggiando nel Ferrareſe, e l'altro con Franceſi nel Piemonte che ogni giorno con qualche souuentione del loro proprio, e particolare hauere, usata in quegli che per qualche signalato effetto ne erano degni, si acquistarono talmente gli animi loro, che ancora che fossero de diuerſe nationi, ne diuennero Signori, e patroni; percioche l'uno effetto accompagnato con l'altro diuiene tanto potente, che fa fare a gli huomini infinite uolte de quelle coſe, che ad udirle paiono impoßibili. Tullo Hoſtilio, Veſpaſiano, e Nerua Coceio con la munificenza, e liberalità dell'animo loro, ogni coſa che gli fu in facoltà fecero distribuire a poueri soldati, a senatori, & altre perſone, e queſto solamente per acquistarſi il loro amore. Tolomeo hauendo uinto in battaglia Demetrio, e pigliato del suo eſſercito otto mila prigioni, gli li rimandò tutti indietro con i padiglioni, & ornamenti suoi regi acquistatigli, dicendo che non si douea con tutte le forze combattere mai per cauſa de huomini, ma solo per la gloria, e per il Regno, con il cui effetto si obligò tanto Demetrio, che hauendo lui dopò superato Cilla suo Duca gli rendette

Liberalità grande del Duca Ottauio Farneſe, e del Duca di Seſſa uerſo de suoi soldati.

Detto di Tolemeo che non si douea combattere per cauſa de huomini ma solamente per la gloria, e per il Regno.

l'eguale di sua regia benignità, si che conchiudendo si può sicuramente dire, che nessuna cosa può piu in una giornata rendere la uittoria facile che l'amore, e l'obedienza de soldati uerso il suo generale, e cosi parimente la lui uerso loro gratitudine, e munificenza.

VN generale non meno dee essere segnalato & ornato del uestire in uno esercito, o battaglia, che debba essere di tutte quell'altre uirtù, che si ricercano in un perfetto Capitano. Cap. XI.

ON meno è de importanza in un'essercito il Generale, che sia in un corpo humano la propria anima, che si come questa li da uita, e con il potere lo sostenta, e muoue, cosi quello con il suo sapere l'indrizza, e nella militia ammaestra, e col ualore di sua persona lo conduce a desiderato fine; onde si come in questo è sourastante a gli altri, cosi etiandio de costumi, di effetti, e di uestimenti dee essere fra tutti gli altri Capi signalato, & adorno, & a ciò sia egualmente, & in ogni lato da suoi soldati conosciuto, e stimato, e seguitato, e per queste cause anticamente era permesso, che egli differente da gli altri si truouasse splendidamente uestito, & armato, l'una per farsi manifesto a suoi commilitoni ne' bisogni delle battaglie. L'altra nel seguitar delle uittorie, per accendere i suoi combattenti

Quali siano le cause perche un Generale debba uestire piu splendidamẽte de gli altri.

combattenti a godere i frutti di quella. L'ultima che perdendo si giudicaua essere cosa honorata il muorire honoratamente uestito. Xenofonte nel giorno della battaglia, che egli douea fare contra Artaserse si uestì superbamente, e così fece anco fare per le suddette cause, a suoi tribuni e capitani, e per innammargli d'appresso con le persuasioni, e con gli esempij, e di lontano con la cognitione di sua persona, e per ischiuare quei pericoli, ne' quali si potrebbe incorrere, quando ei non si conoscesse, e parimente per prouedere a quella parte, oue la necessità ricercasse a diffensione di sue battaglie, & oltre per dare ardire a suoi, quando fossero in su la fuga, e confirmarli a star saldi, e fermi ne' suoi squadroni, e uolar l'armi contra nemici. Francesco Rè di Francia nella giornata di Marignano contra Suizzeri, per i uestimenti azzurri, ricamati a giglio d'oro, conosciuto da Francesi, era seguitato, & oue si uedeano gli nemici potenti, iui correa, non truouando a lui contrasto alcuno, ma dando a quegli con la presenza di sua persona, forza, & audacia al superarli, gli condusse al fine della uittoria. Cesare nel fatto d'arme di Alesia conosciuto nel discendere d'un monte da suoi per il mezo de i uestimenti, che egli solea portar nelle fattioni, presero tanto ardire, & animo, che non si puotero contanere di non attacare la zuffa prima che egli ui arriuasse. Silla etiandio con questa strada riprendendo i suoi nella bat-

Xenofonte per qual causa si uestì superbamente nel dì che douea combattere con Artaserse.

Cesare, e Silla col mostrarsi a suoi soldati gli diedero ardire & acquistarono due notabili uittorie.

taglia di Boetia, loro accrebbe nella fuga tanta forza, che uoltando soura nemici, quegli ruppero, e disfecero. E perciò soleano gli antichi Capitani Romani, usare in tutti i fatti d'arme, oue si truouauano, i uestiti di Porpora, e gli altri di meno possanza le Celate con le creste indorate, & inargentate, con bellissimi penacci, & il resto de uficiali, le pelli d'Orso, di Leoni, o altro differente segno, per segnalarsi fra queli del suo essercito, in cui fu similmente tolerato il portare dell'armi bellissime, si come a nostri tempi anco s'usa; per causa che sendo elleno di molto preggio, s'habbiano i soldati ad isforzarsi molto piu a diffenderle, che non farebbeno, e mostrarsegli col ualore delle sue destre conformi d'opere, e de fatti alla loro uaghezza, e degni di quelle, si come si mostrarono i soldati di Cesare, che le soleano portare tutte couerte d'oro e d'argento nelle battaglie che eglino fecero, & ogni essercito, che sarà cosi adornato d'armi, e disposto ne suoi progressi, sempre si truouarà piu pronto, & audace, che quell'altro che ne mancarà. E uui un'altro auuertimento al Generale non manco de gli altri necessario, di uestire in modo tale, che nemici non entrino in desiderio dell'acquisto di sua persona, e di uendicarsi per essa tutto quel premio, & honore, che potria ischiuare col saluarsi, e massime in su la disdetta d'una giornata, oue alle uolte bisogna cangiare l'habito da Generale in altro mediocre, per non entrare nel

Per qual rispetto si concede il portar dell'armi dorate, e belle in un'essercito.

pericolo

pericolo della uita, ne incorrere nella poca fede, che si sole hauere nella discrettione de nimici, si come molti Antichi Romani, & estremi fecero. Pompeo Magno, uedendo il suo campo rotto, & i Cesariani essere entrati ne suoi alloggiamenti, & occupargli, per fuggire il pericolo di non uenire in potere loro, nelquale saria stato facilmente per uenire, leuossi di soura i uestimenti di porpora da Generale, e caualcando con fretta si saluò in Larissa. Mitridate superato da Lucculo ad Argos, fuggendo incognito per hauer deposto le insegne regie, scampò dalle mani de Romani. Il Marchese del Vasto nella battaglia di Ceregiuola non con altra sorte si saluò fuggendo da Francesi, se non per hauer coperte le sue armi dorate da un semplice uestito nero, per ilquale tenuto da nemici per un semplice soldato, ancor che ferito in un ginocchio, scampò dalle loro mani e si ridusse a Milano in saluo. Il Cardinal Sadunese nella rotta che egli hebbe dal Re Francesco a Marignano, ritruouandosi uestito alla Tedesca nel fuggire de Suizzeri, e passando tra i Tedeschi del Re, credendosi quegli essere de loro, e massime per la lingua, che egli sapea bene, senza essere conosciuto, si saluò da quella fortuna, conducendosi cõ l'artiglierie sicuro in Milano, nel cui essempio si nota il beneficio, che qualche uolta un Generale riceue dal uestito, che sia conforme, e non punto differente da suoi, come il detrimento, e danno che per il sontuoso, e su-

Pompeo Magno, e Mitridate per cambiar uestiti in su la disdetta della battaglia, si saluarono fuggendo da nemici loro.

Il Marchese del Vasto a Ceregiuola & il Cardinal Sadunese a Marignano per mutar habiti si saluarono dalle mani de Francesi.

Monsignor de Fois per causa de splendidi uestiti restò nella battaglia morto.

perbo se gli apparecchia. Monsignor di Fois nell'ultimo fatto d'arme, che egli fece per Francesi in Italia, essendo nella battaglia riccamente uestito, e per questo conosciuto non solo dá suoi, ma da gli istessi nemici, nel combattere da quegli uisto, credendosi loro con l'acquisto, o morte di sua persona, ottenere la uittoria, tutti corsero soura di lui, & ancora che egli si addoperasse bene, e facesse ogni potere di resistere, e saluarsi, se ben lo scio dopò se la uittoria a suoi, ui rimase morto, e non potette fuggire quell'uniuersale isforzo, che per causa de splendidi uestiti s'hauea prouocato contra. Il Gran Contestabile di Francia nella rotta che egli hebbe a San Quintino dal Duca di Sauoia, potendo si come egli potea col mutar uestiti scampare, e non perdere tempo in uolere combattendo riunire le genti insu la fuga, da nemici conosciuto, subito con ogni isforzo attendendo all'acquisto di sua persona, lo fecero prigione, e prestamente lo consignarono al Duca; ma non si dice per questo, che un Generale debba sempre seguitare questa regola, se non in alcuni tempi, ne' quali non si possa far di meno, perche in alcuni casi ne i sinistri delle battaglie, si ricerca piu l'essere ben uestito che altroue, perche nella perdita quegli lo possano saluare dalla morte, che uenendo alle mani de soldati, & essendo riccamente adorno, sarà sempre giudicato di gran potere, e per l'auuidità della taglia, o riscatto, conseruato in uita, si

Il gran contestabile di Francia potendosi saluare col mutar habito restò prigione del Duca di Sauoia.

come

come fu per questa uia conseruato nella rotta che hebbe il Re Francesco a Pauia, il Re di Nauarra, & il Re di Scotia non conosciuto nella fuga per diffetto de uili uestimenti morto. Nel che secondo il mio giudicio sarei più tosto di parere per la dignità, rispetto, e riuerenza della persona del Generale, e riguardo di suo grado, andare, come soleano quegli antichi Capitani, splendidamente uestito, & armato, e differente da tutti gli altri. Quintio Flaminio, Pauolo Emilio, Scipione Africano, e Marco Antonio in tutte le giornate che eglino fecerono, sempre si uiddero armati differenti da suoi, & uestiti con i paludamenti di Porpora, che erano a quei tempi i ueri habiti de Capitani Romani, e si come egli dee essere in ualore, uirtù, isperienza, essercitatione, e uigilanza a tutti gli altri superiore, così anco è conueneuole, che egli gli preceda con l'ornato del corpo, il perche per le suddette cause terminando i miei detti potrassi risoluendo dire, che un Generale non meno dee essere segnalato, & ornato del uestire in uno essercito o battaglia, che debba essere di tutte quelle uirtù che si ricercano in un perfetto Capitano.

Il Re di Nauarra per esser benuestito nella rotta di Pauia si salua, e quel di scotia fuggendo ne resta morto.

IN qual modo dee essere disposta l'Artiglieria in una battaglia generale, perche non offenda se non gli nemici, e qua le sia piu utile, e necessaria in essa la mezana, o la grossa. Cap. XII.

RA tutte l'inuentioni de mortali, che nelle cose di guerra sono state infinite, nessuna credo sia stata ritruouata peggiore, che quella dell'Artiglieria, allaquale per la sua uiolenza, & empito non puonno resistere i muri per grossi, & ismesurati che siano, non Bastioni, non Torri, non finalmente con continouo battere i Monti, e la terra istessa; Instromento ueramente (se tanto però mi sia lecito di dire) piu diabolico, che humano, & immitatore de tuoni, e de fulgori del Cielo, che deurebbe essere piu tosto prohibito, che usato da Christiani, eccetto nelle guerre, che si fanno contra infedeli, e si come hoggi da noi contra noi istessi per il piu importante si usa, e come anco da noi ritruouato, e ne' nostri danni isperimentato, cosi l'habbiamo etiandio insegnato a nemici della nostra religione, che con esso ne rouinano le nostre città, e fortezze, facendoci tutti quei mali che possono, onde potemo ben ueramente dire, che se patemo quelle ferite, che l'armi nostre istesse ne fanno, non habbiamo raggione de piu dolerci, poi che noi semo d'ogni infortunio nostro causa. Però sendo egli in ogni esserciio diuenuto

tanto

tanto peculiare, e quasi come uno de i piu importanti aiuti che ui sia, & in che assai si speri, conuenerassi a quel Generale di essere cosi in questo, come in ogn'altro suo effetto auuertito, e di ordinare al suo Generale dell'artigliarie, che nel giorno della battaglia faccia, o far la far'egli, elettione di luogo, che sia eminente, e commodo, oue si possa mettere aggiatamente la sua Artiglieria, e con suo auuantaggio offendere i nemici, e non i suoi, come successe nella rotta di Rauenna, che tanto l'amico come il nemico ne rimase offeso, e sceglierlo in parte, che sia per natura, o per altro beneficio della terra a ciò atto, e che non possa essere cosi facilmente, se non con euidente danno da quegli emputi, che nelle giornate si sogliono fare da ambe le parti per occuparla impedita, e quando la Campagna del fatto d'arme non haueße quel luogo, che si uolesse forte, farlo con l'arte, cingendo uerso il lato de nemici quello de spatiosi, e profondi fossi, o di buone trincee intorno, e con quella guardia basteuole a diffenderlo, che gli parerà sufficiente, che con questi ripari non potranno mai gli auuersarij occuparla di primo uolo, che non sentano prima quella estrema rouina, che con il mezo del buono prouedimento ella gli può fare, uedendosi souuente che dall'accomodarla bene si causa, e si conseguisce la uittoria. Suizzeri nel fatto d'arme di Marignano, non per altro rimasero uinti, e rotti da Francesco Re di Francia, se non

Suizzeri rotti dal Re Francesco piu per causa dell'artigliaria a san Donato, che per altro.

per rispetto dell'artigliaria, che hauendola egli posta a' san Donato uicina a certi fossi in sicuro, e munitola d'alcuni bastioni, che la diffendeuano, per i quali Suizzeri uolendola (si come è loro solito di correre prima a quella) impetuosamente occupare, restarono da lei talmente offesi, che quel successo si può dire, che loro apportasse manifesta perdita, e da questa dispositione si riceue grandissimo bene, perche si può iscaricare piu d'una uolta. Ma quando il sito fosse tale, che ne per natura ne per arte si potesse hauere in lui questi auuantaggi, e bisognasse di accomodarla in piano trà le sue genti, la ordinarà in guisa tale, che dando spatio a combattenti, e lasciandogli libero il camino, si possa ella ritirare in quei spatij, che a posta le si lascieranno trà i suoi squadroni, hauendo sempre gli occhi a quella del nemico, per potere ischiuare il suo danno. Perche ogni essercito si dee guardare di non essere ne i primi affronti percosso da lei, e di mettesi in parte, oue possa fuggire la sua rouina, che ciò non è di menore importanza, che sia di non essere ferito, o danneggiato da suoi nemici. Et per non essere danneggiato il piu utile ispediente, ch'io ueggia, si è di fare ogni possa di occuparla, e con prestezza, & assaltarla in un subito, non dando punto di tempo a coloro, che la guardano di unirsi alla sua diffensione, che con questa celerità leuarassi loro il poterla piu iscaricare, o la commodità di piu adoperarla. Ancora

che la

che la uirtù, e saggacità d'un generale sta nel porsi in luogo de doue possa affrontarsi con le battaglie nemiche, senza potere essere offeso dall'artiglieria d'ambe due le parti, hauendo (se sarà possibile) da quel lato della contraria qualche riparo, o muro, o Fiume, o altro ostacolo, & che in simili casi si sogliano fare da accorti Capi. Euui un'altra cosa da considerare, che quella commodità che si ha dalla nostra parte, del uolere piu d'una uolta iscaricare l'artigliaria, è necessario che si consideri che l'habbia il nemico ancora, & hauendola è forza dopò la prima tirata, far'ogni empito in quella per acquistarla, e non potendo, atterrarla, o inchiodarla, a ciò non possa ei si come tosto uorrebbe, seruirsi piu di lei, o almeno non cosi presto, che diuuenendogli inutile, la nostra in quel mezo potrà far l'officio suo, auuertendo etiandio, che il simile non auuenghi a lui, il che difficilmente se potria fare, quando con i sudetti modi ui si prouede, eccetto se non ui fosse intelligenza, non potendosi ciò fare se non con manifesto danno, ne anco si possono fabricare cosi giusti i chiodi, & alla misura de i fuoconi per inchiodarla, che si possino piantare in essi tanto indentro, che non si cauino, ma quando fossero fatti conueneuoli a quegli, difficilmente, o non mai si cauariano fuore, & acquistasi questo benificio, che l'una a noi si rende utile, & l'altra inutile alla contraria parte, e si può con questa uia sperare in parte la

Auuertimenti di non lasciare disordinare i squadroni per occupar l'artigliaria nemica, ma deputarli altra gente.

uittoria certa. È da prouedere ancora ad un'altro inconueniente, che potrebbe piu di qual si uoglia altro succedere, quale è, che alle uolte la moltitudine sparsa, & intenta ad occupar l'artigliaria nemica, suole talmente dissordinarsi, che con questo dissordine (indebolendosi) apporta poi la uittoria, oue non si crede, a che in questo modo è da rimediare, di fare che i squadroni non si muouano, ne si isminuiscano, ne si sbandino da gli ordini suoi, ma commettere che una banda de Auuenturieri, e de Archibugieri, accompagnati da un'altra de Caualli, che fuore de i squadroni gli saranno deputati, siano quei, che con un poco di spalla della retroguardia, facciano la fattione, e la assaltino, e constringano i guardatori ad abbandonarla, o disturbarla si fattamente, che non possa loro nuocere, ma che i suoi tiri uadano piu alti, o piu bassi, e riescano uani, si come riuscirono quei della battaglia della Bicocca, che non offesero alcuno. Si ha parimente di hauer riguardo di non ordinar mai le sue battaglie in luogo, oue dal lato sinistro, o destro, o di dietro, o innanzi sia qualche fortezza de nemici, dallaquale possano i nostri essere offesi con la sua Artigliaria, ma discostarsi tanto, che si ueggia sicura da quella, e fuore di quel danno, che si potrebbe per suo rispetto riceuere, e quando egli ne hauesse copia abbondeuole, potrà riuoltarne alcuna quantità contro di quella, e tenerla con essa combattendo a

bada, mentre il restante suo dell'artigliaria fa contro de nemici l'officio suo, laquale iscaricata che sarà, quando non si possa piu usare, e non si habbia altro modo di saluarla per diffetto, e malageuolezza del sito, in che si truouarà, e per non lasciarla uenire per forza, ò per altro accidente in potere de gli auuersarij, potrassi far ritirare, e condurre dietro a battaglioni, oue non sarà giamai offesa, eccetto se non andasse tutto il campo in rotta. Nell'altra parte qual sia piu gioueuole ad un'esser cito o l'artigliaria grossa, o la mezana, breuemente in questo particolare mi estenderò a discorrere del piu importante, e lasciando le molte oppinioni da parte, & abbracciando le piu uerisimili, dico che quando un'esser cito si truoua signor della campagna, e che nõ habbia ostacolo d'altra gente incõtro, e si uegga il nemico hauer posto tutte le sue forze nelle fortezze, e terre munite, e che si conosca priuo d'ogni impedimento, ouero habbia tanta moltitudine di gente, che possa souerchiare, o superare in parte quella dell'auersario, all'hora l'artigliaria grossa saria piu necessaria che la mezana, ouero picciola, perche con essa si farà maggior'effetto, battendo i grossi ripari, o muri de i presidij nemichi, e porgendo maggior terrore, e spauento a gli assediati, & a quegli altri che si ci truouaranno conuicini, & ispugnando luogo alcuno, potrà con essa munirlo talmente, che spargendosi la fama di questa potenza, & isforzo, nessuno

Qual sia gioueuole in uno esser cito l'artigliaria grossa, o la mezana.

ardirà di andarlo ad assaltare, e renderassi con questa riputatione assai, e non poco difficile a nemici la sua ispugnatione. Ma quando si truouasse in campagna con altro essercito del paro, o poco piu, o assai del suo auantaggioso a fronte, in quel punto saria piu necessaria l'artigliaria mezana, & atta in un subito a maneggiarsi, che la graue, e ponderosa, laquale non può seruire se non per il primo tiro, e rendesi poi ne gli altri piu dannosa che utile, ma la picciola ouero mezana si può con piu ageuolezza caricare, & iscaricare piu d'una uolta, e meglio esser diffesa, mossa, e maneggiata, & accomodasi in ogni luogo meglio che la graue, e massime ne i passi dificili, & occolti, e nell'imboscate, & offendesi il nemico infinitamente, e si può con piu agilità, quando si uedesse l'auuersario deliberato di occuparla, retirare ne suoi squadroni, e saluãdola nuocere a quello, essendo anco di minore spesa, e meno incommodo, perche con essa non si tardarà giamai troppo un'essercito nel suo uiaggio, ma sarà piu ispedito; si che a mio giudicio lodarei piu tosto l'uso della mezana che della grossa, e ponderosa, eccetto nelle prime sudette cause, o quando un campo non fosse basteuole a far giornata, e uolesse temporeggiando tratenere il nemico, e si truouasse fortificato di buonissime trincee, come si truouò quello di Carlo Quinto contra l'Angrauio in Inglestadio, che se non si fosse per opera, e uirtù di Giouan Battista

Carlo Quinto per causa de ripari, e dell'ordine di sua artigliaria si diffese contra l'Angrauio in Inglestadio.

Castaldo

Caſtaldo prouiſto di trincee, e foßi, ſaria rimaſto dal la moltitudine de gli Alemanni, e dalla repentina bat teria di tanta artigliaria groſſa, che ſeco hauea, ſuperato, e rotto perche con i ripari, e con la buona diſpoſitione dell'artigliaria ſi fattamente ſi accomodò, che la contraria parte uedendo per queſto buono ordine il manifeſto danno, che gli potea auuenire, non ardì gia mai di aſſaltarlo, ne di andarlo a truouare. Tutta uia la groſſa è aßai gioueuole in una fortezza per rompere, & atterrare i baſtioni, ſcalle, ripari, & altri ingegni, che da quei di fuore ſi faceſſero per iſpugnarla, ma fuore di queſto di aſſai, e non di poco l'artigliaria mezana per facilità, e per commodo che ſe ne riceue, preuale all'altra, laquale ſi puo etiandio diſponere in molti modi, i quali uorrei che foſſero uſati contra infedeli, e non contra noi chriſtiani, che coſi per deſiderio di uindicarſi, e di rapire l'altrui, ſiamo tanto ne' noſtri danni ſolleciti, & intenti, che indebolendo le forze noſtre, accreſciemo l'altrui, però tornando al mio primo propoſito, dico che coſi fatta artigliaria ſi può accomodare ſoura alcuni carri triangolari, cioè fabricati con un'ingegno ſourafatto in foggia di triangolo, oue in ogni lato di lui ſi potranno mettere tre o quattro pezzi d'artigliaria corta, che coſi ordinati contra de nemici faranno ſpinti nelle battaglie grandißima ſtrage, e queſta forma uſaſi aſſai nelle parti ſettentrionali della Suetia,

Varie foggie per seruirsi dell'artigliaria mezana e uarij modi di accomodarla.

Gotia, et altre loro prouincie; si puo similmẽte usare ne' fatti d'armi soura i carri falcati, che spinti ne' squadroni de genti, a uiua forza l'apriranno, disponendola da tutti i lati in guisa di falange, a ciò ogni pezzo possa far l'effetto suo; sarei parimente di opinione, che chi potesse seruirsi in una giornata de i Mortari di ferro, accomodati con le sue palle di pietra o di ferro a luello de nemici, che nell'iscaricar loro, le gittassero soura quegli, che ne risultaria non poca utilità, perche per il loro ischiuare, sariano a uiua forza necessitate le battaglie o a retirarse, o a disordinarse, e se ben si usano in rouinare le case, e gli edificij de quei luoghi, che si desiderano di acquistare, non sariano però in quest'altra parte inutili, si come non saria l'accomodamento d'alcuna artigliaria posta nel mezo delle nostre genti occolta, che quando elleno fossero per affrontarsi cõ le nemiche, allargandosi nella fronte, e dando luogo a suoi tiri, riceueriano insperatamente quel danno, che per la nouuità dell'uso, dell'inuentione potria in esse auuenire, e noi hauere per il suo disordine l'acquisto della uittoria, & in questo particolare nessuno a tempi nostri, è piu fiorito che il Signor Cesare di Napoli, Generale dell'artigliaria del Re Philippo di Spagna in Italia, ilquale in ogni impresa oue si è truouato, ha mostrato a tutti coloro del nostro tempo, & anco a quei che ueneranno, quanto importe il saper disponere perfettamente l'artigliaria

Cesare de Napoli Generale dell'artigliaria del Re di Spagna in Lombardia.

sua,

sua, e seruirsene a luogo, & a tempo, non mai spendendo il suo tempo indarno, la onde uenendo alla determinatione per le suddette cause, laudo piu l'uso della mezana, che della grossa, & rimettendomi al giudicio di quegli, che di ciò saranno fuorse piu di me intelligenti, porrò fine a questo mio capitolo.

NELLE battaglie quando si ueggono i soldati (cedendo al nemico) dar uolta indietro, o retirarsi, il rinfacciar loro in quel punto qualche uolta la uergogna, & il rememorargli qualche atto segnalato della sua passata gloria, sole fargli piu ualenti e rendergli spesso de timidi, animosi, e forti.

Cap. XIII.

VARII e diuersi casi, che giornalmente sogliono succedere nelle guerre, sono tanto repentini, e dubiosi, che tolgono molte uolte il lume al Generale di uedere, e considerare qual partito gli debba essere piu ispediente, o necessario, & attenersi, e maßime in una giornata campale, oue ei combattendo ueggia manifestamente i suoi o per sinistro, e mal ordine loro, o per imprudente elettione de siti, o dispositione de squadroni, o per qualche trattato, & occulto inganno, ouero per uirtù, e sagacità, o per auuantaggio di fanterie, o di caualleria de nemici, piegare, o dar uolta indietro, a quali è necessario che subito conla uiuacità dello spirito, con la prontezza dell'intelletto, e uirtù di sua persona, proueda; isforzandosi di

Cause per le quali un'esercito è necessitato combattendo à dar uolta indietro, e cedere a nemici.

far tanto, che la retirata de suoi a guisa di fuga, si conuerta per il suo sapere, & ardire in animosità, e faccia della uittoria acquisto, improuerandoli di codardia, e ricordandogli qualche loro generoso fatto, può quegli assai, & non poco commuouere nel combattere a dipportarsi da ualenti, & animosi, e non da uili e timidi, perciò che spesso si ueggono quegli huomini che da nessuna ragione si possono uincere, essere isbattuti, e superati dalla uergogna. I soldati di Cesare in Spagna nella battaglia di Monda contra Pompeo, figliuolo di Pompeo Magno, essendo per uolere de nemici ributati, e constretti a dar uolta indietro, per cui ne potea seguir la perdita, il che uedendo Cesare, e dismontando subito da Cauallo, si puose a piedi auanti loro, & intrando ualorosamente a combattere nel mezo de squadroni de nemici, con parole pungenti gli riprese, onde eglino mossi dalla uergogna del lui ardire, e di uederlo cosi abbandonato, ritornarono a pigliar animo, e uoltando furiosamente la faccia contra quegli, hebbero uittoria, per il cui effetto si uede, che il timore, e la uergogna sono parti assai sufficiēti a destare i timidi soldati in fargli far spesso della necessità uirtù, et essendo in rotta, in fargli etiandio tornare un'altra uolta a pigliar forza, e cuore, e uincere, si come Silla fece pigliare a suoi, quali combattendo in Boetia contra Mitridate, per uirtù di Aristobolo ne andauano quasi in fuga, in cui egli con aspre parole morden-

I soldati di Cesare a Monda ributati da nemici, per uergogna di ueder lui animosamente combattere, prendono animo e uincono Pompeo figliuolo di Pompeo Magno.

Silla con aspre parole pungendo i suoi contra Mitridate ottenne di lui uittoria.

mordendogli gli commosse talmente, che ritornati impetuosamente nella battaglia; ruppero, e debellorono si stranamente nemici, che non hebbero poi ardire di resistergli piu contra; e certamente la uergogna nalla guerra sole piu giouare, che nuocere, & isuegliare si fattamente la uirtù ne gli huomini, che per non incorrere ne i deffetti di quella, se isforzano di uincere ò di muorire, e per questo uolgarmente si dice che la uirtù per tre cause in una battaglia si promoue, per timore, per desiderio e per uergogna. Per timore del nemico, e di non fare atto indegno di se, per desiderio della gloria, e fama che uincendo s'acquista, e per uergogna di non incorrere in una uituperosa, uile, & infame fuga, o in qual che altro inconsiderato misfatto; & però quel Capitano che si uedrà in questi trauagli, uolendogli rimediare, sarà lui forza di ualersi di cotesti modi, e preponendo a suoi combattenti l'importanza del uincere, & il danno del perdere, e quello che di bene loro apporti l'uno, e quello che di male gli arrechi l'altro, pungendogli a suo luogo, e tempo, disponergli al combattere, & a fare acquisto di quella fama, che gli può infinitamente honorare, e giouare nel mondo, e mostrargli ancora il dishonore in che perdendo potrebbe incorrere, che ciò facendo quegli si determinaranno o di muorire, o di uincere, e l'altro ne restarà glorioso. Biante Lacone circondato dalle insidie di Iphicrate capitano Atheniese,

La uirtù in una battaglia si mostra per tre cause, per timore, per desiderio, e per uergogna.

Biante Lacone con accorta riprensione indusse i suoi soldati

a combattere contra Iphicrate Atheniese.

essendo pregato da suoi soldati, che erano per il timore diuenuti timidi, e pauroſi, che gli diceſſe che coſa haueano da fare in quel punto, a quali (ſaggiamente riprendendogli) riſpoſe non altro, ſe non che ui attendiate a ſaluare, & io combattendo muorerò, le cui parole forono loro di tanta uergogna, che ſi riſoluetteno (abbandonando la fuga) a combattere, e procurare con la ſpada la ſalute. Le Donne di Corduba città di Spagna, e Regno, intendendo che i principali di lei per le neceſsità generali, e mancamento de uettouaglie, diffidandoſi di non potere piu lungamente ſoſtener la guerra, uoleano (ſaluando loro) dare il rimanente della città al Re Don Pietro detto il Crudele, che gli tenea aſsediati con dui eſſerciti intorno, uno de Spagnuoli, e l'altro de Mori, per hauer nelle mani Don Pietro Ferdinando, che fu della uera caſa del Gran Capitano, e di Gonſaluo Ferdinando di Corduba hora Duca di Seſsa, e Gouernatore dello ſtato di Milano, quale gia per il mezo d'un Don Martino hauea uoluto far ammazare, e laſciarla in ſua diſcretione, e douendoſi ſoura di ciò far conſiglio, andarono ſubito al luogo deputato, nelquale addimandando con inſtanza di eſſere inteſe, forono dentro introdotte, oue alcune di quelle piu ſaggie, e prudenti parlando ad eſsi, ſi marauigliorono, che per uiltà di animo, e per cauſa delle generali neceſsità uoleſſero, prima che muorire ualoroſamente combattendo, e ſenza

Atto memorabile delle Donne di Corduba in innanimare gli huomini di quella a diffenderſi, & ad ottener uittoria contra il Re Don Pietro detto il Crudele.

iſperimentar

isperimentar la fortuna d'una sola battaglia, darsi in soggettione d'un Re, che gli uolea togliere con l'honore le facoltà, la uita, e la fama, onde sgridando, e maladicendo quei giorni, ne i quali si truouauano hauere i padri, & fratelli cosi uili, e bassi di animo, i mariti cosi timidi, & i figliuoli degeneri, & i nepoti cosi codardi, che non hauessero cuore da diffendersi, si offersero in loro uece di andare a combattere, e sostenere la guerra, & che essi andassero a fare quell'officio, che elleno doueano fare, poi che le Donne erano isforzate à far quello de gli huomini, di che uergognatisi estremamente i Cordubesi tutti, sotto la guida del detto Don Pietro, che non molto innanzi era stato falsamente incolpato di trattato, uscirono improuisamente di fuore dal lato del Campo della uerità (luogo hora cosi chiamato) e facendo rompere un ponte che ui era, a ciò si leuasse la uia della fuga a ciascuno e si disponessero di uincere, o di muorire, assaltarono si fieramente il campo de Mori, che in breue lo disfecero tutto, e constrinsero il Re a far pace con loro, e perdonare a Don Pietro, che fu poi con gloria riceuuto nella sua gratia, e cosi con questi, & altri simili rimordimenti sono assai basteuoli i Capitani a commuouere i suoi soldati a riuoltare una uituperosa fuga in una lodeuole uittoria, ponendogli innanzi le due principali cause, che possono piu d'ogn'altra muouere gli animi loro all'opere uertuose, che sono l'utile, e

Cause due principali che possono assai ne gli animi de soldati

cioè l'utile, e l'honore, & in che consisteno.

l'honore, l'uno attribuito alla uita, e l'altro all'immortalità del tempo; perciò che nel primo uincendosi, non solo si saluaranno dal pericolo della persona, ma faransi ricchi, e potenti di quello de nemici, e nel secondo oltre i premij, per mezo della uittoria acquistaransi quella honorata fama, che il ualore, e grandezza de suoi egregij fatti gli concederanno, uiuendo sempre dopò morte uiui. Euui un'altra uia da potergli assai innanimare, e isforzare, a dipportarsi ualorosamente nel combattere, che il riccordargli (secondo però le nationi che ui saranno) la gloria passata de suoi, e la uirtù, e memoria loro particolare di qualche generoso effetto, auuenutogli nel passato, che accrescierà piu in quegli le forze che i premij istessi. Labieno col rimemorare le uittorie hauute da suoi soldati nella Francia quãdo su la Sequana dissipò l'essercito Francese guidato da Camulogeno, e lodando in quegli sommamente la loro pristina uirtù, gli rendette fuore d'ogni speranza uittorioſi, & arditi. Marco Catone con gli essempij della gloria, e della eccelsa grandezza, e trionfi di Pompeo Magno, indusse Pompeo Giumore a prendere l'armi contra Cesare, innanimando le reliquie de suoi seguaci a fare il simile. Francesco Re di Francia nella giornata contra Suizzeri fatta a san Donato, lodando i Tedeschi condotti al suo seruitio, e stipendio, e ponendo le cause auanti della inimicitia di quelle due nationi insieme, e le uittorie hauute

Labieno col rimemorare a suoi soldati le uittorie passate, uinse l'esercito Francese.

Catone con l'essempio della gloria di Pompeo spinse suo figliuolo a guerreggiar contra Cesare, & Frãcesco Re di Francia con quello delle uittorie hauute innanimò Tedeschi contra Suizzeri.

contra

contra detti Suizzeri, gli accese talmente i spiriti, e si fattamente gli infiammò che ne hebbe la uittoria, hauendo il medesimo osseruato infra tutte l'altre nationi, che ui si truouauano, e hauendogli ancora posto innanzi l'honore, e la fama, che di quegli harebbono riportato, e dopò l'utile delle prede che si haurebbono acquistate, & il guadagno de premij, che nel fine se gli saria donato. Gneo Manlio douendo combattere nell'Asia contra de i Gallogreci, gente bellicosissima, e molto da Romani per quel nome de Galli temuta, rimemorando loro gli acquisti, e le uittorie di quegli per il passato ottenute da Tito Manlio, Marco Valerio, e da Marco Manlio, gli indusse a prendere cuore, e combattendo a mostrarsi forti, & arditi, onde ei n'acquistò quella notabile uittoria che si hebbe, e per questo foro sempre lodate in un Generale la eloquenza, memoria, e uiuacità dell'animo, perche con esse sapesse commuouere, e moderare i suoi soldati, e spingerli oue l'occasione del luogo, e del nemico lo ricercasse, riconoscendogli in quel modo, che le loro buone, o cattiue opere hauranno meritato, & a suo tempo riprendendogli, mostrargli di quanto danno gli sia l'essere istimato uile, e codardo, e quello che per il loro errore importi il non dipportarsi da honorato, e buon soldato, e la gloria ch'in l'uno s'acquista, & il biasimo ch'in l'altro si conseguisse. E ben notabile fu ueramente l'esempio di quella Donna La-

Gneo Manlio rimemorando a suoi soldati le uittorie hauute da Romani contra Galli, unse i Gallogreci.

Esempio bellissimo d'una Lacedemonia in riprendere il fratello perche non hauea uoluto morir come suo figliuolo in battaglia per la patria.

cedemonia, che racontandogli suo fratello quanto ualorosamente si fosse portato suo figliolo nella battaglia, e morto fortemente combattendo, ella di subito gli rispose, che quanto pigliaua piacere de intendere del glorioso fine di suo figliuolo, tanto s'attristaua della sua sorte, che si fosse sequestrato da quella sua honesta compagnia, taccndolo indegno di uita, e trattandolo da codardo, poi che non hauea uoluto per la patria muorire, e far compagnia a suo figliuolo, che per essa era honoratamente morto. Vn'altra Donna Spartana ritornando dalla guerra il figliuolo ferito in un piede, di cui molto si dolea, uergognandosi che non fosse con gli altri animosamente morto, o rimasto cosi ferito a combattere, e massime udendo ella le cose di Sparta non andar troppo bene, mordendolo, e pungendolo di uiltà gli disse, o figliuolo, se tu ti fosse ricordato della uirtù, non solo non ti doleresti, ma saresti stato di miglior animo che non sei; riprendendolo che per un poco di dolore hauesse abbandonato l'essercito Spartano, e fosse ritornato inutile a casa, alle cui parole, se hauessero hoggi consideratione i nostri Capitani, e soldati, diuuenerian nel bene operare piu famosi che non diuuengono, poscia che quando eglino uanno alle guerre, non ui uanno tanto per la gloria, e per la fama di acquistarsi nome trà le genti, quanto per la cupidigia del rubbare, e dell'inuollare l'altrui, e da qui uiene che si fanno pusillanimi, e diuuen-

Rimordimento d'una Spartana contra il figliuolo, che per causa d'una ferita hauea abbandonato l'esercito, e ritornato per curarsi a casa.

tano

tano temerarij, & insolenti, e piu atti ad offendere gli amici, che gli nemici, non giouando loro ricordi di Generali, memorie di uirtù passate, & essempij de successi illustri, ne meno premij & honori, che uogliono pur al fine con infamia della loro natione per una semplice ributtata a dietro, dare le spalle al nemico, e procurare di saluarsi nelle fortezze a guisa de Galline ne' pollari, uituperio ueramente ispresso, & essecrando della presente Militia, nellaquale per la licenza innaudita, e presuntione loro estrema che si prendono, poco ui preuale e sagacità, & il rispetto de suoi capi, che ogni minimo soldatuccio uuole essere da tanto come il capitano, il capitano come il Collonello, & il Colonnello come il Generale, e cosi ne i fatti d'armi uengono per la loro mala disciplina, & assuefattione di tolerare i disaggi della guerra a diuuentare pigri, e molli, & all'apparire de nemici, timidi e senza spirito, e fanno cadere dall'alto al basso molte uolte quei Signori che gli stipendiano, e perdere quei stati, per i quali fassi la guerra, bastando loro solamente di usurpare, e depredare tutte quelle terre oue passano, & alloggiano, commettendo in esse di quelle sceleratezze horrende, che mai piu forono udite, ne uiste, mostrando contra gli amici una arroganza inaudita, e diuuenendo al conspetto de suoi auuersarij come Lepori, o Conigli paurosi & isgomentati, cosa che mai ne gli Antichi tempi, o di rado è successa, & se pur al-

cuna di queste ne succesſe, fu aſpramente punita, e gaſtigata, e quando erano nella battaglia, beato, e degno era riputato colui, che piu innanzi al ſuo Generale ſi potea moſtrare fiero, & ardito, e piu toſto che abbandonare gli ordini, e cedere un palmo di terra a ſuoi contrarij, ſi laſciaua ammazzare, e per i ricordi di quello, ſe innanimaua, facea della fuga uittoria, & ſe a caſo alcuno foſſe fuggito, o haueſſe fatto ſegno di uolgere le ſpalle a nemici, era tenuto per infame, & indegno di eſſere annumerato trà i leggionarij ueterani, & iſcacciato da tutti, & anco morto. Vna certa Donna Spartana chiamata Lacena intendendo che il figliuolo hauea nella battaglia abbandonato il ſuo luogo, e fuggito a caſa, ſubito come indegno della ſua patria l'uccise, dicendogli, uanne inutile pianta all'inferno, a cui l'Eurota come a timidi Cerui manco dia le ſue acque, ſtolto cagnolino, e mala ſorte da qui lui ſotto uanne, uanne indegno di Sparta, ch'io manco te hò generato. Vn'altra parimente uedendo il figliuolo che a ſe ne tornaua, gli addimandò, che facea l'eſſercito della ſua patria, riſpoſe, che tutti muoriuano, al cui detto ella di ſubito preſe un quadrello, e gli lo gittò ſoura della teſta, & l'eſtinſe, dicendogli adunque i triſti te hanno a me mandato per male annontio, giudicandolo indegno di uita, poi che con i ſuoi non hauea ſaputo ſofferire il muorire; il perche da queſti eſſempij i ſoldati moderni ſpinti,

Lacena Donna Spartana uccise il figliuolo, perche hauea nella battaglia abbandonato il ſuo luogo.

Vna Spartana perche il figliuolo non hauea uoluto combattere e muorir per la ſua patria l'uccise con un quadrello.

deuriano

deuriano isforzarsi d'essere ualorosi, e considerare, che se ne' petti femminili era la causa di questo honore cosi intensa & eccessiua, quanto maggiormente deuria essere in loro, che sono huomini, e che hanno il discorso piu perfetto di quelle, douendo sempre hauere rispetto, e riuerenza a suoi Capitani, i quali si deono portare in modo con i soldati, che non siano ricusati i loro commandamenti ma amati, temuti, & honorati, & a loro amoreuoli ricordi, e giuste persuasioni, ueloci, e presti, e massime ne' giorni delle generali battaglie, nellequali l'autorità, e sauiezza di quegli piu ragioneuolmente si mostra ch'in altri tempi, e con che possono rinforzare, & infiammare all'acquisto della uittoria gli animi de suoi, si come con uere lodi, e speranze de i premij del trionfo infiammò Valerio Coruino i Romani, contra di Sanniti, che douendosi far seco battaglia, con bella & honorata oratione gli propose auanti il desiderio dell'acquisto delle due piu notabili cose che desiderar possa giamai un'huomo, cioè quella della uittoria, e l'altra della gloria del trionfo, con lequali spinse talmente quegli, che hebbe de Sanniti la palma, onde uenendo al fine de si lungo discorso, considerati i rimordimenti, e uergogne che di essere ripresi i soldati prendeno, e dopò il diletto de i ricordi de suoi passati fatti, con le lodi della sua preterita fama, potrassi tutta uia conchiudere, che nelle battaglie, quando si ueggono i soldati (cedendo al ne-

Valerio Coruino spinse Romani per il desiderio della uittoria, e del trionfo a sogiogare, e uincere i Sanniti.

mico) dar uolta indietro, o retirarsi, il rinfacciar loro in quel punto, qualche uolta la uergogna, & il rimemorargli qualche atto signalato della sua passata gloria, sole fargli piu ualenti, e rendergli spesso de timidi animosi, e forti.

OGNI Prencipe, o Generale, che si uedrà l'occasione propitia, deuràsi isforzare di pigliarla, e di ualersi del beneficio di quella, perche lasciandosela perdere per negligenza, accrescierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandissime calamità, & infinite rouine. Cap. XIIII.

PERCHE *ne i fatti di guerra si sole communemente dire, che non si deono mai lasciare da Generali quelle occasioni, che fauoreuoli gli apresenta la fortuna inanzi, e tanto piu quanto si conosce l'inconstanza, & instabilità sua nell'humane cose, nelle quali non per altro fu dipinta da saggi con la fronte capillata, e nel resto calua, soura una palla in mezo all'onde con la uela gonfia, se non per dimostrare a coloro, che se istimauano prudenti, & aueduti, la leuità sua, & accorgimento di non lasciarsela fuggire, quando da loro, si ritruouaua benigna, e prospera, ma nō confidandouisi molto, di sapersela con quei crini, e uela uolgere, e mantenere ne' suoi effetti ferma, che lasciandosela poi per negligenza, o per mal consiglio perdere, di rado, o mai nel medesimo termine*

si solea

si soleà ritruouare, o raggiungere, si come per essempio si uide in Annibale, il quale essendo oltre modo dalla sua buona sorte fauorito, e dopo tante rotte date a Romani, hauendo egli ottenuto quella maraùigliosa uittoria a Canne è distrutto quasi tutto il potere di quegli, non sapendo ualersi del beneficio della fortuna, ne usare l'occasione della uittoria in non dar loro tempo, di rifarsi, ma temporeggiando quello essercito, che egli douea spingere animosamente contra Roma, perdette quella sorte, che lo potea renderè glorioso al mondo, che dando tempo al tempo, Romani rifacendosi si fortificarono talmente, che forono causa della sua rouina, e della distruttione di Carthagine. Però ben gli disse quel suo capitano, chiamato Màharbale, che ei sapea uincere, ma non usar la uittoria. Onde quando le occasioni sono propitie, tutti si deuriano isforzare di pigliarle. Ne farè come Pompeo che per negligenza drseguire a Durazzo la uittoria contra di Cesare, dette a lui ardire, e tempo pigliando animo, e rifacendosi, di superarlo, non sapendo ualersi della sua occasione, laquale era tale, che lo potea rendere superiore, si come poi lo rendette inferiore, e perciò quei capitani che si truouaranno in campagna, con numeroso essercito, oltre la uirtù, e la esperienza si deuranno piu ualerè dell'occasione, che del la forza pruouata del consiglio, laquale può loro piu che altro parturir buoni effetti, e recarli grande honore,

Annibale per non saperssi ualere della occasione della uittoria di Canne rimasè da Romani con la sua patria superato, e uinto.

Pompeo per non sapere seguitar la uittoria a Durazzo contra Cesare rimasè da lui rotto.

Riccardo Re di Inghelterra per non hauersi saputo ualere dell'occasione della fortuna, perdette l'acquisto di terra Santa.

come haurebbe recato a Riccardo Re de Inghelterra, quando da lui fosse stata conosciuta, & a suo tempo presa, il quale nel tempo di Henrico VI. Imperatore, hauendo ridotte in Oriente contra infedeli le cose della guerra in assai buon termine, e stretto talmente il Saladino, che per timore di peggio, gli offerse la restitutione di Gerusalem con tutta la sua prouincia, nel cui tempo essendogli significato, che il Re di Francia gli toglieua la Normandia, in cambio di accettar prima le conditioni offertegli da nemici per la recuperatione di terra Santa, laquale potea di prima ottenere, e poi fare quel lo che egli dopò fece, publicò subito (perdendo quella occasione) e senza piu pensarui sopra, che uolea ritornare a diffendere i suoi stati. Il che dal Saladino inteso, respirando del timore passato, ricusò il restituire a Christiani la città santa, onde il Re per sua poca prudenza perdette quella felice fortuna, che lo potea per rispetto del suddetto acquisto fare trà gli huomini eterno, e partendo constrinse il rimanente de Christiani ritornarsi a dietro senza la uittoria di quella, dal cui effetto uedesi quanto male si causa per lasciar perdere una buona occasione, ne sapersi ualere di quella riputatione, che col mezo dell'armi si sole acquistare, ne tan poco del beneficio del tempo, il quale quanto piu possa che il ualore de soldati, la uittoria che hebbe il Marchese di Pescara contra il Re Francesco ne faccia manifesto segno,

Il Marchese di Pescara con il mezo del beneficio del tempo, e della occasione ruppe il Re di Francia.

laquale

laquale si hebbe piu per il mezo della buona occasione, e del sapere di quel saggio Capitano, che per la uirtù, e uigore de suoi soldati, lequali due cose insieme unite cio è la uirtù, e l'occasione, possono rendere prospero ogni successo di guerra, & accrescere forza, & ardire ne soldati. Onde quel generale che mancarà di uigilanza, e di sollecitudine in non sapersi ualere, e pigliare queste buone occasioni, quando se gli appresentaranno auanti, doppiamente pregiudicarà alle sue cose proprie, si col perdere per transcuragine la commodità del uincere, come nell'accrescere per negligenza animo, e superbia al nemico. Francesco Re di Francia hauendo preso Milano, e lasciando de seguitar Spagnuoli, che fuggiuano in rotta fuora di porta Romana, ma consumando il tempo in quella città, dette ardire, e commodità a Imperiali di rifarsi, & speranza di uincerlo, perche cedendo loro a lui la città, riducendosi in Pauia, & egli lasciando di distruggergli, si come potea facilmente fare, si causarono la uittoria, che uolendo poi il Re iscacciarli da Pauia, ui rimase pregione, nel che chiaramente si discerne, che ogni occasione perduta per negligenza in guerra è causa de grandissimi danni e della perdita di molte uittorie, e de infiniti stati, cosa che apertamente si uide in Papa Paulo terzo, il quale per la tardità del risoluersi, perdette l'impatronirsi del Regno di Napoli, mentre Napolitani erano in

Francesco Re di Francia per non saper usare la uittoria in seguitare Imperiali, si causò la perdita.

Paulo Papa Terzo per non risoluersi, e non conoscere il tem-

po perdè l'acquisto del Regno di Napoli.

rotta, & in combustione, e in arme contra il Vicere Don Pietro di Toledo, e tanto piu quanto si uedea l'Imperatore non troppo sicuro dalle guerre di Germania, e nõ molto amico per la morte del Duca Pier Loige, e per la perdita di Piacenza, con la cui occasione gli era facile l'acquisto di quel Regno, nelquale con l'ombra sola, e dando spalla a for'usciti, potea far assai. Henrico Secondo Re di Francia mandando in Italia sotto la condotta di Monsignor di Guisa, assai conueneuole essercito e passando uicino allo stato di Milano l'anno del 1556. essendo in timore, e non troppo ben prouisto, e la propria città di Milano aperta, e quasi in maggior parte, che spingendo le genti Francese, potea con ageuolezza, se bene il Marchese di Pescara gli ostaua in campagna, farne acquisto, per la speranza de conquistare il Regno di Napoli, perdette l'occasione de impatronirsi di detto stato, che al sicuro, hauendone espugnata Valenza Castellazzo in la Lomellina, se non di tutto, di maggior parte se ne potea insignorire. Però è di necessità che ogni Capitano stia in questo, piu che in altro aueduto, e uigilante, in saper si agiutare, e ualere de i beneficij della fortuna, e con la uia delle buone occasioni superare il nemico, o tirarlo ne suoi inganni, mescolando sempre con la uirtù l'arte, e la fraude, come ne gli altri miei discorsi si è lungamente trattato, con lequali parti, egli non potrà se non rendersi perfetto in tutti quei

Henrico Re di Francia per uolere acquistar il Regno di Napoli, perdette quello dello stato di Milano.

progressi

progreßi, che penſarà di fare, & condurre ogni ſuo diſegno a uoto, onde conchiudendo potraßi liberamente dire, che ogni Prencipe, o Generale, che ſi uedrà l'occaſione propitia, ſi dee isforzare di pigliarla, e ualerſi del fauore di quella, perche laſciandoſela perdere per negligenza, accreſcierà ardire al nemico, e lui incorrerà in grandißime calamità, & infinite rouine, ſi come ne' paßati, e ne preſenti tempi tutta uia per iſperienza ſi è ueduto, e uede, che il uinto ripigliando forza ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore, ſi come fece il Marcheſe del Vaſto rotto da Franceſi a Ciregiuola, che eſſendo da loro laſciato reſpirare, tolſe a quegli la occaſione dell'acquiſto di Milano, di cui ſeguitando, ſenza reſiſtenza ſe ne poteano affatto inſegnorire.

Il uinto repigliando forza ſpeſſo toglie la uittoria al uincitore.

LA ben conſiderata celerità in un Capitano ſole apportare alle ſue impreſe feliciſsimi ſucceſsi, ſi come l'inconſiderata infeliciſsimo fine. Cap. XV.

ANCORA *che la celerità ſia uera nemica del conſiglio, & habbia molte uolte giouato nelle guerre, che ſi ſono fatte per il paſſato, iſtimo nondimeno in ogni Capitano a ſomma prudenza il ſaperſi a luogo, & a tempo ualere del beneficio di lei, laquale douendoſi uſare in tutte le guerre, è di meſtiero che ſia prima ben maturata da i conſigli, e poi*

Due sono le celerità che si deono usare e quali siano.

fatta acerba dalle essecutioni. Impero che due sono quelle Celerità che si deono saggiamente usare, e desiderare da coloro, che uogliono seguitare la Militia, e diuuenire perfetti in essa. Vna in preuenire in princpio della guerra con fatti il nemico, e prima che egli accomodi, o unisca le sue forze insieme, si come per l'esempio di Melciade si può manifestamente uedere, che sentendo Atthenieſi l'auuenimento de Persi contra loro, māda rono subito per aiuto a Lacedemonij, iquali sospesi, & impediti da alcune feste, e cirimonie loro, tardauano a delliberarsi di mandarglilo, ilche uedendo Melciade, e ponendo piu speranza nella celerità di preuenire il nemico, che negli aiuti de confederati, non gli uolle altrimente aspettare, ma con dieci mila Atthenieſi, e mille Ausiliarij uelocemente si condusse a Marathone, oue assaltando repentinamente i Persi, e non lasciandogli unire, e pigliar forma di battaglia insieme, rompendogli, n'uccise a guisa di Pecore piu di dugento mila. Claudio Nerone con questa considerata celerità si condusse al Fiume Metauro con Liuio Salinatore, con tanto silentio, che nemici non ne potero hauer sentore, con il cui essercito congiungendosi, combattette contra di Asdrubale, e lo ruppe, non uolendo in ciò aspettar altro consiglio, che quello dell'istessa sua fortuna, laquale con questa prestezza uetò a gli esserciti Carthagineſi il congiungersi insieme, e mostrò loro il potere essere alcuna

Melciade con la celerità di preuenire il nemico, uccise dui mila Persi.

Claudio Nerone con la prestezza di unirsi col suo collega al Metauro uinse Asdrubale.

uolta

uolta uinti da Romani. Borbone etiandio con questa ispugnò Roma, soura di cui si prestamente si condusse, che non fu mai creduta la sua uenuta, se non quando ui fu soura, e la prese. Marco Catone desiderando de ispugnare una certa città in Spagna de huomini, e di sito fortissima, laquale non si potea se non repentinamente prendere, con la celerità del uiaggio, e caminando per luoghi sterili & incogniti, e facendo in dui giorni quello, che non haurebbe fatto in quattro, la occupò onde essendo dopò addimandato da suoi della causa, disse loro, che la uittoria hauuta, da altro non era preceduta, che dalla celerità del uiaggio, e dalla prestezza del consiglio, con laquale il Marchese di Pescara ancora ruppe il Re Francesco, nel parco di Pauia, che non gli dette tempo di ordinarsi, che fu prima rotto, che combattuto. L'altra si è in seguitarlo per tutta la guerra, e non dargli mai tempo dopò la prima rotta di potersi piu rifare, si come fece Cesare, che hauendo in Macedonia rotto Pompeo, e perche non ripigliasse piu forza, lo seguitò sempre, & insino che egli lo uide dal traditor del Re di Egitto estinto; & un'altra uolta sentendo che Gneo Pompeo in Spagna se gli preparāua con grosso essercito contra, in uintesette giorni si condusse da Roma colà, oue con lui combattendo, ne lasciandogli pigliar piede, rimase uincitore, ne mai cessò di seguitarlo sino che egli non lo uide morto, hauēdo molto innanzi

Marco Catone con la celerità del uiaggio, e del consiglio occupò una città in Spagna.

Cesare con la uelocità superò Gneo Pompeo in Spagna, e dopò i Suizzeri.

fatto il somigliante contra Suizzeri, che in sette giorni passando l'Alpi, si conduſſe contra loro sopra il Rodano, e rompendogli non gli lasciò giamai unire. Solimano presente Re de Turchi, hauendo con somma uirtù uinto il Gazelle, non cessò mai di perseguitarlo, sino che egli non lo uide affatto con tutto il suo essercito rotto, e disfatto, e lui morto. La onde nel primo capo si uede, quanto la ben considerata, & accorta celerità possa in un subito apportare giouamento a coloro che la sanno pigliare, e seruirsi di lei a suo tempo, e nel secondo quanto etiandio sia fauoreuole in non lasciar giamai dopo la prima rotta pigliar forza, & ardire al nemico, e quanto sia utile il seguitarlo sino all'ultimo suo isterminio, che se cosi haueſſero fatto Franceſi quando ruppero il Marcheſe del Vasto a Ciregiuola, e l'haueſſero non dandogli tempo seguitato, e conosciuto quella uittoria, che felice la fortuna gli hauea recato innanzi, poteano ageuolmente farsi dello stato di Milano acquisto, che per non saperla prendere, e conoscere, lo perdettero affatto, si che la celerità fa molte uolte rinchiudere il nemico nelle fortezze, e cedere all'altro la campagna, e con essa si conseguiscono molti honorati trionfi, sicome conseguì contra Hismael Re de Persia Selim, che lo preuenne con tanta uelocità, che ci non ne puote hauer nuoua se non con la sua improuisa arriuata. Baiazzetto per la prestezza che in egli regnaua, fu cognommato fulgore del cielo, & ottenne

Solimano cõ l'assaltar subitamẽte il Gazelle, hebbe di lui uittoria.

Vittoria di Selim contra Hismael Re di Persia.

& ottenne per suo mezo molte uittorie. Cesare con la celerità di passar tosto in Spagna contra Petreio & Affranio, senza combattere fece di loro acquisto, con l'istessa poi si preualette contra di Farnace, ch'in lui obbrobrio scrisse quelle tre parole a Roma, Venni, uidi, e uinsi. È ben uero che tutte le celerità non sono lodate, ne conseguiscono quei desiderati fini, che in molti, o per instinto di fortuna, o per proprio sapere fanno, che se alcune uolte auuengono bene, infinite altre riescano in contrario, come si uide nel Gazelle, che uedendosi inspera-tamente assaltato, ne hauere piu speranza, e rimedio a casi suoi, se non commettere il tutto all'armi, & alla fortuna per isperimentar l'ultimo fine, con uelocità attaccando come prudente capitano il fatto d'arme con le genti di Solimano, quelle quasi isbarattò, e ruppe, nondimeno dalla moltitudine preuenuto, ne rimase delle genti, e della uita priuo. Marcello per la prestezza di uolere rimare i fatti di Annibale, & assaltarlo repentinamente, restò dalle sui genti, daquali ei fu prima con inganno preuenuto, con suoi soldati morto; onde è necessario prima che ualersi delle occasioni de questa celerità essaminar seco molto bene i fatti del nemico, e sapere in che termine si truoua, e secondo quello usarla poi presto, o tardi, o come anco si uedrà propitio il tempo, e perciò fu lodata la prestezza del cõsiglio del Presente Marchese di Pescara giouane in soccorrere Cunio nel

Celerità di Cesare in uincere Petreio, Affranio, & Farnace.

Marcello per la uelocità rimase con inganno dal le genti di Annibale morto.

Prestezza lodata del Marchese di Pescara in soccorrere Cunio assediato da Monsignor di Brisacco.

Quinto con la celerità del far passare le sue genti il fiume Albis contra il Duca di Sassonia, e con la uelocità di farlo seguitare ottenne di lui quella tanto marauiglio sa uittoria, che hebbe, uedendolo in breue tempo nelle sue forze prigione, distrutta quella potenza che era tanto per tutta Germania formidabile; donde per questi sourascritti esempij si può fermamente uedere quanto la ben consigliata prestezza apporti a quel capitano, che la essercita, utile, & honore, e la mal consigliata danno, e uergogna, si che si può conchiudere, che la ben considerata celerità in un Capitano sole sempre arrecare alle sue imprese felicissimi successi, si come l'inconsiderata infelicissimo fine, e però coloro che conosceranno ambi dui questi effetti, non l'useranno se non quando si uedessero non potere resistere al nemico ne in campagna, ne in le fortezze, ma conoscersi in ogni caso perduti, all'hora se gli permette di tentar l'ultima sua fortuna, e l'assaltarlo subitamente con quelle genti, che si truouaranno in essere determinando di uincere, o con lo stato di perdere la uita, si come fecerono il Gazelle, & il Tommombei, o quando hauessero uinto i suoi auuersarij in seguitargli, & in non dargli mai tempo di piu rifarsi, come non dette Narsette a Goti, che gli distrusse si fattamente, che mai piu alzarono la testa, ouero quando si uedessero rinchiusi nelle fortezze, di assaltargli tanto de di, come di notte, e uedere con queste celerità, e stra-

Carlo Quinto con la uelocità del passare il fiume Albis & di seguitare il Duca di Sassonia, hebbe famosa uittoria.

Modi ne quali si permette l'usar delle celerità, e quali siano.

tagemmi indebolirgli a poco a poco, e uenire al suo disegno, o di pace, o d'accordo, si come uenne il conte Lodouico della Mirandola con le genti di Papa Giulio Terzo, o il Duca Ottauio Farnese con Imperiali, che lo assediauano in Parma

NE gli estremi pericoli un catiuo augurio non dee ispauentar mai l'animo d'un gran Capitano, ma bisogna ch'in essi si risolua con prestezza, perche ogni minimo indugio (temporeggiando) gli potrebbe assai nuocere. Cap. XVI.

Potenti diuersi causati dal cielo, e dalla terra, & quali.

NON senza ragione gli antichi sauij, & accorti Capitani prouiddero con quella prudenza, che fu loro possibile a i subiti, e sinistri accidenti di fortuna, o di portenti, perche quanto possano turbare in un'animo (anchora che Vasto) il senso, & imprimere una generale coniettura de interpretatione di male in un'essercito, e massime ne' giorni delle battaglie, gli esempij che di ciò, ne' passati, e ne' presenti tempi si sono ueduti, e ueggonsi, ne han fatto, e tutta fiata fanno indubitata fede. Però con quella singolare auuertenza, & astutia de intelletto, deurà il Signore, o il Generale far'ogni sua possa (quando però egli si truoui in simil caso) che quella mente turbata dal sinistro occorso, o per segni del Cielo, come nella distruttione di Gierusalem apparuero, uedendosi nel cielo chiaro, e sereno una stella in forma di Spada, e squadre

armate

armate combattere, come in campo aperto, insieme, e sentire nel tempio uoci horribili che diceano che si douesse fuggire da quel luogo, o per proprie cadute dall'aere, come fu il piouere de sassi ne' Tuscij, il sangue uicino al fiume Annione poco da Roma distante, & i quadrelli, latte, e carne ne' Brutij, o per effetto della terra, come successe in l'Asia che una notte per causa di teremoto rouinarono tredici città famose, o come auuenne à Pozolo l'anno 1538. che doue era piano nacque un monte, che nel mezo era profondo con fiamme di fuoco, & acque ardenti, facendosi doue era mare terra, e doue era terra mare, ouero per uisione, come a Bruto a cui apparue huomo horrendo che gli disse, io sono il tuo malo genio, ne' campi Filippici mi uedrai, o per altri impensati Prodigij, con quelle interpretationi piu colorate, che egli potrà, & a lui fauoreuoli, reste appacata, e leuate fuore del cattiuo sospetto, perciò che gli è difficilissima cosa poi a potere leuar uia una mala impressione, quando per cotali effetti, o presagij si uede generalmente incarnare ne gli animi de tutti, essendo piu proprio il coniecturarsi come piu certo il male, che sperare come piu incerto il bene, dal cui impensato caso molti essercitij sono stati per andare in rouina, se l'accortezza di chi ne hauea cura, non ui hauesse tosto proueduto, come molti altri per il poco accorgimento de suoi andati in estrema calamità. Epaminonda Thebano condu-

All'huomo è piu proprio il coniecturar come piu certo il male che sperar come piu incerto il bene.

Astutia di Epaminondi, e prontezza de Caio Flaminio in leuare il sospetto da suoi soldati, per causa de cattiui augurij.

cendo l'essercito suo contra de Lacedemonij, e riguardando i suoi soldati malcontenti, perche il uento gli hauea portato l'ornamento della sua Asta nel sepolcro d'un morto di quegli, per leuargli di sospetto del ueduto augurio, cosi loro disse, non habbiate o soldati miei di ciò paura; perche questo dimostra la propria morte de Lacedemonij, puoi che i sepolcri suoi si adornano. Caio Flammio nel menare l'esercito suo contra di Anniba le per combattere seco, montando a cauallo cadde in terra; per la cui caduta Romani, come per tristo augurio stauano sospesi di non uolere caminare, ne combattere, di che accortosi egli, loro cosi parlando disse, che non do ueano temere di cosi nemica cosa, che un picciolo, e cattiuo augurio non era bastante a ispauentar l'animo d'un gran Capitano, ne è marauiglia che questo sia molte uolte auuenuto ne passati, e ne presenti tempi; per ciò che nel uenire di cosi subiti accidenti, e strani effetti, si sogliono rendere gli huomini insensati, e per timore de gli occorsi sinistri talmente inresoluti, che non sanno a che partito appigliarsi. I soldati di Sertorio uedendosi per subito prodigio apparere l'estreme parti di sotto de suoi Scuti sanguinose, e similmente i petti de suoi caualli, suspicando ciò essergli infelice augurio, non si sapeano risoluere a cosa alcuna, onde Sertorio per leuargli di quel terrore, e scemarli quella sinistra immaginatione, che gli hauea soprapresi, loro parlò dicendo, che ciò signifi-

Prodigio occorso ne soldati di Sertorio, e da quello interpretato a loro in bene.

caua

caua uittoria essendo sempre il solito di quelle parti nel combattere de macchiarsi nel sangue de nemici. Tito Sempronio Consolo uolendo far giornata con i Picenti, e uedendo ambe le parti da un subito terremoto confuse, & impaurite, con bella essortatione facendo uedere quel prodigio essere contra de nemici, persuase a suoi soldati il dare della battaglia a quegli, mentre si mostrauano di lui turbati, e cosi conuerse combattendo il sinistro augurio in felice uittoria, il che non sarebbe successo se la prontezza e sagacità del buono, e perfetto capitano non fosse suta, e qui dimostrasi quanto uaglia la prouidenza congiunta con la uirtù dell'animo in un Generale di essercito, ilquale con la presenza, con l'esortatione, e uiuacità, e con il suo sapere può accendere, innanimare, e de uili tornare i suoi Capitani al ben fare arditi, e presti, ritruouandosi egli in cotali auuenimenti risoluto & al rimedio ueloce, imperò che ne' successi di guerra, e ne i lei imminenti pericoli sauio è istimato quel Duca, che sa pigliare quei partiti, che sogliono nascere dalla grandezza de gli animi generosi, e uolgere un sinistro caso in prospero effetto, si come fece Scipione nel transportare l'esercito de Romani de Italia in Africa, contra Carthaginesi, che essendo con esso gionto alle sue riue, e uolendo dismontar dalla sua naue in terra, cadde, per la cui caduta rimasero tutti i suoi soldati mesti, onde egli di ciò accorgendosi, uolendo riuolgere il timore, che

Tito Sempronio con bella essortatione induce i suoi a combattere con i Picenti, che erano confusi per un terremoto auuenuto, & hebbe uittoria.

Scipione uedendo i suoi soldati mal contenti per la caduta che ei fece con bella inuentione gli ritornò allegri, facendo anco Cesare il simile per un medesimo effetto.

di queſto augurio ſi era preſo, in conforto, a ſuoi uolta-toſi diſſe, allegrateui o ſoldati ch'io ho calcato hoggi ua loroſamente la terra di Africa. Ceſare uedendoſi nel medeſimo effetto, e uolendo entrare nella Naue, cad-de improuiſamente in terra; nel cui cadere diſſe io ti ten go o madre terra, per le cui parole fu giudicato, che ei douea prendere quelle terre, & i ſoldati che prima di quell'accidente erano rimaſti dubioſi incommminciarono ad aſpirare alla uittoria, e de meſti farſi allegri; onde il Capitano oltre tutte le ſuddette coſe deurà egli ſempre portar nel uolto depinta una ſomma letitia, ancora che ſi uedeſſe in gran pericolo, a ciò guardando i ſuoi ſolda-ti nel ſuo uiſo, e ſcorgendoui un'eſtremo contento, poſſa no fare ne ſuoi auuenimenti piu toſto coniettura di bene, che di male, isforzandoſi parimente, che nel uolto de tutti i ſuoi ſi ritruoui la medeſima allegrezza, perche molte uolte i Generali nel uedere i ſuoi ſquadroni de gen ti non troppo allegri, e nel moto piu dell'uſato tardi, e priui di quella uuacità che ſogliono hauere ne' giorni delle battaglie, han fatto ſegno di ſiniſtro ſucceſſo, ſi co me fece il Marcheſe del Vaſto nella giornata che ſi fece a Ciregiuola che remirando i ſquadroni de Tedeſchi nel ſuo moto lenti, e ne i loro uolti una poca ſperanza de uit toria, ma piu toſto una coperta triſtezza ſubito (prono ſticando il male che douea auuenire) a molti diſſe il fi-ne infelice che di quel fatto d'arme douea riuſcire,

Preſagio del Marcheſe del Va ſto nella batta-glia di Ciregiuo la, & quale.

onde

onde egli combattendo rimase in esso inferiore a France si. Auanti che il Re Francesco fosse preso a Pauia, l'Armiraglio di Francia per la tristezza, che egli uide particolarmente in molti di quel campo, e spetialmente in un suo cane, che era sempre solito nel ritornar che facea al suo alloggiamento fargli infinite carezze, & hauendolo uisto piu giorni mancare di questo suo usato, modo, ma starsi in disparte malcontento, conietturò subito qualche rouina, laquale poi non molto dopo gli auuenne, che per l'improuiso assalto de Imperiali il suo Re rimase prigione, e lui innanzi di quello estinto, & il campo Francese disfatto tutto; ne ciò è marauiglia, che spesse uolte l'huomo per le cose estrinseche può facilmente preuedere l'auuenire, ancora che gli improuisi accidenti sogliano fare quasi gli animi nostri di se fuore, e non cosi presti al ripararsi contra, massime uariando le attioni secondo il uariar de gli effetti della mente, dalle cui proprietà si può poi far certissimo argomento delle qualità delle operationi, sendo uerissima oppinione de tutti li isperimentati capitani, che innanzi s'incominci la battaglia, potersi hauere quasi che appresso, secondo la prestezza o animosità, o tristezza, e tardità de combattenti uero inditio della uittoria, o della perdita, che i segni ch'in loro si scorgono, sono tali, che dimostrano tosto quello che ne dee seguire, nel cui atto deurà isforzarsi de imprimere ne gli animi loro buone oppinioni, e scan

L'Armiraglio di Francia per causa d'alcuni accorgimenti sinistri, conietturò la perdita del Re di Francia.

cellare quelle cattiue, che per quale accidente si uoglia, s'hauessero impresse ne i loro animi. Cabria Atthenese stando per combattere, uide cadere il fulmine dal cielo auanti la sua naue, del cui effetto, come che fosse sinistro augurio, presero i suoi soldati grandissimo terrore, di che accorgendosi egli, a quegli riuolto, simulando nel uolto una eccessiua allegrezza disse, addesso sarà certamente gioconda la battaglia, poi che ui è presente il gran de Gioue, ilquale ha dimostrato la sua diuinità nella nostra armata. Cadendo etiandio nel campo di Pericle il fulmine, per leuar uia de suoi soldati il sospetto del prodigio, loro fauellando, due pietre prese, dalle quali (percuotendole insieme) fece uscir fuoco, mostrando con questo essempio essere cosa prodotta da nugoli nel l'aria, e cosi poi cader dal cielo, si come sempre per tutti i secoli si era ueduto; sono stati parimente infiniti altri capitani, et) esserciti che per causa d'alcuna superstitione de giorni, o di feste, o d'altre auuerse occorrenze, che nelle battaglie sono auuenute, hanno liberamente ricusato il combattere, e ritirarsi a dietro, come in tempo infausto alle loro operationi, a che l'accortezza del Generale dee soura ogni modo con quella diligenza ch'ei potrà, opporsi, isradicando da gli animi della moltitudine queste uane, e mali impressioni, ponendoui (mediante il mezo della eloquenza, e persuasione) le buone. Mentre Lucullo conducea le genti Romane contra de

Cabria Atthenese s'innanimò i suoi soldati a combattere, che erano per la caduta d'un fulmine attonti.

Comparatione di Pericle per dimostrare a suoi, che il Fulmine era cosa naturale, e non prodigiosa.

Tigrane,

Tigrane, lequali per la superstitione d'un certo giorno, come uno de i piu infelici a Romani, che era alli sei di Ottobre, ricusauano di combattere, onde egli a loro riuolto prestamente disse, non dubitate soldati miei, ch'io renderò certamente questo giorno de infelice, felicissimo a Romani. I Giudei per osseruare la festa del Sabato, molte uolte riceuettero da Vespesiano, e Tito in quel giorno grandissimi danni, e similmente gli Ethiopi Christiani ne' giorni de suoi digiuni da Mori, i quali sapendo quanta sia la riuerenza, & osseruanza che portano a quegli, e che piu tosto si lasciano ammazzare, che rompere il suo costume, aspettano quel tempo, nelquale fanno ad essi de malissimi scherzi. Sogliono ancora molti temere di far giornata nel tempo dell'oppositione della Luna col Sole, parendogli per i tristi effetti, che si ueggono causare per l'ecclipsar suo, di non poter fare cosa buona; si come a Romani successe guerreggiando contra il Re Perseo, che uedendo nella notte del dì innanzi in cui si deuea dar la battaglia, oscurare la Luna, e mancare del suo solito lume, per il quale mancamento i soldati tutti si riempierono di terrore credendo gli fosse presaggio di qualche male, il che fatto intendere a Pauolo Emilio in quella guerra capo, subito mostrandogli la raggione di cotale ecclipse, predisse a quegli per alcune cause la fuga del Re, e cosi il pauento di quell'augurio ritornò in speranza di futura uittoria. Similmente

Bella risposta di Lucullo a Romani che erano contra Tigrane, per la superstitione d'un giorno.

Gli Ethiopi molestati da Mori nel tempo di loro digiuni.

Paulo Emilio indusse Romani a combattere contra del Re Perseo, che erano per l'ecclisse impauriti.

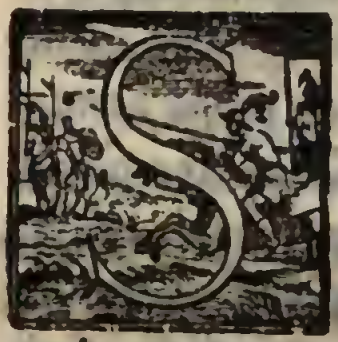
Agathocle per leuare il timore a suoi soldati del combattere con Carthagineſi, moſtrò loro, che l'eclisſe era coſa naturale e non prodigioſa.

Agathocle Siracuſano guerreggiando contra Carthagineſi, & auuenendo nel giorno della battaglia un ſimile effetto, per leuare il timore a ſuoi ſoldati, di ciò impauriti, moſtrò lor con euidenti ſegni, che era coſa naturale, e che non appartenea a ſuoi particolari, ne manco eſſere a caſo, il che anco fece Lucio Sulpitio Gallo; per i quali eſſempij il Generale farà un fermo propoſito di ſtar ſempre auuertito, che quãdo egli uedrà per qual ſi uoglia uia ſuccedere di queſti coſi fatti accidenti di ritruouarſi pronto al rimedio, et in eßi moſtrare la uiuacità dell'intelletto ſuo, perche come diſſe Giuliano Ceſare a ſuoi ſoldati, la uirtù dell'animo debbe eſſere adoperata ſecondo l'oportunità del tempo, e però gli arditi non deono mai per ſimili coſe mancar de animo, ne laſciarſi auuilire, ma quando uedeſſero i ſuoi eſſerciti da queſte cauſe ſoura preſi, non laſciare e con ragioni, e con altri effetti di leuargli fuore di quelle ſiniſtre impreßioni che ſi haueſſero nelle menti impreſſe, che neſſuno augurio per ſiniſtro che ſia, dee mai turbare un'animo generoſo, ma riſoluerſi con preſtezza in eſſo, perche ogni minimo punto temporeggiando gli potrebbe aſſai nuocere; onde in uno eſſercito le buone impreßioni ſono aſſai uolte cagione de felici ſucceßi, e quali con la diſpoſitione d'un ualore fondato nella uiuacità dell'animo, cauſano di molte uittorie, & oltre la gloria, che di ciò ſi conſeguiſce, laquale con queſti mezi ſole eternamente rendere il Signore, o il

Detto di Giuliano Ceſare che la uirtù dee eſſer adoperata ſecondo l'opportunità del tempo.

re, o il Capitano immortale, acquistasi un perpetuo honore, che de una cosa disperata si genera un glorioso effetto, che può fare in ogni tempo sempre felice un'huomo.

A' NEMICI rotti non si dee mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare sole far qualche uolta ualorosi i uili; sendo molto meglio il restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi. Cap. XVII.



E I Prencipi, o Generali di essercitti sapessero (come credo che eglino sappiano) quanto possa la disperatione de gli huomini ne gli effetti mal parati della guerra, non cercarebbono oltre i termini conueneuoli di ragione, di tentare di quelle cose, che in essa tuttauia senza hauer riguardo a quello che possa far la fortuna, cercano, & tanto piu in una battaglia generale, doue piu che altroue l'huomo da lei si uede innalzare, & abbassare, e doue piu che in altre attioni ueggonsi etiandio le sue innaudite nouità, però quel prudente Capitano, che per il passato haurà con l'isperienza prouato i suoi colpi, e ueduto lo stato incerto de suoi fauori, ancora che ei sia restato uincitor della giornata, deurà andare piu che mai cauto, & in su la uittoria circonspetto, solo per ischiuare i suoi strani accidenti, concioscia cosa che a colui, nelquale

A colui nel quale ogni speranza e pensiero depende dalla fortuna conuiene non tener mai nessuna cosa per ferma e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata.

ogni speranza, ragione, e pensiero depende dalla fortuna, conuiene tenere per fermo, di non hauer cosa certa, e durabile, se non tanto quanto gli apporterà la giornata, essendo il fauore di lei breue sogno, e quasi un scorno de mortali, onde discorrendo nell'acquisto d'una battaglia soura di quello, che si dee fare nella fuga d'uno essercito rotto, se bene gli è uolgare oppinione de tutti, che al nemico che fugge, si debba fare il ponte d'oro, nessuno partito sarà migliore, che il dargli libera facoltà di poter scampare, perche come si ueggono i soldati fuore, e credonsi esser salui dal pericolo, per la particolare salute, ogn'uno disbandandosi dalle solite ordinanze, chi per una uia, e chi per un'altra, cercarà di procacciarsi la salute, e daranno ampia commodità, che il uincitore dandogli alla coda, e ritruouandogli così dispersi, e uagabondi, senza perdita de suoi, gli potrà distruggere, e dissipare a fatto. Lucio Martio, alquale le reliquie rimaste de i dui essercitti de Scipioni haueano dato di se l'Imperio, hauendo colto in mezo Carthagineſi, a ciò che non haueſſero a combattere per forza, retirato a dietro i suoi soldati, concesse loro spatio di fuggire, ma poi ueggendogli sparsi, e senza ordine, senza pericolo gli fece tagliare a pezzi da suoi. Combattendo contra Thebani Agesilao Lacedemonio, & intendendo che nemici per la mala conditione del luogo in che stauano erano serrati, e determinati di muorire combattendo,

Lucio Martio col dare libera la fuga a Carthaginesi da lui chiusi, disuniti gli oppresse.

Agesilao perche Thebani per la necessità del luogo non combattessero per forza, gli concesse la fuga.

tendo, fece subito rimuouere i suoi soldati dall'ordinanza, e dare a quegli libera la fuga, i quali puoi con l'esercito, unito, senza alcuno danno, mentre eglino andauano fuggendo disuniti, oppresse. Caio Cesare uedendo i Germani essere da suoi chiusi, e combattere disperatamente, fece che suoi soldati gli concedessero la uia di fuggire, e loro poi nella fuga disbarattati distrusse. Hauendo per innanzi Annibale usato il medesimo modo, che ueggendo combattere crudelmente i Germani serrati da suoi Carthaginesi, a ciò non hauessero per disperatione a leuargli la uittoria, fece loro dare potestà di partirse, e nella partita poco dopò senza perdere alcuno de suoi, quegli disfece, & uccise, ma quando essi si ueggono da ogni lato chiusi, e tolta ogni uia di salute, si danno subito alla disperatione in bando, laquale sole assai uolte essere cagione di dar'animo a coloro, che si truouano a uiua forza combattendo da nemici rinchiusi, perche eglino fanno pensiero, che non hauendo se non una sola uolta da muorire, di honoratamente muorire, e se isforzano di uendere si care le loro uite, che ad essi con questo proposito partoriscono salute, & a gli altri estremo danno, facendogli molte uolte de uincitori diuuenire perditori, si come hebbe a succedere a Gneo Manlio Consolo, il quale ritornando da combattere, truouò che gli Etrusci haueano occupato gli alloggiamenti de suoi Romani, quali per ricuperargli, gli strinsero

Cesare, & Annibale, a ciò Germani da suoi chiusi, non combatteßero per disperatione, gli dettero uia di fuggire, e fuggendo gli ruppero tutti.

Gneo Mãlio Consolo per uolere serrare gli Etrusci, e forzargli a combattere per disperatione ui hebbe ad esser morto.

si fattamente, che per disperatione di saluarsi, incominciarono per disperatione a combattere si fortemẽte, che hebbe a rimanere il Consolo morto, e fuorse Romani isbarattati, la qual cosa uedendosi da suoi legati, fecerono subito rimuouere da una parte i soldati Romani, e dare loro la strada di scampare, onde fuggendo forono dopò da Fabio Consolo perseguitati, e rotti; nel cui proposito si conosce etiãdio euidentemente quanto ne gli humani la disperatione possa, si come si conobbe nella guerra di Pontieri, nellaquale essendo superiori Francesi, & hauendo serrato da ogni parte una grossa turma de caualli Inglesi, non uolendo hauer rispetto a quel lo potea far la disperatione; i quali non uedendo altra uia a loro scampo, che la spada, si risoluettero d'essere ua loro samente combattendo piu tosto superati, e morti, che di rimanere fuggẽdo superati, e uiui, e con questa delibe ratione combatterono si fattamente Inglesi, che ruppero i Francesi per adietro uincitori, e pigliarono Giouanni loro Re prigione, per il cui successo s'ammonisce ogni Capitano ad esser contento piu della uittoria sola, che de ingrassarsi tanto, come hor fanno, nel sangue de nemici. Mondo Capitano di Giustiniano essendo uinti i Goti, e uolendogli, non contento della uittoria, perseguitar nella fuga sino alla morte, gli isforzò a uoltarsi a dietro, e combattere, onde ei ne rimase con le sue genti morto. Inglesi per non lasciare la strada aperta di

Inglesi rotti da Francesi a Fontieri, necessitati per saluarsi a combattere per forza, de perditori diuennero uincitori, facendo Giouanni loro Re prigione.

Mondo Capitano di Giustiniano uolendo perseguitar Goti contra il douer della guerra, rimase da loro morto, succedendo il simile a Inglesi contra il Re Froto.

fuggire

fuggire a Froto Re de Danai quale haueano poco auanti in battaglia uinto, forono costretti con loro grandissimo danno a darglila per forza, e far con lui quei patti ch'ei uolle. I Caualieri di Rodi hauendo non molti anni sono preso con inganno la città di Modone, per non lasciar libera la fuga a Turchi, che ui erano dentro, ma per uolergli seguitare sino all'ultimo fine, gli isforzarono, non potendo essi si come uoleano saluarsi, far resistenza, e disperati della salute si rinchiusero nel Palazzo della terra, oue fatti forti, si trattennero tanto, che il soccorso uenne, e forono causa che i Caualieri riperdessero quella città, che poco auuanti haueano con astutia acquistato, da i cui seguiti deuriano tutti essere ammaestrati di non mai troncar la strada a chi fugge, a ciò per disperatione non si faccia della fuga uittoria, e della uittoria fuga, douendo eglino in quanto possono esser contenti della loro prospera fortuna, e non uolerla tentare piu di quello, che se gli permette, e massime quando da lei fuore dell'usato si uede alludere, perche gli è pericoloso che nel lungo andare non cadano nella sua temerità, come cadettero le genti di Corradino di Sueuia, lequali hauendo posto in fuga l'anno del 1258. quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e non curandosi d'altri auuertimenti, credendosi loro di disfarle affatto, gli corsero temerariamente appresso, lequali fuggendo, & essendo perseguitate, si congiunsero con la

I Caualieri di Rhodi per non lasciar fuggire i Turchi di Modone, che per inganno haueano preso, lo riperdettero.

Le genti di Corradino di Sueuia seguitando quelle di Carlo d'Angiò Re di Napoli rimasero da loro in su la fuga rotte,

retroguardia Franceſe, che non ſi era ritruouata nella prima battaglia, e ripigliando animo, ritornarono a dietro, e uinſero i Tedeſchi occupati nella preda, riuoltando quella uittoria in perdita. E ſe bene è neceſſario alle uolte in ſu la fuga di dare alla coda de nemici prima che ſi rihabbiano dal timore, e per non parere tranſcurato in finire di conſeguire il benificio di quella, & anco per moſtrare di non hauer uinto per fortuna, ma per uera ſua prudenza, ſi come moſtrarebbe quando egli non ſapeſſe uſare il fauore, ne ualerſi della riputatione della uittoria, ne de la paura del nemico, come ſi ualſe Ceſare contra Pompeo, e Selim in uincere, e diſtruggere il Tomombeio, e rouinare in tre battaglie affatto la Militia di Mamalucchi, dee auuertire anco ra, che le fughe, o retirate che repentinamente ſi fanno da nemici, non ſiano ſimulate, e fatte per condurlo in qualche diſordine, come fu condotto a Varna l'anno del 1444. l'eſercito di Ladislao Re di Vngaria, il quale hauendo poſto in fuga l'antiguardia del campo di Amurathe Re de Turchi, che de induſtria hauea finto di fuggire, per condurlo in certi ſtretti, l'Arciueſcouo di Strigonia per deſiderio di ſeguitar Turchi che fuggiuano, abbandonò il luogo che gli era ſuto conſignato, & andandogli dietro, dette occaſione a Turchi di sbarattar la battaglia Reale, che era di quelle genti rimaſta nuda, riportare con danno de Chriſtiani Vittoria, che

Ladislao Re di Vngaria per ſimulata fuga de Turchi, a Varna fu dalle genti di Amurate rotto.

per il

per il bello ordine di quell'essercito, non per altra uia che per questa, ne poteano essere gli infedeli uincitori. Emanuel Imperatore con una finta fuga fu tirato nell'imboscata dal Soldano lasciato dal Saladino al gouerno dell'Asia, Armenia, e Cilicia, oue egli rimase con tutti i nobili di Grecia prigione, essendo stato per innanzi superiore. E questa auuertenza si ricerca piu in una retirata, o fuga di notte, che di giorno, hauendo sempre consideratione intorno alla qualità di chi fugge, perche tall'hora giudicarei miglior partito il lasciarlo fuggire, che di uolersegli opporre, e necessitarlo, o per uergogna, e sdegno, ouero per disperatione a combattere, douendosi a chi fugge piu ammattonare la strada, che uetarla, e perciò forono in questo prudentissimi giudicati Romani, che hauendo Camillo rotto, e disfatto i Galli che haueano preso Roma, e desiderando quegli hauer delle Barche, con lequali eglino potessero passare il Teuere, e fuggirsene, ordinarono, che subito si douessero far passare dandogli etiandio uettouaglia per il camino del Campo Pontico, che fu poi chiamato Via Gallica. Vedendo Themistocle Xerse superato, e uinto, e uolendo i suoi soldati rompere il Ponte, perche non passasse, et non uolle, dicendogli che gli era molto meglio lasciarlo con quella uia andar fuore di Europa, che per disperatione prouocarlo a combattere un'altra uolta contra di essi, e mandò dopò a Xerse alcuni, che gli mo

Emanuel Imperatore con finta fuga, fatto prigione con tutti i nobili di Grecia dalle genti del Saladino.

Romani fecero passar i Galli rotti da Camillo, di la dal Tenere perche se n'andassero tosto de Italia.

Temistocle, a ciò Xerse accelerasse la fuga, non uolle se gli rompesse il Ponte.

strassero il pericolo in che staua, se non affrettasse la fuga, a ciò piu tosto ne passasse, facẽdo il medesimo Liuio Salinatore, a cui mentre si sbarattaua l'essercito di Asdrubale & andaua in rouina, fu detto che i Galli & i Liguri, che erano stati nella battaglia con Carthaginesi, andauano uagabondi, e senza insegne, e che si poteano con poca gente opprimere, ei rispose a quegli che bisognaua perdonargli, perche a nemici non mancassero messi domestici, che gli dessero di tanta rotta nuoua, il che si dee fare non solo in campo aperto, ma ancora ne gli assedij delle città, ne' quali molte uolte auuiene, che i terrazani disperati per i disaggi, morte di loro successa, fastidio d'una lunga ossidione, e per le continoue uigilie, e mancamento di uettouaglie, o per non uenire in potere de nemici, si risolueno di uolere piu tosto combattendo muorire affatto, che diuuenire di quegli preda, si come fecerono Saguntini contra di Annibale, o facendo l'ultimo suo isforzo uscir della città combattendo per saluarsi, alle cui furie sempre si dee dare la strada, e cedere alla disperatione de gli afflitti, per non incorrere lui nelle necessità di quella, e contentarsi dell'acquisto. Antigono Re di Macedonia, hauendo si strettamente assediato gli Etoli, che muoriuano nella sua città di fame, & hauendo inteso l'animo loro, che era di muorir piu tosto combattendo, che di fame, per fuggir la sua disperatione, gli dette facoltà di

Bellissimo detto di Liuio Salinatore nella uittoria che egli hebbe al Metauro.

Antigono uedendo gli Etoli disperati per l'assedio, e uolere combattere, concesse loro uia di fuggire.

fuggire,

fuggire, i quali andando poi disuniti ruppe. Pirro Re de gli Epiroti hauendo lungamente assediato una città, & al fine presola, e serrato le porte di quella, se accorse che gli habitatori come priui di salute combatteuano disperatamente per muorire, essendo egli chiaro di quel che potea fare in simile caso la necessità, fece subito loro dar luogo di fuggire, porgendo ad ogni Capitano amma estramento di non douere mai pertinacemente contrastare col nemico disperato, non solamente perche non habbia a combattere piu acerbamente per la necessità, ma perche habbia piu facilmente a cedere. Si dee etiandio facilitar la fuga ad un nemico che sia potente in campagna per combattere, perche egli fuggendo, confessa non essere atto a resistergli, ne osare di aspettarlo, come fece Monsignor di Lo trecco a Troia, che retirandosi Spagnuoli con una coperta fuga, & essendo egli persuaso a dargli alla coda, rispuose con queste proprie parole che Scipione disse, che non solamente l'huomo douea lasciare a nemici il passo libero di fuggire, ma ancora ordirglilo, e farcelo aperto, onde deura ogni Generale che per propria uirtù, o beneficio di fortuna haurà uinto una battaglia, non seguitar mai tanto nemici in su la fuga, che poi se n'habbia a pentire, eccetto se non si uedesse posto in auuantaggio tale, che senza danno de suoi gli potesse fuggendo opprimere, ne fargli ancora tutto quel male che egli potesse, per non inimicarsi quelle na-

Pirro per non ho correre in la disperatione de gli assediati, concesse agli habitatori d'una città che egli combattea, che scampassero uia.

Monsignor di Lo trecco non uolle seguitar Spagnuoli, che con finta retirata si partirono da Troia e detto di Scipione.

Francesco Re di Francia per non hauer riguardo a Suizzeri in cõportargli perdette Milano.

tioni che ui si truouassero, ne usar quello che Francesco Re di Francia uso contra Suizzeri, che nella uittoria, che egli hebbe a san Donato, sendo consigliato da Bartholomeo Liuiano a non dare a Suizzeri tutto quel danno che potea, ma hauergli qualche riguardo, per non inimicarsegli, il che non essendo poi fatto dal Re, si concitò per questo talmente quella natione contra con i Potentati d'Italia, che fu causa che in breue ei perdesse lo stato di Milano, ma piu tosto immitare Iphicrate, ilquale hauendo uinto i suoi nemici in la battaglia, e ridottigli in luoghi angusti, ne' quali non haueano altra strada da scampare se non quella che la disperatione, e forza gli haurebbe potuto aprire, per non inferirgli tutti quei mali, che erano in sua facoltà di fare, lasciò loro libero campo di procacciarsi con la fuga la salute, dicendo che per necessità non si douea mai astringere il nemico a farsi contra di lui gagliardo, tenendo per fermo, che a nemici rotti non si debba mai troncar la strada della fuga, perche la disperatione del non potersi saluare, sole fare qualche uolta ualorosi i uili, sendo molto meglio restar uittorioso con la fuga sola, che con la pruoua dell'armi, ne uolere piu oltre isperimentar la uerità della fortuna, laquale quanto è maggiore, tanto meno è sicura.

Iphicrate hauendo uinto in battaglia nemici, non uolendo piu danneggiarli, gli lasciò fuggire.

QVEI

QVEI Generali, che alle uolte non si contentano d'una honorata uittoria, ma tentano troppo inconsideratamente la fortuna, perdeno spesso con la uittoria, l'hauere, e la uita, con gli stati insieme. Cap. XVIII.

ESSENDO *Annibale in Africa a parlamẽto con Scipione Africano disse (suadendo tra Carthaginesi e Romani la pace) che non si douea mai credere troppo alla fortuna, perciò che quanto ella si mostraua maggiore, tanto meno si douea mai in essa confidare l'huomo saggio, e prudente; parole certamente non di altro giamai che di Annibale degne, ilquale solo per isperiẽza le potea dire, essendosi uisto per adietro sublimato da lei a quell'alto uolo, che fuor se a pochi, o a nessuno fu concesso, e poi posto in tal bassezza, che di uincitore fu constreto quasi come uinto a chiedere pace a coloro, che per il passato forono da lui tante uolte superati, e uinti, mostrando quanto poco l'huomo si possa confidare nelle prospere fortune del mondo, e ualersi delle passate uittorie, lequali per ogni minimo infortunio che dopo auuenga, sogliono rimanere talmente uelate, che diuuengono nella bocca de gli huomini cosi inferme, come se elleno non fossero mai sute, & obliandosi le lodi del uecchio, si aspira a quelle del nuouo uincitore; essempio ueramente da esser posto nelle menti di quei Prencipi o Capitani, che non pur d'una o piu uitto*

Detto di Annibale che l'huomo saggio non douea mai cõfidarsi troppo nella fortuna, perche quanto si mostraua maggiore, tanto meno era sicura.

rie si contentano, ma uogliono in esse tentar tanto la fortuna, che diuuengono poi nel fine di quella ludibrio, e scherzo de uiuenti, non considerando quanto la temerità inconsiderata sia uituperosa in quel Generale, che la fortuna applaudendo habbia fatto alle uolte uittorioso, imperò che rendendosi per quelle insolente, sole poi cadere in insperate rouine, si come cadettero Romani che seguiano la parte di Pompeo in Macedonia, i quali intendendo che i Cesariani patiuano infinitamente di uettouaglie, e nutricauansi d'herbe, e riddursi per la fame a grandissimi disagi, fatti insolenti per la uittoria hauuta a Durazzo, non contentandosi di uincere senza battaglia, uolleno arrogantemente far giornata contra la uolontà, e parere di Pompeo, che a quegli dissuase il farla, mostrandogli non essere da combattere con disperati, potendosi loro uincere solamente col temporeggiare, e hauere la uittoria, laquale per la temerità loro si diede a Cesariani, e fu tale che con ella si perdette la uita, l'hauere, la libertà, e lo stato insieme, onde ciascuno Generale che haurà ottenuto alcune uittorie contra nemici, non si deurà mai innalzare tanto in superbia, ne confidarsi del suo ualore, ne della passata felicità, che non habbia a dubitare di non hauere alcuna uolta, o per negligenza, o per non istimare l'auersario suo, o per altro infortunio, a cadere, ma andare talmente trattenuto, e considerato, che possa mostrarsi nel

Pompeiani potendo uincere i Cesariani per il mezo del disagio e fame, uolleno perdere per arroganzi, e temerità loro.

nel fine si con le armi, come col beneficio del tempo, qua le egli saggiamente dimostrossi nel principio, e non correre con la fortuna in fretta, ne con la speranza de passati successi immoderato, laquale sole spesse uolte ritornar fallace, si come ritorno ne gli Vngari l'anno del Signore. 1526. che non contenti d'alcune leue uittorie ottenute nel passato contra Turchi, per le quali erano diuuenuti piu di quello, che se gli acconuenea altieri, e superbi, sentendo la uenuta di Solimano Ottomano loro Re con molto poderoso essercito contra, credendosi egli no di hauere sempre la passata fortuna, senza piu considerare al numero delle genti nemiche, che erano sei uolte piu delle loro, ne hauere rigguardo all'auuantaggio, o dissauuantaggio del luogo, ne stimar cosa ueruna; Spinsero Lodouico loro Re cō dieci mila fanti, e uenticinque mila caualli a fare con lui imprudentemente giornata, in cui tutti con il suo Re forono fraccassati, e morti, causando la perdita di quel Regno, che trattenendosi, ne curandosi di perdere un poco di paese l'haueriano potuto diffendere, e saluare, onde ogni Capitano che haurà hauuto uittoria, deurà con il medesimo ordine col quale egli haurà uinto, seguitar la uittoria, immitando Cesare contra Pompeiani, e non Annibale contra Romani a Canne in dare loro tempo di rifarsi, ma distruggere affatto i nemici, a ciò non si possano riunire insieme ne dargli piu trauaglio, come fecerono le reliquie

Gli Vngari per la sua superbia e temerità forono l'anno del 1526. con il suo Re, rotti, e morti da Turchi.

Le reliquie rimaste de i dui esserciti de' Scipioni per nõ essere istimate dettero una rotta a Carthagineſi.

de i dui esserciti de Scipioni contra Carthagineſi, lequali (non curandoſi quegli di diſtruggere) ſi riduſſero ſotto a Martio, & improuiſamente aſſaltandogli, non credendo Carthagineſi che loro mai haueſſero hauuto tanto ardire, dettero à quegli una notabile rotta, che fu poi principio di fare reſpirare Roma, che per la perdita de i dui paſſati eſſerciti era caduta aſſai. Et quando pur ſi uedeſſe dopò alcune rotte, che pur nemici ſi foſſero rifatti, non deurà mai tentando la fortuna isforzargli a combattere, eccetto ſe non ui uedeſſe l'eſpreſſo ſuo auuantaggio, perche non gli auuenga quello che a Bartolomeo Liuiano a Vicenza auuenne, ilquale uolendo a tutti i modi isforzare Imperiali a combattere, e far giornata, che tardando rimaneuano da loro iſteſſi rotti, rimaſe da quegli piu per diſperatione, che per raggione di guerra, che ui ſi ricercaſſe, ſuperato, e uinto, anzi contenendo il ſuo Eſſercito nell'uſata ordinanza, non laſciarlo per l'inſolenza dell'acquiſtate battaglie impigrire, e mancare di quella paſſata diligenza, ma ſtar ſempre ſu l'auiſo, ne per ogni leue acquiſto che ſi faceſſe nelle ſcaramuccie, ſupportar che ſi sbandino da gli ordini ſuoi, ne uolere piu che quanto la giornata apporta. I ſoldati di Ceſare ſotto Gergouia non contentandoſi di hauere uittorioſamente iſpogliati nemici del campo, ma uolendogli dopò inſolentemente ſeguitare ſino ſotto le mura della terra, riceuettero grandiſſimo danno. E quando ben

Bartholomeo Liuiano isforzãdo Imperiali a combattere a Vicenza, reſtò da quegli rotto.

I ſoldati di Ceſare non contenti di hauer cacciato nemici del campo ma uolendogli ſeguitare, riceuettero grandiſſimo danno.

do bene il Generale haueſſe mille uolte uinto, e non hab bia disfatto il nemico in tutto, sempre lo deurà istimare, non leuandosi giamai in superbia per la passata sua buona fortuna, perche molte uolte coloro che paiono oppreßi dalla cattiua sorte, sogliono in un punto emerge re, e dare grandißimo fastidio, e trauaglio a uincitori; come chiaro si uide ne i succeßi di Cosdro Re de Per si, il quale fatto oltre modo arrogante, e per molte uittorie acquistate contra Christiani iusolente, e dispreg giando le conditioni offertegli da Eraclio Imperatore, per istabilire seco la pace, ma insuperbito delle sue gia per adietro fortunate impreße, fece che quell' Imperatore isforzato tentasse contra di lui la guerra, nellaquale egli non solo ui perdette tre notabili esserciti, ma con le acquistate infinite prouincie delle proprie, & astretto a ricercare con uergogna, e danno qnello che altri con sua grandißima perdita, e dishonore gli offeriua. E però un sauio Generale, che sta su l'auuantaggio della fortu na, dee piu tosto (sostenendo gli empiti de nemici) uin cere maturamente, che impetuosamente isforzargli o prouocargli a combattere seco, perciò che da gli huomi ni ben disciplinati piu si uince con l'ordine, e con la pru denza, che con le forze pruouate del corpo, e se ben le uittorie sogliono fare insolenti i uincitori, egli non dee la sciar per questo, di non essere piu che mai nelle sue cose au ueduto, e temperato, ma trattenendosi nel fauore del-

Cosdro Re de Persi per non stimar Eraclio Imperadore, e disprezzar le conditioni offertegli, restò da quello oppresso, e disfatto.

la fortuna, non lasciarsi corrompere dal desiderio del troppo uincere, e massime quando non ui fosse la sua, perche gli è piu facile alle uolte il diffendersi dalle cattiue fortune, che il mantenersi nelle buone, e quando egli harà uinto con raggione un fatto d'arme, e uedrassi, essere in luogo a se difficile da potersi espugnare, & a nemici facile da diffendere, non ui tentarà piu la fortuna della battaglia, ma contentandosi della passata uittoria, aspettarà il tempo di poterne conseguire con meno pericolo dell'altre, ne fare, come fece Curione, il quale hauendo ottenuto una leue uittoria contra di Suburra, non contentandosi di lei, passò a tanta temerità, che non riguardando al sito forte in che egli era ridotto, ma alzato da quella, lo isforzò un'altra uolta a combattere, doue ui rimase poi col suo essercito rotto, e morto. Achomate Othomano per una semplice uittoria hauuta da suoi in una scaramuccia contra Selim suo fratello col quale combattea per l'Imperio, e per la uita, solleuato da una arroganza estrema, prima che aspettare che le sue genti fossero ordinate in battaglia, lo prouocò inconsideratamente seco a combattere, oue ei rimase rotto e disfatto, uedendosi manifestamente, che chi non si contenta d'una honorata uittoria, ma tenta troppo la fortuna, sole perdere spesso con la uittoria l'honore, e la uita, e gli stati insieme; e perciò considerando a passati essempi il Generale dee fare nella sua Iddea un fermo

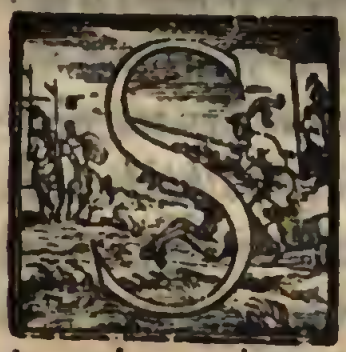
E' piu facile il diffendersi dalle cattiue fortune, che'l mantenersi nelle buone.

Curione prouocando un'altra uolta Suburra a combattere seco ui rimase con le sue genti morto.

Achomatte superato da Selim suo fratello per non stimarlo e prouocarlo inconsideratamente a combattere seco.

fermo proposito, di non muouere mai passo, che non sia piu che ben consigliato, ne per una o due bene auuenute imprese insuperbirsi, ma istimare tale nel fine il nemico, quale egli lo istimò nel principio, e far le sue cose da considerato, e non da precipitoso, che con questi mezi sempre riuscirà d'ogni sua impresa glorioso, e manterrà assai la sua riputatione, appresso de mortali, diuuenendo poi egli trà gli eterni eterno.

IL fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che sarà meno dannoso, & utile a saluar le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente capo, e ualoroso riputato l'offendere con esse i nemici, e condursi in saluo. Cap. XIX.



E LA fortuna si mostrasse ad un Generale sempre seconda, e propitia e non inconstante, e gli facesse terminare tutte le guerre, che egli fa con la uittoria, non si saprebbono da lui l'acerbezze che si gustano, e si senteno nelle disdette delle battaglie, ne i trauagli ch'in esse se gli apparecchiano, non essendo mai nessuno uisso tanto felice, che qualche uolta non habbia pruouato l'auersità: ma perche tutte le cose del mondo sono astrette a sentire il dolce, e l'amaro di questa uolubile, e cieca, non si marauigli l'huomo, se molte uolte si uede il uincitore uinto, & il uinto

uincitore, che se ogni attione, e progresso ritornasse nel uincitore fauoreuole, souerchia forebbe in lui quella celerità, e prestezza, che in simile effetto si ricerca, si per condursi al fine della uittoria, e raccorre i suoi frutti, come ancora per godere la quete, e tranquillità, che con la forza dell'armi s'haurà acquistato, e ripararsi contra quei sinistri, che insperatamente gli potessero uenire soura, onde un Generale che si truoua condotto al conspetto de suoi nemici, e che non possa retirarsi, ne ischiuargli, non deurà mai far giornata, eccetto se non si uedesse la sua, o che fosse a uiua forza astretto; l'essere astretto, quando ei si conoscerà essere di certo senza combattere perditore, ò per essere inferiore di gente, di sito, di gagliardezza d'huomini, di caualleria, o per uedersi affamare i suoi soldati, e mancargli i soccorsi, o che a nemici gli giungessero, o per mancamento de danari, e che perciò il suo essercito fosse per disfarsi, come s'hebbe a disfare il Campo Imperiale sotto la guida del Marchese di Pescara, il quale uedendosi incorrere in questo accidente, perche non si disfacesse, non con la speranza, e promessa di dargli presto Danari, lo fece far giornata col Re Francesco sotto Pauia, e uinse, ouero che ultimamente fosse isforzato da Confederati, come fu Monsignor di Lotrecco da Suizzeri alla Bicocca, che lo costrinsero non ualendo ne preghi, ne protesti a far battaglia con Spagnuoli contra sua uolontà, e con grandissimo

Monsignor di Lotrecco isforzato da Suizzeri a combattere cõ Spagnuoli alla Bicocca, perdette la giornata.

disauuan-

disauuantaggio del luogo, oue ne rimase rotto, e uinto. Nelle cui necessità (quando però egli si conoschi esserui condotto) deurà fare ogni sua possa di fuggire il fatto d'arme e cercare de intertenere il nemico a bada, sino che gli uenga la sua occasione, come tardando intertenne Fabio Massimo Annibale, e bastandogli solamente di sostenere gli empiti, e frenare l'arroganza di quello col contenersi ne gli ordini suoi, e col tenere i suoi soldati uniti e uigilanti, essendo proprio d'un uero & accorto Capitano di piu tosto tardando sostenere la forza de nemici, che di uolergli caldamente, senza consideratione assaltare, che si come a colui che uince, conuiene usar con prudenza il benificio della uittoria, cosi all'altro che si uede in su il perdere, è conueneuole di considerare il danno, che combattendo gli potrebbe succedere, e risoluer si al temporeggiare quanto piu potrà la giornata, e non affrettarla; ma quando egli si conduca, o si truoui in passo tale che non possi ischiuarla, ne fuggirla, o che combattendo rimanghi inferiore, non bisogna che si perda d'animo, ne si lasci abbattere affatto dalla paura, ne dalla disperatione del male auuenimento in che si uedrà, anzi fortificandosi in se, e non cedendo punto alla sinistra fortuna, pensare a quella meno dannosa fuga, che egli si uedrà possibile, e con la quale possa meglio saluare le reliquie del suo essercito per rifarsi (se egli potrà) un'altra uolta, e considerare che molte uolte il uinto

Amurate figliuolo di Solimano essendo uittorioso contra Selim suo fratello, rimase superato da quello per un'improuiso soccorso mandatogli dal padre.

rippigliando cuore, & ardire, diuuiene superiore, si come all'incontro il uincitore superato, e uinto. Amurate guerreggiando per l'Imperio, e successione di Solimano Othomano suo padre contra di Selim suo fratello nell'Asia minore, e uenendo seco a battaglia l'anno 1559. stana in su la uittoria, e Selim nella perdita, quando nel fatto d'arme, che si facea, giunse improuisamente dalla parte di Selim un Bassà, che con quattordici mila caualli gli hauea mandato il Padre in soccorso, che sbarattarono il campo di Amurate che era uincitore, per il cui fatto gli conuenne cedere la uittoria al fratello, e lui retirarsi nella Amasia raccogliendo le reliquie sparte del suo essercito, con lequali di nuouo si rimesse in campagna assai poderoso, e gagliardo. Et ancora che molti si siano isforzati scriuendo di porgere al mondo diuerse oppinioni, e dare infiniti consigli sopra i partiti, che si deono pigliare in la perdita d'una battaglia per saluare le genti auuanzate da quella rotta, non lasciarò di scriuere delle diuerse oppinioni cosi de tutti gli antichi, come moderni Capitani, e la piu comune, laquale è (tendendo poi tutti ad una sola) di facilitare la fuga à suoi soldati col mezo d'alcune astute inuentioni, e stratagemmi, e leuare con essi a gli auuersarij la commodità di potergli seguitare, e per condursi salui a quei luoghi oue disegnano di rifarsi, o di riunirsi insieme, onde molti sono stati che per impedire il nemico in su la fuga,

e tenerlo

e tenerlo a bada, hanno seminato per le strade grandissima quantità d'oro, al cogliere di cui i soldati occupati hanno dato spatio a uinti di saluarsi. Trifone Re di Siria essendo superato dalle genti di Antiocho, sparse fuggendo per tutta la strada danari, al ricogliere de quali i soldati di Anthioco intenti, dettero a lui tempo di scampare dalle loro mani. I Galli douendo combattere con Attalo, e dubitando della perdita, dettero tutto il loro oro ad alcuni particolari, che quando uedessero, che essi fossero inferiori nella battaglia, e conuenisse scampare, lo spargessero per tutto, a ciò nemici impediti nel pigliarlo, potessero facilmente ischiuargli, e fuggire quei danni, che contra il uinto la uittoria sole apportare, la cui strattagema non molti anni sono fu usata da Barbarossa Re di Algeri, ilquale hauendo riceuuto da Mori in Africa trà Orano, e Porto Magno una rotta, e uedendosi perseguitato da una moltitudine infinita de nemici, e non potere saluarsi dalle loro forze ne scampare le sue genti, per intertenere i Mori (sapendo quanto siano auuidi dell'hauere dell'oro) fece pigliar tutta quella quantità de danari, che lui et altri si truouauano, et impose, che se seminassero per tutte le strade, a cio Mori occupati in pigliarlo, et) in cercarlo, gli dessero spatio, e tempo di fuggire, con la cui arte egli ischiuò quella furia; e si ridusse in saluo. Alcuni altri per necessitare i suoi auuersarij a lasciargli fuggire, et)

Astutia di Trifone Re di Siria per fuggire dalle mani de' soldati di Antiocho.

Stratagema de Galli contra di Attalo per tenere a bada i suoi soldati, che non gli seguitassero.

Arte usata da Barbarossa per intertenere i Mori, che non lo seguitassero in su la fuga.

a seguitargli senza ordine hanno auuisato i soldati, che perdendo, dispersi cerchino saluarsi, e ridursi in alcuni luoghi loro imposti. Quinto Sertorio uinto in battaglia da Quinto Metello Pio, pensando non essere la sua fuga sicura, commandò a suoi soldati che si ritirassero uerso certi luoghi, piu sparsi che eglino potessero, ritruouandosi poi tutti in quella parte, doue egli intendea che si riunissero. I Spagnuoli & Italiani dopò la sinistra fortuna di Prouenza, quando se ritirarono dall'assedio di Marsiglia, che non potendo ritornare sicuri a dietro, per hauere il Re di Francia alla coda, & i paesani alle spalle, per saluarsi, fu loro da capi imposto, che dispersi, e per uie insolite, si uenessero a congregare a Pauia, & a Lodi, o a Cremona, doue per uia del medesimo ordine si conducessero salui, & ancora che questa arte sia pericolosa, e che una uolta uenghi ben fatta, & infinite riesca sinistra, pur ne uiene lodata, ma questi auuertimenti giudicarei che fosse molto meglio dargli a Colonnelli, e quegli a Capitani nel principio, che nel fine della giornata, nellaquale malamente si sogliono effettuare questi prouedimenti, & i capitani auuertire i suoi. Tuttauia un Generale nella perdita d'una battaglia, non dee mai disperarsi, ne auuilirsi, ma nascondendo il dolore, mostrar sempre a soldati una faccia dipinta di allegrezza per dargli animo, e cuore di ripigliare le forze perdute, perche con questa strada potrà

Inuentione di Quinto Sertorio, superato da Metello, per saluare, e riunire le reliquie rimastegli e de Spagnuoli & Italiani per saluarsi da Francesi in Prouenza.

trà facilmẽte truouare ispediente di saluare le reliquie rimaste del suo essercito, ouero per uia di unione come fecero le reliquie Romane soura auuãzate dalla rotta di Canne, lequali uedendo nõ poter si saluare in altra guisa, che in questa, dalle mani di Annibale, fecero una schiera di loro in forma di Cunio, con il cui ordine saluandosi, passarono per il mezo de Carthaginesi, e si condussero sicuri a Canusio, che quegli nõ hebbero ardire di assaltargli; o retirãdosi sempre su la sua difesa, e con qualche buona occasione assaltare nemici all'improuiso, e massime quãdo eglino sicuri per la uittoria non temeno, ne credeno di riceuere assalto, o altra molestia da i uinti, come assaltò Martio Carthaginesi con le genti rimaste de i dui essercitti de i Scipioni, che non credendo, che dopo due rotte memorabili hauessero mai hauuto animo d'assaltargli, ne curandosi di piu far si come per adietro, quelle uigilanti guardie che soleano, riceuettero grandissimi danni. Il Re Ferrante nel fatto d'arme di Seminara, doue ei rimase perditore, mostrò una incredibile grandezza d'animo, che dopò quella perdita, non lasciò di assaltare con l'armata Napoli, e con gli auuanzi dell'altro suo essercito isbarattato, e rotto ad Euoli, oppresse talmente l'animo de Francesi, che de uincitori gli fece diuuenire perditori, e con questa uiuacità gli spinse affatto fuore di quel Regno, oue di gia haueano riceuuto due notabili uittorie. Si sono truouati similmente altri,

Le Reliquie de Romani rimaste a Canne, riducendosi in forma di Cunio scamparono dalle mani de Cartaginesi.

Grandezza insuperabile di Ferrante Re di Napoli, quale non ostante due rotte riceuute, ricuperò il Regno dalle mani de Francesi.

che essendo rotti, e uedendosi seguitare dalla Caualleria nemica, per uscirle dalle mani, e farla fermare, hanno impedite le uie con fossi, & arbori attrauersati in esse, saluandosi nelle selue uicine, come fece il Duca di Moscouia l'anno del 1514. che essendo rotto dal Re di Polonia in una pianura tra Ketzitza & Hombi, uicino al fiume Sosth, con l'impedire le strade in questo modo, e col caminare per le selue indi uicine, ritenne il Re, che non hebbe piu facoltà di seguitarlo. Alcuni altri che si sono ueduti in simili frangenti, si sono saluati con l'occasione di qualche palude, o fiume, o selua, o strano spettacolo, come fece Techelle Re di Persia, quale hauendo perso la battaglia con Turchi, si saluò per le folte, & oscure selue del monte Tauro, marciando celatamente di notte, fino che ei uenne sicuro nel l'Armenia minore, & un'altra uolta essendo pur egli superato da Turchi, per ritardare Hali Bassà, che gli era alla coda con ottò mila Caualli, con horrendo spettacolo, lasciò nella strada impalato il Beglierbei dell'Asia. Ariouisto con il mezo di certe Barchette, che truouò su la riua del Rheno, scampò dalle mani de Cesariani, che lo seguitauano. Vn'altra bella stratagema usò contra di Cesare Cominio di Aras; ilquale fuggendo alla uolta dell'Occeano per non uenirgli in potere, arriuò in tempo che il Mare era in reflusso, & non ostante che le naue fossero lasciate in secco, spirando i uenti fauo-

Il Duca di Moscouia rotto dal Re di Polonia, col rompere le strade si saluò nelle Selue uicine al fiume Sosth.

Techelle Re di Persia in qual modo scampò due uolte da Turchi, e le astutie da lui usate.

Cominio d'Aras con bella Stratagema ingannò Cesare che lo perseguitaua.

reuoli, fece spiegar le uele di quelle, si come ei fosse stato nel piu profondo dell'acque, il che uisto da Cesare giudicando essere indarno, & impossibile l'andargli dietro, non accorgendosi dell'inganno, si rimase di perseguitarlo; sono stati parimente altri, che per tenere a bada quel nemico, che in su la perdita gli perseguitaua, e per hauere tempo di scampare gli hanno de industria lasciato in preda i Padiglioni, e le sue bagaglie, a ciò i soldati auuidi della preda, mentre sariano stati intenti al rubare, hauessero loro dato tempo di fuggire. Mitridate per scampare dalle mani di Lucullo fece il medesimo effetto. Froto Re de Danai per fuggire dalle forze de Inglesi, contra quali era con sue genti calato, sparse (essendo rotto) tutte le bagaglie, e l'oro che si truouaua per tenerli a bada, i quali datisi alla preda, & egli cosi disuniti premendogli gli costrinse a fare seco tutti quei patti che uolle, e lasciarlo ritornare saluo nel suo Regno; sono state etiandio ritruouate da diuersi ualorosi Capitani altre uie delle gia dette, per hauere nella fuga commodità di saluarsi, che uedendosi loro dopo la prima rotta deboli, e non basteuoli di piu resistere al nemico, con l'astutia di trattar pace, o tregua, ouero altri accordi, sono fuggiti, e saluati dal lui empito. Philippo superato da Romani nell'Epiro, per potere fuggire senza pericolo dalle loro mani, impetrò tregua per fare sepellire i suoi morti, nel cui tempo, fatte per ciò le guardie

Mitridate, e Froto Re de Danai per scampare dalle mani de nemici che gli perseguitauano, lasciarono i suoi Padiglioni e bagaglie in preda loro.

Philippo col mezo d'una tregua fuggi dalle mani de Romani nell'Epiro.

Romane negligenti in osseruarle, egli di notte scampò uia. Gli Alessandrini uedendo de giorno in giorno crescere piu l'animo de' soldati di Cesare contra di essi, & il loro dalla sua resistenza, & animosità scemarsi, in su la perdita per ricuperare il Re Tolomeo, si uolt arono a chiedere pace a Cesare, e per fortificarsi con la lui sponda nell'altrui guerre, si dipportarono in modo, che scampando da quel pericolo l'ottennero. Ma quando un Capitano si ueda pur al fine in luogo & in tempo, di non potere usare nessuna di queste astutie a suo beneficio, e si conosca debole di gente per combattere; e suoi nemici piu forti de lui, e non possa rifiutare, ne fuggire la battaglia, il piu sicuro partito che potrà pigliare, sarà di farla in su il tardo, perche souranenendo la notte, & essendo per l'oscurità di quella l'uno, e l'altro esserc to distaccato, potrà hauer tempo, o di fuggire, o di rparar si, come fece Giugurta Re contra Metello, che mai uolle far battaglia seco se non nel tempo che il giorno s'appressaua alla notte, solo per hauere tempo (perdendo) di saluarsi. Et se per auuentura auuenisse di ritruouarsi in paese a lui non troppo conosciuto, & oue combattendo n'hauesse il preggio, e non potesse scāpare, e gli conueniss e a uua forza far della necessità uirtù, potrà ualersi della astutia di Tito Didio, quale hauendo nel giorno perduto la giornata, e uenuta la notte ei attese in essa a far sotterrare la maggior parte de' suoi morti,

Gli Alessandrini uedendosi inferiori de genti aCesare per ricuperar Tolomeo loro Re, chiesero da lui pace.

Osseruatione di Giugurta di nō combatter mai con Romani se non nella notte.

Stratagema di Tito Didio in superar suoi nemici col far sotterrare i morti del suo campo.

morti, onde uenuta la dimane nemici mirando la moltitudine de suoi uccisi da Romani, e la poca di quegli, credendosi essere uinti affatto da Didio, si partirono tacitamente, senza uolere piu altrimente combattere, la onde questi & altri simili auuertimẽti bisogna che siano sempre in memoria a quel Prencipe, o Generale che uorrà fare altrui la guerra, a ciò cambiandosi in lui la fortuna di prospera in contraria, sappia con animo intrepido resistere a suoi colpi, poi che infra i fauori di lei non è troppo sicuro l'huomo, & eleggere in essi de i molti estremi i manco mali, per saluare con la persona nelle disdette de i fatti d'armi, che sogliono insperatamente, e contra i uoti de gli huomini auuenire, le reliquie che delle sue genti gli saranno restate, fortificando nelle auuersità l'animo suo, attenderà se con qualche buona occasione gli sarà concesso, ad offendere il nemico, e ristorarsi de' passati danni, nel che uenendo alla risolutione, e considerando a tutte le sudette cose, dico che il fortificar d'animo in non lasciarsi auuilire nella perdita d'una giornata, ne sommettere dalla fortuna, ma pigliando quel partito che manco dannoso sarà, & utile a saluar le reliquie rimaste, sarà lodato in un prudente Generale, e ualoroso riputato l'offendere con esse i nemici & condursi in saluo.

QVAL di due debba essere nella perdita d'un fatto d'arme piu lodato, e piu istimato in un perfetto, e ualoroso Capitano o di muorire, o di sourauiuere in essa.

Cap. XX.

VERAMENTE *quanto sia de importanza quel nome di honore in tutte le cose del mondo, e quanto si debba preferire nelle cose della guerra, gli Antichi, & i Moderni, ne hanno di ciò dato, e tutta uia danno chiarissimo essempio, perciò che nelle cose difficili hanno piu tosto atteso all'effetto di quello, che alla qualità della propria fama, e saggiamente finsero l'honore accompagnato dalla uirtù, e dallo amore, senza de quali giudicauano non potersi ascendere a quei gradi di uera felicità, ne peruenire a quell'una Gloria dell'immortalità de suoi nomi, se non con i loro mezi. Poscia che l'honore è la uera mercede, & il uero premio della uirtù, laquale sole essere sempre accompagnata da uno intenso amore di operare cose lodeuole, e degne dell'eternità dell'huomo, il che essendo, quanto piu ne i progressi di guerra si dee istimare, et essere tenuto da ogni generoso Capitano in preggio, e massime potendogli essere stimolo, & instromento in destargli il ualore dell'animo ad aspirare al conseguire di quei premij, e di quelle grandezze, che spesso la fortuna gouernata con ragione sole attribuire a gli huomini,*

L'honore è il uero premio, e la uera mercede della uirtù.

mini, onde quel Generale, che si truouarà in un fatto d'arme, e che si ueggia incorrere nella perdita manifesta del suo essercito, non causata per sua poco sollicitudine, o negligenza, o dispositione di sue battaglie, ma per diffetto della propria fortuna, laquale non può alludere a dui, sarà necessitato per conseruare il suo honore illeso da pessimi censori, di cadere in una di queste due cose, o di determinatamente muorire in su il fatto, o cercare con la fuga, o con l'essere prigione per qualche particolare beneficio del suo Signore, di uiuere. Nel primo caso non deurà egli giamai preponere la morte alla uita, se non quando ei si conoscerà perdendo non essere piu hàbile à rifarsi, & a formare altri esserciti, consistendo in quegli tutta la somma dell'Imperio della sua Republica, o del suo Re, e parimente l'essaltatione, e la soggettione d'ambi dui, per il non uedere de quali, ma uolendo egli muorire in quello splendore della libertà prima che uedere le altrui miserie, e calamità, gli sarà piu in quel punto lodata la morte, che la uita. Brutto uccisore di Cesare, hauendo perduto con Ottauiano la giornata, e uedendo il suo essercito disfatto, e non hauere tempo, e facoltà di rifarlo, per non uedere abbassata la libertà Romana, ma muorire nella lei gloria, prima che uenire in potere de nemici s'uccise. Mitridate uedendosi oppresso dalla fortuna, e superati da Romani tutti i suoi esserciti, e priuato del suo stato, e non ritruo

In qual tempo un Generale dee preponere la morte alla uita in un fatto d'arme.

Brutto Occisore di Cesare disperato di poter piu resistere ad Ottauiano s'uccise.

Mitridate superato da Romani per non uenire loro in potere s'ammazzò.

uarsi piu modo di contrastare, per non essere menato prigione in trionfo, ne uiuere con sua indignità soggetto, uolle con lo stato, e con gli essercitii, & ricchezze finire anco la uita. Pauolo Emilio nella rotta di Canne, mirando tutto l'essercito Romano dissipato e rotto da Annibale per diffetto di Terrentio Varrone suo collega, e sapendo la necessità della sua patria, e dubitando di lei estremamente, e per dolore della riceuuta rotta, uolle in essa piu tosto muorire, che uiuere, e ferito in un sasso sedendo rifiutò il cauallo, che Lentulo a sua salute gli offerse, onde da nemici estinto ne rimase. Decebalo Re di Datia superato da Traiano, e disperato affatto di piu riacquistare il suo Regno, e rifare essercitii, per non uenire nelle mani dell'Imperatore, se istesso uccise, facendo il medesimo Iuba Re di Mauritania profligato da Cesare, e Petreio Capitano di Pompeo in Spagna, deurà egli ancora antiponere la morte alla uita, quando perdendo si conoscesse douere peruenire o per inimicitia, o per altro commesso eccesso contra chi si guerreggia, a qualche apparecchiata ignominia, per il fuggire di che sarà piu tosto lodeuole in lui il muorire, che il souruiuere. Dolobella nemico de gli uccisori di Cesare, guerreggiando contra Cassio in Siria, e rimanendo superato, per non incorrere in maggiore infamia, per cause de gli odij che si hauea concitati contra, s'uccise. Critolao Capitano de gli Achei soggiogato da Lucio Sicilio Metello

Pauolo Emilio nella rotta di Canne uolle piu tosto muorire, che procacciarsi col cauallo offertogli la salute.

Decebalo, e Iuba, & Petreio per non uenire in potere de Romani si estinsero.

Dolobella, e Critolao Capitano de gli Achei per non riceuere uergogna da suoi nemici nella perdita della giornata, si uccisero.

appresso

appresso le Thermopile, conoscendosi il nemico, che gli era suto, & il rancore che egli gli portaua, per non uenir gli nelle forze, ne uedersi riserbare ad atto di se indegno, prese il ueneno e con quello terminò la sua uita. Publio Licinio Crasso hauendo perso il fatto d'arme con Aristonico figliuolo di Eumene, per non essere con infamia, e dishonore preso, ne uentre nelle lui mani, prouocandosi nel combattere un Barbaro contra si fece ammazzare; ma innanzi che uenire a questi horribili effetti, e preponendo nelle sue cose ardue l'honore, & hauendo in prima disposto con tutti quegli auuantaggi, che si ricercano in una battaglia i suoi squadroni in ordinanza, non gli conuenerà cosi facilmente di esponere ad ogni pericolo la sua persona, se non astretto da una uera necessità, nellaquale è poi raggione, che egli faccia combattendo ogni isforzo, perche non sia lui imputato perdendo a uiltà, e tenuto di poco ualore, ma cadendo nella disdetta, sia data la colpa alla fortuna, e non a lui. Sempronio Tuditano, & Ottauio Tribuni auuanzati nella rotta di Canne, desiderando piu tosto con il resto delle reliquie rimaste dell'essercito Romano ualorosamente muorire, che per uiltà soura auuanzare, & essere da Carthaginesi assediati, fecero un'isforzo, e battaglia a modo di Cunio, & a uiua forza & a mal grado di quegli, e dalla necessità astretti, combattendo si condussero in saluo, restaurando le forze afflitte de Ro-

Licinio Crasso superato da Aristonico per non essere con uergogna preso si fece ammazzar da un Barbaro.

Sempronio, & Ottauio tribuni per necessità cõbattendo con Carthaginesi si saluarono in Cunusio.

mani, per il cui egregio fatto, fu ordinata dal Senato una legge, che a nessuno fosse data la cura della republica che altre uolte l'hauesse abbandonata, se nõ a coloro che erano suti di lei benemeriti, e che combattendo haueano sostenuto il suo honore. Piero Strozzi a nostri tempi ualoroso, e magnanimo Capitano, ma ne gli effetti di fortuna disgratiato, essendo rotto dalle genti Imperiali, uedendo nel Senese tutti i suoi Guasconi, e Suizzeri isbarattati, fatto un globbo di quei pochi Italiani, e Francesi, che ei puote in su la fuga riunire, uirilmente con essi per pura necessità combattendo (quantunque fosse ferito) si conduse a Grosseto, & a Monte Alcino in securo, presidiando poi quei forti, che egli a nome di Francia nel Senese diffendea, mostrando cosi nella giornata, come nel ritirarsi non hauer riceuuto quella rotta per causa di uiltà, o mal dispositione di sue genti, ma solo per diffetto della inconstante fortuna, che si uolse mostrare in tutto nemica de poueri Senesi. E però essendo la necessità l'ultimo scuto, e l'ultimo rimedio de disperati, deurà in quel punto ualersi della sua occasione, che infinite uolte i soldati non hauẽdo prima uoluto combattere per la gloria, sono poi astretti a combattere per salute della propria uita, si come fecero quei di Cesare a Monda, e quando nessuna di queste cose giouasse, & ei si uedesse perdendo incorrere in qualche notabilissima uergogna, per il non sofferire della quale, deliberasse

Piero Strozzi rotto da Imperiali nel Senese, uirilmente in su la fuga combattendo si salua.

rasse come i suddetti, di terminare la sua uita combattendo, e muorire gloriosamente con l'armi in mano, all'hora potrà eleggere quel fine, che piu honorato giudicarà conuenirsi al suo grado, & alla sua persona, douendo ne gli effetti grandi di guerra la ragione uincere l'autorità, e tanto piu per essere ancora quei Capitani, che guerreggiano, e muoreno per sostenere la propria gloria, piu de gli altri famosi, e degni della memoria de gli huomini. Nel secondo & ultimo di cercare con la fuga, o con l'essere fatto prigione, di saluare la sua uita, in questo caso, quando chiaramente ei conosca potere apportare piu beneficio alla sua Republica, o al suo Signore con essa, che con la morte, non sarà manco degno de gli altri di lode, perche il uolerse arischiare fuore di tempo, e non procurare in simili successi la sua saluatione, arguirebbe temerità, e meritarebbe biasimo, si come colui, che a suoi tempi potendo ristaurare la battaglia, non la ristaurasse, e non s'opponesse a nemici, e sarebbe per uilià degno di riprensione, perche la uirtù d'un'huomo non si considera dalla uittoria, ne dalla perdita che spesso sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse. E perciò il Marchese del Vasto nella rotta che egli hebbe a Ciregiuola, dopò fatto tutto quello, che appartenea all'officio d'un uero Generale, e non potendo piu fermare, ne uoltare i suoi a combattere, ma uedendogli tutti in fuga, giudicò

La uirtù d'un huomo non si considera dalla uittoria, o perdita che sono attribuite alla fortuna, ma dalla fermezza dell'animo nelle cose auuerse.

Il Marchese del Vasto rotto a Ciregiuola, procurando la salute di sua uita, procurò il beneficio di Carlo Quinto.

piu necessaria all'Imperadore Carlo Quinto la sua uita, che la morte, e massime non hauendogli perduto cosa alcuna dello stato di Milano, se non gente da rifarsi in un subito, & oltre per poterlo diffendere in su quella uittoria si come ei fece contra Francesi, a quali con le subite prouisioni uietò di uenire piu auanti. Terrentio Varrone se ben temerariamente fece il fatto d'arme con Annibale e lo perdette, non uolle per questo muorir ui, sapendo la sua morte non apportare utile alcuno alla sua patria, ma potergli (saluandosi) giouare, onde hebbe poi tempo di ricogliere le genti fuggitiue, e riparar-si: per il cui fatto a Roma gli forono dal Senato rendute gratie, perche saluandosi, non si era disperato con la morte della salute della sua patria. Il Re Francesco nella giornata di Pauia, hauendo prima fatto tutto quello isforzo che ad un magnanimo, e ualoroso Re s'acconuenia, non potendo piu uoltare i suoi gia rotti, uirilmente combattendo e con la spada in mano sofferse (saluando la uita) di essere prigione dell'Imperator Carlo, e di potere con essa parturire utile alla Corona di Francia, e quiete nelle cose de Italia, si come ei per uia de matrimonio con la sorella dell'Imperatore, e d'alcune altre Cessioni de ragioni fece. Il gran Contestabile di Francia hauendo perso la giornata col Duca di Sauoia a san Quintino, e posto in su il tauoliero della fortuna tutto il Regno di Francia, non uolle muorire in essa,

Terrentio Varrone uinto a Canne da Annibale, fu ringratiato da Romani perche saluandosi, non si era disperato della sua patria.

Il Re Francesco rotto a Pauia si diede prigione all'Imperator Carlo, per apportar utile alla sua Corona.

Il gran Contestabile di Francia superato dal Duca di Sauoia a San Quintino con l'essere pri-

ancora

ancora che per suo diffetto gli fosse successa sinistra, ma saluandosi dalla morte per beneficio del suo Re, giudico di esser fatto prigione, in cui poi tanto si adoperò, che fece nascere trà il Re di Spagna, e quel di Francia la pace, per laquale egli con gran gloria ne fu liberato. Et in questa parte haurà piu il Generale honore, che carico, per la perdita, ma bisognarà bene che egli auanti che si ueggia andare in rotta procuri di mantenere la battaglia con quell'ardire, & animosità, che saranno a lui possibili, imponendo ogni necessità di combattere a suoi soldati, e leuarla a quei de nemici, dandogli con l'offerire a tempo & a luogo l'istessa persona a ogni pericolo per loro diffensione, forza, e cuore; si come fece Cesare nella giornata di Monda, che uedendo i suoi andare in rouina, ismontando da Cauallo si pose innanzi nelle prime fila come un'ostaculo a suoi soldati, quali di ciò uergognandosi, tornanoro a riforzare la battaglia, & hebbero uittoria. Selim nel fatto d'arme che ei uinse in su il Nilo contra il Tomombeio Soldano dell'Egitto, uedendo assalita quella parte del suo essercito, che era passata di la dal fiume, & insieme posti in rotta i Giannizzeri archibugieri, e parte della caualleria Tartara, non dubitò in quel punto come animoso Capitano e per non macchiare le gia sue hauute uittorie di esporsi a quel pericolo, nel quale dato animo a suoi, uinse il Tomombeio, & estinse affatto la militia de Mamaluc-

gione partorisce tra il Re di Spagna, e quel di Francia la pace.

Cesare col porsi nelle prime fila de suoi soldati in la battaglia di Monda gli dette uittoria in mano.

Selim uedendo rotta dal Tomõbeio la sua gente, si pose in contro lui, e dando animo a suoi, ottenne la palma.

chi, crescendo in se nell'auuersità della guerra honore, & augumentando il pensiero, la sollecitudine all'aspirare della uittoria & all'ottenere, si come poi egli fece il premio d'essa. Si che deurebbe ogni Capitano pigliar da questi essempij la norma ne gli effetti suoi, e seguitando queste uestigia hauere l'inuidia del bene operare sempre per compagna all'honore, in che uenendo alla conclusione de questi dui capi, dico che quando un Generale per sua negligenza, o codardia haurà riceuuto la perdita d'una battaglia, e che sia successa piu per sua colpa, & imprudenza, che per diffetto della fortuna, o delle sue genti, e ueggiasi etiandio perdendo per propria trascuragine, apparecchiare qualche estremo dishonore, o uituperosa morte, che gli è meglio in quel punto isforzarsi di muorire da ualente huomo, che rimaner uiuendo appresso le genti del mondo con uitupero, e scorno; ma quando quella succedesse per uera colpa di fotuna, e non per sua causa, e di non hauere fatto quanto al grado suo s'aspettaua, o per errore d'altri, e che conseruandosi in uita si conosca piu giouare, & arrecare utile, e seruitio alle cose della sua Republica, o Prencipe, e poterle in quei strani accidenti riparare, & un'altra uolta diffendere, gli sarà molto piu lodata la uita, che la morte, si come fu in Pompeio nella perdita di Farsaglia, che se non era poi da Tolomeo fatto a tradimento muorire, poteà egli anco assai uiuendo nuocere a Cesare,

Cause per le quali un Capitano perdendo è necessitato abbracciare la uita, o la morte, & quali.

e fuorse

e fuorse tornare in piede le forze rotte de Romani che co si non puote, onde quella morte che in l'uno uiene lodata, in l'altro ne torna dannata.

IL piu importante effetto che possa essere in un Prencipe ne i stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouedergli de Ministri e Gouernatori, che non siano ingiusti, rapaci, discortesi, e dell'altrui ingordi, ma giusti, humani, e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nella beniuolenza di quegli, & aumentarà la sua riputatione appresso de gli altri. Cap. XXI.

E tutti i Signori grandi del mondo sapessero, si come deuriano sapere in effetto, e perfettamente l'importanza del gouernare i suoi Regni o stati, e di quanto momento sia l'hauere in essi buoni o tristi ministri, fuorse che considerarebbono molto meglio alle qualità, e conditioni di coloro che ui mandano, che non fanno, ne sofferirebbono che si commettessero tante rapine, e tanti insulti, quanti ne' meschini, & infelici popoli si commetteno, ne egli no per diffetto della loro pessima, e mala amministratione incorrerebbono nella perdita e nell'odio di quegli, essendo sempre conueneuole ad un Signore, che ha da mandare a gouernare diuerse Prouincie, e genti, scegliere de infiniti huomini il migliore, & il piu prudente, e saggio, dalquale siano i suoi sudditi, e con quei de-

Ne i Gouerni de stati de diuersi huomini, si dee sempre eleggere il migliore, & il piu prudente.

biti mezi che ui si richieggono, gouernati, custoditi, e diffesi, e non rouinati, depressi, & abbandonati, nõ essendo eglino fatti per causa de Gouernatori, ma ben quegli per causa loro, che quanto sia necessario il buon procedere, e l'ottimo gouerno d'uno giusto, e clemente Gouernatore in una Prouincia nuouamente per armi acquistata, o per altro modo occupata, ueggasi nell'esempio di Misiteo suocero di Gordiano Imperatore, il quale essendo mandato nell'Oriente al gouerno di quelle parti occupate dall'Imperio contra Persi, si diportò nel regimento d'esse cosi giustamente, e cosi da ualoroso Capitano, che con l'amore de popoli, che con la giustitia, clemenza, e magnanimità s'haueà ubbligato, fece acquistare a Gordiano molte uittorie, e costrinse Sopore loro Re a ritirarsi timido ne' suoi paesi, non hauendo ardire di aspettarlo, ne di opponersegli, & se egli non era per opera di Philippo Imperatore di ueneno ucciso, recaua talmente a fine quella impresa, che mai piu i Persi leuauano la testa. E però bisogna che colui al quale sarà commesso alcuna amministratione de popoli, sia oratore, sapiente, giusto, seuero & animoso, a ciò con queste parti possa loro gouernare, e stabilire le sue leggi, gastigare i malfattori, diffendere i buoni, laudare i uirtuosi, e mantenere quegli in pace, & in concordia, con le cui parti il Prencipe che gli signoreggia si uendicarà una eterna gloria, & il suo Gouernatore una perpetua

Misiteo suocero di Gordiano col mezo del buon gouerno, recò molte uittorie a quello nell'oriente.

Quali, e quante siano le parti che si ricercano in un perfetto Gouernatore.

perpetua lode, e fama, essendo meglio ad un Regno o stato di essere gouernato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge, ma quando non si haurà riguardo alle sudette elettioni, ne rispetto a quelle conditioni de huomini che si deurebbe, quel Signore che caderà in questo errore, potrà rimanere sicuro di hauere in breue per sua transcuragine a sentire l'afflittioni de suoi popoli, e la loro afflittione partorire riuolgimenti de stati, guerre, ribellioni & uccisione de molti, e di quei scelerati Ministri, che amando piu il proprio particolare, che il Generale commodo, e beniuolenza, ne sarãno stati causa & origine, si come forono nel tempo di Nerone, che parte della Spagna, della Francia, e tutta l'Inghelterra, e la Giudea per causa de questi maluaggi officiali, che non usando quei termini della giustitia e della moderanza, che nel Generale e particolare di dette Prouincie doueano, si solleuarono contra de Romani, uccidendone infiniti di loro, e cacciandone fuore tutti quei tiranni che le gouernauano, & esclusero affatto il dar piu dell'obedienza a quegli. I Germani parimente per queste illecite impositioni, e rapine de Gouernatori si ribellarono da Romani nel tempo di Aureliano, nella cui ribellione tanto durarono, sino che Probo succesSe nell'Imperio, ilquale soggiogandogli, gli ridusse alla solita obedienza. L'Africa etiandio nel tempo di Massimino Imperatore, per diffetto d'un Procuratore, che egli indi si tenea

E' meglio ad un Regno d'esser gouernato da un'ottimo huomo, che da una ottima legge.

La Spagna, Frãcia Inghelterra e Giudea per causa de pessimi officiali si ribellorono da Romani in tempo di Nerone.

Germani si solleuarono dall'obedienza de Romani, per rispetto delle illecite impositioni.

L'Africa si ribellò dall'imperio per i mali tratta

menti di un Procuratore di Massimino Imperatore.

a riscuotere i tributi, e censi deuuti da quelle Prouincie al Popolo Romano, di cui non potendo tolerare piu i crudeli trattamenti, che non solo procuraua riceuere il deuuto da gli Africani, ma per l'ingordezza dell'altrui, la uita a molti, e la robba insieme, da disperatione spinta, uccidendo il detto Procuratore, fu constretta a ribellarsi, & i soldati che messa erano distribuiti, a fare un'altro Imperatore; da i cui successi, e risolutioni si uede, che ogni e qualunque uolta che un gouernatore sia crudele, ingiusto, rapace, e tiranno, e di quello d'altri uoluntieri desideroso, & ingordo, e non giusto, continente, liberale, piatoso, e conseruatore de poueri popilli, e uedoue, e conseruatore delle leggi, non potrà se non essere al mondo odioso, & incorrendo nell'ira de tutti, biasimato, e uituperato, percio che non solo gli conuiene guardarsi da illeciti guadagni, e rubbamenti de danari de poueri soldati, e d'altre genti, ma anco da libidinosi, e lasciui sguardi delle Donne, per non macchiare con la fama l'integrità del suo animo, douendo fare ogni isforzo per mantenersi sempre nell'oppinione del uolgo come un Scipione Africano continente, e casto, parte ueramente a Iddio molto cara, e grata, e diportarsi si fattamente, che quando gli auueniss̃e di partire da quella prouincia, e lasciare il grado dell'officio suo, possa rimanere continuamente nelle menti de Prouinciali con quell'amore, & aspettatione con che egli ui

entro

entrò impresso, & honorato del suo buonissimo regimento, essendo piu di honore a Gouernatori delle Prouincie uiuere con lode, e gloria che facendo male acquistar ricchezze, e taccia di sempiterna ignominia, e però ben disse Agathone, che bisognaua, che'l Prencipe o il ministro si ricordasse di tre cose, ciò è a che huomini egli commandaua, a che fine erano fatte le leggi, se non per farle osseruare, & che non sempre hauea da commandare, nel cui ultimo se coloro che reggono infinite genti ui pensassero bene, non usariano tanto quegli imperiosi modi, e superbi effetti, che usano, ma sariano piu modesti, e temperati ne suoi commandamenti, che non sono, e s'acquistariano piu glorioso nome che non si acquistano, ne andarebbono cosi uituperosi nelle bocche de uiuenti, come uanno, ne imponerebbono quegli insopportabili aggrauij che impongono, i quali sono tanto odiosi, e biasmeuoli, che possono fare in un punto solleuare contra i proprij Signori, i stati, e i Regni, si come nel tempo di Seuero la Mauritania, e la Tingitana si solleuarono contra Romani, per diffetto de i troppi aggrauij, e pesi, che i ministri di quei Regni gli imponeano, & anco per le crudeltà che gli usauano, contra quali con non poco disturbo della Romana Republica fu mandato Furio Celso, che di loro con grandissima difficoltà (riducendogli sotto l'antica obedienza) ottenne la uittoria, dal cui auuenimento si comprese ueramente; che in nessuna

Detto di Agathone sopra coloro che gouernano, & che cosa è.

La Mauritania, e la Tingitana si ribellarono da Romani per rispetto delle insoportabili imposition nel tempo di Seuero.

cosa si possono piu conciliare la beniuolenza de popoli, quegli che gli gouernano, che la continenza, & abstinenza, effetti che possono euuitare questi inconuenienti, e questi infortunij, i quali facilmente sarebbono stati ischiuati da Quinto Plemnio a Locri; e da Caio Verre nel Sicilia che non forono, che l'uno si dette tanto alla rapina, che sino alle Tegole del Tempio di Proserpina rubbò, hauendolo spogliato prima con quella città delle sue piu care cose, per il cui misfatto, egli dal Popolo Romano da supplicij difformato, fu fatto miseramente muorire, & a quei di Locri restituire il tolto, & l'altro hauendo depredato tutta la Sicilia, & inuolato sino alle statoe de i Dei di quella, e non hauendo i miseri Siciliani ne' suoi tempij piu imagine alcuna de Iddio, a cui potessero nelle sue afflittioni ricorrere, forono astretti ad isclamarsi a Roma contra dell'auaro, è crudelissimo Verre, e fare nota a tutto il mondo la sua rapina, e ferigna natura di rubbar uoluntieri, cosi il priuato, come il publico. Ma a che uò rinouellando io gli essempij antichi, se ne nostri tempi sono stati parimente usati questi cosi enormi, & uituperosi effetti da Ministri di Spagna, di Francia in Italia? & i quali hauendo piu rispetto alla loro ambitione, e cupidigia, & uolontà di sodisfare a suoi dishonesti appetiti, che all'honore di chi gli mandaua, & all'unuersale quiete, beniuolenza, liberalità, e concordia, gli hanno prouocato contra ri-

Rubbamenti crudeli fatti da Quinto Plenario a Locri, & da Caio Verre nella Sicilia.

bellioni

bellioni de stati, riuolutioni de Città che mai si sarebbono credute a memoria d'huomo, si come fu quella de Napoli nel 1547. causata per il diffetto del Vicere che ui era all'hora, il quale si dipportò talmente in quella, che per la sua crudeltà, ambitione, e superbia eccessiua, & odio contra i grandi, desiderando di essere come il propio Imperatore adorato, seruito, e temuto, et ispreggiando ogniuno, se la concitò contra, & in modo che a furor di popolo poco mancò che nõ ui fosse morto, & hebbe ad esser causa della ribellione di quel Regno, potendosegli liberamente dire, che in tempo di pace egli era sufficiente a perderlo, & in tempo di guerra a distruggerlo. Siena similmente per l'insolenza del suo Gouernatore, e licenza delle genti che ui erano alla guardia, di rubbare e di usare altre loro innaudite crudeltà, fu necessitata a ribellarsi dall'Imperio, & ammazzando quegli, a darsi a Francesi, per il cui caso il Gouernatore fu dal giusto Carlo Quinto priuato della amministratione delle cose de Italia, e mandato in esilio in Spagna, e Siena in breue (perdendo la libertà) rimase soggetta de chi ella non pensò giamai. Il Re Francesco per i medesimi misfatti de suoi ingiusti Gouernatori nello stato di Milano, perdette il dominio di quello, che come quei che forono poco amatori della sua gloria ma cupidi molto di uindicarsi l'altrui, e sospettosi contra il douere de gli huomini d'esso, dopò mille morti indegna-

Riuolutione di Napoli contra il Vicere di quel tempo donde si causasse.

Siena per qual causa si ribellò dall'Imperio, e detteси in puter de Francesi.

Francesi per rispetto de Malua gi Ministri perdettero il Regno di Napoli, e lo stato di Milano.

mente commesse, & altri sporchi, e libidinosi affetti, iscacciati con uituperio, escorno, dettero materia a popoli di quello di ribellarsegli, e darsi a Spagnuoli, succedendogli il simile nel Regno di Napoli, a tale che con queste uie Francesi rimasero dell'uno, e laltro priui. E ueramente mi suado che in questi tali non sia stato punto del timore de Iddio, perche se ui si ci fosse ritruouato, non haueriano usato tanti brutti scherzi, che usarono, non potendo essere nessuna amministratione de Popoli perfetta, se l'amministratore non teme Iddio, e perciò è forza che un buon Gouernatore usando l'antedette uirtù, non solo habbia da uedere, e intesi dire quel lo che si fa, e che ha da auuenire, e fuggire con le riccordationi delle inimicitie questi horrendi insulti, ma tendere alla salute generale de tutti, & a quella parte, che lo può rendere beneuolo, e grato al suo Re, o al suo Prencipe, si come si rendette Narsete Capitano di Giustiniano Imperatore in Italia, che dopò l'hauere con memorabile uittoria estinto affatto appresso di Roma i Goti, si dipportò tanto eggregiamente nella sua amministratione, e con tanta giustitia, che rimase generalmente lodato, amato, & honorato da tutti, & attendendo con prestezza a riparare quella città che fu del mondo Reina, e redificare le sue rouinate mura, accolse con tanta clemenza & humanità i dispersi cittadini, con quanta mai fosse possibile a giudicare, e col mezo della magna-

Nessuna amministratione de Popoli può esser perfetta, se lo Amministratore non teme Iddio.

Narsete Capitano, e gouernatore di Giustiniano dotò la uittoria de Goti con quanta uirtù regesse le sue cose in Italia.

magnanimità, & gratitudine gli riduſſe quaſi al ſuo primo ſtato, e ritornando poi tutte l'altre città de Italia nell'amicitia, e fede del ſuo Imperatore, moſtrò chiaramente di quanta importanza foſſe un buon Gouernatore, e di quanta un triſto, e quello che potea fare l'uno de bene, e l'altro di male, ſi in conciliare gli animi ſolleuati de popoli nell'amore, & affettione del ſuo Signore, come in rendercegli nemici, e diſperati della ſua gratia, a che è ſour'ogni coſa da auuertire, & hauer non poca conſideratione; perche a coloro a quali è commeſſa la cura de molti, non biſogna che per la ſalute, e concordia loro dormano tutte le notti, anzi ſtiano come un'Argo uigilantiſſimi, e per ciò quando un Prencipe haurà ottenuto un ſtato, o per guerra, o per altro modo, deurà fare elettione in eſſo di quel piu ſauio Gouernatore che potrà, e che habbia, ſe non in tutto, in parte le conditioni che di ſoura ſi ſono dette, e che ſappia uſare talmente le leggi, e commandare, che reſti con ſodisfattione di chi lo manda, e di chi ſi commanda, eſſendogli neceſſario de ordinare le leggi ſeuere, e di uſarle anco piaceuolmente, non riguardando giamai alle falſe relationi del uolgo, ma ſolo a quello che l'iſteſſa uerità, e giuſtitia gli moſtraranno honeſto, e conueneuole, moſtrandoſi nelle felicità & auuerſità ſempre in un modo intrepido, perche il peſo del gouerno dee isprezzare tutte le coſe auuerſe, e troncando le inimicitie de ſudditi, e ri-

A quei che ſi cõmette la cura de molti, non conueine che dormano tutte le notti, ma che ſtiano come Argo uigilantiſſimi.

ducendole in pace, temere delle prosperе, e secondo le occasioni hor fauorire uno, & hor gratificare l'altro, isforzandosi di farsi amici tutti coloro, che ei conoscesse sospetti nella sua beniuolenza, honorandogli alle uolte con qualche dignità o premio, che sono effetti assai potenti a potergli addolcire, & renderglili ubbligati, il che fu osseruato dal gran Capitano nel Regno di Napoli, che con queste arti acquistò quel Regno, e lo confirmò nella sogettione, e fede del Re Catholico con tutte quelle Prouincie, che in esso sono. Gio. Battista Castaldo gouernando per l'Imperator Ferdinando la Transiluania, con queste uie gli rendette quel Regno ubbidiente, e pacifico, dopò l'hauere rotto, & iscacciato Turchi da quello, repacificò talmente quei Transiluani, che ne restò, e restarà eternamente riccordato, e uenerato. Consalvo Ferrante Duca di Sessa essendo mandato dal Re Philippo alla cura dello stato di Milano, & in tempo che per le guerre era quasi ridotto all'estremo, mostrò nel maneggio cosi della guerra, come della giustitia una singolare uirtù, e grandezza di animo in prouedere e riparare alle sue cose afflitte, che non con poca lode, e gloria appresso de Prencipi, e de priuati riacquistò i luoghi gia nel Piemonte perduti, ma souuenne a tutte le sue necessità, e bisogni, riducendolo a migliore stato che non era, & usando, oue si ricercaua, della clemenza, e liberalità, si ha uendicato un nome di grande, e di ualoroso

In che modo il gran Capitano, e Gio. Battista Castaldo si dipportassero, in l'acquisto l'uno del Regno di Napoli, e l'altro di Transiluania.

Virtù, e grandezza del Duca di Sessa in souuenire alle cose mal parate dello Stato di Milano.

ualoroso Capitano, la onde ogni uolta che un Gouernatore non mancarà a popoli di questa giustitia, clemẽza, carità, amore, gratitudine, e liberalità, potrà rimanere sicuro di non hauere giamai a sentire quelle riuolutioni, che l'ingiustitia, crudeltà, auaritia, ingratitudine, e tirannide possono parturire, ma riposarsi in continoua pace, usando il modo che il Duca di Firenze usa con i Senesi nuouamente a lui sottoposti, de quali molti ne honora con gli ufficij delle sue terre nel Firentino, e molti altri de prouisioni, e cosi de Firentini ne i luoghi de Senesi, a tale che con questa gratitudine, e con l'osseruanza della Giustitia, si mantiene beneuoli tutti dui questi popoli, e diuuiene con essi tremendo ad altri, cosa che raggioneuolmente si dee fare in tutti quei stati che saranno di nuouo acquistati, e come soleano anco far Romani. Pompeo Magno nelle Prouincie da lui acquistate, riconfirmò i Re superati ne' proprij Regni, per adescargli nell'amore di quegli, si come riconfirmò Tigrane nell' Armenia, & Aristobolo nella Giudea, ma quando altrimente si faccia, gli conuenerà stare lungamente in timore, & in sospetto de trattati, e di generale riuolgimento; il perche discorse molto bene tutte le sudette parti e uenendo alla conclusione, si potrà senza contrasto conchiudere, che il piu importante effetto che possa essere in un Prencipe ne' stati per guerra, o per altro modo acquistati, si è il prouedergli de Ministri,

Firentini e Senesi ottimamente gouernati dal Duca de Firenze & in che modo.

Magnanimita di Pompeo Magno in confirmare Tigrane, & Aristobolo ne suoi Regni.

e Gouernatori, che non siano ingiusti, rapaci, discortesi, e dell'altrui ingordi, ma liberali, giusti, humani, e clementi, perche con essi loro crescerà non poco nella benuolenza di quegli, & aumentarà la sua riputatione appresso a gli altri, che sempre che se intenderà che un Signore per il suo buono regimento uenga amato da popoli, & accreschi con la pace in oppinione del mondo di accumulare con le proprie rendite quel peculio, che ricercarà (uenendogli una guerra sopra) l'opportunità, e la lunghezza del tempo, leuarà a molti la speranza di offenderlo, e di essere assaltato nelle sue proprie forze, si come si leuarebbe a coloro, che uolessero assaltare Venetiani nel suo paese, o il Re Philippo, o quel di Francia nella Spagna, e nella Francia, ouero il Duca di Mantoa, o di Ferrara ne suoi confini, che sarebbe non solo difficile, ma dannoso assai, e renderallo tremendo appresso tutti gli altri Potentati, & in grandissima stima, e riputatione.

NELLA presa d'una città, ancora che sia difficile il contenere de soldati che non la saccheggino, nessuna gloria può esser maggiore, ne cosa a Dio piu grata, che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli animi offesi de soldati permetteno, facendo etiandio rispettare le cose sacre in essa. Cap. XXII.

O NON CREDO che siano cose al mondo piu preclare in un generoso Prencipe, ne piu degne in un'eccelso Capitano, che sono quelle della clemenza, humanità, e misericordia, lequali sono tre honorate parti in un'huomo, che piu dell'altre lo possono unire con la natura, e uolere de Iddio, & a lui renderlo grato, e piu di qual si uoglia altra uero, e perfetto Cristiano conueneuoli, & a Signori, Generali, & Capitani appartinenti, e che piu nell'ispugnatione d'una Città, Prouincia, o Regno, si ricerchino, per uendicarsi con esse il nome di grande, e de inuitto, e con la conseruatione, e diffensione loro contra gli animi irati de soldati, attribuirsi quel glorioso nome di Pio, e di benigno, perche non è cosi grande honore l'ispugnar le Città, quanto sia anco il conseruarle, ne meno utilità e sicurezza distruggere, e leuarsi quei nemici d'intorno, de quali egli si dubitasse, che di acquistarsegli con questi effetti amici. E ben disse Agesipole figliuolo di Cleombroto ad uno che lodaua Philippo Re

Agesipole figliuolo di Cleombroto cõ un suo detto contra Philippo Re, dimo-

strò che era piu regio edificar le città, che edificate distruggerle.

di Macedonia, che in pochi giorni hauea distrutto Olinto, per Dio che tal Città non potea egli in cosi poco tempo edificare, denotando, che era piu Regio l'edificare, e conseruare le città, che edificate distruggerle, e rouinarle affatto, & però ogni Generale che si truouarà accampato intorno a qualche città, e che per i continoui assalti, fatiche, uigilie, morte de suoi deffensori, e per fame, o debolezza, e fiacchezza de muri causata da una lnnga batteria de artigliarie, o uero per qual si uoglia altra forza e uia la ueggia cadere nelle sue mani; deurà in quel punto far ogni sua possa, e tentare ogni cosa nella sua ispugnatione, di diffenderla dal sacco, da gli incendij, e dalle uccisioni de miseri habitatori, si come il Re Alfonso diffese da suoi soldati Napoli, che essendo da lui per forza ispugnata, perdonò a tutti i Cittadini, e contẽe i suoi soldati dal sacco di quella, da cui era suto prima suo fratello morto. Philippo Re di Spagna, hauendo preso per forza san Quintino del Re Henrico di Francia, corse colà in propria persona, per euitare la rouina, & il sacco di quella fortezza, nella quale non potè tanto l'autorità, e dignità che non restasse per l'insolenza de soldati, in buona parte saccheggiata, & arsa, ma egli dimostrò in questo un'animo Clemente, che subito fece contenere i soldati, e lasciò modo che quella parte distrutta si rifacesse. Prospero Colonna per diffendere Bergamo dal sacco de imperiali, che lo uoleano

Alfonso Re hauendo per forza preso Napoli, perdonò lei, e la saluò dal sacco de suoi.

Philippo Re di Spagna in propria persona a diffendere san Quintino dal sacco, essendo preso per forza.

Prospero Colonna saluò Bergamo dal sacco de Imperiali.

in ogni

in ogni modo depredare tutto, aſpirando loro piu all'uti le, & al rapire, che alla gloria del conſeruarla, s'acqui ſtò per tutto honorato nome, e da ciò apertamente ſi co noſce quanto debba eßere un buon capitano, piu huma no in perdonare, e diffendere i uinti, che crudele in uin dicare in eßi le riceuute offeſe, per ciò che tutte le terre che ſi prendono, o ſtanno per prenderſi, o per forza, o per loro uolontà, deonſi conſeruare illeſe, e ſicure per il commodo della pace, et a ciò che ne biſogni, e nelle neceßi tà della guerra poſſano nutrire, e ſoſtentare i ſuoi eſſerci ti, per il cui riſpetto Ceſare per nõ uedere quei di Corſinio in preda de ſuoi, eſſendoſi offerti di dar la terra di notte a Domitio ſuo Capitano, ei nón uolle che in quell'hora ui ſi entraſſe, ma per ſaluarla ordinò dubitando di non potere frenare gli animi de ſoldati auuidi della preda, che ſi temporeggiaſſe ſino alla mattina, ancora che que ſto non foſſe ſenza ſuo pericolo, e coſi la ſaluò; conſeruan do etiandio Marſiglia aſſediata da Trebonio, che te mendo non foſſe per forza preſa, e ſaccheggiata per cau ſa dell'odio eſtremo che ſoldati gli portauano per la ri bellione, e per il lungo aſſedio, per ſaluarla da queſto inconueniente, ſcriſſe ſubito di Spagna, che ſi pigliaſſe a patti, iſtimando eſſergli piu honore, & utile, hauer la in quel modo, che per forza, con il cui mezo oltre l'in ſignorirſi del nome di clemente, e di magnanimo, acqui ſtarà il noſtro Generale talmente la beniuolenza de i

Corſinio aſſedia ta da Domitio col tardare dalla ſera al mattino fu da Ceſare ſal uata dal ſacco de ſuoi.

Marſiglia aſſe diata da Trebo nio perche non foſſe preſa per forza e ſaccheg giata Ceſare ſcriſſe che ſi prẽ deſſe a patti.

soggiogati, e uinti da lui, che non gli occorrerà fare altrimente fortezze, si come han fatto i Duchi di Firenze in Firenze, & in Siena, e Pier Loigi Farnese in Piacenza, per assicurarsi di quelli, potendo liberamente ascriuersi quel sauio detto del Re Antigono, il quale hauendo acquistato Athene, et essendo suaso da suoi a fortificarla, e renderla come una ferma base di tutta Grecia, rispose egli che non era piu fermo, ne piu sicuro presidio in un Regno, o in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini, inferendo che senza quella poco gioua uano le fortezze et altri ripari, con che può ancora commuouere assai gli animi de conuicini ad essere desiderosi della sua amicitia, e darsigli, o confederarsi seco, et accrescere cõ questi modi piu le sue forze e la sua riputatione, perche il piu soaue e delitteuole frutto che si possa gustare nella uittoria d'un Stato, o Paese, si è il perdonare a nemici, & usar clemenza, e misericordia con quegli che sono in potere suo di saluargli o di rouinargli; douendo soura tutto hauere cura, che nell'entrar per forza in uno luogo preso per uera perfidia & ostinatione de soldati, causata da una estrema uccisione de suoi o de capi principali, che per uendicargli pongono la ragione da canto, lasciando di se il dominio all'ira, che non sogliono in simili effetti perdonare a qualità, ne a grado nessuno di gente, ne hauere riguardo a cose diuine, ne a profane, ma solamente a quello che la loro crudele & immoderata

Bellissimo detto di Antigono che non era piu fermo, e sicuro presidio in una città, che la beniuolenza de proprij cittadini.

immoderata uoglia gli concede, di prohibire sotto grauissime pene, che ne a Chiese, ne a Monasterij, ne à persone sacre, ne etiandio a quegli che ui si saranno saluati dentro, si faccia uiolenza ne offesa alcuna; ma siano sicuri affatto. Alarico Re de Goti, ancora che egli fosse barbaro & inhumano, si come le sue attioni di mostrarono, hauendo ispugnato Roma, fece plubicamente uetare a suoi soldati, che tutti coloro, che si fossero saluati nelle chiese de gli Apostoli, fossero con le sue robbe, e cose sacre salui, e ciò uolse sotto giuramento che suoi soldati facessero auanti gli permettesse il sacco dell'auanzo. Alessandro, e Pompeo Magni nell'ispugnatione, e uittoria che hebbero di Gierusalem, uno nell'intrare di lei, con riuerenza non ricusò di adorare il sommo Sacerdote, che incontro gli uenea pontificalmente adornato, saluando il Tempio e la città, e l'altro in tutto uetò, che non fosse contaminato, ne rubbato da soldati, ma uolle che rimanesse saluo, nel che si nota quanto la presenza de Capitani uaglia in riparare a questi insulti, laquale congionta poi con la ragione ne gli effetti difficili della guerra, sole essere infinitamente lodata, perche nel frenare d'un'essercito uittorioso, ogni cosa apparerà uana, eccetto se il lui forte Imperatore non ui sarà presente, il cui rispetto sarà assai basteuole a moderarlo, e tanto piu, quanto in esso ui si scorgeranno la bontà, la religione, e la seuerità insieme congionte,

Religione di Alarico che non uolle che si offendesse quei Romani che si erano saluati nelle chiese degli Apostoli, nella presa di Roma.

Alessandro, e Pompeo Magni per cauja de religione nella presa di Gerusalem, saluarono il tempio dalle mani de soldati.

per le cui parti i soldati non potranno se non diuuenire perfetti, continenti, & amatori del culto diuino, & hauranno eglino istessi senza altro ordine de suoi capi nell'acquisto delle città riuerenza, e riguardo a tempij, a Monasterij, a Sacerdoti, a uedoue, a Vergini, a maritate, & a meschini fanciulli, ne usaranno quelle crudeltà essecrande, non degne giamai de gli huomini, ma piu tosto a uenenosissime Idre & a crudelissimi serpenti conueneuoli, che usarono l'anno 1527. nel sacco di Roma quei perfidi Spagnuoli, che di Spagna non mai uennero ma da Mori, e quei scelerati, e Luterani Tedeschi ueri inimici de Iddio, e del mondo, che sotto la guida del Duca di Borbone nel Latio uennero, oue essendo egli ne gli assalti che a quella città si dauano da un pezzo di artigliaria di uita tolto, a Porta Settimiana si come il suo demerito, e pessimo animo, hauea per diuin giudicio meritato, i soldati suoi morti di fame, facendo ogni isforzo per nō essere tagliati a pezzi dal campo della Lega, di entrarui, al fine si come i peccati di lei uollero per forza ui entrarono, e scorrendo in essa a guisa de Lupi rapaci, e facendo quella città che fu, et è del mondo Reina d'ogni sangue, e bruttezza tinta, non hebbero riuerenza, ne a cose diuine, ne a humane, ne a uedoue, e uergini, ne a religiose, ne a maritate, ma facendo d'ogni herba fascio, tutte forono ad un modo mal menate, onde al riccontar di questo (ahi memoria hor-

Crudeltà, e sacrilegij horrendi usati da Spagnuoli, e Tedeschi nulla presa di Roma l'anno 1527.

ria horrenda) s'empie l'animo mio tutto di horrore, e di spauento, udendo, che non pur al santissimo sacramento fu perdonato, e che tolto fuore del santoario, e postoselo uergognosamente sotto i nefarij piedi, lo spogliarono de suoi uasi d'oro, e d'argento, e cacciando fuoco sotto quei uenerandi altari di san Pietro (o patienza diuina in supportare tanti infami successi) sparsero le sante reliquie in terra, facendo per solazzo di loro inhumane, & empie uoglie un'ischerno, e manifesto ludibrio a gli altri, commettendo quei maggiori Sacrilegij, che mai fossero uditi, ne sentiti da uiuenti, facendosi etiandio quegli de i sacri rubbati ornamenti d'oro, di argento, e di seta, e d'altre ricchezze tolte alle chiese, giupponi, e calze, e uestimenti a se, & alle sue isporche meretrici, ma Iddio a cui tanto, e si eccessiuo misfatto dispiacque, quegli condusse poi a miseramente muorire, & godere con infelice quiete il tolto, essendo in diuersi luoghi tagliati a pezzi, & ultimamente l'auuanzo loro da Turchi a Castel nuouo nell'Eppiro, con scorno, e uituperio estinto, che non ne scampò chi appena la nuoua ne portasse a suoi. E questi successi hò uoluto io solamente narrare non senza lagrime, perche i soldati che si truouaranno in simili fatti, se ne guardino, & habbiano piu in preggio il rispetto de Iddio, e l'honore del mondo, che un loro breue, fugace, e particolare interesse di guadagno, perche hoggi si lau-

Detto di Archidamo, che non era piu speciosa uittoria di quella, che con la uirtù dell'animo si acquistaua.

da piu un buon portamento, che qual'altro uirtuoso atto che si sia, che come disse Archidamo, che non era nessuna piu specioſa uittoria di quella, che con la uirtù dell'animo s'acquistaua, e fuggire in tutto le crudeltà, e de immitare la natura di quell'immanissimo Maumetto Re de Turchi, che nel 1452. alli 27. di Maggio prese Constantinopoli, il quale nell'acquisto della città, che era capo dell'Imperio d'Oriente, non lasciò nessuna ferità a dietro, ne nessuno eccesso, per horrendissimo che fosse, che ei non lo commettesse, profanando i tempi, uiolando le cose sacre, uccidendo i miseri cittadini, ne hauendo rigguardo ad alcuna età, o sesso, se non a quanto la sua efferata libidine gli permettea, tingendo ogni sala, & ogni camera dell'Imperiale palazzo del rimasto sangue reale, onde questi cosi innauditi, et enormi misfatti diano al nostro Generale esempio, de ischiuarli, e de fuggirli affatto, a ciò di pietoso, e clemente non incorra nel nome di crudele et inhumano, e tuttauia gli ricordi, che l'eccessiue crudeltà perdeno le genti, e le città, e sono generalmente in odio a tutti, ma le humanità che a noi sono imparate dalle leggi della natura, le mantengono, e perpetuano, poi che è grandissima gloria il conseruarle, & infamia, e danno il distruggerle. Si può similmente usare un'atto magnanimo, che uolendo soggiogare per forza qualche città, & hauendo egli nel suo campo alcuno de principali huomini di quella, può

Costantinopoli presa da Maumetto, e scelerateZze usate in essa.

nell'ispu-

nell'ispugnatione sua mostrare a cittadini, per gratificarsi quei che lo seruono, & ubbligarsi i uinti, che gli perdona, e per rispetto di quel tale la conserua intatta dalle mani de soldati uincitori, che è atto, che non poco gli può accrescere l'amore delle genti, & aumentargli la gloria, si come aumentò Augusto la sua ne gli Alessandrini ribellati da lui con la loro città, che hauendogli non molto dopò superati, e presi, e credendosi quegli di andare tutti a filo di spada, Augusto salendo in alto accompagnato da Ario Alessandrino disse a tutti, che perdonaua alla città prima per la sua grandezza, e bellezza, e dopò per amore di Alessandro suo conditore, & ultimamente per la gratia di Ario suo cittadino, con le cui parole si comparò talmente gli animi di quegli, che mai piu se gli ribellarono, & Ario eternamente se gli rendette ubbligato. E perche sono alcune terre che malamente si possono diffendere dall'ira, e dal furore de soldati, especialmente quando sono state causa della morte de infiniti de suoi, si come forono in Francia Orliens, & Auarico, nel tempo di Cesare, che causarono la distruttione d'un numero infinito de Romani, per cui eglino nella loro presa, incrudelirono si fattamente ne i loro habitatori, che senza riguardo di età, o di sesso uccisero piu di quaranta mila persone, hauendo fatto il medesimo al tempo di Carlo Quinto Imperiali nell'ispugnatione di Dura, che non ui rimase anima

Magnanimità di Augusto in perdonare per amor di Ario a gli Alessandrini, che se gli erano ribellati.

Crudelità usata da Romani in Francia contra quei di Orliens e di Auarico, che ne uccisero da quaranta mila.

salua, e non molti anni dopò a Terouana, doue per il suo ualore morì quasi la maggior parte del fiore, e nobiltà di Francia, alquale inconueniente è soura modo necessario, che il Generale di prima habbia ordinato a suoi Capitani, che nell'intrare di quelle, prohibiscano a suoi soldati, che non offendano coloro che saranno disarmati; e ridotti nelle sue stanze, o chiese, perche quando gli assaltati udiranno cotali commandamenti, per saluarsi, rendendo a chi gli assalta piu facile la uittoria, si ritiraranno in saluo tutti, e cosi darà egli rimedio a questa calamità. Euui parimente un'altra cosa da considerare, e di hauergli auuertimento, che sogliono molte uolte i soldati ammotinarsi contra i proprij Capitani, quando non se gli danno quelle terre a sacco, che eglino ueggiono non potersi piu tenere, e che gli è forza che se gli arrendino, come auuenne ad Andrea d'Oria, quando con l'armata Imperiale acquistò Corone, Rhio, e Patrasso nella Grecia, terre nemiche, che per acquistar la beniuolenza di quelle genti, e per uendicarsi il nome di Clemente appresso quei popoli, le saluò tutte, onde Imperiali se gli ammottinarono contra, a che egli dee con quel rigore, che l'autorità sua gli concede, uetare quella manifesta rouina, & hauere piu a caro la loro conseruatione, che il contento de ingordi soldati, non mai dell'altrui satij, e contenti; cosa che a nostri tempi gli è impossibile per rispetto de Capitani, quali non meno che i

Ammotinamento de Imperiali contra Andrea d'Oria, perche non gli uolse dare a sacco Corone, Rio, e Patrasso nella Grecia.

che i soldati bramano la rouina di quei luoghi che prendono, per arrichirsi, & adornarsi d'un tanto illecito guadagno, per cui ne impouerischono con i Prencipi, e i Regni, le Prouincie, & i stati, e destruggonsi mancando seco le facoltà de gli infelici e mali auenturati habitatori, & tutto ciò si causa per la loro estrema auaritia. Et in uero due cose sono quelle, che grandemente spingono gli huomini ad ogni maleficio, la Lussuria, e l'Auaritia, le quali in un'huomo non sono mai satie, ne hanno similmente in lui regola, o meta, e però nella presa d'una città, ancora che sia difficile il moderare, e temperare i soldati, che non la saccheggino, nessuna gloria può esser maggiore, ne cosa a Dio piu grata che diffenderla dal sacco, e da quei dishonori, che gli irati animi de soldati permetteno, facendo etiandio rispettare le cose sacre in esse, & i soldati in questo faranno quello offcio che a ueri, & a perfetti Cristiani si ricerca, & i capitani usaranno quell'atto di clemenza, e di pietà che loro conuiene, essendo la pietà fondamento d'ogni uirtù e degna d'ogni grandissima lode, & a Iddio infinitamente grata, laquale con la religione unita, può piu che altra parte rendere un'huomo immortale.

La Lussuria, e l'Auaritia sono due cose che spingono gli huomini ad ogni maleficio.

La pietà è fondamento d'ogni uirtù, e degna d'ogni grandissima lode.

L'INGRATITVDINE del non riconoscere coloro, che sono di qualche gloria, o d'alcuni honori, e premij degni, è il piu crudele diffetto, che possa regnare in un Capitano, dal quale deesi per condursi ad honorato fine, fuggire questo uitio affatto, & attenendosi alla gratitudine acquistar gli animi de uincitori, e farsegli con essa beneuoli.

Cap. XXIII.

ORREI essere tanto potente, & a commune utilità basteuole, poi che hora mi si offerisce materia di trattare dell'Ingratitudine, che spesso dopò l'hauute uittorie si sole usare a ua loro si soldati, & ad altri che hanno tanto fidelmente seruito, ch'io potessi leuare dalla natura, e dalle menti de tanti degni Signori, e famosi Capitani questo oscuro, e folto nembo di questi ingrati effetti, i quali essendo capi tali nemici d'ogni lodata uirtù, sogliono col suo ueneno ne gli huomini oscurare mille, & infiniti generosi fatti, e loro rendere biasmati nelle bocche de tutti, onde a ogni uero Capitano, che desidererà acquistarsi gloria, e mantenersi nel suo essercito beneuolo, conuenerà dopò l'hauere della uittoria lodare la uirtù de suoi soldati con fatti, e con parole, e riconoscere con premij le loro fatiche, per accendere poi gli animi de gli altri al bene operare, e per acquistarsi (essendo ciò suo officio) nome di liberale, grato, e benefico, schiuando questo enorme atto, perche lodando, e premiando coloro che operano uirtuosamente,

samente, non rimane anco egli della medesima lode, e premio priuo. Romani ueramente con nessuna altra cosa, se non con questa di lodare, e premiare a tempo, & a luogo suoi soldati, da picciola casa crebbero in tanto l'Imperio suo, che oltre il fiume Eufrate spinsero le loro uincitrici Armi, ponendo nel monte Tauro i suoi uittoriosi Trofei, e dopò gli acquisti, soleano dare secondo i rari, e segnalati effetti, a suoi i dissegnati premij, & ogni uirtuoso fatto hauea il suo particolare dono, per cui oltre la fama, e la gloria che trà gli altri si acquistaua, diuidendosi egualmente le prede, non era anco egli escluso della sua parte, non essendoui cosa piu degna de passati seguiti, che il riceuere della mercede della sua gloria. Cesare sommamente lodò la Legione de Quinto Cicerone assediata da grosso numero de Francesi ne i Neruij, perche ualorosamente resistendo si difese, e si mantenne, & honorò nel generale, e nel particolare assai Quinto Cicerone, e cosi etiandio tutti i suoi Tribuni, e Centurioni, chiamando di loro ciascuno per nome, che gli fu ciò molto grato, & il simile fece nella uittoria di Tasso, oue egli hauendo chiamato a concione tutto il suo essercito in presenza di quei Popoli d'Africa, che erano uenuti ad allegrarsi seco di quella, lodò estremamente il ualore, e la uirtù de suoi, premiando poi di sua mano tutti i suoi Veterani, che iui presenti si truouarono. Selim hauendo in battaglia uinto i

Non è cosa piu degna de i passati seguiti, che il riceuere della mercede della sua gloria.

Gratitudine di Cesare in lodare Quinto Cicerone, e suoi soldati, & in premiar suoi ueterani dopò la uittoria di Tasso.

Mammalucchi, e superato Campsone, & essendo arriuato a Gazza presa da Sinam Bassà con assai copia de detti Mammalucchi, il quale con infinite uittorie, e trauagli, gli hauea aperta la uia della Soria, e fattogli acquistar' in parte dell'Egitto, honorò quello estremamente, & a ciascuno altro Capitano, e ualoroso soldato, fece secondo il suo grado, e conditione, come magnanimo, e lodato Imperator di essercito, dare in segno di gratitudine molti premij, ringratiandogli assai dell'hauersi dipportati bene, e da questi effetti uedesi chiaramente, che a nessuno non si dee mai negare il premio della sua uera uirtù, perche gli essempij de i primi nell'usare gratitudini, nutriscono, & accrescono l'animo, e l'ardire de gli altri. Il Re Catholico hauendo per uirtù del gran Capitano acquistato il Regno di Napoli, per non cadere nel uitio dell'ingratitudine, honorandolo, essaltandolo molto, concesse a quello con alcune intrate di non picciola importanza, molte terre, e castella nel medesimo Regno, rimunerando parimente tutti quei capi, e soldati, che si truouarono nelle guerre, che ei fece. Il Re Francesco a suoi Legionarij che nuouellamente in Francia hauea ridotti alla Militia antica de Romani, nelle guerre che a suo tempo fece, & oue quegli interuennero, uolle che a ciascuno, che animosamente hauea combattuto, o fatto qualche bello atto, fosse donato alcune anella d'oro, a ciò gli altri si disponessero a

A nessuno si dee mai negare il premio della sua uera uirtù.

Gratitudine del Re Catholico uerso il gran Capitano, e del Re Francesco uerso suoi Legionarij.

dare

dare come quegli di se honorato assaggio. E ueramente a gli Imperatori, e Re grandi sta bene l'honorare quei soldati di doni, de priuilegij, essentioni, d'altre immunità per uia de quali haurà fatto lodeuoli acquisti, & ottenuto signalate uittorie, che tutto ciò sarà per adescargli nella sua diuotioue, e beniuolenza, hauendo anco cura de i poueri feriti, & stroppiati, e mutilati con premiarli di qualche paga morta, perche si possano sostentare, & i nobili prouedergli de Gouerni, Castellanie e di altri officij per intertenergli con queste liberalità nella sua fede. Fabio Massimo solea sempre dopo l'ottenute uittorie hauere cura grandissima de soldati feriti, e uisitandogli tutti ne' suoi padiglioni in persona propria, gli facea molto bene gouernare. Questa humanità, che piu tosto si potea dire carità, era tanto potente ne gli animi de soldati, che gli incitaua a fortemente combattere, & aspirare alla uittoria, e conseruarsi cari nell'amore del suo Generale, di cui non meno la gratitudine si dee lodare ne' uiui, che ne' morti, perciò che se auuiene, come spesse uolte sole accadere che qulache ua loroso Capitano, o soldato resti combattendo morto, il premio che si deurebbe a lui, sarà atto degno di lode e pietoso di darlo a suoi heredi, a ciò egli acquisti per tutto nome di giusto, e memore della altrui lodata uita; e singolare ualore, e non de ingrato, e de immemore, per che quando la ingratitudine sia da essere uituperata, e

Carità & ossequio di Fabio Massimo ne' suoi soldati feriti in battaglia.

La gratitudine si dee non solo estendere ne uiui, ma anco ne gli heredi de morti.

fuggita, non solo ne' particolari della guerra, ma etiandio in quegli della pace, credo che a ciascuno non sia nascosto, e quanti Illustri Capitani per diffetto di questa scelerata parte andati in rouina, e quanti Re dannati, & ischerniti, che cadendo in questo precipitoso pellago del non riconoscere coloro che gli hanno tanto ben seruiti, e speso in apportargli honore, e gloria con la Robba, e con la uita i suoi piu freschi e piu fioriti giorni, che non solo non gli hanno premiati di quella uera e meritata gratitudine, che a suoi rari successi s'acconuenia, ma usatogli atti indegni, e lontani del nome Regio, e pagatogli con diuersi supplicij, e scelerate remunerationi d'una abhominenole & infame ingratitudine, spingendogli per disperatione a muorire in molti modi, uerificando quel detto, che chi fa beneficio all'ingrato, non puo essere pagato se non d'ingratitudine, e di quella moneta, che a lui si richiede; Atto ueramente essecrando, e non degno della luce del sole, ne della scrittura de gli huomini, i quali piu in questo, che in qual si uoglia altro uitio cadeno, essendo compagno della crudeltà, la quale con esso congionta rende l'huomo non huomo, ma come Fiera fra gli altri crudelissima Fera, si come rendette i Romani contra Camillo, che dopò l'auergli sogiogato i Vetenti, e di quegli riportatogli gloriosa uittoria, e trionfo, per cui eglino lo douеano assaltare, e lodare, in cambio, e premio di ciò che per loro fatto hauea

Chi fa beneficio all'ingrato non puo esser pagato se nō d'ingratitudine.

Ingratitudine estrema de Romani contra Camillo Dittatore.

uea lo rimunerarono d'una corona d'uno ingiusto Esilio. Atheniesi in ricompensa di tante uittorie che acquistate gli hauea Melciade famoso & illustre Capitano, e specialmente di Marathone, oue con poca mano de suoi hauea disfatto trecento mila Persi, lo fecero morire in una oscura prigione, dandogli per benemerito il dono dell'empia ingratitudine, il quale parimente dierono gli ingrati Siracusani al suo Dione, che gli hauea saluati, e posti in libertate, che non solamente lo iscacciarono da loro, ma riuocatolo crudelmente l'ammazzarono. Giustiniano Imperator Greco, e non degno giamai per questa parte di tale nome, pagò similmente Belissario suo ualoroso, & eccelso Capitano di questa moneta, che in iscambio delle uittorie acquistategli in Asia contra Persi, in Africa contra Vandali, & in Italia contra Goti, gli fece cauare gli occhi, e mendicarsi il uitto, isclamando per le contrade, date un danaro a Belissario; ilquale la uirtù innalzò, & hor l'Inuidia depresse. O de Prencipi ingratitudine, oltre tutte l'altre ingratissima, e scelerata, questa fu la corona dell'honore, il premio del ualore, e le lodi che a tanti, e cosi magnanimi Capitani desti? Ma non è ciò merauiglia, che un singolare, e uirtuoso fatto, non si può altrimente, che con essa contracambiare. Francesco Re di Frãcia anco da questa oscura caligine adombrato spinse medesimamente il S. Gio. Pauolo Orsino,

Melciade, e Dione Capitani Illustri pagati l'uno da Atteniesi, e l'altro da Siracusani d'una empia ingratitudine.

Belissario ualoroso Capitano per l'ingratitudine usatagli da Giustiniano fu constretto mendicarsi il uitto.

Ingratitudine usata da Francesco Re di Francia al Sig. Gio. Pauolo Orsino.

da Cere a muorire disperato a Bassano, che pur de suoi honorati successi non gli diè segno alcuno, ma credesi che in uece di loro n'acquistasse il Veneno. Carlo Quinto che fece egli contra il Marchese del Vasto a suasione de suoi falsi emoli, che auanti il tempo per la rotta di Ciregiuola, lo recarono ad insperata morte? & ancora contra Ottauio Farnese Duca di Piacenza suo Genero? quale non hauendo riguardo alla morte del padre repentinamente succeßa, se gli mostrò tanto affettionato, che gli uolse ètiandio dare Parma in potere, non ostante la perdita di Piacenza, onde egli deposto il uincolo del sangue in disparte, fauoreggiādo a contemplatione d'altri ministri d'Italia, suoi nimici, & ad instinto di chi all'hora l'odiaua, gli mandò la guerra soura, distruggendogli uille, e campi, e dandogli quel premio, che egli non hauea giamai meritato, hauendolo con tanto suo danno e spesa seruito nella guerra di Algieri, & agiutatolo con tutto il suo potere contra il Duca di Sassonia & in mille altre parti lo uolse honorare in segno del l'amore che mostraua portargli, d'un priuileggio essemplare de ingratitudine che era di spogliarlo con la figliuola dello stato, robba, e uita, da i quali essempij imparino hora i Re, i Signori, & i Capitani del tempo nostro, e del futuro, e maßime quei della Lombardia a riconoscere per non cadere in tanta indignità molto piu coloro che fedelmente gli seruono, e non isparmiano a suo

Crudelißima ingratitudine usata contra il Duca di Piacenza, e contra il Marchese del Vasto.

beneficio

beneficio l'honore, la uita, e l'hauere, che non han fatto, e siano piu grati di quello che non sono stati, ne uogliano fare come alcuni del mio tempo fanno, che riceuendo dal suo Prencipe honorate prouigioni, e tali che possono con esse rimunerare quei soldati, e quei seruitori, che ne sono meriteuoli, che non solo non gli ne fanno parte, ne pagano il deuuto, ma godendosi quello, che propriamente se gli concede per darsi mensualmente a loro, & adornandosi delle sue fatiche, rubbano, & inuolano ogni cosa per essi, parendo loro che debbano esser seruiti per la sola riputatione, e non per quello intertenimento, che giornalmente gli defraudano, che se ciò ueuesse a supremi Prencipi in luce, come di ragione deuria, non sò come il fatto loro andasse, perche furando l'altrui usano termini certamente contra gli instituti della uera, e buona militia e non conueneuoli alla grandezza, e generosità d'un'animo Illustre, ilquale fuggendo l'auaritia, l'ingratitudine, la crudeltà, e le rapine, & ischiuando la uiltà del suo instinto, si deurà sempre attenersi alla liberalità, grandezza, humanità, e munificenza per conseguire quello splendore, che in un'huomo l'altezza d'una eleuata gloria brama, e rendere a coloro che gli hanno apportato l'immortalità del suo nome quei beneficij e fauori, che le opere sue hanno meritato, e non pagargli di morte, o d'una horrenda ingratitudine, si come di lei Solimano Ottomano Re

Ingratitudine usata da Solimano Ottomano cõ

tra Abraim Bassà per sospetto della sua grandezza.

de Turchi pagò Abraim Bassa, il quale da infinite parti gli hauea arrecato gloriosa lode, e riportato molte uittorie illustri, per lequali dubbitando egli della sua grandezza, contra la fede data di non farlo mai muorire, mentre ei uiuea, gli appose per leuarselo dinanzi la mala amministratione contra Persi della guerra fatta, per cui in guidardone di tante sue fatiche, e glorie, dormendo una notte, come fu da suoi Sacerdoti consultato, per non mancare della promessa fatta, lo fece isuenare, & in questa crudele foggia muorire. Scipione Africano, fu parimente da Romani in pago di hauergli diffesa, e sostenuta la libertà, debellato Siface, uinto Annibale, e superato Carthagine, e con altri esserciti soggiogata l'Africa, rimunerato di questo pestifero ueneno, e spinto uolontariamente a muorire a Linterno come dalla sua ingrata patria sbandito, si che per questi crudeli & inhumani atti si può comprendere, qual sia la forza, e merito della gratitudine, e quale dell'ingratitudine, e quello che disponga l'una, e possa l'altra, in honorare, o in uituperare gli animi nostri, si come uituperò quello de Valentiniano Imperatore per l'horrēda & maudita ingratitudine che egli usò contra Etio famoso, & Illustre Capitano, il quale hauendo uinto nelle parti di Francia il Re Attila con magnanima uittoria, e morte di piu di cento ottanta mila huomini, e domato quasi il potere de Goti, e ridotte le Prouincie

Scipione Africano in pago de suoi gloriosi fatti fu spinto per l'ingratitudine de Romani a muorire a Linterno in bando.

Etio Illustre Capitano per falsa sospettione fatto uccidere da Valentiniano Imperatore dopò molte uittorie portate egli.

uincie in pace, nel ritorno, che egli fece in Roma fu fatto crudelmẽte dal sudetto Imperatore ammazzare, per falsa oppinione che egli si hauesse uoluto fare Imperatore, dandogli questa ricompensa in rimuneratione de gli acquistati trionfi, onde per questo pare che all'ingrato sia di usare ogni maluagità, & ogni sceleratezza permesso, il perche uenendo alla determinatione di questi capi, e considerata la qualità d'ambi dui potrassi conchiudere, che l'ingratitudine del non riconoscere coloro che sono di qualche gloria, o de alcuni honori, o premij degni, è il piu crudele diffetto che possa regnare in un Capitano, dalquale deesi per condursi ad honorata fine, fuggire questo uitio affatto, & attenendosi alla gratitudine acquistar gli animi de uincitori, e farsegli con essa beneuoli, perche seguitando questi uestigij, ischiuaransi quegli odij, e maliuolenze, che con giusto sdegno si sogliono imprimere ne petti de uuenti, e fuggiransi etiandio quelle calumnie, e quelle infamie, che offuscano il piu delle uolte la memoria de quegli Illustri fatti, et inclite uirtù, che deono continouamente risplendere in un'animo eccelso & magnanimo.

VNA delle cose che piu conuenga ad un Generale, si è l'essere acerbissimo gastigatore de gli Ammotinatori, perche con il rigore della Giustitia, col timore della pena si riducono i soldati, moderati, quieti e continenti, & i popoli sicuri dalle insolenze loro, e costanti nella sua fede.

Cap. XXIIII.

Cause dalle quali sogliono procedere gli ammotinamenti de soldati, & quali.

TANTA *la temerità, & insolenza de soldati moderni, che oltre il suaderſi d'eſſere non solo pari a suoi capi, ma superiori, uogliono per ogni minima causa che gli uenga loro a proposito, di subito ammottinarsi, e fare contra suoi Signori tumulto, e riuolutione, il che spesso sole nascere dal non rispondersegli i suoi stipendij a tempo, o dal uedere che se gli rubbino, o per desiderio di saccheggiare le terre, doue eglino stanno, o da gli errori, e misfatti de molti, i quali per non parere in essi soli, e per ischiuare il timore d'una pena, incorrendo in un'altra peggiore, muoueno il rimanente de soldati ad essergli col mezo di questo ammotinamēto compagni, o dal male trattamento de Capitani, o uero dalla troppo licenza, & immoderata loro libertà nel mal fare, & inobedienza, e hauere campo aperto di andare a rubbare le campagne, e fare dell'altre uiolenze, come si sono uedute fare a miei tempi da Italiani, Spagnuoli, e Francesi nel Piemonte, che ogni giorno con danno de poueri habitatori de presidij si ammottinauano, rubbando le case oue*

alloggiauano

alloggiauano, e uiuendo senza discretione, isforzando le donne, ammazzando chi se gli uolea opporre contra, et assaltando con parole uillane i Signori delle istesse terre, come nel 1560. certi Spagnuoli fecero, non gia Spagnuoli, ma indegni ueramente, e uitupero di quel nome contra il Signore del Borgo Lauezaro in Lomellina, che nella sua propria casa, & albergo, lo uolsero offendere & uccidere, soura di che da suoi ministri non pur non ne fu fatto segno di Giustitia, ma posto ad altrui mal'esempio il tutto in silentio; onde per essere l'ammottinamento un'errore uiolente e che sole col tempo offendere molto, e dare libera strada al nemico, de insoperbirsegli contra, e di assaltargli, o di corrompergli, con doni, e tirargli nella sua uolontà, dee essere uiolentemente, e con ogni prestezza castigato, non differendo punto la punitione, e distruttione di cotale incendio, & insolenza, bisognando in questo di essere al Capitano, o al Generale risoluto, e ueloce in deprimere, o punire seuerissimamente la temerità de gli Ammotinatori, perche ogni sorte de mali, è piu tollerabile che questa, e tanto piu trattandosi in essa della destruttione de Paesi, de popoli, e Città, farne quella esemplare giustitia, che la qualità del delitto meritarà, e che fece Ladislao Re di Vngaria ne' plebei, che si erano ammotinati contra de i nobili, che mentre egli attendea all'impresa contra Turchi bandita dal Cardinale di Strigonia Legato del Papa,

Crudelissimo e memorabile castigo di Ladislao Re di Vngaria contra Georgio Lucatio, & altri che si erano ammotinati con trai nobili.

si ammottinò la Plebe di quel Regno contra la nobiltà per essere fuorse da lei eccessiuamente tiranniggiata, facendo di lei grande uccisione, per la cui seditione, e tumulto, fu necessitato il Re a chiamare di Transiluania il Vaiuoda, dalquale essendo stata con sanguinosa battaglia uinta, e preso Giorgio Lucatio suo Generale con alquanti suoi capi, il quale fu fatto subito cuscire in un sacco, & incoronare d'una corona di ferro affuocato, e dato poi a bere a Lucatio suo fratello il suo sangue, & a gli altri Capitani compagni, e pregioni, e constretti a lacerare cõ i denti le lui carni anco uiuo, le quali dopò poste a lesso, & a rosto, forono loro date in cibo, e nel fine poi di cosi horribile conuito, con diuersi supplicij ammazzati tutti. Giustitia ueramente acerbissima, e conueneuole a tano riuolgimento, che se non si facessero queste cosi essecutiue & apparenti demostrationi, appena sarebbono sicuri in simili repentini solleuamenti il Generale, e gli altri Ministri; essendo impossibile a potere senza giustitia gouernare un'essercito, e frenare questa uiolenza estrema de soldati, e però quando eglino tumultuano, è necessario, che il Capitano non si mostri di ciò timido; ma con una intrepidezza d'animo non cedendo punto alle loro furie, uedendo con destrezza de appagargli e di hauere nelle mani coloro, che ne saranno suti capi, contra quali egli usarà quel castigo che la qualità del loro errore haurà meritato; perche cosi facendo

gli altri

gli altri si guardaranno nell'auuenire de incorrere in questi falli. Aulo Manlio Consolo ritruouando in campagna i suoi soldati ammotinati, e congiurati insieme di ammazzare i patroni delle stanze, per potere poi meglio a loro uoglia sacchiggiare, e rubbare le loro case, sparse fama che egli uolea, in quei luogli inuernare, la cui nuoua saputasi da soldati, gli frenò assai nell'insulto che uoleano fare, e gastigò acerbamente gli autori.

Aulo Manlio Cõsolo gastigò seueramente gli autori di far'ammotinare il suo essercito in Campagna.

Gneo Pompeo uedendo per tumulto tagliato a pezzi dal suo essercito il Senato di Milano, e uolendo castigare gli Autori della seditione, e dubitando che nel dimandare solamente de i consapeuoli, non facessero di nuouo sol leuamento, fece a se chiamare tutti ugualmente, per la cui chiamata, non pensando i malfattori che fosse per l'eccesso commesso, con gli innocenti uennero uniti tutti, & appresentati auanti di Pompeo, di cui ordine forono subitamente presi i capi di quel tumulto, da quei che non ui haueano colpa, i quali per non macchiarsi di quel misfatto, gli dierono in suo potere, onde crudelmente punire gli fece; e certamente non è nessuna peste maggiore nella militia, di quella di tolerare coloro, che sono origine di cotali ammottinamenti, quali puniti una uolta, non ui tornano piu, ma supportandogli, prendono arroganza di commetterne spesso, facendo peggio che prima, in che gli è forza a fare del Crudele e dell'inhumano, e non esser facile a perdonare, si

Gneo Pompeo punì accerbamente i capi della seditione de suoi soldati perche haueano tagliato a pezzi il senato di Milano.

Inconuenienti causati da Scipione per esser stato facile a perdonar gli ammotinamenti de suoi soldati.

come fu Scipione, che per mostrarsi facile a rimettere i delitti de suoi soldati, dette loro commodità, e uia di solleuarsi in Spagna, e ribellarsi contra suoi capi, & ammazzarsi tra loro, & un'altra uolta per questo fu causa, che gli huomini della città di Locri n'andassero in distruttione; il perche quando auuengono questi accidenti, sarà di bisogno al Generale di andarli ad incontrare con quella grauità & autorità, che gli parerà conueneuole allo stato in che si truouarãno le cose, come andò Cesare contra i Decumani, che non con l'humanità, ma con la seuerità, e riggidezza contra l'oppinione de suoi, gli andò ad incontrare, & accerbissimamente gli riprese. Alessandro Seuero priuò di grado tutta una legione intera, perche se gli era ammottinata. È ben uero che è necessario di auuertire, che a soldati non si dia mai causa di cadere in questi diffetti, e massime nel uolergli diffraudar le paghe loro giustamente deuute, o non uolerglile pagare; che per tal causa la maggiorte parte de gli ammotinamenti che si fanno, succede, a che deesi hauere grandissima consideratione, perche molte uolte i Colonnelli, & i Capitani rubbano i stipendij a poueri soldati, e gli constringono per disperatione a fare queste seditioni, cosa che piu ne' nostri tempi, che ne' passati si è usata, e tuttauia con grandissima uergogna s'usa, onde quando di ciò le ne uerrà sentore, deurà con ogni diligenza hauerne la uerità, e truouando que-

Alessandro Seuero cassò una legione intera, perche se gli era ammotinata.

gli in

gli in fallo, farne essemplarissima dimostratione: Pescennio Nigro gouernando nel tempo di Settimio Imperatore la Frācia, s'accorse che un suo Tribuno rubbaua le paghe a suoi soldati; onde subito da i medesimi soldati lo fece lapidare, e soffocare ne' sassi. Philippo Imperatore per rubbare, et intertenere le paghe, che il buono Gordiano gli daua per distribuire a soldati, gli concitò gli animi si fattamente di quegli contra, che egli hebbe poi libertà di farlo uccidere e farsi Imperatore. Euui etiandio un'altra causa, per laquale i soldati uoluntieri si sogliono ammottinare, a cui è da prouedere uelocemente, quale è, che quando un'essercito sarà stato per anni, e mesi alloggiato senza essercitatione nelle città, o in altri Presidij, oue per negligenza de Capitani si sarà lasciato dare all'otio, alle lasciuie, a piaceri, & all'immoderato uiuere, commettendo de molti mali, e diuuenendo temerario, & arrogante, per le quali qualità si sole per ogni minima occasione ammottinare, non solo contra le genti delle terre, che lo tengono, ma contra i proprij Capitani, e Signori che lo reggono, usando di quelle acerbezze oltre modo crudeli, come gia si uide che usarono i soldati Pretoriani contra de i Romani Imperatori, i quali amottinandosi per causa della loro estrema auaritia, & insolenza contra Galba, e perche anco gli castigaua de loro misfatti, crudelmente, e senza riguardo del grado in che per sue uirtù l'haueano posto, l'ucci-

Pescennio Nigro fece lapidare un suo tribuno che rubbana le paghe a soldati.

Philippo Imperatore per rubbare le paghe a soldati di Gordiano, gli concitò loro contra.

Galba ammazato da soldati Pretoriani per auaritia e perche gli puniua de suoi errori.

Cẽsorino Cesare ucciso da soldati perche uolea che osseruassero gli ordini della Militia.

sero. Censorino creato Cesare da soldati solleuati contra Galieno Imperatore, perche gli uolea poi constringere a seruare gli ordini della Militia, e uiuere correttamente, & essendo quegli licentiosi, & iscorretti, fu da loro tumultuando subito ucciso; la onde essendo la giustitia Reina, e Signora de tutte le uirtù, e la temerità madre d'ogni uitio, e non mescolarsi mai con la sapienza, e forza per deprimere cotestе seditioni, usare il suo mezo, e con horrendi castighi e diuerse morti ad altrui correttione, & essempio, crudelmente punirli, perche non pigliandosi questa uia, è impossibile che un'essercito possa star troppo in concordia, e regola, e fare cosa lodeuole. Annibale non per altro rimase infinitamente lodato, se non per hauere l'essercito suo composto de diuerse nationi, e che sempre lo tenne unito in pace, ne mai s'udì che tumultuasse, o facesse altra riuolutione, il che con la seuerità del riprendere, e crudeltà del punire chi erraua, fece che nessuno in esso ardiua, non solo di solleuarsi, ma ne anco di parlarne, o pur farne cenno. E però deurà in ogni caso il Capitano con il rigore della Giustitia, e rigidezza de castighi tenere i suoi soldati timidi nell'errare, contenti nell'altrui, & animosi contra nimici, e con quella liberalità, & humanità che a se conuenerà, rendersegli beneuoli, & osseruanti de suoi precetti, che ciò facendo gli uni saranno da tutti generalmente amati, e desiderati, e l'altro honorato,

La causa perche Annibale tenesse tanto in concordia il suo esserciто, quale era de diuerse nationi composto.

e sublimato

e ſublimato, che eſſendo il contrario, quegli incorrendo nell'odio uniuerſale, andranno con i loro innordinati effetti in rouina, e lui perdendo la ſua riputatione, ne reſtarà biaſmato, e priuato di quello honore, che fuorſe al treſi ſi haurà acquiſtato, onde conſiderando all'una, & all'altra di queſte due particolarità, potraſſi ſenza difficoltà diffinire, che una delle coſe che piu acconuenga ad un Generale, ſi è l'eſſere acerbiſſimo caſtigatore de gli ammotinatori perche con il rigore della Giuſtitia, e col timore della pena, ſi riducono moderati, quieti, e continenti, & i popoli ſicuri dalle inſolenze loro, e coſtanti nella ſua fede, e ſaranno etiandio per i buoni ſuoi ordini piu pieghevoli a darſegli, o confederarſi ſeco gli altri nel contorno, non ricuſando di riceuere in loro quei ſoldati che ſi uedranno piu curioſi dell'altrui honore, che deſideroſi del loro proprio, e particolare intereſſe, con i cui mezi renderanſi i ſuoi nemici ſoſpettoſi, e timidi, & diſperati dell'acquiſto di quei popoli, che ſaranno con eſſi per i buoni ſuoi portamenti collegati, nel che a queſti creſcieranno le forze, diuuenendo tremẽdi a gli altri, & a quegli mancaranno reſtando ad'ogn'uno de fatti, e de uirtù inferiori.

SE tanto piacciono a Signori i tradimenti e dispiacciono i traditori quanto maggiormente gli deurà piacere l'auuertenza del non incorrere nelle reti loro, ma schiuandogli, & odiandogli, potrà sempre, e senza infamia, godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione.

Cap. XXV.

TRA tutti i diffetti, e mali dell'humana natura, non credo che si possa truouare il piu crudele, & il piu scelerato di quello del tradimento, il quale ancora che paia che ad alcuni piaccia, dispiace nondimeno per la qualità del tradito re uniuersalmente a ciascuno, ne credo, che di maggior infamia possa essere piu notato un'huomo, che di questo essecrãdo errore, se errore o piu tosto diabolico instinto si può chiamare, dal quale con la uigilanza, & accortezza del non lasciarsi inuiluppare ne suoi lacci, dee ogni auueduto, e saggio Capitano guardarsi, e stare come Argo sollecito alla ueduta, perche molte città, stati, e Regni sono con i suoi Re, Prencipi, e Gouernatori per lui corsi a miseranda rouina, causandosi da molti, e diuersi effetti, ciò è dalla mala sodisfattione, che si prende dal tristo regimento de Signori, dal liberare la sua Patria di soggettione, dal uendicarsi dell'offese riceuute nell'honore, o nella persona, dalla eccessiua auuiditã dell'oro, e dell'altrui haucre, dalla propria maluagità, e natura de gli huomini, che sono inclinati a

Effetti diuersi da quali si causano i tradimenti.

questo

questo, e che non sanno far'altro, dalla inuidia che si prende dell'altrui gloria, uirtù, e potenza, del sommettere una fortezza, o un'essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o di accordi, & ultimamente dalla pessima rimuneratione d'una fedele amicitia o lunga seruitù; la mala sodisfattione del tristo regimento si causa dal pessimo gouerno, e mala dispositione de Prencipi, i quali col continouo offendere i popoli indebitamente con l'ingiustitie, uccisioni, & altri enormi eccessi, e tirannie, spingono i sudditi, & i soldati a conspirargli contra, & usargli quei tradimenti, che con le perdite poi de loro stati gli partoriscono la propria morte, si come partorirono a Caligula Imperatore, il quale per la morte di Tiberio suo fratello, di Sillano suo suocero, per i stupri delle sorelle, & uccisione de molti Senatori, e uergogne fatte a diuersi, e per infinite ingiustitie, crudeltà, e fatti indegni, uenne in tanto odio del Popolo Romano, e dell'essercito, che per non uedere affatto cadere la Maestà dell'Imperio, e rouinare Roma con la sua infame uita, molti Senatori, e Capitani con Cherea tribuno delle cohorti pretorie, congiurando contra di lui per liberarla, si l'uccisero. Domitiano, & Heliogabalo per i medesmi horrendi effetti, si conciarono talmente Romani contra, che l'uno fu tolto di uita da Stefano, Saturnino, Clodio, e Massimo; e l'altro fu cauato fuore d'un cesso, oue si era uitupero-

Caligula ammazzato da suoi per il suo tristo gouerno.

Domitiano, & Heliogabalo uituperosamente morti per rispetto de suoi mali portamenti.

samente nascosto, e strascinato come un cane per tutta Roma, e con mille sassi legati al collo gettato nel Teuere, a ciò non si hauesse mai piu a uedere, mostrando a posteri suoi a che maluagia sorte il mal gouerno gli arreca. Dal liberar la patria di soggettione, nasce dal uedere un priuato Cittadino o altro potēte, che uoglia affatto togliere la libertà, e dominio d'una Città o Regno, e per forza, o per inganno farsene patrone, per sdegno di che gli altri s'ingegnano cō quelle uie che la fortuna gli arreca auāti di liberarla, come la liberarono Bruto, e Collatino primi consoli di Roma per l'insolenza di Tarquinio superbo, o come Bruto, e Cassio, che conoscendo l'animo tirānico di Cesare, aspirare alla soggettione di ciascuno, & affettando al Regno, a sommettere la libertà Romana, per leuare la Republica fuore di quel suo uiolente Imperio, con l'aiuto di molti altri congiurati l'ammazzarono in quel proprio luogo, quale egli d'altri prima insanguinato hauea. Dal uendicarsi delle offese ricenute nell'honore, o nella persona, uiene quando un Signore non ha cura dell'honore de suoi uassalli, ma cerca di dishonorarli nō solo nelle donne, ma nell'istessa fama, per uendetta di che eglino usano tutti quegli acerbi modi, che possono sēza hauer riguardo al lecito o all'inlecito, come usò Virginio contra Appio Claudio che gli uolea uiuperar la figliuola, che non solamēte gli fece perdere la dignità Decemuirale, e distruggere in tutto quell'offitio, ma lo

Bruto, e Cassio per liberar Roma di soggettione estinsero Cesare.

Appio Claudio Decemuiro, Vgutio Prencipe Firētino, e Galeazzo Maria Duca di Milano uccisi

ma lo costrinse a morire miseramẽte in prigione. Fiorentini publicamente amazzarono Vgutio loro Prencipe per il poco rispetto che hauea alle loro donne, e per il troppo immoderato suo lasciuo appetito. Galeazzo Maria Duca di Milano per questo dishonesto uitio fu morto in san Stefano dal Lampugnano sotto colore di dargli una lettera. Il Re Francesco per un boffetto che diede al Duca di Borbone fu causa, che per dispetto di questa ingiuria, e per uendicarsi, passasse da Francesi a Spagnuoli, & congiurandosi al Marchese di Pescara, generasse la sua perdita, e prigione nella battaglia di Pauia. Dalla eccessiua auuidità dell'oro e dall'altrui hauere, procede l'immoderato desiderio di godere, e rapire uoluntieri l'altrui ricchezze, thesori, o stati, per i quali si commetteno molti horrendi tradimenti, morti, & ingiurie contra quei meschini che gli possedono, si come commesse Valerio Bestio contra di Roscio figliolo de Imbrico suo suocero, che per rapire i suoi thesori, incautamente non guardandosene egli, lo priuò di uita. Philippo per acquistare l'Imperio, usò cõtra Gordiano suo Signore un tradimento crudele, che hauendogli fatto auuelenare il suocero, e sommergere le naui, che portauano le uettouaglie nel suo essercito contra Persi, gli concitò si fattamente i soldati contra, che si fece fare da lui per timore equale nell'Imperio, e dopò per hauerlo solo, lo fece indegnamente uccidere, scriuendo poi a Ro-

per dishonorar i suoi uassalli nel l'honore delle loro donne.

Il Re Francesco per un boffetto dato al Duca di Borbone si causa la sua perdita, e prigionia.

Valerio Bestio per hauere l'oro di Roscio, lo fece morire.

Tradimento crudele di Philippo contra Gordiano per ottenere l'Imperio Romano.

Solimano fece appicar con i danari colui che gli diede per tradimento Belgrado in Vngaria.

ma che egli era morto di febre. Solimano hauendo ottenuto Belgrado in Vngaria per tradimento, e pagato la deuuta somma a chi gli lo hauea per rispetto di quella pecunia dato, quello con i danari a piedi fece impiccar subito, mostrando che si deue amare il tradimento, e non il traditore. Dalla propria Maluagità, e natura de gli huomini, che sono inchinati a questo, e che non sanno far'altro, come fu quella di Attilio dell'ordine Senatorio, che fuggendo per condannatione, e per altri suoi misfatti da Roma, si condusse da Mitridate gia suo amico, alquale non hauendo riguardo a beneficij riceuuti, uolea ordire un tradimento, di che accortosi egli, lo fece ammazzare. Assediando Camillo la Città de Falerij, un maestro di Scuola uolendogli per suo male instinto tradire, fece intendere a Camillo, che gli haurebbe dato tutti i figliuoli de i prencipali della Città, per i quali la guadagnarebbe, di che egli isdegnato, accettò il partito, & hauendogli il Maestro condotto quei putti in potere, egli lo fece ispogliar nudo, e dare nelle mani di quei fanciulli, che come traditore della loro patria, con sferze et altri uergognosi scherzi lo castigassero, per il cui honorato fatto, ottenne il dominio della città, non hauendolo potuto ottenere per forza d'armi. Dall'inuidia che si prende dell'alturi gloria, uirtù, e potenza che sole nascere da un Liuore intenso di animo di non potere aggiungere a gli altrui eccelsi gesti, ne con

Attilio uolendo tradire Mitridate, fu fatto da lui ammazzare.

Atto bellissimo usato da Camillo contra d'un Maestro de putti che uolea tradire la città de Falerij.

seguire

seguire quella fama, e gloria, che gli altri per loro s'hanno acquistato, ma disperandosi, e uolgendosi in preda d'una inuidiosa ira, si spingono a fare cose, che restano poi de suoi nomi indegne. Perpenna spinto dall'inuidia della lode, e uirtù di Sertorio, e non potendo tolerare che la lui Gloria trappassasse la sua, in un conuito che come suo amico gli fece, e di cui molto si fidaua Sertorio lo fece crudelmente ammazzare. Adriano non potendo sofferire la gloria di Traiano, concesse per abbassarla, a Parthi l'Armenia, la Siria, la Mesopotamia, acquistate da lui, facendo poi furiosamente roumare il ponte da lui con tanta spesa soura il Danubio fatto, a ciò non rimanesse quella memoria in piede. Dal sommettere una fortezza, o uno essercito, che non si possa soggiogare per uia d'armi, o d'accordi, cosa che sole in finite uolte auuenire, e massimamente quando un Prencipe haurà lungamente tenuto l'assedio intorno d'una fortezza, e che si ueda tolto di speranza di poterla piu conquistare per le uie ordinarie della guerra, e che sarà necessitato (lasciando la ragione da parte) ad abbracciare la uia de i tradimenti, e de gli inganni, e con esti uincere la sua ostinatione, come uinse Papirio Cursore quella de Tarentini, il quale non potendo altrimente ottenere per forza la loro città se non con tradimento, promise a Milone che era alla lei guardia, che se gli la facea pigliare di saluarlo con tutti i popolari, e di pre-

Inuidia estrema di Perpenna contra Sertorio, e di Adriano contra Traiano, e suoi effetti.

Papirio Cursore non potendo hauere la città di Tarẽtini per forza l'ottenne poi per tradimento.

miarlo bene, dallequali offerte corrotto, persuase a Tarentini che lo mandassero per Ambasciatore al Consolo, che trattarebbe la pace, da cui mandato, e ritornato riportò secondo i patti calde promesse, publicando tutti gli habitatori di Taranto esser salui, e sicuri, e cosi abbandonando loro le solite guardie, Papirio ne fece acquisto.

Mahometto Re de Turchi prende Negroponte col mezo del tradimento de certi Zingari.

Mahometto Re de Turchi diffidandosi dell'ispugnatione della città di Negroponte, e uedendo non poterla hauere per forza, ne per accordo, corroppe alcuni Zingari che ui erano dentro, i quali con tradimento e con horribilissima strage de miseri Cristiani, gli la dierono nelle miani, il che ancora è stato fatto contra gli essercitti nemici, quando si sono ueduti tanto poderosi come il suo, o fuorse piu, per i quali è bisognato mettere l'ingegno a partito, di corrompere alcuni de loro capi, che se gli riuoltino contra, o che non combattino, o che se retirino indietro, o facciano seditione, o tradiscano il proprio Signore, o Generale, e lo diano nelle sue mani, come Suizzeri diedero Lodouico Duca di Milano in potere de Luigi Re di Francia, ilquale per leuargli lo Stato di Milano hauendo mandato un grosso essercito in Italia contra di lui, che con un'altro piu potente se gli era posto all'incontro, e uedendosi Franceси inferiori, e non poterlo altrimente uincere se non per uia di qualche occolto tradimento, corruppero Suizzeri che erano condotti a seruitio del Duca per danari, e gli uoltarono

Lodouico Duca di Milano tradito da Suizzeri, e dato per danari prigione a Luigi Re di Frãcia.

alla

alla sua diuotione, a tale, che attaccandosi la battaglia, non solo non uolsero combattere, ma diedero il proprio Duca con grande infamia della loro natione, prigione a Francesi, i quali non molto dopò lo condussero prigione in Francia, oue miseramente finì la sua uita. Dalla pessima rimuneratione d'una fedele amicitia, o lunga seruitù, che succede, quando un'amico continouando con un'altro, con pura fede la conuersatione, e domestichezza, si uegga insperatamente offendere de ingiuria tale, che sia spinto non potēdo uendicarsi in altro modo, che per uia di tradimenti, a conspirargli contra, e uolgere l'amicitia e seruitù in una crudelissima inimicitia, & aspra uendetta, si come riuoltò Harpago contra Astiage Re de Medi, alquale hauendo lungamēte e con uera fede, & amicitia seruito, e perche gli hauea serbato in uita Ciro suo nepote, e figliuolo di Cambise e uedendosi da lui ucciso il proprio figliuolo, e datoselo a mangiare, gli diuuenne talmente nemico, che simulando il dolore, & essendogli da Astiage dato il gouerno delle sue genti contra Persi, e uolendosi uendicare dell'offesa riceuuta, riuoltandosegli contrario, se ne andò con quelle a seruir Ciro, col quale uituperando l'ingratitudine, e l'ingiuria usatagli da Astiage, operò di sorte, che perdendo il Regno, fece estinguere la Monarchia de Medi, e principiare ne Persi, oue per dugento e trenta anni giacque. Cambise secondo Re de Persi uccise imprudentemente

Harpago, nemico di Astiage per hauerlo fatto mangiare il proprio figliuolo, fa perdere a quello il Regno, & trapassare in Ciro.

Cambise per esser ripreso da Presaspe di crapula, gli uccide il figliuolo, per cui ne è spinto a uituperosa morte.

il figliuolo di Presaspe suo famigliare, e compagno in faccia sua propria con una saetta, e dopo fattolo aprire per uedere se l'hauea ferito nel cuore, e mostrato al padre, perche lo hauea ammonito che si guardasse dal troppo mangiare, e dall'eccessiuo bere, che egli facea, per cui souuente usciua di memoria, diede a quello occasione di diuuenirgli nemico, e questa ingrata rimuneratione fu di tale momento in lui, che per uendicare l'ingiusta morte del figliuolo, e de mille altre sceleratezze commesse, lo spinse a uituperosa morte, e queste nemicitie, e tradimenti sogliono ritruouarsi parimente ne i seruitori uerso de suoi Signori, e specialmente quando si conoscono hauer seruito bene, e fedelmente, molti anni, e poi premiarsi d'una insperata ingratitudine, e de ingiuriosi fatti: a che eglino deono hauere molta consideratione, e pensare, che si come gli è stato grato di essere perfettamente seruiti, cosi di fare che quei rimanghino cõtenti di quelle poche, o molte recognitioni che saranno in loro facoltà, acciò si fuggano queste calamità, & essi non habbiano causa di pensare a questi brutti effetti, che ancora che non ci sia cosa alcuna piu sporca, ne piu uergognosa del tradimento, nondimeno i sdegni sono tãto potenti che leuano questi riguardi, e fanno commettere de quei mali, che ritornano in gli uni miserandi, & in gli altri uituperosi, & infami, e se bene i Prencipi honorano con premij, e ricchezze coloro, che fanno i tradimenti, gli

sono

sono nondimeno in estrema disgratia, perche immagina no, che quel che han fatto ad altri, non facciano simil mente a loro, nel che ben dissero Antigono, e Cesare, che l'una amaua il traditore, ma che dopò il tradimen to l'odiaua, e l'atro, che gli piaceua il tradimento, ma che gli era il traditore in odio, e perciò s'ingannano infinitamente coloro che aspirano a premij de questi tradimenti, perche ne sogliono spesso in loro cambio ri ceuere di quegli, che gli costano con la uita, e con la fama tanto cari, che meglio gli saria stato, che non fos sero mai nati, che al fine quei che ottengono qualche co sa per questa uia, godeno uoluntieri del tradimento, ma per questo non amano il traditore, che quando poi gli uiene fatto, giudicandolo non solo indegno della luce del Sole, ma dell'istessa uita, & aspettando l'occasione di qualche altro fallo per leuarselo dinanzi, lo punisco no dell'uno, e dell'altro insieme, come punì Selim Musta fa Bassà, il quale per uolergli fare hauere l'Imperio, suase a Baiazetto suo padre, con tradimento, che non potendo piu egli per la molta uecchiezza attendere alle guerre, che lo chiamasse contra Achomatte, che pur gli era figliuolo, e fratello di Selim, che medesimamen te per regnare gli hauea mosso le armi contra, e gli ce desse l'Imperio, et hauendolo condotto in Constantinopo li, e fattolo patrone della guardia de Gianizzari corrot ta da i danari di Selim, e scaciato il padre, e rimanere

Detto di Antigo no e di Cesare, che amauano il li traditori.

Selim ottenendo per tradimento di Mustafa l'Im perio, e dubitan do di lui, lo fece come traditore muorire, e get tar in mezo del suo esercito nu do.

Signore assolutoe dubitando poscia Baiazetto che Achomatte non facesse il simile a lui, presa l'occasione dalla fuga de figliuoli del fratello lo fece ammazzare, e gettare come traditore nudo nel mezo di tutto l'essercito suo, e però se ben piaceranno in una parte questi misfatti a quei Signori, o Generali, che si truouaranno nelle guerre, deuranno in l'altra stare vigilanti, & auueduti di non incorrere ne i medesimi lacci, & auuertire ancora che sotto specie d'una simulata amicitia, o finto accordo, non siano condotti nelle sue reti, che se bene restano degni di compassione coloro che si truouano sotto coperta di amicitia ingānati, non si possono per questo rifare de suoi danni, ne ritornare le riceuute rotte in piedi, come non potè ritornare Corrado Cesare la sua, per il tradimento che gli fu vsato da Emanuel Imperator de Constantinopoli, quale hauendo fatto seco triegua, e promessogli nella espeditione che ei facea per ricuperatione di Terra santa di dargli tutte quelle uettouaglie, che gli sariano state necessarie, & essendosi Corrado condotto sino alla città de Iconio, doue per l'inuidia della gloria di cosi fatta impresa, gli mandò tutte le uettouaglie mescolate con la farina di gesso, le quali feciono muorire la maggior parte del suo campo, & il resto rimasto indebolito, & assaltato da infedeli ne andò in rouina, onde Corrado per questo tradimento fu isforzato a ritornarsi senza frutto, e con estrema perdita indietro. Antiocho

Corrado Imperator tradito da Emanuel per causa delle uettouaglie mescolate col gesso riceuè ad Iconio una crudelissima rouina.

tiocho Eupatore guerreggiãdo contra Giudei, e sentendo che Philippo se gli era ribellato, fece pace con quegli, et essendo poi da loro come amico riceuuto dentro di Gierusalem, contra la fede data. la fece distruggere in gran parte, & uccidere in essa molti Giudei. ma qual tradimento può esser egli giamai maggiore, e piu degno di commiseratione di quello, che nel proprio sangue si commette, e massime per causa di tiranniggiare indebitamente gli altrui stati, e ricchezze, il quale rende tanto piu indegno chi lo fa, quanto uituperosa la memoria di quell'altro che l'usa, per cui se ne rimane eternamente macchiato? si come restò Tolomeo Re di Macedonia per il sanguinoso tradimento che usò contra di Arsinoe sua sorella, che appetendo il suo Regno, per hauerlo, trattò con ella di matrimonio, laquale ancora, che non se ne fidasse per liberare i suoi figliuoli di pericolo, fu contenta, et in quel giorno che in Cassandria si doueano celebrare le nozze, giunto che egli fu, la prima cosa che fece, fu di fare subito amazzare Lisimaco, e Philippo nel proprio seno della madre, laquale scacciando dal Regno suo natio, fece andare in Samotracia sbandita, e priua dello stato, e de i figliuoli, del cui horribile effetto ne morte, ne tempo estinguerà giamai la ricordanza. E però quando auueniranno di questi accidenti a suoi danni, a ciò non s'incorra in maggior trauaglio, e rouina, deuranno ad altrui correttione i Capitani castigare con

Antiocho Eupatore contra la fede data a Giudei distroggette in gra parte Gierusalem & uccise molti di loro.

Tradimento crudelissimo usato da Tolomeo Re di Macedonia cõtra Arsinoe sua sorella per spogliarla del suo Regno.

subita pena i malfattori, se ben non si truoua nel mon-
do supplicio alcuno per atroce che sia, che'l traditor
non lo meriti, & usare contra di loro quella giu-
stitia, che Tullo Hostilio usò contra Metio Suffetio Re
de gli Albani, il quale non potendo tolerare dopò la bat
taglia de gli Oratij, & Curiatij la Signoria de Ro-
mani, stimulò i Fidenati, & i Veienti a fare loro guer
ra, promettendogli il suo aiuto, con laquale promessa
presero la guerra, in cui Metio fu chiamato da Tullo in
suo aiuto, e lo fece uenire con sue genti mettendolo a pet
to a Fidenati, ma egli che non hebbe ardire di passare
a nemici, si ritirò col suo essercito uerso un colle, con pen-
siero di stare a uedere, & aiutar chi uincea, e persequi
tare chi perdea, del cui inganno accortosi Tullo, e dissi-
mulando quel tradimento disse a suoi soldati, che ciò
che Metio faceua, era tutto di sua commissione. fece-
si la giornata, e uinsero Romani, per credere che gli Al
bani si fossero retirati al monte per suo commandamen
to, e chiamando ambi gli Esserciti, & improuerando-
gli il tradimento, lo fece legare in mezo a due quadrighe
e cosi lo fece muorēdo dismembrare, dando esempio a gli
altri di che pena sia meriteuole colui, che ponendo la fe-
de, e la lealtà da parte, cerca di tradire chi ne suoi fat
ti si confida, e ueramente non credo che si truoui
infamia alcuna maggiore di quella dell'essere chia-
mato traditore, per il fuggire della quale, e per obligarsi

Giustitia accerbissima usata da Tullo Hostilio contra di Metio Suffetio, perche l'auea uoluto tradire nella guerra contra di Fidenati, e de Veienti.

piu

piu non solo gli amici, ma gli nemici istessi & annodargli nella sua cortesia, deuranno immitare, quel generoso atto, che usarono Romani uerso di Pirrho, che hauendogli Nicia suo medico promesso, se lo uoleano premiare, di farlo mùorire di ueneno, a che Romani s'opposero, parendogli atto indegno della loro grandezza, ne auuertirono Pirrho, a ciò se ne guardasse, giudicando piu conuenirsi a Romani il uincere con l'armi il nemico, che con la fraude, per il cui fatto si uendicarono appresso di lui un nome d'una immensa magnanimità mescolata d'una uera fede, per la quale egli giudicò Romani d'ogni gloria degni, la onde a coloro che uorranno senza infamia godere il frutto del tradimento, e ualersi della sua occasione, conuenerà fuggire affatto l'uso de cotesti horrendi effetti, e la conuersatione di quei che ne fanno professione & industria, amando solamente l'inuentione, e non l'inuentore, & immitare Cesare, che ancora che gli fosse caro il tradimento seguito contra di Pompeo, per liberarsi di quella concorrenza, che gli potea ostare al peruenire a quel grado, oue ei peruenne, nondimeno gli spiacque l'Autore che fu Tolomeo Re di Egitto, ne mai cessò sino che non l'hebbe uindicato, e questi inganni si uogliono solamente usare in conseguire l'intento suo senza danno però del prossimo, come usò Aristippo Lacedemonio in acquistare la città de Tegentari, che essendo i suoi habitatori occupati

Nicia medico di Pirrho uolea ucciderlo di ueneno, a che non consentendo Romani, ne auuertirono Pirrho, a ciò si guardasse.

Cesare amò il tradimento fatto a Pompeo, ma perseguitò il traditore uindicando la sua morte.

Aristippo per uia di tradimento senza offendere i Tegentari fece della sua città acquisto.

ne' Sacrificij di Minerua & egli hauendo caricato molti somieri di grano, guidati da buoni soldani uestiti meccanicamente a modo loro, a quali (credendosi che fossero de suoi) diedero l'entrata, & entrati presero le porte, per le quali uedendo Aristippo senza offendere persona alcuna, ne fece acquisto, & questa sorte de tradimenti, che piu tosto si può chiamare stratagema, che inganno, è piu di ogn'altra concessa, e ne uiene tanto piu lodata per non commetterſi danno alcuno in coloro che per la uia sua si prendono, quanto piu uituperata quell'altra, che spontaneamente si muoue a tradire la sua patria, come tradì un certo Heraclemone la città di Thiana, in cui egli era nato, e nutrito, che la dette ad Aureliano Imperatore, dal quale fu poi ammazzato dicendo che non potea amare un Traditore, e certamente a chi tradisce una uolta, non si dee giamai prestar piu fede, ne pigliare fede, perche è peggio di far battaglia col tradimento che con nemici, & al lungo andare non si uide mai tradimento alcuno, che generalmente non fosse biasmato, se ben parue lodato in Zopiro, che difformandosi, e fingendosi fuggitiuo ando da Babilonij esclamandosi della crudeltà di Dario, da quali creduto, e fatto loro Capitano, in breue a lui dette la città di notte in mano, il cui successo ascriuesi piu ad astutia militare che ad inganno, nel quale per uiltà, e per non perdere il suo, e saluarsi, si lasciò cadere l'Armiraglio

Heraclemone per tradir Thiana sua patria, fu ammazzato da Aureliano Imperatore.

Zopiro con inganno dette la città di Babilonia a Dario.

miraglio di Rhodi in tradirla, manifestando al Turcho per uia d'una lettera gettata nel suo campo, il luogo di donde si puotea pigliare, essendo causa della perdita di quella città che honoraua tutta Christianità, e daua a lui con gli altri riputatione, e gloria e per cui ne fu seueramente punito, onde è ben ragione, che gli estranij non habbiano giamai a confidarsi in coloro, che con tanta rouina tradiscono i suoi proprij, si che uenendo alla risolutione deurà sempre a Signori piacere l'atto, e non l'effetto di questo eccesso, e far poi ogni poscia di guardarsi di non essere inuiluppati in quelle medesime reti, che fuorse eglino hauranno preparate ad altri, ma cercare di godere i suoi frutti con quella menore infamia che potranno, e ualersi della sua occasione, si come si ualse Silla dopo che hebbe rotto Mario, che dannando Sulpitio alla morte, il quale tradito dal suo seruo, fu ammazzato, a cui da Silla in pago fu donata la libertà, e dopò fattolo precipitare giù d'un'alto sasso, muorire: il cui bell'atto fu ueramente ben degno di Silla, e della sua grandezza, a cui piacque il frutto, e dispiacque l'albero che l'hauea produtto, ne puote tolerare di uedere, che tanta indignità rimanesse uiua, dimostrando a Posteri qual uia sia quella che piu degni gli faccia, e quale piu della gloria indegni, a ciò indrizzandosi nelle uirtù conseguiscano quei premij che l'immortalità del tempo sole gloriosamente a magnanimi, e ualorosi concedere.

Rodi tradito per uiltà, e per saluarsi dall'Armiraglio.

Silla fece precipitare d'un sasso un seruo che hauea tradito suo patrone.

COLORO che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli, perdeno spesso con loro estremo danno la quiete, e la pace. Cap. XXVI.

RAN sciocchezza è di coloro, che sendo nati uassalli, uogliano contra la fede, et homaggio prestato, per nemicitie, o premij, per desiderio di acquistare, o di farsi ne gli altrui stati potenti, o per altre cause ribellarsi da suoi maggiori, e scorrere in questo errore, che si pò chiamare se non aperto, almeno occolto tradimento, in cui sogliono poi spesso perdere con la uita e l'honore, i stati, le robbe, e la riputatione insieme, diuuenendo d'ambe due le parti diffidenti, lequali sempre si suaderanno, che si come si sono ribellati da suoi, che cosi parimente s'habbiano a ribellare da loro. E però chi desidera la sua quiete, e possedere i stati suoi, e ricchezze lungamente in pace, è di mestiero, che seueriſsimamente ad altrui correttione gli gastighi, a ciò gli altri da questa punitione imparino a continouare fideliſsimamente quel uassallaggio, in che si truouano nati, e nutriti, e fuggire questi brutti effetti per non cadere in quelle miserie, e calamità, che sogliono apportare le ribellioni: nelle quali cadde Creso Re di Lidia uinto in battaglia da Dario, da cui gli fu non solamente la uita donata, ma gran parte dello stato tolto, e giurato d'essergli fedele, dopo

Creso Re di Lidia per ribellarsi contra Dario fu fatto da lui morire in Croce.

alcuno

alcun tempo ribellandoſegli. Dario con nuouo eſſercito uenendogli ſoura, un'altra uolta lo ſuperò, e ſuperato perche non ſe gli haueſſe piu a ribellare (gaſtigandolo) lo fece ſoſpendere in croce, e muorire. Gieruſalemme gia due uolte ribellata da Romani; per gaſtigo di che gli mandarono Veſpeſiano contra, che con lunghi aſſedij, e morte de ſuoi cittadini, e diſtruggimento de proprij luoghi, con fame, & altri diſagi, per forza la uinſe, e uinta, uccidendo miſeramente i lei habitatori, e rouinando quella città, che era gia capo di tutta la Paleſtina, gli moſtrò à che dura ſorte la ribellione arrechi coloro, che ui ſi laſciano traboccare. Il Gazzelle ſendoſi ſolleuato da Solimano per deſiderio de impatronirſi della Soria, e ritornare la militia de Mammalucchi in piede, preuenuto, fu ſubito dalle ſue genti uinto, disfatto, e morto. Onde quel Prencipe che ſi uedrà inſorgere queſti ribelli contra, potrà con quel mezo, che migliore gli parerà, e per moſtrare la generoſità del ſuo animo, non aſpirare tanto alla uendetta, come alla riconciliatione de uaſſalli o tributarij, uedere di ridurli alla ſua diuotione, promettendogli de iſcordarſi de ſuoi paſſati misfatti, e di hauerli come prima nella ſua gratia cari, ſi come Pompeo Cardinal Colonna uolea accettare il Sig. Gio. Franceſco del Bautio conte di Caſtro; e di Vgento, quale hauendo in quei luoghi alzato l'Inſegne Franceſe, & eſſendogli mandato a dire dal

Gieruſalem diſtrutta da Veſpeſiano per eſſerſi ribellata da Romani.

Pompeo Cardinal Colonna, uole ſe accõmodare le coſe ſue de Gio. Franceſco del Bautio ribellato da Carlo, da cui ſpreZZato, fu priuato di tutto il ſuo Stato.

Cardinale, che le deponesse, & alzasse le Imperiali, che accomodarebbe si fattamente le sue cose, che rimarrebbe contento, sprezzando la generosità di quel Signore; e perseuerando nella sua mala oppinione, fu priuato del lo stato, e constretto a fuggire, e muorire di necessità mendicando. Il Duca di Cleues a instigatione di Francesco Re di Francia, sendosi appertamente ribellato contra Carlo Quinto, il quale hauendogli spinto le armi sopra, e presogli Dura luogo fortissimo, suaso da alcuni altri Prencipi a rimettersi nella clemenza sua, e chiedere perdono dell'errore passato, a che consentendo il Duca, mandò dall'Imperatore con humiltà; dalquale con uera magnanimità, e grandezza Cesarea (uedendolo ridutto a penitenza, e pentito) fu accettato, e perdonandogli restituito come prima nel suo stato, mostrando che egli non per i stati perseguitaua i ribilli, ma per il puro atto della ribellione, ma quando pur si uedessero perseuerare nella loro ostinatione, ne uolere uenire a penitenza, per ridurre i suoi stati in pace, e purgargli di queste riuolutioni, sarà piu che necessario, che si pigli il mezo del castigo, col quale s'imparino gli altri a seruare fede, e diasi con esso terrore, e ispauento a quei che ui si truouaranno presenti, a ciò non habbiano ad immitargli, e seguitargli, ma fuggendoli a separarsi dalla loro conditione, come fu ordinato dall'Imperator Carlo che si facesse in Napoli contra il Duca di Boiano, e il figliuolo

Il Duca di Cleues malmenato da Carlo per essersi a instanza del Re Francesco ribellato, e dopò ricenuto in gratia.

Il Duca di Boiano col figliuolo del Duca di Tra

figliuolo

figliuolo del Duca di Traietta, quali sendosigli ribellati, e dechiaratisi a diuotione de Francesi, amici di Monsignor di Lotrecco, forono publicamente auanti la piazza del castello decapitati, e priuati de tutti suoi stati, e beni, confiscando etiandio quegli del Duca di Somma, e d'altri Signori, che ischiuando la morte, si erano di gia saluati in Francia. Perugia ribellata nell'anno 1540. da Papa Pauolo Terzo a soasione de i Baglioni, ne potendosi con patti, ne con mezi ritornare all'obedienza della chiesa, gli fu mandato l'esercito soura, e ricuperata, forono gastigati gli Autori della ribellione, e rouinate le case de i Baglioni, e fatta nel proprio luogo loro per freno, e sicuro legame di quella città una fortezza, con la quale si sono abassati tutti i tumulti, e riuolgimenti, che per simile causa sariano potuti nascere. Et anco che sia cosa generale de Signori il perseguitare affatto fino all'ultimo esterminio i ribelli; nondimeno è parimente lodato (secondo le adherenze, et appoggi che si uedranno in essi) l'usare in loro alcuno atto di clemenza, e di magnanimità, e perseguitargli solamente fino ad un certo termine, per gratificarsi tutti quei Prencipi che gli hauranno dato aiuto, e per ubbligarsi quegli altri che si uedessero inchinati a fauore de nemici, e conquistandogli, e potendo fargli muorire, riserbarli ad uniuersale sodisfattione in uita, bastandogli solamẽte la gloria dell'acquisto, e non la pena del demerito. Carlo

ietta decapitato per essersi ribellato contra Carlo nel tempo di Monsignor di Lotrecco.

Perugia sollenata contra Papa Paulo Terzo, fu da lui domata, e uinta.

Carlo Quinto hauẽdo per guerra uinto il Duca di Sassonia, & l'Antgrauio, nõ gli uolse fare come ribelli muorire ma lasciarli in uita.

Quinto quando il Duca di Sassonia, e l'Antgrauio di Hessia se gli ribellarono, e gli mossero l'armi contra, per cui forzato a fare esserciti, & opponersegli, e con l'aiuto de molti Prencipi di Germania, e parenti de i ribelli guerreggiare con lui, de quali dopo alcuni mesi, hauendone ottenuto la uittoria, & hauutogli ambi dui in potere, non uolse per hauer promesso al Duca Mauritio, & al Marchese Alberto con altri grandi personaggi, fargli muorire, ma fatta in segno della disubedienza usatagli, alcuna apparente dimostratione di retenerli alquanto carcerati, di liberarli, cosa che molto gli creb be la riputatione appresso di quegli, e se lui non gli hauesse poi mancato, saria stato il Maggiore Imperatore, che hauesse mai regnato in Germania, la cui mancanza gli generò poi contra un'odio generale, e tumultuando si prouocò il Duca Mauritio con altri a diuuenirgli nemici, che lo constrinsero fuggendo a retirarsi a Villacco, e lasciar quegli con poca sua, & altrui sodisfattione liberi; per il quale essempio si uede, che alcune uolte non è bene incrudelire ne ribelli, ma usar l'atto della misericordia, & massime in quelle parti, oue piu si ricerca la pietà che la giustitia, l'humanità che la severità, perche non tutti gli errori uogliono la punitione, come non tutti gli errori perdono, perciochè l'usare fuore di modo del crudele, e del seuero, sole piu offendere, che giouare, ma essercitando la seuerità mescolata con la cle-

la clemenza, può honorare assai, e rendere chi l'usa ne gli animi di ciascuno grato, come rendette Marco Aurelio Antonino, quale perdonò ad Auidio Cassio che se gli era con molti altri ribellato, e conspirato contra, che immemore del furore della Vendetta, il quale sole offuscar talmente i Prencipi, che non gli lascia considerare, ne hauere rigguardo a quello che gli può così honorare, come dishonorare, lo riceuette in gratia, & amicitia. Ma se pur al fine nessuno di questi modi, o fatti giouasse, per togliere in tutto la speranza a gli altri di non incorrere piu in simili misfatti, e per imprimere il timore del gastigo ne petti di coloro che rimangono dubbij del perseuerare nella fede, e nell'homaggio, che deono, & anco per uiuere sicuro, e senza sospettione de ribelli, o d'altra riuolutione in pace, deurà con quella essemplare giustitia, e che piu atroce potrà (hauendogli però nelle mani) punirgli, e leuarsi con essa dinanzi tutti quegli ostacoli, per i quali egli si conosce potere esser di nuouo offeso, si come si leuò Dario Besso, il quale se gli era ribellato, e perche non gli potesse piu nuocere, lo fece gastigare con le sferze, e dopò per maggior sua infamia lo mandò in Battria, oue lo fece publicamente muorire, si che uolendosi continouare in una perpetua tranquilità, e pace, è forza che si cada in una di queste due qualità, ciò è della uendetta, o della gratia, con le quali i stati habbiano a godere lungamẽte della quiete,

Marco Aurelio, Antonino riceuette in gratia Auidio Cassio che se gli era ribellato.

Dario fece con sferze punire Besso perche se gli era sollenato contra, e dopo muorire publicamẽte in Battria.

e conchiudere (per continouarla) meco, che coloro che per diletto di stare in pace non gastigano i ribelli, perdono spesso con loro estremo danno la quiete, e la pace.

L'ARMI senza la Religione, non possono conseguire quei fini, che con ella conseguiscono, la quale congionta con la Giustitia suole rendere piu facile la uittoria, che si desidera, & accrescere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolar potenza de Signori. Cap. XXVII.

PERCHE *la Religione, e la Giustitia sono due colonne, che con suoi eterni effetti sostengono in piedi questa nostra macchina della terra, facendola parere nō meno di uirtù che'l Sole di splendore adorna, è necessario che ancora queste due qualità nel nostro Generale risplendino, e si truouino talmente unite, che sieno elle perfettamente conosciute, & immitate, e lui per esse essaltato, & ammirato, e però essendo la Religione una uera pietà uerso de Iddio, senza la quale non si può conseguire cosa che si desideri, e che alle uolte preuale molto piu delle armi, bisogna che sia auanti ogni cosa, e principalmente nelle guerre che si fanno, o che si faranno, abbracciata, & honorata, douendosi di raggione sodisfare prima a Iddio, e dopò alle cose del mondo, perciò che confidandosi in esso molti Capitani han fatto con poco numero di genti marauigliosi effetti, & acquistato di glorioſissime uittorie,*

uedendosi

uedendosi chiaramente quanto l'oratione sia migliore arme che la spada, perche l'una è posta per scuto dell'anima, e l'altra per la forza del corpo, e molto piu preuale la prima, che la seconda, perciò che con la Religione Giesu Nauè discepolo di Moise riuolse a dietro l'acque del fiume Giordano, e uedendo le mura di Gierico inespugnabili, commandò a Sacerdoti, che suonassero le Trombe, e giubilasse il popolo, il che facendosi, caddero le mura, e la città fu presa, & arsa. Gedeone parimente elesse trecento huomini alla guerra, e commandò che portassero Misterij, e non armi, cio è nella sinistra mano un uaso d'acqua, e nella destra le facelle accese, le quali uedute da nemici, fuggirono ispauentati, lasciando la uittoria a gli Hebrei. Ezecchia Re, sendo gli Asirij sparsi soura Giudei, & intorno di Gerusalē, & intendendo le uillane parole di Senacherib contro Iddio, e come a loro minacciaua l'ultima rouina leuandosi incontinente, e uestitosi in cambio d'armi di sacco, e di cilicio, si pose in oratione, per uirtù di cui Iddio mandò l'Angelo suo che nella notte uccise cento ottanta cinque mila Asirij. Moise con l'oratione (combattendo Giosue contra Amalech) fece hauere la uittoria a suoi, e l'altro fermare il Sole, per i cui successi si uede la uera potenza della santissima religione, laquale ha piu forza che l'armi, e doue ella non è, non può essere uirtù alcuna, e per questo gli antichi non ne mancaro-

Giesù nauè con la Religione fece tornare a dietro il Giordano e prese la città di Gierico.

Sennacherib per l'oratione di Ezechia, uide morti cento ottāta cinque mila Asirij dall'Angelo, e lui fuggì disfatta.

no, che ne forono etiandio ardentißimi osseruatori, che auuanti le guerre ricorreuano sempre ad essa, e dopò ad essequire i uoti fatti, si come faceano Romani, che prima che muouerle ricorreuano a gli Augurij, a Sacrificij, & a gli Oracoli; e dopò le faceano. Scipione Africano non andaua mai in negotio alcuno particolare, o generale, che prima non intrasse nel tempio di Giue Capitolino, e non lo salutasse. Pauolo Emilio auanti che andasse contra il Re Perse, fece solenni Sacrificij ammazzando tanti Tori sino che ei rimase della uittoria certo, & ueramente la Religione è un uero propugnaculo dell'huomo cõtra ciascuna sorte de nemici, e coloro che l'hanno seguitata, sempre si sono truouati superiori, e perciò in ogni Capitano è di mestiero, che sia ella impressa; a ciò secondo i suoi mezi disponga tutte le sue attioni, e moderi l'insolenza de soldati, i quali quando ne participaranno, renderansi humani, clementi, e dell'altrui miserie pietosi, ne commetteranno quei Sacrilegij, rubbamenti, e crudeltà, che il loro immoderato furore sole permettere, ne faranno le guerre per causa di rapire, ma per la gloria sola, honorando i giorni festiui, e non disprezzando le sue sacre cirimonie, si come non disprezzarono Alessandro, e Pompeo Magni nel la presa di Gerusalem, che non uolsero si uiolasse il tempio sapendo che era dedicato a Iddio conditor dell'uniuerso. Antiocho parimente assediando Gerusalem, e

Religione di Scipione Africano e di Pauolo Emilio qual fosse.

uenute

uenuto le feste de Giudei della consecratione del tempio, lasciò loro libera facoltà di fare i suoi soliti sacrificij, facendo con essi per quei giorni triegua, ne quali mandò un Toro con le corna indorate, e molti uasi d'oro a Sacerdoti, perche gli hauessero ad offerire a Iddio, & honorare le loro solennità, non uolendole in atto ueruno rompere, e uetare; onde se ne' gentili fu tanto di lei questa riuerenza, quanta maggiormente deuria essere ne buoni, e perfetti Cristiani? i quali da i sudetti esempij deuriano imparare ad essere piu diligenti osseruatori de precetti de Iddio, che non sono, & osseruarli si fattamente, che dopò il fine di sue fatiche, meritassero quel riposo, e quiete, che sogliono concedere le uirtù a suoi seguaci, dandosi poi ne' suoi senili anni a seruire a colui, che mai delle sue gratie, e de' beni della terrena fortuna gli uenne meno, si come fece Timoleone Corinthio, quale distrusse l'Imperio di Dionisio in Sicilia, che dopò quella chiara uittoria, ritornato nella sua patria, fece della sua propia casa tẽpio, a cui assiduamente attendea. E certamente uno che sia Religioso mai uedrassi essere ingiusto, per ciò che la Religione attrahe a se la Giustitia, laquale non solo fa uenerando l'huomo, ma conserua tutti i stati del mondo in pace, & ogni Prencipe con queste due parti è potente a perpetuare i suoi Regni, e Dominij, e fare le sue leggi eterne, perche solo si può chiamar giusto colui, che obedisce alle leggi, e cosi

Antiocho nell'assedio di di Gerusalem lasciò a Giudei fare le feste della consernatione del tempio, e gli mandò molti doni.

Timoleone Corinthio doppo la uittoria di Sicilia fece della sua casa tempio.

Charonda Tirio per non rompere le leggi, che nessuno entrasse con armi ne publici parlamẽti, & ei portandola con essa s'uccise.

ingiusto chi le ripugna, e disprezza. Charonda Tirio hauendo pacificato una sanguinolente seditione nata nella sua patria, e fatto una legge, che subito fosse morto quello che ne' publici parlamenti, o congregationi de cittadini intrasse con armi, ne' quali ei non molto dopò (di ciò scordato) entrando con la sua spada allato, & essendogli riccordato la legge fatta, egli di subito per non essere il primo a romperla, o uiolare, ne diffraudare la giustitia, ancora che si potesse iscusare, col medesimo ferro colquale egli hauea errato s'uccise. I Parthi hauendo iscacciato Artabano loro Re, e fatto in suo luogo Cinamo, e per gli estremi bisogni che gli sourauennero furono necessitati a richiamarlo, e uenendo egli, Cimone ornato da Re gli andò incontro, & essendogli auanti gli disse. O Artabano quando i uidi che i Parthi ti haueano leuato il Regno, e che lo uoleano dare ad altri, a loro preghi l'accettai, ma poi ch'io conobbi, che come suo Re te uoleano restituire nel Regno, e non ostare altro ch'el mio consenso, spontaneamente parendomi cosi essere di uera Giustitia, acconsentei, e cosi in confirmatione di questo di mia propria uolontà ti restituisco nel tuo Regno, e leuatosi la Corona di capo, con l'istesse mani la pose ad Artabano in testa, atto in uero di Cimone degno, il quale potendo ritenere il Regno, per non uiolare quello che era giusto & honesto, ne uolse piu tosto rimanere senza (amando piu la giustitia, che'l proprio

Cimone rende ad Artabano spõtaneamẽte il Regno, che Parthi haueano tolto, e di sua mano lo incorona.

interesse

intereſſe) che rutenerlo, & per queſto Ariſtide per la Giuſtitia grande che ſi uide in lui, fu cognominato giuſto. Ligurgo con queſta aumentò l'Imperio de Lacedemonij, e laſciò loro tale oſſeruanza delle ſue leggi, che mẽtre eglino le ubbedirono, ſempre foro uittorioſi e grandi, ma quando poi le preterirono, rimaſero perdendo l'acquiſtato inferiori a tutti. Onde è ben chiaro quel che ſi dice, che l'huomo giuſto, e pio, è amico de Iddio, e tutti quei ſoldati, che abbracciano queſti dui effetti, non ponno ſe non eſſere ne ſuoi ſucceſsi uittorioſi, e grandi, perche con la Religione, e con la Giuſtitia ſi gouernano piu gli eſſerciti che col riſpetto, e con la forza, e con eſſa ſi conducono ſempre de ſuoi uoti ad allegri termini; e conſeguiſcono i deſiderij ſuoi. Eraclio Imperatore non potendo piu reſiſtere a Sopore Re de Perſi, a cui con mille conditioni hauea ricercato pace, & ancora che ci ſi conoſceſſe di eſſercito a lui inferiore fatto dall'oratione, e dalla Giuſtitia della ſua cauſa animoſo, ſpinſe le ſue armi contra di quello, e con tre famoſe uittorie, racquiſtando tutto il perduto, eſtinſe affatto quella potenza, che hauea di gia quaſi eſtinto lui, la onde che forze tenghi la Religione, e la Giuſtitia nelle coſe del mondo, e quanto uagliano appreſſo de Iddio a conſeguire ciò che giuſtamente l'huomo deſidera, ſi è potuto di ſoura appertamente uedere. Il perche ogni Prencipe, e Capitano, che mancarà di

Ariſtide per qual cauſa fu cognominato Giuſto.

Eraclio Imperatore, uinſe Sopore Re de Perſi piu con la Religione che cõ l'armi.

queste due parti, mancarà d'ogni gloria, e d'ogni sua essaltatione, e non sarà nel suo essercito, o paese così riuerito, & amato come quell'altro, in cui uedransi perfettamente annidate, perche gli è piu che di necessario, che egli sia Giusto, e Religioso, e mostri euidentemente per le sue attioni che l'armi senza la Religione non possono conseguire quei fini, che con ella si conseguiscono, la quale congionta con la Giustitia sole rendere piu facile la uittoria che si desidera, & accrescere, e conseruare piu gli Imperij, che la particolare potenza de Signori, che ciò facendo il nostro Generale, oltre lo amore uniuersale che si potrà uendicare, acquistarassi un nome eterno per tutto, quale sarà assai potente a far desidera re da ciascuno l'Imperio, e la amicitia sua, si come il buon Nerua Traiano per i giusti suoi portamenti, & atti gloriosi, e magnanimi fece desiderare da Barbare nationi la sua, e cercare per ogni uia di essergli soggetti, che con questa uia, si conseruaranno, & accrescerano gli Imperij, che con le altre si distruggeranno, e si perderanno, come Tarquinio Superbo per l'Ingiustitia usata in Roma perdette quello de Romani, i quali da suoi tristi modi prouocati lo scacciarono dalla città, e miseramente lo costrinsero a morire isbandito, si che per non uenire a così miserando essempio, abbracci ciascun Capitano, e soldato la santa Religione, e la diuina Giustitia, che non potranno giamai pericolare, ma sostenendosi

Nerua Traiano per i suoi giusti e magnanimi portamenti desiderato in amicitia de tutti li Re di Oriente.

nendosi ne suoi gradi, saranno di quella uera immortalitate acquisto, dellaquale han fatto Antonino Pio, Theodosio, & altri, che ne fortuna o controuersia de tempi farà giamai che non restino in sempiterno uiui.

NON è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere dopò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi Anni, piu celebrata della Gloria de passati fatti, e della fama del suo nome. Cap. XXVIII.

LA GLORIA, e la Fama in un uecchio Capitano sogliono essere di tanto momento, che ancora che egli si fosse ridotto da alto grado a una humile, quieta, e boscareccia uita, possono assai solleuare in esso l'intepidito animo, perciò che l'una serue nel ricordare delle uittorie, & altri egregij fatti passati, e presenti, e l'altra in conseruare quell'honore, che la uirtù & il ualore sogliono parturire in uno animo Illustre, e grande, sendo la fama una Nontia della somma de tutte le cose, cosi buone come cattiue, e la Gloria una conseruatrice d'ogni lodato effetto, laquale dopò che ha operato in un'huomo tutte quelle qualità, che ella in se ricerca, sole aspirare nel fine loro ad una lieta, bassa, e gioconda uita, e ridurre tutti i suoi seguaci ad una tranquilla, e pacifica dispositione di animo, di non cercare, ne desiderare piu i uentosi honori, e uani fasti del Mondo, ma dopò lunghi

Qualità & operations della Gloria, & della fama, e quali siano.

trauagli, e faticose guerre, e stenti, consolarsi in un grato, e solitario riposo bastandogli solo, che nelle bocche de gli huomini la sua fama uole, e la sua gloria eternamente nelle sue mente uiua, e ne marmi, e scritti notata resti, percioche la Gloria de gli eccelsi fatti può assai consolare quell'huomo, che da una regale, e splendida uita si riduce ad una humile, e queta, nellaquale il piu de i famosi, e uecchi Capitani si sogliono ridurre, e sequestrandosi spontaneamente dalle cure del mondo godere la felicità delle ville, e de suoi tranquilli poderi. Cincinnato essendo chiamato dallo Aratro alla Dittatura, & hauendo in essa superato gli Equi, e riportatone a Roma la Vittoria, deponendo la Dittatura, ritornò subito a quell'aratro, dal quale egli fu leuato, desiderando piu tosto dopò l'acquistata uittoria, uiuere nella sua villa quieto, che con pompe, e fasti tra suoi cittadini. Timoleone Corinthio distrutto il Prencipato di Dionisio, e restituito a Siracusani la libertà, dopò quella sua famosa uittoria, si ridusse priuatamente in una villa, doue uolse uagare solo ne campi, che tolto d'officij, e circondato de genti essere riguardato nella città. Diocletiano Imperatore lasciando l'Imperio si ridusse in Dalmatia nella città di Salona in un luoghetto, oue di sua mano lauoraua un'orticello, nella cui tranquillità di animo, si chiamaua egli piu beato, che quando si truouaua nell'altezza di

Cincinato tolto dall'aratro e fatto Dittatore trionfa de gli Equi e poi ritorna al medesimo aratro.

Timoleone restituita la libertà a Siracusa, e scacciato Dionisio si ridusse a uiuere nella uilla.

Diocletiano rinontiando l'Imperio si conduce in Salona per uiuere in pace a lauorare un'orticello.

tanto

tanto Imperio. E certamente un Capitano che per molti honorati fatti si haurà acquistato un nome grande, e che sarà parimente peruenuto ne simili anni, godendo la libertà che sole essere peculiare beneficio della uecchiezza, e conseruando la fama del suo nome, e la gloria de suoi gesti, non potrà far meglio, che fuggendo l'ambitioni del mondo, e per non cadere ancora nella temerità della fortuna, di ridursi in qualche ameno, e dilettenole luogo, ouc con sua, & altrui sodisfatione meni il restante di sua uita, & iui godendo della gloria de suoi passati trionfi, che spesso sole ne gli animi senili di coloro che le hanno acquistate porgere grādissimo diletto, darsi a quelle uirtù, che l'instinto suo, o la commodità del luogo, o la qualità de tempi in lui ricercaranno, e si come fece Carlo Quinto, che dopò la uittoria ottenuta contra Francesco, Re di Francia, pacificata l'Italia, superato il Duca di Cleues, diffeso contra Turchi l'Austria, e Vienna, ritornato il Re de Tunesi nel suo stato, uinto in battaglia il Duca di Sassonia, soggiogata Siena, e dopò altri magnanimi effetti, rinontiando a Ferdinando suo fratello l'Imperio, & a Filippo suo figliuolo gli altri Regni, e stati, si riddusse in Spagna, in un Monasterio non molto lungi da Vagliadolit a menare il resto de suoi giorni in una ualle in pace, ponendo fine, e meta alla sua gloria, e fama, laquale sole essere un fulgore delle cose fatte, che auuela gli occhi de mortali, che

Carlo Quinto renontiando a Ferdinando l'Imperio in Vagliadolit in un monasterio si conduce a goder la tranquilità della quiete

presi dalla lei forza non sanno discernere quello che piu gli possi apportare utile, e contento, ma solo attendere, che resti di loro alcuna memoria, perche non si spengano col nome i suoi successi. Pompeo Magno hauendo in Oriente Theophane Mitileneo scritto, e recitato in publica congregatione de soldati i suoi fatti, preso dalla cupidiggia della Gloria, e perche di loro restasse nota, lodandolo sommamẽte appresso de tutti, gli diede una città in dono. Romani a Vespesiano, e Tito eglino uiuendo, gli edificarono un' Arco trionfale di Marmo sculpto tutto de suoi trionfi, & a Settimio Seuero in uia sacra alle radici del Tarpeio, & a Costantino appresso l' Amphiteatro un'altro, nequali eternamente si uedranno intagliati in marmo, i loro glorioſi acquisti, e uittorie. edificarono parimente a Traiano, & Adriano due colonne de immensa altezza, istoriate tutte delle battaglie che eglino haueano fatte in Oriente, e de tutti i suoi ottenuti trionfi, e questa fama che dopò morte sole rendere molto piu illustre la uirtù d'un'huomo, che in uita, desta estremamente gli animi de uiuenti ad immitare i passati, percioche sola quella Gloria, e Fama sarà altamente lodata, & innalzata in colui, che dependerà da una gloriosa uita, si come fu in Fabio Massimo, in Pompeo, in Catone, & in altri, che dopò loro morte, gli forono dal Senato Romano fatte mille statoe, e mille honori, rimemorando con esse, con immensa gra-

Pompeo Magno per cupidità di gloria donò a Theofane una città, perche ha uea scritto i suoi fatti.

Memorie de Romani in marmo fatte a diuersi Imperatori quali siano, & oue.

titudine

titudine la magnanimità, e grandezza delle loro imprese. E ueramente grandissima Prudenza istimo in un Prencipe, o famoso Capitano, dopò che si haurà col mezo della destra, e della uirtù del suo consiglio, acquistato il nome de inuitto, e glorioso, il ritirarsi a godere quel poco tempo che di sua uita gli resta, in pace & in concordia, contentandosi della sua passata gloria, e non tentando piu la fortuna, laquale come uolubile, & inconstante, non può lungamente in un medesimo grado fermarsi, che è forza che si cangi, e di prospera diuenghi sinistra, e di sinistra prospera, bastandogli solo che la memoria de suoi uittoriosi gesti, sia celebrata da ciascuno. Fabritio amò piu tosto di essere con la pouertà conosciuto e lodato da Pirrho, che amato, & honorato con l'oro, che gli mandò, quale come contrario alla sua quiete, e riposo rifiutando gli rimandò indietro. Scipione Africano uedendosi pagato dalla sua patria, de i beneficij fattigli, e delle uittorie arrecategli d'estrema ingratitudine, per dare luogo ne suoi trauagli alla fortuna, e ricreare l'animo del conceputo sdegno, si condusse a guidare la sua uita nella uilla de Linterno, & indi godendo la libertà, uaghezza, e pace rusticale, per non sentire il dispiacere del riceuuto torto, consumò il resto de suoi anni, bastandogli solamente d'essere piu honorato, e uisitato dalle genti esterne, che dalle propr ie nella città mantenuto, e conseruato. La onde aspirando piu

Fabritio amò d'esser piu tosto lodato di pouertà, che honorato da Pirrho con oro.

Scipione Africano per sdegno dela ingratitudine usatagli da Romani, se ne transferisce alla uilla de Linterno.

ciascuno all'immortalità del tempo, e della conseruatione del suo nome, che della presente uita, potrà meco conchiudere, che non è cosa in un ualoroso Capitano, che debba essere dopò il fine delle sue imprese, e nel riposo de suoi anni piu celebrata della gloria de passati fatti, e della fama del suo nome.

LA tranquillità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positiua uita, sogliono essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli, un'allegerimento de pensieri, & un'ultimo trastullo di sua uecchia etate. Cap. XXIX.

IL SOLE nel piu de ualorosi Capitani, dopò che hauranno di se fatto mille famose pruoue, & acquistato infiniti trionfi, & honori, e dopo che si uedranno carichi d'anni, e stracchi delle cure del mondo, lodare una retirata, e positiua uita, & accommodarsi talmente in essa, come in un sommo riposo, & in una ultima quiete de suoi trauagli, percio che chi bene considerarà allo stato di questa nostra fragile, e caduca uita (lasciando in disparte l'ambitioni, e le superbie de gradi del mõdo, che la sogliono assai corrompere, e uelare) uedrà senza fintione, dopò lunghi acquisti di robbe, e stati, di officij, e di uittorie che ciascuno desiderarà pur al fine, di appigliarsi (per gustare il contento dell'animo) ad una mediocre, e pacifica uita, laquale sole istimarsi quel sommo bene,

che

che può ringiouenire & honorare ogni ualoroso Capitano, & unirlo, e conformarlo con Iddio, & oltre fargli ischiuare quelle inuidie, persecutioni, e disturbi, che la moltitudine de suoi generosi fatti gli può parturire contra per diffetto di coloro, che stimolati dal Liuore dell'altrui gloria, non possono soffrire di sentir lodare altri fatti che i suoi, poscia che piu ne gli humili tetti, e nelle picciole case, che nelle pompose, e grandi, sole libera regnar la secura quiete, & annidarsi in quell'eterna pace, che tanto abbellisce, & aumenta le cose de mortali, nellaquale il desiderio dello studio delle buone lettere sommamente cresce, diletta, e uiue, sendo egli un'unico allegerimento de dolori e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu di qual si uoglia altro grato, & estremamente desiderato da ciascuno, e massime da uecchi. Tolomeo Filadelfo ne' senili anni peruenuto, lasciata del Regno di Egitto a suoi figliuoli la cura, non ostante l'essere stato da Giouane curiosissimo delle scienze, si dette tanto alla lettura de libri, che altra quiete maggiore non giudicaua, che quella dello studio, e fabricando quella tanto bella, e stupenda, e per tutto celebrata libraria, che in Alessandria de tanti mila uolumi fece tenne seco huomini studiosissimi, i quali essercitandosi, egli in molti anni ritruouò il uero moto, e corso del Sole, della Luna, de pianeti, e d'altri segni celesti, & inuestigò le loro qualità & effetti, che quasi poteasi.

Lo studio è un'alleggerimento de dolori, e d'affanni, e nella uecchiezza un contento piu d'ogn'altro grato.

Tolomeo Filadelfo studiosissimo fece in Alessandria una celebratra libraria.

chiamare un uero padre dell'Astrologia, & un'inuentore di molte altre uirtuti. Marco Antonino Pio, atteſe nell'età ſua tanto a queſti ſtudij, che guſtò in eſſi tanto diletto, che uolſe eſtimare piu per maggiore l'eſſere chiamato da tutti Filoſofo, che Prencipe. Piacque etiandio non poco a Gordiano il rimare de libri, che non ſentiua altra dolcezza, ne altro ſolazzo, che la loro lettura, per cui ogni uolta che ſi uedea agio, e qualche poca di commodità di tempo, ſi ritiraua per guſtare i ſuoi frutti da canto, e perciò al noſtro Generale, come ſtracco da queſti eſſercitij d'armi, e carico d'anni, o per indiſpoſitione di ſua perſona, o d'altro accidente aggraua to, o perche ſi ueda (come che piu certo d'ogn'altra coſa ſole accadere, è che piu ſe gli offeriſca il premio della ingratitudine, che della gratitudine) nõ rimunerato di quei doni, e di quelle recognitioni, che la ſua uigilante, e fida ſeruitù haueſſe meritato, ò che pur di coſi fargli piaccia, conuenerà (retirandoſi) di abbracciare queſto ſtudio, e queſta aurea tranquillità di animo, cõ lequali parti egli potrà col conſiglio dell'intelletto, e con la penna della dottrina, e della eſperienza giouare uniuerſalmente a tutti quegli, che da lui hauranno riccorſo, e fuggirà con queſta uia l'altrui inuidia, a conſpirargli contra, la quale è ſempre emola dell'altrui gloria e perſecutrice de buoni, offendendogli non meno la limpidezza dell'animo, e la bellezza della ſua fama, che ſe foſſe proprio un peſtifero

Marco Antonnio e Gordiano Imperatori, amatori delle uirtù, e ſtudioſiſſimi molto.

un peſtifero, & incurabile morbo, e colui in cui tal diffetto regna, non potrà mai hauer pace, ne ripoſo, ne altro diletto ſentirà che di abbaſſare l'altrui memorie, e gli altrui honori, ſendo ella nemica d'ogni buona qualità, e d'ogni lodata uirtù. Onde ben diſſe Agis figliuolo di Archidamo contra de alcuni, che lo inuidiauano, che eglino hauriano dupplicata moleſtia, prima per i ſuoi proprij mali; e ſecondariamente, che ſariano per i ſuoi beni, e per quegli de gli amici ſuoi afflitti, che in uero quanto l'inuidia poſſa ne gli humani petti, facilmente ſi dimoſtra. Aiace Telamonio per l'inuidia, che le armi di Acchille foſſero date ad Vliſſe, e non a lui, per rabbia s'uccise. Caligula ſpinto da queſto uitio, e perſeguitando per eſſo l'altrui ualore, e gloria, fece leuare alla Statoa di Cincinnato i Crini, a Torquato la Collana d'oro, & altri ornamenti della ſua immagine, & a Pompeo Magno radere il cognome di Magno. Camillo per l'inuidia fu sbandito da Roma, Scipione ſpinto a muorire fuore della ſua patria, e Fabio Maßimo a uendere il ſuo per redimere quei prigioni che al Senato toccaua di riſcattare dalle mani de Carthagineſi, per i quai ſucceßi ſi nota, che ciaſcuno, che uiue, dee in ogni ſuo atto fuggir queſto uitio affatto, & attenerſi a quelle prudenti parti, che lo poßono ergere al cielo, e non mai abbaſſar in terra; perciochè in un'animo Generoſo non può giamai regnare inuidia, e ſe pur

Detto di Agis figliuolo di Archidamo contra alcuni, che lo inuidiauano.

Inuidia eſtrema di Caligula, e de Romani contra diuerſi.

ui regna, sarà una lodata inuidia di conseguire quelle scienze, che in altri perfette si conosceranno; il perche quando il nostro Generale sarà fuore di tutti quegli oggetti che gli la possono inferire contra, goderà con non poca sua sodisfattione quel tempo, che gli sarà del uiuere suo concesso, in concordia, & allegrezza, e gustarà quella soauità dello studio, oue ogniuno è tirato, e condotto dal desiderio della cognitione delle scienze, nel le quali bellissimo è istimato il diuuenire perfetto, poscia che per esse si conoscono le Importanze de far bene, e del far male, del sapere, e del non sapere, della fede, e del l'inganno, e finalmente qual sia l'honore, e quale la uergogna, & in che consista l'uno, & in che consista l'altra, douendosi tanto tempo imparare quanto si uiue, nel cui caso l'inuidia che sarà acquistata con le uirtù, si potrà piu tosto riputar gloria che uitio. La onde egli in questa retirata uita potrà pigliarsi non poco trastullo delle riuolutioni de Signori del mondo, e come fuore del pericolo de gli altri, fare giudicio delle loro attioni, & allegrarsi de suoi prosperi auuenimenti, e cosi etiandio attristarsi de suoi infelici successi; godendosi del la conuersatione di coloro, che si uedranno alieni dalle passioni particolari, e dalle inuidie, e sdegni delle fortune de uiuenti, ma desideroſi d'una lodata, e solitaria uita, & amatori di ciascuno uirtuoso effetto, con i quali egli potrà senza dubbio conchiudere, che la tranquil-

L'inuidia acquistata con le uirtù, è da essere piu tosto riputata gloria che uitio.

lità

lità dell'animo, e la dolcezza dello studio in una positiua uita, sogliono essere in un Capitano nel fine di sue fatiche, e trauagli un'allegerimento de pensieri, & un'ultimo trastullo della sua uecchia età, nella quale, fuggendo l'ambitioni, i rancori, & altri particolari ramarichi, farà un uero presuppposito, che gli huomini inuidiosi non sono altro, che un uero tormento di uirtù, e la uita boscareccia, e positiua un paradiso certo del rimanente de nostri giorni, & una ferma apportatrice d'ogni scienza; poscia che nelle alte case, poche uirtù, e meno sogni sicuri, e quieti si ueggono, ma ne gli humili tetti sempre continoui, salutiferi, aggradeuoli, e sbanditi da quei sospetti di ueneno, che tanto accerbamente ne pomposi, e superbi palazzi regnano.

Gli huomini inuidiosi non sono altro che ueri tormenti di uirtù.

SI come le buone fortune, e gloria che si ottengono da ciascun'huomo nel principio, e mezo delle sue attioni, dependono da Iddio, così nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrarsi dalle cure del mondo se gli dee sempre da ogni ottimo Capitano render gratie, & lodi. Cap. XXX.

SI COME nel principio di tutte l'attioni de gli huomini è necessario che si ricorra a Iddio, e dopò si essequisca no; così nel fine è conueneuole che delle cose bene auuenute, tanto nella guerra, come nella pace, si rendano a lui gratie, e preghi, e perciò che diuidendosi la uita nostra in due parti,

La uita humana si diuide in due parti, in attiua, & in contemplatiua una assignata al mondo, e l'altra a Dio.

in attiua & in contemplatiua, l'una stabilita alle cose dell'huomo, e l'altra a quelle della Religione, la prima è assignata alla uolontà, & alla uerità, la seconda all'intelletto, & al summo bene, che è Iddio Padre omnipotente, la cui ultima parte per accostarsi piu a lui, è piu d'ogni altra degna: è ragioneuole che in questa diuisione l'huomo attenda piu alla contemplatione delle cose celesti, che delle terrestri, e si nel principio, come nel fine delle sue opperationi, inuochi, e ringratij Iddio, perche ogni Capitano, e soldato che desidera acquistarsi tra gli altri gloria, e fama, dee prima (come atto salutifero) cercare, & inuocare l'aiuto diuino, e dopò armarsi, e seguitare le guerre, nelle quali senza questo mezo mai si potranno conseguire quei fini, che honorati da ciascuno si desiano, per il che Romani nelle ispeditioni, che eglino faceano, mai deliberauano cosa alcuna, che prima non la consultassero co' Sacerdoti, Aruspici, & altri loro Oracoli, ne era tan bene lecito a Consoli, ne ad altri Generali condurre esserciti contra nemici, se prima non haueano sacrificato a Dei, & inuestigato col mezo de sacrificij, de augurij, e de libri Sibilini la loro uolontà, quale se per quegli buona se gli mostraua, subito ne usciuano in campagna, e quando altrimente gli appariua, se ne restauano, facendosi con la Religione le Città, e gli esserciti, non solo animosi e della uittoria certi, ma moderati, continenti, e uaghi

Romani non faceano mai guerra alcuna, che prima non la consultassero con la Religione.

piu

piu dell'honore che della preda, per la cui causa Ligurgo, e Numa Pompilio ridussero, l'uno Lacedemonij, e l'altro Romani osseruanti del culto diuino, col quale temperando la ferocità de gli animi loro dal male nel bene, crebbero il suo Imperio in non poca stima, e riputatione, la qual cosa se tanto da gli Antichi era seguitata, e reuerita, quanto maggiormẽte si deuria honorare, & osseruare da buoni Cristiani, che hanno per gratia ottenuto quella legge, che a rispetto d'ogn'altra si può ueramente, e come gli è in effetto, chiamare piu che celeste, e piu che diuina, laquale ci promette col bene di certo il Paradiso, e col male quella penitenza, che a tanti atroci eccessi, che hoggi si fanno, s'acconuiene? per la cui causa, non solo i mezani, e bassi del mondo, ma i supremi Signori e Capitani, o altri che reggono gli eserciti, e i Regni deuriano essere di lei sempre gelosi & osseruatori, e rendere nelle sue imprese, si nel principio come nel fine a Iddio quegli honori e gratitudini che a tanta Maiestà sono per obligo deuute, e massime al ritorno con uittoria ne suoi stati, per non render segli Immemori delle riceuute gratie. Vespesiano ritornato trionfante dall'Oriente a Roma, subito rendendo per i buoni successi auuenutigli a Dei gratie, e uedendo quella difformata per le guerre ciuili, & edificando il tempio di Giouue Capitolino, uolse essere il primo a porui di sua mano le pietre, et cauare i fondamenti, giudicando non meno

Ligurgo, e Numa Pompilio con la Religione dilatorono l'imperio de suoi popoli.

Vespasiano ritornato dall'Oriente a Roma, restituì la Religione in piede, e per essa fece molti tempij, e spettacoli.

attentione, che a mortale uerso il suo Creatore si dee, a cui è piu cara la salute de gli huomini, che gli ornamenti de tempij, e tanto piu quanto nessuno in uita si può chiamare felice, ne principio alcuno beato, ma solo il fine, al quale tutte le cose si referiscono, & al quale tutte le nostre attioni, e consigli riguardano, imperoche molte uolte gli Orienti che del sole nascono chiari, e sereni, tramontano nel fine torbidi, & oscuri; la onde prudentemente rispose Epimanonda a uno che lo interrogaua, chi fosse Duca prestantissimo o Lut, o Cabria, o Iphicrate, che ciò era difficile a giudicarsi mentre si uiuea, alludendo al detto di Solone, che nessuno innanzi la morte si potea chiamare beato, perche uiuendo l'huomo potea cosi aspirare al bene, come declinare al male, il che con lo scuto della Religione, e con l'armi della giustitia ciascuno potrà ischiuare questi sinistri accidenti, e rendersi accetto a Iddio, e grato al mondo, nel quale nessuna gloria può essere ne senili anni ad un'huomo maggiore, che la osseruanza, e uenerattione delle cose diuine, per il cui desiderio, Carlo Quinto stracco dalle fortune della terra, & afflitto dalle indispositioni del corpo, rinontiando l'Imperio, e gli altri suoi Regni, e uolendo abbracciare la uita celeste, & abbandonare i uentosi fumi e fasti della terrestre, si ridusse in Spagna in un Monasterio de Frati, nelquale arriuato, ringratiò Iddio che lo hauea tolto fuore, e liberato dalle tempe-

Risposta di Epimanonda a uno che gli adimãda ua chi era o lui o Cabria, o Iphicrate prestãtissimo Capitano.

Carlo Quinto rinontiando i suoi Regni, e gionto in Spagna, ringratiò Iddio, che l'hauea cõdotto in sicuro porto della sua uita.

ste del mondo, e ridotto in quel sicuro porto, che per ser uire alla sua diuina Maestà, hauea desiderato tanto, mostrando per questo, che in nessuno altro fine meglio si potea aprire la bontà de costumi, e la memoria de generosi fatti, che nel uiuere nell'auuenire bene, e religiosamente, e si come in ogni uero Cristiano si ricerca, e satisfacendo a uoti nelle guerre fatti, di mostrare a tutti nel fine delle sue Imprese la memoria che a Iddio delle co se promesse si dee. Diomedonte uno de dodici Capitani che ad Athenieſi haueano parturito uittoria, e a se gene rato la morte mentre ei si conducea al supplitio, non dis se mai altro, ne in sua diffesa, ne in suo fauore, se non che da loro si sodisfacessero i uoti, che egli per la salute de suoi esserciti hauea fatti. Romani similmente foro no di questo molto curiosi essecutori, che se auueniua che alcuno de suoi facesse per salute della patria uoto, tosto lo adempiuano, parendogli indignità non rendere gratie a chi gli hauea per altrui intercessione aiutati, e però a ciascuno non solo Generale o Capitano, ma di qual si uoglia conditione, e grado sarà conueneuole, che usi di cotesti ufficij, e risoluere, che si come le buone fortune, e glorie, che si ottengono da gli huomini nel principio, e mezo delle sue attioni, dependeno da Iddio, che cosi nel fine de suoi trauagli, e nel sequestrarsi dalle cure del mondo, se gli dee sempre da ogni ottimo Capitano rendere gratie e lodi, acciò che con queste recognitioni,

Diomedonte menato alla morte, non disse altro ad Athenieſi se non che satisfacessero i uoti che hauea fatti per salute di loro esserciti.

e bontà

e bontà de cuori, ce lo rendiamo ne nostri aiuti benigno, e nelle nostre dimande pieghevole, e massime in quelle afflittioni, che per altrui inuidiosa natura, o per nostro errore, ouero per disgratia di fortuna ci sogliono auuenire, e per questo giudiciosamente solea dire Xenofonte, che all'hora erano da essere honorati i Dei, quando a gli huomini succedeuano le cose prospere, e questo perche nelle auuersità si haueßero piu familiari; il che hoggi in contrario fassi, che nelle felicità ci scordiamo souuente de Iddio, e quando poi il trauaglio ne preme, all'hora riccorremo da lui, piu dal bisogno, che dalla uolontà constretti. Nel che conoscendomi hoggimai condotto al fine de miei discorsi, e terminato essi in quegli effetti, per i quali mi posi a questo sudore, & ancora, che ci fossero molte cose, che fariano al proposito, e che conueneriano ad ogni Generale, mi parue toccando solamente le sostantiali, lasciarle a coloro, che prima di me n'hanno lungamente scritto, e contentarmi di questo mediocre campo, in cui ringratiando Iddio, e la beata Vergine sua Madre del fine di questa impresa, ho uoluto immitare in cotesta parte le attioni di quel Generale, di che ampiamente ho scritto, e supplicare l'Eccellenze Vostre a prendere dell'animo mio quei piccioli frutti, che egli gli dona & inuia, i quali se non saranno alla loro grandezza conueneuoli, non gli saranno però di affettione, ne di amore a qual si uoglia altro inferiori.

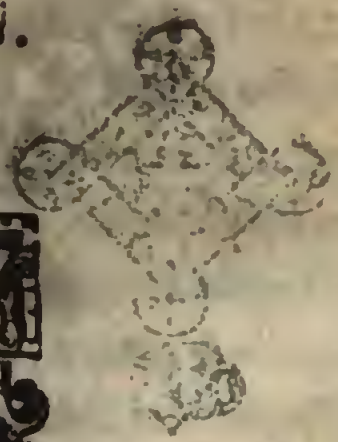
Xenofonte diceua che i Dei nelle felicità si douean pregare, per hauerli poi ne' trauagli famigliari.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z AA BB CC
DD EE FF GG HH II KK
LL MM NN.

Tutti ſono duerni.



WES
ER
G G
F

822.390